



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Navigando tra le fonti demografiche e sociali





SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Navigando tra le fonti demografiche e sociali

A cura di: Viviana Egidi e Angela Ferruzza

Coordinamento redazionale: Patrizia Collesi

Per informazioni sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Cont@ct Centre dell'Istat all'indirizzo:

<https://contact.istat.it/>

Eventuali rettifiche ai dati pubblicati saranno diffuse all'indirizzo www.istat.it nella pagina di presentazione del volume

Navigando tra le fonti demografiche e sociali

ISBN 978-88-458-1632-1

© 2009

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Progetto grafico: Patrizia Balzano

Copertina: Maurizio Bonsignori
Foto: © Shutterstock

Realizzazione: Istat, Servizio Editoria

Stampato nel mese di febbraio 2010
per conto dell'Istat
presso CSR Srl
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte

Indice

	Pag.
Presentazione	“ 9
Capitolo 1 - Censimento della popolazione e delle abitazioni	“ 11
1.1 - Che cos'è un censimento	“ 13
1.2 - Origine dei censimenti	“ 15
1.2.1 - <i>Primi censimenti moderni</i>	“ 16
1.2.2 - <i>Censimenti in Italia</i>	“ 17
1.3 - 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni	“ 18
1.3.1 - <i>Progettazione</i>	“ 18
1.3.2 - <i>Unità di rilevazione, modelli di rilevazione e contenuti informativi</i>	“ 22
1.3.3 - <i>Metodologia</i>	“ 31
1.4 - Verso i censimenti del 2011	“ 35
1.4.1 - <i>Novità di regolamentazione internazionale</i>	“ 35
1.4.2 - <i>Evoluzione del ruolo dei censimenti e innovazione</i>	“ 37
Per saperne di più	“ 38
Norme, regolamenti e raccomandazioni	“ 41
Glossari e classificazioni	“ 42
Capitolo 2 - Statistiche demografiche correnti	“ 43
2.1 - Rilevazioni statistiche basate su Anagrafe e stato civile: i flussi informativi Comuni-Istat	“ 45
2.1.1 - <i>Principali innovazioni nella fase di acquisizione</i>	“ 47
2.1.2 - <i>Innovazioni nelle fasi di controllo e validazione dei dati</i>	“ 49
2.1.3 - <i>Innovazioni nella diffusione dei dati: il sito Demo</i>	“ 49
2.2 - Rilevazioni di fonte stato civile	“ 50
2.2.1 - <i>Registri di stato civile in Europa</i>	“ 50
2.2.2 - <i>Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile</i>	“ 51
2.2.3 - <i>Rilevazione delle cause di morte</i>	“ 52
2.2.4 - <i>Rilevazione dei matrimoni</i>	“ 58
2.3 - Rilevazioni di fonte anagrafica	“ 59
2.3.1 - <i>Registri di stato civile in Europa</i>	“ 57
2.3.2 - <i>Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile</i>	“ 58

2.3.3 - Rilevazione delle cause di morte	“	61
2.3.4 - Rilevazione dei matrimoni	“	64
2.3.5 - Rilevazione degli iscritti e cancellati per trasferimento di residenza.....	“	65
2.3.6 - Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas).....	“	65
2.3.7 - Rilevazione della popolazione residente straniera per sesso ed età (Strasa).....	“	68
2.3.8 - Progetto Ina-Saia: nuove opportunità per il miglioramento dei dati anagrafici	“	68
2.4 - Rilevazioni statistiche basate su Anagrafe e stato civile: i flussi	“	69
2.4.1 - Sistema d'indagini e stime sulla struttura della popolazione residente.....	“	69
2.4.2 - Ricostruzione comunale della popolazione residente per sesso ed età.....	“	70
2.4.3 - Stime trimestrali provinciali della popolazione residente per sesso ed età.....	“	71
2.4.4 - Previsioni demografiche: principali caratteristiche dell'elaborazione.....	“	71
2.4.5 - Nowcast per indicatori demografici	“	73
2.4.6 - Tavole di mortalità	“	74
2.4.7 - Tavole di fecondità.....	“	74
2.4.8 - Indagine campionaria sulle nascite e sistema di rilevazioni sugli esiti dei concepimenti.....	“	75
2.4.9 - Sistema di rilevazioni sulla presenza straniera	“	79
Per saperne di più	“	80
Norme, regolamenti e raccomandazioni	“	83
Glossari e classificazioni	“	84
Capitolo 3 - Statistiche e indagini sulle istituzioni sociali	“	85
3.1 - Statistiche sull'istruzione	“	85
3.1.1 - Fonti informative sull'istruzione scolastica	“	85
3.1.2 - Formazione professionale	“	87
3.1.3 - Fonti informative sull'istruzione universitaria.....	“	88
3.1.4 - Indagini sulla transizione dall'istruzione al lavoro.....	“	90
3.2 - Statistiche sanitarie	“	94
3.2.1 - Schede di dimissione ospedaliera.....	“	94
3.2.2 - Registri di patologia.....	“	97
3.2.3 - Notifiche delle malattie infettive	“	97
3.2.4 - Salute riproduttiva delle donne	“	99
3.2.5 - Sistema informativo sanitario del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali	“	101
3.3 - Statistiche sull'assistenza.....	“	102
3.3.1 - Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali	“	102
3.3.2 - Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati.....	“	104
3.3.3 - Indagine sull'assistenza sociale erogata dalle amministrazioni provinciali.....	“	105
3.4 - Statistiche giudiziarie	“	106
3.4.1 - Indagini sulla giustizia civile	“	107
3.4.2 - Indagini sulla giustizia amministrativa	“	109
3.4.3 - Indagini sull'attività notarile	“	110
3.4.4 - Indagini sulla giustizia penale e sulla materia penitenziaria.....	“	110
3.4.5 - Indagine sugli incidenti stradali.....	“	112
3.4.6 - Aspetti qualitativi e nuove opportunità informative.....	“	113
3.5 - Statistiche culturali	“	114

3.5.1 - <i>Leadership Group on cultural statistics: una visione integrata delle statistiche culturali</i>	“	114
3.5.2 - <i>Indagine sulla produzione libraria</i>	“	115
3.5.3 - <i>Censimento degli istituti di antichità e d'arte non statali</i>	“	116
3.5.4 - <i>Altre fonti informative sulle statistiche culturali</i>	“	118
Per saperne di più	“	124
Norme, regolamenti e raccomandazioni	“	131
Glossari e classificazioni	“	134
Capitolo 4 - Indagini campionarie sulle famiglie	“	135
4.1 - Caratteristiche generali e qualità delle indagini sociali campionarie.....	“	135
4.2 - L'informazione statistica in campo sociale: l'approdo al Sistema di indagini sociali multiscopo.....	“	138
4.2.1 - <i>Aspetti della vita quotidiana</i>	“	142
4.2.2 - <i>Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari</i>	“	145
4.2.3 - <i>Cittadini e tempo libero</i>	“	151
4.2.4 - <i>Indagine sulla sicurezza dei cittadini</i>	“	157
4.2.5 - <i>Famiglia e soggetti sociali</i>	“	163
4.2.6 - <i>Uso del tempo</i>	“	168
4.2.7 - <i>Indagine su viaggi e vacanze</i>	“	174
4.3 - Rilevazione sulle forze di lavoro.....	“	181
4.4 - Indagine sui consumi delle famiglie e povertà.....	“	191
4.4.1 - <i>Stima della povertà relativa</i>	“	195
4.4.2 - <i>La povertà assoluta</i>	“	195
4.5 - Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita	“	196
Per saperne di più	“	205
Norme, regolamenti e raccomandazioni	“	216
Glossari e classificazioni	“	220
Capitolo 5 - Nuove modalità di produzione e di diffusione: i sistemi informativi statistici	“	221
5.1 - Sistemi informativi statistici	“	221
5.1.1 - <i>Premessa</i>	“	221
5.1.2 - <i>Sis - Definizione</i>	“	221
5.1.3 - <i>Sis - Componenti</i>	“	222
5.1.4 - <i>Sis - Caratteristiche</i>	“	223
5.1.5 - <i>Sis - Struttura</i>	“	224
5.1.6 - <i>Sis - Tipologie</i>	“	227
5.2 - Sistema informativo sulla popolazione e sulle statistiche demografiche.....	“	228
5.2.1 - <i>Premessa</i>	“	228
5.2.2 - <i>Contenuti informativi</i>	“	228
5.2.3 - <i>Funzionalità per l'utente</i>	“	229
5.2.4 - <i>Descrizione tecnica dell'applicazione</i>	“	229
5.3 - Sistema informativo Cultura in cifre.....	“	230
5.3.1 - <i>Premessa</i>	“	230
5.3.2 - <i>Contenuti informativi: articolazione tematica per settori culturali</i>	“	230
5.3.3 - <i>Informazioni e fonti statistiche</i>	“	231

5.3.4 - Funzionalità per l'utente	“	231
5.3.5 - Descrizione tecnica dell'applicazione.....	“	232
5.3.6 - Sistema di interrogazione dei dati sulla produzione libraria.....	“	232
5.4 - Sistema informativo territoriale sulla giustizia	“	233
5.4.1 - Premessa.....	“	233
5.4.2 - Funzionalità per l'utente	“	235
5.4.3 - Descrizione tecnica dell'applicazione.....	“	235
5.5 - Sistema informativo Health for all - Italia	“	237
5.5.1 - Premessa.....	“	237
5.5.2 - Contenuti informativi.....	“	237
5.5.3 - Descrizione tecnica dell'applicazione.....	“	238
5.6 - Sistema informativo sulla disabilità	“	240
5.6.1 - Premessa.....	“	240
5.6.2 - Contenuti informativi	“	241
5.6.3 - Sistema informativo sulla disabilità nel futuro	“	242
5.7 - Sistema di indicatori territoriali.....	“	243
5.7.1 - Premessa.....	“	243
5.7.2 - Contenuti informativi	“	244
5.7.3 - Funzionalità per l'utente	“	246
5.7.4 - Descrizione tecnica dell'applicazione.....	“	247
5.8 - Sistema integrato per la gestione dell'output: Istar.....	“	247
5.8.1 - Premessa.....	“	247
5.8.2 - Architettura generale.....	“	248
5.8.3 - Web Warehouse statistico dell'Istat. La componente Web.MD.....	“	251
5.8.4 - Sistema informativo del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.....	“	254
5.8.5 - Sistema informativo Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali - Incipit	“	256
5.8.6 - Sistema informativo Scuola, Università e mondo del lavoro	“	260
Per saperne di più	“	261
Norme, regolamenti e raccomandazioni	“	264
Glossari e classificazioni	“	265

Presentazione

Orientarsi nella grande quantità di informazioni disponibili è spesso un compito non agevole. È esperienza comune il senso di smarrimento che colpisce quando si tenta di districarsi nella complessa e polifonica rete di messaggi, segnali, simboli e dati. Allo stesso tempo, è esperienza comune la ricerca dell'informazione che risponda agli specifici interessi degli operatori o dei cittadini. L'informazione statistica non fa eccezione a questa regola. Soggetti diversi, pubblici o privati, interni o esterni al Sistema statistico nazionale, raccolgono, elaborano e diffondono dati, producendo informazioni statistiche. Questa proliferazione di dati, di qualità statistica diseguale, può creare confusione depotenziando gli effetti positivi dell'informazione statistica. Anche la grande, e generalmente molto positiva, introduzione dei più moderni strumenti informatici e l'affermarsi delle grandi basi di dati amministrativi, rischia, in alcuni casi, di complicare il quadro, favorendo l'equivoco che dati raccolti a fini amministrativi possano, senza altro trattamento, essere considerati dati statistici. Ovvero dati che, facendo riferimento a definizioni, classificazioni, metodi e proprietà condivisi, siano in grado di rappresentare il comportamento e le caratteristiche di gruppi di unità di individui o di eventi.

Non è raro che il risultato di questa confusione sia una diffidenza che colpisce, in modo indifferenziato, tutta la produzione statistica, anche quella basata su metodologie statistiche solide e trasparenti. Una buona strategia in questi casi è quella di mettere gli utilizzatori in grado di riconoscere, tra i tanti dati disponibili, quelli che presentano le caratteristiche di affidabilità, imparzialità e trasparenza che li rendono uno strumento insostituibile di conoscenza e di governo. Si tratta, cioè, di fornire una guida alla produzione statistica, accompagnandola con i metadati necessari per la corretta comprensione del significato, delle caratteristiche, delle potenzialità e dei limiti dell'informazione statistica messa a disposizione.

Questo testo nasce proprio con questo obiettivo, far conoscere agli studenti, ai ricercatori e a quanti utilizzano le fonti statistiche in campo demografico e sociale, la vasta produzione statistica realizzata e diffusa dall'Istat negli ultimi anni e fornire le informazioni sul processo di produzione statistica che possono far comprendere all'utilizzatore la complessità dei problemi e delle sfide ai quali è necessario dare risposte per produrre dati statistici affidabili. Problemi e sfide che costituiscono il senso del "mestiere di statistico" e, in particolare, del "mestiere di statistico pubblico", sul quale ricade la responsabilità di fornire al Paese e ai cittadini informazioni statistiche di alta qualità.

Il testo si articola in cinque capitoli. I primi quattro sono dedicati ai grandi filoni di produzione statistica in campo demografico e sociale: dai censimenti della popolazione e delle abitazioni, alle statistiche demografiche correnti; dalle statistiche sociali da fonte amministrativa, alle indagini campionarie sulle famiglie e sugli individui. Il quinto capitolo descrive il profondo cambiamento che negli ultimi anni ha investito e sta investendo la produzione statistica in tutte le sue fasi: dalla

rilevazione, alla elaborazione, alla diffusione; si tratta dell'introduzione dei sistemi informativi statistici e del superamento di una logica di produzione organizzata per singole indagini, ciascuna orientata alla rilevazione e alla diffusione di specifiche informazioni, a una logica di sistema, in cui diverse indagini, armonizzate e integrabili, forniscono informazioni su uno stesso fenomeno o su un determinato campo di studio. I numerosi riferimenti bibliografici e normativi, nonché i rimandi agli strumenti di rilevazione (modelli, questionari), alle definizioni e alle classificazioni adottate, consentono al lettore di approfondire la conoscenza delle diverse fonti e delle caratteristiche dei dati statistici prodotti.

Il titolo di questo volume merita qualche parola di commento. Esso, piuttosto che annunciare un prodotto già realizzato, evoca le caratteristiche dell'obiettivo finale verso il quale questo volume rappresenta il primo passo. L'idea, infatti, è quella di giungere alla costruzione di un *ipertesto*, interrogabile e consultabile sul sito Internet dell'Istat, in grado di tenere il passo delle continue innovazioni, di processo e di prodotto, introdotte per migliorare la qualità dei dati. Il limite maggiore delle guide alle fonti statistiche, infatti, è la grande rapidità con cui diventano obsolete a seguito dei continui cambiamenti introdotti per tenere il passo dei mutamenti che avvengono nella società e dei miglioramenti delle metodologie di produzione. Solo le potenzialità dei nuovi strumenti informatici potranno consentire ai responsabili delle indagini e dei sistemi informativi di aggiornare il testo in tempo reale, via via che le innovazioni verranno adottate nella produzione statistica, in modo da garantire la più ampia diffusione dei dati statistici e delle metainformazioni necessarie per la loro corretta interpretazione.

Capitolo 1

Censimento della popolazione e delle abitazioni

1.1 Che cos'è un censimento

Il censimento è una rilevazione totale della popolazione, delle abitazioni, delle imprese (o di altri importanti unità di rilevazione) di un paese o di una regione in un momento determinato. Usato da solo, il termine è riferito in genere al censimento della popolazione ma molti paesi (tra cui l'Italia) effettuano anche censimenti delle abitazioni, degli edifici, dell'industria e dell'agricoltura.

L'intero territorio interessato dalla rilevazione viene suddiviso in aree, denominate sezioni di censimento, all'interno delle quali si compie una enumerazione completa delle unità statistiche di interesse, con l'ausilio di mappe dettagliate.

Quattro sono le caratteristiche fondamentali delle rilevazioni censuarie moderne: l'universalità; l'individualità; la simultaneità e la periodicità definita.

Il censimento è una rilevazione universale (o completa, o totale, o esaustiva) perché è estesa a tutte le unità costituenti l'universo oggetto di studio. Obiettivo dei moderni censimenti della popolazione è quello di rilevare ogni persona su un territorio designato. In Italia, per il censimento della popolazione, che ha l'obiettivo di rilevare la popolazione residente e la popolazione presente, vengono censite tutte le persone residenti e/o presenti alla data del censimento.

Il censimento è una rilevazione individuale in quanto le informazioni vengono rilevate per tutti i componenti della popolazione oggetto di studio. Le unità di rilevazione del censimento della popolazione sono le famiglie, le convivenze e le persone temporaneamente presenti alla data del censimento. Il requisito che tutti gli individui devono essere censiti non comporta che tutti gli individui debbano essere effettivamente intervistati (ad esempio, una moglie può compilare il questionario per il marito; un genitore può farlo per i figli e così via). Allo stesso modo, non tutte le domande devono essere poste a tutti gli individui. In alcuni paesi, ad esempio, tutti gli individui vengono conteggiati e classificati rispetto ad alcuni quesiti di base mentre le altre domande vengono poste solo ad un campione della popolazione di interesse (in questo caso, vengono in genere utilizzati due questionari, *short form* e *long form*).

Il censimento è una rilevazione simultanea, in quanto viene condotta in contemporanea su tutto il territorio interessato. Poiché la rilevazione effettiva può durare giorni o settimane e poiché durante questo periodo molte persone potrebbero trasferirsi, morire o nascere, il censimento viene condotto con riferimento a un istante preciso (spesso fissato alla mezzanotte), che diventa la linea cronologica che separa

coloro che devono essere censiti da coloro che non devono essere censiti: tutte le persone nate prima (o morte dopo) quel determinato momento devono essere censite, mentre tutte quelle nate dopo (o morte prima) devono essere escluse dal conteggio. Ad esempio, la data di riferimento dell'ultimo censimento della popolazione italiano, condotto nel 2001, era la mezzanotte tra il 20 e il 21 ottobre (tutti i bambini nati prima della mezzanotte del 20 dovevano essere censiti, tutti quelli nati dopo dovevano invece essere esclusi dal censimento). Questa data costituisce anche l'istante con riferimento al quale vengono rilevate alcune variabili come l'età, lo stato civile, la cittadinanza. Altre variabili, come la condizione professionale o il tipo di lavoro vengono invece rilevate con riferimento a un periodo di tempo più che a un istante (ad esempio, sempre al censimento 2001, agli occupati veniva chiesto di indicare il numero di ore lavorate nella settimana precedente la data del censimento, ovvero quella dal 14 al 20 ottobre).

Il censimento è una rilevazione con periodicità definita; data la complessità, la periodicità è molto ampia: in molti paesi vengono effettuati ogni dieci anni, in altri ogni cinque anni (in casi eccezionali, vengono condotti ad intervalli irregolari).

I metodi di raccolta dei dati utilizzati nei diversi paesi sono riconducibili sostanzialmente a due categorie principali:

- a) censimenti tradizionali, basati sull'utilizzo di un questionario;
- b) censimenti basati sui registri.

A loro volta, i censimenti tradizionali possono essere condotti con l'ausilio di intervistatori o essere basati sull'autocompilazione del questionario da parte del rispondente. In Italia, i questionari sono consegnati e ritirati dai rilevatori e autocompilati dai rispondenti.

Possono essere individuate due categorie principali di risultati: i "dati diretti" ovvero le risposte alle singole domande del questionario e i "dati derivati", ricavati classificando e incrociando le risposte a diverse domande considerate simultaneamente. Le informazioni dirette sono a loro volta di due tipi: informazioni che servono principalmente a guidare la rilevazione, come l'indirizzo, e informazioni che sono utilizzate direttamente per ricavare i dati aggregati da diffondere sotto forma di tavole, come il luogo di nascita, lo stato civile o la professione. È da questo secondo tipo di informazioni dirette che si ottengono le informazioni derivate, quali ad esempio la popolazione totale di un paese o di una determinata area, la distribuzione della popolazione sul territorio o la composizione della famiglia. Ad esempio, nel censimento italiano per ogni individuo residente viene rilevata la relazione di parentela con la persona di riferimento della famiglia e vengono ricostruite la composizione e le caratteristiche di ogni famiglia sulla base delle risposte fornite a questo quesito da tutti i componenti della famiglia e con l'ausilio delle risposte fornite ad altri quesiti quali il sesso, l'età e lo stato civile.

Il censimento classifica la popolazione secondo il luogo di residenza (dimora abituale) e/o secondo il luogo di rilevazione, che non coincide necessariamente con il luogo di residenza. In entrambi i casi, la distribuzione territoriale rilevata si riferisce al luogo in cui la popolazione dorme (popolazione notturna) e non al luogo in cui lavora (popolazione diurna); per questo motivo, spesso, la popolazione del centro delle città risulta molto inferiore e quella delle periferie molto superiore al numero di coloro che, rispettivamente, vi lavorano.

In Italia, gli obiettivi principali dei censimenti generali della popolazione e delle abitazioni sono i seguenti:

- fornire informazioni sulle principali caratteristiche strutturali della popolazione;
- determinare per ogni comune l'insieme delle persone residenti che costituiscono la popolazione legale;
- fornire le informazioni per l'aggiornamento e la revisione delle anagrafi comunali della popolazione residente;
- fornire informazioni sulla consistenza numerica e sulle caratteristiche delle abitazioni e degli edifici.

Il censimento rappresenta, inoltre, l'unica rilevazione in grado di fornire informazioni inerenti i caratteri sociodemografici della popolazione nello spazio geografico ad un elevato dettaglio territoriale. Grazie al censimento è possibile, infatti, un'analisi puntuale dei caratteri sociodemografici della popolazione sul territorio, delle dinamiche territoriali dell'occupazione, dei processi di urbanizzazione,

delle caratteristiche dei centri urbani; è possibile, quindi, una verifica dell'esistenza di differenze e squilibri fra le diverse zone del Paese, fra il centro e la periferia e, più in generale, fra aree forti e aree deboli. Il livello di dettaglio che caratterizza le informazioni desunte dalle rilevazioni censuarie non è deducibile da nessun'altra fonte né da altri tipi di indagine e costituisce un supporto alle decisioni di ogni livello di governo (Stato, Regione, Provincia, Comune), ma anche delle imprese e delle associazioni di categoria, che li utilizzano per programmare in modo ragionato, per pianificare attività e progetti, per offrire servizi ai cittadini italiani e agli stranieri che vivono in Italia, e per monitorare politiche e interventi sul territorio.

I censimenti costituiscono, quindi, un momento conoscitivo indispensabile in quanto consentono di costruire un patrimonio informativo di fondamentale importanza per la collettività, un bene pubblico utile a tutti per valutare, programmare, decidere.

Oltre agli aspetti relativi all'organizzazione strutturale ed economica del territorio, il censimento ha una funzione rilevante anche dal punto di vista della conoscenza storica del Paese. Il confronto tra i risultati di due censimenti consecutivi permette, infatti, di delineare l'evoluzione nell'arco di tempo trascorso.

Com'è stato evidenziato, i censimenti sono un'operazione molto complessa. Richiedono la mappatura dell'intero territorio, la formazione e la mobilitazione di un grande numero di rilevatori, la realizzazione di una grande campagna informativa, l'acquisizione di una quantità ingente di questionari, l'elaborazione e la tabulazione di una gran mole di dati. Inoltre, per ottenere dati qualitativamente adeguati, è necessaria la piena consapevolezza e cooperazione da parte del pubblico e di tutti gli organi intermedi coinvolti nella rilevazione. I principali svantaggi sono rappresentati dunque dalla complessità e dai costi delle operazioni censuarie.¹ A causa della loro complessità e onerosità, i censimenti convenzionali vengono effettuati solo ogni cinque o dieci anni, e ciò fa sì che gli ultimi dati censuari disponibili diventino obsoleti. Inoltre, il cambiamento degli stili di vita rende sempre più difficile rilevare la popolazione presso l'alloggio di dimora abituale con le tradizionali tecniche di rilevazione mentre sono in aumento le preoccupazioni relative alla privacy e al crescente carico statistico sui rispondenti.²

Anche se il censimento cosiddetto convenzionale resta l'approccio adottato dalla maggioranza dei paesi, per la prossima tornata censuaria è in aumento il numero di paesi che hanno in programma di usare gli archivi amministrativi per produrre dati censuari, in modo esclusivo o in combinazione con rilevazioni esaustive sul campo o con indagini campionarie. D'altra parte, anche nei paesi che non possono contare su archivi della popolazione vengono implementati nuovi metodi, con l'obiettivo di: fornire dati su base continua (o con periodicità più frequente), migliorare l'accuratezza dei dati, migliorare la tempestività nella diffusione dei risultati, ridurre i costi o avere una spesa distribuita in modo più omogeneo nell'arco del decennio, ridurre il carico sui rispondenti. Questi metodi sono basati per lo più sulla realizzazione di archivi di indirizzi, la ripetizione annuale delle operazioni sul campo e il ricorso a tecniche campionarie. Questi metodi verranno brevemente illustrati nel paragrafo [1.4.2](#).

1.2 Origine dei censimenti

Il termine censimento compare nella lingua italiana nel 1749, ma deriva dal latino *censere* che significa valutare, apprezzare.

I moderni censimenti della popolazione cominciarono ad essere effettuati solo nel XVII secolo. Prima di questa data venivano effettuati inventari della popolazione, di potenziali contribuenti, di patrimoni,

¹ In molti paesi il censimento è stato posticipato per ragioni legate ai costi. È il caso, ad esempio, della Francia, dove il censimento del 1997 è stato posticipato al 1999 e della Spagna, dove il censimento del 2001, programmato per maggio, è stato rinviato a novembre.

² In Germania, ad esempio, il censimento è stato prima posposto dal 1981 al 1983 e poi cancellato in seguito a un'ondata di protesta del pubblico e a una campagna di boicottaggio, dovuta al timore che la rilevazione ledesse la privacy e che non fosse garantita la riservatezza dei dati. Le discussioni hanno riguardato anche l'incostituzionalità degli obiettivi censuari, soprattutto quelli riguardanti l'uso dei risultati del censimento per aggiornare i registri della popolazione. Infine, la Corte costituzionale federale ha deciso di posticipare ulteriormente il censimento, che è stato condotto nel maggio del 1987. Il censimento successivo è stato effettuato nel 1991, basato sul microcensimento di un campione all'1 per cento della popolazione condotto annualmente dal 1957 (supportato occasionalmente da indagini supplementari su campioni di dimensioni inferiori).

ma metodi e obiettivi di queste rilevazioni erano profondamente diversi da quelli dei moderni censimenti, soprattutto per il fatto che questi primi inventari venivano effettuati al fine di controllare particolari categorie di individui, ad esempio per identificare i potenziali contribuenti fiscali o per individuare le potenziali reclute per il servizio militare. Poiché si trattava di finalità non gradite alla popolazione, le rilevazioni premoderne tendevano a non essere accurate a causa dell'evasione o della distorsione delle informazioni da parte degli individui interessati. Una seconda differenza riguarda il fatto che queste prime rilevazioni non cercavano di rilevare tutta la popolazione ma solo particolari categorie quali, ad esempio, i capofamiglia o gli uomini in età di leva.

Rilevazioni di questo tipo venivano condotte nell'antica Babilonia (il primo sistema di enumerazione censuaria elaborato dai Sumeri risale al 3.800 a.C.), in Palestina, in Persia, in Cina e in Egitto, per rilevare informazioni di importanza strategica in caso di guerre e di carestie. Nell'antica Roma, i censimenti furono effettuati a partire dal VI secolo avanti Cristo. Ogni cinque anni venivano rilevati i cittadini e i beni da essi posseduti.³ Questa pratica fu estesa a tutto l'Impero romano nel V secolo a.C.,⁴ in quanto i censimenti consentivano di valutare le risorse umane ed economiche dei paesi conquistati.

Dopo il collasso dell'Impero romano, in Occidente la pratica dei censimenti fu interrotta fino all'età moderna. Unica eccezione fu il *Domesday book*, rilevazione condotta in Inghilterra nel 1086 per fornire a Guglielmo il Conquistatore informazioni sui proprietari terrieri e i possedimenti del suo regno. Altro episodio di rilievo nella storia dei censimenti premoderni è costituito dalla rilevazione quasi totale della popolazione effettuata nel 1449 nella città tedesca di Norimberga sotto la minaccia di assedio.

1.2.1 Primi censimenti moderni

La moderna concezione di censimento della popolazione come rilevazione esaustiva di tutta la popolazione e delle sue caratteristiche finalizzata a produrre un quadro generale relativo alla situazione demografica, sociale ed economica di un paese (e, attraverso il confronto con i censimenti passati, alla sua evoluzione nel tempo) emerse lentamente nei secoli XVII e XVIII. Storicamente, non è possibile individuare "il primo censimento" perché nessuno dei primi tentativi incorporava tutti i tratti caratteristici di un moderno censimento.

In città fiorenti come Venezia, Napoli e Firenze, rilevazioni demografiche sistematiche avvenivano già a partire dal XVI secolo. Forse il primo tentativo di effettuare un censimento in un'area più grande di una città per rilevare tutta la popolazione ad intervalli successivi fu quello effettuato nella Nuova Francia (attuale Quebec) e nell'Acadia (attuale Nuova Scozia) dove, tra il 1665 e il 1754, furono condotte 16 rilevazioni. Nel 1749 il dato relativo alla popolazione totale della Svezia (inclusa la Finlandia) fu ricavato dalle liste dei membri delle parrocchie tenute dal clero svedese. Tentativi simili cominciarono ad essere effettuati in Danimarca nel 1787. Nello stesso periodo alcuni Stati italiani condussero rilevazioni più o meno accurate: la Sardegna nel 1773 e nel 1795, Parma nel 1770, la Toscana nel 1766. Rilevazioni furono condotte anche in diversi Stati tedeschi dal 1742 in poi. Anche se diverse colonie britanniche del Nord-America (quali la Virginia nel 1624-25 e successivamente) avevano già condotto rilevazioni totali, gli Stati Uniti segnarono un evento storico quando effettuarono il primo censimento nel 1790, non soltanto a causa delle dimensioni dell'area censita e dello sforzo di ottenere dati sulle caratteristiche della popolazione, ma anche a causa degli obiettivi politici per i quali era stato condotto, ovvero la rappresentanza nel Congresso sulla base della popolazione. In Inghilterra, il primo censimento fu effettuato nel 1801, mentre in Francia i primi censimenti furono condotti nel 1800 e nel 1806, ma la macchina amministrativa era ancora inefficiente e i risultati furono di scarso valore ancora per i trenta anni successivi. In Canada il primo censimento riguardante tutto il paese fu condotto nel 1871, in India nel 1871-72, in Egitto nel 1897.

³ Dalla disponibilità di beni dipendevano la quantità di tasse da pagare, l'assegnazione a una determinata classe sociale e il ruolo nell'organizzazione politica e militare. Il censo determinava, ad esempio, l'appartenenza a una determinata centuria, che a sua volta determinava le modalità di partecipazione al voto nei comizi centuriati, o addirittura la posizione nello schieramento dell'esercito in battaglia. Con l'espressione capite censi venivano designati i proletari nullatenenti che, appunto, venivano contati al censimento ma non arruolati nell'esercito.

⁴ Secondo il Vangelo, Gesù Cristo nacque durante uno dei censimenti dell'Impero ordinati fra il 28 a.C. e il 14 .a.C. da Augusto.

Solo gradualmente vennero individuate le informazioni fondamentali e il metodo migliore per ottenerle. Nel primo censimento degli Stati Uniti, ad esempio, non vennero rilevate informazioni sul luogo di nascita, sullo stato civile, sulla professione o, addirittura, sull'età esatta. Nel successivo censimento del 1800 fu rilevata, tramite risposte precodificate, l'appartenenza a classi di età quinquennali (e solo per i cittadini bianchi); altre variabili oggi considerate fondamentali cominciarono ad essere rilevate ancora più tardi, mentre fino al 1850 l'unità di rilevazione era costituita dalla famiglia invece che dall'individuo. In Inghilterra, non fu effettuato nessun tentativo soddisfacente di rilevare l'età fino al 1841 e, per quel che riguarda lo stato civile, fino al 1851.

La storia dei moderni censimenti è legata a tre sviluppi paralleli:

- a) la nascita e la diffusione graduale dell'idea di rilevazioni riguardanti l'intero paese per scopi scientifici e di governo;
- b) il miglioramento della macchina amministrativa, delle tecniche e dell'accuratezza della rilevazione, incluse le salvaguardie legali rispetto alla confidenzialità delle informazioni fornite dai rispondenti;
- c) l'approfondimento e la sistematizzazione delle informazioni rilevate.

Tutti e tre questi sviluppi hanno aumentato l'efficacia dei censimenti come fonti di informazione fondamentali. In genere qualche informazione frammentaria era disponibile anche prima del primo censimento e viceversa, dopo il primo censimento, fu necessario del tempo prima che i dati censuari diventassero sufficientemente completi e accurati. Man mano che i primi paesi gradualmente trovarono sistemi migliori di rilevazione, comunque, questi furono trasferiti agli altri paesi senza che venissero ripetuti tentativi ed errori.

Si stima che nella prima decade dopo la Seconda guerra mondiale almeno 150 paesi o aree (oltre ai censimenti nazionali, ne sono stati effettuati altri in territori coloniali, parti di paesi, città, e così via) abbiano condotto censimenti raccogliendo dati individuali su più di due miliardi di persone. Nel 1953 furono resi noti i risultati del censimento cinese, che fornirono un quadro sull'ultima grande parte del mondo ancora sconosciuta dal punto di vista demografico. Il forte impulso dato ai censimenti nella seconda metà del XX secolo è stato in parte dovuto all'impegno delle Nazioni unite, che non solo incoraggiano i paesi ad effettuare censimenti, ma istituiscono commissioni statistiche regionali per fornire standard minimi e offrire assistenza tecnica per la pianificazione e la conduzione delle rilevazioni. Questi sviluppi hanno reso possibile conoscere la struttura demografica e le caratteristiche socioeconomiche dell'intera popolazione del mondo con un grado di accuratezza mai raggiunto prima d'allora.

1.2.2 Censimenti in Italia

I primi censimenti in Italia furono realizzati dalla Divisione di statistica generale esistente presso il Ministero dell'agricoltura. Il primo censimento della popolazione fu realizzato nel 1861. Dall'unificazione ad oggi sono state effettuate 14 rilevazioni censuarie, con cadenza decennale ad eccezione del 1891, anno in cui il censimento non fu effettuato per difficoltà finanziarie, e del 1941, quando non fu effettuato per motivi bellici. Un'ulteriore eccezione è l'edizione del 1936: una riforma legislativa introdotta nel 1930 stabiliva una periodicità quinquennale.

L'ultimo censimento, la sesta rilevazione dal dopoguerra e l'ottava condotta dall'Istat, è stato effettuato nel 2001.

Per quanto riguarda le abitazioni, il primo censimento abbinato a quello della popolazione fu effettuato nel 1951; in precedenza alcune informazioni concernenti le abitazioni erano state rilevate solamente in occasione dei censimenti della popolazione. Una particolare indagine sulle abitazioni fu attuata nel 1931 con il 7° censimento demografico in 422 comuni (quelli capoluogo e quelli con più di 20 mila abitanti). Dal 1951 è proseguito in Italia (come negli altri paesi) l'abbinamento dei due censimenti, motivato sia dal contenimento dei costi che dalle sinergie tra dati raccolti. Nel 2001, in abbinamento con il Censimento della popolazione e delle abitazioni, si è tenuto anche il censimento degli edifici.

Tutti i dati definitivi del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni sono consultabili tramite il *datawarehouse* del Censimento della popolazione: <http://dawinci.istat.it/>.

1.3 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

1.3.1 Progettazione

Il 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stato caratterizzato da numerose innovazioni di prodotto e di processo.

Innovazioni di prodotto

Le principali innovazioni di prodotto hanno riguardato la produzione di informazioni sulle persone che “utilizzano” un determinato territorio e la rilevazione degli edifici, che ha completato, arricchendolo, il Censimento delle abitazioni.

A partire dalla constatazione che la popolazione delle città è in misura crescente una popolazione composta nella quale, accanto alla popolazione di coloro che *abitano* la città in senso tradizionale (ovvero vi risiedono, vi lavorano, vi dormono), diventano sempre più numerosi coloro che vi dimorano per periodi più o meno lunghi anche se non vi risiedono, è stata introdotta una nuova unità di analisi: le persone *non dimoranti abitualmente* – in quanto dimoranti abitualmente in un altro comune o all'estero – *ma temporaneamente dimoranti* nell'alloggio. Inoltre, nella parte del questionario riservata alle persone dimoranti abitualmente nell'alloggio/convivenza, sono stati introdotti alcuni nuovi quesiti nella sezione “Presenza e dimora” sull'eventuale utilizzo di un alloggio diverso da quello di dimora abituale e sulle modalità di tale utilizzo nei 12 mesi precedenti la data del censimento.

L'introduzione della nuova unità di analisi ha modificato la struttura della rilevazione, prevedendo che la stessa persona dovesse, in alcuni casi, compilare più volte il Foglio di famiglia.⁵

Con il censimento del 2001, per la prima volta l'edificio è stato definito come unità di rilevazione a sé stante (fino al 1991 le informazioni venivano rilevate come attributi dell'abitazione). È stato quindi progettato un modello di rilevazione *ad hoc* (Questionario di edificio) ed *ex post*, attraverso un codice numerico, le informazioni sugli edifici sono state associate a quelle relative alle abitazioni, consentendo la costruzione di un archivio di dati fondamentale per studi urbanistici, progetti di riqualificazione delle città, di ottimizzazione dei servizi e delle infrastrutture.⁶

Progettazione dei contenuti informativi

Nell'ambito della fase di progettazione del Censimento 2001, una particolare attenzione è stata prestata all'adeguamento dei contenuti informativi alla situazione socioeconomica dell'Italia degli anni 2000. La definizione dei modelli di rilevazione ovvero dei Fogli di famiglia, riservati alle persone residenti in famiglia e dei Fogli di convivenza, destinati alle persone residenti in convivenza, è stata preceduta da una accurata analisi delle Raccomandazioni internazionali, da un'analisi dei punti critici dei censimenti passati e dei risultati ottenuti a seguito del pre-test e delle due indagini pilota realizzate prima della rilevazione censuaria.⁷ Una descrizione della progettazione della rilevazione è disponibile nel volume *Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione* consultabile sul sito Internet dell'Istat.⁸

Il questionario rappresenta uno dei nodi cruciali della rilevazione censuaria. La sua funzione è quella di trasmettere l'esatto significato dell'informazione richiesta,⁹ obiettivo complesso se si pensa che in un censimento il modello di rilevazione viene somministrato a tutti i cittadini, indipendentemente dall'età,

⁵ Ad esempio, una persona temporaneamente dimorante a Milano, ma abitualmente dimorante a Palermo doveva compilare la Lista B e la Sezione III del Foglio di famiglia consegnato presso l'alloggio nel quale dimorava temporaneamente a Milano e la Lista A e la Sezione II del Foglio di famiglia consegnato presso l'alloggio nel quale dimorava abitualmente a Palermo. Naturalmente, per ciascun Foglio di famiglia/convivenza, doveva essere compilata una sola Lista e/o Sezione per ogni persona, ovvero rispetto a ciascun alloggio ogni persona poteva essere classificata come dimorante abitualmente o non dimorante abitualmente.

⁶ Ferruzza A. e A. Orasi A. 2001. 14° Censimento generale della popolazione e censimento generale delle abitazioni. 21 ottobre 2001. 1. Strategie organizzative e contenuti informativi. Dossier allegato a *Giornale del Sistan* n. 17.

⁷ La prima indagine pilota è stata effettuata nel 1998 (con data di riferimento 25 ottobre); la seconda nel 2000 (con data di riferimento 2 aprile 2000). Le indagini sono state condotte entrambe su un campione ragionato di sei Comuni aventi le caratteristiche demografiche ed organizzative adeguate rispetto agli scopi sperimentali fissati per le indagini stesse.

⁸ Cfr. http://www.istat.it/dati/catalogo/20071109_06/.

⁹ Il questionario può essere definito come lo schema di una intervista altamente strutturata la cui funzione è quella di raccogliere informazioni sulle variabili qualitative e quantitative oggetto dell'indagine.

dal grado di istruzione, dal livello sociale e che, come già evidenziato, in Italia il censimento si basa sull'autocompilazione da parte dei rispondenti, senza l'ausilio dell'intervistatore. I cittadini possono solo far riferimento ai rilevatori, ai quali si richiede, oltre alla consegna e al ritiro dei modelli, di fornire indicazioni sulle modalità di compilazione e, in casi particolari, aiuto nella fase di compilazione.

La determinazione dei contenuti informativi dei modelli rappresenta, dunque, una delle fasi più delicate della progettazione di un censimento dal momento che gli stessi devono garantire:

- la rilevazione di tutte le informazioni necessarie per la definizione delle popolazioni legate;
- la possibilità di effettuare il confronto censimento/anagrafe richiesto dalla normativa italiana;
- la rilevazione di tutte le variabili previste come *core topics* nell'ambito delle Raccomandazioni internazionali,¹⁰
- il rispetto della privacy;
- una struttura non troppo articolata sia in termini di dimensione (numero di pagine) che di struttura delle domande (sono da eliminare definizioni complesse o *wording* di non immediata comprensione).

La diffidenza nei confronti del rilevatore, i quesiti testuali complessi, il timore di mancato rispetto della privacy e di controlli di natura fiscale sono fonte di mancate risposte parziali e totali. Tali fattori devono pertanto indurre a redigere il questionario - pur garantendo l'acquisizione di tutte le informazioni previste nel piano di rilevazione - con una struttura quanto più possibile "snella", dai contenuti di facile comprensione e da una parte introduttiva che, oltre a presentare le caratteristiche delle operazioni, rassicuri gli utenti sui fini puramente statistici dell'indagine.

Per evitare i problemi finora descritti, a volte è necessario adottare alcune strategie quali, ad esempio, unificare più quesiti per non appesantire il modello o, al contrario, introdurre domande supplementari che, pur aumentando il numero di pagine, possano migliorare la comprensione di alcuni quesiti la cui errata interpretazione potrebbe essere fonte di errori importanti. Spesso si rende necessario l'inserimento nei modelli di rilevazione di nuovi quesiti, o la modifica, anche a livello definitorio, di alcuni di quelli tradizionalmente presenti (nel corso del tempo sono cambiate, ad esempio, le definizioni per il calcolo della popolazione economicamente attiva), per garantire l'adeguamento dei contenuti informativi al mutato contesto socioeconomico del Paese e alle Raccomandazioni internazionali.

Infine, per la codifica delle variabili testuali,¹¹ sono state utilizzate nuove classificazioni nazionali relative alle variabili "comune", "stato estero", "professione" e "titolo di studio" che hanno garantito la diffusione di informazioni a un livello di dettaglio maggiore e con una qualità più elevata rispetto al passato; basti pensare che la classificazione dei titoli di studio nel 1991 era composta da poco più di 120 voci mentre nel 2001 è arrivata a comprendere oltre 900 titoli riconosciuti dal sistema di istruzione italiano.

Nell'ambito delle due indagini pilota, sono state sperimentate definizioni alternative di alcune variabili; sequenze alternative in relazione a determinati gruppi di domande; l'inserimento di tabelle utili per rispondere ad alcuni quesiti sotto forma di allegati al questionario;¹² diverse modalità di colorazione dei modelli.¹³

In particolare, in occasione della Prima indagine pilota, sono state predisposte due versioni del Foglio di famiglia, diverse in relazione alla sequenza di alcune delle domande proposte e alla

¹⁰ Cfr. United Nations, *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*.

¹¹ Per codifica si intende l'assegnazione di un codice alla descrizione fornita dal rispondente.

¹² Al fine di contenere il numero di pagine del questionario, in occasione della Prima indagine pilota è stata testata l'opportunità di inserire come allegati due tabelle necessarie per rispondere alle domande relative all'attività lavorativa svolta e al settore di attività economica. L'analisi dei risultati ha indotto l'Istat ad optare per l'inserimento delle due tabelle (seppur con un numero ridotto di modalità) all'interno del modello, dal momento che la consultazione degli allegati è risultata troppo onerosa per i rispondenti (che in molti casi hanno scelto di non rispondere) con una conseguente ricaduta negativa sulla qualità dei dati.

¹³ Nel 2001, per la prima volta in Italia, la maggior parte dei dati, ovvero quelli rilevati tramite i Fogli di famiglia e i questionari di edificio, non sono stati acquisiti tramite il tradizionale *data entry* bensì tramite la lettura ottica (cfr. paragrafo successivo), il che ha comportato, tra le altre cose, anche la necessità di predisporre colorazioni dei modelli compatibili (colori "ciechi" alla lettura ottica) con questa nuova tecnica di acquisizione. Cfr. Baiocchi F., Ferruzza A., Vivio R. e D. Zindato. 1999. La progettazione del questionario per il censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001: problematiche e innovazioni sperimentate nella prima indagine pilota. Atti del Convegno SIS Verso i censimenti del 2000.

colorazione delle pagine. I due tipi di questionario sono stati equamente distribuiti tra i rispondenti e l'analisi dei dati effettuata al termine dell'indagine ha contribuito anch'essa alla messa a punto del modello di rilevazione nella sua versione definitiva, sia in termini di contenuti che di grafica. Per quanto riguarda le definizioni, la Seconda indagine pilota ha costituito l'occasione per testare il concetto di edificio (che ha sostituito quello di fabbricato utilizzato nell'ambito della Prima indagine pilota)¹⁴ e una definizione di persona temporaneamente dimorante alternativa ad altre già testate in precedenza.¹⁵

Innovazioni di processo

Per quanto riguarda il processo di produzione dei dati, nel 2001 sono state introdotte importanti innovazioni quali:

- 1) l'impiego della lettura ottica per l'acquisizione dei dati rilevati tramite il Foglio di famiglia e il Questionario di edificio;
- 2) la codifica automatica di tutte le stringhe alfabetiche contenute nei modelli di rilevazione;
- 3) l'applicazione di nuove procedure informatizzate per la produzione e la validazione dei dati;
- 4) la diffusione telematica delle informazioni.

1. Per rendere più rapida la fase di acquisizione dei dati nel passaggio dal modello cartaceo al supporto informatico e, al tempo stesso, aumentare e standardizzare i livelli qualitativi di tale fase, è stata adottata per i Fogli di famiglia ([modello Istat CP.1](#)) e per quelli di edificio (modello [Istat CP.ED](#)) la tecnologia della lettura ottica, mentre i Fogli di convivenza (modello [Istat CP.2](#)) sono stati acquisiti tramite la tradizionale registrazione *in service*.¹⁶ Le tecniche di lettura ottica rappresentano una valida alternativa all'acquisizione tradizionale dei dati.¹⁷ Assicurano, infatti, una qualità dei dati non inferiore a quella garantita dal processo di registrazione manuale, in tempi generalmente più contenuti. Infatti, da un lato non comportano alcun cambiamento nell'atteggiamento del rispondente, il quale continua a compilare il questionario in modo tradizionale, dall'altro consentono, soprattutto quando le dimensioni della rilevazione sono notevoli, di risparmiare consistentemente sui costi e sui tempi di acquisizione.

La lettura ottica è stata effettuata in *outsourcing* a cura di un raggruppamento di imprese aggiudicatario di una gara pubblica. Data la complessità e l'onere economico connesso all'operazione, è stata definita una procedura di monitoraggio per la verifica delle attività del fornitore in termini di controllo sui dati e sulle immagini, sulla base di prefissati parametri contrattuali.

2. Nei censimenti passati, compreso quello del 1991, la codifica delle risposte testuali (ad esempio quella relativa al titolo di studio più elevato conseguito quale "laurea in matematica") veniva espletata manualmente dagli operatori degli uffici comunali di censimento, consultando le classificazioni ufficiali afferenti alle singole variabili.

Nel 2001, per la prima volta in Italia in occasione di un censimento, la codifica delle stringhe alfabetiche è stata effettuata attraverso *software* di codifica automatica, in parte in *outsourcing* e in parte all'interno dell'Istat.¹⁸ Obiettivo è stato, da un lato quello di sollevare i Comuni italiani, già pesantemente gravati dai numerosi compiti previsti dalla complessa macchina censuaria, da un'attività particolarmente onerosa sia in termini di tempo che di risorse umane; dall'altro individuare una metodologia in grado di assicurare risultati più rapidi e qualitativamente migliori. Demandare agli

¹⁴ La rilevazione degli edifici costituisce una innovazione rispetto al 1991 ed è stata pertanto oggetto di test in entrambe le indagini pilota effettuate.

¹⁵ Cfr. Ferruzza A., Vivio R. e D. Zindato. 1999. Il censimento della popolazione e delle abitazioni: modifiche e innovazioni nelle unità di rilevazione verso il censimento del 2001. Atti del Convegno Sis Verso i censimenti del 2000.

¹⁶ Istat. 2005e. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Struttura demografica e familiare della popolazione residente. Italia. Fascicolo nazionale I*. Istat: Roma.

¹⁷ Cfr. capitolo 6, *Dai modelli ai dati elaborabili: il Sistema di acquisizione*, in Istat. 2006c. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione*. Istat: Roma.

¹⁸ Cuccia F., De Angelis S., Laureti Palma A., Macchia S., Mastroluca S. e D. Perrone. 2005. *La codifica delle variabili testuali nel 14° Censimento generale della popolazione*. (Documenti Istat n. 1).

operatori degli 8.101 uffici comunali di censimento non specializzati l'attività di codifica di variabili complesse quali quelle relative al titolo di studio, alla professione o all'attività economica significava, infatti, non solo rallentare l'acquisizione dell'informazione, ma anche compromettere la possibilità di monitorare le operazioni in corso d'opera e, soprattutto, garantire uniformità nel trattamento dei dati.

Considerata l'ingente mole di dati rilevati, in fase di progettazione dell'ultimo Censimento si è deciso di codificare parte delle variabili testuali in *outsourcing* (quelle afferenti ai Fogli di famiglia) e parte all'interno dell'Istat. Per l'attività espletata *in-house* (ad esempio, per i Fogli di convivenza), è stato realizzato un sistema informatizzato di codifica automatica basato sul software canadese Automated Coding by Text Recognition (Actr); il sistema, oltre alla codifica in *batch* che ha garantito la conclusione dei lavori in tempi assai brevi (Actr analizza ogni singola stringa in 15 msec), ha consentito anche di risolvere velocemente tutti quei casi che, non essendo stato possibile codificare in automatico, hanno richiesto l'intervento di un operatore specializzato. Il Censimento della popolazione si è basato, infatti, sull'"autocompilazione" dei questionari da parte di tutti i cittadini indipendentemente dall'età, dal livello sociale e dal grado di istruzione e, di conseguenza, le informazioni testuali fornite erano caratterizzate da terminologia molto varia, non sempre riconducibile alle dizioni inserite nei dizionari¹⁹ su cui si basano i software per l'assegnazione dei codici in automatico.

3. Un'altra delle innovazioni che hanno caratterizzato il primo Censimento della popolazione del nuovo millennio riguarda la realizzazione di un Sistema di produzione in grado di gestire l'insieme delle operazioni di controllo e di correzione, nonché quelle relative alla validazione sia dei microdati che degli aggregati di diffusione.

L'integrazione di tali operazioni all'interno di un unico sistema ha permesso, rispetto al passato, l'effettuazione di continui *feed-back* tra le attività e una estrema facilità nel passaggio (anche del tipo "ritorno all'indietro" e riesecuzione) tra controllo, correzione e validazione delle tavole, con un incremento della qualità dei dati prodotti.

Il sistema è stato organizzato in un data warehouse interno al sistema, alimentato e aggiornato con i dati provenienti dal sistema di controllo e correzione alla fine di ogni fase di lavorazione, con l'importazione di dati di altre fonti, con aggregazioni di dati effettuate ad hoc in funzione dei controlli e/o della diffusione.²⁰

Questo approccio alla gestione della qualità della produzione del dato ha rappresentato una innovazione nella misura in cui:

- sono stati individuati controlli (ovvero indicatori) relativi a tutte le procedure/fasi/processi;
- sono state disegnate a priori le informazioni di cui tale sistema necessitava (ad esempio quelle relative ai dati di controllo: quali indicatori da fonti esterne per i confronti su aggregati, indicatori sulle distribuzioni degli errori riscontrati eccetera);
- sono stati individuati opportuni valori soglia per questi controlli, oltrepassando i quali il sistema segnalava la presenza di problemi (automatizzando così alcuni controlli in fase di elaborazione);
- è stato istituito un sistema unificato di controllo per le diverse fasi, che ha acquisito anche alcuni indicatori di sintesi dal Sistema di monitoraggio della rilevazione.

Data la specificità di ogni fase del processo, è stato realizzato un sottosistema di controllo per ognuna di esse: è stato quindi generato un "registro" della qualità di ciascuna fase, che ha memorizzato controlli, esiti dei controlli, azioni e risultati delle azioni.

Per quanto riguarda la misurazione finale dell'accuratezza del dato (valutazione dell'errore), i dati di controllo provenienti da questi "registri" sono confluiti in una struttura unitaria (base dati) in grado di fornire sia indicatori analitici, sia indicatori sintetici sulla qualità complessiva dei dati e del processo.

¹⁹ I dizionari (ne è stato realizzato uno per ogni variabile oggetto di codifica) fanno riferimento ai manuali ufficiali di ciascuna classificazione rielaborati affinché fossero gestibili dal software.

²⁰ Istat. 2005e. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Struttura demografica e familiare della popolazione residente. Fascicolo nazionale I e Istat. 2006c. 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione. Istat: Roma.

4. Per la prima volta in occasione del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni i dati definitivi, oltre che attraverso i tradizionali fascicoli su base territoriale (nazione, regioni, province e grandi comuni),²¹ sono stati diffusi anche tramite un data warehouse, una banca dati accessibile via Internet sia dal sito dell'Istat (www.istat.it), sia da quello dedicato ai censimenti (<http://censimenti.istat.it>): DaWinci (Data warehouse su Internet del censimento italiano).²² Il sistema informativo realizzato permette all'utente di navigare tra le tavole senza percorsi di consultazione predefiniti, nel rispetto dei vincoli di coerenza e significatività espressi dai dati, individuando autonomamente tutte le informazioni necessarie per i diversi livelli territoriali e con l'opportunità di trasferirle direttamente sul proprio computer. È presente anche un sistema di cartografia interattiva che consente di visualizzare cartogrammi tematici per alcune delle tavole accessibili e di effettuare operazioni sulle carte (ingrandimenti, spostamenti, ricerche, associazione di informazioni eccetera). È possibile, inoltre, consultare i report (comunicati stampa, note per la stampa, eccetera) relativi ai vari rilasci effettuati nel corso degli anni e alcune basi di dati.

Il sistema di diffusione dei report, della cartografia e dei dati on line, che peraltro ha preceduto quella su supporto cartaceo, ha permesso, in linea con le strategie adottate anche in altri Paesi, di diffondere i risultati definitivi a moduli per aree tematiche, ovvero in date diverse in funzione delle variabili considerate per tutti i livelli territoriali, dal nazionale fino al dettaglio comunale.

La selezione delle informazioni può avvenire attraverso tre parametri: l'oggetto di interesse (ne sono stati predisposti circa 200 tra cui, ad esempio, *popolazione residente*), le classificazioni secondo cui si vogliono visualizzare i dati relativi all'oggetto selezionato (circa 200 tra cui *sesso, età, stato civile*) e il territorio di riferimento per i dati desiderati (ad esempio *le regioni dell'Italia centrale*) per un totale di 1.481 tavole (incroci) e più di 15 milioni di macrodati elementari prodotti. Un oggetto, un insieme di classificazioni e un contesto territoriale (area – ad esempio, *Italia centrale* - e dettaglio, ad esempio, *regionale*) determinano un insieme di tavole disponibili, cioè un insieme costituito da tutte le tavole la cui visualizzazione è consentita sino al dettaglio territoriale specificato, aventi come "oggetto" quello scelto o oggetti di maggior dettaglio e come classificazioni le classificazioni scelte o classificazioni di maggior dettaglio.²³

Rispetto al passato, la banca dati perfezionata in occasione del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001 è in grado di offrire all'utente, contemporaneamente, tutti i dati inerenti i territori di interesse senza l'onere di consultare i singoli fascicoli, ciascuno specificatamente dedicato ad una regione, provincia o grande comune. È possibile, inoltre, nell'ambito dell'area download, visualizzare le tavole statistiche in formato di foglio elettronico (Excel) e scaricare il file per ulteriori elaborazioni personalizzate relative al fenomeno oggetto di studio.

1.3.2 Unità di rilevazione, modelli di rilevazione e contenuti informativi

Chi e che cosa si rileva

Al Censimento del 2001, come già nei censimenti precedenti, sono state definite le seguenti unità di rilevazione della popolazione:²⁴

- le famiglie;
- le convivenze;
- le singole persone.

In particolare, è stato censito chi viveva in Italia, stabilmente o temporaneamente, e chi, pur non vivendo in Italia, era presente al momento della rilevazione, comprese le persone senza tetto e senza abitazione:

²¹ Cfr. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

²² Berntsen E., De Angelis S. e S. Mastroluca. 2008. *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011. 4 - L'uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche.* (Documenti Istat, n. 2).

²³ <http://dawinci.istat.it/MD/>

²⁴ Cfr. Istat. 2006c. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione.* Istat: Roma. http://www.istat.it/dati/catalogo/20071109_06/.

- le persone della famiglia (persone che hanno dimora abituale nell'alloggio, anche se assenti alla data del censimento);
- le persone che hanno dimora abituale nella convivenza (membri permanenti della convivenza, anche se assenti alla data del censimento);
- le persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza, ma che vi vivono temporaneamente (anche se assenti alla data del censimento);
- le persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio o nella convivenza, ma che vi sono occasionalmente presenti alla data del censimento;
- le persone senza tetto e le persone senza abitazione (la rilevazione censuaria, essendo esaustiva, comprende anche le persone che, per varie ragioni, non dimorano né in abitazione né in altro tipo di alloggio né in convivenza).²⁵

Nell'ambito della rilevazione delle famiglie, delle convivenze, delle singole persone, vengono rilevati i cittadini stranieri, abitualmente dimoranti, temporaneamente presenti o occasionalmente presenti in Italia.

Non rientrano invece nel campo di osservazione del censimento (e quindi non devono essere censiti) tutti i cittadini stranieri facenti parte del Corpo diplomatico e consolare accreditato presso lo Stato italiano e la Santa sede. Tale esclusione riguarda solo il personale munito di passaporto diplomatico. Il restante personale straniero, anche se alloggia presso i locali della sede diplomatica o consolare, rientra nel campo di osservazione (costituisce, infatti, le cosiddette persone senza abitazione). Sono esclusi dalla rilevazione censuaria anche i militari della Nato alloggiati presso le basi Nato in Italia.

La definizione di famiglia adottata ai fini del censimento è quella contenuta nel Regolamento anagrafico (articolo 4 del d.p.r. 223/1989) secondo il quale “la famiglia è un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso un altro alloggio (o convivenza) dello stesso Comune, sia che si trovi in un altro Comune.”²⁶

Anche il concetto di convivenza è inteso in senso anagrafico. Si definisce, quindi, convivenza “un insieme di persone non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, penali e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del Comune medesimo). Coloro che siano temporaneamente assenti dalla convivenza non cessano di appartenere ad essa, sia che si trovino presso un altro alloggio (o altra convivenza) dello stesso Comune sia che si trovino fuori dal comune”.²⁷

I principali tipi di convivenza possono essere così distinti:

- 1) istituti d'istruzione (collegi, convitti, centri di formazione a carattere residenziale, seminari, eccetera);

²⁵ Per *persone senza tetto* si intendono le persone che non dimorano in abitazione né in altro tipo di alloggio (persone che vivono per strada, sotto i ponti eccetera). Per *persone senza abitazione* si intendono i cittadini stranieri non muniti di passaporto diplomatico impiegati presso il corpo diplomatico e consolare accreditato presso lo Stato italiano e la Santa Sede che alloggiano presso i locali delle sedi diplomatiche e consolari (tali locali non vengono censiti in quanto extraterritoriali, ovvero non appartenenti al territorio italiano). Ciò vale anche per i cittadini italiani eventualmente alloggiati nelle sedi degli uffici consolari di altri paesi.

²⁶ Questa definizione prevede che, di norma, l'insieme delle persone che dimorano nella stessa abitazione costituiscano un'unica famiglia. È possibile però che più famiglie risiedano nella stessa abitazione, in quanto la norma stabilisce che l'individuazione di una famiglia dipende anche da una seconda condizione: la sussistenza di relazioni di parentela, affinità eccetera. In assenza di vincoli parentali o affettivi, la compresenza sotto lo stesso tetto può consentire dunque l'individuazione di più famiglie (famiglie coabitanti).

²⁷ Si precisa tuttavia che le convivenze anagrafiche costituiscono un sottoinsieme delle convivenze da censire. Ai fini del censimento, infatti, devono essere considerate convivenze anche tipologie che, nella maggior parte dei casi, ospitano solo persone non dimoranti abitualmente: è il caso, ad esempio, degli alberghi o di alcuni ospedali.

- 2) istituti assistenziali (orfanotrofi, brefotrofi, istituti per disabili fisici e psichici, ospizi, case di riposo per adulti, per inabili ed anziani, comunità terapeutiche e di recupero, case famiglia, comunità alloggio, dormitori, centri di accoglienza per immigrati e simili);
- 3) istituti di cura pubblici e privati;
- 4) istituti penitenziari (istituti e comunità per minori, istituti di custodia cautelare, istituti per l'esecuzione delle pene, istituti per misure di sicurezza, istituti di semilibertà, case di reclusione, case di lavoro, case di cura e custodia, ospedali psichiatrici e giudiziari);
- 5) conventi, monasteri, case ed istituti ecclesiastici e religiosi;
- 6) caserme dell'esercito, dei carabinieri, della marina e dell'aeronautica ed analoghe sedi, a uso degli appartenenti alle forze armate e ad altri corpi armati e assimilati smilitarizzati, dello Stato e degli enti locali (caserme della Polizia di Stato, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo della guardia forestale, dei Vigili del fuoco, dei Vigili urbani eccetera);
- 7) alberghi, pensioni, locande, agriturismo, bed & breakfast, rifugi alpini, campeggi e simili;
- 8) navi mercantili;
- 9) altre convivenze (case dello studente, dormitori per lavoratori, baracche di operai eccetera).

Si considerano persone che non hanno dimora abituale presso l'alloggio o presso la convivenza, ma che vi vivono temporaneamente o vi sono occasionalmente presenti coloro i quali:

- per motivi di studio, nel periodo delle lezioni e degli esami vivono nell'alloggio/convivenza presso cui è stato consegnato il Foglio di famiglia/convivenza, tornando nell'alloggio di dimora abituale negli altri periodi (ad esempio, gli studenti fuori sede);
- hanno un lavoro presso una ditta/azienda/ente o presso una famiglia (ad es. collaboratori domestici) tale per cui vivono nell'alloggio/convivenza presso cui è stato consegnato il Foglio di famiglia/convivenza, tornando periodicamente (ad es. nei fine settimana, ogni mese eccetera) nell'alloggio di dimora abituale (ad es. pendolari settimanali, lavoratori stagionali eccetera);
- vivono temporaneamente nell'alloggio/convivenza presso cui è stato consegnato il Foglio di famiglia/convivenza per motivi diversi da studio e lavoro, ad esempio per amministrare i propri beni, e periodicamente tornano nell'alloggio di dimora abituale;
- alla data del censimento sono occasionalmente presenti nell'alloggio/convivenza presso cui è stato consegnato il Foglio di famiglia/convivenza, per turismo, brevi periodi di vacanza, visite a parenti o amici, corsi brevi di avanzamento o perfezionamento, affari, viaggi di lavoro occasionali, trattamenti medici di breve durata, pellegrinaggi religiosi.

A partire dalle unità di rilevazione qui definite, sono stati ricavati i seguenti aggregati di popolazione:

- la popolazione residente;
- la popolazione presente.

La popolazione residente di ciascun comune è costituita dalle persone dimoranti abitualmente nel comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente dimoranti oppure occasionalmente presenti in altro comune italiano o all'estero. La popolazione residente censita è considerata popolazione legale.

La popolazione presente di ciascun comune è costituita dalle persone dimoranti abitualmente nel comune e presenti in esso alla data del censimento, dalle persone non dimoranti abitualmente nel comune, ma temporaneamente dimoranti nel comune e presenti in esso alla data del censimento, dalle persone non dimoranti abitualmente nel comune ma occasionalmente presenti nel comune alla data del censimento.

Grazie all'introduzione dell'unità di rilevazione relativa alle persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio/convivenza, il censimento della popolazione del 2001 ha consentito di acquisire informazioni anche sulle persone che utilizzano un dato territorio per un determinato periodo di tempo

(che abbiano o meno dimora abituale nel comune).²⁸ Com'è noto, la popolazione che vive in un luogo, che lo usa, non sempre coincide con quella che vi dimora abitualmente. Un esempio, tra quelli già menzionati, è costituito dagli studenti fuori sede, che dimorano temporaneamente in un comune nel periodo delle lezioni e degli esami e tornano nel comune di dimora abituale negli altri periodi.

Con il censimento delle abitazioni, l'Istat raccoglie storicamente le informazioni sugli alloggi che costituiscono il patrimonio abitativo italiano, e, a partire dal censimento del 1981, quelle sul fabbricato in cui essi sono situati.

Le unità di rilevazione del Censimento delle abitazioni del 2001 sono:

- le abitazioni;
- gli altri tipi di alloggio;
- gli edifici.

Per abitazione si intende un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente, in tutto o in parte, ad uso di alloggio, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.

Per altro tipo di alloggio si intende la tipologia abitativa, non classificabile come abitazione, che alla data del censimento risulta occupata da una o più persone come dimora stabile o temporanea: baracche, roulotte e simili.

Per edificio si intende una costruzione, dotata di una propria struttura indipendente, di concezione ed esecuzione unitarie contenente spazi stabilmente utilizzabili da persone per usi destinati all'abitazione o alla produzione di beni o servizi, con le eventuali pertinenze, delimitata da pareti continue, esterne o divisorie e da coperture, e dotata di almeno un accesso dall'esterno.

Modelli di rilevazione

I principali modelli di rilevazione utilizzati per il 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni sono i seguenti;²⁹

- Questionario di edificio ([modello Istat CP ED](#))
- Foglio di famiglia ([modelli Istat CP.1 5p e CP.1 2p](#))³⁰
- Foglio di convivenza ([modello Istat CP.2](#))

Il Questionario di edificio ([modello Istat CP ED](#)) rileva informazioni quali la tipologia d'uso e, per gli edifici ad uso abitativo, la contiguità con altri edifici, il tipo di materiale usato per la struttura portante, l'epoca di costruzione, la presenza di ascensore, lo stato di conservazione.

Il Foglio di famiglia ([modelli Istat CP.1 5p e CP.1 2p](#)) contiene:

- il modello CP.1bis (Persone della famiglia: Lista A – Persone che hanno dimora abituale nell'alloggio), utilizzato dal comune per effettuare il confronto Censimento-Anagrafe;
- la Lista B (persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio);
- la Sezione I, con cui si rilevano le notizie sull'abitazione;
- la Sezione II, con cui si rilevano le notizie sulle persone che hanno dimora abituale nell'alloggio;
- la Sezione III con cui si rilevano le notizie sulle persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio.

²⁸ Cfr. paragrafo 1.3.1.

²⁹ Cfr. <http://censimenti.istat.it/>.

³⁰ Data la riduzione nel numero medio dei componenti delle famiglie che si è verificata nel decennio intercensuario, in occasione del Censimento del 2001 sono state predisposte due versioni del Foglio di famiglia, una contenente cinque fogli individuali per le persone che hanno dimora abituale nell'alloggio (CP.1_5p) ed una contenente due fogli individuali per le persone che hanno dimora abituale nell'alloggio (CP.1_2p), quest'ultima da utilizzare per la rilevazione delle persone sole e delle famiglie di due componenti.

Il Foglio di famiglia doveva essere compilato, con riferimento al 21 ottobre 2001, a cura della persona cui era intestata la scheda di famiglia in anagrafe o, qualora ciò non fosse possibile, da un'altra delle persone che vivevano abitualmente o temporaneamente nell'alloggio o che vi erano occasionalmente presenti alla data del censimento:

- per ogni persona della famiglia che aveva dimora abituale nell'alloggio (anche se assente alla data del Censimento);
- per ogni persona che non aveva dimora abituale nell'alloggio, ma vi viveva temporaneamente o vi si trovava occasionalmente.

Per compilare il Foglio di famiglia, come prima cosa, ogni persona che viveva (abitualmente o temporaneamente) nell'alloggio doveva essere collocata in una sola delle due liste previste, e precisamente:

- ogni persona della famiglia che aveva dimora abituale nell'alloggio doveva compilare una riga del modello Istat CP.1bis (Lista A) e, per ogni componente della famiglia, dovevano essere indicati cognome, nome, sesso, luogo e data di nascita, necessari per effettuare il confronto censimento-anagrafe;
- ogni persona che non aveva dimora abituale nell'alloggio doveva compilare una riga della lista B.

La compilazione del questionario proseguiva con la Sezione I, contenente le domande sull'abitazione e relative a: proprietà e titolo di godimento; struttura dell'abitazione – numero e tipologia di stanze, livelli e superficie dell'abitazione; disponibilità di acqua potabile, di impianti igienico-sanitari, di impianto di riscaldamento; opere/interventi agli impianti e agli elementi strutturali e non strutturali dell'abitazione; disponibilità di posto auto; disponibilità di telefono.

Per ognuna delle persone elencate nella Lista A si doveva quindi compilare la parte corrispondente della Sezione II (ad esempio, la persona che aveva compilato la riga 2 della Lista A doveva compilare le pagine della Sezione II riservate alla persona 2).

Le informazioni rilevate nella Sezione II sono relative a: notizie anagrafiche, quali la relazione di parentela o di convivenza, sesso, data di nascita, luogo di nascita, cittadinanza e cittadinanza acquisita, stato civile e matrimonio; presenza e dimora (luogo di presenza alla data del censimento, eventuale utilizzo di un alloggio diverso da quello di dimora abituale); titolo di studio e formazione; condizione professionale e non professionale; attività lavorativa; luogo di studio o di lavoro.

Per ognuna delle persone elencate nella Lista B, si doveva compilare, infine, la parte della Sezione III corrispondente (ad esempio, chi aveva compilato la riga 1 della Lista B doveva compilare le pagine della Sezione III riservate alla persona 1).

Le informazioni rilevate nella Sezione III sono relative a: notizie anagrafiche; presenza e dimora (luogo di presenza alla data del censimento, modalità di utilizzo dell'alloggio di dimora temporanea); condizione professionale; attività lavorativa, luogo di studio o di lavoro.

Il Foglio di convivenza ([modello Istat CP.2](#)) contiene:

- il modello CP2.bis (Lista delle persone che hanno dimora abituale nella convivenza), utilizzato dal comune per effettuare il confronto censimento-anagrafe;
- la Sezione I, con cui si rilevano le notizie sulle persone che hanno dimora abituale nella convivenza;
- la Sezione II, con cui si rilevano le notizie sulle persone che non hanno dimora abituale nella convivenza.

Tale modello di rilevazione doveva essere compilato, a cura del responsabile della convivenza, in maniera analoga a quanto indicato per il Foglio di famiglia.

Contenuti informativi

Come già evidenziato, oltre al raggiungimento di obiettivi di tipo “istituzionale” quali la determinazione della popolazione legale (che peraltro ha implicazioni giuridiche ed amministrative – ad esempio, ai fini della determinazione dei collegi elettorali o del numero di farmacie all’interno di ciascun comune) e l’aggiornamento e la revisione delle anagrafi, il Censimento della popolazione consente di raccogliere informazioni sulla struttura sociodemografica del Paese ad un dettaglio territoriale che nessun’altra indagine può garantire (ovvero fino al livello delle sezioni di Censimento, aggregabili ai diversi livelli territoriali sub comunali – quartieri, circoscrizioni, eccetera).

Vengono acquisiti dati relativi alla struttura della popolazione per età, stato civile, titolo di studio, condizione professionale, attività lavorativa; alle tipologie familiari, alla mobilità giornaliera per motivi di studio o di lavoro, eccetera. Alcune di queste informazioni non sono ricavabili da altre fonti o indagini (ad esempio, quelle relative alle persone che vivono nelle convivenze o quella sulla mobilità giornaliera).

Nella scelta delle variabili da rilevare, in Italia come negli altri paesi, sono stati seguiti alcuni principi fondamentali:

- assicurare la confrontabilità dei dati prodotti con i dati dei censimenti passati e la confrontabilità a livello internazionale;
- recepire le indicazioni contenute nelle Raccomandazioni internazionali, in particolar modo quelle inerenti i *core topics*;³¹
- adeguare i contenuti informativi in funzione dell’evoluzione socioeconomica del Paese nel periodo intercensuario.

In relazione a quest’ultimo punto, un primo esempio è costituito dai complessi fenomeni di trasformazione del mercato del lavoro e dall’obiettivo strategico dell’integrazione europea che hanno reso indispensabile, in occasione dell’ultimo censimento, una complessa revisione della struttura del modello di rilevazione e dei quesiti dedicati all’attività lavorativa.³² Pertanto, nel 2001, non solo è sensibilmente aumentato, rispetto al 1991, il numero di variabili riguardanti il lavoro, ma è anche cambiato, a livello di definizione, il significato di alcune di quelle tradizionalmente presenti nei censimenti (ad esempio, non è stato più considerato occupato solo chi si dichiarava tale, ma anche coloro che, pur essendosi classificati come “studenti”, “in cerca di occupazione” eccetera, avevano comunque effettuato almeno un’ora di lavoro retribuito nella settimana precedente la data della rilevazione).

Pur senza appesantire oltremodo il modello di rilevazione, si è cercato, inoltre, di inserire nuovi quesiti per cogliere fenomeni in espansione quali quello relativo ai contratti di lavoro a tempo determinato o al lavoro a tempo parziale (part time), al fine di fornire una “fotografia” del nostro Paese aggiornata rispetto allo scenario economico che si è andato delineando all’inizio del nuovo millennio.

Anche rispetto alla tematica della presenza straniera stabile nel nostro Paese, che nell’intervallo intercensuario aveva fatto registrare un incremento di quasi un milione di individui (si è passati dai 356.159 residenti con cittadinanza straniera del 1991 al 1.334.889 del 2001), si è ritenuto opportuno arricchire il modello di rilevazione³³ con domande quali quelle inerenti il motivo del trasferimento in Italia (se per lavoro, per studio, per ricongiungimento familiare), il luogo del conseguimento (Italia/estero) del titolo di studio più elevato o il numero di anni necessari, dall’ingresso nel sistema scolastico, per conseguirlo.³⁴ Tali quesiti sono volti a caratterizzare in maniera più precisa una parte di

³¹ Per *core topics* si intendono le variabili che, a livello internazionale, le Nazioni Unite raccomandano di inserire tra quelle da rilevare in occasione del Censimento. Cfr. United Nations, *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*.

³² Ferruzza A. e S. Mastroiua. 2001. La rilevazione delle Forze lavoro nel Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001. XVI Convegno nazionale di economia del lavoro.

³³ Cfr. cap. 1 del volume Istat. 2006b. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*. Istat: Roma. http://www.istat.it/dati/catalogo/20071109_04/.

³⁴ I quesiti sul luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato e sul numero di anni necessario per conseguirlo sono stati inseriti nel modello di rilevazione principalmente per garantire una qualità più elevata del dato relativo al grado di istruzione dei cittadini stranieri, anche se sono di interesse generale (infatti, consentono di ottenere informazioni sui cittadini italiani che hanno conseguito il titolo di studio più elevato all'estero).

popolazione destinata ad aumentare nel tempo (nel 1991 si contavano 0,6 cittadini stranieri ogni 100 residenti, nel 2001 se ne contano 2,3).

Sempre con riferimento alla popolazione di origine straniera, dato l'incremento del numero di acquisizioni di cittadinanza registrato nel decennio intercensuario, è stato introdotto anche un quesito sull'eventuale acquisizione della cittadinanza italiana (e, per i naturalizzati, sullo stato estero di cittadinanza precedente).

Sono stati inseriti nuovi quesiti relativi all'eventuale utilizzo di un alloggio diverso da quello di dimora abituale e quesiti relativi alle persone non dimoranti abitualmente nell'alloggio, al fine di produrre dati sull'insieme delle persone che utilizzano un dato territorio sfruttandone infrastrutture e servizi, sia che si tratti di persone abitualmente dimoranti in quel territorio o solo temporaneamente dimoranti nel medesimo (ad esempio, studenti o lavoratori fuori sede).

In occasione del Censimento della popolazione del 2001, è stato effettuato anche, come di consueto ma con modalità diverse rispetto al passato,³⁵ il Censimento delle abitazioni e degli edifici.

In ciascun comune sono state rilevate:

- la consistenza numerica e le caratteristiche delle abitazioni, occupate e non occupate, e la consistenza numerica degli altri tipi di alloggio occupati;
- la consistenza numerica e le caratteristiche degli edifici ad uso abitativo o misto, nonché la consistenza numerica degli edifici ad uso non abitativo e di quelli non utilizzati.

La ricchezza del patrimonio informativo di cui è fonte il censimento della popolazione si giustifica non solo in relazione alla possibilità di offrire dati di stock sul numero di persone residenti, di laureati, di occupati, di celibi o coniugati, o alla possibilità di effettuare confronti con il passato o a livello internazionale, ma anche in virtù della facoltà di approfondire tematiche quale, ad esempio, quella della presenza straniera su un determinato territorio, incrociando per ciascun individuo una quantità di informazioni che nessuna altra indagine rileva contemporaneamente su tutta la popolazione di un paese.

Censimento come fonte di dati sulla popolazione di origine straniera

Universo di riferimento

Il Censimento della popolazione ha sempre permesso di rilevare informazioni relative ai cittadini stranieri. L'espressione "cittadini stranieri" è riferita alle persone che non hanno cittadinanza italiana e agli "apolidi". Ai fini della rilevazione censuaria, le persone con doppia cittadinanza (italiana e straniera), a tutti gli effetti cittadini italiani, devono indicare di possedere la cittadinanza italiana. I cittadini stranieri con più cittadinanze (ad esclusione di quella italiana) devono specificare un solo stato estero di cittadinanza, a scelta. Le persone che non hanno alcuna cittadinanza devono dichiararsi apolidi. Rientrano nella categoria degli apolidi anche le persone la cui situazione relativa alla cittadinanza non sia stata chiarita a seguito di dissoluzione, separazione o unificazione di stati. I cittadini stranieri in possesso di passaporto diplomatico e i militari Nato non rientrano nell'universo di riferimento del censimento e quindi non devono essere censiti.

La rilevazione dei cittadini stranieri fino al Censimento del 1991

Fino al censimento del 1981, i cittadini stranieri venivano rilevati come parte della popolazione residente e come parte della popolazione presente il giorno del censimento. In particolare, per gli stranieri residenti in Italia venivano rilevate le stesse informazioni raccolte per i cittadini italiani residenti in Italia. Nel 1991 era stata effettuata una "riclassificazione" della popolazione straniera presente sul territorio italiano, operata con il duplice obiettivo di individuare gli stranieri effettivamente "residenti" e di distinguere, nell'ambito dei "temporaneamente presenti", le presenze occasionali (per

³⁵ Cfr. paragrafo [1.3.1](#).

turismo, affari o altro) da quelle con una connotazione migratoria, seppur di recente ingresso o caratterizzata da elevata mobilità territoriale e precarietà abitativa e lavorativa.

L'universo di riferimento della rilevazione del 1991 era stato ipotizzato come costituito da:

- 1) una componente stanziale, ovvero una quota di stranieri residenti stabilmente in un comune italiano;
- 2) una componente ad elevata mobilità territoriale, caratterizzata da condizioni abitative e lavorative precarie, ovvero una quota di stranieri "non radicati";
- 3) una quota di stranieri presenti occasionalmente per affari o turismo.

La rilevazione dei cittadini stranieri nel Censimento del 2001

Nel 2001, è stato necessario tenere conto delle accresciute dimensioni del fenomeno e del processo di progressiva "stabilizzazione" in atto: flussi continui, presenza di famiglie oltre che di individui, regolarizzazioni che hanno permesso a una quota notevole di cittadini stranieri presenti in Italia irregolarmente di ottenere un permesso di soggiorno e presumibilmente di godere di condizioni di vita meno precarie. Inoltre, la grande varietà nazionale ed etnica delle presenze e la maggiore varietà tipologica, che sin dall'inizio ha caratterizzato la presenza straniera in Italia rispetto a quella nei tradizionali paesi di immigrazione (ad esempio la maggiore presenza di donne sole o di studenti rispetto alla più usuale presenza maschile di lavoratori), ha condizionato anch'essa la definizione degli obiettivi, rendendo necessaria la predisposizione di approcci differenziati.

Dal punto di vista del questionario, comunque, queste preoccupazioni hanno portato alla scelta di censire i cittadini stranieri e gli apolidi con le stesse modalità dei cittadini italiani, nell'ambito delle famiglie, delle convivenze e delle persone temporaneamente o occasionalmente presenti nell'alloggio. A posteriori, il quesito sulla cittadinanza, posto sia alle persone abitualmente dimoranti in alloggio o convivenza sia alle persone temporaneamente dimoranti o occasionalmente presenti, ha consentito di individuare il sottoinsieme dei cittadini stranieri nell'ambito di ciascuno degli aggregati che costituiscono l'universo di riferimento della rilevazione censuaria.

Dal punto di vista della struttura logico-concettuale la popolazione straniera residente e/o presente in Italia alla data del censimento del 2001, è stata suddivisa in due componenti: a) i cittadini stranieri residenti in Italia (aventi la dimora abituale in Italia e in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe), ovvero la componente stanziale della presenza straniera; b) i cittadini stranieri con dimora abituale all'estero, temporaneamente dimoranti o occasionalmente presenti in Italia alla data del censimento per lavoro, affari, turismo o altri motivi.

Per gli stranieri e gli apolidi dimoranti abitualmente nell'alloggio/convivenza e nati all'estero sono state raccolte, oltre alle informazioni rilevate per i cittadini italiani, anche quelle relative all'anno e al motivo del trasferimento della dimora abituale in Italia.

Per gli stranieri e gli apolidi non dimoranti abitualmente nell'alloggio, sono state rilevate le informazioni relative a sesso, data di nascita, stato civile, cittadinanza e luogo di dimora abituale (e alla data di arrivo e al motivo della presenza in Italia, per i residenti all'estero) ed eventualmente (cioè per coloro che hanno dichiarato di aver utilizzato l'alloggio per più di 90 giorni per motivi diversi da vacanza) le informazioni sulla condizione professionale e, per gli occupati, sul settore di attività economica e sugli spostamenti sistematici giornalieri.

Per i cittadini stranieri e per gli apolidi dimoranti abitualmente nella convivenza e nati all'estero sono stati inseriti, come nel Foglio di famiglia, i quesiti relativi all'anno e al motivo del trasferimento della dimora abituale in Italia.

Per gli stranieri non dimoranti abitualmente nella convivenza, sono state rilevate le informazioni relative al motivo principale della presenza nella convivenza, al sesso, alla data di nascita, allo stato civile, alla cittadinanza e al luogo di dimora abituale (e, per i residenti all'estero, alla data di arrivo e al motivo della presenza in Italia) ed eventualmente (cioè per coloro che hanno dichiarato di essere presenti nella convivenza da più di 90 giorni) le informazioni sulla condizione professionale (e, per gli occupati, sul settore di attività economica).

Informazioni essenziali quali quelle sulle tipologie familiari, sulla presenza di minori, sul profilo per titolo di studio e per occupazione degli stranieri non vengono rilevate, se non in minima parte, dalle fonti amministrative. Inoltre, lo stato non sempre soddisfacente delle anagrafi comunali si ripercuote in particolar modo proprio sugli stranieri che spesso lasciano il territorio italiano senza provvedere alla cancellazione dall'anagrafe, continuando così a essere conteggiati nella popolazione residente del comune dove vivevano.

Un'altra ragione che rende il censimento una fonte di assoluto rilievo per lo studio della componente straniera è rappresentata dal fatto che, almeno in teoria, il censimento della popolazione, includendo tra le sue unità di rilevazione sia i cittadini stranieri residenti in Italia che quelli temporaneamente presenti, dovrebbe consentire la raccolta di informazioni sia sulla componente regolare che su quella irregolare (pur essendo elevato il rischio di sottrarsi alle operazioni di censimento da parte di quest'ultima).

Il potenziamento della rilevazione degli stranieri residenti ha coinvolto una molteplicità di aspetti: dai contenuti informativi, alla traduzione del questionario, al coinvolgimento delle associazioni e delle comunità di immigrati alla progettazione di una campagna informativa ad hoc; dall'organizzazione della rilevazione, alla costruzione di un database informativo di controllo dei dati della rilevazione.

In particolare, sono stati predisposti dei fac simile del Foglio di famiglia, contenenti la traduzione delle pagine iniziali con le istruzioni per la compilazione, del foglio individuale per persona dimorante abitualmente, del foglio individuale per persona non dimorante abitualmente e della Guida alla compilazione contenente i chiarimenti relativi ai singoli quesiti.³⁶

Considerato che, come si è detto, una delle peculiarità dell'immigrazione straniera in Italia è rappresentata da un consistente numero di collettività, provenienti da oltre 180 paesi diversi, è stato necessario predisporre traduzioni del questionario in numerose lingue. Dall'analisi relativa alla graduatoria dei permessi di soggiorno al 1° gennaio 2000 e prendendo in considerazione il grado di maggiore o minore conoscenza dell'italiano da parte delle diverse collettività di immigrati, si è ritenuto opportuno predisporre l'aiuto alla compilazione nelle seguenti dieci lingue: arabo, inglese, albanese, francese, spagnolo, serbo-croato, rumeno, tedesco, cinese, cingalese.

Infine, poiché uno degli obiettivi delle rilevazioni censuarie è quello di contribuire ad un aggiornamento delle anagrafi, l'Istat ha sollecitato un intervento del Ministero dell'interno affinché i Comuni utilizzassero la rilevazione censuaria anche al fine di verificare quanti degli stranieri presenti nelle proprie anagrafi fossero effettivamente residenti sul proprio territorio e quanti invece, pur dimorando abitualmente nello stesso, non avessero ancora effettuato l'iscrizione anagrafica. A tal fine, il ministero ha predisposto (decreto 18 dicembre 2000) che i Comuni trasmettessero gli elenchi degli iscritti in anagrafe alla questura competente per territorio, affinché prima dell'inizio della rilevazione censuaria i dati fossero confrontati con quelli contenuti nell'archivio della stessa ed integrati in caso di difformità.

Un'ultima puntualizzazione merita la distinzione tra il concetto di cittadino straniero, oggetto del censimento e quello di immigrato. Come già detto, ai fini del censimento, l'universo di riferimento della popolazione straniera in Italia è costituito dai cittadini stranieri e dagli apolidi (ad esclusione degli stranieri in possesso di passaporto diplomatico e dei militari Nato e dei cittadini stranieri che possiedono anche cittadinanza italiana, che sono considerati a tutti gli effetti cittadini italiani). Una definizione ben diversa da quella di "immigrato", ovvero di "persona nata all'estero, di cittadinanza straniera o apolide o cittadino italiano per acquisizione".

A posteriori, sulla base delle risposte fornite ai quesiti sul "luogo di nascita" e sulla "cittadinanza", è, tuttavia, possibile individuare l'aggregato relativo agli immigrati.

In questa accezione del termine immigrato, dunque, il cittadino straniero nato in Italia da cittadini stranieri (i cosiddetti "immigrati di seconda generazione") non entra a far parte della popolazione

³⁶ Per esigenze di lettura ottica, la compilazione del Foglio di famiglia doveva avvenire sui modelli stampati in italiano e, per quel che riguarda le risposte non precodificate, con termini italiani e in caratteri latini. I fascicoli costituivano quindi un "aiuto alla traduzione" per facilitare la compilazione da parte dei rispondenti non di madrelingua italiana. La traduzione dei contenuti del Foglio di convivenza non è stata effettuata in quanto la compilazione dello stesso era a cura del responsabile della convivenza che, in caso di necessità, poteva comunque ricorrere ai fac-simile predisposti per il Foglio di famiglia poiché il contenuto dei quesiti era pressoché identico.

immigrata, pur essendo contabilizzato nell'aggregato dei cittadini stranieri. La definizione di immigrato qui adottata è quella proposta dall'Istituto di statistica francese (Insee). È bene comunque tenere presente che è solo una delle possibili definizioni. L'Istituto norvegese di statistica (Statistics Norway) definisce, ad esempio, come immigrate le persone i cui genitori siano entrambi cittadini stranieri, anche se nate nel paese di residenza, includendo quindi nell'aggregato "immigrati" anche i cosiddetti "immigrati di seconda generazione".

I dati definitivi e le analisi relative alle caratteristiche della popolazione straniera in Italia rilevata in occasione del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 21 ottobre 2001 sono stati raccolti nel volume *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari* consultabile sul sito Internet dell'Istat.³⁷

1.3.3 Metodologia

La realizzazione del censimento richiede un enorme impiego di risorse umane e materiali oltre che la messa in opera di una capillare attività di gestione organizzativa in grado di fronteggiare le diverse fasi: dalla predisposizione del materiale di rilevazione (modelli di rilevazione, guide per la compilazione, modelli ausiliari) alle attività di istruzione di tutti gli operatori coinvolti, alle operazioni di rilevazione sul campo, dal monitoraggio e al controllo dell'intero processo.

Le operazioni sul campo

Il processo di realizzazione delle operazioni sul campo può essere suddiviso in tre fasi:

- 1) operazioni preliminari alla raccolta dei dati;
- 2) raccolta dei dati;
- 3) operazioni successive alla raccolta dei dati (dopo il censimento).

1. Operazioni preliminari alla raccolta dei dati. In questa prima fase, vengono definite le basi territoriali, che costituiscono il punto di riferimento sia per la raccolta che per la diffusione dei dati. Il riferimento territoriale minimo per i dati censuari è la "sezione di censimento". Nelle grandi città, le sezioni di censimento coincidono con i singoli isolati. Sono state definite delle basi territoriali uniche per tutti i censimenti del 2001 (popolazione, abitazioni, industria e servizi): ciò ha consentito di disporre di informazioni provenienti da censimenti diversi con riferimento ad unità territoriali comuni.³⁸

2. Raccolta dei dati. In questa fase vengono effettuate le operazioni di consegna dei modelli di censimento alle unità di rilevazione, le operazioni di assistenza ai rispondenti, di ritiro dei modelli, di revisione del materiale e di confronto con l'anagrafe.³⁹ In particolare, l'operazione del confronto delle risultanze censuarie con le informazioni contenute nei registri della popolazione (anagrafi comunali) costituisce un momento fondamentale di raffronto tra la situazione registrata nelle anagrafi comunali della popolazione residente e lo stato di fatto *fotografato* al momento del censimento. Eventuali incongruenze riscontrate a seguito del confronto tra le due fonti di informazioni (censimento e anagrafe) danno luogo ad operazioni di reciproco aggiustamento.

Durante la rilevazione, allo scopo di seguire attentamente lo svolgimento dell'indagine, è stato predisposto un sistema di monitoraggio alimentato da informazioni relative all'andamento delle operazioni censuarie provenienti da vari punti della rete di rilevazione e che ha fornito report di sintesi, a intervalli regolari.

³⁷ http://www.istat.it/dati/catalogo/20071109_04.

³⁸ In occasione dell'ultima tornata censuaria nell'ambito del progetto Census 2000, realizzato a partire dalle delimitazioni del 1991 ciascun comune è stato suddiviso in località abitate (centri abitati, nuclei abitati e case sparse) e, per la prima volta, in località produttive, ovvero località a destinazione produttiva rispondenti a prefissati limiti dimensionali. Ciascuna località è stata poi suddivisa in sezioni di censimento chiaramente ed univocamente individuate, per un totale di oltre 300mila unità territoriali minime.

³⁹ L'art. 46 del regolamento anagrafico (d.p.r. n. 223/89) stabilisce che i comuni hanno il compito di aggiornare e revisionare le anagrafi della popolazione residente sulla base delle notizie, raccolte con apposito modello, in occasione del Censimento generale della popolazione.

Per quel che riguarda le operazioni di confronto censimento-anagrafe, durante la fase di ritiro dei questionari, i coordinatori e/o i componenti dell'Ufficio di censimento comunale (Ucc) provvedevano, giorno per giorno, ad effettuare il confronto quantitativo delle persone censite come dimoranti abitualmente con quelle iscritte in anagrafe, risultanti dagli elenchi nominativi alla data del censimento, forniti dall'Ufficio di anagrafe. Tali elenchi, riportanti le informazioni sugli intestatari delle schede anagrafiche di famiglia e sui responsabili delle convivenze, sul numero dei componenti le stesse e l'indirizzo, dovevano essere forniti ai coordinatori e/o i componenti dell'Ucc prima del censimento al fine di predisporre in tempo utile le operazioni di raccolta sul campo. A discrezione dell'Ucc, potevano essere forniti ai rilevatori per facilitarne il compito di censire tutte le unità di rilevazione esistenti nell'ambito della sezione di censimento loro assegnata senza omissioni o duplicazioni.

Successivamente, l'Ufficio di anagrafe, sulla base delle segnalazioni che riceveva giornalmente dall'Ufficio di censimento comunale, provvedeva a:

- a) evidenziare le schede di famiglia dei dimoranti abitualmente non censiti, le schede di famiglia con componenti da cancellare o da aggiungere e le schede di famiglia sulle quali dovevano essere apportati cambiamenti di indirizzo;
- b) avviare una pratica di iscrizione per le persone o famiglie segnalate all'Ufficio di anagrafe come censite quali dimoranti abitualmente e non ancora iscritte in anagrafe, o una pratica di cancellazione anagrafica per le persone o famiglie che avevano trasferito la dimora abituale all'estero.

Nel caso di difformità, dopo le opportune verifiche, si provvedeva ad aggiornare la scheda anagrafica o a rettificare il Foglio di famiglia. L'esito del confronto veniva riportato sul frontespizio del Foglio di famiglia/convivenza nello spazio riservato al rilevatore e all'Ucc (riquadro B "Modello verificato"), barrando il quadratino corrispondente al "Sì" nel caso in cui il Foglio di famiglia/convivenza concordasse con la relativa scheda anagrafica, e quello corrispondente al "No" nel caso in cui il Foglio di famiglia/convivenza non concordasse con la scheda anagrafica o si dovesse procedere ad ulteriori verifiche ed accertamenti.

Le norme tecniche per la revisione dell'Anagrafe della popolazione residente in base alle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione (circolare Istat n. 15 prot. n. 5350 del 10 luglio 2001) sono consultabili nel volume *I documenti*.⁴⁰

3. Le operazioni successive alla raccolta dei dati consistono nella "cattura" dei dati, nel controllo degli stessi e nell'elaborazione dei risultati.

Nel 2001 il processo di acquisizione dei dati è stato effettuato tramite lettura ottica dei modelli di rilevazione: le informazioni sono state trasferite su supporto magnetico grazie a scansioni elettroniche che consentono un'archiviazione automatica delle risposte. Si è proceduto anche ad effettuare la codifica automatica di alcune delle informazioni contenute nei questionari di rilevazione, che ha consentito di ridurre il carico di lavoro degli uffici comunali di censimento, ai quali in passato spettava l'onere di effettuare la codifica manuale delle notizie rilevate con domande aperte (ad esempio, il comune di nascita o il titolo di studio).⁴¹ L'archiviazione delle immagini dei modelli, consentita dall'applicazione di tali tecnologie, ha reso più agevole la consultazione dei questionari per analisi e controlli di qualità.

Per quanto concerne la valutazione e la correzione degli errori, nel Sistema di produzione approntato sono stati predisposti due sottosistemi: uno dedicato all'analisi quantitativa dei dati e l'altro a quella qualitativa. In quest'ultimo, al fine di effettuare analisi approfondite riguardanti la qualità dei dati, si è sviluppato un sistema informativo demografico-sociale di controllo a livello comunale, contenente dati

⁴⁰ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴¹ Cfr. paragrafo 1.3.1.

relativi ai censimenti del 1991 e del 1981 insieme ad indicatori sociodemografici derivati da altre fonti statistiche.

L'accesso alle informazioni è stato garantito dal sistema di diffusione DaWinci (Datawarehouse su Internet del censimento italiano) per la consultazione su *web* dei risultati. Alla diffusione via Internet si è affiancata, comunque, la diffusione tradizionale tramite la pubblicazione di volumi cartacei, ai quali sono allegati supporti magnetici contenenti dati elaborabili dagli utenti. In particolare, nel corso del 2005 sono stati pubblicati volumi provinciali, volumi regionali, volumi ad hoc per i comuni con popolazione superiore ai 150 mila abitanti e due volumi nazionali (relativi, rispettivamente, alla struttura demografica e familiare e alla struttura socioeconomica e alla condizione abitativa della popolazione residente).⁴²

Sistema di produzione, qualità dei dati e Indagine di copertura

La qualità dei dati censuari può essere influenzata da numerose tipologie di errori non campionari che possono sorgere nel corso delle diverse fasi del processo produttivo. Gli errori di misurazione (o errori di risposta) hanno un impatto sui dati censuari che si può esprimere sia in termini di introduzione di una variabilità aggiuntiva rispetto a quella propria del fenomeno indagato (varianza semplice di risposta), sia come distorsione (distorsione di risposta) ovvero come sovramisurazione o sottomisurazione di un dato fenomeno. Di importanza non secondaria sono anche gli errori introdotti dalle procedure di trattamento dei dati (quali revisione, lettura ottica e video correzione, correzione automatica).

Data la complessità di esecuzione dei procedimenti di elaborazione dei dati censuari e al fine di monitorare tutti i passaggi del processo di produzione e fornire indicatori di qualità per ogni fase del processo⁴³ è stato sviluppato un sistema di valutazione e controllo della qualità, comprendente anche un'indagine postcensuaria sulla copertura della rilevazione.

Scopo specifico del sistema era segnalare eventuali "anomalie" nei processi o nei dati, al fine di fornire informazioni sui problemi individuati, sulle azioni intraprese e sugli esiti delle stesse.

I controlli di qualità nell'ambito del sistema possono essere distinti in controlli "durante l'esecuzione delle procedure" e controlli "sui dati".

Le procedure di gestione degli errori vengono classificate in 1) azioni di prevenzione; 2) azioni di controllo e riduzione; 3) azioni di valutazione.

1. Azioni di prevenzione. Per quanto riguarda queste azioni atte a prevenire gli errori, si è partiti dalla reingegnerizzazione della esperienza del Censimento 1991, organizzando due indagini pilota per simulare la futura rilevazione censuaria e per testare i modelli, utilizzando tecniche innovative di acquisizione dei dati (lettura ottica e codifica automatica); sono stati progettati processi il più possibile automatizzati, adottando tecniche di progettazione strutturata.

2. Azioni di controllo e riduzione. Sono stati effettuati controlli su più livelli, alcuni "in tempo reale" durante l'esecuzione dei processi, altri ex post (i classici controlli di revisione); inoltre, si è scelto di memorizzare "il percorso delle modificazioni indotte nel dato"; infine, si è operato sui processi di correzione per distinguere gli errori sistematici da quelli casuali e per rendere più efficaci ed efficienti le procedure utilizzate.

⁴² Tutti i volumi pubblicati sono consultabili sul sito Istat al seguente indirizzo: <http://www.istat.it/dati/catalogo/>, inserendo i seguenti parametri di ricerca: Settori: Popolazione; Collane: Censimenti; Anni di edizione: 2005.

⁴³ In passato la fase di controllo e riduzione dell'errore era quasi completamente coincidente con un'unica fase di revisione dei dati, in cui assumeva una forte rilevanza l'applicazione del piano di compatibilità (regole di coerenza) e la successiva procedura di correzione delle incoerenze così individuate. La possibilità di un controllo "più esteso" e differenziato, il fatto che molti errori non possono essere definiti *ex-ante* (in fase di progettazione) ma sono individuabili soltanto a posteriori, il forte peso di procedure informatiche sempre più automatizzate, che potrebbero introdurre imprevisti e involontari errori sistematici, ha fatto nascere l'esigenza di un sistema di monitoraggio su tutte le procedure.

3. Azioni di valutazione. È stato costruito un archivio di qualità dell'indagine, contenente informazioni estremamente dettagliate sulla accuratezza del dato ottenuto. Tale archivio ha costituito innanzitutto uno strumento di controllo in tempo reale della qualità in fase di produzione: per le interrogazioni sullo stato dei processi, sullo stato dei dati, sulle modificazioni apportate ai dati, sulla fase che ha introdotto la modifica. È stato inoltre importante a posteriori, per la misurazione dell'errore totale e per il calcolo degli indicatori di qualità.⁴⁴

Completano il quadro dei controlli di qualità le misurazioni ottenute grazie alle condurre dell'indagine postcensuaria di copertura, che ha fornito ulteriori informazioni sulle mancate risposte totali e sugli errori di rilevazione delle singole informazioni⁴⁵.

Obiettivo dell'Indagine di copertura è stato quello di stimare l'entità dell'errore di sovracopertura (che distorce per eccesso il conteggio della popolazione censita) e di sottocopertura (che distorce per difetto i conteggi di popolazione) commesso nel Censimento della popolazione del 2001. La popolazione di interesse è costituita da tutti gli individui che alla data di riferimento del Censimento del 2001 avevano la dimora abituale in abitazioni situate sul territorio nazionale. Al termine dell'indagine di copertura è stato effettuato l'abbinamento tra i record del censimento e i record della successiva indagine di copertura, al fine di attribuire lo status di censito/non censito alle famiglie e agli individui rilevati con l'indagine e produrre quindi le stime relative agli errori di sottocopertura e sovracopertura.

La rilevazione, a carattere campionario,⁴⁶ è stata condotta in 98 comuni, per un totale di 1.110 sezioni di censimento e circa 70 mila famiglie e 180 mila individui. All'interno delle sezioni campione è stata eseguita una enumerazione totale di tutte le famiglie e di tutti gli individui trovati sul territorio.

L'indagine è stata avviata dopo il completamento delle operazioni di censimento all'interno delle sezioni campione, ma ha avuto luogo a ridosso del censimento per due motivi fondamentali:

- a) limitare il più possibile eventuali spostamenti della popolazione sul territorio che, modificandone la dislocazione rispetto al censimento, avrebbero potuto comprometterne i risultati dell'indagine;
- b) ridurre l'effetto negativo sulle risposte alle domande del questionario, che dovevano essere riferite sempre alla data del censimento (21 ottobre 2001), ovvero ridurre l'effetto memoria.

La rilevazione è stata condotta da rilevatori selezionati accuratamente tra quelli che avevano già partecipato al censimento, con la condizione che venissero loro assegnate sezioni diverse, al fine di garantire l'indipendenza delle due indagini e tenere sotto controllo possibili influenze sulle risposte delle famiglie.

Le modalità di svolgimento dell'indagine sono consistite nella ripetizione delle operazioni di censimento all'interno delle sezioni campione. Il questionario è stato progettato in modo da riproporre il più possibile quello del censimento al fine di consentire anche successive analisi sulla qualità delle risposte ed è stata introdotta una sezione contenente le domande volte a valutare se i rispondenti fossero stati rilevati in occasione del censimento. Per garantire l'esecuzione delle successive operazioni di abbinamento sono stati inoltre raccolti gli identificativi personali degli individui rilevati nelle sezioni campione, che in occasione del Censimento erano invece stati trattenuti dai Comuni per effettuare le operazioni di confronto censimento-anagrafe.

⁴⁴ Cfr. Controllo e validazione dei dati: il Sistema di validazione e il Sistema di produzione dei dati aggregati, capitolo 7, in Istat. 2006c. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001 Il Piano di rilevazione e il sistema di produzione*. Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴⁵ Cfr. capitolo 4, *La copertura del censimento e l'errore di risposta*, in Fortini M., Gallo G., Paluzzi E., Reale A. e A. Silvestrini. 2007. *La progettazione dei censimenti generali 2010 – 2011. 3 - Criticità di processo e di prodotto nel 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: aspetti rilevanti per la progettazione del 15° Censimento*. (Documenti Istat, n. 10). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>.

⁴⁶ Il campione progettato è di tipo areale a due stadi con stratificazione delle unità sia di primo stadio (comuni) che di secondo stadio (sezioni di censimento). Il primo stadio di campionamento è rappresentato dai comuni, che sono stati stratificati secondo la loro dimensione demografica e la regione di appartenenza. I comuni con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti sono stati considerati autorappresentativi e pertanto inclusi nel campione con probabilità pari ad uno. Il secondo stadio è rappresentato dalle sezioni di censimento. Cfr. *ibidem*.

Le analisi condotte sui dati hanno mostrato che il grado di copertura a livello nazionale si è attestato su un valore superiore al 98,5 per cento. I cittadini stranieri e i giovani, com'era atteso, hanno registrato un maggior rischio di sfuggire al censimento. Per quanto riguarda la variabile stato civile, i coniugati sembrano essere stati individuati più facilmente dei celibi/nubili (probabilmente perché all'interno di una famiglia composta da più persone è più elevata la probabilità che il questionario venga compilato da almeno uno dei componenti della famiglia). Infine, il maggior rischio di sfuggire al censimento è risultato associato a un più alto titolo di studio e al fatto di risiedere in comuni di grandi dimensioni (quelli con oltre 250 mila abitanti).

1.4 Verso i censimenti del 2011

1.4.1 Novità di regolamentazione internazionale

In Italia, così come in altri paesi europei ed extraeuropei, è stata avviata la progettazione dei prossimi censimenti generali della popolazione e delle abitazioni che, oltre a considerare la legislazione vigente all'interno di ogni singolo Stato, non può prescindere dagli input normativi sanciti a livello internazionale.

A giugno 2006, in occasione della Conferenza degli statistici europei, sono state approvate le nuove Raccomandazioni Unece,⁴⁷ mentre a settembre 2008 è entrato in vigore il regolamento quadro (Framework Regulation) del Parlamento europeo e del Consiglio.⁴⁸

Le Raccomandazioni internazionali, redatte dalla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite in cooperazione con l'Ufficio statistico della Comunità europea (Eurostat), forniscono indicazioni per la determinazione dei contenuti informativi dei censimenti demografici in termini di variabili da rilevare, definizioni e classificazioni, con l'obiettivo di garantire la comparabilità dei dati prodotti nei diversi paesi. Nelle nuove Raccomandazioni Unece, caratterizzate da un approccio di tipo *output-oriented*, vengono presentate alcune metodologie alternative al censimento tradizionale che prevedono l'utilizzo di tecniche campionarie o di archivi amministrativi a supporto delle rilevazioni censuarie del 2010-2011 (cfr. paragrafo 1.4.2.).

Ai lavori per la stesura delle Raccomandazioni Unece 2010, che si sono svolti dal 2004 al 2006, hanno partecipato, oltre ai paesi europei, anche Australia, Brasile, Canada, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Sono state, inoltre, formalizzate 11 task force, coordinate da delegati esteri o da rappresentanti di organizzazioni internazionali,⁴⁹ ciascuna incaricata di curare gli approfondimenti di un determinato argomento.

In aggiunta al censimento tradizionale, nell'ambito del quale è previsto anche il possibile utilizzo di *short form* e *long form*, nelle Raccomandazioni del 2010 vengono citate metodologie basate sull'uso degli archivi amministrativi in maniera esclusiva o in combinazione con rilevazioni campionarie o enumerazioni complete ed altre che prendono in considerazione particolari tecniche campionarie tra cui il *rolling census* e la *traditional enumeration with yearly updates of characteristics*.⁵⁰ Qualunque sia la metodologia adottata, ogni paese dovrà tener conto nella scelta di fattori quali le necessità degli utenti, la qualità del dato prodotto, il carico statistico sui rispondenti, la possibilità di confronto nel tempo e nello spazio, le implicazioni politiche e finanziarie.

⁴⁷ Cfr. United Nations, *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*.

⁴⁸ Regolamento Ce) n. 763/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 luglio 2008, *I* già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* 13 agosto 2008, n. L 218.

⁴⁹ La task force incaricata di curare il capitolo sulle caratteristiche economiche era coordinata da un rappresentante dell'Ilo, quella sull'agricoltura da un rappresentante della Fao, quella sulla *disability* da un esponente del Washington City Group on Disability Statistics. Le altre task force erano coordinate da rappresentanti di Stati Uniti (metodologie), Australia (tecnologie), Irlanda (caratteristiche geografiche), Ungheria (caratteristiche demografiche), Svizzera e Repubblica di Macedonia (Migrazioni e caratteristiche etno-culturali), Regno Unito (istruzione e abitazioni), e Norvegia (famiglie e nuclei).

⁵⁰ Cfr. Abbatini A., Cassata L., Martire F., Reale A., Ruocco G., Zindato D., *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 – Analisi comparativa di esperienze censuarie estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani*, (Documenti Istat n.9).

Nell'Unione europea i censimenti della popolazione e delle abitazioni del 2001 erano regolamentati da un *Gentlemen's Agreement* sottoscritto nel 1997. I lavori di una task force istituita presso Eurostat, e quelli svolti nell'ambito dei Working Groups on Demography and Population and Housing Censuses avevano consentito la predisposizione di alcune linee guida per l'effettuazione dei censimenti e per la diffusione dei dati.⁵¹ Le *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*⁵² costituivano anche all'epoca il riferimento primario per la determinazione dei contenuti informativi. Sulla base dell'accordo sottoscritto, i Paesi membri erano tenuti ad effettuare la rilevazione censuaria in un periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 maggio 2001 e a trasmettere ad Eurostat i dati definitivi entro e non oltre il 30 giugno 2003. Di fatto, in occasione della tornata censuaria del 2000, in Europa la data di riferimento è variata tra marzo 1999 e maggio 2002, molti paesi non si sono completamente attenuti alle Raccomandazioni Unece e la diffusione dei dati a livello nazionale è proseguita fino al 2005.

Pertanto, anche alla luce delle pregresse esperienze, la Commissione europea (Eurostat) ha deciso, per il 2011, di emanare un Framework Regulation, ovvero un regolamento quadro che costituisce la cornice legislativa di base più stringente, che contiene, oltre a tutte le regole fondamentali cui i Paesi membri dovranno attenersi nell'effettuare le prossime rilevazioni censuarie, anche l'elenco delle variabili da inserire obbligatoriamente nel piano di rilevazione (*core topics*). È anche prevista l'emanazione di tre regolamenti di attuazione (Implementing Regulations), ancora in corso di definizione, che conterranno specifiche tecniche relative alle classificazioni delle variabili obbligatorie, ai metadati, al piano di diffusione, alle modalità di trasmissione e alla qualità dei dati prodotti. Infatti, per la prima volta, gli Stati membri, nella fase di progettazione della rilevazione censuaria del 2011, dovranno tenere in considerazione non solo i *core topics* riportati nel regolamento quadro ma anche il dettaglio classificatorio (*breakdowns*) richiesto per ciascuno di essi dall'Unione europea e il complesso piano degli incroci (*hypercubes*) predisposto da Eurostat nell'ambito del quale, in corrispondenza di ogni incrocio da rendere disponibile entro il 1° aprile del 2014, viene esplicitato il livello territoriale (ripartizionale, regionale o comunale) al quale la tavola pluridimensionale deve fare riferimento. Il piano di diffusione prevede la produzione di 19 ipercubi a livello comunale e 106 a livello regionale e di ripartizione.

Le modalità delle classificazioni sono state definite sulla base delle classificazioni consigliate a livello internazionale e specificate all'interno delle Raccomandazioni Unece nell'ambito delle quali, per ciascun *topic*, sia *core* che *non-core*, vengono indicate anche quali categorie sono obbligatorie e quali opzionali.

Per la redazione dei regolamenti di attuazione Eurostat si avvale di una task force composta da sette paesi (Austria, Germania, Irlanda, Italia, Portogallo, Svezia, Regno Unito) con la collaborazione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni unite.

Considerato che numerose politiche Eurostat necessitano di informazione censuaria, la definizione di un regolamento è stata incoraggiata anche al fine di: garantire la conformità con le Raccomandazioni internazionali e armonizzare i contenuti, sincronizzare i tempi e, non ultimo, assicurare un'elevata qualità dei dati prodotti.

I censimenti della popolazione e delle abitazioni rappresentano da sempre una sfida per tutti gli istituti di statistica che investono, di regola ogni dieci anni, ingenti quantità di risorse umane e finanziarie per conseguire un patrimonio informativo che nessun tipo di indagine campionaria può assicurare. Pertanto, se da un lato l'Unione europea, proponendo un regolamento denso di prescrizioni, ha aggravato l'onere dei Paesi membri, dall'altro la certezza di un output confrontabile, tempestivo e di elevata qualità certificata non potrà che rendere ancora più stimolante la progettazione di un evento i cui esiti dovrebbero garantire ancora più che in passato la disponibilità di dati dettagliati, aggiornati e affidabili.

⁵¹ Cfr. Ferruzza A., Mastroluca S. e D. Zindato. 2007. I censimenti esteri: modelli a confronto alla luce dei regolamenti internazionali. Conferenza Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni. Novembre, 21-22. Roma. <http://www.istat.it/istat/eventi/2007/interconferenza/>

⁵² Cfr. United Nations, *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*.

1.4.2 Evoluzione del ruolo dei censimenti e innovazione

Gli approcci adottati dai diversi paesi per condurre i censimenti sono vari e cambiano nel tempo all'interno di ciascun paese; il ruolo e l'utilizzo dei censimenti si sono evoluti per adattarsi ai cambiamenti che investono la società, per rispondere alle nuove esigenze di utilizzatori e rispondenti, per incrementare l'efficienza delle rilevazioni censuarie a beneficio dell'intero sistema statistico.

In molti paesi questa evoluzione è stata accompagnata dall'introduzione di metodologie e tecniche di rilevazione innovative, al centro delle quali si è posto l'utilizzo dei registri della popolazione e di altri archivi amministrativi. Sintetizzando, le due categorie principali, censimenti tradizionali e censimenti basati sui registri, hanno dato luogo alla possibile individuazione di quattro tipi di strategie di conduzione dei censimenti strutturalmente diversi:

- censimento convenzionale;
- censimento basato su archivi amministrativi;
- censimento basato sulla combinazione di rilevazione esaustiva e indagini campionarie;
- *rolling census*.

Censimento convenzionale: è il processo di rilevazione diretta presso le unità di osservazione, elaborazione, validazione, diffusione e analisi dei dati demografici e socioeconomici relativi a tutte le persone residenti (e/o presenti) su un dato territorio con riferimento ad un istante di tempo. Al fine di rispettare il requisito della simultaneità, la rilevazione viene condotta nell'arco di un periodo di tempo limitato, immediatamente successivo alla data di riferimento. In genere i dati sono registrati su questionari cartacei; in occasione dell'ultima tornata censuaria in qualche paese è stata offerta ai rispondenti la possibilità di compilare il questionario anche via Internet. Le tecniche di distribuzione principali sono la consegna porta a porta e la spedizione postale (*mail-out*) dei questionari, con (*mail-back*) o senza restituzione postale. La spedizione/restituzione del questionario per posta può essere combinata con il controllo sul campo da parte del rilevatore.

I vantaggi principali di questo approccio sono costituiti: a) dalla possibilità di ottenere informazioni di elevato dettaglio territoriale (fino al livello delle unità elementari), non affette da errori campionari, sulla struttura e le caratteristiche della popolazione in un determinato istante di tempo; b) dalla maggiore flessibilità in termini di contenuti informativi rilevabili rispetto alle rilevazioni basate sull'utilizzo di dati amministrativi (che ovviamente limitano la gamma delle variabili sulle quali è possibile produrre dati censuari). D'altra parte, la libertà consentita dall'approccio convenzionale è limitata dall'esigenza di bilanciare le richieste degli utilizzatori e il carico sui rispondenti, che non può essere comunque eccessivo.

Censimento basato su archivi amministrativi: già dagli anni Settanta, i paesi scandinavi hanno cominciato a gettare le basi per l'utilizzo dei dati amministrativi a fini censuari. Lo sviluppo di un censimento basato sugli archivi amministrativi è infatti un processo molto lungo, nel corso del quale molti paesi continuano a condurre, almeno in parte, un censimento convenzionale. La Danimarca ha condotto per prima, nel 1981, un censimento totalmente basato sull'uso di dati amministrativi, seguita dalla Finlandia nel 1990. In Svezia e in Norvegia i primi censimenti interamente *register-based* non sono ancora stati effettuati.

Affinché sia possibile combinare dati provenienti da fonti diverse, sono essenziali la disponibilità di archivi centralizzati e l'utilizzo di un codice identificativo personale comune ai diversi archivi. Gli archivi più comunemente utilizzati sono gli archivi della popolazione, i registri degli edifici e delle abitazioni e i registri delle imprese. I dati censuari vengono prodotti utilizzando metodi di stima nell'ambito dei quali diverse fonti vengono utilizzate simultaneamente per definire il valore da attribuire ad ogni variabile per ciascuna unità di rilevazione (*method of register estimation*). Le regole di decisione vengono definite anche sulla base dei risultati dei precedenti censimenti e dei dati contenuti nei registri alla stessa data e includono regole di priorità in caso di dati contraddittori.

I principali vantaggi di questo approccio *register-based* sono costituiti dalla possibilità di produrre dati con maggiore frequenza (eventualmente fino alla cadenza annuale) e di ridurre il carico statistico sui rispondenti. La soluzione censuaria *register-based* consente inoltre di ottenere gran parte dei principali dati censuari con frequenza annuale.

L'uso di fonti amministrative a fini censuari comporta, comunque, una serie di svantaggi, relativi soprattutto alle implicazioni sull'output informativo. Il più importante è costituito dai vincoli imposti dalle informazioni contenute nei registri (che non sempre coincidono con le variabili necessarie a fini di comparabilità nazionale e internazionale) e dai concetti e dalle classificazioni utilizzate dalle autorità amministrative titolari degli archivi, che raramente sono disponibili a modificare (o sono in grado di modificare) concetti e classificazioni funzionali appunto a scopi amministrativi. Quindi, in un sistema statistico *register-based* gli istituti di statistica dipendono dalle autorità responsabili della tenuta dei registri che, ovviamente, sono soggetti ai cambiamenti nella legislazione e nelle pratiche amministrative.

Censimento basato sulla combinazione di rilevazione esaustiva e indagini campionarie: costituisce una variante del censimento convenzionale. Al fine di migliorare la qualità dei dati rilevati, riducendo al tempo stesso i costi e il carico statistico sui rispondenti, al conteggio esaustivo della popolazione viene abbinato il ricorso a tecniche campionarie per la rilevazione delle informazioni per le quali non sia strettamente richiesta la copertura universale. Si ritiene infatti che, date le caratteristiche e le dimensioni delle rilevazioni censuarie, per diminuire i costi delle fasi di rilevazione e di elaborazione dei dati e per ottenere dati di accuratezza accettabile, i questionari debbano essere brevi e di facile compilazione, con *items* precodificati (o facili da codificare) e che dati più dettagliati possano essere ottenuti attraverso il ricorso a tecniche campionarie.

Nei paesi che adottano questa strategia, il censimento viene condotto tramite l'uso combinato di *short form* e *long form*. La prima viene utilizzata per il conteggio esaustivo della popolazione e la rilevazione di poche caratteristiche sociodemografiche. La *long form* (questionario molto dettagliato) viene invece utilizzata su base campionaria per la rilevazione delle altre informazioni.

Questo approccio è quello tradizionalmente utilizzato per condurre il censimento in Canada e negli Stati Uniti (dov'è stato utilizzato fino al Censimento del 2000).

I vantaggi di questo approccio sono costituiti essenzialmente dalla riduzione del carico complessivo sui rispondenti, garantendo al contempo il rispetto dei requisiti fondamentali dell'individualità e dell'universalità della rilevazione, e dalla possibilità di diminuire i tempi di rilevazione e di elaborazione dei dati, consentendo quindi una maggiore tempestività nella diffusione dei dati.

Il principale svantaggio è costituito dal fatto che questa strategia di rilevazione non sempre consente il rispetto del requisito relativo alla produzione di dati dettagliati al livello territoriale più fine o a sottogruppi di popolazione di dimensioni ridotte.

Rolling census: si caratterizza come un'indagine cumulativa continua, che copre l'intero territorio nell'arco di un periodo di tempo pluriennale, consentendo di produrre informazioni dettagliate per piccole aree più tempestivamente di quanto consentito dai censimenti decennali.

Mentre negli Stati Uniti, dato il vincolo costituzionale del conteggio individuale (*one head, one vote*), l'indagine continua (American Community Survey) viene utilizzata in sostituzione della rilevazione contestuale mediante *long form* (mentre la *short form* continuerà ad essere utilizzata per il conteggio esaustivo decennale),⁵³ in Francia essa sostituisce il censimento periodico nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

⁵³ Il censimento del 2010 sarà quindi uno *short-form only census*, al fine di effettuare il conteggio esaustivo della popolazione, della quale verranno rilevate nome, sesso, età, data di nascita, razza, gruppo etnico, relazione con la persona di riferimento e titolo di godimento dell'abitazione. Informazioni socioeconomiche più dettagliate vengono invece rilevate tramite un'indagine campionaria continua (Acs) basata su un campione annuale di indirizzi, cumulato nel tempo per produrre, nell'arco di un certo periodo (cinque anni per le aree con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti), stime affidabili allo stesso livello di dettaglio territoriale consentito dall'utilizzo della *long form* nell'ambito della tradizionale strategia *short form / long form*.

In particolare, data l'elevata eterogeneità di dimensioni dei 37 mila comuni francesi, sono state costituite due classi di comuni (inferiori ai 10 mila abitanti; superiori ai 10 mila abitanti). In ciascuno dei comuni al di sotto dei 10 mila abitanti (che concentrano la metà della popolazione, circa 30 milioni di abitanti) viene effettuata ogni cinque anni una rilevazione esaustiva. Sulla base dei risultati del censimento del 1999, per ogni regione sono stati individuati cinque gruppi. Ogni anno la rilevazione riguarda tutti i comuni di uno di questi gruppi ed è esaustiva all'interno di ciascun comune. Al termine del ciclo, si ricomincia con i comuni del primo gruppo, e così via. Il dato relativo alla popolazione nell'anno in cui viene effettuata la rilevazione (uno degli anni tra Y-4 e Y) viene estrapolato o interpolato a Y-2.

I comuni con più di 10 mila abitanti sono oggetto di rilevazione tutti gli anni, ma solo per una parte della loro popolazione, e precisamente quella residente nell'8 per cento delle abitazioni, ripartite su tutto il territorio comunale.

Il metodo di stima della popolazione legale riposa su una media mobile fondata sui campioni di cinque anni. Per aggregazione dei cinque campioni degli anni da Y-4 a Y, viene calcolata una popolazione media per alloggio, rappresentativa della situazione intermedia del periodo (l'anno Y-2). Per ottenere la popolazione del comune, questo rapporto viene moltiplicato per il numero di alloggi (derivato dal Ril)⁵⁴ all'inizio dell'anno Y-2.

In caso di assenza di registri anagrafici, il vantaggio principale del *rolling census* è costituito dall'elevata frequenza con cui vengono aggiornati i dati: un censimento tradizionale fornisce *benchmark* decennali o quinquennali, mentre il *rolling census* può fornire stime annuali. Inoltre, la diluizione nel tempo della rilevazione si traduce in un impatto organizzativo più "compatibile" per le strutture incaricate di svolgere le operazioni sul campo.

Lo svantaggio principale del *rolling census* è costituito ovviamente dalla rinuncia al conteggio esaustivo della popolazione e dalla non simultaneità dei tempi di rilevazione, che rende difficili le comparazioni tra aree. Se l'immagine tradizionalmente associata al censimento è quella di una fotografia (che viene aggiornata ogni dieci anni), l'*output* del *rolling census* può essere definito come uno *slide show*, più che come un'immagine in movimento. Per molti fenomeni demografici che si evolvono lentamente, comunque, la produzione di misure che si basano su medie mobili di cinque anni viene ritenuta soddisfacente in caso di mancanza di fonti alternative come i registri di popolazione.

⁵⁴ *Répertoire d'immeubles localisés* (Ril), un registro di edifici (a uso abitativo, istituzionale o commerciale) georeferenziati, inizialmente popolato dall'Insee con i dati del censimento 1999 e continuamente aggiornato con i dati delle Poste, delle autorizzazioni edilizie e delle imposte comunali. Le unità elementari del Ril sono i numeri civici. Per ogni civico, sono riportate le seguenti informazioni: coordinate geografiche, tipo e nome della via, numero civico.

Per saperne di più

- Abbatini D., Cassata L., Martire F., Reale A., Ruocco G., e D. Zindato. 2007. La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 - Analisi comparativa di esperienze censuarie estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani. (Documenti Istat n.9). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>
- Baiocchi F., Ferruzza A., Vivio R. e D. Zindato. 1999. La progettazione del questionario per il censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001: problematiche e innovazioni sperimentate nella prima indagine pilota. Atti del convegno SIS Verso i Censimenti del 2000. Forum editrice. Giugno, 7-9, Udine.
- Berntsen E., De Angelis S., e S. Mastroluca. 2008. La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 - L'uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche. (Documenti Istat n.2). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>
- Boeldieu J.e C. Borrel. 2000. La proportion d'immigrés est stable depuis 25 ans, Recensement de la population 1999. Novembre. Insee Première, n. 748.
- Corrado H. e D. Zindato. 2003. Le popolazioni delle città: ipotesi di analisi dei dati censuari 2001. Giornate di studio sulla popolazione. Gennaio, 27-29, Bari.
- Cortese A. 1981. Censimento della popolazione: problemi connessi alla individuazione delle famiglie. Lo stato civile italiano, n.2.
- Cortese A. 1991. Linee direttive dei censimenti generali del 1991. I Servizi Demografici, n. 2.
- Cortese A. e G. Gesano. 1999. Popolazione, censimento, anagrafe: un trinomio senza soluzioni. Atti del convegno SIS Verso i Censimenti del 2000. Forum editrice. Giugno 7-9, Udine.
- Cuccia F., De Angelis S., Laureti Palma A., Macchia S., Mastroluca S. e D. Perrone. 2005. La codifica delle variabili testuali nel 14° Censimento Generale della Popolazione. (Documenti Istat n. 1). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>
- Egidi V.. 1999. Le strategie dell'Istat per i Censimenti del 2000. Atti del convegno SIS "Verso i Censimenti del 2000". Forum editrice. Giugno, 7-9, Udine.
- Enciclopedia Britannica. Censur. <http://www.britannica.com/eb/article-9022060?tocId=9022060>.
- Ferruzza A. e S. Mastroluca. 2001. La rilevazione delle Forze lavoro nel Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni 2001. XVI Convegno Nazionale di Economia del Lavoro. Ottobre, 4-5, Firenze.
- Ferruzza A., Vivio R. e D. Zindato. 1999. Il censimento della popolazione e delle abitazioni: modifiche e innovazioni nelle unità di rilevazione verso il censimento del 2001. Atti del convegno SIS Verso i Censimenti del 2000. Forum editrice. Giugno 7-9, Udine.
- Ferruzza A. e D. Zindato. 2001. Il censimento della popolazione del 2001: modifiche e innovazioni nelle unità di analisi. Giornate di studio sulla popolazione. Febbraio, 20-22, Milano.
- Ferruzza A. e A. Orasi. 2001. 14° Censimento generale della popolazione e censimento generale delle abitazioni. 21 ottobre 2001. 1. Strategie organizzative e contenuti informativi. Dossier allegato a "Il Giornale del Sistan" n.17.

- Ferruzza A., Mastroluca S. e D. Zindato. 2007. I censimenti esteri: modelli a confronto alla luce dei regolamenti internazionali. Conferenza Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni. Novembre, 21-22. Roma. <http://www.istat.it/istat/eventi/2007/interconferenza/>.
- Fortini M., Gallo G., Paluzzi E., Reale A. e A. Silvestrini. 2007. *La progettazione dei censimenti generali 2010 – 2011. 3 - Criticità di processo e di prodotto nel 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni: aspetti rilevanti per la progettazione del 15° Censimento.* (Documenti Istat, n. 10). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>
- Gallo G. e D. Zindato. 2002. Cittadini stranieri in Italia: peculiarità, problemi e proposte di analisi dei dati censuari del 2001. Giornate di studio sulla popolazione. Gennaio, 27-29, Bari.
- United Nations. 2008. Principles and Recommendations for Population and Housing Censuses, Rev.2 <http://unstats.un.org/unsd/demographic/sources/census/census3.htm>
- Istat. 14° Censimento generale della popolazione. <http://dawinci.istat.it/>
- Istat. 2006a. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001. I documenti.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2006b. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2006c. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001 Il Piano di rilevazione e il sistema di produzione.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2005a. *Sistemi locali del lavoro.* (21 luglio). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. 2005b. *Gli spostamenti quotidiani e periodici. Censimento 2001. Dati definitivi.* (9 giugno). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. 2005c. *La condizione professionale e il mercato del lavoro in Italia al 21 ottobre 2001. Dati definitivi del censimento.* (4 aprile). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. 2005d. *L'istruzione della popolazione al 2001. Dati definitivi del censimento.* (21 gennaio). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. 2005e. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Struttura demografica e familiare della popolazione residente. Italia. Fascicolo I.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat, 2005f. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Struttura socio-economica e condizione abitativa della popolazione residente. Italia. Fascicolo II.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2004a. *14° Censimento della popolazione. Gli stranieri residenti in famiglia e in convivenza.* (16 giugno). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. 2004b. *Edifici ed abitazioni. Censimento 2001. Dati definitivi.* (9 dicembre). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat, 2003. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Popolazione legale.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2003. *14° Censimento della popolazione: Dati definitivi.* (22 dicembre). <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat, 2002. *14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Primi risultati.* Istat: Roma. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2001. *14° Censimento generale della popolazione – 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Disposizioni per gli organi periferici e Istruzioni per il rilevatore.* Istat: Roma. <http://censimenti.istat.it/>
- Istat. 1989. Manuale di tecniche di indagine. 2 - Il questionario: progettazione, redazione e verifica. Istat: Roma. (Note e relazioni n.1).
- Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia. 1933-1936. 7° censimento generale della popolazione: 21 aprile 1931. Roma: Istituto poligrafico dello Stato, Libreria.

- Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia. 1936-1939. 8° censimento generale della popolazione: 21 aprile 1936. Roma: Failli.
- Istituto centrale di statistica, Commissione alleata e Presidenza del Consiglio dei ministri. 1945. Censimenti e indagini per la ricostruzione nazionale eseguiti nel settembre 1944: dati provvisori. Roma.
- Istituto centrale di statistica. 1954-1958. 9° censimento generale della popolazione: 4 novembre 1951. Roma: Istat.
- Istituto centrale di statistica. 1963-1970. 10° censimento generale della popolazione: 15 ottobre 1961, Roma: Istat.
- Istituto centrale di statistica. 1973-1977. 11° censimento generale della popolazione: 24 ottobre 1971. Roma: Istat.
- Istituto centrale di statistica. 1982-1989. 12° censimento generale della popolazione: 25 ottobre 1981. Roma: Istat.
- Istituto nazionale di statistica. 1992-1997. 13° censimento generale della popolazione e delle abitazioni: 20 ottobre 1991. Roma: Istat.
- Mastroluca S. e A. Silvestrini. 2003. Istruzione e Lavoro nel Censimento Generale della Popolazione 2001: la strategia di rilevazione e il potenziale utilizzo dei dati. Convegno SIS-GCD Giornate di studio sulla popolazione. Gennaio, 27-29. Bari.
- Ministro d'agricoltura, industria e commercio. 1863-1867. Censimento generale: Popolazione. 31 dicembre 1861. Firenze: Tipografia Letteraria.
- Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione di statistica. 1872-1876. Censimento del Regno d'Italia: 31 dicembre 1871. Stamperia reale.
- Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. 1882-1885. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881. Roma: Tipografia Bodoniana.
- Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica. 1902-1904. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901. Roma: Tipografia nazionale di G. Bertero.
- Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale della statistica e del lavoro, Ufficio del censimento. 1914-1916. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911. Roma: Tipografia nazionale di G. Bertero.
- Ministero dell'economia nazionale, Direzione generale della statistica, Ufficio del censimento. 1927-1930. Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921. Roma: Provveditorato generale dello Stato.

Norme, regolamenti e raccomandazioni

- Parlamento Europeo, Consiglio dell'Unione Europea. 2008. Regolamento Ce. 9 luglio, n. 763 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai censimenti della popolazione e delle abitazioni. (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea n. L 218 del 13 agosto 2008). <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:218:0014:0020:IT:PDF>
- United Nations Statistical Commission. 2008. *Principle and Recommendations for Population and Housing Censuses*, Revision 2, New York. http://unstats.un.org/unsd/demographic/sources/census/docs/P&R_Rev2.pdf
- United Nations Statistical Commission. 2006. *Recommendations for the 2010 censuses of population and housing in the ECE region*. Conference of European statisticians. Paris. http://unece.org/stats/publications/CES_2010_Census_Recommendations_English.pdf
- United Nations Statistical Commission. 1996. *Recommendations for the 2000 censuses of population and housing in the ECE region*. Statistical Standards and Studies No. 40. United Nations Publication.

Glossari e classificazioni

Istat. 1991. *Classificazione delle attività economiche*. Roma: Istat. (Metodi e norme. Serie C – n.11).

Istat. 2001a. *Classificazione delle professioni*. Roma: Istat. (Metodi e norme – nuova serie n.12).

Istat. 2001b. *Elenco dei comuni al 31 maggio 2001*. Roma: Istat. (Metodi e norme – nuova serie, n.11).

Istat. 2001c. *Classificazione dei titoli di studio* (a cura di P. Ungaro), Nota metodologica.

Capitolo 2

Statistiche demografiche correnti

2.1 Rilevazioni statistiche basate su Anagrafe e stato civile: i flussi informativi Comuni-Istat

Le statistiche demografiche correnti sulla dinamica e la consistenza della popolazione vengono eseguite dall'Istat fin dalla sua istituzione (avvenuta nel 1926) e traggono contenuto e fondamento normativo dai registri di popolazione: le Anagrafi e lo stato civile dei Comuni¹. Il Regolamento anagrafico (d.p.r. n. 223 del 30 maggio 1989) è lo strumento normativo che disciplina il funzionamento dei registri comunali. Attualmente è in corso un profondo processo di trasformazione del sistema anagrafico e di revisione del regolamento anche per valorizzare le importanti potenzialità che deriveranno dall'attuazione del progetto dell'Indice nazionale delle anagrafi-Sistema automatizzato d'interscambio anagrafico (Ina-Saia, cfr. par. [2.3.8](#)).

La qualità dei dati, aggregati ed individuali, desumibili da queste fonti consegue dall'applicazione della normativa che regola la tenuta e l'aggiornamento dei registri di popolazione.² I sindaci sono responsabili della tenuta dei registri e, di conseguenza, del regolare svolgimento delle rilevazioni; l'Istat, in collaborazione con il Ministero dell'interno, svolge un ruolo di vigilanza e può promuovere eventuali ispezioni presso gli Uffici di stato civile e le anagrafi comunali allo scopo di verificare le attività inerenti il processo di generazione del dato statistico, dalla completezza quantitativa alla congruità qualitativa delle informazioni rilevate.

Spetta, inoltre, all'Istat il coordinamento e il monitoraggio delle operazioni di raccolta di milioni di dati, individuali e riepilogativi, acquisiti sia su supporto cartaceo che informatizzato, la loro validazione e il loro trattamento al fine di produrre informazione statistica.

Il flusso informativo è caratterizzato dalla trasmissione dei dati dai Comuni agli Uffici territoriali del governo (Utg, ex Prefetture) di competenza, quindi da questi agli Uffici regionali dell'Istat che, una

Il capitolo è stato curato da S. Prati ed è stato redatto da: S. Bruzzone (par. 2.2.3), A. Burgio (par. 2.4.8), L. Frova (par. 2.2.3), D. Gabrielli (parr. 2.3.3, 2.3.8, 2.4.9), C. Giovannelli (par. 2.3.5), G. Guattieri (par. 2.3.4), M. Lo Conte (par. 2.2.4), M. Marsili (parr. 2.3.6, 2.3.7, 2.4.1, 2.4.2, 2.4.3, 2.4.4, 2.4.5, 2.4.6), S. Prati (parr. 2.1, 2.2.2, 2.4.7, 2.4.8), A. Silvestrini (par. 2.3.2), M. Venturi (parr. 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3).

¹ L'Anagrafe registra gli eventi demografici della popolazione residente nel comune, lo stato civile registra gli eventi demografici della popolazione presente.

² Per l'Anagrafe, legge 24 dicembre 1954, n. 1228 "Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente" e successive disposizioni legislative, in particolare Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 e successive modificazioni "Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente". La disciplina organica della materia dello stato civile è stata dettata dapprima, dall'Ordinamento di stato civile approvato con R.D. 9 luglio 1939, n. 1238 (oggi in larga parte abrogato, fatte salve le disposizioni mantenute transitoriamente in vita dall'art. 109 del D.P.R. n. 396/2000); attualmente la disciplina è regolata dal d.p.r. 3 novembre 2000, n. 396.

volta acquisiti i dati per ogni Comune del loro territorio, provvedono ad inviarli mensilmente ai servizi della sede centrale responsabili delle diverse rilevazioni. Va sottolineato il ruolo strategico dei Comuni e, in particolare, degli Uffici di statistica dei Comuni per quanto riguarda i diversi ed importantissimi adempimenti (i censimenti e le rilevazioni demografiche correnti) necessari per la produzione delle statistiche su cui si basa l'intero sistema informativo demografico-sociale del Paese.

I modelli di rilevazione³ sono predisposti dall'Istat⁴ che provvede annualmente alla loro stampa e spedizione ai Comuni in quantità congrue. In caso di invio telematico, i Comuni si devono attenere al tracciato record stabilito dall'Istat per l'invio dei dati. Ogni anno, contemporaneamente alla spedizione dei modelli di rilevazione, viene anche inviata una circolare informativa contenente le norme per la corretta esecuzione delle rilevazioni.

La natura amministrativa dei registri di popolazione espone al rischio di conseguenze rilevanti sulla produzione statistica in seguito a variazioni normative. Esempio in tal senso è quanto avvenuto per la rilevazione individuale delle nascite di fonte stato civile. Attiva dal 1926 è stata sospesa a partire dal 1° gennaio 1999 in seguito alle nuove norme introdotte dalla legge 127/97 (detta comunemente "Bassanini bis" o "sulla semplificazione amministrativa") "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo", in particolare da quanto previsto all'art. 2 e dai successivi regolamenti di attuazione⁵ (cfr. par. 2.4.8).

Le rilevazioni demografiche di fonte comunale sono continue ed esaustive e la loro copertura è generalmente prossima al 100 per cento degli eventi.

La qualità delle informazioni rilevate è variabile nel tempo e, a parità di periodo di riferimento dei dati, nello spazio, in quanto dipende in primo luogo - come si è detto - dal funzionamento della macchina amministrativa. Esiste inoltre una "gerarchia" tra le variabili rilevate: la percentuale di dati mancanti o errati è molto contenuta per le informazioni di carattere strettamente demografico desumibili direttamente dai registri di popolazione, mentre è più elevata per le informazioni che, non essendo indicate nei registri, debbono essere richieste direttamente al cittadino (ad esempio, quelle riguardanti istruzione, professione eccetera). In questi casi sono più frequenti le mancate risposte o le risposte errate, che vengono generalmente valorizzate o corrette mediante l'adozione di procedure probabilistiche.

Il percorso dei flussi informativi Comuni-Istat è, lungo e complesso e non è facile apportare delle innovazioni di processo in un contesto in cui occorre confrontarsi con l'estrema eterogeneità, sia organizzativa sia di potenzialità tecnologiche, delle diverse unità amministrative coinvolte nelle rilevazioni. Ciononostante, negli ultimi anni le innovazioni sono state numerose e hanno interessato tutte le fasi del processo produttivo. Si è agito a diversi livelli:

- sui contenuti, atualizzando e ampliando - quando reso possibile dalla natura amministrativa dei dati - la gamma delle informazioni rilevate e adottando classificazioni omogenee per le variabili comuni alle diverse indagini;
- sulle modalità di acquisizione dei dati individuali e riepilogativi, ricorrendo a sistemi di *data capturing* come i sistemi Isi-Istatel e Modem (cfr. par. 2.1.1). Il primo, pensato per l'acquisizione telematica dei dati individuali e riepilogativi mensili di fonte anagrafica o di stato civile; il secondo, mirato all'acquisizione via Internet dei dati aggregati sulla consistenza, la dinamica e la struttura della popolazione, utilizzando la modalità di acquisizione Casi (Computer Aided Self Interview);
- sulla registrazione del materiale rilevato su supporto cartaceo, utilizzando sistemi di registrazione controllata o la lettura ottica;

³ Tutti i modelli a cui si fa riferimento in questo capitolo sono disponibili all'indirizzo www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie

⁴ Nel caso della rilevazione degli iscritti e cancellati per trasferimento di residenza si utilizza a fini statistici un modulo amministrativo anagrafico, il modello APR4.

⁵ In particolare il Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n.403. "Regolamento di attuazione degli articoli 1, 2 e 3 della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di semplificazione delle certificazioni amministrative" (art.8).

- sul trattamento e la validazione dei dati, sostituendo le tradizionali procedure deterministiche con nuove procedure probabilistiche, più trasparenti e rigorose dal punto di vista metodologico, per il controllo e la correzione delle informazioni incomplete, errate e/o incompatibili (cfr. par. [2.1.2](#));
- sull'accessibilità dell'informazione, mediante l'implementazione di sistemi di diffusione on line, come il sito Demo (cfr. par. [2.1.3](#) e [cap. 5](#)).

I paragrafi che seguono illustrano brevemente alcune delle più importanti innovazioni introdotte in fase di acquisizione, trattamento dei dati e diffusione on line, a questi faranno seguito altri paragrafi con la presentazione delle principali caratteristiche dei singoli processi produttivi basati sul flusso Comuni-Istat.

Merita di essere sottolineata l'importanza dell'informazione demografica prodotta da questo tipo di fonti. Tutti i principali indicatori per il monitoraggio della dinamica naturale e migratoria della popolazione, della sua consistenza e della sua struttura derivano da questi dati. In più, alcune di queste fonti forniscono i denominatori di tutti gli indicatori demografici, economici e sociali che fanno riferimento alla popolazione (cfr. par. [2.4.1](#)).

2.1.1 Principali innovazioni nella fase di acquisizione

L'innovazione tecnologica e la diffusione capillare di Internet a livello delle unità di rilevazione hanno consentito una totale reingegnerizzazione della fase di acquisizione dei dati rilevati attraverso le indagini demografiche correnti.

Nel 1996 è stato avviato il progetto Istatel, un sistema che consente l'acquisizione telematica dei dati sulla struttura e sulla dinamica demografica direttamente dalle entità operative di base del Sistema statistico nazionale: i Comuni. Nel 1999 è stato realizzato il progetto Modem, per le indagini aggregate annuali sulla popolazione residente, che permette ai Comuni di inviare i dati tramite questionario elettronico.

Di seguito si illustrano le principali caratteristiche dei due sistemi di acquisizione.

Progetto Istatel

Il sistema consente l'acquisizione automatica dei dati riguardanti le seguenti indagini:

- Rilevazione dei matrimoni (modello Istat/D3): vengono acquisite le principali informazioni sui matrimoni celebrati in un anno di calendario e le principali caratteristiche sociodemografiche degli sposi (cfr. par. [2.2.4](#));
- Rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita (modello Istat/P4): vengono acquisite le informazioni sui nati vivi della popolazione residente e le notizie demografiche di base relative ai genitori (cfr. par. [2.3.4](#));
- Rilevazione degli iscritti e cancellati per trasferimento di residenza (modello APR4): vengono acquisite le informazioni sui trasferimenti intercomunali o con l'estero e sulle caratteristiche sociodemografiche delle persone che si trasferiscono (cfr. par. [2.3.5](#));
- Rilevazione dei decessi oltre il primo anno di vita (modelli Istat/D4- Istat/D5) e di quelli entro il primo anno di vita (modelli Istat/D4bis-Istat/D5bis): vengono acquisite solo le informazioni di carattere demografico e non quelle sanitarie sulle cause di morte (cfr. par. [2.2.3](#));
- Rilevazione comunale mensile degli eventi demografici di stato civile (modello Istat/D7a): vengono acquisiti i dati aggregati mensili sulle nascite, i decessi e i matrimoni dichiarati agli uffici di stato civile (cfr. par. [2.2.2](#));
- Rilevazione comunale mensile del movimento e calcolo della popolazione residente (modello Istat/D7b): vengono acquisite le informazioni aggregate mensili sul bilancio demografico dei comuni (cfr. par. [2.3.2](#)).

Istatel è stata la prima proposta di innovazione tecnologica nel processo di acquisizione dei dati sulla struttura e dinamica demografica rivolta direttamente ai Comuni che ha consentito l'automazione della fase di acquisizione modernizzando il processo di produzione delle statistiche demografiche e garantendo un sostanziale miglioramento della qualità del dato e più brevi tempi di diffusione.

I miglioramenti della qualità sono stati ottenuti dalla possibilità di effettuare un controllo dettagliato ed efficace al momento della raccolta dei dati, consentendo la rimozione di eventuali errori, direttamente alla fonte. Per quanto riguarda la tempestività, è evidente che la trasmissione telematica dei dati, eliminando completamente tutte le tradizionali fasi di stampa, spedizione, compilazione, ritorno, revisione, registrazione, controllo e correzione degli errori, consente, una sostanziale abbreviazione del processo di produzione dei dati.

Il servizio telematico Istatel consente l'invio dei dati attraverso le due seguenti modalità:

- *Il sito Internet*: in tale modalità il servizio è accessibile mediante l'uso di un personal computer connesso via Internet, con il quale si accede al sito Istatel attraverso Internet Explorer (o altro browser di navigazione). L'impiegato comunale compila i normali moduli (sia di sintesi mensile, sia i microdati) direttamente via Internet. In tale modalità l'operatore può anche consultare l'archivio Istatel della Dinamica demografica e verificare la congruenza dei dati.
- *Isi-Istatel*: con tale modalità è possibile l'invio dei dati (sia di sintesi mensile sia i microdati) direttamente tramite il computer del Comune con l'uso del Protocollo di comunicazione con il Centro servizi telematici Ancitel (Pc/Csa) che viene messo a disposizione gratuitamente di tutti i Comuni e delle aziende che realizzano software applicativo gestionale per i Comuni.

In particolare, il pacchetto Isi-Istatel, autoinstallante su un qualsiasi personal computer dotato di connessione ad Internet, risolve i problemi legati alla costruzione dell'interfaccia tra archivi e banche dati comunali e servizio Istatel, consentendo all'operatore comunale di attivare attraverso semplici menu a bottoni tutte le funzioni necessarie per l'acquisizione dati da archivi esterni, o in alternativa, per la digitazione diretta dei dati su questionari elettronici (aventi *layout* perfettamente identici ai modelli cartacei) che consentono la gestione dei controlli, l'individuazione dei record errati, fino alla funzione di invio attraverso Internet dei modelli corretti, semplificando così in maniera sostanziale il lavoro degli operatori comunali.

Progetto Modem

Il progetto Modem permette l'acquisizione dei modelli delle quattro indagini annuali su dati aggregati che l'Istat conduce regolarmente presso gli Uffici di anagrafe di ogni singolo Comune:

- Rilevazione comunale del movimento e calcolo della popolazione residente (modello Istat.P2): vengono acquisiti i dati annuali sui bilanci demografici dei comuni (cfr. par. [2.3.2](#));
- Rilevazione dei cittadini stranieri iscritti in Anagrafe (modello Istat.P3): vengono acquisiti i dati annuali sul bilancio demografico e sulla popolazione residente per sesso e cittadinanza al 31 dicembre di ciascun anno (cfr. par. [2.3.3](#));
- Rilevazione della popolazione residente per sesso, età e stato civile (modello Istat Posas) al 31 dicembre di ciascun anno (cfr. par. [2.3.6](#));
- Rilevazione della popolazione straniera per sesso ed età (modello Istat Strasa) al 31 dicembre di ciascun anno (cfr. par. [2.3.7](#)).

Per le quattro indagini è stata predisposta una versione elettronica dei modelli su piattaforma web secondo una tecnica di tipo Cawi (Computer Aided Web Interview); i Comuni possono scegliere se utilizzare il tradizionale modello cartaceo, oppure la nuova modalità di compilazione e trasmissione implementata sul sito web di acquisizione dati dell'Istat.

Per tutti i modelli l'intera applicazione comprende:

- l'*homepage* contenente, oltre ai nominativi dei vari referenti delle statistiche demografiche dislocati presso gli Uffici regionali Istat, i link che permettono di accedere ai diversi modelli elettronici;
- una seconda pagina richiede di indicare l'utenza e la password propria del Comune; queste sono diverse da Comune a Comune e consentono di accedere univocamente al proprio modello di rilevazione;
- una terza pagina in cui è possibile scegliere il tipo di inserimento: manuale, da file a tracciato record standard, da modello Excel precedentemente compilato;
- una quarta pagina, il *core* dell'applicazione, che contiene il questionario elettronico vero e proprio; la cui struttura è del tutto identica a quella dei modelli cartacei e quindi è ben nota ai Comuni. Per agevolare l'immissione dei dati è stata anche resa disponibile, per ciascuna delle due rilevazioni, una guida in linea che illustra le principali caratteristiche del modello elettronico e fornisce alcune istruzioni per un corretto utilizzo del sistema;
- una ultima pagina che si presenta all'utente dopo aver inviato il questionario, dove si dà la conferma della corretta trasmissione dei dati.

2.1.2 Innovazioni nelle fasi di controllo e validazione dei dati

L'adesione ai servizi Istatel e Modem da parte dei Comuni è facoltativa e una quota di uffici comunali continua a utilizzare la tradizionale compilazione dei modelli cartacei. È, quindi, necessario mantenere in vita anche le più tradizionali procedure di controllo, correzione e validazione dei dati che sono state recentemente reingegnerizzate, sia dal punto di vista informatico, attraverso la predisposizione di procedure automatiche completamente guidate da menu grafici *user-friendly*, sia dal punto di vista metodologico.

L'innovazione più importante riguarda l'approccio utilizzato per l'individuazione e la correzione degli errori, in particolare il trattamento delle mancate risposte parziali e delle incompatibilità tra i valori delle variabili oggetto di indagine. Per alcune indagini demografiche l'approccio tradizionale di tipo deterministico è stato sostituito da un approccio di tipo probabilistico per l'individuazione e la correzione degli errori, diversificando il trattamento degli errori in base alla natura: casuale o sistematica.

Gli errori stocastici vengono trattati probabilisticamente mediante il software generalizzato Concord⁶ ed utilizzando la variabile "territorio" come variabile di stratificazione nella scelta del record donatore. Gli errori sistematici sono, invece, generalmente trattati mediante l'applicazione di regole di tipo deterministico.

Il nuovo processo di controllo e correzione presenta alcuni vantaggi:

- miglioramenti sensibili in termini di qualità dovuti all'adozione di una procedura più rigorosa e trasparente, basata su una metodologia consolidata che dà garanzie di coerenza finale dei dati, rispetto delle distribuzioni marginali di ogni singola variabile e rispetto del minimo cambiamento;
- notevole risparmio di tempo e di risorse da dedicare alla fase di correzione, dovuta alla quasi completa eliminazione di fasi interattive manuali;
- facilità di manutenzione delle procedure predisposte in modo tale da essere facilmente modificabili, in caso di modificazioni nei modelli di rilevazione;
- disponibilità di una documentazione sempre aggiornata e di indicatori di qualità del processo che vengono prodotti automaticamente.

2.1.3 Innovazioni nella diffusione dei dati: il sito Demo

Il sito Demo (Demo – Demografia in cifre, operativo su Internet all'indirizzo <http://demo.istat.it>) è diventato un punto di riferimento per la diffusione dei dati sulla popolazione e delle statistiche demografiche. Creato per rispondere in tempo reale alla crescente domanda di informazione statistica

⁶ Questo software è stato sviluppato in Istat ed incorpora la metodologia Fellegi-Holt. Cfr <http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/>

in materia demografica e per fornire dati al massimo livello possibile di dettaglio, viene continuamente arricchito sia dal punto di vista dei contenuti informativi, sia della accessibilità.

Nella sua prima versione, il sistema era implementato con i dati rilevati attraverso tre distinte rilevazioni condotte regolarmente dall'Istat presso gli uffici anagrafici dei Comuni: la rilevazione comunale annuale Movimento e calcolo della popolazione residente (modello Istat P.2; cfr. par. [2.3.2](#)); la rilevazione Movimento e calcolo della popolazione straniera residente (modello Istat P.3; cfr. par. [2.3.3](#)) e la rilevazione Popolazione residente per sesso, età, e stato civile (modello Istat Posas., cfr. par. [2.3.6](#)). Nel 2002 il sistema è stato significativamente ampliato e attualmente ospita anche i dati relativi alla rilevazione comunale sulla Popolazione residente straniera per sesso ed età (modello Istat Strasa); i dati sulle Previsioni demografiche della popolazione residente per sesso, età e regione; i dati sulle Tavole di mortalità per provincia e regione di residenza; i dati riguardanti la ricostruzione comunale intercensuaria della popolazione e del bilancio demografico; le tavole di fecondità e i principali indicatori strutturali e congiunturali sulla popolazione. Recentemente sono state rese disponibili sul sito anche le tavole statistiche con i risultati di altre indagini demografiche condotte dall'Istat: Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri, Matrimoni; Trasferimenti di residenza; Iscritti in anagrafe per nascita, Indagine campionaria sulle nascite. Dal 2005, sono inoltre diffusi on line i bilanci demografici mensili di tutti i Comuni italiani, con il movimento e lo stock anagrafico complessivo, a circa sei mesi di ritardo dalla data di riferimento degli eventi.

Il sito, presentato anche in lingua inglese, vanta un numero di consultazioni giornaliera elevatissimo e si va configurando come strumento di riferimento soprattutto dell'utenza tecnica e istituzionale a livello locale. È attualmente in corso il transito su Demo di tutta l'informazione demografica disponibile, così da migliorarne la capacità di rispondere alle molteplici esigenze nazionali e internazionali (Eurostat, Nazioni unite, Organizzazione mondiale della sanità eccetera).

2.2 Rilevazioni di fonte stato civile

2.2.1 Registri di stato civile in Europa

Lo stato civile è l'ufficio comunale responsabile della formazione, registrazione e conservazione di tutti gli atti riguardanti le nascite, le morti e i matrimoni, che avvengono nel territorio comunale. Ogni nascita, matrimonio e morte dà luogo alla formazione di un atto da parte dell'ufficiale di stato civile del Comune in cui tale evento ha avuto luogo,⁷ che ha il compito anche di notificarlo all'ufficiale di stato civile del Comune di residenza.

Tutti i paesi europei hanno un sistema di registrazione degli eventi dello stato civile e derivano le proprie statistiche demografiche da queste fonti amministrative, in quanto i certificati di nascita, di morte e di matrimonio che vengono redatti con finalità amministrative, costituiscono a loro volta la base per le rilevazioni statistiche.

I paesi del Nord-Europa sono stati i primi a introdurre questi registri (cfr. [Figura 2.1](#)): la Danimarca è stata la prima (1646), seguita dalla Svezia (1686). Nella prima metà del XVIII secolo sono stati introdotti in Islanda (1734) e in Finlandia (1749) e prima della fine dello stesso secolo sono stati introdotti in Lussemburgo (1778), Austria (1784) e Francia (1791). Durante il XIX secolo si sono aggiunti altri 15 paesi e durante il XX secolo la copertura si è completata.

⁷ Come si vedrà meglio più avanti (cfr. par. 2.2.2), la legge n. 127/97, la cosiddetta legge Bassanini bis sulla semplificazione amministrativa, ha reso possibile la dichiarazione di nascita anche presso il Comune di residenza dei genitori o presso il centro di nascita nel quale è avvenuto l'evento.

Figura 2.1 - Introduzione dei registri di stato civile in Europa

					UK (Sc.)		
					Svizzera		
				UK (E;W)	Spagna	Rep. Ceca	
				Slovenia	Slovacchia	Portogallo	
				Paesi Bassi	Malta	Polonia	
				Norvegia	Ungheria	Lituania	
			Francia	Italia	Germania	Lettonia	
		Islanda	Lussemburgo	Irlanda	Cipro	Grecia	
Danimarca	Svezia	Finlandia	Austria	Belgio	Bulgaria	Estonia	Romania
1660	1650	1700	1750	1800	1850	1900	1950

Il fatto che i registri di stato civile siano, innanzi tutto, una raccolta di documenti amministrativi presenta tanto vantaggi (accuratezza, esaustività, tempestività) quanto svantaggi. Dal punto di vista comparativo, ad esempio, ogni paese segue un proprio sistema di registrazione: concetti, definizioni e metodi usati per raccogliere le informazioni possono differire in modo significativo essendo fortemente condizionati dalla storia del paese, dalle sue leggi e dalla sua organizzazione. Questo può rappresentare un problema non facilmente risolvibile per la confrontabilità dei dati demografici.

Nei paragrafi che seguono si illustrano le principali caratteristiche delle rilevazioni che riguardano gli eventi demografici di stato civile realizzate per l'Italia dall'Istat.

2.2.2 Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile

La Rilevazione degli eventi demografici di stato civile, effettuata attraverso il modello Istat D.7.A, fornisce mensilmente, per comune di evento (nel caso dei decessi e dei matrimoni) o per comune di dichiarazione (nel caso delle nascite),⁸ il numero di:

- nati vivi, nati morti, nati legittimi, nati naturali, nati da parti plurimi;
- morti, morti nel primo anno di vita;
- matrimoni religiosi e civili.

I modelli mensili compilati da ciascun Comune devono essere inviati, entro il quindicesimo giorno del mese successivo a quello a cui si riferiscono i dati, al competente Ufficio territoriale del governo (Utg). Quest'ultimo, dopo aver effettuato le operazioni di controllo della copertura e di verifica della completezza delle informazioni rilevate, deve inviare tempestivamente i modelli di ciascun mese all'Ufficio regionale dell'Istat di competenza, che procede ad ulteriori controlli di qualità e alla registrazione dei dati. Dopo aver acquisito i dati di ciascun mese per tutti i Comuni e provveduto alla loro verifica e validazione, l'Istat procede alla loro diffusione. Nel caso di risposte non pervenute entro i termini prestabiliti viene effettuata una stima degli eventi basata sull'evoluzione recente del fenomeno e il dato stimato viene sostituito con il dato reale quando è stato acquisito dal Comune.

I dati sugli eventi demografici forniti dalla rilevazione riepilogativa mensile sono provvisori, in quanto soggetti a rettifica nel caso di invio successivo rispetto alle scadenze fissate da parte dei Comuni o, comunque, nel momento in cui si rendono disponibili i dati delle rilevazioni individuali delle schede di morte (cfr. par. 2.2.3) e di matrimonio (par. 2.2.4).

La rilevazione consente di produrre, con cadenza mensile, i principali indicatori demografici riferibili alla popolazione presente: tasso di natalità, tasso di mortalità complessiva e infantile, e tasso di nuzialità. Dopo la sospensione della Rilevazione individuale delle nascite (par.2.4.8), è, inoltre, l'unica

⁸ In seguito alla legge 127/97 le nascite possono essere dichiarate entro tre giorni dall'evento presso la Direzione sanitaria del centro di nascita (che le trasmette all'ufficio di stato civile del comune di pertinenza), oppure entro dieci giorni dall'evento direttamente presso l'ufficio di stato civile del Comune dove è avvenuta la nascita o (nel caso in cui sia diverso da quello di residenza dei genitori) presso l'ufficio di stato civile del Comune di residenza. In precedenza le nascite potevano essere dichiarate entro dieci giorni dall'evento esclusivamente all'Ufficio di stato civile del Comune di evento.

fonte per il monitoraggio corrente dell'incidenza dei nati da parti plurimi e della nati-mortalità, nonché della composizione dei nati per filiazione (nascite naturali e legittime).

Le principali informazioni statistiche vengono elaborate a distanza di circa sei mesi dalla data di riferimento degli eventi, e pubblicate sul *Bollettino mensile di statistica*. Dati riepilogativi annuali a livello regionale sono, inoltre, pubblicati nell'*Annuario statistico italiano* e nel volume *Italia in cifre* (<http://www.istat.it/dati/catalogo/>).

I Comuni possono accedere al data base dei dati consolidati attraverso il servizio Istatel.

Dati più dettagliati di quelli correntemente messi a disposizione degli utilizzatori possono essere richiesti all'Istat all'indirizzo <https://contact.istat.it/>. È allo studio la possibilità di rendere interrogabile dal sito <http://demo.istat.it> il data base comunale dei dati validati.

2.2.3 Rilevazione delle cause di morte

La statistica annuale sulle cause di morte rappresenta la principale fonte esaustiva delle informazioni epidemiologiche del Paese. Essa prende avvio nell'anno 1881 e fino al 1886 è stata eseguita con riferimento ai soli comuni capoluogo di provincia (69), di circondario (137) o di distretto (78), i quali abbracciavano circa un quarto della popolazione del Regno d'Italia. Nel 1887 l'indagine si estende a tutti i comuni del Regno e i dati della mortalità per causa disponibili per gli anni 1887-1923 si riferiscono, quindi, al Regno d'Italia (nei confini del 1871 e anteriori alla prima guerra mondiale). È bene segnalare che tra i decessi avvenuti dal 1915 al 1918 non sono compresi quelli avvenuti in zona di operazioni di guerra e in territorio straniero e, per gli anni 1917 e 1918, i civili morti nei territori delle province venete invase.

I dati relativi agli anni 1924-1942 si riferiscono al Regno d'Italia nei confini stabiliti dopo la Prima guerra mondiale, quando vengono annessi i territori di Gorizia, Fiume, Pola, Trieste, Zara, Trento (Venezia tridentina). Da questi ultimi, nel 1927, verranno staccati i comuni che andranno a costituire la nuova provincia di Bolzano.

Tra i decessi dal 1935 al 1939 non sono compresi i militari e i civili deceduti in guerra o per cause di guerra in Africa e in Spagna. Anche per il periodo successivo (1940-1945) sono esclusi tutti i decessi avvenuti in zone di operazioni belliche e in territorio straniero.

Dal 1943 al 1953, i dati di mortalità per l'Italia si riferiscono ai confini stabiliti con il Trattato di pace del 1947. Con l'anno 1954 i dati relativi alle cause di morte comprendono anche il territorio di Trieste.

Dal 1881, data del suo avvio, al 1928, l'indagine sulle cause di morte è stata condotta dalla Direzione generale di statistica del Ministero dell'agricoltura e foreste. Con la legge 2238 del 1929 i compiti di "provvedere alla compilazione e pubblicazione delle statistiche generali e speciali", nonché quelli di "effettuare direttamente (o attraverso amministrazioni statali) indagini statistiche di interesse per l'azione di governo" vengono affidati all'Istat. In particolare, con riferimento all'Indagine sulle cause di morte, competono ancora oggi all'Istituto le attività di coordinamento della rilevazione, di raccolta delle schede di morte, di controllo della qualità della certificazione, di codifica della causa di morte e di rilascio dei dati ufficiali di mortalità.

L'indagine ha una copertura totale e il suo campo di osservazione è costituito dall'insieme di tutti i decessi che si verificano sul territorio nazionale in un anno di calendario. L'unità di rilevazione, coincidente con l'unità di analisi, è il singolo individuo deceduto. Il numero degli eventi che si verificano ogni anno in Italia è compreso tra i 500 ed i 600 mila decessi. Le cause di morte prevalenti sono i tumori e le malattie cerebrovascolari che, nel loro complesso, costituiscono oltre il 70 per cento di tutti i decessi.⁹

⁹ Per una panoramica generale dell'uso dei dati di mortalità, raccolti nell'ambito dell'Indagine sulle cause di morte, si consigliano le seguenti letture: Istat, Iss. *Nuove evidenze dell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia. Anni 1970-1999*. Roma: Istat, 2005 (Indicatori statistici, n. 5); Istat-Iss. *La mortalità in Italia nel periodo 1970-1992: evoluzione e geografia* (s.d). Roma: Istat, 1999. (fuori collana); Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane. *Rapporto Osservasalute: Stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Milano: Vita e Pensiero, 2004.

L'Indagine sulle cause di morte viene effettuata correntemente dall'Istat attraverso l'utilizzo dei modelli Istat D.4 (scheda di morte per maschio oltre il primo anno di vita), Istat D.5 (scheda di morte per femmina oltre il primo anno di vita); Istat D.4 bis e Istat D.5 bis (scheda di morte nel primo anno di vita rispettivamente per un bambino e per una bambina).¹⁰

La scheda di morte Istat è un documento sanitario ufficiale basato su uno standard internazionale raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e recepito dai singoli paesi con adattamenti nazionali¹¹ in modo da garantire la comparabilità delle informazioni raccolte. In Italia la scheda di rilevazione è composta di due parti: la parte A "sanitaria" da compilarsi a cura del medico curante o necroscopo e la parte B da compilarsi a cura dell'ufficiale di stato civile. Tutti i modelli sono corredati, sul retro, sia di istruzioni per la corretta compilazione a cura del medico sia dell'elenco dei codici delle province e degli stati esteri da utilizzare a cura dell'ufficiale di stato civile.

Secondo quanto previsto dal regolamento di polizia mortuaria "ogni medico in caso di decesso di persona da lui assistita o quando sia chiamato a constatare un decesso ha l'obbligo di denunciare al sindaco la malattia che a suo giudizio ne sarebbe stata la causa (...) la denuncia della causa di morte (...) deve essere fatta entro 24 ore dall'accertamento del decesso su apposita scheda di morte stabilita dal Ministero della sanità, d'intesa con l'Istituto nazionale di statistica".¹² Il medico (ospedaliero o di famiglia o medico necroscopo) deve inoltre indicare in modo leggibile, cognome, nome, età del defunto, Azienda sanitaria locale (Asl) e provincia di decesso e tutte le malattie, gli stati morbosi o i traumatismi che abbiano condotto o contribuito al decesso, le circostanze dell'accidente o violenza che hanno provocato questi traumatismi, riportando anche altre notizie di rilievo inerenti al decesso stesso. Nella scheda viene distinto il caso di morte naturale da quello di morte violenta. In questo secondo caso il medico è tenuto ad indicare anche le informazioni sul mezzo o modo con il quale la lesione è stata determinata ed il tempo intercorso tra la lesione traumatica ed il decesso.

Dopo la compilazione della parte sanitaria da parte del medico, il modello viene inviato (cfr. [Figura 2.2](#)) al Comune di evento perché sia completato dall'ufficiale di stato civile, che deve controllare e, eventualmente correggere, il nome del defunto (indicato al momento del decesso dal medico) e completare il modello, parte B, fornendo le informazioni sociodemografiche.

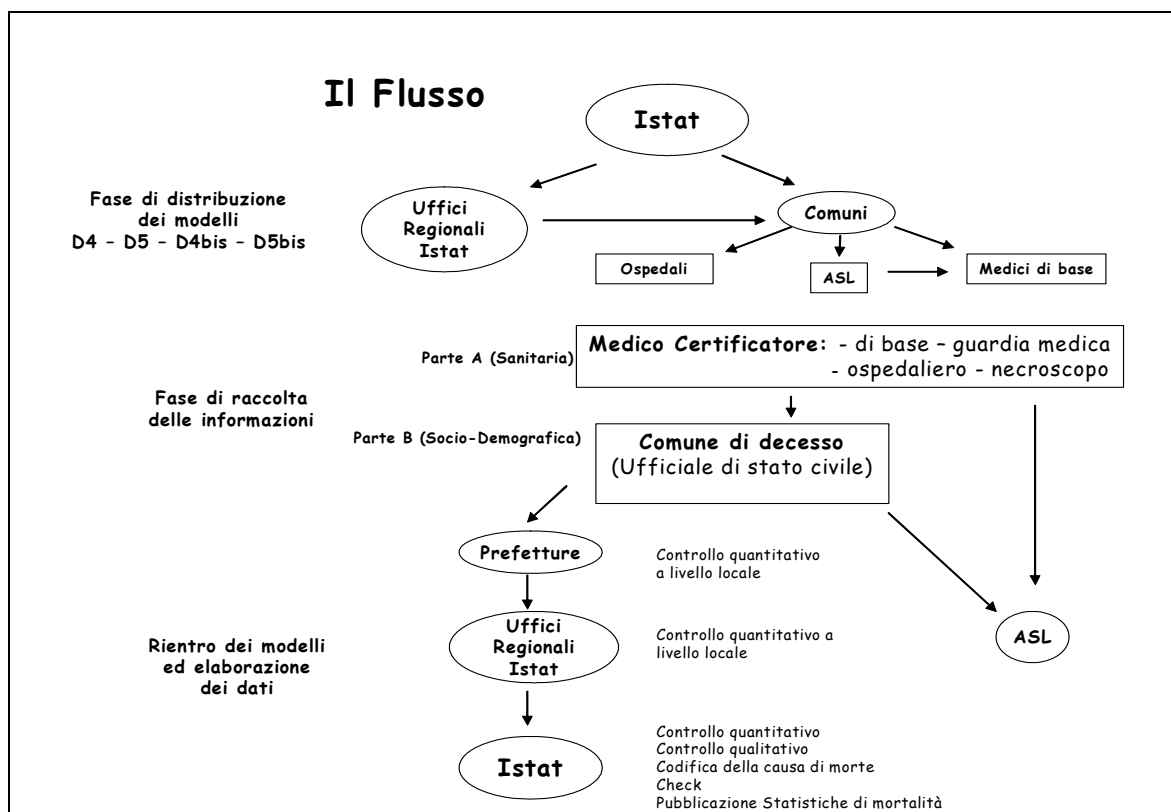
In particolare, le informazioni riguardano, oltre le date di nascita e di morte, le località di nascita e di residenza, lo stato civile, il grado di istruzione, la condizione professionale, il ramo di attività economica, la cittadinanza e il codice individuale del deceduto. Nel caso in cui il decesso sia avvenuto nel primo anno di vita, il modello è in parte diverso e, per quel che riguarda la parte demografica, le informazioni richieste fanno soprattutto riferimento ai genitori.

¹⁰ Per i modelli utilizzati, oltre che all'indirizzo www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie, si può fare riferimento a www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/infomorte; per i risultati dell'indagine all'indirizzo si veda www.istat.it/sanita/salute

¹¹ Nella scheda di morte Istat la sequenza della cause che hanno determinato il decesso (causa iniziale, intermedia e terminale) è invertita rispetto al modello proposto dall'Oms. Per una panoramica internazionale su questo argomento si veda Bruzzone, S., L. Frova, S. Pennazza, *Death certificate and certification practices: an international comparison.*, Roma: Istat, 2004 (Essays, n. 14).

¹² Regolamento di polizia mortuaria. Decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 10 settembre 1990.

Figura 2.2 - Flusso informativo dell'Indagine sulle cause di morte



Ogni anno l'Istat invia le nuove edizioni dei modelli ai suoi Uffici regionali e ai Comuni. Le Asl, gli ospedali e i medici di famiglia sono tenuti a contattare i Comuni o gli Uffici regionali dell'Istat, i quali mettono a loro disposizione i nuovi modelli.

Le due copie di cui è composto il modello, una volta completata la compilazione sia della parte A sia della parte B, vengono avviate a due percorsi differenti (come previsto dal regolamento di polizia mortuaria vigente): una copia viene inviata alla Asl (dove è avvenuto il decesso) mentre l'altra copia passa per le Prefetture e gli Uffici regionali dell'Istat, i quali sono tenuti ad effettuare un primo controllo quantitativo per pervenire, infine, all'Istat che si occupa di tutte le successive fasi di registrazione, codifica, revisione, correzione e diffusione dei dati.

In particolare, tutti i modelli vengono inviati ad una ditta che provvede alla registrazione di tutti i caratteri alfabetiche (nel caso di quesiti relativi alle cause di morte) e numerici presenti sui modelli. La registrazione è di tipo controllato, in quanto prevede diversi controlli e verifiche in fase di digitazione:

- il dato alfanumerico registrato al momento del *data entry* viene confrontato con i termini presenti su un dizionario medico predisposto ad hoc;
- le informazioni demografiche vengono anch'esse verificate in tempo reale attraverso un elenco di codici non ammissibili, o incompatibili con altre informazioni già registrate.

La successiva fase di elaborazione dei dati prevede, per ciascun decesso, l'identificazione e la codifica, secondo criteri internazionalmente riconosciuti, della causa iniziale di morte. Tra le altre attività che seguono la registrazione dei modelli, si ricordano quelle di verifica della copertura sul territorio dell'indagine e l'eventuale recupero delle schede mancanti, quelle di controllo e correzione delle informazioni incoerenti, la predisposizione di pubblicazioni tra le quali gli annuari *Cause di morte e Decessi. Caratteristiche demografiche e sociali* e la diffusione dei dati nel sistema informativo Demo - Demografia in cifre (<http://demo.istat.it>).

Gli aspetti relativi alla qualità dei dati di mortalità sono di estrema rilevanza anche quando il dato viene utilizzato per misurare, confrontare e spiegare le variabilità che si osservano nel tempo e nello spazio in quanto possono alterare significativamente le differenze. Tra gli aspetti di maggior rilievo si devono distinguere quelli relativi alla copertura della raccolta, alla qualità e completezza delle informazioni sanitarie (a cura del medico) e alla qualità e completezza delle informazioni demografiche e sociali sul deceduto (a cura dell'ufficiale di stato civile). Un altro importante elemento della qualità, che rende le informazioni più o meno utili, soprattutto per la predisposizione e la valutazione degli interventi di politica sanitaria, è la tempestività con cui esse sono rilasciate. Al momento, la distanza tra anno di decesso ed anno di rilascio dei dati definitivi è di circa tre anni. Nonostante la recente automazione di gran parte dell'indagine,¹³ i tempi di rilascio dei dati sono ancora piuttosto lunghi: purtroppo essi sono difficilmente comprimibili a meno di modifiche sostanziali del flusso informativo, degli strumenti di rilevazione, dei processi di acquisizione dei dati¹⁴ e della legislazione che ne regola le finalità e il flusso. L'indagine (esaustiva e di fonte amministrativa) risente, infatti, del lungo percorso che i modelli sono tenuti a seguire e dei tempi burocratici dei diversi organi locali coinvolti nel processo.

Come per tutte le indagini a carattere esaustivo, uno degli elementi più importanti della qualità dei dati è quello del controllo della copertura. Le tipologie di errore che si possono compiere a questo riguardo sono due. Il primo è quello di sovracopertura, ovvero l'inclusione di più modelli appartenenti alla stessa unità; il secondo errore che si può compiere (più grave in quanto più difficilmente individuabile sulla base dei controlli a posteriori) è quello di sottocopertura, ovvero la perdita di eventi relativi (decessi) alla popolazione oggetto di rilevazione.

Per la correzione del primo tipo di errore sono stati predisposti dei programmi ad hoc per l'identificazione, ed esclusione dal file, delle schede pervenute e registrate più volte. Per il secondo tipo di errore, un metodo di controllo è quello di paragonare l'ammontare delle schede individuali pervenute con altre fonti informative. In particolare, è ormai procedura consolidata confrontare, per ciascun mese e per ciascun Comune, il numero di certificati individuali registrati con i dati riepilogativi desumibili dalla Rilevazione comunale mensile degli eventi demografici di stato civile (modello Istat D7/A). Il confronto tra le due fonti permette di individuare eventuali dati mancanti consentendone il recupero attraverso un contatto diretto con il Comune.

È bene sottolineare, comunque, che il campo di osservazione dell'indagine è rappresentato da tutti i decessi avvenuti in territorio italiano. Vi è pertanto una sottocopertura strutturale dei dati della mortalità per causa che non includono gli eventi relativi a individui residenti in Italia e deceduti all'estero. L'ammontare di questi decessi è invece disponibile nella Rilevazione mensile del movimento e calcolo della popolazione residente (modello Istat D7/B). In questo caso, però, il dato rilevato è aggregato ed è disponibile solo l'informazione sul sesso.

La qualità delle informazioni demografiche e sociali riportate nelle schede di morte dipende dalle informazioni effettivamente disponibili (presenti negli archivi amministrativi o fornite direttamente dai familiari del defunto) e dall'accuratezza della compilazione da parte dell'ufficiale di stato civile.

Diversi tipi di errore possono interessare le informazioni demografiche e sociali rilevate dal modello, tra questi i seguenti casi:

- un quesito del modello non è compilato e l'informazione non è desumibile da altre informazioni presenti nel modello;
- un quesito del modello non è compilato, ma l'informazione è desumibile da altre informazioni presenti sul certificato stesso;
- si individuano errori formali nel modello, ovvero derivanti dalle norme di compilazione del modello (si pensi, ad esempio, alle regole relative ai codici non ammissibili nelle variabili precodificate);
- si individuano errori sostanziali, ovvero quelli derivanti da incompatibilità con informazioni ricavabili da altre variabili presenti nel modello;
- si verificano errori di digitazione in fase di registrazione dei modelli.

¹³ Come si vedrà successivamente in questo stesso paragrafo.

¹⁴ Si fa riferimento allo sviluppo di sistemi che garantiscano l'invio e l'acquisizione dei dati tutelati dal segreto statistico e sottoposti alle regole stabilite dalla normativa vigente a tutela della riservatezza.

Per controllare e correggere questi errori vengono predisposte diverse attività. Tra queste, si possono individuare tutte quelle azioni di controllo che vengono attuate in fase di progettazione dell'indagine e in corso d'opera al fine di minimizzare la frequenza degli errori al momento in cui questi hanno maggiori probabilità di insorgere. L'uso di programmi per la registrazione controllata dei dati costituisce un esempio di queste azioni di prevenzione dell'errore. Altre azioni, predisposte ex post, prevedono la validazione del dato e l'eventuale correzione degli errori con procedure di natura deterministica, nonché l'adozione di sistemi di *editing* e imputazione automatica di variabili qualitative. Per quanto riguarda le informazioni epidemiologiche, la qualità dei dati di mortalità per causa dipende essenzialmente da tre aspetti distinti:

- 1) la qualità della diagnosi;
- 2) la qualità della certificazione del decesso;
- 3) la qualità della codifica della causa di morte.

Per qualità della diagnosi di morte si intende la corrispondenza tra il processo morboso "vero" e quello individuato dal medico certificatore.

Il medico è tenuto a riportare sul certificato la "migliore opinione medica".¹⁵ Tale opinione si costituisce sulla base delle conoscenze del medico, coadiuvate dalle informazioni derivanti dall'uso di strumenti diagnostici e da esami clinici di laboratorio. La capacità diagnostica si è molto accresciuta nel tempo grazie ai progressi della scienza medica e all'adozione di strumenti diagnostici nuovi o sempre più sensibili, ma anche grazie all'adozione da parte degli individui di comportamenti sempre più attenti alla prevenzione e alla diagnosi precoce. Un esempio può essere quello dell'aumentata frequenza di ricorso a controlli e cure dentarie a seguito di campagne di prevenzione promosse dai dentisti per la cura e l'igiene dell'intero cavo orale. Tali azioni hanno avuto, ed hanno, un importante ruolo nella diagnosi di alcune lesioni maligne del cavo orale.

Un'altra dimensione rilevante è la qualità della certificazione.¹⁶ Molto spesso i medici ritengono che la denuncia di morte, da effettuare su apposito modello Istat, sia un atto meramente "burocratico" e sottovalutano l'importanza delle informazioni fornite. Di conseguenza, la qualità della certificazione e le informazioni riportate sul certificato di morte possono essere lacunose o scarsamente informative.

Nel caso di morte naturale, ad esempio, il medico dovrebbe indicare nei quesiti 1-3 della scheda di morte il concatenamento di patologie che ha determinato il decesso, indicando al quesito 1 "Causa iniziale" la causa che ha dato inizio a questo concatenamento.

Non tutti i certificati sono tuttavia compilati correttamente. Gli errori più frequenti sono:

- presenza di informazioni irrilevanti ad (esempio "arresto cardiaco" che non rappresenta una patologia, ma un evento e non apporta, quindi, alcuna informazione rilevante per il processo);
- descrizione di sintomi;
- menzione di categorie mal definite (ad esempio senilità);
- trascrizione di una sequenza morbosa improbabile (la causa indicata come iniziale non può verosimilmente aver dato origine alle patologie riportate ai quesiti successivi);
- compresenza di più cause al quesito relativo alla "causa iniziale";
- la "vera" causa iniziale riportata al quesito 4 (altri stati morbosi rilevanti).

¹⁵ World Health Organisation. *International Statistical Classification of Diseases and related Health Problems*, 10th revision. Geneva: Who, 1993. Volume 2. Manual on certification of causes of death in Europe, disponibile all'indirizzo <http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/methodologiessandsdatasc/causessofsdeath/>

¹⁶ Questo aspetto è talmente rilevante che nel 2003 l'Eurostat ha finanziato un progetto "Preparation of an Eu training package on certification of causes of death" avente per obiettivo la predisposizione di strumenti generalizzati per il miglioramento della qualità e della comparabilità della certificazione delle cause di morte in Europa. Il progetto, di durata 18 mesi, si è concluso nel luglio del 2004 con il rilascio di un manuale (inglese e francese), uno strumento di e-learning disponibile sul web ed una brochure sintetica per la consultazione immediata da parte dei medici. Manual on certification of causes of death in Europe, disponibile all'indirizzo Internet <http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/methodologiessandsdatasc/causessofsdeath/>

Su questo argomento i medici, accanto alle istruzioni per la corretta compilazione disponibili sul retro del modello, hanno a loro disposizione sul sito dell'Istat una brochure sintetica¹⁷ che contiene istruzioni più precise e alcuni esempi di corretta compilazione.

È certo, comunque, che molto deve ancora essere fatto per aumentare la sensibilità e la preparazione dei medici in questo settore e che molta parte della qualità dell'informazione statistica sulle cause di morte dipende e dipenderà dal ruolo che le facoltà di medicina e la stampa specializzata accorderanno al tema della certificazione e dell'importanza dei dati statistici derivanti da questa attività.

Un altro momento cruciale per la qualità delle statistiche sulle cause di morte è quello della codifica, che consiste in due attività principali: l'identificazione della causa iniziale di morte e la trasformazione delle diagnosi alfabetiche in codici elaborabili statisticamente. Come illustrato in precedenza, il certificato di morte prevede diversi quesiti nei quali devono essere riportate tutte le malattie e/o le condizioni morbose che hanno avuto rilevanza nel processo che ha condotto al decesso. La fase di codifica consiste nella verifica (e/o sostituzione) dell'informazione fornita dal medico circa la "causa iniziale di morte", ovvero, la "malattia o traumatismo che, sulla base della definizione dell'Oms,¹⁸ ha dato inizio a quella catena d'eventi morbosi che porta direttamente a morte" e la sua traduzione in un codice. Per la corretta identificazione della causa iniziale di morte è necessario tener conto di una serie di regole e condizioni, tra le quali le più importanti sono: le regole di codifica indicate dall'Oms, l'insieme dei codici considerati accettabili ai fini della codifica della causa iniziale, i concatenamenti "probabili" o "impossibili" tra due o più entità morbose.

Il riferimento fondamentale del processo di identificazione e codifica della causa di morte è la classificazione delle patologie. In Italia, come ormai in tutti i paesi che producono dati statistici sulla mortalità per causa (119 paesi), si adotta la Classificazione internazionale dei traumatismi e delle cause di morte (Icd), predisposta dall'Oms e giunta ormai alla decima revisione.¹⁹

Fino ai decessi del 2002 l'Istat ha selezionato e codificato la causa iniziale secondo le indicazioni e i codici contenuti nella nona revisione della Icd. A partire dai decessi del 2003 la revisione adottata è la decima.

È evidente che un ruolo fondamentale per la corretta codifica dell'informazione sulle cause di morte è giocato dalla procedura che porta al riconoscimento delle patologie segnalate, alla costruzione del processo e all'identificazione della causa iniziale e, infine, alla corretta attribuzione del codice della classificazione. Negli anni recenti sono state introdotte numerose innovazioni per garantire il miglioramento di questo processo, tanto dal punto di vista della qualità dell'informazione statistica, quanto da quello della riduzione dei tempi di rilascio. Tradizionalmente, l'intera fase della codifica era affidata a un gruppo di codificatori che, sulla base delle regole dell'Oms e della loro esperienza, selezionavano la causa iniziale tra le diverse segnalate dal medico certificatore e attribuivano ad essa il relativo codice. Ovviamente questa procedura, essendo basata su processi decisionali individuali, era soggetta ad elevata variabilità tra codificatori.

Tra i processi innovativi ai quali è stata sottoposta l'indagine, il più rilevante è senza dubbio l'automazione della codifica delle cause di morte che, oltre ad aver profondamente modificato la fase vera e propria della codifica, ha comportato la revisione e la ristrutturazione di molteplici fasi dell'indagine.²⁰ L'Italia è stata uno dei primi paesi in Europa (l'innovazione è stata introdotta a partire

¹⁷ "Compilazione della scheda di morte Istat. Istruzioni per il medico", disponibile all'indirizzo Internet http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/infomorte/2007/brochure_2008.pdf

¹⁸ La causa iniziale di morte è definita dall'Oms come "la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte", oppure "l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale".

¹⁹ Nel 1900, a Parigi, nel corso della prima conferenza internazionale per la revisione della classificazione delle malattie, si evidenziò l'importanza di individuare, tra le diverse patologie insorte nel soggetto (successivamente deceduto), la "causa primaria" di morte. La selezione di tale causa e la sua codifica doveva avvenire sulla base di alcune specifiche regole e su una nomenclatura delineate da Bertillion secondo la scuola francese. Nel corso di questo secolo diverse sono state le revisioni della classificazione e, in particolare, sotto la supervisione dell'Oms, l'innovazione più evidente è presente nella VI revisione del 1948, nella quale si predispone un'unica classificazione da adottare sia nella mortalità che nella morbosità. Le versioni in uso oggi nei diversi Paesi del mondo sono la nona o la decima revisione.

²⁰ Istat. 2001b. La nuova indagine sulle cause di morte. La codifica automatica, il bridge coding e altri elementi innovativi. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 8.). Istat. 2004a. Applying ACS to Causes of death Statistics in Italy. Some clues on implementation, bridge coding and further steps. Roma: Istat. (Essays, n. 13).

dai decessi del 1995)²¹ ad adottare il sistema di codifica automatica Micar-Acme che ha permesso di eliminare la componente soggettiva nel processo di codifica, migliorare la qualità del dato mediante la corretta e generalizzata applicazione delle regole internazionali e garantire, al tempo stesso, la riduzione dei tempi di lavorazione e di rilascio dei dati,²² anticipando di alcuni anni quelle che sono oggi divenute le indicazioni di Eurostat.²³

Tra le novità che sono state rese possibili a seguito dell'implementazione della codifica automatica si ricordano: l'anticipazione dei dati di mortalità mediante stime, per gruppi di cause, sesso e regione; lo sviluppo di una procedura informatizzata di monitoraggio per il controllo quantitativo delle schede di morte pervenute che incorpora il confronto con altre fonti demografiche; le prime stime sulle cause multiple di morte.

2.2.4 Rilevazione dei matrimoni

La rilevazione sui matrimoni è stata istituita dall'Istat nel 1926. L'indagine, individuale ed esaustiva, ha per oggetto tutti i matrimoni della popolazione presente e consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche sociodemografiche degli sposi.

La sua realizzazione si basa sul modello Istat D.3²⁴ compilato dall'ufficiale di stato civile del Comune nel quale il matrimonio è stato celebrato.

Il modello è diviso in due parti: notizie sul matrimonio e notizie sugli sposi. Per ciascun evento, nella sezione dedicata al matrimonio si rilevano: la data, il rito di celebrazione (religioso o civile), il Comune di celebrazione e il regime patrimoniale scelto dagli sposi (comunione o separazione dei beni). Le notizie rilevate per ciascun sposo riguardano: la data di nascita, il comune di nascita, il comune di residenza al momento del matrimonio, il luogo di residenza futura degli sposi, lo stato civile precedente, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il ramo di attività economica, la cittadinanza.

Le modifiche più recenti al modello sono state effettuate nel 1995, con l'inserimento della variabile sul regime patrimoniale, e nel 1997 con il perfezionamento dell'informazione sulla cittadinanza, chiedendo di specificare, quando italiana, se "per nascita" o "acquisita".

A partire dai primi anni Settanta il numero di matrimoni celebrati in Italia ha visto una continua diminuzione: da più di 400 mila, si registrano oggi circa 250 mila matrimoni l'anno.

Il controllo e la correzione dei dati si basano sulla metodologia di Fellegi-Holt e sono realizzati tramite il software Concord.²⁵ La correzione delle mancate risposte totali e parziali avviene con metodi misti: deterministici nel caso di errori sistematici e probabilistici nel caso di errori stocastici.²⁶

Le principali informazioni statistiche vengono rilasciate con circa due anni di ritardo rispetto alla data di riferimento degli eventi, e pubblicate congiuntamente alle informazioni sulle separazioni e sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio. Nell'annuario Istat *Matrimoni, separazioni e divorzi* si diffondono i principali indicatori sintetici, confrontati annualmente con il quadriennio precedente, e una serie di tavole analitiche a livello territoriale nazionale e provinciale. A partire dai dati riferiti all'anno 2004 le stesse informazioni vengono pubblicate sul sito <http://demo.istat.it>.

²¹ Questa tempestività ha consentito all'Italia di svolgere un ruolo da protagonista nel processo di sviluppo della strategia europea promossa da Eurostat per il miglioramento della qualità delle statistiche sulle cause di morte. All'istat è stato, infatti, affidato il compito di sviluppare il sopra citato progetto finanziato da Eurostat (Preparation of an Eu training package on certification of causes of death) avente per obiettivo la predisposizione di strumenti generalizzati per il miglioramento della qualità e della comparabilità della certificazione delle cause di morte in Europa.

²² Il 75 per cento delle schede di morte è oggi codificato automaticamente. La codifica manuale avviene su 145 mila decessi ogni anno (rispetto ad un totale di 560 mila decessi).

²³ In occasione dei lavori del incontro tecnico dell'Eurostat sulla codifica automatica, tenuto a Lussemburgo a marzo 2002, gli stati membri e i Paesi Eea e Efta avevano concordato di "lavorare verso un obiettivo comune: avere Acme come sistema operante a partire da gennaio 2005". Questo obiettivo non è tuttavia oggi ancora raggiunto in tutti i Paesi Ue.

²⁴ Disponibile all'indirizzo www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie/

²⁵ Cfr <http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/>

²⁶ Manzari A., Marsiglia D., Prati S.e M. Venturi. 1998. Il progetto Istatel e le innovazioni introdotte nelle fasi di controllo e correzione dei dati nella Rilevazione dei matrimoni. *Statistica Applicata*. Vol. 10, n. 2.

Dati riepilogativi annuali sono inoltre diffusi (a livello regionale) nell'*Annuario statistico italiano* e nella pubblicazione *Italia in cifre*.

2.3 Rilevazioni di fonte anagrafica

2.3.1 Registri della popolazione residente in Europa

I registri comunali della popolazione residente, in Italia anagrafi, sono una base informativa preziosa sia a fini scientifici sia a fini operativi. Mediante il meccanismo di raccolta continua delle informazioni sulla popolazione residente essi consentono, infatti, di elaborare stime tempestive e sempre aggiornate dell'ammontare della popolazione e delle principali strutture demografiche (prevalentemente, sesso ed età) a livello territoriale molto dettagliato. La qualità delle informazioni statistiche che si possono elaborare su questa base è strettamente correlata alla diligenza con cui i responsabili comunali provvedono sia alla corretta registrazione nell'archivio di tutti gli eventi di stato civile (nascite, morti, matrimoni, divorzi, migrazioni), sia alla vigilanza, affinché il regolamento alla base del suo funzionamento sia correttamente osservato dai cittadini. Come vedremo, sono soprattutto le migrazioni a creare i maggiori problemi di qualità dell'informazione anagrafica in quanto, se esistono dei sicuri vantaggi a iscriversi nell'anagrafe del Comune in cui il cittadino ha la sua dimora abituale (non si può escludere, tuttavia, che esistano casi in cui la residenza anagrafica venga mantenuta per molti anni in un Comune diverso), non altrettanto può dirsi per la cancellazione anagrafica: soprattutto per coloro che emigrano verso l'estero (in particolare, cittadini stranieri) che, molto frequentemente, omettono di segnalare al Comune la loro partenza.

Molti paesi europei dispongono di questo strumento seppure con forme organizzative non sempre omogenee (la Germania e l'Italia hanno registri locali, mentre gli altri paesi che dispongono di registri della popolazione residente adottano una organizzazione centralizzata) e definizioni di "residenza" anche molto difformi da paese a paese ed eventualmente diverse anche dalla definizione raccomandata dalle Nazioni unite,²⁷ ostacolando una piena comparabilità dei dati. Laddove esiste una organizzazione centralizzata e la qualità dei registri è valutata buona, frequentemente il censimento tradizionale viene sostituito da elaborazioni effettuate sui registri della popolazione residente.

Prospetto 2.1 - Registri della popolazione residente in Europa (Ue25)

Sigla	Paese	Registro	Sigla	Paese	Registro
BE	Belgio	Registro centrale	LU	Lussemburgo	Registro centrale
CZ	Repubblica Ceca	Registro centrale	HU	Ungheria	Registro centrale
DK	Danimarca	Registro centrale	MT	Malta	Solo stato civile (a)
DE	Germania	Registri locali	NL	Paesi Bassi	Registro centrale
EE	Estonia	Registro centrale	AT	Austria	Registro centrale
EL	Grecia	Solo stato civile	PL	Polonia	Registro centrale
ES	Spagna	Registro centrale	PT	Portogallo	Solo stato civile
F	Francia	Solo stato civile	SI	Slovenia	Registro centrale
IE	Irlanda	Solo stato civile	SK	Slovacchia	Registro centrale
I	Italia	Registri locali	FI	Finlandia	Registro centrale
CY	Cipro	Solo stato civile	SE	Svezia	Registro centrale
LV	Lettonia	Registro centrale	UK	Regno Unito	Solo stato civile(a)
LT	Lituania	Registro centrale			

Fonte: Poulain, 2005

(a) Non viene fornita alcuna informazione sulla residenza. L'informazione è stimabile solo in occasione del censimento della popolazione.

²⁷ Cfr. Poulain M. 2005. The registration of the population with usual residence: the results from the THESIM EU Research Project, Conference of European Statisticians. UNECE/Eurostat Seminar on Migration Statistics. 21-23 March, Geneva. 2005

2.3.2 Rilevazioni comunali mensile e annuale del movimento e calcolo della popolazione residente

La rilevazione mensile e la rilevazione annuale Movimento e calcolo della popolazione residente sono effettuate presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani, utilizzando i modelli Istat D.7.B e P.2²⁸ e forniscono, rispettivamente al termine di ogni mese e di ogni anno, il calcolo e il bilancio della popolazione residente, distinta per sesso, ovvero della popolazione costituita dalle persone, di cittadinanza italiana e straniera, aventi dimora abituale nel territorio nazionale, anche se temporaneamente assenti. Infatti, ogni persona avente dimora abituale in Italia deve iscriversi, per obbligo di legge, nell'anagrafe del comune nel quale ha posto la sua dimora abituale. Le definizioni utilizzate dalle indagini demografiche in oggetto, sono desunte dal Regolamento anagrafico (d.p.r. n. 223 del 1989), che si basa sul concetto giuridico di residenza, come definito dall'articolo 43 del Codice civile.²⁹ Allo stesso modo, le definizioni utilizzate per definire le famiglie (articolo 4) e le convivenze (articolo 5) sono desunte dal Regolamento anagrafico.

I dati mensili possono essere rettificati dai Comuni nel corso dell'anno. Nel caso di informazioni non pervenute entro i termini prestabiliti, l'Istat procede a una stima degli eventi allo scopo di calcolare i dati mancanti che non sono resi pubblici, ma concorrono al calcolo dei totali provinciali, regionali e nazionale. Ogni mese i dati vengono aggiornati: tale operazione riguarda sia il caricamento di un nuovo mese, sia l'inserimento di dati relativi a mesi precedenti pervenuti in ritardo o a rettifiche di mesi precedenti comunicate dai Comuni. Pertanto anche le stime provinciali, regionali e nazionale vengono aggiornate.

I dati sono considerati provvisori fino alla validazione del modello di rilevazione annuale P.2. Prima della validazione del dato annuale, vengono recuperati tutti i modelli mensili mancanti e, quindi, i dati stimati vengono sostituiti con quelli osservati. In seguito al rilascio dei dati annuali, che avviene in occasione del comunicato stampa del bilancio demografico della popolazione, i dati mensili divengono definitivi e la somma di tutti i mesi coincide con il totale dell'anno. Attraverso la rilevazione annuale, l'Istat calcola la popolazione residente ufficiale di ciascun comune alla fine di ogni anno. L'importanza di tali dati, utilizzati per definire le soglie demografiche rilevanti ai fini dell'applicazione di svariate norme di legge, rende indispensabile la rilevazione riepilogativa annuale e il ritorno all'unità di rilevazione nel caso di mancata corrispondenza fra la somma dei dati mensili e la rilevazione annuale.

Il modello Istat P.2, inviato a ciascun Comune all'inizio di ogni anno, riporta la popolazione al 1° gennaio, derivata dal calcolo effettuato sulla base della rilevazione dell'anno precedente.

Il calcolo della popolazione riparte ogni decennio a seguito della definizione della popolazione legale, ottenuta attraverso il censimento generale della popolazione (cfr. [cap. 1](#)), ed applica, per ogni anno t , l'equazione generale della popolazione:

$$P_t + \text{Nati}_t - \text{Morti}_t + \text{Immigrati}_t - \text{Emigrati}_t = P_{t+1}$$

dove P_t è la popolazione legale.

Il movimento della popolazione è rilevato distintamente per sesso. In tal modo il calcolo fornisce la popolazione residente distinta per genere. Il dato ottenuto per somma algebrica, relativo ai residenti al 31 dicembre di ogni anno, viene riportato dai Comuni sulla prima riga del modello della rilevazione mensile del gennaio dell'anno successivo, e via di seguito.

Il movimento della popolazione residente è costituito dal movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e dal movimento migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza) verificatesi nei comuni durante l'anno/il mese considerato.

²⁸ Disponibili all'indirizzo www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie/.

²⁹ Tale articolo dispone che "Il domicilio di una persona è nel luogo in cui essa ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale".

Rispetto al movimento naturale, le iscrizioni riguardano i nati da genitori iscritti nell'anagrafe della popolazione residente del comune, anche se la nascita è avvenuta in altro comune o all'estero, purché siano pervenuti i relativi atti per la trascrizione; analogamente, le cancellazioni riguardano i morti già iscritti nell'anagrafe della popolazione residente del comune, anche se deceduti in altro comune o all'estero, purché i relativi atti siano pervenuti per la trascrizione.

Tutti i dati relativi al movimento anagrafico sono calcolati in base alla data di registrazione in anagrafe. Pertanto, per ciascun evento si può verificare uno sfasamento temporale tra la data in cui si verifica e quella in cui è trascritto in anagrafe. Lo sfasamento temporale è maggiore quando l'evento si verifica in altro comune o, ancor più, all'estero. Lo stesso regolamento anagrafico fissa i limiti temporali per la denuncia e la successiva registrazione degli eventi di stato civile (nascita e morte): ad esempio, pur restando nei limiti prescritti, si può avere uno sfasamento complessivo fino a 17 giorni tra l'evento morte e la sua trascrizione in anagrafe, qualora questo sia avvenuto in altro comune. Tale osservazione va tenuta in particolare considerazione quando si analizzano i dati mensili, per lo studio della stagionalità degli eventi naturali.

Relativamente al movimento migratorio, le iscrizioni riguardano le persone trasferitesi nel comune da altri comuni o dall'estero; le cancellazioni riguardano le persone trasferitesi in altro comune o all'estero. A questi si aggiungono gli iscritti ed i cancellati per altro motivo.

I trasferimenti da un Comune a un altro decorrono dal giorno della richiesta di iscrizione nel Comune di nuova dimora abituale, ma vengono rilevati quando la pratica migratoria, di ritorno dal Comune di cancellazione, risulta definita. Anche i trasferimenti da e per l'estero sono rilevati nel momento in cui viene definita la pratica. Per le prime è infatti necessaria la verifica (di norma effettuata dei vigili urbani) della dimora abituale del richiedente effettuata da parte del Comune, prassi che comporta un protrarsi dei tempi tecnici, soprattutto nei grandi comuni.

Gli iscritti e i cancellati per altri motivi riguardano in particolare le rettifiche post-censuarie. Si tratta di pratiche di regolarizzazione per tutte quelle situazioni risultanti a seguito del confronto tra la popolazione censita e la popolazione iscritta in anagrafe. A seguito di ciascun censimento, infatti, l'ufficio anagrafe è tenuto, in base all'articolo 46 del Regolamento anagrafico (d.p.r. 223/1989), alla revisione dei propri archivi secondo le risultanze censuarie. Tale confronto, effettuato per ogni singolo individuo, evidenzia le persone che, pur essendo iscritte in anagrafe, non sono state censite, e viceversa, quelle che sono state censite, pur non essendo iscritte in anagrafe. Le prime, che non sono entrate nel computo della popolazione legale, previa verifica dell'effettiva dimora abituale nel comune, possono essere reinserite nel calcolo della popolazione residente attraverso una pratica di regolarizzazione, che comporta la compilazione di un modello APR.4³⁰ di iscrizione anagrafica. Qualora l'accertamento sulla effettiva dimora abituale nel comune abbia dato esito negativo, la persona deve essere cancellata dall'anagrafe. In questo caso però, non essendo stata conteggiata nella popolazione legale, il modello di cancellazione anagrafica APR.4 che viene compilato dal Comune, a perfezionamento della pratica amministrativa di cancellazione, non verrà conteggiato nei modelli riepilogati degli eventi del movimento anagrafico Istat D.7.B e P.2. Ciò che viene conteggiato fra i cancellati "per altri motivi" è invece il modello APR.4 di cancellazione, compilato dall'anagrafe per tutti coloro che sono stati censiti, ma non sono residenti nel comune e non possono e/o non vogliono essere iscritti tra i residenti. Essendo entrati nel computo della popolazione legale, la loro cancellazione – che è più una regolarizzazione di calcolo che una vera e propria cancellazione, non essendo costoro mai stati iscritti nell'anagrafe che li cancella – "comporta conteggio" e viene quindi riportata sui modelli di rilevazione Istat D.7.B e P.2. Tutte queste regolarizzazioni vengono riportate ai punti "Altri iscritti" e "Altri cancellati". Tra gli altri cancellati sono comprese anche le iscrizioni di persone erroneamente cancellate dall'anagrafe e poi ricomparse, e le cancellazioni di persone dovute a irreperibilità o alla mancanza dei requisiti necessari al rinnovo dell'iscrizione in anagrafe (ad esempio stranieri a cui non è stato rinnovato il permesso di soggiorno).

³⁰ Il modello APR.4 è un modello amministrativo utilizzato correntemente per i trasferimenti di residenza. Cfr. par. [2.3.5](#).

Poiché alla base del calcolo si pone la popolazione legale del Comune, tutti gli eventi riportati nei modelli Istat D.7.B e P.2 sono quelli relativi alla sola popolazione censita (o successivamente fatta rientrare nel computo attraverso le predette operazioni). Questo, unitamente allo sfasamento temporale tra verificarsi dell'evento e definizione della pratica amministrativa, comporta una sottostima degli eventi di movimento anagrafico nei mesi immediatamente successivi al censimento.

Le rilevazioni sono effettuate attraverso modelli cartacei e/o elettronici. I primi vengono inviati dai Comuni agli Utg (ex Prefetture), insieme ai modelli relativi agli eventi anagrafici individuali, dei quali costituiscono un riepilogo mensile ai fini del calcolo della popolazione; i secondi sono inviati all'Istat tramite Internet.

Gli Utg, organo intermedio di rilevazione, trattengono una copia dei modelli, utile ai fini del controllo che esercitano sulle anagrafi, e inoltrano i modelli agli Uffici regionali dell'Istat, che registrano i dati e li inviano alla Direzione centrale competente.

I modelli utilizzati per le due rilevazioni sono sostanzialmente uguali, tranne alcune variabili; di seguito si elencano le informazioni comuni rilevate nei modelli Istat P.2 e D.7.B.

- *Nati vivi*, ovvero iscritti in anagrafe per nascita: viene riportato il numero di nati vivi da residenti nel comune indipendentemente dal luogo in cui sia avvenuta la nascita (in Italia, nello stesso o in altro comune, o all'estero). Sono, quindi, esclusi i nati in Italia da genitori non residenti. Per la contabilizzazione dei nati si fa riferimento alla data di registrazione dell'atto in anagrafe e non alla data di nascita effettiva.
- *Morti*, ovvero cancellati dall'anagrafe per morte: viene riportato il numero dei morti relativi alla popolazione residente indipendentemente dal luogo in cui si sia verificato l'evento (in Italia, nello stesso o in altro comune, o all'estero). Sono, quindi, esclusi i morti in Italia non residenti. Per la contabilizzazione dei morti si fa riferimento alla data di registrazione dell'atto in anagrafe e non alla data effettiva di morte.
- *Iscritti in anagrafe per trasferimento di residenza*, le iscrizioni vengono riportate nel loro totale complessivo e comprendono: le iscrizioni da altro Comune (numero di persone iscritte per trasferimento di residenza da un altro comune italiano), le iscrizioni dall'estero (numero di persone iscritte per trasferimento di residenza dall'estero), le iscrizioni per altri motivi (si tratta di iscrizioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica).³¹
- *Cancellati dall'anagrafe per trasferimento di residenza*, le cancellazioni vengono riportate nel loro totale complessivo e comprendono: le cancellazioni per altro Comune (numero di persone cancellate per trasferimento di residenza in altro comune italiano), le cancellazioni per l'estero (numero di persone cancellate per trasferimento di residenza all'estero), le cancellazioni per altri motivi (si tratta non di effettivi trasferimenti di residenza, ma di cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica; tra queste sono comprese le persone cancellate perché non risultate residenti in seguito ad accertamenti anagrafici; le persone censite come aventi dimora abituale, ma che non hanno voluto o potuto - per mancanza di requisiti - iscriversi nel registro anagrafico dei residenti del comune nel quale sono state censite).
- *Popolazione a inizio e a fine periodo* (mese nel modello mensile e anno nel modello annuale).
- *Variazioni di popolazione* dovute a eventuali variazioni territoriali.
- *Numero di famiglie anagrafiche*.
- *Numero di convivenze anagrafiche*.

I modelli mensili Istat D.7.B. riportano anche il numero di modelli APR.4 e il numero di persone in essi conteggiate. Tale informazione è utile ai fini di un controllo sui modelli APR.4 inviati dai Comuni.

Il modello annuale Istat P.2 riporta il numero di schede anagrafiche. Infatti, ad ogni persona iscritta in anagrafe corrisponde una scheda anagrafica. Il numero delle schede presenti nell'anagrafe di ogni Comune alla fine dell'anno dovrebbe coincidere con il totale della popolazione calcolata attraverso

³¹ Tra queste sono comprese le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse; le iscrizioni di persone non censite, e quindi non entrate a far parte del computo della popolazione legale, ma effettivamente residenti.

l'indagine. Questo non avviene quando le operazioni di confronto Censimento-Anagrafe non sono state debitamente espletate.

I dati mensili vengono pubblicati sul *Bollettino mensile di statistica* e sono disponibili on line all'indirizzo <http://demo.istat.it>. I dati annuali vengono diffusi dall'Istat con sei, sette mesi di ritardo rispetto alla data di riferimento mediante un comunicato stampa diffuso mediante il sito www.istat.it. Sono inoltre disponibili le serie storiche dal 2002 sul sito <http://demo.istat.it>. I bilanci annuali comunali sono pubblicati nell'annuario Istat *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*.

2.3.3 Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione straniera residente

Per popolazione straniera si intende la popolazione di cittadinanza straniera residente in Italia. Nei primi stadi del processo migratorio essa coincide con la popolazione immigrata regolarmente residente, successivamente i due aggregati tendono a differenziarsi sempre più. Ad esempio, gli immigrati che ottengono la cittadinanza italiana non sono più stranieri ma, in base alle definizioni Onu, restano immigrati, in quanto nati in un paese straniero. Viceversa i bambini nati in Italia da genitori entrambi di cittadinanza straniera sono stranieri - almeno fino al compimento del diciottesimo anno d'età quando possono diventare cittadini italiani - ma non immigrati.

La Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione straniera residente in Italia è stata avviata dall'Istat nel 1993 ed ha per oggetto gli stranieri registrati presso le anagrafi comunali. Tale rilevazione fornisce il bilancio demografico della popolazione straniera residente e utilizza il modello Istat P3.³²

I dati rilevati, distinti per sesso, sono i seguenti:

- *Nati*: nati nel corso dell'anno da genitori entrambi stranieri, almeno uno dei quali residente nel comune. La nascita fa riferimento alla data di registrazione dell'atto in anagrafe e non alla data effettiva dell'evento, di cui si mantiene, tuttavia, memoria nel registro.
- *Iscritti da altri comuni e dall'estero*: sono i cittadini stranieri iscritti nelle liste anagrafiche rispettivamente per trasferimento di residenza da un altro comune italiano o perché provenienti dall'estero. Riguardo a questi ultimi, si tenga ben presente che quando si svolgono delle regolarizzazioni lo sfasamento temporale fra l'ottenimento dello status di regolare, con la concessione del permesso di soggiorno, e di quello di residente, con l'iscrizione in anagrafe, determina una notevole differenza fra la popolazione straniera regolare e quella residente.
- *Iscritti per verifiche postcensuarie*: negli anni immediatamente successivi al censimento sono numerose le iscrizioni di stranieri residenti nel comune al momento del censimento e non censiti, ma trovati a seguito di successive verifiche ancora regolarmente dimoranti nel comune. I saldi fra queste iscrizioni e le omologhe cancellazioni, sempre positivi, sono i cosiddetti "recuperi postcensuari".
- *Iscritti per altri motivi*: sono comprese in questa voce anche tipologie di iscrizione non altrove classificabili, quali le iscrizioni in anagrafe di stranieri erroneamente cancellati per irreperibilità e successivamente ricomparsi. Per gli italiani sono comprese in questa voce anche le iscrizioni di cittadini precedentemente non iscritti in alcuna anagrafe – una voce del tutto residuale come si può ben comprendere – mentre le iscrizioni di stranieri anche presenti da lungo tempo in Italia sono conteggiate fra le iscrizioni dall'estero. L'esempio più evidente è dato dalle iscrizioni anagrafiche dei regolarizzati, come già detto sopra. L'anagrafe, quindi, registra con difficoltà i flussi rispetto al momento reale di accadimento dell'evento, ma ciò rientra nel margine di difettosità tipica dello strumento amministrativo quando è usato per la misurazione statistica.

Nel Bilancio demografico annuale della popolazione straniera quelle appena elencate sono, ovviamente, le poste positive; le poste negative sono invece le seguenti:

- Morti.
- Cancellati: per trasferimento di residenza in altro comune italiano cancellati dalle anagrafi italiane in quanto trasferiti all'estero.

³² Disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie/>

- Cancellati per acquisizione di cittadinanza italiana: individui cancellati dalle liste dei residenti di cittadinanza straniera e registrati in quelle della popolazione italiana residente; tali “cancellazioni”, pertanto, non comportano la variazione del numero complessivo degli iscritti in anagrafe.
- Cancellazioni per irreperibilità di stranieri non trovati in accertamenti disposti dal Comune; sono escluse le cancellazioni per irreperibilità al censimento (vedi oltre). Per la popolazione straniera è una posta abbastanza elevata e in aumento negli ultimi anni.
- Cancellati per verifiche post-censuarie: al pari delle iscrizioni si tratta di regolarizzazioni di calcolo e non di vere e proprie iscrizioni/cancellazioni anagrafiche; infatti, la persona interessata - nel caso dell’iscrizione - è in realtà già presente in anagrafe, ma è stata esclusa dal calcolo della popolazione in quanto non conteggiata al censimento. Viceversa, le cancellazioni riguardano persone che sono state censite erroneamente nel comune - e che quindi non hanno una scheda anagrafica - e che vanno “sottratte” dalla base del calcolo costituita dal censimento.
- Altri cancellati: pratiche di rettifica anagrafica, per esempio riguardanti stranieri censiti come aventi dimora abituale nel comune e iscritti in anagrafe pur non avendone i requisiti. In questo caso la rettifica comporta anche l’eliminazione della scheda anagrafica, mentre la cancellazione per verifica post-censuaria è una cancellazione dal conteggio.

Nel bilancio della popolazione straniera, dunque, non devono essere riportate le cancellazioni per irreperibilità al censimento, in quanto relative a individui non conteggiati nella popolazione iniziale. In altre parole, nei bilanci annuali si riportano solo gli eventi che comportano “conteggio” rispetto al censimento: non si deve dimenticare, infatti, che l’oggetto della rilevazione non è il bilancio della movimentazione dello schedario anagrafico per il quale la cancellazione per irreperibilità al censimento rappresenta una posta in diminuzione in quanto comporta l’eliminazione di una scheda, bensì del bilancio del calcolo della popolazione.

Per tale motivo, se la posta iniziale del bilancio riportato nel modello Istat P.3 è la popolazione straniera residente a inizio anno, la posta finale è sì la popolazione straniera residente a fine anno, ma accompagnata dal numero di schede anagrafiche che, nei Comuni che non hanno effettuato l’adeguamento delle anagrafi ai risultati del censimento, non coincide con la popolazione calcolata a fine anno.

L’ammontare degli stranieri residenti in ciascuno dei comuni italiani alla fine dell’anno è disponibile anche distinto per sesso e per paese di cittadinanza; dal momento che i dati della distribuzione per sesso e cittadinanza possono essere rilevati solo dalle schede individuali può essere necessario, per quanto detto sopra, effettuare un riproporzionamento sulla base dell’ammontare della popolazione calcolata. Per la codifica si fa riferimento alla classificazione riportata nel modello di rilevazione e disponibile anche sul sito ufficiale dell’Istat alla voce “Definizioni e classificazioni” (<http://www.istat.it/strumenti/definizioni/>).

I dati, rilevati a livello comunale (si ricorda che l’unità di rilevazione è l’anagrafe), sono direttamente comparabili con quelli relativi al totale dei residenti (cfr. paragrafo 2.3.2), in quanto l’indagine sui cittadini stranieri è omogenea, per definizione dell’universo di riferimento e per modalità operative, con quella analoga effettuata sul complesso della popolazione residente di cui la popolazione residente straniera costituisce una parte.

Diverso è stato, invece, fino al censimento del 2001, il metodo di calcolo dello stock di popolazione residente alla fine di ciascun anno: calcolato sulla base delle risultanze censuarie, per il complesso della popolazione residente in Italia, e calcolato sulla base delle schede anagrafiche individuali per la popolazione straniera.³³ Con il Censimento del 2001, i due metodi si sono uniformati: per ciascun comune, al 31 dicembre di ogni anno successivo al censimento della popolazione, agli stranieri censiti come dimoranti abitualmente nel comune - e quindi classificati fra i residenti - si somma il movimento

³³ Questa diversa procedura di calcolo era giustificata dal fatto che la rilevazione fu avviata nel 1993 e non fu in grado, quindi, di fornire le informazioni relative al 1991 e 1992 in modo da potersi ricollegare al censimento del 1991.

anagrafico ad essi relativo registrato nel corso dell'anno (o della frazione di anno) solare trascorso, ovvero, i dati del movimento naturale (iscrizioni per nascita e cancellazioni per morte) e migratorio (iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza).

Negli anni immediatamente successivi al censimento, l'incremento di popolazione è dovuto anche alle rettifiche post-censuarie, delle quali si è parlato nel paragrafo precedente, che incidono in modo particolare sulla popolazione straniera.

Il dato sui minorenni, per quanto limitato al solo ammontare per sesso, è l'unico finora correntemente disponibile su questa importante componente della popolazione straniera (i permessi di soggiorno, infatti, dai quali vengono tratte altre informazioni sui flussi di immigrati stranieri, non sono obbligatori per i minorenni, che possono essere iscritti sul permesso di soggiorno dei genitori).

Di seguito si illustrano alcuni problemi aperti nella misura dei residenti stranieri e le sfide (ma anche opportunità) poste dalle nuove condizioni che si sono determinate a seguito delle modificazioni dell'assetto comunitario. Non va dimenticato, infatti, che la normativa in tema di anagrafi deve necessariamente tenere conto anche delle esigenze e delle indicazioni che arrivano a tutti i paesi membri dalle istituzioni europee. A questo proposito va sottolineato come la Commissione europea, consapevole dell'importanza crescente di disporre di statistiche demografiche comparabili tra i diversi paesi membri, ha in progetto di introdurre un quadro di riferimento normativo sulla produzione e la raccolta di statistiche affidabili e tempestive sulla popolazione residente. Le ragioni della crescente attenzione alla qualità dei dati statistici sono ben note: le statistiche sulla popolazione residente (sia essa straniera o autoctona) costituiscono i denominatori di tutti gli indicatori demografici, sociali ed economici che fanno riferimento agli individui (dalla fecondità, al lavoro; dalla mortalità al turismo) e, in particolare, degli indicatori ai quali si fa riferimento per la distribuzione dei fondi dell'Unione europea (Ue) e per la determinazione delle politiche di sostegno.

In generale, hanno titolo per far parte della popolazione residente tutti coloro che, italiani e stranieri, dimorano abitualmente nel comune e, nel caso degli stranieri, sono anche regolari, ovvero sono detentori di un regolare permesso di soggiorno valido.

Per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, la normativa prevede chiaramente il vincolo tra regolarità della presenza e possibilità di iscriversi in anagrafe. Alla scadenza del documento lo straniero che intende rimanere iscritto in anagrafe deve presentare il permesso rinnovato, oltre alla dichiarazione di dimora abituale.³⁴ Per i cittadini comunitari, il testo unico del 2002 (d.p.r. n. 54/2002) indica le modalità di ingresso e soggiorno nel territorio italiano, così come per i cittadini extracomunitari, ma non fa esplicito riferimento alle modalità di iscrizione in anagrafe. Il decreto prevede che per i soggiorni superiori a tre mesi, i cittadini comunitari siano tenuti a richiedere la carta di soggiorno (articolo 2). La carta di soggiorno ha una durata massima di cinque anni dalla data del rilascio ed è rinnovabile, anche a tempo indeterminato.

Tramite questa disposizione si è voluto stabilire che esiste, anche per i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea, il concetto di "regolarità" della presenza: ai comunitari è concesso il libero accesso al territorio dello Stato ma, per periodi di residenza prolungati, è obbligatorio richiedere una carta di soggiorno. Tuttavia, nel periodo di tempo che intercorre tra la presentazione della domanda di carta di soggiorno e il rilascio della stessa, il decreto stabilisce (articolo 6) che il cittadino comunitario "può dimorare provvisoriamente sul territorio, fino a quando non intervenga il rilascio della carta di soggiorno". In assenza di carta di soggiorno, quindi, la dimora sul territorio italiano del cittadino comunitario viene definita "provvisoria", e, quindi, in contrasto con il concetto di dimora abituale sottostante al diritto/dovere di iscriversi in anagrafe.

Il problema più rilevante, per quanto riguarda le statistiche anagrafiche nel nostro Paese, è rappresentato dallo scostamento tra popolazione anagrafica e popolazione calcolata a partire dai dati di censimento, che rappresenta a tutt'oggi il principale problema per la produzione di statistiche conformi alla reale entità e distribuzione sul territorio della popolazione e, in particolare, della popolazione straniera.

³⁴ La nuova normativa (d.p.r. n. 334/2004) stabilisce, comunque, che gli stranieri non decadono dall'iscrizione nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno, cioè prima che venga rilasciato il documento rinnovato.

Una questione delicata e di centrale importanza, infatti, riguarda le cancellazioni degli stranieri residenti che lasciano il Paese, che, se non effettuate, possono provocare una sensibile sovraenumerazione nelle anagrafi. Il problema nasce dalla frequente mancanza di cancellazione dai registri anagrafici da parte dei cittadini stranieri, che omettono di comunicare al Comune di iscrizione il trasferimento all'estero. Un comportamento molto frequente, considerato che chi lascia il Paese non ha alcun beneficio a segnalarlo all'anagrafe di residenza, ed è difficile immaginare di avere comunicazione da parte dello straniero nel momento in cui scade il suo permesso di soggiorno (in assenza della possibilità di rinnovo).

Il riferimento alla normativa che regola la cancellazione dei cittadini stranieri, extracomunitari, può aiutare a meglio comprendere le caratteristiche delle informazioni statistiche attualmente disponibili e le ragioni che portano frequentemente a una sovrastima della presenza straniera regolare valutata sulla base dei dati anagrafici. Attualmente la procedura prevede l'obbligo da parte del cittadino extracomunitario di rinnovare all'ufficiale di anagrafe la dichiarazione di dimora abituale nel comune, entro 60 giorni dal rinnovo del permesso di soggiorno, corredata dal permesso medesimo. Se questo non avviene, il Comune, dopo un anno dalla scadenza del permesso, avvisa il cittadino (articolo 3 del d.p.r. 394/99),³⁵ e lo invita a presentare, entro i successivi 30 giorni, la dichiarazione di dimora abituale e il permesso rinnovato.

È evidente che ogni miglioramento della qualità dell'informazione statistica a questo riguardo si basa su una più attenta attività di monitoraggio da parte dei Comuni sulle scadenze dei permessi e, eventualmente, su una contrazione dei tempi (da prevedere con opportune modifiche al regolamento anagrafico) di regolarizzazione della posizione anagrafica da parte dello straniero.

Un ultimo aspetto, che tenderà a rivestire importanza crescente nel futuro, riguarda l'individuazione di particolari categorie di residenti: gli stranieri di seconda generazione e gli stranieri naturalizzati. La definizione di popolazione straniera adottata in Italia dalle fonti statistiche esistenti si basa esclusivamente sul criterio della cittadinanza. Tale criterio è accettabile in una prima fase della storia migratoria di un Paese nella quale la grande maggioranza degli immigrati conserva la propria cittadinanza di origine, ma diventa sempre più inadeguato con il crescere delle acquisizioni di cittadinanza e delle nascite da genitori stranieri, la cosiddetta "seconda generazione di immigrati". Al momento, alle carenze informative sui naturalizzati si pone rimedio solo in occasione dei censimenti; in prospettiva, sarebbe auspicabile l'introduzione dell'informazione sull'eventuale acquisizione della cittadinanza italiana da parte del residente immigrato direttamente sulla scheda individuale.

Per quanto riguarda la seconda generazione, ovvero i nati in Italia da genitori stranieri residenti, attualmente essi sono considerati stranieri, trascurando così le peculiarità del percorso di integrazione e socializzazione di chi nasce nel nostro Paese rispetto a chi vi arriva da adulto. La disponibilità dei dati relativi al luogo di nascita (informazione già presente nelle schede anagrafiche) consentirebbe di raccogliere preziose informazioni su questo contingente di popolazione straniera che col tempo diverrà sempre più numeroso.

2.3.4 Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

La Rilevazione degli iscritti in Anagrafe per nascita, effettuata attraverso il modello Istat P.4, è stata attivata a partire dal 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza a livello territoriale comunale (e per sezione di censimento) delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso, data di nascita, luogo di nascita e cittadinanza del nato, data di nascita, stato civile e cittadinanza della madre e del padre, numero di componenti totale, numero di componenti minorenni.

La rilevazione è stata istituita per colmare il vuoto informativo che si era venuto a creare a seguito della legge Bassanini (legge n. 127 del 1997), che impedendo la trasmissione del certificato di assistenza al parto all'ufficiale di stato civile, impediva di fatto il mantenimento della precedente rilevazione sulle nascite. La nuova rilevazione raccoglie le informazioni quantitative indispensabili per consentire il calcolo dei principali indicatori di fecondità: tasso di fecondità totale (Tft), età media alla nascita per le donne residenti (nel complesso, per stato civile, per cittadinanza). Tali indicatori possono essere

³⁵ È stato stabilito (art. 14 del d.p.r. 334/04) che gli stranieri non decadono dall'iscrizione nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno.

calcolati a livello comunale e per ambiti territoriali sovracomunali (aree metropolitane, province, regioni). L'informazione sul numero di componenti minorenni delle famiglie in cui viene iscritto il nuovo nato consente, inoltre, di effettuare una stima delle nascite distinte per ordine.

La rilevazione anagrafica fornisce la lista universo delle famiglie in cui è stato iscritto un nuovo componente per nascita, la cui disponibilità consente l'estrazione del campione per l'indagine campionaria sulle nascite (cfr. par. [2.4.8](#)).

Il nuovo processo di produzione ha avuto una buona rispondenza, a livello di copertura degli eventi rilevati, fin dal primo anno di rilevazione. Il livello di copertura sul totale dei nati ricavabile dagli archivi anagrafici (modello Istat.P2. Movimento e calcolo della popolazione residente) è passato dal 95,8 per cento del 1999 al 99,6 per cento del 2004.

Considerando i soli nati di cittadinanza straniera la copertura, ricavabile dal confronto con la rilevazione dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe (modello Istat P.3) è passata dal 96,1 per cento al 98,3 per cento. L'indagine sembra quindi evolvere rapidamente verso la rilevazione totale degli eventi.

2.3.5 Rilevazione degli iscritti e cancellati per trasferimento di residenza

La rilevazione fornisce la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero nel nostro Paese. Si avvale di modelli individuali (modello APR/4) la cui elaborazione permette di conoscere intensità e direzione dei flussi tra i comuni italiani e da/per l'estero, oltre a numerose caratteristiche individuali di coloro che trasferiscono la propria residenza, tra cui sesso, età, stato civile, cittadinanza, luogo di nascita e titolo di studio.

Oltre ai trasferimenti di residenza, l'indagine consente di descrivere anche le operazioni di correzione e aggiustamento delle anagrafi in seguito agli accertamenti disposti dal Comune per le periodiche revisioni dei registri anagrafici, in particolare in seguito ai censimenti della popolazione.

La compilazione dei modelli da parte dei Comuni risponde ad esigenze non solo statistiche: ad ogni trasferimento di residenza l'anagrafe è infatti obbligata a registrare le variazioni utilizzando lo stesso formulario che viene poi trasmesso in copia all'Istat. L'obbligo amministrativo, se da un lato dovrebbe garantire il rispetto dei tempi e delle modalità di compilazione, dall'altro rende più difficile la gestione delle regole per lo svolgimento dell'indagine statistica, per esempio in termini di introduzione di nuove variabili o di modifiche nelle classificazioni e nelle nomenclature utilizzate.

I modelli cartacei inviati all'Istat ammontano a circa un milione e duecentomila ogni anno, con un aumento sensibile negli anni successivi ai censimenti della popolazione, per far fronte all'incremento delle pratiche di regolarizzazione conseguenti alle operazioni di allineamento tra la popolazione censita e anagrafica. Ai tradizionali modelli di carta, che continuano a rappresentare la modalità più frequente di invio delle informazioni, si stanno affiancando nuove forme di acquisizione dei dati, sia mediante l'invio su supporto informatico degli archivi direttamente da parte dei Comuni sia, soprattutto, tramite il software Isi-Istatel che permette l'invio dei dati in modalità automatica con significativi miglioramenti della qualità e della tempestività delle informazioni statistiche.

I dati dell'indagine, raccolti come si è detto su modelli individuali, sono del tutto comparabili con quelli derivanti dalle indagini aggregate sui bilanci comunali mensili e annuali (cfr. par. [2.3.2](#)), anche se tra le due fonti esistono delle differenze, imputabili per lo più alle diverse modalità di raccolta dei dati.

I dati validati sono pubblicati nell'annuario Istat *Movimento migratorio della popolazione residente*, i principali risultati sono disponibili, inoltre, nel sistema informativo Demo all'indirizzo <http://demo.istat.it>.

2.3.6 Rilevazione della popolazione residente per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas)

La Rilevazione della popolazione comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (Posas) è stata attivata a partire dal 1° gennaio 1992 e fornisce i denominatori per il calcolo di tutti gli indicatori riferiti alla popolazione residente. Il modello (cartaceo o informatizzato) è compilato dagli ufficiali di

anagrafe o dai responsabili dell'Ufficio di statistica e rileva la distribuzione della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno di riferimento, ripartita per anno di nascita, sesso e stato civile.

Nel corso degli anni sono stati rilasciati i dati relativi al periodo 31 dicembre 1992-2000 (successivamente oggetto di specifica ricostruzione statistica, in modo da renderli coerenti con le ultime due edizioni del censimento della popolazione, cfr. par. [2.4.2](#)) ed al periodo postcensuario 31 dicembre 2001-2007. La popolazione totale per sesso è in linea con le risultanze del Censimento 2001 e con i successivi bilanci demografici (modello Istat P.2) per gli anni postcensuari. Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione secondo lo stato civile, non è presente la condizione di "separato/a" in quanto, ai fini anagrafici, la separazione non comporta l'uscita dalla condizione di "coniugato/a". Il divario tra la data di riferimento dei dati e la data del relativo rilascio è stato progressivamente ridotto: è pari a 11 mesi, con possibilità per il futuro di un'ulteriore contrazione dei tempi.

In passato, la maggiore difficoltà della rilevazione è stata rappresentata dalle mancate risposte totali. Infatti, esisteva una quota di non rispondenti, variabile di anno in anno, nonostante la circolare di richiesta di dati fosse inviata a tutti i Comuni. Tale quota è stata piuttosto elevata nei primi anni di rilevazione, soprattutto a causa di difficoltà oggettive da parte dei Comuni, nella predisposizione della procedura d'elaborazione per rispondere alla richiesta dati. In seguito, grazie anche a un'efficace attività di sensibilizzazione, le difficoltà sono state progressivamente superate e la quota di Comuni non rispondenti è andata scomparendo. Fino a ottenimento della copertura completa (dalla rilevazione al 31 dicembre 2001) la struttura della popolazione dei Comuni non rispondenti era elaborata con un'apposita procedura di stima.

Dal 1997, anno in cui la rilevazione Posas, seppur non ancora a copertura totale, è stata considerata a regime, il sistema di stime della popolazione è radicalmente mutato e arricchito. Prima di allora, infatti, la fonte disponibile sulla popolazione comunale per età era soltanto quella censuaria. L'importanza della rilevazione è stata, pertanto, quella di poter mettere a disposizione con cadenza regolare una serie territoriale dettagliata e affidabile di informazioni sulla struttura della popolazione, da poter utilizzare in maniera diretta o come denominatore per il calcolo di rapporti nell'analisi dei fenomeni demografico-sociali. Le informazioni della rilevazione si sono rivelate importanti anche per altre finalità: nell'ambito delle operazioni del censimento della popolazione, ad esempio, i dati della rilevazione Posas sono stati utilizzati come supporto alla validazione dell'ammontare della popolazione residente.

Per quanto riguarda la diffusione, oltre alla realizzazione di diversi volumi della collana Informazioni dal titolo *Popolazione per sesso, età e stato civile* (www.istat.it/dati/catalogo/), i risultati della rilevazione Posas sono disponibili on line sul sito delle statistiche demografiche dell'Istat (<http://demo.istat.it>).

Procedure di controllo e correzione sulla struttura per età: dal dato amministrativo al dato statistico

Il modello di rilevazione Posas viene compilato sulla base del conteggio delle schede individuali di residenza (modello amministrativo AP.5), conservate nell'anagrafe del Comune alla data del 31 dicembre. I dati trasmessi dai Comuni sono sottoposti ad attenta verifica per valutarne attendibilità statistica e coerenza complessiva, sia attraverso il confronto con altre fonti note, sia mediante la misurazione di opportuni parametri demografici. In quei casi in cui si evidenziano problemi d'attendibilità, i dati sono sottoposti a procedure correttive generalizzate della struttura e dell'ammontare della popolazione. In effetti la natura amministrativa del dato comporta a volte una distorsione (si pensi, ad esempio, alla differenza tra il tempo in cui si è verificato l'evento e il tempo della sua registrazione di cui si è parlato nei paragrafi precedenti) che deve essere corretto.

I modelli di rilevazione Istat Posas sono sottoposti ad alcuni controlli di tipo formale e sostanziale. In una prima fase si evidenziano gli errori del primo tipo, introdotti in fase di registrazione o già presenti nei modelli (cartacei o informatizzati). I controlli formali, usuali per i modelli cartacei, segnalano gli errori più frequenti, come l'errata specificazione degli anni di nascita, le incoerenze relative allo stato civile, le omissioni e le inversioni nei codici di provincia e di comune, l'inversione di colonna tra variabili, la mancata quadratura dei totali.

Conclusa questa prima fase, si procede a un controllo di coerenza, incrociando informazioni provenienti dalle diverse fonti: il Censimento della popolazione e delle abitazioni e la rilevazione comunale annuale del Movimento e calcolo della popolazione residente (modello Istat P.2; cfr. par. [2.3.2](#)).

La prima fonte è utilizzata con lo scopo di monitorare le variazioni della popolazione per anno di nascita tra il 21 ottobre 2001 (data dell'ultimo censimento) e il 31 dicembre dello stesso anno, primo istante di tempo successivo al censimento in cui è stata scattata la fotografia delle anagrafi con la rilevazione Posas. Per le rilevazioni Posas successive il controllo delle variazioni per anno di nascita della popolazione viene effettuato confrontando l'ultima popolazione di fonte Posas corretta.

La seconda fonte è utilizzata per confrontare la popolazione residente totale al 31 dicembre riportata da ciascun Comune (dati distinti per sesso, ma non per anno di nascita) con quella, analoga, riportata sul modello Posas. Nel modello Istat P.2 l'ammontare della popolazione residente alla fine d'ogni anno è ottenuto aggiungendo al dato definitivo della popolazione residente rilevata all'ultimo censimento, i saldi naturali e migratori relativi al periodo intercorrente tra il 21 ottobre 2001 e la fine dell'anno considerato. Tale ammontare rappresenta la popolazione residente ufficiale del comune. Nella rilevazione Posas, come già è stato ricordato nel precedente paragrafo, i dati sono raccolti aggregando per sesso, anno di nascita e stato civile le schede individuali di residenza. La diversità del processo di raccolta delle informazioni tra le due fonti fa sì che i totali di popolazione delle due rilevazioni possano non coincidere. Possono esistere, infatti, delle differenze, anche consistenti, tra il numero di individui iscritti in anagrafe e la popolazione ufficiale del comune, problema che è particolarmente evidente in quei comuni dove non è stato effettuato il riallineamento censimento-anagrafe. Con riferimento al 31 dicembre 2007, ad esempio, la percentuale di comuni nei quali il totale di popolazione coincide nelle due rilevazioni è pari al 54 per cento (circa 4.400 comuni), mentre per il restante 46 per cento si verifica una discordanza generalmente piuttosto contenuta: il 38 per cento (oltre tremila casi) dei comuni hanno una differenza inferiore all'1 per cento. Sommando le percentuali relative ai comuni con coincidenza di totali o con discordanza fino all'1 per cento, si può affermare che il 92 per cento dei comuni possiede una buona anagrafe, a testimonianza del buon funzionamento del sistema di rilevazione della popolazione nel suo complesso.

Ciononostante, anche nelle situazioni nelle quali la differenza riscontrata è di entità limitata, è comunque necessario procedere a un riallineamento, per garantire la coerenza dei risultati, riportando i totali di popolazione risultanti dalla rilevazione Posas al vincolo dato dalla rilevazione P.2 che, come si è detto, fornisce la popolazione ufficiale di ciascun comune.

I casi in cui non si riscontra alcuna discordanza sono invece trattati a parte. Nonostante l'allineamento tra le due fonti, infatti, possono emergere situazioni in cui la distribuzione per anno di nascita della popolazione subisce delle variazioni da un anno all'altro non in linea con le attese. Si tratta di situazioni limite, dovute ad errori sfuggiti alla prima fase di controlli causati da inesattezze nella compilazione del modello o nell'interrogazione dati dei sistemi informativi gestiti dai Comuni, che rendono necessaria, anche per i casi di popolazione Posas allineata, un'apposita valutazione.

L'operazione di riallineamento si basa su un sistema di test, predisposti ad hoc, che misurano la significatività delle variazioni della popolazione per singolo anno di nascita tra la data di una rilevazione e la successiva. Questi test mettono in evidenza, se l'incremento/decremento della popolazione registrato in una determinata classe d'età tra due istanti di tempo possa essere il frutto di variazioni demografiche - che considerano, cioè, la sola dinamica naturale e migratoria - o se debba essere interpretato, in tutto o in parte, come il risultato del fatto che l'anagrafe non è allineata alle evidenze dell'ultimo censimento. Tutte le valutazioni, e le decisioni prese in merito alle variazioni della popolazione riscontrate in ogni singolo anno di nascita, si muovono nel quadro del risultato fornito dal test statistico. Dal suo esito dipende la decisione di accettare o respingere la variazione osservata (producendo in quest'ultimo caso una stima sostitutiva), considerando che i limiti d'accettazione sono tenuti appositamente non troppo stringenti, per lasciar spazio alla variabilità che i fenomeni demografici possono presentare tra i comuni.

2.3.7 Rilevazione della popolazione residente straniera per sesso ed età (Strasa)

La Rilevazione della popolazione comunale residente straniera per sesso ed anno di nascita al 31 dicembre (Strasa) corrisponde (salvo che per l'informazione sullo stato civile) alla rilevazione Posas, della quale rappresenta un sottoinsieme. Essa è stata avviata sperimentalmente a fine 2002, richiedendo ai Comuni di compilare un modello (cartaceo o informatizzato) riportante la distribuzione della popolazione straniera residente al 31 dicembre in dati aggregati per sesso e classi d'età.

Se la natura amministrativa dei dati di fonte Posas ha imposto un'accurata verifica statistica per valutarne attendibilità e coerenza complessiva, quella dei dati di fonte Strasa ne ha richiesta una ancora maggiore, considerata la volatilità e, in molti casi, la sporadicità della presenza straniera nel territorio comunale. In tal senso, è stato realizzato un processo di controllo e validazione dei dati a livello comunale attento alle specificità della popolazione straniera.

I risultati della rilevazione, una volta corretti e validati, sono messi a disposizione via Internet sul sito <http://demo.istat.it>.

2.3.8 Progetto Ina-Saia: nuove opportunità per il miglioramento dei dati anagrafici

Sulla realizzazione del progetto Ina-Saia riposano gran parte delle speranze di migliorare ulteriormente la qualità delle statistiche demografiche di fonte anagrafica, migliorando la qualità della fonte stessa, ovvero la capacità delle anagrafi comunali di rappresentare correttamente il valore reale delle popolazioni residenti nei diversi comuni italiani, le loro caratteristiche strutturali e i flussi che si determinano tra un comune e l'altro e con l'estero.

Il Ministero dell'interno ha lanciato da qualche anno un'iniziativa tendente a creare il cosiddetto *backbone* Ina (Indice nazionale delle anagrafi), da aggiornare in tempo reale con il Saia (Sistema automatizzato d'interscambio anagrafico). In pratica il sistema Ina-Saia dovrebbe in prospettiva permettere al ministero di "vedere" uno stock (Ina) sempre aggiornato dai flussi delle variazioni anagrafiche (Saia). È evidente che da questo progetto – una volta portato a regime – può derivare una serie di importantissime ricadute positive dal punto di vista della produzione e della qualità delle statistiche demografiche.

L'Indice nazionale delle anagrafi (Ina), istituito, presso il Ministero dell'interno con decreto legge del 27 dicembre 2000 n. 392, convertito con legge 28 febbraio 2001 n. 26, è finalizzato a migliorare l'esercizio della funzione di vigilanza e di gestione dei dati anagrafici.³⁶ Esso rappresenta l'infrastruttura tecnologica di riferimento e di interscambio dei dati anagrafici tra i Comuni e le Pubbliche amministrazioni (PPAA): l'associazione fra i dati identificativi del cittadino e il comune di residenza consente, tra l'altro, di conseguire l'obiettivo della semplificazione e razionalizzazione dell'azione amministrativa. La garanzia dell'identificazione del cittadino su tutti gli archivi della Pubblica amministrazione è data dalla chiave di ricerca univoca individuata nel codice fiscale. L'indice non contiene tutte le informazioni anagrafiche del cittadino, che restano di esclusiva pertinenza dell'anagrafe del comune di residenza, ma solo i dati minimi che servono per verificare l'unicità del comune di residenza e ad accelerare l'individuazione dell'anagrafe comunale in cui i dati completi risiedono. L'Ina, realizzato e gestito dal Ministero dell'interno, è un servizio gratuito accessibile in rete a tutti i Comuni, i quali sono tenuti a partecipare alla sua creazione e al suo continuo e costante aggiornamento.

Il progetto Ina-Saia realizza una profonda evoluzione delle modalità di erogazione dei servizi verso i cittadini attraverso le seguenti funzionalità generali:

- inoltro telematico ai Comuni e alle PPAA delle variazioni anagrafiche;
- interrogazioni sull'archivio anagrafico comunale per la consultazione e la stampa di certificati effettuate direttamente dal cittadino attraverso l'uso della nuova carta di identità elettronica (Cie).

L'architettura del Sistema di accesso e di interscambio anagrafico è basata, dunque, sull'indice di riferimento nazionale (Ina), che consente il collegamento logico virtuale delle anagrafi comunali per il

³⁶ Il decreto ha modificato l'articolo 1 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228 sull'ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

reperimento certo su base nazionale della residenza del cittadino. L'inoltro delle informazioni alle amministrazioni pubbliche abilitate alla ricezione automatica dei dati di interesse avviene tramite l'utilizzo di una infrastruttura di sicurezza, controllo e documentazione per lo scambio certificato di informazioni anagrafiche. Il progetto Ina-Saia, dunque, si propone di:

- garantire l'interconnessione dei Comuni e razionalizzare l'interazione tra questi e le amministrazioni centrali e territoriali in materia di informazione anagrafica;
- garantire le funzioni di supporto necessarie alla emissione della carta di identità elettronica;
- garantire la presenza dell'iscrizione di un cittadino in una sola anagrafe comunale ed eliminare le eventuali duplicazioni d'iscrizione;
- offrire servizi ai Comuni e a tutte le pubbliche amministrazioni collegate (attualmente sono collegate al Saia l'Anagrafe tributaria del Ministero dell'economia, la Motorizzazione civile del Ministero dei trasporti, l'Istituto nazionale previdenza sociale e circa 1.400 Comuni);
- fornire uno strumento in grado di aumentare la qualità dei servizi offerti, controllando la qualità e l'univocità dei dati delle variazioni anagrafiche trasmesse e facilitando l'attività di vigilanza sulle anagrafi da parte della Direzione centrale dei servizi demografici del Ministero dell'interno.

Le informazioni contenute nell'indice Ina sono le seguenti:

- Cognome
- Nome
- Luogo e data di nascita
- Codice fiscale attribuito dall'Agenzia delle entrate
- Codice Istat del comune di ultima residenza
- Codice Istat della sezione di censimento.

Il Ministero dell'interno riceve dai Comuni attraverso il sistema Saia le variazioni anagrafiche che comportano modificazioni delle informazioni contenute nell'indice Ina.

È facile intuire il contributo che un tale progetto apporterà alla qualità delle statistiche demografiche, in termini di qualità dell'informazione amministrativa contenuta nelle anagrafi comunali, che trarranno vantaggio da uno strumento in grado di evidenziare continuamente incongruenze e incompatibilità, rendendo più rapide le procedure di iscrizione-cancellazione da un Comune ad un altro. Inoltre, con l'accesso dell'Istat, alla banca dati si ottiene un significativo miglioramento in termini di tempestività nella produzione di informazioni statistiche.

Con la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* n. 125 del 31 maggio 2005, è entrata in vigore la legge 31 maggio 2005, n. 88, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 31 marzo 2005, n. 44, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali".

Il regolamento di gestione dell'Indice nazionale delle anagrafi (Ina) stabilisce (decreto 13 ottobre 2005 n. 240), oltre ai contenuti di Ina precedentemente richiamati, le modalità di gestione del sistema, al fine di assicurare tanto un migliore esercizio della funzione di vigilanza attraverso indicatori derivati dall'Ina, quanto la coerenza e l'allineamento delle anagrafi comunali e degli archivi delle altre amministrazioni attraverso la cosiddetta "circolarità anagrafica".

2.4 Nuove opportunità informative e alcune elaborazioni di rilievo

2.4.1 Sistema d'indagini e stime sulla struttura della popolazione residente

Le statistiche sulla struttura demografica della popolazione prodotte dall'Istat sono il risultato di un sistema misto di indagini e stime, avente quale obiettivo l'aggiornamento sistematico di dati sulla popolazione. Le esigenze informative degli utenti delle statistiche demografiche si sono nel tempo

gradualmente diversificate: alcuni utenti, per finalità varie (di natura scientifica, di gestione amministrativa del territorio, di programmazione di politiche d'intervento in campo sociale, economico eccetera) sono interessati a conoscere i dati relativi alle caratteristiche demografiche della popolazione in tempi più rapidi di quelli con i quali li rende disponibili la rilevazione Posas. Altri utenti necessitano, piuttosto, di informazioni in grado di supportare analisi di lungo periodo, rivolte tanto al passato quanto al futuro.

Per rispondere a queste esigenze è stato attivato, ormai da alcuni anni, un sistema integrato di indagini e stime, articolato su un fronte esteso e variegato dal punto di vista territoriale e temporale. Alla base di questo sistema ritroviamo la rilevazione Posas la quale, insieme alla rilevazione Strasa, documenta anno per anno l'evoluzione della struttura demografica fino al livello comunale. Parallelamente, il sistema si completa con altri elementi: la ricostruzione della popolazione, le stime trimestrali provinciali, le previsioni demografiche.

2.4.2 Ricostruzione comunale della popolazione residente per sesso ed età

L'obiettivo del progetto Ricostruzione della popolazione residente per sesso ed età è quello di fornire informazioni sulla struttura demografica della popolazione allineate alle risultanze dei due ultimi censimenti della popolazione.

Dal punto di vista tecnico, una ricostruzione elimina quella discontinuità che viene a determinarsi nella serie storica della popolazione ogni qual volta un nuovo censimento quantifica la popolazione legale del Paese. Ad esempio, alla data dell'ultimo censimento (21 ottobre 2001) è stata registrata una differenza tra popolazione anagrafica e popolazione censita di poco inferiore al milione d'unità (963 mila). In passato questo fenomeno si era regolarmente verificato e con ordini di grandezza molto simili: 1.031 mila unità nel 1991, 708 mila nel 1981, 801 mila nel 1971. Alla base di tale differenza concorrono generalmente due fattori: gli errori di copertura censuaria e gli errori accumulati nel corso del decennio intercensuario negli schedari anagrafici.

Nello specifico, l'intervento della ricostruzione rimuove, con un'apposita metodologia di stima, le differenze tra la distribuzione per anno di nascita della popolazione censita e quella anagrafica. Questo perché le cento e più generazioni che compongono la popolazione in un dato momento sono diversamente esposte ai rischi di subire determinati eventi demografici (morte o migrazione) e diversamente esposte al rischio di essere sotto sovraenumerate, sia rispetto alle anagrafi (in termini di iscrizioni e cancellazioni anagrafiche), sia rispetto al censimento (in termini di sopra o sotto copertura).

L'attività dell'Istat in questo campo ha avuto inizio negli anni Ottanta con la produzione della ricostruzione relativa al decennio 1972-1981. Il livello di dettaglio territoriale di questa prima esperienza era su scala regionale. Nelle edizioni successive, di fronte all'incrementato interesse degli utenti verso questo tipo di informazioni, l'Istat, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha prodotto ricostruzioni più articolate sul piano territoriale, diffondendo intorno alla metà degli anni Novanta una prima ricostruzione della popolazione a livello provinciale per il decennio 1982-1991, seguita a breve distanza da un ulteriore approfondimento su scala comunale. Nel 2005 sono stati rilasciati i dati dell'ultima ricostruzione, relativa agli anni 1992-2001, che sono andati a sostituire le informazioni di fonte Posas, fino ad allora utilizzate anche nel periodo intercensuario.

Sul piano metodologico, per la ricostruzione 1992-2001 sono state effettuate alcune scelte operative. In primo luogo, per quanto attiene la scala territoriale, si è optato per la provincia come unità d'analisi e si è scelto di ottenere i risultati a livello regionale e nazionale per semplice aggregazione. A livello subprovinciale la ricostruzione è stata effettuata sui comuni italiani utilizzando una metodologia schematicamente simile a quella utilizzata per la ricostruzione su base provinciale, facendo in modo di assicurare coerenza tra i risultati ottenuti per l'unità d'analisi provincia e l'insieme dei suoi comuni. La metodologia è per definizione a carattere "longitudinale", ossia mira a ricostruire l'andamento demografico intercensuario di ciascuna generazione singolarmente, con la ricostruzione dei totali ottenuta in ogni anno per somma delle singole storie generazionali. Le generazioni interessate alla ricostruzione sono quelle nate tra il 1891 ed il 2001.

I risultati sono stati diffusi via Internet sul sito <http://demo.istat.it> e pubblicati in un volume della collana Informazioni.

2.4.3 Stime trimestrali provinciali della popolazione residente per sesso ed età

Le stime trimestrali costituiscono il terzo elemento sul quale poggia il sistema di indagini e stime relative alla struttura della popolazione. Se, infatti, la ricostruzione intercensuaria e la rilevazione Posas forniscono, rispettivamente, dati consolidati utili alle analisi di lungo periodo e dati aggiornati utili alla programmazione del territorio, le stime trimestrali forniscono informazioni congiunturali che consentono di monitorare, quasi in tempo reale, l'evoluzione della composizione della popolazione. Queste stime sono un prodotto che, avviato nel 1998, riveste un'importanza strategica per l'Istat in quanto, oltre ad essere utilizzate direttamente a fini di valutazione della congiuntura demografica, sono utilizzate nel calcolo dei coefficienti di riporto all'universo delle indagini campionarie dell'Istat (in particolare, la rilevazione sulle forze di lavoro, le stime di contabilità nazionale, il sistema di indagini sociali multiscopo, l'indagine sui consumi delle famiglie).

Le stime hanno per oggetto la struttura della popolazione per sesso ed età alle seguenti date di riferimento: 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre. I dati relativi al 1° gennaio sono utilizzati anche come stime anticipatorie dei dati definitivi ufficiali che si ottengono con la rilevazione Posas: a fronte di un divario pari a 11 mesi tra data di rilascio e data di riferimento dei dati per la rilevazione Posas, la stima trimestrale ne registra uno di soli cinque mesi. A partire dall'informazione ultima disponibile, le stime si ottengono con un procedimento d'aggiornamento in avanti della struttura per età della popolazione. In particolare, si tratta di una "previsione" della popolazione per età a totali noti (nascite, decessi, iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza, popolazione totale a fine mese), dati questi ultimi che si acquisiscono dalla rilevazione Istat D7.b³⁷ Movimento e calcolo della popolazione residente mensile. La distribuzione degli eventi demografici per singola classe d'età si avvale di un modello di mortalità e di un modello migratorio multiterritoriale che segue un approccio di tipo Multiregional Cohort Component Model. Dal 1° gennaio 2002 il modello, che in precedenza era implementato su base regionale, è stato ulteriormente arricchito portandolo fino al livello provinciale.

Nell'insieme, il binomio Posas/Stime trimestrali definisce un sistema di stime sulla struttura della popolazione abbastanza tempestivo e aggiornato ogni anno con il seguente ciclo: Posas al 1° gennaio dell'anno "t"; stima trimestrale al 1° del mese di aprile, luglio, ottobre dell'anno "t" e al 1° gennaio "t+1, con il ciclo che ricomincia non appena si rendono disponibili le stime della rilevazione Posas al 1° gennaio "t+1".

2.4.4 Previsioni demografiche: principali caratteristiche dell'elaborazione

Con l'obiettivo di disegnare i futuri scenari della popolazione l'Istat elabora e rilascia con cadenza non definita (in genere quinquennale) le previsioni della popolazione residente per sesso ed età con un orizzonte temporale di circa 50 anni.

L'unità d'analisi territoriale prescelta è da sempre quella regionale, cosicché i risultati su base nazionale si ottengono aggregando le esperienze che si prevede spetteranno singolarmente a ciascuna entità territoriale. La preferenza verso l'approccio *bottom-up* rispetto all'approccio *top-down* non è soltanto dettata dalla pur motivata esigenza di assegnare il dovuto spazio al fabbisogno informativo su scala subnazionale, quanto piuttosto dalla capacità predittiva che la variabile territorio assume, in un paese quale l'Italia, molto eterogeneo sul fronte dei comportamenti demografici (si pensi ad esempio ai differenziali di fecondità, alla diversità degli stili di vita e alla varietà di servizi assistenziali e sanitari offerti di significativo impatto sui livelli di speranza di vita, alla diversa intensità dei fattori di *push and pull* per quel che attiene i flussi migratori).

Usualmente viene come prima cosa elaborato uno scenario "centrale", prospettato quale probabile sviluppo futuro della popolazione di ciascuna regione, sia in termini di dinamica sia in termini di struttura. Successivamente, si elaborano due scenari, rispettivamente denominati "alto" e "basso", con

³⁷ Il modello è disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/demosanitarie>

l'intento di definire un intervallo entro il quale si ritiene probabile possa orientarsi il cammino della popolazione nei prossimi decenni.

L'esperienza maturata nel campo ha permesso di acquisire un notevole prestigio a livello nazionale e internazionale, ed ha fatto sì che le previsioni ufficiali dell'Istat siano oggi ritenute tra le più affidabili. Esse sono utilizzate dai principali enti pubblici nazionali (ministeri, Ragioneria generale dello Stato, Banca d'Italia, Inps, Inpdap eccetera) come base delle previsioni derivate nel settore economico e del mercato del lavoro, nel campo della spesa previdenziale e assistenziale, nella programmazione della spesa sanitaria e dell'istruzione.

Quadro di definizione delle ipotesi

L'origine dell'attività dell'Istat nel campo delle previsioni demografiche, intese nel senso moderno del termine, risale alla fine degli anni Ottanta, quando sono state rilasciate le prime previsioni demografiche regionali. Si tratta delle previsioni con base il 1° gennaio 1988, che delineavano il profilo evolutivo, complessivo e specifico per età e sesso, della popolazione fino al 1° gennaio 2038. Esse si articolavano in sei distinte ipotesi evolutive, frutto della combinazione delle assunzioni in merito alle singole componenti demografiche. In particolare erano ipotizzate tre varianti per la fecondità (ipotesi costante, crescente, decrescente), una per la mortalità e due per la migratorietà (migrazioni costanti o nulle).

Con le previsioni regionali con base 1° gennaio 1996 per la prima volta è stato implementato un sistema di previsioni secondo l'approccio "scenario". Dal punto di vista tecnico l'adozione di tale approccio comporta la definizione di tre distinti scenari, basso, centrale e alto, il cui scopo è quello di ottenere un minimo e un massimo di popolazione per ciascuno degli anni di previsione. Pertanto, in quella sede, a fianco delle assunzioni relative all'ipotesi centrale, che contemplano una ripresa della fecondità italiana fino a 1,4 figli per donna, un incremento della sopravvivenza ad un ritmo leggermente meno sostenuto che in passato, un livello di migrazioni interne e con l'estero prefissato costante sui valori osservati nella prima metà degli anni Novanta, si sono adottate ipotesi alternative rimuovendo o aggiungendo fattori di crescita/declino demografico, cercando di non discostarsi eccessivamente dal quadro complessivamente formulato. Nello scenario "basso", quindi, le ipotesi sono di un mancato incremento della fecondità (in controtendenza rispetto al trend verso il processo di recupero nelle tarde età riproduttive della donna, cui s'iniziava ad assistere verso la metà degli anni Novanta), un incremento meno importante della sopravvivenza, un ritmo di mobilità residenziale del Paese complessivamente meno intenso. Nello scenario "alto", viceversa, si adottano ipotesi opposte, con la previsione di incrementi ancora più importanti che nell'ipotesi centrale per tutte e tre le componenti demografiche.

Anche le previsioni demografiche successive, tanto quelle con base 1° gennaio 2001, quanto quelle con base 1° gennaio 2005 e 1° gennaio 2007 (<http://demo.istat.it>) sono state formulate seguendo la stessa metodologia. Si tratta, per inciso, di una scelta obbligata che, nell'offrire un più ampio panorama di scelta agli utenti, rispecchia le linee direttive e strategiche di Eurostat, l'istituto statistico dell'Unione europea, che in questo settore si prefigge obiettivi volti a massimizzare l'integrazione tra i metodi adottati e i risultati prodotti dai vari paesi europei.

Perseguire l'approccio "scenario" rispetto ad altri possibili approcci (proiezioni a livelli costanti, previsioni a più componenti incrociate, previsioni stocastiche) offre tra l'altro il vantaggio di poter definire in maniera più mirata il quadro concettuale di collegamento tra scenari demografici prospettivi e scenari macroeconomici. Le cosiddette variabili di contesto (l'andamento della produttività e lo sviluppo del mercato del lavoro, delle infrastrutture e dei servizi sociali, ad esempio) hanno un significativo impatto sui comportamenti demografici, e ancor prima di dissertare in merito alla loro evoluzione prospettiva è d'importanza prioritaria immaginare un quadro di compatibilità ragionevole tra sviluppo demografico e sviluppo macroeconomico. Ad esempio, un incremento molto sostenuto e persistente della speranza di vita non appare ragionevolmente compatibile con una riduzione sostenuta della spesa sanitaria pubblica, e più in generale della spesa sociale, o della contrazione del reddito reale pro capite o familiare delle fasce d'età di popolazione più anziane.

Nella fattispecie delle previsioni dell'Istat, l'ipotesi "bassa" prefigura uno scenario caratterizzato da scarsa crescita economica e minore attenzione ai problemi sociali: in questo contesto s'immagina che il ritmo di miglioramento della sopravvivenza possa subire un rallentamento e che la fecondità non mostri segni di ripresa. Si ipotizza una sorta di stagnazione anche nel campo delle migrazioni: i flussi migratori tra le regioni, così come quelli con l'estero, si immaginano di dimensioni più modeste per la scarsa "attrattività" delle destinazioni. Uno scenario, quindi, cui corrisponde il minimo di popolazione e una struttura per età più squilibrata. Nell'ipotesi "alta", al contrario, si suppone che una vivace crescita economica offra l'opportunità di rafforzare gli investimenti anche nel campo sociale e sanitario. Si ipotizza perciò un incremento della sopravvivenza più importante che nella ipotesi centrale e una notevole ripresa della fecondità. Inoltre, questo scenario prevede un più intenso movimento di popolazione tra le regioni, e una maggiore forza attrattiva dell'Italia nei confronti degli immigrati dall'estero. Uno scenario in cui si determina il massimo della popolazione e una struttura per età più equilibrata.

2.4.5 Le nowcast per indicatori demografici

Con il termine *nowcast* (dall'unione delle parole inglesi *now*=ora e *to cast*=proiettare) si intende una particolare elaborazione che ha lo scopo di generare previsioni di indicatori a brevissimo termine (massimo un anno) o di produrre stime anticipatorie di indicatori relativi al passato recentissimo, per i quali non è ancora possibile disporre dei dati definitivi. Le *nowcasts* sono dunque qualcosa di profondamente diverso nel significato dalle *forecasts* (o *projections*) il cui obiettivo, al contrario, è quello di prevedere indicatori dinamici o strutturali nel medio-lungo periodo. Tuttavia le due tipologie di elaborazione non si discostano molto nel metodo. Alla base di entrambe c'è infatti lo studio delle serie storiche del passato, i modelli statistici per la loro interpretazione (generalmente parametrici), la formulazione e l'adozione di ipotesi, anche molteplici, riguardo all'oggetto da prevedere.

L'interesse dello statistico per questo genere di attività nasce dall'esigenza di ridurre i tempi di diffusione delle informazioni rendendole quanto più possibile tempestive. In campo demografico le rilevazioni condotte dall'Istat su fonti prevalentemente amministrative (anagrafe o stato civile) hanno di fatto dei tempi di rilascio piuttosto lunghi, mediamente oltre l'anno e fino a tre anni rispetto alla data di riferimento dei dati. Tutto ciò dipende, naturalmente, dalla complessità dell'iter di produzione e dal rispetto dei requisiti di qualità imposti dai dati, requisiti che, tuttavia, mal si coniugano con le esigenze di monitoraggio e di programmazione di breve termine.

Il progetto Istat Sistema di nowcast per indicatori demografici ha come scopo l'implementazione di un sistema di stime anticipatorie sui principali fenomeni demografici che rappresentano la prima fonte ufficiale delle tendenze demografiche del nostro Paese (fino a sostituzione con i dati definitivi) e sono di supporto alla predisposizione di pubblicazioni come il *Rapporto annuale* e l'*Annuario statistico italiano*. I dati di base provengono dalla rilevazione basata sui modelli Istat D7.b, Movimento e calcolo della popolazione residente mensile (cfr. par. 2.3.2), mentre la metodologia di stima si fonda sull'analisi delle serie storiche, e precisamente sul metodo di Holt-Winters.³⁸ Tra le stime prodotte sono compresi indicatori demografici "semplici", denominati di primo livello, e indicatori demografici "strutturati", denominati di secondo livello. Sono indicatori di primo livello, ad esempio, i tassi di natalità, di mortalità, di nuzialità, il tasso migratorio; tra gli indicatori di secondo livello ci sono il tasso totale di fecondità, il tasso totale di nuzialità e la speranza di vita (tavole di mortalità). Poiché i tempi di rilascio sono vincolati alla disponibilità dei macrodati mensili di almeno i primi cinque mesi dell'anno, le stime sono rilasciate due volte l'anno, a gennaio e a giugno, e si riferiscono entrambe all'anno precedente. A gennaio sono rilasciate delle stime provvisorie e a giugno delle stime consolidate. Il riferimento territoriale delle stime è rappresentato dalle regioni per tutte le tipologie di indicatore e dalle province per i soli indicatori di primo livello. La diffusione delle stime avviene tramite Internet sul sito <http://demo.istat.it>.

³⁸ C. Chatfield, M. Yar, Holt-Winters forecasting: some practical issues, *The Statistician*, 1988.

2.4.6 Tavole di mortalità

Le tavole di mortalità rispecchiano sul piano statistico le condizioni di salute di una popolazione, trovando largo impiego nel campo degli studi scientifici sulla popolazione, nella pratica assicurativo-attuariale, nei problemi connessi allo sviluppo demografico. Esse costituiscono, inoltre, degli indicatori indiretti delle condizioni generali di vita della popolazione e forniscono un materiale di base indispensabile nel campo delle stime e delle previsioni demografiche, che tanto interesse rivestono nell'ambito della programmazione sociale ed economica di un paese.

Si tratta di uno dei prodotti "storici" dell'Istat, considerato che le prime tavole di mortalità ufficiali si riferiscono al periodo 1899-1901, epoca nella quale si poteva sperare su una durata media della vita di circa 43 anni, indifferentemente per il genere maschile o femminile. Da quel momento in poi, e per tutto il secolo scorso, le successive edizioni delle tavole di mortalità ricorrevano in anni a ridosso delle tornate censuarie della popolazione. Esistono, infatti, elaborazioni relative ai periodi 1910-12, 1921-22, 1930-32, 1950-53, 1960-62, 1970-72, 1981, 1992. Il motivo di tale periodicità era dovuto alla necessità di disporre dei dati elementari necessari all'elaborazione dei quozienti di mortalità, delle probabilità di morte (decessi e popolazione per sesso, età e/o anno di nascita, classi di età), disponibilità che, in passato, soltanto negli anni di censimento veniva a concretizzarsi.

Soltanto nel corso degli anni Ottanta e Novanta, grazie all'arricchimento delle fonti amministrative e al loro massiccio sfruttamento per fini statistici, è stato possibile introdurre nuovi sistemi di elaborazione con tavole di mortalità puntualmente aggiornate di anno in anno. Anche i metodi adottati per l'elaborazione delle tavole sono andati evolvendo nel corso del tempo, seguendo gli avanzamenti metodologici del settore. La metodologia di calcolo corrente è pubblicata nel volume Istat, *Tavole di mortalità della popolazione italiana per provincia e regione di residenza - Anno 1998* (www.istat.it/dati/catalogo/). Rispetto al passato essa si presenta rinnovata nei criteri di perequazione dei quozienti grezzi di mortalità e nella stima delle probabilità di morte alle età senili (dopo i 95 anni di età gli eventi diventano rari e sono necessari appositi modelli di stima).

Le tavole, oltre che a livello nazionale, sono correntemente elaborate su scala territoriale a livello di regione e provincia di residenza. La serie storica parte dal 1974 (per le province solo dal 1992), l'ultimo anno disponibile è il 2005. I dati sono diffusi via Internet su <http://demo.istat.it> mentre su materiale cartaceo, oltre alla pubblicazione sopra menzionata, le tavole sono disponibili nelle varie edizioni del volume *Tavole di mortalità della popolazione italiana*. Le stesse trovano collocazione anche nei principali volumi dell'Istituto come l'*Annuario statistico italiano* e il *Compendio statistico italiano* (www.istat.it/dati/catalogo/). Tutte le tavole pubblicate riportano le principali funzioni di sopravvivenza: le probabilità di morte, le distribuzioni dei sopravvissuti e dei decessi, la serie degli anni vissuti (o popolazione stazionaria associata), le probabilità prospettive di sopravvivenza, la speranza di vita alle diverse età. I tempi di rilascio delle informazioni sono pari a circa tre anni, data in linea con i tempi di rilascio dei microdati dell'indagine sulle cause di morte, essenziali per il calcolo dei quozienti grezzi di mortalità per sesso ed età.

2.4.7 Tavole di fecondità

Le tavole di fecondità prodotte dall'Istat sono il risultato di un'attività pluriennale di ricostruzione della fecondità per generazione e ordine di nascita delle donne residenti nelle regioni italiane. Il progetto di ricerca, svolto inizialmente in collaborazione con il Dipartimento statistico dell'Università di Firenze, ha portato alla ricostruzione delle tavole di fecondità per gli anni di calendario dal 1952 al 1993 e per le coorti dal 1920 al 1963. I principali risultati sono stati pubblicati nel volume *La fecondità nelle regioni italiane. Analisi per coorti. Anni 1952-1993*.³⁹

La metodologia utilizzata si basa sulla teoria degli eventi ridotti.⁴⁰ la fecondità viene considerata come un unico processo ad eventi rinnovabili in modo tale che il tasso di fecondità totale sia pari alla somma dei tassi di fecondità per singolo rango 1°, 2° 3° e 4° e +. Le nascite ridotte (tassi

³⁹ Cfr. Istat. 1997a. *La fecondità nelle regioni italiane. Analisi per coorti. Anni 1952-1993*. Roma: Istat. (Informazioni n. 35).

⁴⁰ Cfr. Santini A. 1992. *Analisi demografica Fondamenti e metodi Vol. I.* Firenze: La Nuova Italia.

specifici di fecondità per età e ordine) vengono calcolate per le donne in età compresa tra 13 e 50 anni. Il calcolo richiede lo sfruttamento di una pluralità di fonti: la rilevazione individuale delle nascite di fonte stato civile per la distribuzione dei nati vivi residenti e presenti per età e anno di nascita delle madri e per ordine di nascita; la rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente per l'ammontare dei nati vivi residenti; le serie di popolazione per sesso ed età ricostruite negli anni intercensuari e gli aggiornamenti disponibili per gli anni successivi all'ultimo censimento. Utilizzando questa metodologia l'Istat ha proseguito il lavoro di aggiornamento della base di dati per gli anni dal 1994 al 1998.

La soppressione della rilevazione individuale delle nascite di fonte stato civile ha comportato, a partire dal 1999 (cfr. par. 2.4.8), la perdita dell'informazione sulla composizione dei nati per ordine di nascita. L'aggiornamento della base dati per gli anni successivi al 1999 ha, pertanto, richiesto uno sforzo metodologico aggiuntivo e lo sfruttamento di una pluralità di fonti di natura esaustiva e campionaria. La distribuzione dei nati vivi residenti per età e anno di nascita della madre si ottiene a partire dal 1999 dall'elaborazione delle schede individuali degli iscritti in anagrafe per nascita, mentre la rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente fornisce l'ammontare ufficiale dei nati residenti per regione. La composizione dei nati per ordine è stata rilevata con le indagini campionarie sulle nascite con riferimento al periodo 2000/ 2001 per la prima edizione e all'anno 2003 per la seconda edizione. Per gli anni 1999 e 2002 si è proceduto ad una stima della distribuzione dei nati per ordine, a parità di età e regione di residenza della madre, mediante interpolazione delle proporzioni note per l'anno precedente e successivo. Questa nuova metodologia ha consentito l'aggiornamento delle tavole di fecondità regionali fino all'anno di evento 2003.

Sono state inoltre rielaborate, rispetto alla pubblicazione del 1997, le stime della discendenza finale delle coorti che ancora non avevano esaurito la loro storia riproduttiva, tenendo conto dell'aggiornamento dei dati di periodo e utilizzando, nel caso di osservazioni incomplete, una procedura di traslazione per il loro completamento. Tale procedura è stata applicata per la stima della discendenza finale delle coorti 1954-1975.

Si è così ricomposto, in un quadro informativo integrato e coerente, il passato recente della fecondità italiana e si sono fornite indicazioni sugli scenari che potrebbero verificarsi nel prossimo futuro.

Le tavole di fecondità regionali sono disponibili sul sito <http://demo.istat.it> unitamente alla descrizione della metodologia utilizzata. La base dati è consultabile per periodo per gli anni 1952-2005 o per coorte, generazioni di donne nate negli anni dal 1920 al 1975.

2.4.8 Indagine campionaria sulle nascite e sistema di rilevazioni sugli esiti dei concepimenti

L'Indagine campionaria sulle nascite rappresenta una novità nel settore delle statistiche demografiche prodotte dall'Istat, la cui realizzazione si colloca nell'ambito di un ampio processo di ristrutturazione dei flussi statistici sulle nascite, i parti e gli esiti dei concepimenti condotto dall'Istituto a partire dal 1999.

Il processo di cambiamento è stato stimolato dalla necessità di adeguare i flussi informativi sulle nascite all'entrata in vigore della legge 127/97 (detta correntemente "Bassanini-bis" o "sulla semplificazione amministrativa"). Tale legge ha aperto una fase di mutamenti normativi e procedurali che ha reso inevitabile la soppressione, a partire dal 1° gennaio 1999, della rilevazione individuale delle nascite di fonte stato civile, condotta dall'Istat fin dal 1926.

Questa rilevazione era realizzata mediante la compilazione da parte degli ufficiali di stato civile di un apposito modello statistico (Istat D.1 e Istat D.2 rispettivamente per nato maschio e femmina) concepito e stampato a cura dell'Istat. Questo modello era strutturato in tre parti: notizie di stato civile tratte dall'atto di nascita, notizie demografiche tratte dal certificato di assistenza al parto (Cedap), notizie sociodemografiche richieste direttamente al dichiarante. Oggetto della rilevazione erano tutte le nascite verificatesi in Italia in un anno di calendario. La rilevazione individuale delle nascite, così come quella dei matrimoni e dei decessi, alimentava a sua volta le statistiche riepilogative mensili comunali. Ogni Comune, infatti, accompagnava i modelli statistici individuali inviati per ciascun mese con un

modello riepilogativo (Modello Istat D.7.A, Rilevazione comunale mensile degli eventi demografici di stato civile, ancora in atto) degli eventi verificatisi nel comune nel corso del mese precedente.

Le principali novità introdotte dalla legge 127/97 hanno riguardato:

- la possibilità per il cittadino di dichiarare la nascita presso l'Ufficio di stato civile del Comune di residenza (se diverso da quello di evento);
- la possibilità per il cittadino di dichiarare la nascita presso il centro di nascita (ospedale o casa di cura privata) dove è avvenuto il parto.

In precedenza, al contrario, vi era l'obbligo di denunciare la nascita esclusivamente all'Ufficio di stato civile dove si era verificato l'evento.

L'adeguamento alla nuova normativa della rilevazione delle nascite dell'anno 1998 è stato realizzato mediante l'inserimento nei modelli individuali di un nuovo campo relativo all'Ufficio di stato civile del Comune che riceve la dichiarazione di nascita (o direttamente dal cittadino o perché trasmessa dall'Istituto di cura presso cui il cittadino ha effettuato la dichiarazione).

Per quanto riguarda la rilevazione riepilogativa mensile comunale degli eventi di nascita, il modello è stato modificato in modo tale da poter distinguere per ogni Comune: le nascite dichiarate nel comune e riferite a nati nel comune; le nascite dichiarate nel comune di residenza avvenute in altro comune; le dichiarazioni di nascita trasmesse al Comune dalla Direzione sanitaria della struttura in cui è avvenuto l'evento.

Rispetto al passato scompare, dunque, l'aggregato dei nati della popolazione presente, fino ad allora pubblicato.

L'elemento che ha spezzato definitivamente un percorso produttivo già ampiamente compromesso dalle normative è contenuto nell'articolo 8 paragrafo 2 del regolamento di attuazione (d.p.r. del 20 ottobre 1998, n. 403) "Riservatezza dei dati contenuti nei documenti acquisiti dalla pubblica amministrazione", in cui si fa espressamente divieto ai direttori sanitari di inviare copia del certificato di assistenza al parto (Cedap) all'ufficiale di stato civile e a questi ultimi di richiederlo; ai fini della formazione dell'atto di nascita il Cedap è sostituito da una attestazione di nascita contenente i soli dati richiesti nei registri di nascita (sesso, data di nascita, vitalità, luogo di nascita e generalità dei genitori). Ai fini statistici il rilevamento delle nascite viene stabilito, nell'ambito dello stesso decreto, attraverso la rilevazione diretta dei certificati di assistenza al parto, resi anonimi e inviati dai direttori sanitari agli uffici competenti del Sistan secondo le modalità stabilite dal Ministero della sanità e dall'Istat.

Precludendo all'ufficiale di stato civile la possibilità di acquisire le informazioni del Cedap (circa il 40 per cento di quelle rilevate con i modelli statistici individuali delle nascite Istat D.1 e D.2) e di integrarle con quelle di fonte stato civile e con quelle richieste direttamente al cittadino, come avveniva in passato, si è posto irrimediabilmente fine al processo di produzione di dati individuali sulle nascite e i parti di fonte stato civile. Nel contempo, non era possibile avviare immediatamente una rilevazione diretta dei Cedap, essendo questi inadeguati a rappresentare una base statistica a causa delle diversità sia nei contenuti che nei formati adottati a livello regionale e, spesso, nell'ambito di una stessa regione, a livello di Asl.

Si è venuto pertanto a determinare un grave vuoto informativo che riguarda essenzialmente:

- le caratteristiche demografiche fondamentali del fenomeno nascita (vitalità, filiazione, ordine di nascita, età dei genitori);
- gli aspetti sanitari delle nascite e dei parti (parti distinti per genere, esiti dei precedenti concepimenti, durata della gravidanza, peso del nato, tipo di parto, luogo del parto);
- l'informazione base di contesto sociodemografico delle nascite (livello di istruzione dei genitori, condizione professionale, settore di attività economica, posizione nella professione della madre e del padre).

L'interruzione della rilevazione individuale delle nascite di fonte stato civile ha avuto anche rilevanti conseguenze negative sulla rilevazione della mortalità infantile per l'impossibilità di riportare le informazioni contenute nei Cedap nelle schede di morte entro il primo anno di vita.

Nello studio della mortalità infantile non è, quindi, più possibile alcuna analisi delle caratteristiche sanitarie legate al parto e alla gravidanza per il bambino deceduto.

Di qui la necessità di ridisegnare l'intero processo di produzione dei dati statistici sulle nascite e i parti, cercando di recuperare il debito informativo venutosi a creare e nel contempo di ampliare la produzione di informazioni rilevanti per la comprensione dei fenomeni, sia mediante la realizzazione di nuove indagini, sia attraverso una lettura integrata delle informazioni derivanti da una pluralità di rilevazioni che, con metodi e finalità diverse consentono di ricomporre il quadro informativo sulle nascite, i parti e più in generale sugli esiti dei concepimenti.

Il quadro concettuale di riferimento per la costruzione del sistema è quello dei possibili esiti dei concepimenti: le nascite (distinte per vitalità) o una loro interruzione per cause spontanee o volontarie. Il nuovo sistema di indagini si compone di un sottosistema tematico demografico-sociale e di un sottosistema sociosanitario.

Il sistema demografico-sociale prevede:

- lo sfruttamento di fonti amministrative come i registri di stato civile per la rilevazione degli aggregati mensili comunali dei nati distinti per vitalità, per filiazione e per genere del parto (Rilevazione comunale mensile degli eventi demografici di stato civile), o i registri anagrafici per la rilevazione individuale di ogni iscritto per nascita, delle sue caratteristiche demografiche (sesso, data di nascita, cittadinanza, luogo di nascita) e di quelle dei suoi genitori (data di nascita, stato civile, cittadinanza) (nuova Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita);
- l'esecuzione di una indagine campionaria ad hoc per la rilevazione delle caratteristiche socio-demografiche di contesto del fenomeno nascita e per l'approfondimento di alcune tematiche rilevanti come il lavoro delle madri prima e dopo la nascita di un figlio, la cura del bambino, le strategie di conciliazione famiglia-lavoro.

Il sistema sociosanitario prevede a sua volta:

- lo sfruttamento di fonti amministrative come l'indagine dei dimessi dagli istituti di cura (cfr. par. [3.2.1](#)) ;
- lo sfruttamento di fonti sanitarie come l'indagine Aborti spontanei (As) e quella Interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg) (cfr. par. [3.2.4](#));
- l'istituzione di una nuova indagine individuale: la rilevazione dei Certificati di assistenza al parto (Cedap) avviata il 1° gennaio 2002, che costituirà il cardine dei due sottosistemi, una volta a regime (cfr. par. [3.2.4](#)) .

Nell'ambito del sottosistema demografico-sociale, un ruolo di primo piano è svolto proprio dall'Indagine campionaria sulle nascite. La sua struttura a moduli (*short e long form*) risponde a diverse finalità conoscitive. Spetta al modulo *short* il compito di recuperare, per i nati vivi, il *core* delle informazioni demografiche e sociosanitarie prodotte fino al 1998. Questo modulo è stato somministrato a tutto il campione (circa 50 mila donne, il 10 per cento dell'universo), in modo da fornire stime affidabili a livello regionale per le variabili demografiche strutturali (età della madre, ordine di nascita, filiazione).

Il modulo *long*, somministrato solo a un terzo del campione, permette la rilevazione delle caratteristiche sociodemografiche di contesto del fenomeno nascita, per la prima volta in modo esteso e dettagliato, e l'approfondimento di tematiche rilevanti sia per la comprensione delle dinamiche di fecondità in atto sia a fini di supporto informativo per la programmazione e il monitoraggio di specifici interventi di *policy*.

Nelle prime due edizioni dell'indagine, realizzate nel 2002 e nel 2005, è stato approfondito il tema dell'interazione tra maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro, rilevando le variazioni nella condizione professionale delle madri verificatesi dopo la nascita dei figli. L'obiettivo è evidenziare i vincoli che si frappongono nel conciliare la dimensione familiare con quella lavorativa extra-domestica e le strategie di conciliazione messe in atto dalle donne divenute madri da poco. A tale scopo le informazioni sul lavoro delle madri e dei padri possono essere lette congiuntamente a quelle sugli aiuti ricevuti per la cura dei figli e per il lavoro domestico, nonché alle indicazioni sul contesto

socioeconomico delle famiglie, per ricostruire un quadro esauriente del sistema di vincoli e di sostegni che caratterizza l'attuale situazione italiana.

L'Italia, come è noto, è un paese caratterizzato da bassa fecondità, non tanto e non solo per i suoi livelli congiunturali attuali, ma per la persistenza del fenomeno. Da quasi trent'anni ormai il numero medio di figli per donna è inferiore a due, e quindi inferiore al cosiddetto livello di sostituzione di una generazione: in nessun paese nel tempo si è mai osservato un andamento simile.

Eppure le donne italiane non rifiutano la maternità, tutt'altro. Oltre l'80 per cento delle attuali quarantenni hanno avuto almeno un figlio, come le loro madri o poco meno. L'autentico problema della fecondità italiana non è dunque un supposto "rifiuto della maternità". Il problema della fecondità italiana è la caduta delle nascite di ordine superiore al primo. Le nascite del terzo ordine e oltre costituiscono un evento sempre più raro e anche le nascite del secondo ordine – per le generazioni precedenti praticamente una regola – si sono molto ridotte. Il nodo cruciale sul quale puntare l'attenzione è dunque il passaggio dal primo al secondo figlio.

Occorre, inoltre, ricordare che, come viene mostrato da diverse indagini sulle aspettative di fecondità condotte nel nostro Paese, il numero di figli desiderati dalle coppie italiane si attesta in media intorno ai due o poco più.⁴¹ D'altra parte, ormai da tempo la cultura della contraccezione è diffusissima, così come è possibile il ricorso all'Ivg (peraltro ridottosi moltissimo nel tempo), e avere un figlio è oggi sicuramente una scelta consapevole nella grande maggioranza dei casi.

Cosa, dunque, si frappone tra fecondità desiderata e fecondità effettivamente realizzata? Cosa impedisce o ostacola la scelta di avere un altro figlio, particolarmente un secondo figlio? Sono queste alcune delle domande a cui l'Indagine campionaria sulle nascite cerca di dare risposte. La scelta di assumere come universo di riferimento per l'indagine i nati, e quindi le madri, invece del complesso delle donne, oltre a rispondere alla necessità di colmare una parte importante del vuoto informativo sulle nascite e sui parti, consente, infatti, di acquisire preziose informazioni in merito agli elementi di particolare criticità della fecondità italiana come, appunto, la fortissima riduzione della progressione dal primo al secondogenito.

A tale scopo occorre considerare che è molto importante il riferimento temporale in cui effettuare le interviste. L'intervallo medio tra due figli successivi si attesta tra i due e i tre anni. È quindi particolarmente interessante intervistare le madri a una distanza dalla nascita dei figli inferiore ai due anni, essendo proprio questo il periodo di tempo in cui in media maturano – o non maturano – le scelte riproduttive future. Per semplicità ci riferiremo in seguito a queste donne come alle "neo-madri", nel senso di donne divenute mamme da poco.

Nelle famiglie con almeno un figlio al di sotto dei due anni, inoltre, si pongono in modo rilevante i problemi di conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della cura e dell'impegno familiare, temi a cui si è scelto di dedicare il modulo di approfondimento delle prime due edizioni dell'indagine.

L'universo dei nati della popolazione residente viene individuato dalla rilevazione Iscritti in anagrafe per nascita. Le informazioni inserite nel modello, oltre al nato e ai genitori, riguardano l'intestatario della scheda di famiglia (con l'indirizzo completo del luogo di residenza), consentendo in tal modo di reperire le famiglie al loro indirizzo anagrafico e di ricercarne il numero di telefono, essendo la tecnica utilizzata di raccolta delle informazioni quella telefonica (Cati).

I risultati più significativi della prima edizione dell'indagine relativi alle interazioni maternità-lavoro sono stati diffusi in forma preliminare in occasione del convegno congiunto Istat-Cnel "Maternità e partecipazione femminile al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione", tenutosi al Cnel il 2 dicembre 2003.

L'impostazione logica e metodologica dell'indagine è stata documentata nel volume *L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione*, della collana Metodi e norme (<http://www.istat.it/dati/catalogo/>).

⁴¹ Cfr. De Sandre P., Ongaro F., Rettaroli R. e S. Salvini. 1997. *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*. Bologna: Il Mulino, Studi e Ricerche e Bonifazi C., Gesano G., Menniti A., Misiti M. e R. Palomba. 1998. *Gli ideali degli italiani sulla popolazione. Figli, famiglia e stranieri*. Isp-Cnr. W.P. 01/98.

Gli approfondimenti tematici sui comportamenti riproduttivi, i genitori e il contesto familiare e sulle principali caratteristiche dei nati e dei parti sono infine documentati nel volume *Avere un figlio in Italia*, edito dall'Istat nella collana Informazioni nel 2006 (<http://www.istat.it/dati/catalogo/>). Nel volume si analizza in particolare la partecipazione delle madri al mercato del lavoro, considerando gli aspetti principali del lavoro svolto e le variazioni rispetto allo status lavorativo precedente la gravidanza. Si approfondiscono, inoltre, le caratteristiche e le motivazioni delle madri che non lavorano e le eventuali intenzioni di cercare un lavoro in futuro. Si fornisce, infine, un quadro delle strategie adottate dalle madri per la cura dei figli e per conciliare la vita lavorativa con quella familiare.

2.4.9 Sistema di rilevazioni sulla presenza straniera

Il sistema di rilevazioni sulla presenza straniera si pone l'obiettivo di monitorare l'entità, le principali caratteristiche (sesso, età, cittadinanza), i comportamenti sociodemografici (nuzialità, fecondità, migratorietà, partecipazione al mercato del lavoro) dei cittadini stranieri presenti regolarmente nel nostro Paese.

Il sistema si basa su numerose fonti amministrative: le fonti anagrafiche e di stato civile, nonché tutte le basi informative detenute da altre amministrazioni dello Stato utili a disegnare un quadro informativo integrato sulla presenza straniera regolare. In particolare:

- i visti d'ingresso dei cittadini stranieri (Ministero degli affari esteri);
- le acquisizioni di cittadinanza italiana (Ministero dell'interno);
- le richieste di asilo politico (Ministero dell'interno).

La consistenza e la dinamica, naturale e migratoria, della popolazione straniera residente viene monitorata sulla base della rilevazione anagrafica sul movimento della popolazione straniera residente (cfr. par. [2.3.7](#)) e sulla base dei censimenti (cfr. [cap. 1](#)). Sempre dalle anagrafi provengono i dati della rilevazione dei cittadini stranieri residenti per sesso, età e cittadinanza.

Con l'obiettivo di analizzare l'evoluzione dei comportamenti familiari e procreativi dei cittadini stranieri che, sempre più spesso, scelgono il nostro Paese per formare una nuova famiglia o per ricostituire la loro famiglia, dalla rilevazione corrente sui matrimoni (cfr. par. [2.2.4](#)) celebrati in Italia si selezionano quelli che coinvolgono almeno un cittadino straniero (coppie di stranieri o coppie formate da un cittadino italiano e una cittadina straniera o viceversa); dall'indagine sugli iscritti in anagrafe per nascita (cfr. par. [2.3.4](#)) si selezionano, invece, i nati in Italia da coppie di stranieri o da coppie miste.

L'Istat è attualmente impegnato nella realizzazione di un sistema informativo sui cittadini stranieri che consentirà agli utilizzatori di consultare i principali indicatori demografici e socioeconomici riferiti a questo segmento di popolazione. Oltre alle rilevazioni effettuate dall'Istat è previsto l'utilizzo a fini statistici di archivi amministrativi come i dati Inps sui lavoratori stranieri extracomunitari dipendenti, i dati di fonte Inail e quelli dell'Agenzia delle entrate.

Per saperne di più

2.1 Rilevazioni statistiche basate su Anagrafe e stato civile: i flussi informativi Comuni-Istat

Istat. *Demo: demografia in cifre*. <http://demo.istat.it>.

Manzari A., Marsiglia D., Prati S., e M.Venturi. 1998. Il progetto Istatel e le innovazioni introdotte nelle fasi di controllo e correzione dei dati nella rilevazione dei matrimoni. *Statistica Applicata* 10, n.2.

Venturi M., Broccoli M., Giovannelli C. e A.Urbano. 2006. Il fattore territorio nel controllo di processo delle indagini totali socio-demografiche di fonte istituzionale. *Scritti di statistica economica* 12: 63-122. (Università degli studi di Napoli "Parthenope", Dipartimento di Statistica e Matematica per la ricerca economica. *Quaderni di discussione*).

Venturi M., e E. Bisogno. 1998. Istatel: an innovatory project for automatic collection of demographic data. *Atti del convegno NTTS 98: New Techniques & Technologies for statistics*. Novembre 4-6, Sorrento.

Venturi M., e G. Barcaroli. 1997. DAISY Design, Analysis and Imputation System: structure, methodology and first applications Onu. *Statistical data editing. Volume n°. 2, Methods and Techniques*.

Venturi M., Manzari A., Marsiglia D e S. Prati. 1997. Istat vital statistics: methodological, organisational and technological innovations in data collection and data editing phases. *Atti del convegno ISI. 51° sessione*. Agosto 18-26, Istanbul.

2.2 Rilevazioni di fonte stato civile

Istat. 2007a. Il matrimonio in Italia: un'istituzione in mutamento: Anni 2004-2005. *Note informative*. (12 febbraio) <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/>

Istat. 2007b. *Istruzioni integrative per l'applicazione dell'Icd 10 nella codifica delle cause di morte*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 8). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

Istat, Iss. 2005a. *Nuove evidenze nell'evoluzione della mortalità per tumori in Italia. Anni 1970-1999*. Roma: Istat. (Indicatori statistici n.5). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

Istat. 2004a. *Applying ACS to Causes of death Statistics in Italy. Some clues on implementation, bridge coding and further steps*. Roma: Istat. (Essays, n. 13). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

Istat. 2004b. *Death certificate and certification practices: an international comparison*. Roma: Istat. (Essays, n. 14). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

Istat. 2004c. *La mortalità per causa nelle regioni italiane. Anni 2000 e 2002*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 11).

Istat. 2004d. *Tavole di mortalità della popolazione italiana. Regioni, province e grandi comuni. Anno 2000*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 28).

- Istat. 2001a. *La mortalità differenziale secondo alcuni fattori socio-economici, Anni 1991-92*. Roma: Istat. (Informazioni, n.27).
- Istat. 2001b. *La Nuova Indagine sulle Cause di morte. La codifica automatica, il bridge coding e altri elementi innovativi*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 8).
- Istat, Iss. 1999. *La mortalità in Italia nel periodo 1970-1992: evoluzione e geografia*. Roma: Istat. (fuori collana).
- Istat. 1997. *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte, IX revisione 1975*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, serie C, n.10, 1 e 2, V ristampa).
- Istat. *Cause di morte*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *La mortalità per causa nelle regioni italiane*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Matrimoni, separazioni e divorzi*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Manzari A., Marsiglia D., Prati S., e M. Venturi. 1998. Il progetto Istatel e le innovazioni introdotte nelle fasi di controllo e correzione dei dati nella Rilevazione dei matrimoni. *Statistica Applicata* 10, n.2.
- Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane. 2004. *Rapporto Osservasalute: Stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Milano: Vita e Pensiero.
- Prati S. 2002. La primo-nuzialità. In *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*. Vol. I. Osservatorio nazionale sulle famiglie (a cura di). Il Mulino, Bologna.

2.3 Rilevazioni di fonte anagrafica

- Istat. 2008a. Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti. *Statistiche in breve*. (1° luglio). Roma: Istat. <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/>
- Istat. 2008b. La popolazione straniera residente in Italia. *Statistiche in breve*. (9 ottobre). Roma: Istat. www.istat.it/salastampa/comunicati/
- Istat. 2007. La popolazione straniera regolarmente presente in Italia. *Note informative* (11 aprile). www.istat.it/salastampa/comunicati/.
- Istat. 2004. Dinamiche occupazionali e migrazioni interne. *Rapporto annuale 2003*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2003. I comportamenti migratori interni; L'evoluzione delle migrazioni con l'estero; Migrazioni interne e periurbanizzazione. *Rapporto annuale 2002*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. Bilancio demografico dei cittadini stranieri residenti in Italia. *Statistiche in breve*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. *Bollettino mensile di statistica*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat, *Iscritti in anagrafe per nascita*. <http://demo.istat.it>
- Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche. Permessi di soggiorno: residenti stranieri*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Movimento migratorio della popolazione residente. Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Popolazione per sesso, età e stato civile nelle province e nei grandi comuni*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Poulain M., Perrin N. e A. Singleton. 2006. *THESIM, Towards Harmonised European Statistics on International Migration*. Louvain: UCL Presses Universitaires de Louvain.

2.4 Nuove opportunità informative e alcune elaborazioni di rilievo

- Bonifazi C., Gesano G., Menniti A., Misiti M. e R. Palomba. 1998. *Gli ideali degli italiani sulla popolazione. Figli, famiglia e stranieri*. IRP-CNR. W.P. 01/98.
- Capocaccia R. e G. Caselli. 1990. *Popolazione residente per età e sesso nelle province italiane, Anni 1972-1981*. Roma: Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Dipartimento di Scienze demografiche. (Fonti e Strumenti n.2).
- Cnel. 2003. *Maternità e partecipazione femminile al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione*. Documenti, n. 49.
- De Sandre P., Ongaro F., Rettaroli R. e S. Salvini. 1997. *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*. Bologna: Il Mulino, Studi e Ricerche.
- Golini A., Ciucci L. e G. Caselli. 1983. *Ricostruzione della popolazione residente per sesso, età e regione, Anni 1952-1972*. Roma: Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Dipartimento di Scienze Demografiche. (Fonti e Strumenti, n.1).
- Istat. 2008. Previsioni demografiche, 1° gennaio 2007-1° gennaio 2051. *Note informative* (19 giugno). <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/>
- Istat. 2006a. *Avere un figlio in Italia*. Roma: Istat. (Informazioni n.32). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2006b. *L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione*. Roma: Istat (Metodi e Norme, n. 28). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2006c. *Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani. Anni 1992-2001*. Roma: Istat. (Informazioni n.13). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2005. *Essere madri in Italia. Statistiche in breve*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/salastampa/comunicati/>
- Istat. 2003. *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione, Base 1.1.2001*. Roma: Istat. (Informazioni, n.13). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat, e Istituto superiore di sanità. 2000. *Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani, Anni 1982-1991*. Roma: Istat. (Informazioni n.33).
- Istat. 1997a. *La fecondità nelle regioni italiane. Analisi per coorti. Anni 1952-1993*. Roma: Istat. (Informazioni n.35).
- Istat. 1997b. *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione, Base 1.1.1996*. Roma: Istat. (Informazioni, n.34).
- Istat, e Istituto superiore di sanità. 1996. *Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nelle province italiane: Anni 1982-1991*. Roma: Istat. (Informazioni speciale n.17).
- Istat. 1989. *Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione, Base 1.1.1988*. Roma: Istat. (Note e Relazioni, n.4).
- Istat. 1985. *Popolazione e bilanci demografici per sesso, età e regione, ricostruzione per gli anni 1972-1981*. Roma: Istat. (Supplemento al Bollettino mensile di statistica n.14).
- Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche socio-demografiche*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche. Permessi di soggiorno. Residenti stranieri*. Roma: Istat <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Tavola di mortalità della popolazione residente 1974-2005*. <http://demo.istat.it>
- Istat. *Tavola di mortalità della popolazione italiana*. Roma: Istat <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Santini A. 1992. *Analisi demografica, Vol. I: Fondamenti e metodi*. Firenze: La Nuova Italia.
- Terra Abrami V. 1998. *Le previsioni demografiche*. Bologna: Il Mulino.

Norme, regolamenti e raccomandazioni

2.2 Rilevazioni di fonte stato civile

European Commission. The Council Regulation 17 February 1997. N. 322. (<http://eur-lex.europa.eu/Notice.do?mode=dbl&lang=en&ihtmlang=en&lng1=en,it&lng2=bg,cs,da,de,el,en,es,et,fi,fr,hu,it,lt,lv,mt,nl,pl,pt,ro,sk,sl,sv,&val=451083:cs&page=>)

United Nations Statistical Commission. The Fundamental Principles of Official Statistics, adopted on 14 April 1994 (<http://unstats.un.org/unsd/goodprac/bpabout.asp>)

European Commission. Treaty establishing the European Community (Amsterdam) - Article 285. (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2006:321E:0001:0331:EN:PDF>; <http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/reports/causessofsdeath&vm=detailed&sb=Title>)

Eurostat, Istat. Documentazione sul training package (Eurostat-Istat) sulla certificazione: <http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/methodologiessandsdatasc/causessofsdeath&vm=detailed&sb=Title> http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/reports/causessofsdeath/training_certification&vm=detailed&sb=Title

2.3 Rilevazioni di fonte anagrafica

Italia. Parlamento. L. 24 dicembre 1954, n.1228 in materia di Regolamento anagrafico.

Italia. Presidenza della Repubblica. D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223 in materia di Regolamento anagrafico.

Italia. Parlamento. Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Italia. Presidenza della Repubblica. D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394. Regolamento di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

Italia. Ministero dell'interno. D.M.18 dicembre 2000. Modalità di comunicazione dei dati relativi ai cittadini stranieri extracomunitari fra gli uffici anagrafici dei Comuni, gli archivi dei lavoratori extracomunitari e gli archivi dei competenti organi centrali e periferici del Ministero dell'interno, nonché le modalità tecniche ed il termine per l'aggiornamento e la verifica delle posizioni anagrafiche dei cittadini stranieri già iscritti nei registri della popolazione residente. (Pubblicato sulla G.U. n. 8 dell'11 gennaio 2001).

Italia. Presidenza della Repubblica. D. P. R. 18 gennaio 2002, n. 54. Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'Unione europea. (Testo A). (S.O. alla G.U. n. 83 del 09.04.2002).

Italia. Parlamento. L. 30 luglio 2002, n. 189. Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (Legge Bossi-Fini).

Italia. Ministero dell'interno. Circolare n. 14 del 2003 sull'iscrizione in Anagrafe dei nati stranieri.

Italia. Presidenza della Repubblica. D.P.R. 27 luglio 2004, n. 242. Regolamento per la razionalizzazione e l'interconnessione delle comunicazioni tra Amministrazioni pubbliche in materia di immigrazione.

Recommendations on Statistics of International Migration: Revision 1, United Nations, 1998.

Glossari e classificazioni

2.2 Rilevazioni di fonte stato civile

Istat. 1997. *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte, IX revisione 1975*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, serie C, n.10, 1 e 2, V ristampa).

Ministero della sanità. 2000. *Classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati. Decima revisione*. Roma: Ministero della sanità. Volume 3.

<http://forum.europa.eu.int/Public/irc/dsis/health/library?l=/methodologiessandsdatasc/causessofsdeath&vm=detailed&sb=Title>

World Health Organisation. 1992. *International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems, 10th revision*. Geneva: Who. Volume 1.

World Health Organisation. 1993. *International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems, 10th revision*. Geneva: Who. Volume 2.

World Health Organisation. 1994. *International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems, 10th revision*. Geneva: Who. Volume 3.

Capitolo 3

Statistiche e indagini sulle istituzioni sociali

3.1 Statistiche sull'istruzione

3.1.1 Fonti informative sull'istruzione scolastica

L'Istat ha iniziato ad effettuare le rilevazioni sul sistema dell'istruzione a partire dal 1926, anno di inizio dell'attività dell'allora Istituto centrale di statistica. In precedenza, a partire dal 1861, anno in cui con l'unità politica dell'Italia l'istruzione elementare si estese con uniformità in tutte le province del Regno, e fino al 1925, le statistiche sul sistema scolastico venivano effettuate dal Ministero dell'istruzione pubblica e successivamente dalla Direzione generale di statistica, allora presso il Ministero dell'interno e in seguito presso quello dell'agricoltura.

Dal 1926 al 1942 l'Istat ha effettuato indagini a cadenza quinquennale. I modelli di rilevazione, definiti da un'apposita commissione di studio e concordati tra l'Istituto centrale di statistica e il Ministero della pubblica istruzione venivano spediti dal Ministero agli organi scolastici periferici che li raccoglieva e provvedeva al riepilogo ed alle elaborazioni. L'Istat curava l'assetto definitivo del materiale e la pubblicazione. Alla ripresa delle attività dopo la fine della seconda guerra mondiale, a partire quindi dall'anno scolastico 1945/46 l'unità di rilevazione è diventata la scuola e i compiti di riepilogo e di elaborazioni venivano assunti dall'Istat.

L'attività di rilevazione dell'Istat, svolta con periodicità annuale, è continuata fino all'avvio del processo di trasferimento delle attività di produzione delle statistiche sulle scuole al Ministero della pubblica istruzione (attualmente Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Miur), attuato in seguito all'introduzione del decreto legislativo n. 322/1989, che istituiva il Sistema statistico nazionale (Sistan) ed evidenziava l'importanza dell'utilizzo di dati amministrativi a fini statistici. Il passaggio delle competenze è stato realizzato gradualmente: iniziato nel 1996 con la rilevazione dei dati relativi alle scuole materne ed elementari dell'anno scolastico 1993/94, si è concluso nel 2001 con l'assunzione da parte del ministero delle rilevazioni relative alle scuole secondarie superiori. Attualmente, tutti i dati statistici sono raccolti nell'ambito delle suddette indagini realizzate operativamente dall'Ufficio di statistica del Ministero, il quale è organismo del Sistan.

Indagini per le scuole

Il ministero raccoglie i dati sulle scuole desumendoli da diverse fonti:

Il capitolo è stato curato da A. Burgio ed è stato redatto da: F. Arosio (par. 3.5), A. Burgio (parr. 3.2.1, 3.2.2, 3.2.3, 3.2.5), M. Loghi (par. 3.2.4), G. Milan (par. 3.3), P. Ungaro (parr. 3.1.3, 3.1.4), A. Urbano (par. 3.4), L. Verzicco (parr. 3.1.1, 3.1.2).

- Sistema informativo Sidi, per i dati relativi a classi ed alunni delle scuole statali utilizzati al fine della determinazione del cosiddetto organico di fatto e riferiti al mese di ottobre di ogni anno;
- Rilevazione integrativa, riferita alla data del 31 ottobre di ogni anno;
- Anagrafe delle scuole (situazione al 10 novembre di ogni anno).

Il Sistema informativo Sidi è una fonte di dati istituita dal ministero per finalità amministrative ed economico-gestionali e, in quanto tale, non comprende informazioni relative alle scuole pubbliche non statali (le scuole delle province autonome di Trento e Bolzano e della Valle d'Aosta) e alle scuole private (paritarie e non).

Per integrare le informazioni non presenti nel Sidi, il ministero effettua nel corso di ciascun anno scolastico una rilevazione integrativa che ha per oggetto tutte le scuole, di tutti gli ordini scolastici (dell'infanzia, primarie, medie e superiori). Per quanto concerne la raccolta di informazioni statistiche, attraverso questo Sistema le scuole statali inseriscono direttamente nel Sidi sia i dati relativi alle attività amministrative e gestionali di competenza del ministero (alunni, classi, cattedre, personale eccetera), sia i dati richiesti dai modelli delle rilevazioni integrative. Per quanto riguarda invece la raccolta dei dati delle scuole non statali e private, questa si effettua con un'apposita rilevazione sulla base dell'anagrafe a disposizione.¹ Il ministero raccoglie i dati e provvede alle operazioni di controllo e correzione.

Il patrimonio informativo del sistema, che è costituito da dati di carattere generale sul personale e sugli alunni, viene così integrato con notizie più specifiche: le rilevazioni integrative diventano, quindi, la base informativa essenziale per il monitoraggio del sistema scolastico e uno dei riferimenti su cui costruire le politiche scolastiche.

Le variabili oggetto di indagine sono numerose e descrivono in maniera approfondita il sistema scolastico. La maggior parte delle informazioni sono comuni a tutti gli ordini scolastici mentre alcune informazioni sono caratteristiche solo di alcuni ordini (per esempio il tempo scuola, mensa e scuolabus, corsi di recupero, laboratori eccetera).

Le principali variabili rilevate possono essere raggruppate nelle seguenti aree tematiche:

- Classi o sezioni (numero e tipologia);
- Alunni (sesso, anno di corso, cittadinanza, paese di provenienza, età, alunni diversamente abili);
- Personale (docente e non) di ruolo e non di ruolo (per sesso, possesso dell'abilitazione);
- Ripetenti per sesso e anno di corso;
- Lingue straniere studiate.

Le rilevazioni vengono condotte con cadenza annuale e la popolazione di riferimento è costituita da tutte le scuole di ogni ordine e grado di istruzione; l'unità di rilevazione è l'unità scolastica, intesa come un insieme di classi che seguono un unico indirizzo didattico, poste in uno stesso o in più edifici, e che costituiscono un unico organismo scolastico. Sono considerate unità scolastiche distinte, pertanto, scuole di differente ordine, anche se afferenti allo stesso istituto comprensivo (da cui possono dipendere scuole materne, plessi di scuola elementare e sezioni associate di I grado) o allo stesso istituto superiore (da cui dipendono sezioni associate di scuole secondarie di II grado a diverso indirizzo didattico). Per le scuole superiori si considerano come unità di rilevazione distinte anche gli indirizzi didattici serali. Fanno eccezione le scuole materne non statali, in cui l'unità di riferimento è costituita dal circolo didattico.

Le informazioni relative agli esiti dei processi di selezione e valutazione (promossi, respinti, licenziati, qualificati, diplomati) sono invece raccolte con apposite rilevazioni:

¹ Per quel che riguarda le scuole materne non statali bisogna sottolineare che non esiste un'anagrafe di riferimento. Ogni circolo didattico o istituto comprensivo fornisce dati riassuntivi sulle scuole non statali relativamente alla gestione della scuola: classificata in "Enti territoriali", "Altri enti pubblici", "Enti religiosi", "Enti laici".

- rilevazioni sugli esiti degli scrutini finali (rivolte alle scuole primarie, secondarie di I e di II grado; raccoglie informazioni anche sulle motivazioni delle interruzioni di frequenza e sull'attuazione del diritto-dovere);
- rilevazioni sugli esiti degli scrutini intermedi (rivolte alle scuole secondarie di I e di II grado, riporta anche le insufficienze per disciplina);
- rilevazioni sugli esami di stato (rivolte esclusivamente alle secondarie di II grado, statali e paritarie, raccoglie informazioni sui candidati, interni ed esterni, e sui diplomati per età, sesso, voto di diploma e cittadinanza).

I modelli di rilevazione di tutte le indagini integrative condotte dal Miur sono reperibili sul sito del ministero http://www.pubblica.istruzione.it/applicazioni/ril_integrative/default.shtml.

Nel 2008 la competenza in materia di Anagrafe nazionale degli studenti è passata all'Ufficio di statistica del ministero. Il conseguente inserimento dell'attività nel Programma statistico nazionale (Psn), apre nuove prospettive per l'utilizzo a fini statistici delle informazioni raccolte sui percorsi scolastici, formativi e di apprendistato degli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria. Al momento, le informazioni sono raccolte presso le sole scuole statali. Sono allo studio procedure volte a favorire l'integrazione tra l'Anagrafe nazionale del Miur e le anagrafi regionali e provinciali per l'obbligo formativo.

L'Ufficio di statistica provvede anche alla diffusione dei principali dati raccolti attraverso il sito web dedicato ai dati del sistema scolastico *I numeri della scuola*, all'indirizzo <http://www.istruzione.it>. Il ministero pubblica, ogni anno, *La scuola in cifre*, che raccoglie i principali indicatori del sistema scolastico (risorse, studenti, percorsi di istruzione-formazione professionale e tecnica superiore, risultati scolastici).

Dati e indicatori relativi all'intero sistema scolastico sono anche diffusi nell'ambito delle principali pubblicazioni tematiche dell'Istat e sul sito web dell'Istat (<http://www.istat.it>, http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/).

Annualmente, l'Unesco, l'Ocse e l'Eurostat effettuano una raccolta dati congiunta sull'istruzione e la formazione (Uoe), con l'obiettivo di fornire informazioni comparabili sui principali aspetti dei sistemi educativi dei diversi paesi. In particolare, la raccolta dati Uoe consente di descrivere la partecipazione e gli esiti dei diversi programmi formativi, fornendo anche informazioni sui costi e le risorse dedicate all'istruzione. La raccolta dati è attualmente estesa a circa 60 paesi. I principali indicatori utilizzati per confrontare le caratteristiche e le performance dei sistemi di istruzione dei vari paesi sono pubblicati annualmente nei volumi *Education at a Glance* (curato da Ocse) e *Key data on Education* (pubblicato da Eurydice-Commissione europea).

3.1.2 Formazione professionale

La principale fonte di informazioni statistiche sulla formazione professionale è attualmente l'Isfol.

Fino al 1999 (con riferimento all'anno formativo 1997/98), l'Istat ha effettuato una indagine totale, annuale sui Corsi di formazione professionale regionale, che raccoglieva informazioni sui corsi (tipologia formativa, durata, settore di attività economica, qualifica o attestato rilasciato) e sugli allievi (iscritti per età e titolo di studio, esaminati, qualificati). I modelli erano inviati per posta agli enti formatori indicati nei Piani regionali annuali. I risultati dell'indagine venivano pubblicati nell'*Annuario statistico italiano*.

Le principali caratteristiche della formazione professionale a finanziamento pubblico, iniziale e continua, sono raccolte dall'Isfol attraverso la rilevazione Attività formativa realizzata dalle regioni, che descrive la dimensione delle attività erogate dalle Regioni e Province autonome e l'utenza coinvolta, per tipologia formativa. I dati relativi alla spesa sono raccolti attraverso la rilevazione Spesa delle regioni per la formazione professionale. A completamento del quadro informativo statistico sul sistema di istruzione e formazione professionale l'Isfol effettua numerose altre attività di raccolta dati e analisi, tra

cui si segnalano la Rilevazione annuale sulla formazione in apprendistato, il Monitoraggio e valutazione di percorsi Ifts e il Monitoraggio dell'obbligo formativo diritto-dovere realizzato sulla base dei rapporti che ciascuna Regione e Provincia autonoma è tenuta a presentare annualmente al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con riferimento ai decreti di finanziamento delle risorse a valere sull'articolo 68 della legge 144/99, istitutivo dell'obbligo formativo.

3.1.3 Fonti informative sull'istruzione universitaria

Nel corso degli ultimi anni, le indagini Istat sulla istruzione/formazione sono state sottoposte a un profondo processo di ristrutturazione.

Per quanto riguarda l'istruzione superiore, uno stimolo particolare è venuto all'Istat dalla stipula di una convenzione con il ministero. La convenzione prevedeva la messa a punto di un Sistema informativo orientato alla valutazione (Siu), che potesse consentire al ministero un monitoraggio attento del sistema universitario: l'introduzione dell'autonomia didattica e finanziaria degli atenei – risalente ai primi anni Novanta - ha costituito infatti una spinta forte alla parcellizzazione del sistema, in termini, oltre che organizzativi, informativi.

Il progetto si articolava in sei aree: Studenti, Personale, Finanze, Ricerca, Edilizia, Contesto.

Per ognuna di queste, l'Istat ha rivisitato e ampliato il patrimonio informativo allo scopo di offrire informazioni integrate. Il processo ha portato ad un migliore sfruttamento degli archivi gestionali già disponibili presso il ministero, alla ristrutturazione di alcune indagini, al varo di nuove o alla cancellazione di altre.

Oggi la produzione Istat in campo di istruzione universitaria si incentra su due principali filoni informativi: le indagini di fonte amministrativa e le indagini presso gli individui (diplomati e laureati).

Indagini di fonte amministrativa

Si tratta delle tradizionali indagini Istat sui corsi di studio universitari (di diploma, di laurea e post-laurea), in essere sin dagli anni Venti. Queste - rivisitate e notevolmente ampliate in occasione della messa a punto del Siu - a partire dall'anno accademico 1996/97 sono state gradualmente trasferite dall'Istat al Miur. Dall'anno accademico 1998/99 l'Istat ha cessato di essere produttore di dati di fonte amministrativa e da allora tutte le rilevazioni sui dati relativi all'università vengono gestite dal ministero, che ne cura anche la diffusione.

Oltre alle indagini sui corsi di studio, l'ufficio statistico del ministero svolge infatti:

- un'indagine "rapida" su immatricolati, iscritti e laureati (per l'anno accademico $t/t+1$ rilasciata a giugno $t+1$);
- l'indagine sull'alta formazione artistica e musicale;
- l'indagine sull'offerta formativa;
- l'indagine sui corsi ad accesso limitato;
- l'indagine per il diritto allo studio;
- l'indagine sulla contribuzione studentesca.

Tale ufficio fornisce anche i dati sul personale docente e non docente (perlopiù derivanti dagli archivi amministrativi, in parte raccolti direttamente presso le sedi universitarie).

Le indagini vengono effettuate annualmente presso le sedi universitarie e presso gli enti per il diritto allo studio. I dati vengono raccolti a livello di singolo corso di studio o, a seconda dei modelli di rilevazione, di sede universitaria nel suo complesso.

Le indagini sugli studenti derivanti dagli archivi gestionali, raccogliendo gli usuali dati relativi al numero di immatricolati, iscritti e diplomati/laureati, sono innanzitutto finalizzate alla stima dei flussi di studenti in ingresso e in uscita dall'università italiana, con riferimento ai singoli corsi di studio e sedi universitarie. Le informazioni sulle carriere degli studenti – quali il numero di anni trascorsi all'interno dell'università, il numero di esami superati, la regolarità, il numero di cambi di corso eccetera - sono

utili ai fini della costruzione di indicatori per il monitoraggio e la valutazione sia del sistema nel suo complesso sia dei singoli atenei, laddove la raccolta di informazioni quali il tipo di diploma di scuola secondaria superiore posseduto, l'anno scolastico di conseguimento del diploma di scuola superiore, consentono di ampliare il quadro descrittivo dei percorsi formativi. La rilevazione di informazioni relative al sesso, all'età e alla residenza di studenti e laureati risponde, infine, all'esigenza di ricostruzione delle caratteristiche strutturali della popolazione studentesca, specie alla luce dei confronti internazionali.

La riforma dei cicli universitari (legge 509 del 1999),² entrata a regime nell'anno accademico 2001/2002, ristrutturando integralmente l'offerta didattica ha conseguentemente determinato la necessità di modificare le indagini di fonte amministrativa. Il Miur ha infatti proceduto a una nuova revisione delle indagini, non solo ampliando la parte relativa al post-laurea, ai nuovi master di primo e secondo livello, ma anche articolando le vecchie indagini sui corsi di studio alla luce dei nuovi livelli formativi (corsi di laurea di primo livello di durata triennale; corsi di laurea di secondo livello di durata biennale; corsi di laurea a ciclo unico di durata compresa tra i cinque e i sei anni) e dei tradizionali corsi di studio ancora in essere. Nondimeno, la forte mobilità degli studenti tra vecchio e nuovo sistema ha introdotto elementi di variabilità difficilmente controllabili attraverso le usuali rilevazioni statistiche. L'Anagrafe degli studenti (avviata, sempre ad opera del Miur, per gli immatricolati all'anno accademico 2003/2004), seguendo il singolo studente universitario nel corso del tempo, rappresenta un tentativo di monitoraggio più stretto delle carriere studentesche che, una volta entrato a regime, permetterà di superare i limiti connessi alla raccolta di informazioni ad un livello più aggregato.

Sempre nell'ambito delle indagini di fonte amministrativa, sono infine di competenza Istat le Rilevazioni sui bilanci degli enti universitari e degli enti per il diritto allo studio. Attualmente analoghe rilevazioni vengono svolte anche dal Miur, per il futuro si prevede che le rilevazioni dell'Istat vengano sostituite da quelle Miur.

Indagini presso gli individui (diplomati e laureati)

In questo caso la fonte principale di dati è rappresentata dal sistema di indagini Istat sulla transizione istruzione-lavoro, finalizzato alla ricostruzione dei percorsi di studio o lavoro intrapresi dai giovani alla fine della scuola secondaria superiore e dei corsi universitari (di diploma, di laurea e di dottorato di ricerca).

Ulteriori fonti Istat sono:

- l'indagine sulle spese delle famiglie per l'istruzione, realizzata per la prima volta nel 2002, nell'ambito della convenzione Istat-Miur;
- l'indagine sull'attività di ricerca dei docenti universitari, realizzata per la prima volta nel 1997 e replicata nel 2005.

Circa il dettaglio territoriale dei dati di fonte amministrativa, gli indicatori sono disponibili a livello di singola sede universitaria e, per quanto riguarda quelli costruiti con riferimento alla residenza degli studenti, per provincia e stato estero di cittadinanza. Relativamente all'informazione prodotta a partire dalle indagini sulla transizione dall'università al lavoro, i domini di riferimento delle stime permettono di presentare i dati per ateneo e per regione.

Oltre ai siti web internazionali (<http://www.oecd.org/edu>; <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>; <http://www.unesco.org/education>; <http://www.eurydice.org>) che consentono utili confronti tra i paesi europei e Ocse relativamente ai principali indicatori sull'istruzione, rappresentano utili link per l'accesso a dati ed indicatori nazionali i siti del ministero (<http://www.miur.it/>) e dell'Istat

² Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei, che ha ridefinito l'ordinamento degli studi universitari e determinato la tipologia dei titoli di studio rilasciati dalle università

(<http://www.istat.it>), per quel che concerne le fonti amministrative, e dell'Istat relativamente alle indagini presso diplomati e laureati.

Più in particolare, nel 2007 l'Istat ha realizzato un sistema informativo on line sulle statistiche sull'istruzione e sull'inserimento dei giovani diplomati e laureati nel mercato del lavoro (www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione) che mette a disposizione degli utenti sia i dati relativi al sistema scolastico e universitario di fonte ministeriale, sia le informazioni relative alla transizione dall'istruzione al lavoro che derivano dal sistema di indagini Istat, offrendone una lettura integrata. La consultazione di un datawarehouse rende possibile costruire tabelle personalizzate e scaricare i dati d'interesse in base alle specifiche esigenze informative dell'utente. Nel sistema informativo sono inoltre disponibili classificazioni e altri documenti inerenti gli argomenti trattati, nonché una lista di siti tematici consigliati per eventuali approfondimenti.

Di rilevanza è infine il sito del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (<http://www.cnvsu.it/>), organo del Miur che fissa i criteri generali per la valutazione delle attività delle università italiane.

3.1.4 Indagini sulla transizione dall'istruzione al lavoro

Nel corso degli ultimi tempi, il tema della valutazione dei processi di istruzione ha acquisito un'importanza crescente anche in Italia, come già in molti altri paesi. Ne è testimonianza diretta l'istituzione di due organismi – l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione (Invalsi) ed il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario (Cnvsu) – finalizzati alla valutazione delle attività di formazione, rispettivamente, scolastiche e universitarie.

In un primo momento, gli interessi degli studiosi si sono concentrati sulla valutazione dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità del processo didattico interno alle istituzioni scolastiche ed universitarie; oggi l'attenzione è posta in maniera sempre più insistente, specie se si guarda all'istruzione di livello universitario, anche sul tema dell'efficacia esterna, intesa come capacità delle istituzioni deputate alla formazione di assicurare al diplomato/laureato una riuscita sul mercato del lavoro. La valutazione degli outcome si basa naturalmente su più indicatori, che non si riferiscono alla mera capacità di collocazione occupazionale, ma chiamano in causa i tempi di transizione al mercato del lavoro e la qualità del lavoro svolto (professione, redditi, caratteristiche di occasionalità/continuatività della prestazione, tipo di contratto, coerenza dell'occupazione con il titolo di studio eccetera).

L'Istat ha contribuito a queste valutazioni di outcome, dapprima, con l'istituzione dell'Indagine sull'inserimento professionale dei laureati, in un secondo momento, integrando questa rilevazione con nuove indagini nate in seno al progetto Siu, ma estese all'intero tema della transizione istruzione-lavoro, compresa l'istruzione pre-universitaria.

Sistema di indagini Istat sulla transizione istruzione-lavoro

A partire dal 1989, l'Istat ha avviato la realizzazione di un sistema integrato di indagini sulla transizione istruzione-lavoro, il cui obiettivo principale risiede nell'analisi dei percorsi successivi al conseguimento del titolo dei giovani che concludono con successo un corso di studio postobbligatorio.

Nel corso degli anni il sistema si è progressivamente sviluppato, comprendendo:

- 1) l'indagine sull'inserimento professionale dei laureati (avviata nel 1989),
- 2) l'indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari (avviata nel 1999),
- 3) l'indagine sui percorsi post-diploma dei diplomati di scuola secondaria superiore (avviata nel 1998).

Il sistema verrà a breve ampliato per comprendere il livello più elevato del nostro sistema di istruzione: nel corso del 2009 sarà infatti realizzata la prima indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca (nel 2005 è stata effettuata l'indagine pilota).

Le indagini rappresentano un sistema integrato di rilevazioni limitatamente ai casi in cui ci sia una forte coerenza sia dal punto di vista della metodologia adottata sia dal punto di vista contenutistico.³

³ I modelli a cui si fa riferimento sono disponibili agli indirizzi <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/inserimentoprofessionalelaureati/> e http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/percorsi_studio_diplomati/

Le rilevazioni hanno tutte cadenza triennale, vengono condotte su singole leve di laureati o diplomati a circa tre anni dal conseguimento del titolo (Prospetto 3.1) e sono realizzate con tecnica Cati (Computer Assisted Telephone Interview). Le indagini sui diplomati di scuola secondaria superiore e sui laureati sono campionarie, mentre quella sui dottori di ricerca è totale (come lo era l'indagine sui diplomati universitari).

Prospetto 3.1 – Caratteristiche del sistema di indagini Istat sulla transizione istruzione-lavoro

DENOMINAZIONI DELLE INDAGINI	TIPOLOGIE	Prima indagine		Ultima indagine	
		Leva	Anno di rilevazione	Leva	Anno di rilevazione
Indagine sui diplomati delle secondarie superiori	Campionaria	1995	1998	2004	2007 (quarta edizione)
Indagine sui diplomati universitari	Totale	1996	1999	1999	2002 (seconda edizione)
Indagine sui laureati	Campionaria	1986	1989	2004	2007 (settima edizione)
Indagine sui dottori di ricerca	Totale	2004 e 2006	2009		

L'integrabilità delle indagini è evidente anche dal punto di vista dei contenuti: infatti esse utilizzano questionari analoghi nella struttura e, fin dove possibile, nei contenuti informativi.

In sintesi, gli argomenti affrontati riguardano:

- i percorsi formativi (scolastici, universitari e di formazione professionale): l'obiettivo è di verificare quale sia il rapporto tra gli studi conclusi e le scelte successive al conseguimento del titolo postobbligo, siano esse di studio o di lavoro;
- la situazione lavorativa: nello specifico si analizza il lavoro attuale svolto dal giovane, la sua storia lavorativa e l'eventuale ricerca di lavoro;
- le notizie anagrafiche e sulle famiglie.

Prima di entrare in maggiore dettaglio circa le singole indagini, occorre sottolineare come la coerenza metodologica e contenutistica che caratterizza il sistema risponda a una precisa esigenza di confronto del rendimento dei diversi titoli di studio superiori sul mercato del lavoro. L'utilizzo di una metodologia del tutto assimilabile in termini di tecnica di rilevazione, cadenza, riferimento a una popolazione costituita da una singola leva di diplomati/laureati, l'intervallo temporale tra la data di rilevazione e l'anno di conseguimento del titolo, accanto all'adozione di questionari uniformi nei contenuti e nelle definizioni e classificazioni utilizzate, garantisce la confrontabilità immediata dei risultati. In altri termini, ciascuna indagine, oltre a rispondere ad un obiettivo conoscitivo precipuo rispetto al segmento di popolazione che analizza, consente di rilevare quanto e cosa uno specifico titolo di studio offra sul mercato del lavoro in più o in meno rispetto a un altro, fornendo quindi uno strumento di valutazione dell'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso. Il confronto tra le rilevazioni permette inoltre di indagare in modo omogeneo su quali siano gli effetti dell'origine sociale dello studente sia sul processo di selezione scolastica e universitaria sia sul suo inserimento lavorativo.

Indagine sull'inserimento professionale dei laureati

L'Indagine sull'inserimento professionale dei laureati è quella di più antica tradizione: varata nel 1989 è oggi alla sua settima edizione. Obiettivo primario è analizzare la condizione occupazionale dei laureati a circa tre anni dalla laurea (nell'ultima edizione disponibile, quella del 2007, sono stati intervistati i laureati del 2004).

Nel corso degli anni gli aggiornamenti e i cambiamenti sono stati numerosi, tanto dal punto di vista contenutistico quanto da quello metodologico.

Un primo rilevante momento di revisione si è determinato nel 1998 quando, anche a seguito del varo dell'indagine sui percorsi postdiploma dei diplomati di scuola secondaria, il questionario di rilevazione è stato modificato per ampliarne i contenuti informativi assicurando il raccordo con la nuova indagine.

La rilevazione del 2001 ha rappresentato, invece, l'occasione per una sostanziale modifica della tecnica di indagine. Le prime quattro edizioni (1989, 1991, 1995, 1998) si avvalevano infatti di questionari cartacei autocompilati, distribuiti e restituiti per posta. Il processo di lavorazione successivo alla rilevazione comprendeva una serie di attività piuttosto onerose che riguardavano solleciti, revisione e codifica manuale.

A seguito della positiva esperienza relativa all'indagine sui diplomati della scuola secondaria superiore, nel 2001, in occasione della quinta rilevazione, l'indagine sui laureati è stata trasformata da postale a telefonica. Le circa 21 mila interviste effettuate sono state dunque realizzate mediante tecnica Cati.

Sono state introdotte anche altre innovazioni, la principale riguarda il piano di campionamento. Il disegno di campionamento adottato dall'indagine è ad uno stadio, stratificato per sesso, sede universitaria e corso di laurea. Negli anni passati, i dati sono stati perlopiù diffusi distintamente per sesso, corso di laurea, gruppo di corsi, regione e ripartizione geografica, mentre la numerosità campionaria non ha consentito la diffusione per singolo ateneo.

Nel 2004, considerata la crescente domanda di informazioni sempre più dettagliate, il campione è stato ampliato in modo da consentire⁴ valutazioni più puntuali sull'efficacia esterna della formazione universitaria, garantendo risultati attendibili a livello di singolo ateneo incrociato per area didattica.

Lo schema di campionamento adottato nel 2004 è stato replicato nell'edizione 2007, nell'ambito della quale sono stati intervistati 26.570 laureati dei corsi lunghi e 20.730 dei nuovi corsi brevi, rappresentativi di una popolazione di riferimento assai accresciuta e costituita da circa 260 mila laureati in tutti i corsi di laurea lunghi (tradizionali e a ciclo unico) e corsi di laurea triennali di tutte le sedi universitarie italiane.

Ulteriori, non meno importanti innovazioni introdotte nel 2004 – finalizzate al miglioramento della qualità del dato raccolto – hanno riguardato anche l'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore, realizzata in parallelo e descritta di seguito. Tra queste, si segnalano in particolare:

- 1) la ristrutturazione dei questionari allo scopo di recepire le recenti innovazioni del mercato del lavoro e migliorare l'integrabilità delle indagini con le altre fonti Istat sull'occupazione (in particolar modo la Rilevazione continua delle forze di lavoro);
- 2) lo sviluppo *in-house* del software funzionale alla fase di acquisizione e il conseguente utilizzo di Blaise,⁵ per l'implementazione del questionario elettronico Cati;
- 3) l'adozione di un sistema di codifica assistita per i quesiti aperti sulla professione: quest'ultima metodologia ha permesso agli operatori, dopo aver registrato la descrizione delle professioni svolte dall'intervistato e dal padre, di procedere direttamente alla codifica durante l'intervista, sfruttando al massimo l'interazione con il rispondente per associare alla professione dichiarata il corrispondente codice.

Le innovazioni introdotte con l'edizione 2007 dell'indagine sono state soprattutto orientate a recepire gli effetti della nuova strutturazione del sistema universitario. Come si è già accennato, la popolazione oggetto di indagine è stata ridefinita per comprendere sia i laureati nei corsi lunghi (tradizionali corsi di

⁴ Sono infatti ormai numerosi gli atenei che raccolgono informazioni sui percorsi e profili dei propri laureati, sia attraverso la realizzazione di indagini ad hoc sugli sbocchi professionali dei laureati, sia attraverso la costituzione di banche dati on-line per le imprese. L'indagine più estensiva è quella che fa capo al consorzio interuniversitario AlmaLaurea; da menzionare, inoltre, le indagini delle Università di Milano e Milano Bicocca, dell'Università di Padova, delle Università di Salerno e di Cagliari.

⁵ Blaise è un sistema generalizzato per l'acquisizione dati assistita da computer con tecnica Cati, Capi, Cadi o Cawi. (Cfr. http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/acquisizione_dati/blaise/).

laurea del vecchio ordinamento e lauree specialistiche a ciclo unico), sia quelli dei nuovi corsi triennali di laurea e delle nuove lauree specialistiche. Per meglio rendere conto dei percorsi postlaurea (fuori e dentro l'università) delle diverse tipologie di laureati, il questionario è stato ampiamente rivisitato, specie nella sezione che caratterizza il curriculum degli studi. Per rispondere alle crescenti esigenze di valutazione, inoltre, sono stati introdotti quesiti retrospettivi finalizzati a ricostruire la condizione occupazionale dei laureati ad un anno della laurea.

Il questionario utilizzato per l'indagine sui laureati si articola in cinque sezioni. La prima sezione è dedicata al curriculum degli studi e alle attività di qualificazione, la seconda al lavoro, la terza alla ricerca del lavoro, mentre nella quarta e nella quinta si raccolgono notizie relative alla famiglia d'origine e informazioni anagrafiche.

Le informazioni rilevate sono state diffuse sul sito dell'Istat nella sezione delle Statistiche in breve (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090617_00/) e nella pubblicazione *Università e lavoro: orientarsi con la statistica*.

(http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090518_00/).

Indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari

L'Indagine sull'inserimento professionale dei diplomati universitari è stata svolta per due edizioni, entrambe con metodologia Cati, su singole leve di diplomati universitari intervistati a tre anni dal conseguimento del diploma universitario. La prima si è svolta nel 1999 con riferimento ai diplomati universitari del 1996;⁶ la seconda è stata realizzata nel 2002 sui diplomati del 1999. L'indagine non è stata in seguito replicata poiché, com'è noto, la riforma dei cicli universitari ha, tra le altre cose, abolito questo livello di istruzione universitaria.

Indagine sui percorsi postdiploma dei diplomati di scuola secondaria superiore

L'Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore è stata effettuata la prima volta nel 1998 sui diplomati del 1995. In seguito ne sono state realizzate altre tre edizioni (2001, 2004 e 2007).

La popolazione di interesse dell'indagine è costituita dagli studenti che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore tre anni prima dell'indagine.

Il disegno di campionamento è a due stadi di selezione con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono le scuole secondarie superiori, stratificate per regione geografica, tipo di scuola e dimensione in termini di numero di diplomati. Le unità di secondo stadio sono i diplomati. I domini di riferimento delle stime sono l'intero territorio nazionale, le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole), le regioni, le 12 tipologie di scuola,⁷ le modalità ottenute dall'incrocio tra l'aggregazione delle tipologie di scuola in cinque gruppi⁸ e le regioni. Il numero complessivo di diplomati intervistati nell'ultima indagine del 2007 è risultato pari a 26.181.

L'indagine sui diplomati risulta, dal punto di vista dei contenuti informativi, la più ampia e articolata delle tre. Negli anni successivi al diploma i giovani manifestano un atteggiamento indeterminato nei confronti del mondo del lavoro, evidenziando sovrapposizioni tra condizioni occupazionali diverse. Tenendo conto di queste particolari caratteristiche del fenomeno, l'indagine è stata progettata ponendo una particolare attenzione alle intersezioni tra le condizioni di studio, lavoro e ricerca di lavoro. Inoltre, in considerazione dell'elevata quota di diplomati che prosegue gli studi all'università, l'indagine raccoglie numerose e dettagliate informazioni sul percorso universitario, sia sulla frequenza (motivazioni per la scelta del corso, numero di esami sostenuti, modalità di frequenza alle lezioni,

⁶ Come è noto, i corsi di diploma sono stati istituiti nell'a.a. 1992/93: la prima leva "utile" per l'indagine sarebbe stata quindi quella relativa al 1995. Uno studio dell'Isfol, condotto sui diplomandi dell'a.a. 1994/95, ha però evidenziato come questi fossero nella stragrande maggioranza studenti provenienti dai corsi di laurea. Per evitare che i risultati risentissero di un'utenza così atipica, si è deciso di condurre l'indagine sui diplomati dell'anno successivo.

⁷ Si tratta di: Istituti professionali industria e artigianato; Istituti professionali servizi commerciali e turistici; Altri istituti professionali; Istituti tecnici industriali; Istituti tecnici commerciali; Istituti tecnici per geometri; Altri istituti tecnici; Istruzione magistrale; Licei scientifici; Licei classici; Licei linguistici; Istruzione artistica.

⁸ Istituti professionali; istituti tecnici; istruzione magistrale; licei; istruzione artistica.

valutazione della didattica e delle infrastrutture universitarie), sia sull'eventuale interruzione degli studi (caratteristiche del corso interrotto, motivazione dell'interruzione). In tal modo, oltre a descrivere il processo di transizione al lavoro dei giovani diplomati, l'indagine si configura anche come una delle principali fonti statistiche sugli studenti che frequentano l'università.

In occasione della terza edizione (2004), la struttura e i contenuti di alcune sezioni del modello sono state rivisitate e aggiornate: in particolare è stata approfondita la sezione riguardante la formazione professionale allo scopo di cogliere più in dettaglio le caratteristiche dei percorsi formativi extrauniversitari intrapresi dopo il conseguimento del diploma.

Nell'ultima edizione, svolta nel 2007, il campione è stato ampliato in modo da rendere le stime rappresentative a livello regionale: su oltre 450 mila diplomati nel 2004, gli intervistati nel 2007 sono stati 26.181.

Le informazioni rilevate sono state diffuse sul sito dell'Istat nella sezione delle Statistiche in breve (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090805_00/)

Indagine sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca

Sulla base della crescente importanza numerica⁹ dei dottori di ricerca che ha caratterizzato gli ultimi anni nonché delle sempre più rilevanti esigenze informative espresse da più parti, anche a livello internazionale,¹⁰ in merito al fenomeno, l'Istat effettuerà nel 2009 l'indagine totale sull'inserimento professionale dei dottori di ricerca, che si distingue dalle altre rilevazioni del sistema sotto il profilo contenutistico e metodologico.

Per quel che concerne il primo aspetto, occorre sottolineare come accanto alle tradizionali tematiche delle indagini sulla transizione (i percorsi formativi, la situazione lavorativa, le notizie sulla famiglia e le notizie anagrafiche) siano state introdotte, già in fase sperimentale, nuove aree di studio, più direttamente connesse alle esperienze e alle attività professionali dei dottori di ricerca. Si tratta dell'attività di ricerca scientifica e della mobilità internazionale, aree tematiche sviluppate non solo per fare fronte ad esigenze conoscitive nazionali ma anche in considerazione delle raccomandazioni internazionali.

Da un punto di vista metodologico, in primo luogo, a differenza delle altre rilevazioni del sistema che sono campionarie, l'indagine sui dottori è totale. Inoltre, l'indagine si rivolge a due distinte leve di dottori di ricerca (coorti del 2004 e del 2006) intervistati a tre e a cinque anni di distanza dal conseguimento del titolo, con domande retrospettive relative all'occupazione rispettivamente a uno e a tre anni. La necessità di indagare la situazione a cinque anni dal titolo è stata confermata dall'esperienza pilota (svolta nel 2005) che ha fatto registrare quote consistenti di dottori di ricerca impegnati a tre anni dal titolo in assegni di ricerca o borse postdottorato.

3.2 Statistiche sanitarie

3.2.1 Schede di dimissione ospedaliera

La rilevazione della morbosità ospedaliera è stata istituita dall'Istat nel 1954 con periodicità annuale e con riferimento a tutte le dimissioni dagli istituti di cura pubblici e privati nel corso dell'anno solare. Dal 1971 al 1994 la rilevazione è divenuta campionaria e relativa alle sole dimissioni nei primi sette giorni di ciascun mese dell'anno.

A partire dal 1995 il modello di rilevazione D10 dell'Istat è stato sostituito con la Scheda di dimissione ospedaliera (Sdo), istituita dal Ministero della salute (attualmente Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) con il decreto ministeriale del 28 dicembre 1991, successivamente integrato e

⁹ I corsi di dottorato hanno visto aumentare il numero di iscritti da poco più di 21.000 nell'anno accademico 2000/2001 ad oltre 40 mila nel 2006/2007; i dottori di ricerca sono passati da circa 4.000 nell'anno solare 2000 ad oltre 10 mila nel 2006.

¹⁰ Il riferimento, in particolare, è al "Project on careers of doctorate holders", un progetto coordinato da Ocse, Eurostat e Unesco e finalizzato allo sviluppo di una produzione, costante e comparabile a livello internazionale, di dati ed indicatori sulle carriere e la mobilità dei dottori di ricerca.

disciplinato dal decreto ministeriale del 26 luglio 1993, recentemente modificato dai decreti ministeriali del 27 ottobre 2000 e del 18 dicembre 2008 (<http://www.ministerosalute.it/ricoveriOspedaliери/paginaInternaRicoveriOspedaliери.jsp?menu=rilevazione&id=1232&lingua=italiano>).

La Sdo è quindi divenuta lo strumento ordinario per la raccolta delle informazioni relative a ogni paziente dimesso (compresi i deceduti) dagli istituti di cura pubblici e privati su tutto il territorio nazionale. Nei primi anni di rilevazione la Sdo non doveva essere compilata per i neonati sani, mentre dal 1998 è stato esteso l'obbligo anche a questa tipologia.

Il flusso informativo è caratterizzato da una trasmissione dei dati dal livello locale a quello centrale, non diretta ma mediata dalle Regioni. I dati vengono raccolti a livello di singolo istituto di cura, trasmessi alla Azienda sanitaria locale (Asl) di appartenenza, se l'istituto di cura è un presidio della Asl, oppure direttamente alla Regione che, dopo opportune verifiche di qualità, provvede ad inviarli al ministero.

La finalità principale dell'introduzione della Sdo era quella di raccogliere tutte le informazioni necessarie al sistema di finanziamento degli ospedali basato, dal 1995, sul numero e sulla tipologia di prestazioni ospedaliere erogate. Sulla base delle informazioni contenute nella Sdo, infatti, ogni ricovero viene classificato in categorie specifiche denominate *Diagnosis related groups* (Drg). Il sistema Drg è costituito da un numero di codici che è variabile nelle diverse versioni. Attualmente viene adottata la versione 24 costituita da 579 categorie finali di ricoveri. I criteri principali su cui si basa l'attribuzione di uno dei codici Drg al singolo ricovero fanno riferimento all'omogeneità nel consumo delle risorse e alla significatività clinica della categoria finale. In termini più semplici, le informazioni fondamentali in base alle quali al paziente viene attribuito un certo codice Drg sono la diagnosi principale alla dimissione, gli interventi chirurgici e le terapie effettuati nel corso del ricovero. Possono inoltre essere determinanti l'età del paziente, l'eventuale presenza di altre patologie, già presenti al momento del ricovero (patologie concomitanti) o sviluppate durante la degenza (complicazioni), e lo stato alla dimissione (vivo, deceduto, dimesso contro il parere dei sanitari, trasferito ad altro reparto). I codici Drg sono a loro volta classificati in 25 categorie diagnostiche principali (*Major diagnostic categories - Mdc*), le quali raggruppano le malattie e i disturbi relativi a un unico organo o apparato. La normativa italiana (decreto ministeriale del 30 giugno 1997) ha fissato per ogni Drg una tariffa economica.¹¹ Quindi applicando tali tariffe al codice Drg presente nelle Sdo, si giunge a quantificare l'ammontare monetario che ogni ospedale deve avere dalla Regione quale rimborso delle prestazioni ospedaliere erogate.

Si capisce, quindi, come la Sdo sia una fonte di dati sanitari istituita principalmente per finalità amministrative ed economico-gestionali, per cui il suo utilizzo a fini statistici e soprattutto a fini epidemiologici richiede una particolare cautela.

Un primo problema è legato alla copertura dei dati. Si tenga presente che il sistema di finanziamento a prestazione interessa solo gli ospedali che operano all'interno del Servizio sanitario nazionale (Ssn), cioè quelli pubblici e quelli privati accreditati.¹² Rimangono escluse le case di cura private non accreditate che, non avendo alcun rapporto di convenzione con il Ssn, non rientrano nel sistema di rimborso. In questo quadro, sebbene la normativa preveda l'obbligo di compilazione della Sdo per tutti i casi di ricovero, avviene che le strutture private non accreditate siano di fatto meno interessate a compilarle. Questo determina sia un problema di copertura che un problema di qualità dei dati (informazioni poco accurate e/o incomplete), problemi che tuttavia sono marginali in quanto il volume di ricoveri delle case di cura private non accreditate costituisce una minima parte del totale (circa 1 per cento).

Sempre relativamente alle difficoltà connesse con l'utilizzo di questa fonte amministrativa per fini statistici e/o epidemiologici si citano le seguenti problematiche:

- Il set di variabili incluso nella rilevazione è stato selezionato principalmente in base alle esigenze connesse con l'attribuzione del Drg. Pertanto alcune variabili che hanno un interesse principalmente epidemiologico sono mancanti (ad esempio, il titolo di studio del paziente).

¹¹ Le tariffe del decreto del 1997 sono valide a livello nazionale ed è attualmente in corso la loro revisione. Tuttavia, le Regioni hanno emanato negli anni tariffe proprie attraverso decreti regionali.

¹² Gli ospedali privati accreditati sono strutture ospedaliere gestite da privati (enti o persone fisiche) che hanno stipulato una convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Dal punto di vista del cittadino, quindi, sono strutture del tutto analoghe a quelle pubbliche nel senso che il ricovero è gratuito.

- La diagnosi principale alla dimissione ha una definizione economica più che epidemiologica: il termine principale si riferisce al fatto che tra tutte le diagnosi/patologie di cui è affetto il paziente è quella che, nel corso del ricovero, ha assorbito più risorse e non quella più importante dal punto di vista della salute del paziente.
- Una differente accuratezza nella compilazione delle informazioni richieste può falsare le analisi epidemiologiche e i confronti nel tempo e nello spazio (l'omissione dell'indicazione delle diagnosi secondarie, ad esempio, può falsare le analisi che necessitano di definire il livello di complessità del ricovero guardando alle patologie concomitanti).

Nonostante tutte queste limitazioni, la Sdo attualmente rimane l'unica fonte di dati sanitari con copertura nazionale che consente valutazioni sullo stato di salute della popolazione, alternative e complementari a quelle tradizionalmente utilizzate e riferite alla mortalità

Entrando nello specifico dei contenuti informativi, la Sdo contiene i dati relativi all'ospedale, le informazioni sulle caratteristiche del paziente e le informazioni sulle caratteristiche del ricovero.

Per quanto riguarda l'ospedale, attraverso il codice identificativo è possibile risalire (mediante un linkage con altre fonti) alla sua collocazione territoriale (comune, provincia, Asl e regione di appartenenza) e al suo rapporto con il Ssn (pubblico, privato accreditato, privato non accreditato e nell'ambito di ognuna di queste tipologie si può conoscere il tipo di ospedale, ovvero se si tratta di una azienda ospedaliera, di un policlinico universitario eccetera).

Le caratteristiche sociodemografiche del paziente che vengono rilevate sono la data di nascita, il sesso, il luogo di nascita, il luogo di residenza, lo stato civile, la cittadinanza e la Asl di appartenenza.

Per quanto riguarda il ricovero, una distinzione fondamentale è tra ricovero in regime ordinario (con pernottamento in ospedale) e ricovero in regime di day hospital (con accessi limitati a parte della giornata), di entrambi si conosce la durata della degenza, il reparto da cui è stato dimesso il paziente, le diagnosi alla dimissione, il percorso terapeutico, il Drg.

Le diagnosi alla dimissione e gli interventi e procedure diagnostiche (nella Sdo oltre alla diagnosi principale e all'intervento principale è possibile riportare fino a cinque diagnosi e interventi secondari) sono codificati utilizzando la Classificazione internazionale delle malattie, IX revisione, modificazione clinica (Icd-9-cm) la cui traduzione italiana è curata dal ministero. Questa classificazione costituisce una versione modificata ed ampliata della Icd-9 (International classification of diseases, IX revision), prevalentemente utilizzata per la classificazione delle cause di morte. La Icd-9-cm, maggiormente orientata a classificare i dati di morbosità, consente una più precisa codifica delle formulazioni diagnostiche, sia attraverso l'utilizzo di un quinto carattere per le diagnosi (la Icd-9 ne prevede quattro), sia attraverso una classificazione ad hoc per gli interventi e le procedure.

Ogni anno vengono compilate quasi 13 milioni di schede di cui circa 9 milioni si riferiscono a ricoveri in regime ordinario e quasi 4 milioni in regime di day hospital. Ai ricoveri in regime ordinario corrispondono quasi 67 milioni di giornate di degenza. La permanenza media di ogni paziente in ospedale si è mantenuta sostanzialmente costante negli anni e pari a poco più di sette giorni. Tale degenza media varia però molto al variare dell'età: è pari a circa 4,5 giorni per un bambino fino a 14 anni e a 11 giorni per un anziano con 85 anni e oltre.

Il 7 per cento dei ricoveri in regime ordinario e il 6 per cento di quelli in day hospital avvengono in una regione diversa da quella di residenza del paziente.

Rispetto alla popolazione i ricoveri sono oltre 200 ogni mille abitanti. Le donne si ricoverano più degli uomini, ma ciò avviene principalmente per motivi legati alla storia riproduttiva (gravidezze, parti eccetera); difatti l'analisi dei ricoveri per età mostra tassi di ricovero maschili superiori a quelli femminili in tutte le classi di età, eccetto che tra i 15 e i 44 anni, quando per le donne i ricoveri determinati dalla gravidanza e dal parto sono numerosi.

3.2.2 Registri di patologia

Le Schede di dimissione ospedaliera rappresentano un'importante base di dati epidemiologici sulla diffusione delle patologie che necessitano di ricovero ospedaliero. Esse presentano tuttavia dei limiti¹³ che possono essere superati solo con i registri di patologia.

Un registro si costruisce seguendo un gruppo di popolazione nel tempo. Ad esempio, nel caso dei tumori, attraverso una rete di istituzioni (ospedali o altro) si viene a conoscenza del fatto che a un individuo è stato diagnosticato un certo tumore. La persona viene registrata con tutti i suoi dati sociodemografici e clinici e seguita nel tempo in modo da poter osservare l'eventuale decesso, l'eventuale insorgenza di altre malattie o la sopravvivenza.

In Italia, i registri di patologia non sono molto numerosi e soprattutto hanno generalmente una copertura territoriale piuttosto limitata.

La maggior parte dei registri nazionali (<http://www.iss.it/regi/index.php?tipo=45&area=7&lang=1>) fanno riferimento all'Istituto superiore di sanità che ne coordina centralmente l'attività e sono i seguenti:

- Registro nazionale della procreazione medicalmente assistita (dal 2005)
- Registro nazionale dell'Adhd (sindrome di iperattività con deficit di attenzione)
- Aids (dal 1982)
- Assuntori di ormone della crescita (dal 1993)
- Registro nazionale dei gemelli (dal 2001)
- Ipotiroidi congeniti
- Legionellosi (dal 1983)
- Malattia di Creutzfeldt-Jakob e sindromi correlate (dal 1993)
- Malattie rare (dal 2000)
- Sangue e plasma (1991)
- Sistema epidemiologico integrato dell'epatite virale acuta (Seieva)
- Tumori (dal 1976).

Quest'ultimo, in particolare, è molto importante sia perché è uno dei primi registri ad essere stato istituito in Italia, sia perché consente di monitorare le neoplasie, che rappresentano oggi la seconda causa di morte in ordine di importanza, sia perché registri analoghi sono stati implementati in tutti i principali paesi sviluppati, consentendo anche analisi e confronti a livello internazionale. Attualmente i registri tumori in Italia coprono circa il 25 per cento della popolazione complessiva e sono concentrati soprattutto nel Centro-Nord (www.tumori.net, <http://www.registri-tumori.it/cms/>).

I dati rilevati attraverso i registri in generale consentono di costruire misure epidemiologiche molto importanti, quali l'incidenza (nuovi casi osservati in un periodo di tempo), la prevalenza (numero di malati in un determinato istante di tempo), la mortalità (frequenza dei decessi), la sopravvivenza relativa (frequenza con cui un paziente sopravvive alla malattia dopo un periodo di osservazione, depurata dall'effetto di un eventuale decesso dovuto a patologie diverse rispetto a quella sotto osservazione).

3.2.3 Notifiche delle malattie infettive

La rilevazione statistica delle malattie infettive ebbe inizio in Italia nel 1888, anno di promulgazione delle prime leggi organiche sulla sanità pubblica. Con la legge n. 572 del 17 maggio 1952 l'Istat divenne l'organo preposto alla raccolta ed elaborazione statistica dei dati.

L'intero sistema informativo delle malattie infettive e diffuse è stato successivamente rivisto con il decreto ministeriale del 15 dicembre 1990, con il quale il Ministero della sanità (attualmente Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali) ha aggiornato e modificato l'elenco delle malattie infettive e diffuse che danno origine a particolari misure di sanità pubblica. La finalità della

¹³ Soprattutto, esse non consentono di ricostruire il processo morboso individuale, dall'insorgenza (o dalla prima diagnosi) all'esito della malattia.

rilevazione è il monitoraggio dei casi notificati con lo scopo di individuarne e seguirne la stagionalità per predisporre i mezzi di prevenzione e di lotta alle malattie infettive. Il decreto in questione prevede l'obbligo per il medico di notificare all'Azienda sanitaria locale (Asl) di competenza tutti i casi di malattie infettive e diffuse pericolose per la salute pubblica di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua professione. Le Asl sono tenute, a loro volta, a comunicare le informazioni, ricevute dai medici, con modalità diverse a seconda dei tipi di malattia.

Il decreto ha individuato nel ministero, nell'Istituto superiore di sanità (Iss) e nell'Istat gli enti centrali preposti alla raccolta dei dati. In particolare, il ministero riceve i dati relativi a tutte le malattie (eccetto l'Aids, rilevata attraverso un registro dal Centro operativo Aids dell'Iss), mentre l'Iss e l'Istat ricevono i dati relativi solo a una parte delle malattie soggette a notifica obbligatoria. Questo ha determinato nel tempo delle inefficienze legate alla sovrapposizione di ruoli ed alla duplicazione di dati, per cui attualmente è in corso una revisione del decreto.

Una limitazione nell'utilizzo delle informazioni deriva dal problema della sottotifica di alcune malattie. Questo si verifica in particolare per le malattie dell'infanzia (rosolia, morbillo, scarlattina eccetera), che non sempre il medico di famiglia provvede a notificare; ciò determina una certa instabilità dei dati e difficoltà a monitorare le variazioni temporali e sul territorio.

Le malattie soggette a notifica obbligatoria sono suddivise nel decreto in cinque classi:

- *Classe I:* malattie per le quali si richiede segnalazione immediata o perché soggette al regolamento sanitario internazionale o perché rivestono particolare interesse: colera, febbre gialla, febbre ricorrente epidemica, febbri emorragiche virali, peste, poliomielite, tifo esantematico, botulismo, difterite, influenza con isolamento virale, rabbia, tetano, trichinosi.
- *Classe II:* malattie rilevanti perché ad elevata frequenza e/o passibili di interventi di controllo: blenorragia, brucellosi, diarree infettive non da salmonelle, epatite virale A, epatite virale B, epatite virale non A e non B, epatite virale non specificata, febbre tifoide, legionellosi, leishmaniosi cutanea, leishmaniosi viscerale, leptospirosi, listeriosi, meningite ed encefalite acuta virale, meningite meningococcica, morbillo, parotite, pertosse, rickettsiosi diversa da tifo esantematico, rosolia, salmonellosi non tifoidea, scarlattina, sifilide, tularemia, varicella.
- *Classe III:* malattie per le quali sono richieste particolari documentazioni: Aids, lebbra, malaria, micobatteriosi non tubercolare, tubercolosi. Con il decreto ministeriale del 29 luglio 1998 il Ministero della salute ha modificato la scheda di notifica dei casi di tubercolosi e di micobatteriosi non tubercolare.
- *Classe IV:* malattie per le quali alla segnalazione del singolo caso da parte del medico deve seguire la segnalazione della Asl solo quando si verificano focolai epidemici: dermatofitosi (tigna), infezioni, tossinfezioni ed infestazioni di origine alimentare, pediculosi, scabbia.
- *Classe V:* malattie infettive e diffuse notificate alla Asl e non comprese nelle classi precedenti, per le quali non è prevista una scheda standardizzata.

Le principali variabili incluse nella rilevazione sono riferite al luogo di notifica (regione, provincia, comune, Asl), al tipo di malattia (codificata secondo i codici della International classification of diseases Icd9), alla data di notifica e ai dati anagrafici del paziente (età, sesso e luogo di residenza).

Tra le malattie di classe seconda le epatiti sono certamente tra le più importanti. Esse sono tendenzialmente in diminuzione ed attualmente si registrano circa 2.300 nuovi casi ogni anno.

La diffusione delle vaccinazioni ha consentito una riduzione dell'incidenza anche per le malattie dell'infanzia quali il morbillo, la parotite e la rosolia.

Nell'ambito delle malattie di classe terza, per l'Aids si è osservato un trend in aumento fino al 1995, poi in rapida diminuzione fino al 2001, attualmente i dati sono sostanzialmente stazionari, registrando intorno a 1.500 nuovi casi ogni anno. Anche le tubercolosi sono state in aumento fino al 1997 e in diminuzione poi: recentemente si registrano circa 4 mila nuovi casi annuali. La diffusione della malaria

è tendenzialmente in aumento, probabilmente per una maggiore frequenza di viaggi all'estero: 700 circa sono i nuovi casi ogni anno.

3.2.4 Salute riproduttiva delle donne

I dati statistici sulla salute riproduttiva delle donne fanno riferimento ai possibili esiti di un concepimento: un esito positivo conduce al nato vivo, mentre gli esiti negativi sono distinti in aborto spontaneo, interruzione volontaria di gravidanza e nato morto.

Per quanto riguarda la distinzione tra aborto spontaneo e nato morto (<http://www.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>) si tenga presente che l'aborto spontaneo è definito come l'espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifica entro il 180° giorno compiuto di gestazione, mentre il nato morto è definito come il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione. Tuttavia attualmente è in corso un dibattito sull'esigenza di rivedere il limite dei 180 giorni, in quanto vi sono stati casi di feti nati vivi dopo tale soglia.

Per quanto riguarda gli aborti spontanei e le interruzioni volontarie di gravidanza (<http://www.istat.it/cgi-bin/glossario/indice.pl>) l'Istat effettua due distinte rilevazioni. Le informazioni relative ai nati vivi e ai nati morti derivano invece da una molteplicità di fonti. Per una trattazione dettagliata si può far riferimento al paragrafo 2.4.8 (cfr. par. 2.4.8) del presente volume, mentre in questa sede viene descritta la fonte (i Certificati di assistenza al parto) che fornisce principalmente informazioni di natura sanitaria sui nati vivi, sui nati morti e sulle nascite con malformazioni congenite.

Certificati di assistenza al parto

La rilevazione degli aspetti sanitari della gravidanza, del parto e della nascita in passato veniva effettuata dall'Istat mediante i modelli Istat D1 e D2. Dal 1999, a seguito della "legge Bassanini" sulla semplificazione amministrativa, tale fonte è stata abolita e si è reso necessario progettare una nuova indagine.

Il ministero con il decreto ministeriale n. 349 del 16 luglio 2001 ha, quindi, istituito il Certificato di assistenza al parto (Cedap) con il quale si rilevano le informazioni relative agli eventi di nascita, ai nati affetti da malformazioni e ai nati morti.

Il flusso informativo è caratterizzato da una trasmissione dei dati dal livello locale a quello centrale, non diretta ma mediata dalle Regioni: i dati vengono raccolti a livello di singolo centro di nascita, trasmessi alla Asl di appartenenza se l'istituto di cura è un presidio della Asl, oppure direttamente alla Regione che, dopo opportune verifiche di qualità, provvede ad inviarli al ministero.

Il 2002 è stato il primo anno di rilevazione ed aveva carattere sperimentale.

Entrando nello specifico dei contenuti informativi, il Cedap è suddiviso in sei sezioni.

Nella sezione generale vengono rilevati i dati relativi all'ospedale, il nome, cognome e il codice fiscale della madre. La Sezione A riguarda le informazioni sociodemografiche di entrambi i genitori (titolo di studio; condizione professionale; precedenti concepimenti della madre). La Sezione B riporta le informazioni sulla gravidanza (accertamenti diagnostici; settimane di gestazione; eventuale concepimento con tecniche di procreazione medico-assistita). La Sezione C è dedicata alle informazioni sul parto e sul neonato (parto: luogo, travaglio spontaneo o indotto, presentazione del neonato, modalità, semplice o plurimo, assistenza; neonato: sesso, numero d'ordine, peso, lunghezza, vitalità, presenza di malformazioni). Le ultime due sezioni riguardano, invece, i nati morti ed i nati malformati. La Sezione D è relativa alle informazioni sulle cause di natimortalità (malattia del feto, malattia della madre, momento della morte, autopsia). La Sezione E rileva informazioni sulla presenza di malformazioni (malformazioni diagnosticate, settimane di gestazione alla diagnosi, età neonatale alla diagnosi, eventuali malformazioni in famiglia, malattie durante la gravidanza).

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

La prima indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto è stata effettuata dall'Istat nel 1956 ed è proseguita fino al 1977. In conseguenza della legge 194/1978 sull'interruzione volontaria di

gravidanza, l'Istat ha avviato due nuove rilevazioni, una sugli aborti spontanei e una sulle interruzioni volontarie della gravidanza.

La prima ha come campo di osservazione solo i casi di aborto spontaneo per i quali si sia reso necessario il ricovero in istituti di cura sia pubblici che privati. Gli aborti spontanei non soggetti a ricovero, quali ad esempio gli aborti che si risolvono senza intervento del medico o che necessitano di sole cure ambulatoriali, non vengono rilevati.

La seconda rileva tutti i casi di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg) che, come prescritto dalla legge, devono essere effettuati in istituti di cura autorizzati (pubblici e privati).

Le rilevazioni sono effettuate a mezzo dei modelli Istat D.11 (aborti spontanei) e Istat D.12 (Ivg).¹⁴ Si tratta di modelli di rilevazione individuali ed anonimi, che contengono informazioni sulle caratteristiche sociodemografiche della donna e sulle caratteristiche dell'aborto e del ricovero.

Tali modelli sono compilati dai singoli istituti di cura e trasmessi all'Istat, nella maggior parte dei casi, per il tramite delle Regioni.

Al fine di monitorare la dimensione quantitativa di questi fenomeni, l'Istat effettua anche due rilevazioni mensili. Nel caso degli aborti spontanei chiede agli istituti di cura di comunicare il numero complessivo delle dimissioni per aborto spontaneo avvenute in ciascun mese (modello Istat D.14). Per le Ivg, l'Istat riceve dall'Istituto superiore di sanità i riepiloghi trimestrali inviati dalle Regioni.

Dunque queste rilevazioni statistiche si compongono in entrambi i casi di due processi informativi: una raccolta mensile di dati (pubblicati nel *Bollettino mensile di statistica* dell'Istat come dati provvisori) e una raccolta di modelli individuali (pubblicati a distanza di circa 18-24 mesi rispetto all'anno di riferimento su volumi monotematici appartenenti alla collana Informazioni o alle tavole di dati dell'Istat).

Entrando nel dettaglio dei contenuti informativi, molte variabili sono comuni ad entrambe le rilevazioni sugli aborti. In particolare, riguardo alla gestante si richiede: la data di nascita, il comune di nascita e di residenza, lo stato civile, il titolo di studio, la condizione professionale (occupata o disoccupata), la posizione nella professione (imprenditrice o libera professionista, altra lavoratrice autonoma, dirigente o direttivo dipendente, impiegata dipendente, operaia dipendente, altra lavoratrice dipendente), il ramo di attività economica (agricoltura-caccia-pesca, industria, commercio-pubblici servizi-alberghi, pubblica amministrazione, altri servizi privati), la condizione non professionale (in cerca di prima occupazione, studentessa, casalinga, ritirata dal lavoro), la cittadinanza. Con riferimento alla gravidanza: il numero di gravidanze precedenti (nati vivi precedenti, nati morti precedenti, aborti spontanei precedenti, interruzioni volontarie di gravidanza precedenti), l'età gestazionale. Solo per gli aborti spontanei si chiede se il concepimento è avvenuto a seguito di tecnica di riproduzione medico-assistita. Solo per le Ivg si chiede se sono trascorsi più o meno di 90 giorni dal concepimento (limite fissato dalla normativa per ricorrere all'Ivg). Per quanto riguarda l'aborto le variabili comuni alle due indagini sono: data dell'aborto; luogo dell'aborto; tipo di intervento (raschiamento, isterosuzione, altro); terapia antalgica (anestesia totale, anestesia locale, analgesia senza anestesia, nessuna, altro); regime di ricovero (ordinario o day hospital), numero di giornate di degenza in regime ordinario; eventuali complicazioni. Inoltre nel caso di aborto spontaneo si richiede la causa.¹⁵ Nel caso delle Ivg si richiede anche la data di certificazione dell'autorizzazione e chi ha rilasciato l'autorizzazione (consultorio, medico di fiducia, istituto di cura, altra struttura sociosanitaria, mancante per immediato pericolo della donna); se l'Ivg era urgente; chi ha rilasciato l'assenso nel caso la donna sia minorenni (genitori, giudice tutelare, mancante per urgenza, mancante per Ivg dopo 90 giorni di gestazione).

Per quanto riguarda le innovazioni si può segnalare l'introduzione nel modello di rilevazione del comune di nascita e di residenza (fino al 2003 si richiedeva la provincia di nascita e di residenza) e le iniziative per favorire l'informatizzazione dei dati alla fonte. In particolare, per gli aborti spontanei è stato rilasciato alle Regioni che ne hanno fatto richiesta un software di inserimento controllato dei dati. Inoltre, dal 1° gennaio

¹⁴ Disponibili all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/infosanita/>.

¹⁵ Questa risulta essere molto spesso indeterminata o non viene riportata affatto, per cui si sta valutando l'opportunità che venga eliminata oppure modificata.

2005 gli istituti di cura possono comunicare i dati mensili relativi al modello Istat D.14 via Internet collegandosi al sito www.dimessi.istat.it. Per le Ivg, il livello di informatizzazione è già molto elevato, in quanto lo sviluppo di un software di inserimento controllato dei dati è stato realizzato da molti anni; attualmente, solo una Regione trasmette ancora le schede cartacee.

Il numero assoluto di dimissioni per aborto spontaneo è passato da 56.157 casi nel 1982 a circa 74 mila nel 2006. Il rapporto di abortività spontanea (calcolato rapportando gli aborti spontanei ai nati vivi) è aumentato passando da 89,2 casi per mille nati vivi a circa 129. Studi più approfonditi hanno mostrato come l'età della donna sia il principale fattore di rischio: i livelli di abortività crescono al crescere dell'età e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni, quando il valore dell'indicatore supera del 70 per cento quello riferito alla classe quinquennale d'età precedente. Le differenze territoriali sono abbastanza costanti nel tempo: i valori più elevati si osservano quasi sempre al Nord, eccetto nella seconda metà degli anni Novanta quando è il Centro a prevalere sul resto d'Italia. Al contrario, il Sud presenta sempre i valori più bassi, anche se le differenze tra le varie ripartizioni si assottigliano nel corso del tempo.

Annualmente i casi di Ivg ammontano a circa 130 mila, cioè si rilevano circa 9 Ivg ogni mille donne in età feconda (15-49 anni). Il tasso di abortività volontaria si è ridotto molto nel tempo in quanto partiva da oltre 16 Ivg per mille donne nei primi anni Ottanta. Le dinamiche risultano comunque differenziate a seconda dell'età e dello stato civile. Con riferimento alla prima, l'andamento nelle varie classi di età è diverso: per le donne più giovani (15-19 e 20-24) è aumentato il ricorso all'Ivg negli ultimi anni; le meno giovani (35-39 e 40-44), invece, hanno sperimentato un trend decrescente abbastanza regolare lungo tutto il periodo di osservazione. Nell'andamento dell'abortività volontaria per stato civile, vi è stata un'inversione della differenza tra donne coniugate e nubili: fino al 1996 le prime denunciavano livelli più alti delle seconde (nel 1981 circa il 72 per cento delle Ivg veniva effettuato da donne coniugate); successivamente i livelli delle donne nubili hanno superato quelli delle donne coniugate e la forbice si allarga sempre di più nel corso del tempo. Queste trasformazioni, avvenute nel corso negli anni Novanta, sono indicative di una trasformazione del modello di abortività in Italia: accanto a quello più tradizionale che vede il ricorso all'Ivg come metodo di regolazione della fecondità all'interno del matrimonio, c'è una parte sempre più consistente di donne che ricorre all'aborto volontario in maniera più estemporanea. Nello spiegare le trasformazioni recenti, va sicuramente tenuta in considerazione anche la quota crescente di Ivg effettuata da donne con cittadinanza straniera (6,6 per cento nel 1995, 32 per cento nel 2006).

3.2.5 Sistema informativo sanitario del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali

Il Sistema informativo sanitario del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è nato alla fine degli anni Ottanta. Esso è alimentato fondamentalmente da due grandi flussi: quelli derivanti dai modelli di rilevazione delle attività gestionali ed economiche delle Unità sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere e dalle Schede di dimissione ospedaliera (cfr. par. [3.2.1](#)).

I modelli di rilevazione delle attività gestionali ed economiche vengono compilati dalle singole Asl o Aziende ospedaliere (Ao) e trasmessi al ministero, per via telematica, per il tramite delle Regioni. Le informazioni si riferiscono principalmente alle strutture del Servizio sanitario nazionale (Ssn), ovvero a quelle pubbliche e private accreditate (convenzionate con il Ssn). Tuttavia, per il settore ospedaliero vengono rilevati anche i dati delle case di cura private non accreditate.

Per quanto riguarda i contenuti informativi, il sistema informativo fornisce dati statistici sui servizi sanitari di base, su quelli di assistenza ambulatoriale e territoriale, su quelli di assistenza residenziale ed, infine, sui servizi ospedalieri.

In particolare, per quanto riguarda le singole Asl e Aziende ospedaliere si rilevano dati sulla struttura e l'organizzazione (presenza dei Centri unificati di prenotazione, di Dipartimenti di prevenzione, numero di ambulanze eccetera). Per la medicina di base, si rilevano informazioni sui medici di medicina generale e sui pediatri (numero di assistiti, anzianità di laurea eccetera), sulla guardia medica e sull'assistenza farmaceutica

convenzionata (farmaci erogati tramite il Ssn). Per l'assistenza ambulatoriale e territoriale si rileva il numero di strutture e l'attività erogata (attività clinica, diagnostica strumentale e per immagini, attività di laboratorio, attività di consultorio materno- infantile, assistenza psichiatrica, assistenza per tossicodipendenti, assistenza Aids, assistenza idrotermale, assistenza agli anziani, assistenza ai disabili fisici, assistenza ai disabili psichici). Si rilevano, inoltre, le apparecchiature tecnico-biomediche di diagnosi e cura presenti nelle strutture sanitarie extraospedaliere. Per l'assistenza semiresidenziale e residenziale le variabili disponibili riguardano i posti, il numero di utenti e il personale. Nel settore ospedaliero si rilevano dati sui posti letto (in regime ordinario, in day hospital), le degenze e le giornate di degenza per singolo reparto. Inoltre, sono disponibili informazioni sul personale e sulle apparecchiature tecnico-biomediche di diagnosi e cura, sul nido, il pronto soccorso ed il day hospital.

L'Istat elabora molte di queste informazioni e le diffonde sotto forma di indicatori sia nel sistema di Indicatori sociosanitari regionali (<http://www.istat.it/sanita/sociosan/>) sia nella banca dati Health for All – Italia (<http://www.istat.it/sanita/Health/>). Il primo è un sistema che mette a disposizione degli utenti un insieme di tavole di indicatori - con dettaglio regionale - sui servizi sanitari e la salute della popolazione italiana. La seconda costituisce un sistema informativo territoriale sul sistema sanitario e la salute della popolazione in Italia. Health for All – Italia contiene circa quattromila indicatori, alcuni dei quali disponibili fino al livello provinciale, ed è strutturato in modo da poter essere interrogato dal software Hfa fornito dall'[Organizzazione mondiale della sanità](#) adattato alle esigenze nazionali (cfr. [capitolo 5](#)).

Per quanto riguarda gli aspetti economico-finanziari, a partire dal 1997 le Regioni e le Province autonome, a norma del decreto legislativo 502/92 e successive modificazioni, hanno gradualmente affrontato il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economica. A partire dal 2002 tutte le Regioni e le Province autonome hanno adottato la contabilità economica e i dati sono rilevati tramite il modello CE “Modello di rilevazione del conto economico delle Aziende Asl e Ao”.

In prospettiva, questo sistema informativo subirà profonde modificazioni in quanto è in corso di realizzazione il nuovo Sistema informativo sanitario. Il Ministero della salute, in collaborazione con le Regioni, ha infatti provveduto a disegnare un nuovo sistema informativo sanitario (Nsis), che si propone quale strumento per il governo della sanità a livello nazionale, regionale e locale. Il processo di realizzazione del nuovo sistema è piuttosto lungo e porterà progressivamente a un arricchimento dei dati disponibili che saranno sempre meno legati alle strutture (servizi erogati dalle strutture ai cittadini) e sempre più basati sul cittadino (dati su tutti gli eventi sanitari che riguardano il singolo cittadino). Ancora una volta però le informazioni sono limitate a ciò che accade nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, escludendo tutte le prestazioni erogate nel settore privato in senso stretto (non convenzionato con il Ssn).

Nel 2006 gli istituti di cura in Italia erano circa 1.300, di cui il 51 per cento pubblici. L'offerta di posti letto ordinari è andata progressivamente diminuendo nel tempo. Attualmente il sistema ospedaliero italiano dispone di circa 264 mila posti letto in regime ordinario e in day hospital. Per quanto riguarda il personale del Servizio sanitario nazionale, le unità totali ammontano a circa 650 mila, di cui i medici rappresentano il 16 per cento, mentre oltre il 40 per cento è costituito da personale sanitario ausiliario, in maggioranza infermieristico.

3.3 Statistiche sull'assistenza

3.3.1 Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali

L'indagine sui presidi residenziali socioassistenziali fu avviata per la prima volta nel 1951 ed è stata sospesa nel 1994. Gli ultimi dati pubblicati si riferivano al 1992.¹⁶ A partire dall'anno di riferimento 1999 l'indagine è stata profondamente rinnovata ed è stata riavviata in collaborazione fra l'Istat e il Centro interregionale per il sistema informativo ed il sistema statistico (Cisis). Vi sono diversi elementi di discontinuità rispetto al passato, sia per quanto riguarda l'ampliamento delle informazioni rilevate,

¹⁶ Istat. 1995. Annuario n. 33.

sia per l'impianto organizzativo predisposto per l'acquisizione dei dati, il quale prevede, allo stato attuale, il coinvolgimento diretto di varie regioni.¹⁷

La rilevazione è censuaria, di tipo postale e viene svolta annualmente sulle strutture che rientrano nella definizione di presidio residenziale socioassistenziale, formulata nell'ambito del gruppo di lavoro misto Istat-Cisis. Tale definizione, che delimita l'universo di riferimento dell'indagine, comprende tutte le strutture residenziali a carattere prevalentemente assistenziale, in cui trovano alloggio persone che si trovano in stato di bisogno o abbandono: anziani soli o con problemi di salute, disabili, minori sprovvisti di tutela, giovani donne in difficoltà, stranieri o cittadini italiani con problemi economici e in condizioni di disagio sociale. Ad un'utenza così eterogenea corrisponde un'ampia varietà di servizi residenziali, sia pubblici che privati, sia del settore nonprofit che con fini di lucro. Alcune strutture hanno una forte componente sanitaria, altre hanno natura esclusivamente sociale.

I dati raccolti dalle Regioni¹⁸ vengono forniti all'Istat, che cura la loro integrazione, il controllo e la correzione automatica degli errori, la stima delle mancate risposte, le elaborazioni e la diffusione dei risultati ufficiali.

I dati raccolti con l'indagine descrivono sia i presidi residenziali dal punto di vista organizzativo (i modelli di convivenza adottati, il personale impiegato, il rapporto con le istituzioni pubbliche, i costi del soggiorno), sia le persone che dimorano nelle strutture di accoglienza (caratteristiche demografiche, problemi socioeconomici o di salute che sono alla base del ricovero).

Per esigenze conoscitive specifiche è previsto che in alcuni anni si possano effettuare degli ampliamenti dei contenuti informativi della rilevazione con approfondimenti tematici, variabili di volta in volta, su particolari categorie di assistiti (per l'anno di riferimento 2004 si sono rilevate, ad esempio, informazioni aggiuntive sugli adulti con disabilità e sugli anziani non autosufficienti).

Le principali variabili di classificazione utilizzate nel questionario¹⁹ Mod. Istat PRS.1 sono:

- i tipi di strutture e la fascia di utenza a cui queste si rivolgono (classificazione presente nel questionario e descritta nella guida alla compilazione);
- le figure professionali impiegate nelle strutture (rilevate in base a un sottoinsieme della classificazione ufficiale Istat delle professioni);
- le classi d'età e il genere degli ospiti rilevati al 31 dicembre di ciascun anno;
- le forme di disagio che determinano il ricovero degli assistiti, rilevate distintamente per genere, per cittadinanza e per le tre principali fasce d'età degli utenti (0-17 anni, 18-64 anni, 65 anni e oltre).

I presidi residenziali rilevati ogni anno sono circa 8.800, per un totale di circa 340 mila posti letto. Delle oltre 290 mila persone ospitate nelle strutture, la maggior parte sono anziani (il 76 per cento). In particolare sono le donne le principali fruitrici di questo tipo di servizi: esse costituiscono circa il 76 per cento degli ospiti anziani. Il tasso di istituzionalizzazione della popolazione anziana è del 2 per cento a livello nazionale, ma i livelli degli uomini sono meno della metà rispetto a quelli delle donne. Anche a livello territoriale vi sono differenze considerevoli, infatti si passa da un tasso dello 0,5 per cento per gli uomini del Sud Italia (contro lo 0,9 per cento delle donne) al 4 per cento delle donne del Nord-est (contro l'1,7 per cento degli uomini).

Le tendenze emergenti nel corso dell'ultimo decennio evidenziano un aumento complessivo del numero di anziani assistiti e lo spostamento del bacino di utenza delle strutture verso le fasce d'età più avanzate (oltre gli 80 anni) e verso le condizioni di non autosufficienza. Di anno in anno si assiste all'aumento degli ospiti non autosufficienti e alla diminuzione degli autosufficienti, con un conseguente adeguamento del tipo di offerta: aumenta il numero di strutture ad alta integrazione sanitaria, quali le residenze sanitarie assistenziali (Rsa), mentre diminuiscono i presidi destinati ad anziani autosufficienti.

¹⁷ Alcune informazioni sono disponibili all'indirizzo www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/.

¹⁸ Nelle regioni Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio e nelle province autonome di Bolzano e Trento la raccolta e la registrazione dei dati è gestita dai relativi Uffici di statistica.

¹⁹ I modelli a cui si fa riferimento sono disponibili agli indirizzi: <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/>.

Per quanto riguarda le oltre 50 mila persone adulte (fra 18 e 64 anni) ospitate nelle strutture censite, le condizioni che determinano il ricovero sono legate principalmente alla presenza di una o più forme di disabilità. Circa il 15 per cento degli ospiti adulti sono stranieri e i rimanenti hanno prevalentemente problemi di ordine familiare, economico e abitativo. Le altre forme di disagio sociale (tossicodipendenza, alcolismo, problemi legati alla maternità) si rilevano con minore frequenza.

Il numero di minori presenti nei presidi residenziali mostra una tendenza decisamente decrescente nel corso degli ultimi dieci anni. Al 31 dicembre del 2005 si registrano circa 17 mila 800 presenze, di cui il 28 per cento è di cittadinanza straniera. In quasi l'80 per cento dei casi i problemi che sono alla base del ricovero dei minori sono di ordine socioeconomico e abitativo della famiglia d'origine; l'8 per cento dei bambini e degli adolescenti, invece, vive nei presidi residenziali per problemi legati alla disabilità. Soltanto il 6 per cento dei minori risulta in condizioni di adottabilità e per circa il 3 per cento dei bambini e ragazzi la domanda di adottabilità risulta in itinere al momento della rilevazione.

3.3.2 Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati

L'Istat, nel proprio quadro di finalità informative e in ottemperanza alla legge di riforma dell'assistenza n. 328/2000, che prevede la realizzazione di un sistema informativo sui servizi sociali offerti sul territorio, ha avviato una nuova raccolta di informazioni sugli interventi e sui servizi sociali gestiti a livello locale.

Oggetto della rilevazione sono gli utenti dei servizi sociali e la spesa erogata dai Comuni singoli o associati per tali servizi. La titolarità dei servizi sociali è assegnata per legge ai Comuni, ma poiché le forme di gestione realizzate sul territorio sono molto variabili, l'unità di rilevazione dell'indagine è costituita sia dai Comuni, sia dalle loro varie forme associative (unioni di Comuni, consorzi, comprensori, comunità montane), sia dagli enti che gestiscono l'assistenza sociale in virtù di una delega da parte dei Comuni (distretti o Aziende sanitarie locali, ambiti territoriali).

I dati vengono raccolti per tipo di utenza e per finalità dei servizi. Per quanto riguarda l'utenza sono state individuate sette aree di intervento: 1. famiglia e minori, 2. disabili, 3. dipendenze, 4. anziani, 5. immigrati e nomadi, 6. povertà, disagio adulti e senza fissa dimora, 7. multiutenza (la descrizione di ciascuna area è contenuta nella guida alla compilazione del questionario). Per quanto riguarda la classificazione dei servizi e degli interventi all'interno delle varie aree, sono stati individuati tre blocchi principali (interventi e servizi, trasferimenti in denaro e strutture) che comprendono a loro volta una serie di sezioni.²⁰

La rilevazione è condotta per via telematica attraverso un questionario elettronico accessibile via Internet. Con una preindagine è stato individuato per ogni Comune e per ogni associazione di Comuni un referente per la compilazione del questionario, a cui è stata assegnata una utenza e una password.

L'indagine vede il coinvolgimento di diversi soggetti istituzionali:

- l'Istat, con un ruolo scientifico e di coordinamento;
- il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (Rgs), che ha realizzato il questionario elettronico per la raccolta dei dati e l'indagine preliminare sui referenti, in collaborazione con l'Istat. Durante la raccolta dei dati l'Rgs e l'Istat forniscono assistenza tecnica e istruzioni sui contenuti del questionario ai referenti impegnati nella compilazione (tramite numero verde);
- diverse Regioni aderenti al Cisis, che hanno partecipato alla stesura del questionario e curano la raccolta dei dati nei rispettivi territori (Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Marche, Lombardia, Umbria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna e Provincia autonoma di Trento);
- il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, che provvede tramite proprio personale a sollecitare la compilazione del questionario e a richiedere chiarimenti sui dati che risultano incongruenti.

²⁰ I modelli a cui si fa riferimento sono disponibili all'indirizzo: <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/>.

La rilevazione dei dati viene fatta secondo due diverse modalità: nella prima, adottata da alcune delle Regioni che partecipano all'indagine,²¹ i dati vengono raccolti attraverso i sistemi informativi regionali e vengono trasmessi all'Istat secondo un tracciato record concordato; in tutte le altre Regioni (compartecipanti e non) i referenti dei Comuni e degli enti associativi compilano il questionario elettronico direttamente sul sito web del Ministero dell'economia e delle finanze.

I dati provenienti dal sito del Ministero dell'economia e dalle Regioni coinvolte vengono integrati dall'Istat, che cura le successive fasi di controllo, validazione, elaborazione e diffusione dei risultati ufficiali.

Nel corso del 2004 è stata condotta l'indagine pilota, che ha coinvolto un campione di circa 900 Comuni e 85 associazioni di Comuni. Una volta testato il questionario nelle sue varie parti, verificata la validità del processo di raccolta dei dati e sperimentato il modello di collaborazione tra più soggetti istituzionali, è stata avviata la prima indagine censuaria sull'argomento.

La rilevazione dei dati viene ripetuta ogni anno con riferimento alle attività socioassistenziali svolte dai Comuni nel corso dell'anno precedente.

Nel 2005 la spesa complessiva per gli interventi e i servizi sociali erogati dai Comuni italiani e dalle loro associazioni è risultata di circa 5,7 miliardi di euro (0,4 per cento del prodotto interno lordo). La spesa pro capite nazionale è di circa 98 euro ed è mediamente più alta nelle regioni del Nord. La maggior parte della spesa (circa l'82 per cento) è impiegata per il sostegno alla famiglia e ai minori, per gli anziani e per i disabili. In particolare i servizi sociali su cui si concentra l'attività assistenziale sono gli asili nido, le strutture residenziali per i minori, i contributi economici alle famiglie, i centri di accoglienza e l'assistenza domiciliare per gli anziani, i servizi di supporto all'istruzione e all'inserimento lavorativo dei disabili, nonché i centri diurni e residenziali per quest'ultima tipologia di utenti.

3.3.3 Indagine sull'assistenza sociale erogata dalle amministrazioni provinciali

È un'indagine di tipo postale, che è stata svolta annualmente dall'Istat dai primi anni Cinquanta. L'universo di riferimento è costituito dalle Province italiane, a cui si richiedono informazioni inerenti le attività assistenziali realizzate ogni anno a favore della popolazione.

A partire dal 2000 i contenuti informativi del questionario di rilevazione sono stati profondamente rinnovati, per tener conto dei cambiamenti normativi e istituzionali avvenuti dopo l'avvio della prima rilevazione. Le informazioni acquisite fino al 1999 riguardavano gli interventi erogati a favore di non vedenti, non udenti e minori riconosciuti dalla sola madre, su cui tradizionalmente si concentravano le competenze delle Province in campo assistenziale. Dal 2000 il campo di osservazione dell'indagine è stato esteso a cinque aree di intervento delle Province: 1. infanzia e maternità, 2. disabili, 3. anziani, 4. immigrati e nomadi, 5. contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Per ogni area si rileva la presenza di servizi, il corrispondente numero di persone assistite e la spesa sostenuta. Oltre alla più ampia gamma di beneficiari considerati rispetto al passato, è stata introdotta un'esplicita distinzione fra i servizi erogati in forma diretta e gli interventi realizzati attraverso convenzioni con altri soggetti. Si rilevano inoltre i trasferimenti che le Province erogano ad altre istituzioni per svolgere attività assistenziali e la provenienza delle entrate che vengono destinate dalle province all'assistenza sociale.

L'indagine è attualmente sospesa per consentire una ristrutturazione del flusso informativo; gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2003, indicano una spesa di circa 497 milioni di euro per l'assistenza sociale erogata dalle Province italiane. Le quote più ampie di spesa sono state destinate alle aree d'intervento che riguardano l'infanzia e la maternità (17 per cento), la disabilità (21 per cento), gli anziani (38 per cento). Soltanto il 10 per cento della spesa ha riguardato attività gestite direttamente dalle amministrazioni provinciali, mentre il rimanente 90 per cento è rappresentato dai trasferimenti fatti ad altri enti (pubblici o privati) per la gestione di servizi e interventi in forma indiretta.

²¹ Partecipano all'indagine le Regioni Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Marche.

3.4 Statistiche giudiziarie

Le statistiche giudiziarie sono rilevazioni totali di fonte istituzionale, in quanto i dati vengono acquisiti correntemente presso la totalità degli uffici giudiziari²² dislocati sul territorio nazionale. Esse hanno la finalità di descrivere la realtà sociogiudiziaria del Paese e le caratteristiche dei soggetti coinvolti misurando, quantitativamente e qualitativamente, la domanda e l'offerta di giustizia, il funzionamento e l'efficienza dell'apparato giudiziario.

La maggior parte delle rilevazioni è iniziata nel 1938 e ha fornito un notevole contributo alla conoscenza delle dinamiche e delle problematiche della società civile.

Tutte le indagini sulla giustizia rientrano nel Programma statistico nazionale (Psn) e sono condotte secondo la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, in particolare di quelli sensibili, quali sono, appunto, gran parte dei dati rilevati in questo settore. I riferimenti normativi sono riportati sul retro dei modelli di rilevazione e nelle circolari di istruzione inviate agli uffici giudiziari.

Le fonti della statistica giudiziaria comprendono sia rilevazioni sugli aspetti processuali-amministrativi (statistica processuale), volte a misurare l'attività degli organi giudiziari, sia rilevazioni a carattere più propriamente sociale (statistiche della litigiosità, criminalità eccetera), che non si limitano ad analizzare soltanto le fasi di svolgimento di una causa, ma riguardano anche le caratteristiche salienti dei procedimenti e delle persone coinvolte in essi.

Le indagini coprono le seguenti macroaree e materie:

- *giustizia civile*: movimento dei procedimenti civili e provvedimenti emessi presso gli uffici giudiziari; cause esaurite in materia di lavoro, previdenza e assistenza obbligatorie; separazioni personali dei coniugi, divorzi; affidamento dei minori; domande di adozione e adozioni; protesti, procedure concorsuali, fallimenti dichiarati e fallimenti chiusi delle imprese;
- *giustizia amministrativa*: movimento dei procedimenti presso i Tribunali amministrativi regionali (Tar), il Consiglio di Stato eccetera;
- *attività notarile*: atti notarili e convenzioni contenute (mutui, vendite di immobili, atti societari eccetera);
- *giustizia penale e materia penitenziaria*: movimento dei procedimenti penali presso gli uffici giudiziari; delitti e persone denunciati per i quali è iniziata l'azione penale; minorenni denunciati alle procure presso i tribunali per i minorenni; persone condannate con sentenza irrevocabile per delitto e/o per contravvenzione; delitti e persone denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine; suicidi e tentativi di suicidio; movimento dei detenuti negli istituti di prevenzione e pena, caratteristiche dei detenuti presenti e attività svolte, numero e capienza delle strutture penitenziarie;
- *incidenti stradali*: numero di incidenti; conseguenze (numero morti e feriti); cause (accertate o presunte) e natura dell'incidente; tipologia di veicolo; ambito stradale eccetera.

Gli elementi utili per i fini statistici sono ricavati direttamente dal fascicolo processuale relativo al singolo procedimento giudiziario oppure tramite compilazione (anche in parte) di un modello statistico ad hoc, presentato ai soggetti in occasione del ricorso. I dati statistici sulla giustizia vengono acquisiti dalle unità di rilevazione con le seguenti modalità:

- *Supporto cartaceo*: i dati richiesti sono ricavati manualmente dai registri o fascicoli e poi trascritti su appositi modelli predisposti dagli enti titolari della rilevazione, cui vengono trasmessi per via postale o per fax. In alcuni casi le unità di rilevazione immettono i dati utilizzando maschere web, inviando il file di output all'ente titolare dell'indagine.

²² Uffici del giudice di pace, tribunali e sezioni distaccate, corti di appello, Corte di cassazione, tribunali per i minorenni, procure, Tribunali amministrativi regionali (Tar), Corte dei conti eccetera.

- *Supporto elettronico*: i dati vengono estratti da database e trasmessi all'ente titolare delle rilevazioni su supporto elettronico. Sono acquisiti in questo modo, ad esempio, i dati inerenti la rilevazione dei protesti, dell'attività notarile, dei delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale.

Per quanto concerne la tipologia di ufficio giudiziario, di delitto e di incidente stradale, i dati sono rilevati secondo apposite [definizioni e classificazioni](#),²³ soggette ad aggiornamenti periodici per adeguarle all'introduzione di modifiche normative e cambiamenti di vario genere.

3.4.1 Indagini sulla giustizia civile

Movimento dei procedimenti civili (statistica processuale)

Le indagini sono di natura essenzialmente gestionale-amministrativa in quanto descrivono il carico di lavoro e l'attività dei vari uffici giudiziari civili. In base ai principi di decentramento della funzione statistica introdotti dal decreto legislativo n. 322/1989, che prevedono il passaggio delle statistiche gestionali-amministrative ai ministeri di competenza tematica, la titolarità delle rilevazioni sul movimento dei procedimenti civili è stata trasferita dall'Istat al Ministero della giustizia.²⁴ Con cadenza trimestrale sono rilevati, per tipo di ufficio e grado di giudizio, i flussi di procedimenti in entrata (sopravvenuti), uscita (esauriti) e giacenti (pendenti), nonché le sentenze, le udienze, i provvedimenti e gli atti emessi. I dati sono inviati dagli uffici giudiziari alla Direzione generale di statistica del ministero che, dopo averli validati, li trasmette all'Istat.

La statistica processuale considera, pertanto, le diverse fasi del procedimento giudiziario senza, tuttavia, distinguere la differente complessità, permettendo di analizzare in linea generale:

- carichi di lavoro e attività degli uffici giudiziari;
- elementi quantitativi (numero di procedimenti e provvedimenti);
- elementi qualitativi (materia trattata);
- funzionalità degli uffici giudiziari.

Tra i dati di particolare rilievo dal punto di vista sociale si sottolineano quelli relativi ai provvedimenti a tutela del minore, agli [affidamenti](#) e alle [adozioni](#) nazionali e internazionali.

I modelli di rilevazione e i dati statistici sono disponibili sul sito del Ministero della giustizia (<http://www.giustizia.it/giustizia/>). Le informazioni statistiche sono elaborate e diffuse anche dall'Istat in diverse pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie civili](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera),²⁵ in Tavole di dati²⁶ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Controversie in materia di lavoro, previdenza e assistenza obbligatorie

Per ogni procedimento esaurito con sentenza e con decreto l'Istat ogni anno rileva, tramite il modello [Istat M.222](#),²⁷ le seguenti variabili: ufficio giudiziario e grado del giudizio, date del procedimento (dall'iscrizione a ruolo alla pubblicazione), tipo di ricorrente e convenuto, rito, istituto giuridico, genere e data nascita del ricorrente (se persona fisica), tipo di estinzione del rapporto (licenziamento con o senza giusta causa). Dopo la realizzazione dell'estrattore dal sistema di gestione delle cause di lavoro (installato presso gli uffici giudiziari) delle informazioni da trasmettere all'Istat in formato elettronico, è

²³ <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/>.

²⁴ Il processo di decentramento delle statistiche sui procedimenti giudiziari civili si è sviluppato per fasi successive: è iniziato nel 1997 con il movimento dei procedimenti civili presso gli uffici del giudice di pace e, negli anni seguenti, è stato gradualmente esteso al movimento dei procedimenti civili presso tutti gli altri uffici giudiziari.

²⁵ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

²⁶ Istat, 2008d.

²⁷ I modelli a cui si fa riferimento in questo paragrafo sono disponibili all'indirizzo http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/giudiziarie_civili/.

in corso la definizione delle procedure statistico-informatiche di acquisizione e popolamento del database totale e di controllo/correzione dei dati.

Con la legge n. 533 del 1973²⁸ è stato istituito il processo del lavoro, che ha separato questa materia dalla giurisdizione ordinaria per mettere a disposizione dei lavoratori uno strumento più semplice, breve e meno costoso. Contemporaneamente l'Istat ha avviato la rilevazione statistica, predisponendo un apposito questionario sulle cause di lavoro, previdenza e assistenza obbligatorie.

L'ultima analisi dettagliata delle caratteristiche del fenomeno è proposta nella pubblicazione [Le cause di lavoro, previdenza e assistenza in Italia. Anni 2000-2004](#),²⁹ mentre i dati più aggiornati sono consultabili dalla banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Separazioni e divorzi

Le due indagini, condotte annualmente dall'Istat presso i tribunali civili, forniscono importanti elementi per studiare le situazioni di rottura dell'unione coniugale e il contesto socioeconomico in cui si verificano. Per ogni procedimento esaurito con una separazione ([Mod. Istat M.252](#)) e con un divorzio ([Mod. Istat M.253](#))³⁰ vengono rilevati:

- aspetti procedurali e giudiziari: data di iscrizione a ruolo e data del provvedimento, rito di apertura e chiusura, iniziativa del ricorso;
- provvedimenti economici: presenza/assenza di assegno per il coniuge e per i figli, importo, soggetto erogatore, assegnazione della casa familiare;
- sesso, età e affidamento dei figli minori;
- alcune notizie di carattere demo-sociale (fornite direttamente dai coniugi o tramite i loro legali): data e rito di celebrazione del matrimonio, caratteristiche dei coniugi (data e luogo di nascita/residenza, cittadinanza, stato civile precedente, assistenza legale, titolo di studio, condizione professionale).

L'indagine sulle separazioni personali dei coniugi è iniziata nel 1969, quella sui divorzi nel 1971, in concomitanza con l'entrata in vigore della legge 898/1970.³¹ Precedentemente esisteva un'indagine, sempre condotta dall'Istat – relativa solamente all'iter del procedimento dal momento della presentazione della domanda fino al suo esaurimento – che rilevava soltanto dati di natura giuridica.

Un panorama delle modifiche strutturali e delle tendenze emerse negli ultimi anni in merito alla fine del matrimonio formalizzata a seguito di un iter giudiziario è offerto dal volume [Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale](#).³²

Le disposizioni normative inerenti l'affidamento dei figli hanno subito sostanziali modifiche nel 2006, conseguentemente all'entrata in vigore della legge n. 54/2006.³³ I dati principali sono stati presentati nella pubblicazione [L'affidamento dei figli minori nelle separazioni e nei divorzi: Anno 2006](#).³⁴

Domande di adozione

Si tratta di una nuova indagine condotta dall'Istat per la prima volta nel 2003 presso i 29 tribunali per i minorenni. Il questionario ([Mod. Istat M.219L](#))³⁵ è stato somministrato, tramite le cancellerie, a tutte le coppie che hanno presentato [domanda di adozione](#), rilevandone le caratteristiche socio-demografiche, la mobilità lavorativa e territoriale, gli aspetti della vita quotidiana e del tempo libero, la

²⁸ Italia. Parlamento. Legge 11 agosto 1973, n. 533. Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

²⁹ Istat. 2006b.

³⁰ Cfr. nota 5.

³¹ Italia. Parlamento. Legge 1° dicembre 1970, n. 898. Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (divorzio).

³² Istat. 2008a.

³³ Italia. Parlamento. Legge 8 febbraio 2006, n. 54. Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli.

³⁴ Istat. 2008b.

³⁵ Il modello a cui si fa riferimento è disponibile all'indirizzo: http://www.istat.it/dati/dataset/20060118_00/M219L.pdf.

rete familiare e sociale, la composizione del nucleo familiare, le caratteristiche dell'abitazione, le motivazioni ed eventuali preferenze. Gli aspiranti all'adozione, dopo la compilazione, lo restituiscono alla cancelleria che lo completa con alcune notizie sul procedimento e lo spedisce all'Istat.

Il modello di rilevazione è stato impostato partendo da quelli già in uso presso diversi tribunali, considerando le specifiche finalità di un'indagine prettamente statistica e rispettando la normativa sulla privacy degli intervistati. Attualmente il modello Istat si somma a quelli già in uso presso gran parte dei tribunali per i minorenni, ma potrebbe sostituirli o integrarli, fornendo elementi aggiuntivi per la valutazione della capacità genitoriale e per la stesura della relazione finale da parte degli operatori sociali, oltre che produrre dati omogenei e comparabili su tutto il territorio nazionale.

I dati raccolti sono stati diffusi nella pubblicazione [Le domande di adozione. Anno 2003](#).³⁶

Fallimenti dichiarati e fallimenti chiusi

Le rilevazioni sui [fallimenti](#) sono condotte dall'Istat presso le cancellerie fallimentari dei tribunali e riguardano le imprese in grave stato di insolvenza. L'indagine sui fallimenti dichiarati ([Mod. Istat M.224](#)) considera il momento della sentenza di dichiarazione del fallimento, quella sui fallimenti chiusi ([Mod. Istat M.225](#)) la chiusura con decreto della procedura. I due questionari consentono di acquisire notizie rilevanti per l'analisi economica delle imprese in crisi. I principali contenuti informativi, infatti, sono: modalità di chiusura e durata della procedura fallimentare; soggetto richiedente il fallimento; data di costituzione, attività economica e forma giuridica dell'impresa; creditori privilegiati e creditori chirografari; attivo, passivo e somme liquidate; retribuzione al curatore e spese di procedura.

I principali aspetti strutturali del fenomeno sono stati analizzati nella pubblicazione *I fallimenti in Italia - Anno 2001*.³⁷ I dati aggiornati sono diffusi nelle altre pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie civili](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera),³⁸ nelle tavole di dati³⁹ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Protesti

L'Istat rileva ogni anno il numero, l'ammontare e il taglio dei [protesti](#) levati dal pubblico ufficiale autorizzato (ufficiali giudiziari, notai, segretari comunali) per mancato pagamento di cambiale od assegno e i protesti per mancata accettazione di tratta.

I dati sono inviati mensilmente dalle cancellerie dei tribunali agli Uffici provinciali di statistica presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Ciaa) e poi trasmessi all'Istat dalla società Infocamere (Società consortile di informatica delle camere di commercio italiane per azioni) in formato elettronico.

I dati sono diffusi correntemente in varie pubblicazioni ([Annuario statistico italiano](#), [Bollettino mensile di statistica](#) eccetera),⁴⁰ nelle [Tavole di dati](#)⁴¹ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

3.4.2 Indagini sulla giustizia amministrativa

Dal 1977 l'Istat rileva mensilmente il movimento dei procedimenti relativi alle controversie amministrative riguardanti l'attività dei Tribunali amministrativi regionali ([Mod. Istat M.270](#)),⁴² del [Consiglio di Stato](#) (Mod. Istat M.271, Mod. Istat M.271bis) e del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana (Mod. Istat M.273). Il movimento dei procedimenti sull'attività giurisdizionale della Corte dei conti viene rilevato mensilmente dall'ufficio statistica della stessa corte e trasmesso all'Istat.

³⁶ Istat. 2006a.

³⁷ Istat. 2003a.

³⁸ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

³⁹ <http://www.istat.it/dati/dataset/>.

⁴⁰ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴¹ <http://www.istat.it/dati/dataset/>.

⁴² Il modello a cui si fa riferimento in questo paragrafo è disponibile all'indirizzo <http://giustiziaincifre.istat.it/Nemesis/isp/Documentazione.isp>.

L'attività processuale amministrativa ha per oggetto il ricorso amministrativo, ossia un'istanza presentata ad una autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto ed attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.

Tra i fenomeni rilevati si menzionano i ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici.

È in corso una ristrutturazione delle rilevazioni sia nei contenuti informativi sia nelle modalità di acquisizione dei dati.

I dati sono diffusi correntemente in diverse pubblicazioni ([Annuario statistico italiano](#), [Bollettino mensile di statistica](#) eccetera)⁴³ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

3.4.3 Indagini sull'attività notarile

Sono oggetto di rilevazione tutti gli atti stipulati dai notai e le convenzioni contenute in essi, il numero di protesti levati attraverso i notai, le certificazioni e le vidimazioni. I dati vengono acquisiti correntemente dagli [archivi notarili](#) con il modello Istat M.242 e inviati all'Istat tramite l'Ufficio centrale archivi notarili del Ministero della giustizia.

Tra i principali fenomeni rilevati si citano: le compravendite di autoveicoli nuovi e usati, le compravendite di immobili ad uso abitativo e produttivo, i mutui, le ipoteche immobiliari, gli atti societari in genere.

I dati sono diffusi correntemente in varie pubblicazioni ([Annuario statistico italiano](#), [Bollettino mensile di statistica](#) eccetera)⁴⁴ e nelle tavole di dati.⁴⁵

3.4.4 Indagini sulla giustizia penale e sulla materia penitenziaria

Movimento dei procedimenti penali (statistica processuale)

A partire dal 1999 anche la titolarità delle rilevazioni sul movimento dei procedimenti penali è stata gradualmente trasferita dall'Istat al Ministero della giustizia, in analogia a quanto già riportato in merito alla statistica processuale civile (cfr. paragrafo [3.4.1](#)).

Le indagini forniscono una misurazione quantitativa dei nuovi procedimenti presi in carico dagli uffici, di quelli che sono stati definiti e dei procedimenti non ancora giunti a conclusione (rispettivamente i sopravvenuti, gli esauriti, i pendenti a fine anno), distinti per grado di giudizio e tipo di ufficio giudiziario. È, pertanto, possibile esaminare l'attività complessiva dei vari uffici giudiziari penali, per grado di giudizio e livello territoriale, senza tener conto della differente complessità dei procedimenti stessi e, di conseguenza, dei diversi tempi necessari per la loro definizione.

I modelli di rilevazione e i dati statistici sono disponibili sul sito del Ministero della giustizia (http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp?jsessionid=3FAA51EEF73903BC7268EADE75A5F973.ajpAL02). Le informazioni statistiche sono elaborate e diffuse anche dall'Istat in diverse pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera).⁴⁶

Delittuosità (delitti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria)

La rilevazione è condotta dal Ministero dell'interno tramite le Prefetture. I dati sono poi trasmessi all'Istat e riguardano i delitti e i loro autori con riferimento al momento della comunicazione all'autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine. A partire dal 2004, i dati sono estratti dal sistema informativo Sdi della Banca dati interforze e comprendono, oltre ai delitti rilevati dalla Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di finanza anche quelli del Corpo forestale dello Stato, della Polizia penitenziaria, della Direzione investigativa

⁴³ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴⁴ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴⁵ Istat. 2008c.

⁴⁶ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

antimafia e di altri uffici. Sono esclusi le contravvenzioni e i delitti denunciati all'autorità giudiziaria da altri pubblici ufficiali e da privati.

L'indagine fornisce informazioni relative a: delitti e persone denunciate per tipo di delitto, luogo del commesso delitto, attività delle forze dell'ordine eccetera.

Le informazioni statistiche sono elaborate e diffuse anche dall'Istat in diverse pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera)⁴⁷ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Criminalità (delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale)

La rilevazione, condotta ogni anno dall'Istat, considera i [delitti](#) previsti dal Codice penale e da altre leggi denunciati alla magistratura ordinaria (Procure della Repubblica), compresa quella per minorenni, nonché le persone che li hanno commessi. Sono escluse le infrazioni qualificate come [contravvenzioni](#) e i delitti denunciati a magistrature diverse da quella ordinaria. La statistica della criminalità esamina i delitti per i quali, essendo noto il presunto autore, l'autorità giudiziaria formula un'imputazione formale, nonché i delitti commessi da autori ignoti, all'atto della rubricazione del reato nell'apposito Registro ignoti.

A partire dalla fine degli anni Novanta, i dati sono estratti dal sistema informativo utilizzato per la gestione dei procedimenti penali Re.Ge. (Registro generale affari penali) e trasmessi all'Istat in formato elettronico dalle Procure della Repubblica.

I principali contenuti informativi dell'indagine sono: delitti e persone denunciate per tipo di delitto, luogo del commesso delitto, sesso, età e cittadinanza dell'autore eccetera.⁴⁸

Attualmente la rilevazione è sottoposta a una revisione che porterà all'aggiornamento della procedura informatica di acquisizione e trattamento dei dati e all'ampliamento delle informazioni statistiche rilasciate.

I dati sono diffusi in alcune pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera),⁴⁹ nelle tavole di dati⁵⁰ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Criminalità minorile (minorenni denunciati per delitto)

L'Istat ogni anno rileva i minorenni denunciati nei confronti dei quali è iniziata l'azione penale o il procedimento è stato archiviato.

I dati sono trasmessi dalle Procure della Repubblica presso il [Tribunale per i minorenni](#) principalmente in formato elettronico, estraendoli dal sistema informativo per la gestione dei procedimenti. L'indagine è stata ristrutturata nel 2000 (modello [Istat M.141N](#)), le principali variabili attualmente osservate sono: data della denuncia e tipologia di esaurimento della stessa; data, luogo e tipologia del delitto; principali caratteristiche del minore denunciato (sesso, età, luogo di nascita, luogo di residenza, cittadinanza).

Anche la statistica sulla criminalità minorile è attualmente oggetto di una revisione operativa che porterà all'aggiornamento della procedura informatica di acquisizione e trattamento dei dati e all'ampliamento delle informazioni statistiche rilasciate.

L'ultima analisi dettagliata sulle tipologie di delitto e le principali caratteristiche dei minorenni denunciati è consultabile nella pubblicazione [La criminalità minorile nei grandi centri urbani: Anno 2001](#).⁵¹

Attualmente i dati sono diffusi principalmente nelle tavole di dati⁵² e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

⁴⁷ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁴⁸ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/giudiziarie_penali/.

⁴⁹ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁵⁰ <http://www.istat.it/dati/dataset/>.

⁵¹ Istat. 2003e.

⁵² <http://www.istat.it/dati/dataset/>.

Condannati per delitto con sentenza irrevocabile

L'Istat ogni anno rileva gli imputati condannati in qualsiasi fase o tipo di giudizio, con riferimento al momento in cui, divenuto irrevocabile il provvedimento di condanna, questo viene iscritto al Casellario giudiziario centrale. Dal 1996 i dati si riferiscono ai condannati per reati (delitti e contravvenzioni) tentati o consumati, previsti dal Codice penale e dalle altre leggi, iscritti presso il Casellario giudiziale centrale, il quale provvede a trasmetterli all'Istat su supporto informatico. In precedenza la rilevazione, condotta presso le cancellerie degli uffici giudiziari giudicanti, era limitata ai soli delitti e riguardava anche i prosciolti.

Le principali variabili osservate sono: data della sentenza, grado di giudizio, pena inflitta, data e luogo del delitto, principali caratteristiche del condannato (sesso, età, luogo di nascita).

I dati sono diffusi in alcune pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera)⁵³ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Suicidi e tentativi di suicidio

L'Istat dal 1970 rileva ogni anno i casi di suicidio o tentato suicidio mediante un questionario compilato ([Mod. ISTAT 173](#))⁵⁴ presso i commissariati di polizia e le stazioni dei carabinieri.

Le principali variabili osservate sono: luogo dell'evento, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione e posizione nella professione, settore di attività, movente, mezzo di esecuzione.

I dati sono diffusi in alcune pubblicazioni ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera),⁵⁵ nelle tavole di dati⁵⁶ e nella banca dati Sistema informativo territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>).

Materia penitenziaria (istituti di prevenzione e di pena)

I dati sono trasmessi all'Istat dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della giustizia.

Le diverse indagini condotte esaminano il movimento (entrate, uscite, presenze) della popolazione detenuta e internata negli istituti di prevenzione e di pena per adulti; consistenza e caratteristiche di detta popolazione (durata della pena, reato, sesso, età, cittadinanza, stato civile, titolo di studio), nonché le attività svolte (lavoro, corsi di formazione); eventi critici (suicidi, atti di autolesionismo); notizie sulle strutture degli istituti (numero, capienza, asili nido). Relativamente ai minorenni, i dati riguardano il movimento presso i [Centri di prima accoglienza](#), gli istituti penali per minorenni, le comunità e gli interventi adottati dal Servizio sociale minorile.

Un quadro generale dell'evoluzione e delle caratteristiche peculiari della presenza degli stranieri nelle carceri italiane è stato delineato nel volume [Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione](#),⁵⁷ frutto della collaborazione fra l'Istat e il Ministero della giustizia.

I dati sono diffusi correntemente anche in altre pubblicazioni Istat ([Annuario delle statistiche giudiziarie penali](#), [Annuario statistico italiano](#) eccetera).⁵⁸

3.4.5 Indagine sugli incidenti stradali

I dati statistici sugli [incidenti stradali](#)⁵⁹ sono raccolti dall'Istat mediante una rilevazione condotta con la collaborazione dell'Automobile club d'Italia (Aci).

⁵³ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁵⁴ Il modello a cui si fa riferimento in questo paragrafo è disponibile all'indirizzo <http://siqua.istat.it/SIQual/index.jsp>.

⁵⁵ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁵⁶ <http://www.istat.it/dati/dataset/>.

⁵⁷ Istat. 2003d.

⁵⁸ <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

⁵⁹ Cfr. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081120_00/nota_metodologica_glossario_%202007%20.pdf.

L'indagine riguarda la totalità degli eventi verificatisi sul territorio nazionale su una strada aperta alla circolazione pubblica, che coinvolgono almeno un veicolo in circolazione, comportano lesioni alle persone (morti e/o feriti) e sono verbalizzati da un'autorità pubblica.⁶⁰ Sono, quindi, esclusi gli incidenti con danni solo ai veicoli e quelli non sono giunti a conoscenza dell'autorità pubblica. La rilevazione avviene tramite la compilazione del modello cartaceo o informatizzato ([ISTAT Ctt/Inc](#))⁶¹ da parte dell'autorità che è intervenuta sul luogo. Gli organi rilevatori, a seconda del proprio grado di informatizzazione, trasmettono mensilmente all'Istat i modelli compilati o i file già registrati su supporto magnetico.

La rilevazione, pertanto, è il frutto dell'azione congiunta di una molteplicità di enti: l'Istat, l'Ac, il Ministero dell'interno, la Polizia stradale, i Carabinieri, la Polizia provinciale, la Polizia municipale, gli Uffici di statistica dei Comuni capoluogo di provincia e gli Uffici di statistica di quelle Province che hanno sottoscritto una convenzione con l'Istat finalizzata alla raccolta, al controllo, alla registrazione su supporto informatico e al successivo invio all'Istituto dei dati informatizzati.

Il questionario statistico rileva tutte le informazioni necessarie all'identificazione della localizzazione, della dinamica e delle conseguenze dell'incidente nel momento in cui è successo: giorno, orario e luogo del sinistro; tipologia di strada e ambito (centro urbano o fuori dell'abitato); organo rilevatore; condizioni metereologiche; natura e circostanze accertate o presunte che hanno originato l'incidente; tipo di veicoli coinvolti; caratteristiche dei conducenti e dei passeggeri.

Le dimensioni, le caratteristiche e l'evoluzione dell'incidentalità stradale sono state esaminate in diverse pubblicazioni Istat, mentre gli ultimi dati sono stati diffusi nella Statistica in breve [Incidenti stradali: Anno 2007](#).⁶²

3.4.6 Aspetti qualitativi e nuove opportunità informative

Come per tutti i dati statistici che traggono origine da procedure amministrative, la buona qualità delle statistiche si fonda innanzi tutto su un rapporto di collaborazione con gli organi di rilevazione dislocati sul territorio nazionale.⁶³ Molte attività vengono svolte per formare, sensibilizzare, motivare e coinvolgere i rispondenti. Gli interventi mirano a garantire una copertura il più completa possibile e una chiara e omogenea comprensione/interpretazione dei comportamenti nella fornitura delle risposte ai quesiti, in modo da prevenire o limitare gli errori e le incomprensioni.

In sintesi, per garantire una piena collaborazione delle unità di rilevazione sono adottate le seguenti azioni:

- invio costante e tempestivo dei questionari e delle circolari e istruzioni per la compilazione (indicanti nominativo e recapito dei referenti delle varie indagini statistiche e rese disponibili anche sul portale Istat), per indirizzare e agevolare il lavoro del personale addetto alla compilazione. In particolare, l'invio di istruzioni chiare e dettagliate può essere inteso come un vero e proprio strumento per favorire l'omogeneità e la correttezza delle informazioni raccolte presso tutte le unità di rilevazione e, quindi, la validità e l'attendibilità dei dati rilevati;
- operazioni di sollecito e contatto ripetuto dei non rispondenti;
- invio di prospetti riassuntivi sulla tipologia di errori effettuati;
- accordi con organi locali per la raccolta dei dati relativi al loro territorio;
- ritorno delle informazioni alle unità di rilevazione – ad esempio con l'invio di pubblicazioni – mettendole così a conoscenza dei prodotti realizzabili con i dati da loro forniti. Rendere visibile il lavoro statistico svolto dai rispondenti contribuisce, di conseguenza, ad incrementare la loro motivazione e disponibilità a collaborare;

⁶⁰ Polizia stradale, Carabinieri, Polizia provinciale, Polizia municipale.

⁶¹ Il modello a cui si fa riferimento in questo paragrafo è disponibile all'indirizzo <http://siqua.istat.it/SiQual/index.jsp>.

⁶² Istat. 2008f.

⁶³ Broccoli, M., C. Giovannelli, L. Quattrocchi, A. Urbano, M. Venturi. 2004b.

- decentramento territoriale dell'impiego del dato statistico. L'uso del dato per finalità di conoscenza e intervento nell'ambito locale di origine porta a una maggiore consapevolezza dell'utilità del dato stesso e, quindi, a una maggiore attenzione e accuratezza da parte dei rispondenti nell'espletamento degli adempimenti statistici.

Per quanta attenzione si ponga alla fase di corresponsabilizzazione delle unità di rilevazione, una buona qualità dei dati implica la necessità di controllare sistematicamente il corretto funzionamento dell'organizzazione delle indagini e del processo di produzione. Per fare ciò è necessario innovare continuamente strumenti, metodi e aspetti organizzativi e sottoporre il materiale acquisito a un approfondito controllo qualitativo e quantitativo per evidenziare eventuali incomprensioni e fraintendimenti sistematici da parte degli uffici nella compilazione dei modelli. Ne consegue spesso il ritorno presso le unità di rilevazione per la correzione dei dati elementari sistematicamente e/o maggiormente errati e/o anomali o l'applicazione di metodologie statistiche per l'aggiustamento dei dati finali.

In linea generale, la validazione dei dati per singola unità di rilevazione viene effettuata attraverso le seguenti operazioni:

- monitoraggio del processo di produzione tramite calcolo di indicatori di qualità e criticità dei dati;
- controlli qualitativi (errori sistematici, sostanziali, di comprensione);
- utilizzo di procedure informatiche per la correzione dei dati, il conteggio degli errori e delle modifiche effettuate. Le procedure di controllo e correzione degli errori prevedono una componente deterministica per gli errori di natura sistematica e, in alcuni casi, anche una parte probabilistica per gli errori casuali, mediante l'applicazione del software generalizzato Concord⁶⁴ (indagini su separazioni, divorzi, suicidi, incidenti stradali).

Negli anni recenti è emersa la necessità di orientare maggiormente le statistiche giudiziarie verso l'impostazione e la realizzazione di indagini sui soggetti (famiglia, minori, autori e vittime di reati, imprese eccetera) del contenzioso giudiziario, con l'obiettivo di metterne in luce anche le caratteristiche demografiche e sociali. I fascicoli processuali relativi ai procedimenti giudiziari sono ricchi di informazioni qualitative sugli eventi e il contesto in cui si verificano, oltre che sulle parti coinvolte. Queste informazioni, se opportunamente riportate su questionari statistici progettati ad hoc per singolo tema, accrescerebbero il patrimonio informativo e il contributo fornito dalle statistiche sulla giustizia alla conoscenza delle problematiche sociali.

In quest'ottica sono state già progettate e testate le indagini su Minori in stato di abbandono e disagio familiare, l'indagine sulle violenze sessuali e l'indagine sugli omicidi.

3.5 Statistiche culturali

3.5.1 Leadership Group on cultural statistics: una visione integrata delle statistiche culturali

La crescente rilevanza del settore culturale in termini economici e occupazionali, oltre che sociali, ha prodotto negli ultimi anni un progressivo sviluppo della domanda informativa.

Il campo di osservazione cui si riferiscono le statistiche culturali concerne l'ampio insieme delle attività di produzione, distribuzione e consumo di prodotti e servizi culturali (biblioteche, musei, editoria, spettacolo, sport eccetera.).

Una rigorosa definizione del settore culturale e la sua articolazione in ambiti tematici è stata realizzata dal Leadership Group on cultural statistics (Leg), il gruppo di lavoro internazionale dell'Eurostat

⁶⁴ Software sviluppato dall'Istat per il controllo e la correzione dei dati
(http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/individuazione_trattamento_errori/concord/).

impegnato nell'individuazione di un sistema di informazioni statistiche coerenti e comparabili a livello europeo sulla cultura. Il progetto internazionale Leg, coordinato dall'Istat, ha fornito un quadro concettuale di riferimento per la definizione delle attività culturali, a partire dalla classificazione dell'Unesco. I domini che compongono il settore culturale, definiti convenzionalmente a livello europeo, sono: patrimonio culturale, archivi, biblioteche, libri e stampa, arti visive, architettura, arti di performance, audiovisivi e multimedia.

In particolare, rispetto agli ambiti culturali proposti dall'Unesco, il campo di osservazione proposto dal Leg non comprende lo sport, i giochi, l'ambiente e la natura, mentre sono incluse le attività riguardanti il commercio di beni e servizi culturali e le attività architettoniche. In Italia, in virtù della rilevanza culturale e sociale che questo assume nel nostro Paese, le statistiche culturali comprendono anche lo sport.

Lo schema concettuale e metodologico proposto dal Leg è adottato come schema di riferimento per le seguenti finalità:

- a) descrivere il campo culturale (i fenomeni, i soggetti, i settori di attività);
- b) comparare le diverse realtà culturali a livello nazionale e internazionale;
- c) interpretare i processi di sviluppo culturale in relazione ad altri fattori (sociali, economici, tecnologici).

A fronte della complessità e multidimensionalità del settore culturale, non esiste un'unica fonte statistica in grado di fornire una rappresentazione organica del settore nel suo insieme. Dal lato degli individui e delle famiglie, molte informazioni sono raccolte dall'Istat nell'ambito del Sistema di indagini multiscopo: i principali indicatori sulla fruizione culturale dall'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" (cfr. par. [4.2.1](#)) e le informazioni più analitiche dall'indagine "I cittadini e il tempo libero" (cfr. par. [4.2.3](#)). Quest'ultima indagine, in particolare, rileva in modo organico e sistematico informazioni sulla partecipazione culturale in Italia, descrivendo i comportamenti legati alla cultura, all'uso del tempo libero ed alla socialità. I dati rilevati riguardano i comportamenti dichiarati dai soggetti intervistati e forniscono informazioni sulla loro partecipazione a spettacoli cinematografici e teatrali, a concerti e manifestazioni sportive, sulla frequentazione di musei, mostre, monumenti e siti archeologici, sulla lettura, sull'ascolto televisivo e radiofonico e sulla pratica sportiva. Il livello di partecipazione culturale è descritto attraverso variabili "soggettive" (comportamenti percepiti e dichiarati dai soggetti intervistati) e non attraverso variabili "oggettive" (livelli effettivi di consumo e di fruizione).

In una definizione estensiva della cultura, la stessa indagine raccoglie informazioni anche sulla partecipazione sociale, rilevando dati sulla pratica religiosa, sulla partecipazione ad associazioni e ad attività politiche, nonché sul grado di utilizzo dei media e delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Per le sue dimensioni, il carattere di continuità, la sua articolazione tematica e la capacità di contestualizzare le informazioni, essa rappresenta la più ampia fonte statistica sulla domanda culturale in Italia.

Sui comportamenti oggettivi (livelli oggettivamente rilevati di utenza e di consumo) e sull'offerta di servizi culturali (dotazione di strutture, di beni e di servizi in ambito culturale), i dati statistici sono prodotti in Italia da una molteplicità di istituzioni, pubbliche e private. Si tratta per lo più di enti - tra i quali il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), la Società italiana degli autori ed editori (Siae), il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) eccetera - che raccolgono ed elaborano le informazioni nell'ambito delle proprie attività e competenze amministrative e gestionali. Di seguito ne sono illustrate le principali caratteristiche.

3.5.2 Indagine sulla produzione libraria

L'Istat conduce con cadenza annuale una rilevazione a carattere totale sulla produzione libraria, finalizzata a rilevare e diffondere i principali dati sull'editoria a stampa in Italia.

L'indagine, condotta con continuità ormai da oltre 50 anni, ha carattere censuario e viene realizzata intervistando direttamente gli editori tramite un questionario strutturato.

I dati e le informazioni sono rilevati intervistando tutte le case editrici, i centri di studio e gli enti che svolgono attività editoriale. L'universo di riferimento è composto complessivamente da oltre 3.300 imprese e istituzioni, registrate in un archivio informatizzato degli editori. L'archivio è aggiornato annualmente dall'Istat, confrontando e integrando le informazioni fornite da diverse fonti pubbliche e private di settore.

Oltre alle case editrici in senso stretto, costituiscono unità di rilevazione anche gli enti pubblici e privati, laici e religiosi, i centri di studio, le associazioni, le società di persone, le ditte individuali e le società di capitali che svolgono attività editoriale, nonché le aziende a vocazione tipografica piuttosto che editoriale, le quali stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria e sono presenti anche in modo non continuativo sul mercato editoriale.

La rilevazione ha per oggetto le opere librarie di almeno cinque pagine pubblicate nel corso dell'anno, con esclusione di quelle stampate dall'editore per conto terzi. Sono escluse, inoltre, dalla rilevazione le pubblicazioni edite in serie continua, sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, compresi i libri diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva attraverso le rivendite di giornali o altri canali.

I dati raccolti⁶⁵ riguardano il numero di opere pubblicate, il numero di volumi di cui è composta l'opera, il tipo di edizione (prima edizione, edizione successiva, ristampa), il genere (opere scolastiche, per ragazzi, di altro genere), la materia trattata, la lingua di pubblicazione, il numero di pagine, il prezzo, la tiratura e l'eventuale presenza di supporti elettronici allegati alla stampa. Le classificazioni e le definizioni adottate rispettano le indicazioni dell'Unesco per l'armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull'attività editoriale.

Le informazioni richieste vengono rilevate dall'Istat tramite un questionario in formato cartaceo autocompilabile e inviato per posta agli editori, oppure per via telematica, tramite un questionario in formato elettronico, che consente la registrazione e la trasmissione dei dati direttamente on line.

Sulla base dei dati raccolti, la produzione del settore editoriale italiano risulta quantificabile in oltre 60 mila titoli pubblicati in un anno e stampati in oltre 260 milioni di copie. La tiratura di ciascuna opera varia sensibilmente rispetto al genere editoriale, oscillando da una media di circa 3.500 copie per i libri di "varia adulti"⁶⁶ a meno di novemila copie per i libri scolastici. La larga maggioranza dei libri pubblicati (circa 60 per cento) sono opere in prima edizione, mentre i titoli in ristampa rappresentano poco meno di un terzo della produzione editoriale totale.

Dal punto di vista strutturale il settore editoriale è caratterizzato da una forte concentrazione del mercato. I "piccoli editori", infatti, (cioè quelli che pubblicano non più di 10 opere librarie in un anno) costituiscono oltre il 60 per cento del numero totale degli editori, ma contribuiscono per meno del 7 per cento alla produzione libraria complessiva, mentre i "grandi editori" (con non meno di 50 opere ciascuno ed una media di 230 titoli all'anno), pur rappresentando poco più di un decimo degli editori producono oltre i tre quarti delle opere librarie.

I risultati dell'indagine sono pubblicati ogni anno nell'annuario *Statistiche culturali* (<http://www.istat.it/dati/catalogo/>), oltre ad essere diffusi on line sul sito web nella sezione Tavole di dati, scaricabili in formato digitale (<http://www.istat.it/dati/dataset/>). Per consentire la consultazione personalizzata dei risultati dell'indagine è stato realizzato un sistema di interrogazione automatica dei dati in serie storica, a partire dall'anno 1997, che consente di costruire tavole statistiche sulla base delle specifiche esigenze informative e con il livello di dettaglio territoriale e tematico desiderato (<http://culturaincifre.istat.it/produzionelibri/html/frame1.htm>).

3.5.3 Censimento degli istituti di antichità e d'arte non statali

A distanza di oltre 15 anni dall'ultimo censimento dei musei, l'Istituto nazionale di statistica – grazie al cofinanziamento e all'iniziativa del Dipartimento per le politiche di sviluppo (Dps) del Ministero dello

⁶⁵ Il modello è disponibile all'indirizzo http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/produzione_libraria/2007/questionario_2007.pdf

⁶⁶ Questa categoria comprende tutte le opere librarie ad esclusione dei testi scolastici e di quelli per ragazzi.

sviluppo economico – nel triennio 2006-2008 ha realizzato un'indagine a carattere totale sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali.

L'indagine è finalizzata a rilevare e diffondere informazioni sui musei e le istituzioni assimilabili (gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico) non statali, per descriverne le caratteristiche strutturali, i servizi offerti, le attività svolte e i livelli di fruizione da parte del pubblico.

Nello specifico, hanno costituito oggetto di rilevazione e di analisi tutti i musei e le altre strutture espositive a carattere museale e con un'organizzazione autonoma delle attività di fruizione, che acquisiscono, conservano, ordinano ed espongono al pubblico beni e/o collezioni di interesse culturale.

La rilevazione ha interessato tutti gli istituti, sia pubblici che privati, con la sola esclusione di quelli statali che dipendono direttamente dal ministero. Tra gli istituti sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione. Sono invece esclusi dalla rilevazione: gli istituti che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (ad esempio: orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, ecoparchi eccetera); gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti; le gallerie a scopo commerciale e altri istituti non destinati alla pubblica fruizione.

L'indagine è stata realizzata dall'Istat in stretta collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), le Regioni e le Province autonome, che – sulla base di un protocollo d'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome – hanno partecipato alle attività di progettazione dell'indagine e di produzione dei dati, in qualità di organi diretti o intermedi di rilevazione.

Sulla base delle forme di coordinamento e di collaborazione interistituzionale previste dal protocollo d'intesa, il ministero ha, inoltre, provveduto all'implementazione di un sistema informativo condiviso, il quale, oltre ad essere utilizzato per la registrazione on line e lo scambio dei dati prodotti nell'ambito dell'indagine, in prospettiva sarà sviluppato di comune intesa con le istituzioni coinvolte, affinché possa rappresentare la piattaforma informativa per la raccolta sistematica di informazioni e dati sul patrimonio museale in Italia.

Complessivamente, il censimento ha interessato circa 5.800 unità registrate in un archivio iniziale della popolazione di riferimento, realizzato dall'Istat raccogliendo e confrontando le diverse fonti disponibili.

La verifica e l'aggiornamento di questo archivio iniziale sono stati effettuati mediante una preindagine telefonica con tecnica Cati.⁶⁷ Come risultato delle attività di ricognizione, individuazione, contatto e verifica delle unità individuate nell'elenco iniziale si è, quindi, ottenuto un archivio integrato ed aggiornato, organizzato per regione, degli istituti di antichità e d'arte selezionati come unità di rilevazione in base ai requisiti identificativi adottati ai fini dell'indagine.

Sulla base dei dati raccolti della popolazione censita, sono risultate effettivamente eleggibili circa 4.500 unità, corrispondenti a istituti a carattere museale accessibili al pubblico, destinati alla pubblica fruizione, aperti nel 2006 e dotati di beni e collezioni permanenti, congruenti con le definizioni assunte per l'indagine in oggetto.

Le informazioni raccolte sono riferite al 2006 e descrivono, per ciascun istituto di antichità e d'arte presente sul territorio nazionale corrispondente a una unità di rilevazione e di analisi, le caratteristiche strutturali, le attività e i servizi erogati ed i livelli di fruizione.

Per la raccolta dei dati è stato utilizzato un questionario⁶⁸ – cartaceo, strutturato e corredato delle principali definizioni e istruzioni necessarie per una corretta compilazione – indirizzato al responsabile del museo o istituto similare.

Poiché l'indagine prevedeva la rilevazione di dati quantitativi non sempre immediatamente disponibili al momento dell'intervista (ad esempio: risorse di personale, superfici, introiti, numero di visitatori eccetera), è

⁶⁷ Cfr. <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/musei/>.

⁶⁸ Il modello è disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/musei/2007/questionario2007.pdf>.

stato adottato un modello autocompilabile, spedito per posta ai referenti dei musei prima dell'intervista diretta, in modo da dare loro la possibilità di raccogliere le informazioni richieste e successivamente di perfezionare la compilazione del modello nell'ambito di una intervista faccia a faccia, al momento del ritiro, con il supporto dell'intervistatore.

Il questionario è articolato in 10 sezioni tematiche volte a descrivere per ciascuna unità: denominazione e recapiti; tipologia; natura giuridica e forme di gestione; caratteristiche e consistenza dei beni; accessibilità, modalità di ingresso e visite; risorse di personale; risorse finanziarie; strutture, supporti alla fruizione e servizi aggiuntivi; informazioni sulla compilazione; osservazioni e note.

I principali risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel sistema informativo dell'istituto, denominato Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali – Incipit, accessibile all'indirizzo <http://www.istat.it/ambiente/contexto/incipit/RCNS01A.html>.

Le tavole statistiche disponibili (http://www.istat.it/dati/dataset/20090721_00/) consentono di approfondire l'analisi a livello territoriale delle caratteristiche delle istituzioni museali con particolare riferimento ai seguenti aspetti: la loro tipologia, la natura giuridica e la forma di gestione, le caratteristiche e la consistenza dei beni conservati, l'accessibilità e le modalità di ingresso, le risorse di personale, le risorse finanziarie, la dotazione di strutture, supporti alla fruizione e servizi aggiuntivi, nonché le attività realizzate.

Ove consentito dalle norme sul segreto statistico, i dati forniti sono disaggregati a livello comunale. In tutte le tavole è comunque fornito il dettaglio provinciale e regionale.

3.5.4 Altre fonti informative sulle statistiche culturali

Ministero per i beni e le attività culturali

La principale fonte amministrativa di statistiche relative al patrimonio culturale italiano è il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), il quale dal 1996 svolge rilevazioni sistematiche volte a descrivere:

- a) il patrimonio artistico, storico e monumentale, costituito dai musei, i monumenti e le aree archeologiche statali;
- b) il patrimonio documentario, costituito dalla rete degli Archivi di Stato;
- c) il patrimonio bibliotecario, costituito dalle biblioteche pubbliche statali.

Le indagini sono realizzate operativamente dall'Ufficio di statistica del ministero, che fa parte del Sistema statistico nazionale, cui sono affidate le funzioni di:

- coordinamento delle attività statistiche interne all'amministrazione;
- produzione di statistiche finalizzate all'attività istituzionale dell'amministrazione di appartenenza;
- sfruttamento a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte dei dati amministrativi;
- controllo di coerenza, validazione ed analisi statistica dei dati;
- ricerca, comunicazione e diffusione delle informazioni statistiche.

L'Ufficio di statistica provvede anche alla diffusione dei dati raccolti attraverso il sito web dedicato ai beni culturali, all'indirizzo <http://www.sistan.beniculturali.it>.

Gli stessi dati sono diffusi anche dalle principali pubblicazioni tematiche dell'Istat e nel sito web dedicato alle statistiche culturali *Cultura in cifre* (<http://culturaincifre.istat.it>).

Si descrivono di seguito le rilevazioni effettuate dal ministero.

a) Musei, monumenti ed aree archeologiche statali

Con riferimento alla prima categoria, nella terminologia utilizzata per le statistiche culturali, con "museo" si intende un'istituzione permanente, senza fine di lucro, al servizio della società e del suo

sviluppo, aperta al pubblico, che fa ricerche riguardanti le testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, le acquista, le conserva e le espone per fini di studio e di educazione.

Hanno, dunque, natura di museo anche le "istituzioni similari", quali gli istituti di conservazione e le gallerie di esposizione che dipendono da biblioteche e centri di archivio, i siti ed i monumenti archeologici, etnografici e naturali e i siti e i monumenti storici aventi carattere di museo per le loro attività di acquisizione, conservazione e comunicazione, nonché le istituzioni che presentano campioni viventi come giardini botanici o zoologici, acquari, riserve naturali, centri scientifici e planetari.

Nello specifico, i dati sul patrimonio artistico, storico e monumentale elaborati e pubblicati dal Mibac riguardano il complesso delle strutture gestite dal ministero. Si tratta di circa 400 istituti museali statali accessibili al pubblico, che comprendono le seguenti tipologie: musei, gallerie e pinacoteche, monumenti e scavi, incluse le zone archeologiche aperte al pubblico.

Sebbene le unità statistiche oggetto della rilevazione del ministero rappresentino solamente una parte del più ampio universo dei musei presenti sul territorio italiano, al quale appartengono anche i musei non statali (cioè quelli regionali, provinciali, comunali, ecclesiastici, privati, universitari o di altro ente), si deve sottolineare che esse costituiscono un sottoinsieme assolutamente rilevante del patrimonio culturale nazionale, sia in termini qualitativi che quantitativi. Infatti, tra i musei statali sono compresi alcuni dei principali beni artistici, storici e monumentali del nostro Paese, quali: il Colosseo, la Galleria Borghese e le Terme di Caracalla a Roma, gli Scavi di Ostia antica, di Pompei e di Ercolano, la Grotta azzurra di Anacapri, Villa d'Este e Villa Adriana a Tivoli, la Galleria degli Uffizi, Palazzo Pitti, le Cappelle medicee a Firenze, la Reggia di Caserta, il Cenacolo vinciano a Milano, il Museo delle antichità egizie a Torino, il Museo di Palazzo ducale di Mantova e i Templi di Paestum, solo per citarne alcuni. Per apprezzare la capacità attrattiva e le dimensioni dei flussi turistici dei musei statali, si pensi che nel 2007, complessivamente sono stati visitati da oltre 34 milioni di persone ed hanno realizzato incassi per oltre 106 milioni di euro.

I dati rilevati nell'ambito dell'indagine del ministero riguardano:

- il numero di istituti per tipologia;
- il numero di visitatori per tipo di istituto, modalità di accesso e mese;
- gli introiti realizzati attraverso la vendita di biglietti;
- i clienti e gli introiti realizzati attraverso i "servizi aggiuntivi" forniti al pubblico dalle strutture museali, tra i quali: la vendita di riproduzioni di beni culturali, cataloghi ed altro materiale informativo o editoriale, i servizi di caffetteria e ristorazione, le audioguide e le visite guidate, ed i servizi di prenotazione e prevendita dei biglietti.

I dati sono raccolti intervistando direttamente le istituzioni museali e archeologiche statali e le Soprintendenze competenti. Negli ultimi anni, per la raccolta dei dati è stato sviluppato presso l'Ufficio di statistica del ministero un sistema informativo che consente la trasmissione telematica delle informazioni richieste da parte dei rispondenti. Il sistema informativo permette ai soggetti rispondenti, collegati in rete, di registrare i dati compilando un questionario in formato digitale, di controllare automaticamente e in tempo reale i dati forniti al ministero ed eventualmente di correggerli, riducendo notevolmente i tempi di validazione e pubblicazione dei risultati dell'indagine. Lo stesso sistema informativo è utilizzato per la raccolta dei dati relativi alle indagini Attività degli Archivi di Stato e alle Biblioteche pubbliche statali dipendenti dal ministero.

b) Archivi di Stato

La rilevazione di fonte amministrativa sul patrimonio documentario, svolta dal 1999, ha per oggetto gli Archivi di Stato, le Sezioni ad essi associate in rapporto di dipendenza e l'Archivio centrale dello Stato con sede a Roma, cioè le principali istituzioni pubbliche cui è affidata la conservazione della memoria storica e amministrativa del nostro Paese.

Gli Archivi di Stato sono 99, sono istituiti nei capoluoghi di provincia ed hanno competenza a livello provinciale per la conservazione della documentazione statale unitaria e preunitaria, degli archivi notarili anteriori agli ultimi 100 anni, nonché degli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose confiscati dallo Stato. Gli Archivi di Stato possono ricevere in deposito archivi degli enti pubblici e archivi privati di famiglie, persone, imprese o istituzioni.

I documenti archiviati sono liberamente consultabili, con l'eccezione di quelli riservati per motivi giudiziari o di politica interna ed estera, disponibili al pubblico solo dopo un termine temporale stabilito.

Oltre alla funzione di acquisizione, inventariazione e conservazione del patrimonio documentario, gli archivi di Stato offrono una varietà di servizi per l'utenza, quali: la predisposizione di strumenti di ricerca per la consultazione dei documenti; l'assistenza ai ricercatori; la realizzazione di ricerche per corrispondenza; nonché attività promozionali e didattiche; iniziative di ricerca scientifica e di valorizzazione dei documenti anche in collaborazione con altri istituti culturali.

Le Sezioni di archivio (35 in totale) sono, invece, istituite nei comuni in cui è presente una documentazione archivistica locale di particolare rilevanza; l'Archivio centrale dello Stato si trova a Roma e ha specifica competenza per la conservazione dei documenti degli organi centrali dello Stato italiano, successivi all'unificazione del Regno.

I dati raccolti nell'ambito della rilevazione del ministero riguardano:

- la superficie dei locali per tipologia, distinguendo tra depositi per la conservazione del materiale documentario, spazi e uffici utilizzati per le attività di gestione, spazi destinati ai servizi al pubblico, quali le sale di consultazione, le mostre, le conferenze e le biblioteche;
- la quantità di materiale conservato, distribuito per tipologia, distinguendo materiale cartaceo, pergamene, mappe, sigilli, timbri, monete, fotografie, negativi, microfilm, microfiches e audiovisivi;
- la consistenza del materiale conservato, misurata in metri lineari delle scaffalature per la sua conservazione;
- i livelli di fruizione, in termini di utenti italiani e stranieri che hanno visitato gli archivi, numero di pezzi e fondi consultati, ricerche effettuate in loco e per corrispondenza, per studio e per uso amministrativo;
- la quantità di manifestazioni organizzate, quali mostre, convegni, visite guidate e lezioni;
- la dotazione di attrezzature tecniche ed informatiche per tipologia: computer, stampanti, lettori microfilm, lettori microfiches, audiovisivi, fotocopiatrici, proiettori, arredi per la conservazione eccetera;
- la dotazione di personale per funzione;
- le spese di gestione.

Per avere un ordine di grandezza della quantità di materiale archiviato, si pensi che il patrimonio conservato è pari in media a oltre 137 mila documenti cartacei e 13 mila pergamene per ciascun Archivio o Sezione.

La presenza di utenti presso gli Archivi di Stato risulta in media di oltre duemila presenze per archivio o sezione all'anno. Complessivamente, nel 2007, sono state effettuate circa 100 mila ricerche, oltre i due terzi delle quali sono svolte per motivi di studio e circa un terzo per uso amministrativo.

c) Biblioteche pubbliche statali

Le biblioteche pubbliche sono le istituzioni cui è affidato il compito di conservare e valorizzare il patrimonio librario scientifico e letterario del Paese. Il Ministero per i beni e le attività culturali realizza con cadenza annuale una rilevazione sulle biblioteche pubbliche statali, ovvero le istituzioni

bibliotecarie che – a norma del d.p.r. 5 luglio 1995, n. 417 sull'ordinamento e il funzionamento delle biblioteche governative – dipendono direttamente dall'amministrazione centrale.

In particolare, le biblioteche pubbliche statali hanno il compito di raccogliere e conservare la produzione editoriale italiana a livello nazionale e locale; conservare, accrescere e valorizzare le proprie raccolte storiche; acquisire la produzione editoriale straniera; documentare il posseduto, fornire informazioni bibliografiche e assicurare la circolazione dei documenti. Tali funzioni devono essere svolte, tenendo conto della specificità delle raccolte, delle tipologie di utenti e delle loro esigenze e del contesto territoriale in cui ciascuna biblioteca è inserita, sviluppando eventualmente le forme di cooperazione con altre biblioteche e istituzioni, al fine di realizzare un servizio bibliotecario integrato.

Le biblioteche pubbliche statali presenti sul territorio nazionale sono 46. Le regioni maggiormente rappresentate sono il Lazio e la Toscana, nelle quali si concentrano quasi la metà delle biblioteche pubbliche statali.

Tra le biblioteche pubbliche statali sono comprese le principali istituzioni bibliotecarie nazionali e la consistenza del materiale bibliografico contenuto ne testimonia la rilevanza anche in termini quantitativi.

I dati oggetto della rilevazione, disponibili a partire dal 1999, riguardano:

- la consistenza del materiale bibliografico per tipologia;
- l'attività di consultazione da parte del pubblico, in termini di numero di lettori e di opere in consultazione per tipologia;
- i servizi di prestito, in termini di numero di persone ammesse al prestito e di opere prestate, in originale e in copia, a privati e ad altre biblioteche;
- la dotazione di personale per funzione;
- le spese di gestione.

Mediamente, si calcola che a livello nazionale ciascuna biblioteca pubblica statale possieda (al 2007) oltre 530 mila volumi stampati, 160 mila opuscoli e 1.200 periodici in corso, oltre a pergamene, cinquecentine, manoscritti e incunaboli rari, microfilm e materiale fotografico, audiovisivo e multimediale.

Nel quinquennio compreso tra il 2003 e il 2007, le biblioteche statali hanno ospitato in media ogni anno oltre 1 milione e 700 mila lettori, hanno fornito in consultazione oltre 2,5 milioni di copie e hanno dato in prestito a privati circa 300 mila copie.

Per quanto riguarda la rete delle biblioteche pubbliche, in Italia è attiva un'ulteriore fonte di natura amministrativa: l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (Iccu), dipendente dal Ministero per i beni e la attività culturali. L'Istituto ha la responsabilità di indirizzare, produrre e diffondere le norme standard per la catalogazione delle diverse tipologie di materiali dai manoscritti ai documenti multimediali e, nell'ambito delle sue attività, provvede a raccogliere ed elaborare le informazioni che alimentano l'Anagrafe delle biblioteche Italiane. L'anagrafe è una base dati a carattere informativo generale, che fornisce informazioni relative ai dati anagrafici, al patrimonio, alle specializzazioni ed ai servizi relativi a quasi 13 mila biblioteche italiane di diversa appartenenza amministrativa, oltre a quelle statali.

La base dati è stata realizzata dall'Iccu, negli anni Novanta, con la collaborazione delle Regioni, delle università e delle principali istituzioni culturali. Attualmente è consultabile su Internet (<http://anagrafe.iccu.sbn.it/index.html>). Recentemente sono state rinnovate le funzionalità per la ricerca e la raccolta dei dati. Tuttavia, l'aggiornamento delle informazioni non avviene in modo sistematico, ma per spontanea iniziativa degli istituti bibliotecari che comunicano le eventuali variazioni intervenute. Obiettivo dell'Iccu è, quindi, creare le condizioni per un aggiornamento continuo e regolare dell'Anagrafe. A questo fine, in collaborazione con l'Istat, il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero per l'istruzione, l'università e la ricerca scientifica, è stato definito il set minimo di informazioni che dovrebbe essere oggetto di un aggiornamento sistematico e le modalità per

lo scambio dei dati tra le diverse base dati dei sistemi bibliotecari scolastici, universitari, regionali e di altre istituzioni.

Attualmente, tutti i dati raccolti ed elaborati statisticamente sono pubblicati dall'Iccu, nonché dall'Istat nell'*Annuario statistico italiano* e nell'annuario *Statistiche culturali* (cfr. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>).

Società italiana degli autori ed editori

La principale fonte di informazioni statistiche sugli spettacoli dal vivo e sulle attività di intrattenimento è la Società italiana degli autori ed editori (Siae). La sua funzione istituzionale è la tutela del diritto d'autore e ad essa aderiscono volontariamente autori, editori ed altri titolari di diritti d'autore, per tutelare economicamente le proprie creazioni. La Siae amministra, infatti, le "opere dell'ingegno" di circa 85 mila operatori dello spettacolo associati, tra autori e editori di radio, televisioni, produttori discografici, organizzatori di concerti e impresari teatrali, al fine di garantire che lo sfruttamento della loro produzione artistica e intellettuale avvenga nel rispetto dei diritti d'autore previsti.

Nell'ambito delle attività amministrative oggetto di convenzione con il Ministero dell'economia e delle finanze, la Siae raccoglie, elabora e pubblica annualmente informazioni di carattere statistico sul settore spettacolo dal vivo, come le rappresentazioni teatrali e musicali, le manifestazioni sportive, gli spettacoli cinematografici e gli intrattenimenti vari; nonché dati sulla vendita dei supporti fonografici e dati statistici elaborati in base al Pubblico registro cinematografico.

Nello specifico, le attività teatrali riguardano tutte le manifestazioni svolte anche al di fuori degli spazi teatrali e musicali tradizionali e comprendono gli spettacoli di prosa, il teatro dialettale, la lirica e i balletti, i concerti e gli spettacoli di musica leggera e di arte varia, gli spettacoli di burattini e marionette, nonché i saggi culturali e le altre arti dello spettacolo, compresi il teatro musicale, l'opera, l'operetta, le commedie musicali, gli spettacoli di danza, il circo, il pantomimo, e gli spettacoli pluridisciplinari.

I dati statistici pubblicati dalla Siae, distinti per tipo di spettacolo e disaggregati a livello provinciale, riguardano:

- il numero di rappresentazioni;
- il numero di biglietti venduti, per tipo di spettacolo;
- la spesa sostenuta dal pubblico.

I dati sono diffusi attraverso la pubblicazione *Annuario dello spettacolo* e sono accessibili on line all'indirizzo:

http://www.siae.it/statistica.asp?click_level=3600.0700.0100&link_page=Statistica_AnnuariDelloSpettacolo.htm&level=3600.0700.0100.

Nell'anno 2000, a seguito della soppressione dell'imposta sullo spettacolo, che rappresentava la fonte amministrativa dalla quale venivano ricavate le informazioni statistiche sul settore dello spettacolo, e in conseguenza della riorganizzazione delle competenze e delle procedure di natura fiscale in materia di attività dello spettacolo, la serie storica dei dati statistici ha subito una discontinuità che impedisce la confrontabilità dei dati nel corso degli anni e ha ridotto la quantità di informazioni disponibili, ora pubblicate in forma più aggregata rispetto al passato.

Comitato olimpico nazionale italiano

Il Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) dal 1981, con cadenza biennale, effettua un monitoraggio sistematico del settore sportivo, raccogliendo i dati sulle società sportive affiliate alle federazioni sportive nazionali ed alle discipline associate. I dati, disaggregati per ciascuna delle circa cinquecento categorie di pratica sportiva ritenute significative da ciascuna Federazione, riguardano:

- il numero di società sportive;
- i praticanti tesserati;
- gli operatori sportivi per tipologia, distinti in dirigenti societari, tecnici, ufficiali di gara, dirigenti federali e altre figure.

I dati, aggregati a livello provinciale, vengono raccolti dal Coni presso le federazioni e le discipline associate, con riferimento ad un “paniere” costituito a partire dalle categorie di pratica sportiva caratteristiche di ciascun organismo e le informazioni sono tratte dagli archivi di affiliazione e tesseramento degli organismi nazionali, costruiti e mantenuti a fini gestionali. La finalità amministrativa delle fonti dei dati condiziona la natura, i contenuti e la qualità delle informazioni raccolte; ad esempio, le variazioni nei criteri di tesseramento (nei limiti di età, l’istituzione o l’abolizione di una categoria eccetera) possono produrre discontinuità e non comparabilità dei dati statistici in serie storica. Al fine di consentire una corretta lettura e un corretto confronto dei fenomeni nel corso del tempo, il Coni, nel pubblicare i dati, fornisce agli utenti una puntuale descrizione delle categorie descrittive utilizzate.

La rilevazione del Coni presenta due indiscutibili punti di forza che la rendono la principale fonte statistica per il settore sportivo:

- la capacità di avere una *visione complessiva* della pratica sportiva organizzata e, nel contempo, un approccio analitico, che consente di apprezzare e contestualizzare i fenomeni che interessano ciascuna singola disciplina sportiva;
- l’adozione di categorie *codificate* attraverso definizioni e classificazioni puntuali, che consente il confronto con i dati prodotti nell’ambito di altre indagini, prime fra tutte quelle dell’Istat;
- l’*attenzione al dato territoriale*, a livello provinciale e regionale, che consente di effettuare analisi utili per orientare le politiche sportive a livello locale.

I dati rilevati sono pubblicati sul sito web del Coni (www.coni.it/index.php?id=5412).

Per saperne di più

3.1. Statistiche sull'istruzione

- Becker G.S. 1964. *Human capital: a theoretical and empirical analysis with special references to Education*. New York: NBER.
- Benadusi L. e A. Gandiglio. 1997. Espansione dell'istruzione ed eguaglianza delle opportunità. *Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica*, volume LI – N. 4.
- Boero G., Mc Knight A., Naylor R. e J. Smith. 2001. Graduates and graduate labour market in UK and Italy. Convegno Aiel "Qualità del processo formativo ed esiti sul mercato del lavoro". Novembre, Milano.
- Cammelli A. (a cura di). 2005. *La transizione dall'università al lavoro in Europa e in Italia*. Il Mulino, Bologna.
- Castagnaro C., Lo Conte M., Macchia M. e M. Murgia. 2003. Una soluzione in-house per le indagini Cati: il caso della Indagine Campionaria sulle Nascite. (Documenti Istat, n. 8). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/>.
- Cecchi D., Fiorio C. e M. Leonardi. 2006. Sessanta anni di istruzione scolastica in Italia, in Piga G. Marè M. (a cura di) "I 60 anni della Costituente. Regole ed Istituzioni per l'Economia". *Rivista di Politica Economica*.
- Cecchi, D., Bucci, A. e M. Bratti. 2003. "Cap.1 - Offerta di lavoro", in Lucifora, C. (a cura di), *Mercato, occupazione e salari: la ricerca sul lavoro in Italia*. Milano.
- Civardi M. 2003. Transizione università-lavoro: la definizione delle competenze. Atti del workshop organizzato dall'Università degli studi di Milano-Bicocca, Dipartimento di Metodi quantitativi per le scienze economiche ed aziendali. Padova. <http://www.cnvsu.it/>.
- Contin E. 2003. Istruzione e mercato del lavoro: il vantaggio di conseguire una laurea. Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario. Torino.
- Cutillo A., Strozza M. e P. Ungaro. 2006. Il processo di costruzione del capitale umano: analisi delle determinanti dei percorsi formativi nell'università italiana, in Conti C., Deriu F, Di Cesare M., Reynaud C., Accoranti M., Bruzzone S. (a cura di). I sensi della ricerca: interdisciplinarietà e temi di frontiera negli studi di popolazione. Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi di Popolazione, Dipartimento di Scienze demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Dicembre 1-3, Roma.
- Di Pietro G.. 2004. The determinants of university dropout in Italy: a bivariate probability model with sample selection. *Applied Economics Letters*, n. 11. <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>.
- Fabbris L., Graziani M. E. e C. Panattoni (a cura di). 2000. *Analisi delle Procedure di Correzione/Imputazione Utilizzate dall'Istat nelle Principali Indagini sulle Famiglie*, Volume I. Rapporto di ricerca, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica.

- Hartog J.. 2000. On returns to education: wandering along the hills of our land. Hiejke H. & Muysken J. (ed.), *Education and training in a knowledge-based economy*. Houndsmills: McMillan Press.
- Isfol. Rapporto Isfol. (Anni vari). <http://www.isfol.it/>.
- Istat. 2008. *Università e lavoro: orientarsi con la statistica*. Roma: Istat. (Pubblicazione divulgativa). <http://www.istat.it/lavoro/unilav/>.
- Istat. 2007. *I laureati e lo studio. Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 3).
- Istat. 2006. *I laureati e il mercato del lavoro. Inserimento professionale dei laureati. Indagine 2004*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 14).
- Istat. 2005a. *Csi 03. La classificazione Istat dei titoli di studio italiani. Anno 2003*. Istat. <http://www.istat.it>.
- Istat. 2005b. L'istruzione della popolazione al 2001. Dati definitivi del Censimento. Risultati dei censimenti. http://www.Istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050121_00.
- Istat. 2005c. *Una soluzione per la rilevazione e la codifica della Professione nelle indagini Cati*. Roma: Istat. (Contributi n.11).
- Istat. 2005d. *I diplomati universitari e il mercato del lavoro. Inserimento professionale dei diplomati universitari. Indagine 2002*. Roma: Istat. (Informazioni n. 7).
- Istat. 2003a. Lo stato dell'università. I principali indicatori. Roma: Istat. (Novità editoriali). <http://www.istat.it>.
- Istat. 2003b. *I diplomati e lo studio. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2001*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 30). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2002. *Diplomati e mercato del lavoro. Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2001*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 44).
- Istat. 2001a. *Classificazione delle professioni*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 12).
- Istat. 2001b. *Donne all'università*. Roma: Il Mulino.
- Istat. 2001c. *La domanda e l'offerta di istruzione nelle regioni italiane*. Roma: Istat. (Informazioni, n.33).
- Istat. 2001d. *Statistiche dell'istruzione universitaria*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2000. *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 28).
- Istat. 1999. *Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 29).
- Istat. 1996. *Inserimento professionale dei laureati. Indagine 1995*. Roma: Istat. (Informazioni, n.10).
- Istat. 1994a. *Indagine 1991 sugli sbocchi professionali dei laureati*. Roma: Istat. (Informazioni, n.1.)
- Istat. 1994b. *Indagine longitudinale sugli sbocchi professionali dei laureati*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 1).
- Istat. 1990. *Indagine 1989 sugli sbocchi professionali dei laureati*. Roma: Istat. (Informazioni, n.17). Istat. Scuola, università e mondo del lavoro. http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione.
- Istat. *Statistiche della scuola materna ed elementare*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Statistiche della scuola media inferiore*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Statistiche delle scuole secondarie superiori*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Statistiche dell'istruzione universitaria*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Micali A. e P. Ungaro. 1998. Il sistema di indagini ISTAT sulla transizione scuola lavoro. Giornate di studio su L'Educazione come processo permanente. Istruzione-Formazione- Riqualficazione. Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica, Volume LII, n.2-3. Aprile-Settembre 1998.
- Murgia M., Pace S. e P. Ungaro. 2002. Automated coding system: an application to the Istat school-to-work transition survey. Società Italiana di Statistica, Atti della XLI Riunione scientifica, Università di Milano Bicocca, 5-7 Giugno.
- OECD. 2008. *Education at a glance – OECD indicators*. OECD: Paris.

- Pace S., Ricci G e P. Ungaro. 2003. L'inserimento lavorativo dei giovani con titolo di studio post-obbligo. Giornate di studio sulla popolazione. Bari, gennaio.
- Pace S. e L. Verzicco. 2002. Ciclo lungo e ciclo breve: il mercato del lavoro dei titoli universitari. Lavoro e relazioni industriali, n.1. Roma. Gennaio-giugno.
- Petrillo R. e M. Strozza. 2006. Gli indicatori di mancata risposta e la codifica assistita della professione nell'indagine sull'Inserimento professionale dei laureati. Seminario "L'esperienza dei referenti del sistema informativo Sidi". Istat, Roma, 30 ottobre.
- Rossetti S. e P. Tanda. 2001. Rendimenti dell'investimento in capitale umano e mercato del lavoro. Rivista di politica economica 7-8. 159-202.
- Sorvillo M.P. e P. Ungaro. 2004. Dopo il titolo: laureati e diplomati italiani a confronto in Cammelli A. (a c. di). *La transizione dall'università al lavoro in Europa e in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Strozza M., Turchetti P. e P. Ungaro. 2004. Studiare nelle università italiane: la partecipazione, le scelte, i risultati degli studenti stranieri. Breve analisi di un decennio di trasformazioni. UCSEI – Ufficio Centrale per gli studenti esteri in Italia. Studiare da stranieri nelle università italiane.
- Ungaro P. e L. Verzicco. 2005. Misura e analisi del rendimento dei titoli di studio superiori nella fase di primo inserimento nel mondo del lavoro. XX National Conference of Labour Economics, Associazione italiana economisti del lavoro. Università degli Studi di Roma La Sapienza, Università di Roma Tre. Roma, 22-23 settembre.
- Verzicco L.. 2003. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificata: il ruolo delle risorse relazionali familiari nella fase di primo inserimento dei laureati, in Antonelli G. (a cura di) *Istruzione, economia e istituzioni*. Bologna: Il Mulino.
- <http://www.eurydice.org>
- <http://www.miur.it/>
- <http://www.oecd.org/edu>
- <http://www.unesco.org/education>
- <http://www.pubblica.istruzione.it>

3.2. Statistiche sanitarie

- Banca dati dell'Associazione italiana registri tumori.* <http://www.registri-tumori.it/cms/>
- Fortino, A., L. Lipi. *La rilevazione dei neonati attraverso la Sdo.* Roma: Ministero della salute. <http://www.ministerosalute.it/ricoveriOspedalieri/paginaInternaRicoveriOspedalieri.jsp?menu=rilevazione&id=1232&lingua=italiano>
- Istat. Health for All – Italia. <http://www.istat.it/sanita/Health/>
- Istat. Indicatori socio-sanitari regionali. <http://www.istat.it/sanita/sociosan/>
- Istat, Iss, Alteg. 2008. *I tumori negli adolescenti e nei giovani adulti.* Roma: Alteg. (8 maggio). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080508_03/
- Istat, Iss, Alteg. 2005. *Le tendenze dei tumori negli adolescenti e nei giovani adulti.* Roma: Istat. (Informazioni n. 34). <http://www.istat.it/sanita/salute/>
- Iss, Alteg. 2002. *I tumori negli adolescenti e nei giovani adulti.* Roma: Istat. (Fuori Collana) <http://www.istat.it/sanita/salute/>
- I tumori in Italia.* <http://www.tumori.net>
- Istat. 2000. *L'abortività volontaria in Italia. Tendenze e nuovi comportamenti degli anni '90.* Roma: Istat. (Informazioni n. 3). <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Istat. 1997. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia – Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi.* Roma: Istat. (Argomenti n. 9). <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Istat. *Dimissioni dagli istituti di cura in Italia.* Roma: Istat. <http://www.istat.it/sanita/salute/>
- Istat. *Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo.* Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Istat. *Le notifiche di malattie infettive in Italia.* Roma: Istat. <http://www.istat.it/sanita/salute/>
- Istat. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia.* Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo>

- Istat. *Struttura e attività degli istituti di cura*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Istat. *Sanità*, in: *Bollettino mensile di statistica*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Ministero della salute. *Attività gestionali ed economiche delle Asl e delle aziende ospedaliere*. <http://www.ministerosalute.it/servizio/sezSis.jsp>
- Ministero della salute. *Banca dati on line SDO*. <http://www.ministerosalute.it/ricoveriOspedalieri/paginaInternaRicoveriOspedalieri.jsp?menu=rilevazione&id=1232&lingua=italiano>
- Ministero della Salute: *malattie infettive e vaccinazioni*. <http://www.ministerosalute.it/malattieInfettive/malattieInfettive.jsp>
- Ministero della Salute. *Certificato di assistenza al parto (Cedap). Analisi dell'evento nascita*. <http://www.ministerosalute.it/servizio/sezSis.jsp?label=ssn>
- Ministero della salute. *Nuovo Sistema Informativo Sanitario*. <http://www.ministerosalute.it/nsis/nsis.jsp>
- Ministero della salute. *Personale delle Asl e degli istituti di cura pubblici*. <http://www.ministerosalute.it/servizio/sezSis.jsp>
- Ministero della salute. *Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero – Dati Sdo*. Roma: Ministero della salute.
- Ministero della salute. *Relazione del Ministro della Salute sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza*. www.ministerosalute.it
- Ministero della salute. <http://www.ministerosalute.it/ricoveriOspedalieri/paginaInternaRicoveriOspedalieri.jsp?menu=rilevazione&id=1232&lingua=italiano>
- Ministero della salute. *Studi e dossier*. Roma: Ministero della salute. <http://www.ministerosalute.it/ricoveriOspedalieri/paginaInternaRicoveriOspedalieri.jsp?menu=rilevazione&id=1232&lingua=italiano>
- Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane. *Rapporto Osservasalute: stato di salute e qualità dell'assistenza nelle regioni italiane*. Roma. <http://www.osservasalute.it>
- Regione Campania, Università di Napoli Federico II. *Rapporto sulla natalità in Campania*. <http://www.epicentro.iss.it>
- Regione Emilia-Romagna, Direzione generale sanità e politiche sociali. *La nascita in Emilia Romagna. Rapporto sui dati del Certificato di assistenza al parto (Cedap)*. <http://www.saperidoc.it>
- Regione Lazio, Agenzia di Sanità Pubblica. *Le nascite nel Lazio*. <http://www.epicentro.iss.it>

3.3. Statistiche sull'assistenza

- Istat. 2008. L'indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei Comuni, Anno 2005. *Statistiche in breve* (26 giugno). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/
- Istat. 2008. L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia – Anno 2005. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/dataset/20081028_00/
- Istat. 2007. L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia – Anno 2004. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/dataset/20070504_00/
- Istat. 2007. La seconda indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei Comuni, Anno 2004. *Statistiche in breve*. (4 aprile). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/
- Istat. 2006. L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia – Anno 2003. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/dataset/20060301_01/
- Istat. 2005. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto. Anno 2001*. (Informazioni n. 18). <http://www.istat.it/dati/catalogo>
- Istat. 2005. L'assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia – Anno 2002. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/dataset/20051014_00/
- Istat. 2005. *Gli interventi e i servizi sociali delle Amministrazioni provinciali. Anni 2002-2003* (Tavole di dati). http://www.istat.it/dati/dataset/20050808_00/

- Istat. 2005. La prima indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali dei Comuni, Anno 2003. *Statistiche in breve e tavole statistiche* (2 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/
- Istat. 2004. *I presidi residenziali socio-assistenziali, Anno 1999. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani.* (Argomenti n. 23). Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2004. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto. Anno 2000.* (Informazioni n. 14). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2004. *Gli interventi e i servizi sociali delle Amministrazioni provinciali. Anno 2001.* (Informazioni n. 35). Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2003. *L'assistenza residenziale in Italia: regioni a confronto. Anno 1999.* Roma: Istat. (Informazioni n. 4). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>

3.4. Statistiche giudiziarie

- Corrado, S. 1993. *Statistica giudiziaria.* Rimini: Maggioli editore.
- Istat. 2009. La Corte di cassazione: Anni 2002-2006. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. 2008a. *Evoluzione e nuove tendenze dell'instabilità coniugale.* Roma: Istat. (Argomenti, n. 34). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2008b. L'affidamento dei figli minori nelle separazioni e nei divorzi: Anno 2006. *Statistiche in breve* (6 agosto). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. 2008c. L'attività notarile: Anni 1997-2006. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. 2008d. Procedimenti giudiziari civili e provvedimenti vari: Anni 2005-2006. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. 2008e. Statistica dei suicidi e dei tentativi di suicidio. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. 2008f. Incidenti stradali: Anno 2007. *Statistiche in breve* (20 novembre). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. 2007a. Separazioni e divorzi in Italia: Anno 2005. *Statistiche in breve* (26 giugno). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. 2007b. Incidenti stradali: Anno 2006. *Novità editoriali* (11 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. 2006a. Le domande di adozione. Anno 2003. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. 2006b. Le cause di lavoro, previdenza e assistenza in Italia. Anni 2000-2004. *Statistiche in breve* (16 maggio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Mipa. 2006c. *Ritardi della giustizia civile e ricadute sul sistema economico.* Roma: Istat. (Quaderni del Mipa, n. 13). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2006d. *Incidenti stradali: Anno 2005.* *Statistiche in breve* (27 novembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- M. Albani. 2006e. *La nuova procedura per il trattamento dei dati dell'indagine Istat sulla criminalità.* (Documenti Istat n.18). <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2006.html>.
- Istat. 2005a. Affidamento dei figli minori nelle separazioni e nei divorzi: Anno 2003. *Statistiche in breve* (6 luglio). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Istat. 2005b. Le compravendite immobiliari. Anno 2003. *Statistiche in breve* (28 dicembre). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- M. Broccoli. 2005c. *Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative.* (Contributi Istat n. 5). http://www.istat.it/dati/pubbsci/contributi/Contr_anno2005.htm.

- Istat. 2004a. Separazioni, divorzi e affidamento dei minori: Anno 2002. *Statistiche in breve* (2 luglio). http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/.
- Broccoli, M., C. Giovannelli, L. Quattrociochi, A. Urbano, M. Venturi. 2004b. *Il fattore territorio nel controllo di processo nelle statistiche socio-demografiche*. <http://www.istat.it/istat/eventi/conferenze/sestaconf/>.
- Istat. 2004c. *Durate e funzionalità del processo civile dopo la riforma del giudice unico di primo grado: Anni 2001-2002*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 32). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2003a. I fallimenti in Italia: Anno 2001. *Statistiche in breve* (23 giugno). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2003b. *Il rapporto dei cittadini con la giustizia civile: Coinvolgimento nelle cause civili e forme alternative di risoluzione*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 35) in <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2003c. *L'attività dei tribunali per i minorenni in materia civile: Anno 2001*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 17). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2003d. *Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 19) <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2003e. *La criminalità minorile nei grandi centri urbani: Anno 2001*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 33). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2002. *L'attività notarile: Anno 2001. Statistiche in breve* (13 novembre).
- Istat. 2001a. *La giustizia civile in Italia: funzionalità e processo di riforma*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 3)
- Istat. 2001b. *L'instabilità coniugale in Italia: evoluzione e aspetti strutturali*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 7). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. 2001c. *Devianza e disagio minorile: caratteristiche e aspetti giudiziari*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 21).
- Istat. 2001d. *L'attività notarile: Anni 1998-1999*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 43).
- Istat. 1997. *Gli incidenti stradali negli anni '90: rischio e sicurezza sulle strade italiane*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 7).
- Istat. Delitti denunciati. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. Fallimenti dichiarati, fallimenti chiusi e protesti. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. *Matrimoni, separazioni e divorzi*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. Minorenni denunciati. <http://www.istat.it/dati/dataset/>.
- Istat. *Statistiche giudiziarie civili*. Roma: Istat. (Annuari) <http://www.istat.it/dati/catalogo/>
- Istat. *Statistiche giudiziarie penali*. Roma: Istat. (Annuari) <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Statistica degli incidenti stradali*. Roma: Istat. (Informazioni) <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2004d. *La sicurezza dei cittadini. Reati vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 18). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat, Mipa. 2004e. *Sistemi giudiziari e statistiche in Europa - Indicatori di funzionamento e statistiche ufficiali: un confronto tra paesi europei*. Roma: Istat. (Quaderni del Mipa, n. 9) <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Annuario statistico italiano*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. *Bollettino mensile di statistica*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia. <http://giustiziaincifre.istat.it/>.
- Istat. Sistema di Indicatori Territoriali. <http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm>.
- Istat. Sistema Informativo sulla Qualità dei Processi Statistici. <http://siqua.istat.it/SIQual/index.jsp>.

3.5. Statistiche culturali

- Bodo C., e C. Spada (a cura di). 2004. *Rapporto sull'economia della cultura in Italia 1990-2000*. Associazione per l'Economia della Cultura. Bologna: Il Mulino.
- Centro studi TCI. 2008. *L'annuario del turismo e della cultura 2008*. Firenze: Giunti Editore.
- Coni e Censis Servizi. 2008. *1° Rapporto sport & società*. Roma.
http://www.coni.it/fileadmin/ops2008/SINTESI_SPORT_SOCIETA.pdf.
- European Commission. 2007. *Eurobarometer survey on cultural values within Europe*. Luxembourg: Eurostat, European Commission. http://culturaincifre.istat.it/sito/varie/barometer_en.pdf.
- European Group on Museum Statistics EGMUS. 2004. *A Guide to European Museum Statistics*. Berlin: Materialien aus dem Institut für Museumskunde.
http://culturaincifre.istat.it/sito/musei/Guide_to_European_Museum.pdf.
- Eurostat. 2007. *Cultural statistics*. Luxembourg: Eurostat, European Commission.
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-77-07-296/EN/KS-77-07-296-EN.PDF.
- Istat. *Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – Risorse culturali*.
<http://www.istat.it/ambiente/contesto/incipit/culturali.html>.
- Istat. *Un sito per le statistiche culturali – Cultura in cifre*. <http://culturaincifre.istat.it/>.
- Istat. 2008. *La produzione libraria, anno 2006*. http://www.istat.it/dati/dataset/20080415_00/.
- Istat. 2008. *Statistiche culturali. Anno 2006*. Roma: Istat. (Annuari n. 46).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2008. *Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero. Anno 2006*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 6). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2007. *La lettura di libri in Italia*. Roma: Istat. (Statistiche in breve).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- Istat. 2002. *Le statistiche culturali in Europa*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/>.
- J.C. Gordon, e H. Beilby-Orrin. 2007. *International Measurement of the Economic and Social Importance of Culture*. Paris: Oecd (STD/NAFS-2007-1). <http://www.oecd.org/dataoecd/26/51/37257281.pdf>.
- Ministero per i beni e le attività culturali. 2008. Vitranò S. (a cura di). *Statistiche Culturali. Anno 2006*. Roma: Ufficio di Statistica Mibac. <http://www.sistan.beniculturali.it/Pubblicazioni.htm>.
- Morrone. A. 2006. *Guidelines for measuring cultural participation*. Montreal: UNESCO Institute for Statistics. http://www.uis.unesco.org/template/pdf/cscl/framework/CUL_particip.pdf.
- Siae. 2008. *Annuario dello Spettacolo 2007*. Roma: Società Italiana degli Autori ed Editori.
http://www.siae.it/statistica.asp?link_page=Statistica_AnnuariDelloSpettacolo.htm&open_menu=yes.
- Unesco. 2008. *The 2009 Unesco Framework for Cultural Statistics. Draft*. Montreal: Unesco Institute for Statistics. http://www.uis.unesco.org/template/pdf/cscl/framework/draftdoc_EN.pdf.

Norme, regolamenti e raccomandazioni

3.1. Statistiche sull'istruzione

Regolamento (Ce) N. 452/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 relativo alla produzione e allo sviluppo di statistiche sull'istruzione e sull'apprendimento permanente. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:145:0227:0233:IT:PDF>.

3.2. Statistiche sanitarie

Italia. Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. Decreto ministeriale del 18 dicembre 2008. Aggiornamento dei sistemi di classificazione adottati per la codifica delle informazioni cliniche contenute nella scheda di dimissione ospedaliera e per la remunerazione delle prestazioni ospedaliere.

Italia. Ministero della salute. Decreto ministeriale n. 349 del 16 luglio 2001. Regolamento recante Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla nati-mortalità ed ai nati affetti da malformazioni.

Italia. Ministero della Salute. Decreto ministeriale del 27 ottobre 2000. Regolamento recante norme concernenti l'aggiornamento della disciplina del flusso informativo sui dimessi dagli istituti di ricovero pubblici e privati.

Italia. Ministero della salute. Decreto ministeriale del 15 aprile 1994. Determinazione dei criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera.

Italia. Ministero della salute. Decreto ministeriale del 26 luglio 1993. Disciplina del flusso informativo sui dimessi dagli Istituti di ricovero pubblici e privati.

Italia. Ministero della salute. Decreto ministeriale del 28 dicembre 1991. Istituzione della scheda di dimissione ospedaliera.

Italia. Ministero della salute. Decreto ministeriale del 15 dicembre 1990. Sistema informativo delle malattie infettive e diffuse.

Italia. Ministero della salute. Linee guida 6 giugno 2002 per la codifica delle informazioni cliniche presenti nella scheda di dimissione ospedaliera (Sdo).

Italia. Ministero della salute. Linee guida 17 giugno 1992 per la compilazione, la codifica e la gestione della Scheda di dimissione Ospedaliera istituita ex D.M. 28/12/1991.

Italia. Parlamento. L. 22 maggio 1978 n. 194. Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

3.3. Statistiche sull'assistenza

Italia. Parlamento. Legge 8 novembre 2000, n. 328. Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. (<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00328l.htm>).

3.4. Statistiche giudiziarie

- Italia. Parlamento. D.L. 23 maggio 2008, n. 92. Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo 12 settembre 2007, n. 169. Disposizioni integrative e correttive al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, nonché al decreto legislativo 9 gennaio 2006, n. 5, in materia di disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'articolo 1, commi 5, 5-bis e 6, della Legge 14 maggio 2005, n. 80.
- Italia. Parlamento. D.L. 3 agosto 2007 n. 117. Disposizioni urgenti modificative del codice della strada per incrementare i livelli di sicurezza nella circolazione.
- Italia. Parlamento. Legge 21 febbraio 2006, n. 102. Disposizioni in materia di conseguenze derivanti da incidenti stradali.
- Italia. Parlamento. Legge 8 febbraio 2006, n. 54. Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli.
- Italia. Parlamento. Legge 31 luglio 2005, n. 155. Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 luglio 2005, n. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo 20 febbraio 2004, n. 56. Attuazione della direttiva 2001/97/CE in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi da attività illecite.
- Italia. Parlamento. Legge 1° agosto 2003, n. 214. Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada.
- Italia. Parlamento. Legge 21 luglio 2000, n. 205. Disposizioni in materia di giustizia amministrativa.
- Istat. Presidenza della Repubblica. D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230. Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507. Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1999, n. 205.
- Italia. Parlamento. Legge 16 dicembre 1999, n. 479. Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 80. Nuove disposizioni in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, di giurisdizione nelle controversie di lavoro e di giurisdizione amministrativa, emanate in attuazione dell'articolo 11, comma 4, della Legge 15 marzo 1997, n. 59.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51. Norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo del 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo codice della strada.
- Italia. Parlamento. Legge 21 novembre 1991, n. 374. Istituzione del giudice di pace.
- Italia. Parlamento. Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322. Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400.
- Italia. Parlamento. Legge 4 maggio 1983, n. 184. Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori.
- Italia. Parlamento. Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà. Legge 26 luglio 1975, n. 354.
- Italia. Parlamento. Legge 11 agosto 1973, n. 533. Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie.

Italia. Parlamento. Legge 6 dicembre 1971, n. 1034. Istituzione dei Tribunali amministrativi regionali (Tar).

Italia. Parlamento. Legge 1° dicembre 1970, n. 898. Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (divorzio).

3.5. Statistiche culturali

Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. Codice dei beni culturali e del paesaggio. D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. <http://www.beniculturali.it/pdf/codice2008.pdf>.

Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. Normativa di settore relativa a: beni archeologici; beni artistici e storici; beni archivistici; beni librari; architettura ed arte contemporanea; architettonici e paesaggistici; cinema; teatro, musica, lirica, danza e circhi.
<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Normativa/Norme/index.html>.

Glossari e classificazioni

3.1. Statistiche sull'istruzione

ISCED 1997. International Standard Classification of Education.

www.unesco.org/education/information/nfsunesco/doc/isced_1997.htm - 123k.

3.3. Statistiche sull'assistenza

<http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/>.

3.4 Statistiche giudiziarie

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/Glossario.jsp?co=10>

3.5. Statistiche culturali

Unesco, Institute for Statistics. *Technical guides, Questionnaires and Glossary.*
http://www.uis.unesco.org/ev.php?URL_ID=5212&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.

EGMUS - The European Group on Museum Statistics.

<http://www.egmus.eu/index.php?id=11&L=0&STIL=0>

Istat. *Cultura in cifre. Definizioni e classificazioni.* <http://culturaincifre.istat.it/>.

Coni. *Documenti sulle metodologie statistiche per lo sport.* (LISPO: Classificazione delle attività sportive praticate in Italia; CILS: Lista internazionale degli sport per l'armonizzazione delle statistiche sportive). http://coni.it/index.php?metodologie_statisti.

Capitolo 4

Indagini campionarie sulle famiglie

4.1 Caratteristiche generali e qualità delle indagini sociali campionarie

Gran parte delle informazioni sulle caratteristiche e sull'evoluzione dei fenomeni sociali provengono da indagini effettuate su famiglie e individui. In tale contesto, l'indagine più ampia è rappresentata dal censimento della popolazione che, tuttavia, non consente di esplorare in modo approfondito tematiche specifiche. Da un lato, la natura particolare di una indagine come il censimento della popolazione necessita, infatti, di una mole di lavoro così rilevante e costi così elevati da non consentirne l'effettuazione per soddisfare ogni esigenza conoscitiva; dall'altro, l'esplorazione di alcuni fenomeni necessita di particolari metodologie e tecniche di rilevazione che possono essere non compatibili con gli strumenti utilizzabili nei censimenti. Affiancate al censimento della popolazione, l'Istat conduce, quindi, una serie di indagini campionarie con l'obiettivo di fornire un quadro, il più possibile completo, della situazione sociale e delle condizioni di vita del Paese.

Dagli inizi degli anni Novanta, le indagini sociali hanno sperimentato una profonda riorganizzazione con l'obiettivo di migliorarne la qualità e ampliarne i contenuti informativi. Tutto il processo di indagine, ovvero il modo di effettuare, controllare e monitorare ciascuna delle operazioni che portano dalla identificazione del fabbisogno informativo alla realizzazione delle stime finali, è stato investito da questa trasformazione che ha portato a un notevole incremento della qualità complessiva delle indagini e delle stime da queste prodotte. Aspetti quali la formazione degli intervistatori, il monitoraggio dell'attività di rilevazione, l'introduzione di tecniche di intervista assistite da computer, l'adozione di metodologie e tecniche per il controllo della coerenza dei dati raccolti e per la loro correzione, il progressivo aumento del livello di informatizzazione delle procedure, l'aumento dell'accuratezza delle stime, sono ormai caratteristiche standard delle indagini dell'Istat, sia campionarie sia totali. È, ormai, divenuta consuetudine accompagnare la diffusione dei dati statistici con indicatori di qualità e con altre informazioni a supporto in modo da consentire una lettura più approfondita e pertinente dei dati prodotti da ciascuna indagine.

Per quanto riguarda le indagini campionarie, la metodologia statistica e la teoria dei campioni consentono di estendere, con un prefissato livello di precisione, i risultati ottenuti dallo studio delle

Il presente capitolo è stato curato da E. Arcaleni ed è stato redatto da: C. Ceccarelli (par. 4.1), M. Di Marco (par. 4.5), R. Fraboni (par. 4.2.5), C. Freguja (par. 4.2), L. Gargiulo (par. 4.2.2 ad esclusione del par. L'indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità), S. Gazzelloni (par. 4.3 ad esclusione del par. L'indagine campionaria sulle professioni), A. Morrone (par. 4.2.3), M.G. Muratore (par. 4.2.4), S. Orsini (par. 4.2.1), N. Pannuzi (par. 4.4), M. Perez (par. 4.2.7), M.C.Romano (par. 4.2.6), P. Scalisi (par. L'indagine campionaria sulle professioni), G. Sebastiani (par. L'indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità).

caratteristiche del campione a tutta la popolazione oggetto di indagine. In particolare, se il piano di campionamento prevede l'intervista di un individuo ogni 1.000 della popolazione in questione, ogni individuo intervistato rappresenta, oltre se stesso, anche gli altri 999 che per il meccanismo di campionamento non sono stati intervistati. In questo caso, il "peso teorico" di ciascun individuo campione è pari a 1.000 ed è assegnato dal piano di campionamento. Tutto questo è possibile se gli individui che entrano a far parte del campione sono selezionati in modo casuale dalla popolazione di riferimento.

Limitare l'osservazione soltanto a una parte della popolazione offre la possibilità di risparmiare tempo e risorse economiche e, al tempo stesso, di curare con opportune tecniche il momento della raccolta dell'informazione presso i rispondenti. In tal modo l'Istat realizza indagini specifiche e con caratteristiche differenziate a seconda del fenomeno indagato. Come vedremo nel corso del presente capitolo, ad esempio, l'indagine sui consumi delle famiglie viene condotta con cadenza e con strumenti differenti rispetto alla rilevazione sulle forze di lavoro, rispetto all'indagine su viaggi e vacanze, rispetto all'indagine sugli aspetti della vita quotidiana e così via. La statistica, in generale, e la metodologia di indagine, in particolare, offrono la possibilità di costruire in modo adeguato gli strumenti necessari alla realizzazione di indagini a seconda delle specifiche esigenze da soddisfare.

Un elemento che gioca un ruolo fondamentale nella progettazione di un qualsiasi disegno di campionamento¹ è la *pianificazione dei domini di studio*. Nelle indagini relative alle condizioni di vita del Paese, è, infatti, necessario analizzare i fenomeni tenendo in considerazione le diverse realtà territoriali. In generale, le principali indagini campionarie sulle famiglie forniscono stime per i seguenti livelli territoriali:

- a) l'intero territorio nazionale;
- b) le cinque ripartizioni geografiche: Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud, Isole;
- c) le regioni (e le province autonome di Trento e Bolzano);
- d) sei aree basate sulla tipologia sociodemografica dei comuni: comuni centro dell'area metropolitana, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana, comuni fino a 2.000 abitanti, comuni da 2.001 a 10.000 abitanti, comuni da 10.001 a 50.000 abitanti, comuni oltre 50.000 abitanti.

L'indagine sulle forze di lavoro e quella sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, invece, sono in grado di fornire stime con un maggiore dettaglio territoriale. In particolare, la prima fornisce stime a livello provinciale, mentre la seconda, nell'edizione del 2004-2005, è disegnata per stime a livello di 68 macroaree sub-regionali, costituite da opportune aggregazioni di aziende sanitarie locali. Nell'indagine multiscopo su viaggi e vacanze il riferimento territoriale minimo è alle tre grandi aree: Nord, Centro e Mezzogiorno.

Una volta deciso a priori a quale livello di dettaglio territoriale si dovranno produrre le stime, quale precisione queste dovranno avere e quali costi si è in grado di sostenere, si possono definire le principali caratteristiche del disegno di campionamento. Nella quantificazione dei costi gioca un ruolo fondamentale anche la [tecnica di rilevazione](#) adottata: costi più elevati sono associati a tecniche di rilevazione con intervista faccia a faccia, sia con metodo tradizionale (Papi - Paper and Pencil Interview), sia, e ancor di più, se assistite da computer (Capi - Computer Assisted Personal Interview), rispetto a quelle condotte per via telefonica (Cati - Computer Assisted Telephone Interview) o a quelle autocompilate in cui l'intervistato compila autonomamente il questionario senza la presenza dell'intervistatore.

Per fare in modo che le differenti realtà territoriali siano opportunamente rappresentate, si utilizza generalmente un campionamento a due stadi: le unità di primo stadio sono i comuni mentre quelle di secondo stadio sono le famiglie. Per aumentare il grado di precisione delle stime a parità di dimensione

¹ Per disegno di campionamento si intende l'insieme delle metodologie e delle procedure che portano alla definizione del campione da intervistare e dell'insieme degli stimatori da utilizzare per la produzione delle stime.

del campione, si stratificano le unità di primo stadio (i comuni) all'interno dei domini di studio. All'interno di ogni dominio pianificato, ad esempio la regione, si definiscono gruppi (strati) di comuni con analoga dimensione demografica. In tal modo si determinano strati con comuni molto grandi, strati con comuni un po' più piccoli e così via. Il numero di comuni che entra in ogni strato è quantificato in funzione di una soglia di popolazione prefissata.² Così facendo, si possono generare strati composti da un solo comune (con popolazione superiore alla soglia predetta), i cosiddetti "autorappresentativi" (Ar) che entrano necessariamente a far parte del campione, essendo unici nel proprio strato. Per contro, i comuni appartenenti agli strati composti da più comuni sono chiamati "non autorappresentativi" (Nar). Da questi, viene estratto un numero opportuno di comuni (deciso in fase di progettazione del disegno campionario) con probabilità proporzionale alla loro dimensione demografica.

Una volta identificati i comuni campione, dalle loro liste anagrafiche sono estratte in modo casuale³ le famiglie che saranno oggetto di intervista e che compongono il campione teorico.

La decisione di pianificare determinati domini di studio piuttosto che altri viene dettata da considerazioni specifiche e differenti da indagine a indagine. Per alcune di esse, la dimensione campionaria deriva da regolamenti dell'Unione europea che mirano a una armonizzazione delle indagini per renderle comparabili tra i Paesi membri. Ad esempio, la Rilevazione continua sulle forze di lavoro deve rispettare alcuni vincoli ([regolamento comunitario n. 577 del 1998](#)) che, imponendo il grado di precisione che le stime dei principali indicatori del mercato del lavoro devono avere rispetto ai vari domini di studio, condizionano la numerosità campionaria. Nel caso dell'indagine su reddito e condizioni di vita (Eu-Silc), il regolamento prevede la dimensione effettiva minima da rispettare nel caso in cui si consideri un campione casuale semplice. Per la determinazione della dimensione del campione finale, la numerosità minima effettiva stabilita per regolamento va moltiplicata per il *deff*,⁴ per tener conto della complessità del disegno, e divisa per il tasso di risposta atteso. Nel caso, infine, dell'attuale edizione dell'indagine sui consumi delle famiglie (rinnovata nel 1997), non essendoci alcun regolamento comunitario, la dimensione campionaria è stata fissata in base ai domini di studio (regioni) e al grado di precisione delle stime desunti dall'indagine precedente.

Il disegno di campionamento è composto da due parti, la prima riferita al modo in cui il campione viene formato e la seconda al modo in cui è possibile attribuire le informazioni rilevate dal campione a tutta la popolazione di riferimento, ossia come sono costruite le stime. In genere, le indagini dell'Istat producono stime riferite alla media o al valore complessivo delle variabili rilevate dall'indagine. La teoria statistica ha individuato in quello prodotto da Horvitz e Thompson il miglior stimatore da utilizzare in questi casi.⁵ Rispetto al campione teorico, lo stimatore in questione assegna un coefficiente di riporto all'universo, denominato "diretto", ad ognuna delle unità presenti nel campione, tenendo conto della differente probabilità che ogni unità statistica della popolazione ha di essere inclusa nel campione. Tale coefficiente (o peso) è pari all'inverso della probabilità di inclusione associata a ognuna delle unità statistiche presenti nel campione.

Determinato tale coefficiente, che deriva dal piano di campionamento adottato, bisogna affrontare il problema delle mancate risposte totali,⁶ per il cui contenimento si è agito soprattutto nella fase di raccolta delle informazioni.⁷ Tra le iniziative divenute ormai patrimonio di tutte le indagini sulle famiglie si segnala: l'invio alle famiglie campione di una lettera informativa, a firma del presidente, al fine di preannunciare il

² All'interno di ogni dominio, si ordinano i comuni in senso decrescente rispetto alla loro dimensione demografica. Il primo strato è composto dai comuni il cui ammontare di popolazione supera la soglia prefissata.

³ In realtà, per agevolare l'estrazione da parte dei comuni si utilizza una estrazione sistematica secondo un "passo di estrazione" (dato dal rapporto tra il numero di famiglie in anagrafe, al netto delle convivenze istituzionali, e il numero di famiglie da estrarre) a partire da una famiglia scelta a caso tra la prima e quella corrispondente al "passo di estrazione". Per aumentare la casualità e la rappresentatività, si richiede al comune di ordinare le liste anagrafiche secondo l'alfabetico di via e la zona di circolazione.

⁴ Il *deff* è definito come il rapporto tra la varianza dello stimatore secondo il piano di campionamento utilizzato (nel caso di indagini su famiglie e individui dell'Istat il disegno è a due stadi, con le unità di primo stadio stratificate) e della varianza dello stesso stimatore ottenuta utilizzando un campione casuale semplice.

⁵ Cfr. Horvitz e Thompson 1952; Kish 1965; Cochran 1977; Brewer e Hanif 1983.

⁶ Si fa riferimento, in pratica, a coloro che non hanno partecipato all'indagine pur facendo parte del campione.

⁷ Cfr. Istat 1989; Istat 2000.

loro coinvolgimento nell'indagine;⁸ istruzioni particolareggiate e differenziate alla rete di rilevazione affinché gli intervistatori siano più "coinvolgenti" e "rassicuranti" nei confronti delle famiglie campione in funzione delle diverse specificità di ciascuna indagine;⁹ effettuazione di più tentativi di contatto in orari e giorni differenti per aumentare la probabilità di trovare coloro che risultano assenti al momento dell'intervista; predisposizione di indicatori specifici per il monitoraggio delle operazioni di raccolta dati. In tal senso, gli indicatori di monitoraggio sono uno strumento essenziale non soltanto perché consentono il controllo dell'andamento dell'indagine nella sua fase più delicata ma, soprattutto, per porre in essere i correttivi necessari qualora il processo di rilevazione abbia una qualche disfunzione. Gli interventi possono essere di vario tipo e dipendono dalla tecnica di rilevazione utilizzata.

Malgrado tutti gli sforzi effettuati per prevenire le mancate risposte totali, il campione teorico non viene mai intervistato per intero ed è più piccolo di quello progettato. L'effetto immediato è l'aumento dell'errore campionario delle stime o, in altri termini, la riduzione della precisione. Le stime sono ancor meno precise quando il modo in cui si manifesta la mancata risposta totale non è casuale, ovvero quando coloro che non rispondono hanno caratteristiche particolari legate al fenomeno oggetto di indagine.¹⁰

Per attenuare l'effetto della mancata risposta totale sulle stime, si costruiscono dei correttori, denominati "correttori per mancata risposta", che hanno il compito di riproporzionare il campione realizzato rispetto a quello teorico. Moltiplicando il peso diretto per il correttore di mancata risposta si ottiene il coefficiente di riporto all'universo corretto per mancata risposta. L'ipotesi alla base per il calcolo di tali correttori è che il comportamento dei non rispondenti sia identico a quello dei rispondenti; in altri termini, la non risposta è ipotizzata indipendente dall'oggetto dell'indagine.

Per aumentare l'accuratezza delle stime prodotte dall'indagine, si ricorre alla metodologia degli stimatori calibrati che, tramite l'uso di informazioni provenienti da fonti esterne all'indagine, fanno sì che le stime prodotte si avvicinino il più possibile al valore vero (ma ignoto) oggetto di stima.¹¹ Tale metodologia produce i coefficienti di riporto all'universo finali come risultato di un processo iterativo che vincola le stime prodotte dall'indagine a informazioni esterne ritenute affidabili, i totali noti. La scelta delle informazioni esterne da utilizzare è condizionata dall'aver rilevato nell'indagine le stesse informazioni (ad esempio, nelle indagini sulle famiglie, in genere, si vincolano le stime finali alla popolazione residente per regione, sesso e classi d'età). Il processo di minimizzazione, se arriva a convergenza, fa sì che le stime campionarie calcolate utilizzando i coefficienti di riporto finali riproducano i totali noti (nell'esempio precedente, la popolazione per regione, sesso e classe d'età).

Costruite le stime, l'atto conclusivo è il calcolo degli errori campionari che, nelle indagini dell'Istat, accompagnano i principali indicatori dei fenomeni oggetto di indagine. Per le variabili qualitative, si utilizzano modelli statistici per la presentazione sintetica degli errori campionari con i quali è possibile calcolare l'errore campionario di una qualsiasi stima di un totale prodotta dall'indagine.

4.2 L'informazione statistica in campo sociale: l'approdo al Sistema di indagini sociali multiscopo

Per decenni, in Italia, come del resto nella maggior parte dei paesi, il ruolo attribuito all'informazione statistica si è legato all'idea di un sistema completamente incentrato sui bisogni

⁸ La lettera informativa firmata dal Presidente dell'Istat illustra le principali finalità dell'indagine nonché i riferimenti normativi che regolano il Programma statistico nazionale e la tutela della riservatezza delle informazioni fornite.

⁹ In indagini che rilevano temi e aspetti molto particolari della vita dei cittadini, come quelli sulle violenze subite, i rilevatori vengono formati in modo specifico, grazie al supporto di psicologi, proprio per favorire l'intervista appena avuto il contatto con la persona da intervistare.

¹⁰ La mancata risposta non è casuale quando il rispondere o meno è condizionato dall'obiettivo conoscitivo dell'indagine. In altri termini quando le unità che si sottraggono all'intervista rappresentano un gruppo individuabile grazie alle modalità di una o più variabili dell'indagine. Si pensi, ad esempio, al caso in cui orari troppo rigidi di svolgimento delle interviste impediscano di rintracciare al proprio domicilio le persone che praticano particolari di lavoro. In questi casi, la riduzione della precisione delle stime è dovuta, a parità di altre circostanze, all'aumento della distorsione del campione effettivo.

¹¹ Cfr. Deville e Särndal 1992; Särndal et al. 1992; Singh e Mohl 1996.

dell'amministrazione e sull'azione economica dei governi.¹² Nonostante già nei primi anni Cinquanta si cominciasse ad avvertire l'inadeguatezza dell'ordinamento statistico a seguire le trasformazioni sociali, bisogna aspettare ancora qualche decennio affinché maturi la consapevolezza che gli indicatori tradizionali non sono più sufficienti a rappresentare la realtà sociale.¹³ In questo lungo periodo, l'Istat rafforza le statistiche di fonte amministrativa, si impegna sulla costruzione dei conti economici nazionali, prendono avvio le indagini sulle forze di lavoro e sui consumi delle famiglie in un'ottica fondamentalmente economica.

A partire dagli anni Settanta – anche se, dapprima, solo attraverso qualche indagine che si concentra sulle tematiche piuttosto che sui soggetti (ad esempio l'indagine sulle letture e quella sulla mortalità feto-infantile) – la marginalità delle statistiche si attenua progressivamente, in sintonia con l'espansione dell'intervento pubblico in ambito sociale e della nuova domanda di qualità della vita espressa dai cittadini. In altri termini, inizia a svilupparsi quel processo che, nella società contemporanea, attribuirà all'informazione la dignità di bene pubblico, “cioè un bene di cui tutti possono appropriarsi per meglio amministrare i propri affari; una condizione irrinunciabile per l'azione, la decisione, la scelta in un ambiente complesso, composto di svariate alternative possibili, alle quali si associano costi e rendimenti diversi”.¹⁴

Nel corso degli anni Ottanta si assiste a una crescita esponenziale dell'informazione statistica in campo sociale e vengono varate le indagini multiscopo sulle famiglie che, progressivamente, si configurano come un vero e proprio sistema di indagini sociali. Le rilevazioni si ampliano e si arricchiscono di nuovi contenuti, ponendo in primo piano la qualità della vita dei cittadini. Le informazioni sugli individui vengono integrate con quelle relative al gruppo familiare, alle reti parentali e al contesto sociale più ampio, mentre il genere e la generazione divengono informazioni irrinunciabili per affrontare l'analisi dei fenomeni.

Una crescente sensibilità alla variabilità – oltre che all'intensità – dei fenomeni rafforza la necessità di disporre di informazioni a un dettaglio territoriale il più possibile minuto, in modo da mettere a disposizione delle amministrazioni locali le informazioni necessarie per orientare e valutare la propria azione politica.

Si conferisce maggiore attenzione al “sommerso”, a tutti quei fenomeni, cioè, che non trovano espressione attraverso i metodi tradizionali di rilevazione (il lavoro sommerso, le reti di aiuto informale, le vittime dei fatti delittuosi, gli incidenti domestici eccetera), mentre la necessità di valutare i cambiamenti che si producono nelle condizioni di vita e l'influenza che, su queste condizioni, è esercitata dalle politiche pubbliche spinge, negli anni Novanta, all'avvio, anche in Italia, del panel europeo sulle famiglie (Echp – European Community Household Panel),¹⁵ la prima indagine campionaria longitudinale italiana, che aveva l'intento di mettere in luce i meccanismi che producono – e riproducono – le situazioni di disagio economico-sociale. Nel giugno del 1999 i direttori delle statistiche sociali dei paesi membri dell'Unione europea decisero che il panel europeo, che era stato condotto a partire dal 1994, sarebbe stato sostituito da un nuovo strumento al fine di aggiornarne i contenuti informativi e garantire un'adeguata tempestività dei dati. Tale decisione si è tradotta nella definizione di un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio¹⁶ per la produzione di statistiche sul reddito e le condizioni di vita che, in Italia, ha dato avvio dal 2004 all'indagine annuale Eu-Silc (European Statistics on Income and Living Conditions).¹⁷

¹² Cfr. Rey 1987.

¹³ Cfr. Sabbadini e Sgritta 1996.

¹⁴ Cfr. Sabbadini e Sgritta 1996.

¹⁵ Cfr. Istat 2002.

¹⁶ Cfr. [Regolamento n. 1177/2003](#).

¹⁷ Il disegno di Echp era basato su un panel puro. Le famiglie selezionate per il primo anno di indagine (in Italia, circa 8 mila famiglie) furono seguite dal 1994 al 2001. I dati *cross-sectional* e longitudinali provenivano dalla stessa indagine e venivano raccolti e trattati nello stesso momento. Poiché il requisito della tempestività dei dati è stato riconosciuto come uno dei principali obiettivi del nuovo strumento di rilevazione, il Regolamento Eu-Silc prevede il rilascio di due tipi di dati annuali – trasversali e longitudinali – che sono trattati secondo differenti processi e con un diverso calendario. I dati *cross-sectional* e quelli longitudinali possono derivare da fonti separate e, quindi, gli uni e gli altri non devono essere necessariamente “linkabili” a livello micro. L'Italia, seguendo le raccomandazioni di Eurostat, ha adottato un disegno di indagine che prevede, ogni anno, un campione trasversale

Il disegno della prima indagine multiscopo sulle famiglie, realizzata tra il 1987 e il 1991, comprendeva sei cicli¹⁸ di rilevazione di sei mesi ciascuno, su aree tematiche diverse, a eccezione delle condizioni di salute che erano presenti in ogni ciclo. Ogni ciclo prevedeva un campione di circa 23 mila famiglie in 1.032 comuni. Le interviste erano condotte tradizionalmente con tecnica Papi. I sei cicli affrontavano le seguenti tematiche:

- Primo ciclo: vittimizzazione da atti criminosi; incidenti in ambiente domestico; condizioni di disabilità; letture di giornali; riviste, libri; ascolto di radio e televisione.
- Secondo ciclo: condizioni di disabilità; attività sportive; uso del tempo; storia coniugale e riproduttiva (per le donne); cambiamenti di abitazione.
- Terzo ciclo: condizioni di disabilità; uso del tempo; viaggi; attività scolastica; condizione dell'infanzia.
- Quarto ciclo: viaggi della durata di meno di cinque giorni; condizione degli anziani; disabilità; reti di relazione interfamiliari; uso dei servizi sociosanitari; malattie croniche.
- Quinto ciclo: reti di relazioni interfamiliari; uso di servizi sociosanitari; malattie croniche; uso di servizi ospedalieri; uso di farmaci; ricorso a medicina alternativa; peso e altezza; abitudine al fumo; consumi alimentari.
- Sesto ciclo: condizioni di disabilità; consumi alimentari; eventi del ciclo di vita individuale e familiare; lavoro ed economia familiare.

Grazie all'esperienza maturata in questo periodo, nel 1993 viene avviato il nuovo sistema di indagini sociali (anche noto come Sistema di indagini multiscopo, Imf) che si articola in sette indagini sociali: l'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana", l'indagine trimestrale "Viaggi e vacanze" e cinque indagini tematiche che vengono effettuate a rotazione nell'arco di cinque anni e che coprono le tematiche sociali di maggiore rilevanza: "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", "I cittadini e il tempo libero", "Sicurezza dei cittadini", "Famiglia e soggetti sociali", "Uso del tempo" (cfr. [Prospetto 4.1](#)). Il sistema rappresenta un insieme integrato di indagini che utilizzano disegni campionari, definizioni, classificazioni e metodi comuni, in modo da garantire la confrontabilità delle stime. Tra le diverse indagini non esiste una gerarchia interna: la diversa periodicità non indica, infatti, una minore importanza di alcune rispetto ad altre, ma si collega ai tempi di evoluzione, più rapidi per alcuni e più lenti per altri, dei fenomeni oggetto di studio.

L'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" fornisce ogni anno un set di indicatori di base su una serie di dimensioni della vita dei cittadini che vengono poi sviluppate e approfondite nelle indagini a cadenza quinquennale, consentendo di monitorare le principali trasformazioni in atto nella società italiana. Alle indagini specifiche si aggiungono ulteriori approfondimenti che si sviluppano a "grappolo" all'interno delle aree tematiche e che possono essere realizzati come moduli aggiuntivi, inseriti in una delle indagini multiscopo, oppure come indagini progettate ad hoc. I moduli ad hoc e le indagini aggiuntive vengono realizzati sulla base di esigenze informative contingenti. Essi, pertanto, non hanno una pianificazione programmata, ma sono frutto delle esigenze informative che di volta in volta si presentano.

Nell'ambito della tematica "salute", ad esempio, si può ricordare l'indagine di ritorno sull'integrazione sociale delle persone con disabilità; in quello della sicurezza dei cittadini, l'indagine sulla violenza e maltrattamenti in famiglia; e ancora, nell'ambito delle tematiche legate alla famiglia, l'indagine di ritorno sulle criticità lavorative in un'ottica di genere.

costituito da quattro gruppi di rotazione di circa 8 mila famiglie ciascuno; ogni sottogruppo permane quindi nella rilevazione per quattro anni, consentendo di ottenere stime sia trasversali, sia longitudinali.

¹⁸ Al primo ciclo si affiancò un primo ciclo bis, mentre il sesto ciclo non fu mai effettuato.

Prospetto 4.1 – Il Sistema di indagini sociali multiscopo, cadenza, tecnica e anni di rilevazione

Nome dell'indagine	Cadenza	Tecnica di rilevazione	Anni di rilevazione
Aspetti della vita quotidiana	Annuale	Papi	Dal 1993 ad oggi
Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari	Quinquennale	Papi	1994, 1999/2000, 2004/05
I cittadini e il tempo libero (a)	Quinquennale	Papi	1995, 2000, 2006
Sicurezza dei cittadini	Quinquennale	Cati	1997/98, 2002, 2008
Famiglia e soggetti sociali (b)	Quinquennale	Papi	1998, 2003
Uso del tempo	Quinquennale	Papi	1988/89, 2002/03, 2008/09
Viaggi e vacanze	Trimestrale	Cati	Dal 1997 ad oggi

(a) Nel 1995 l'indagine era denominata Tempo libero e cultura.

(b) Nel 1998 l'indagine era denominata Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia.

La popolazione di interesse (popolazione di riferimento) delle indagini multiscopo è costituita dalle famiglie di fatto¹⁹ residenti in Italia e dai loro componenti: sono pertanto esclusi gli individui che vivono permanentemente in convivenze (conventi, caserme eccetera).

La tecnica di rilevazione adottata dalla maggior parte delle indagini multiscopo è quella Papi e si avvale di una rete di rilevazione territoriale basata su intervistatori reclutati dai comuni, ai quali è affidato il lavoro sul campo e la raccolta delle informazioni. Il rapporto con la rete di rilevazione avviene in due passaggi: dapprima la struttura centrale prende contatto con gli Uffici regionali dell'Istat per fornire il materiale preparatorio del lavoro sul campo (questionari, istruzioni, calendario dei lavori eccetera); successivamente, ogni Ufficio regionale contatta i Comuni selezionati (unità campionarie di primo stadio) per coordinare l'estrazione delle unità di secondo stadio (famiglie), il reclutamento e la formazione dei rilevatori e il lavoro sul campo. Le famiglie incluse nel campione vengono preavvisate con una lettera che spiega le finalità dell'indagine, i contenuti e le modalità di svolgimento della rilevazione, nonché i riferimenti normativi e le modalità di trattamento a garanzia della riservatezza delle persone.

Nelle indagini che si avvalgono della tecnica Papi, per una parte dei quesiti le informazioni sono raccolte per intervista diretta: il rilevatore ha a disposizione per ogni famiglia un modello cartaceo composto da:

- una *scheda generale*, che rileva alcune informazioni di carattere sociodemografico (relazione di parentela con la persona di riferimento, sesso, età, titolo di studio, condizione e posizione nella professione, stato civile, anno del matrimonio eccetera). La scheda è compilata dall'intervistatore e costituisce lo strumento per individuare i confini e le caratteristiche della famiglia di fatto;
- un *questionario individuale* per ogni componente, in cui si rilevano informazioni dettagliate e tematiche sull'individuo. Sono ammesse le risposte *proxy* solo per le persone temporaneamente assenti (assenza per servizio di leva, istruzione, ricovero, vacanze eccetera) e per quelle inabili a rispondere. Per i bambini con meno di 14 anni risponde sempre un adulto, preferibilmente la madre;
- il *questionario familiare*, in cui si rilevano informazioni che riguardano la famiglia nel suo complesso (ad esempio, le caratteristiche dell'abitazione o la situazione economica della famiglia). Al questionario risponde un solo componente adulto della famiglia, preferibilmente la donna.

La restante parte delle informazioni è raccolta mediante un questionario individuale autocompilato (cartaceo), che il rilevatore lascia alla famiglia e ritira successivamente. Nel questionario vengono chieste le informazioni che è opportuno raccogliere direttamente dall'unità di rilevazione (per esempio, gli stili

¹⁹ Un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

alimentari, la partecipazione religiosa eccetera). A questo tipo di questionario rispondono direttamente tutti i componenti di 14 anni e più. Per i bambini con meno di 14 anni risponde sempre un genitore o un adulto. Nei questionari autocompilati sono ammesse le risposte *proxy* solo in casi eccezionali.

Nell'indagine "Uso del tempo", i componenti delle famiglie campione, oltre a rispondere ai quesiti posti dal rilevatore tramite i tradizionali questionari individuali e familiari, compilano un diario giornaliero (nel quale descrivono le attività svolte nel corso di un'intera giornata, i luoghi frequentati e le persone presenti) e un diario settimanale su cui riportano le ore destinate al lavoro retribuito nell'arco di una settimana prescelta.

Per tutte le indagini multiscopo che si avvalgono della tecnica Papi è prevista l'estrazione di un campione casuale indipendente di famiglie mediante un disegno campionario complesso a due stadi. Le unità di primo stadio sono i comuni, estratti casualmente all'interno di ciascuna regione nell'ambito di strati omogenei rispetto alla dimensione demografica, mentre le unità di secondo stadio sono le famiglie estratte dalle liste anagrafiche di questi stessi comuni (cfr. par. 4.1). Non sono ammesse sostituzioni delle famiglie non intervistate.²⁰

Nel caso delle indagini "Sicurezza dei cittadini" e "Viaggi e vacanze", che si avvalgono della tecnica di rilevazione Cati, il disegno campionario presenta specifiche caratteristiche. Il primo stadio dell'indagine "Sicurezza dei cittadini" è costituito dalle famiglie, suddivise per strato²¹ estratte casualmente dall'elenco nazionale degli abbonati telefonici (elenco Seat); il secondo stadio è costituito dagli individui con almeno 14 anni di età, selezionati casualmente all'interno della famiglia (per ogni famiglia viene svolta una sola intervista). Il disegno di campionamento predisposto per l'indagine "Viaggi e vacanze" prevede invece solamente uno stadio e quattro campioni indipendenti, ciascuno riferito a una delle quattro rilevazioni trimestrali di cui si compone l'indagine. Per ciascuna rilevazione trimestrale, le famiglie che entrano a far parte del campione sono estratte, come per l'indagine sulla sicurezza dei cittadini, dall'archivio più aggiornato delle utenze telefoniche private. L'intervista viene somministrata a un solo membro della famiglia (di almeno 18 anni) che risponde anche per gli altri componenti.

4.2.1 - Aspetti della vita quotidiana

L'indagine "pilastro" del Sistema multiscopo

L'indagine "Aspetti della vita quotidiana" è condotta con cadenza annuale dal 1993, anno in cui è stato ridisegnato il sistema d'indagine multiscopo. L'indagine rappresenta il perno centrale del sistema: raccoglie, infatti, informazioni su tutti i fenomeni che poi vengono approfonditi nelle indagini tematiche, come le forme familiari e la loro evoluzione, il rapporto con il tempo libero, le condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari, la sicurezza (oggettiva e percepita) e le vacanze.

Questo la pone in una relazione peculiare con le altre indagini del sistema: diviene un filo rosso all'interno di una realtà in mutamento, che consente confronti interni al sistema sui fenomeni comuni e permette di intercettare i segnali del mutamento sociale, integrarli ed, eventualmente, svilupparli nell'ambito d'indagine più adeguato. Essa contribuisce così a realizzare un sistema integrato anche dal punto di vista della temporalità: l'approfondimento quinquennale si integra con il monitoraggio annuale che garantisce sia le serie storiche sugli indicatori di base sia dati continuamente aggiornati ai fini della validazione dei risultati ottenuti con le indagini quinquennali.

L'indagine rappresenta la fonte privilegiata per il calcolo di indicatori su molteplici aspetti della vita quotidiana e ha, inoltre, dei contenuti informativi originali e specifici. Ne sono alcuni esempi la mobilità residenziale delle famiglie e gli spostamenti sistematici per motivi di lavoro o studio, la partecipazione sociale e politica, le caratteristiche dell'abitazione e della zona in cui si vive, gli stili di vita - visti anche

²⁰ Solo l'indagine telefonica "Viaggi e vacanze" prevede sostituzioni: in caso di mancata intervista con la famiglia sono previste sostituzioni con famiglie di riserva selezionate attraverso criteri che assicurino omogeneità con la famiglia caduta.

²¹ Ogni strato è definito in base all'informazione della regione e della tipologia comunale di appartenenza, così come definita dall'Istat sulla base delle caratteristiche sociodemografiche dei comuni italiani rilevate al Censimento generale della popolazione e delle abitazioni.

quali fattori di rischio per la salute (abitudini alimentari, bevande, tabacco) - gli incidenti in ambiente domestico, il rapporto con i servizi pubblici, il giudizio su problemi prioritari del paese e la soddisfazione rispetto alle principali dimensioni della vita.

La [rilevazione](#)²² si svolge nelle ultime due settimane di febbraio di ogni anno dal 2005 (fino al 2003 veniva svolta generalmente nelle ultime due settimane di novembre) e coinvolge circa 24 mila famiglie e oltre 50 mila individui. La tecnica di rilevazione adottata è Papi e si avvale della rete di rilevazione territoriale basata su intervistatori reclutati dai Comuni ai quali è affidato il lavoro sul campo e la raccolta delle informazioni.

Nel [modello principale](#) sono raccolti i questionari individuali e quello familiare. Attraverso il *questionario individuale* si rilevano informazioni sulle seguenti aree tematiche: formazione, corsi e lezioni private, spostamenti quotidiani, attività settimanali, salute malattie croniche e grado di autonomia, servizi sanitari e socioassistenziali, servizi ospedalieri, assicurazione, incidenti in ambiente domestico, vacanze e motivi della non vacanza, attività fisica e sportiva, amici.

Con il *questionario familiare* si rilevano informazioni su: utilizzo di elettricità e gas, abitazione e zona in cui vive la famiglia, accessibilità ai servizi, cambiamenti di abitazione, furti nelle abitazioni e assicurazioni, servizi privati alla famiglia (collaboratori familiari, baby-sitter, assistenza ad anziani e disabili eccetera), ricorso alla consulenza dei professionisti e inserzioni, possesso di elettrodomestici, mezzi di comunicazione (computer, satellite eccetera) e mezzi di trasporto, situazione economica della famiglia.

Nel questionario individuale [per autocompilazione](#) vengono chieste informazioni sulle seguenti aree tematiche:

- salute, peso e statura, farmaci, stili alimentari, bevande, consumo di tabacco;
- ascolto di radio; utilizzo della tv, del personal computer, di Internet; fruizione di cinema, teatro e spettacoli vari; letture, partecipazione religiosa, soddisfazione per l'anno trascorso, partecipazione sociale;
- utilizzo e soddisfazione per servizi al pubblico quali uffici comunali, anagrafici e circoscrizionali, Asl, servizi postali, banca, trasporti;
- sicurezza dei cittadini, scippi e borseggi, chiromanzia, vita quotidiana.

Al questionario individuale e a quello per autocompilazione rispondono direttamente tutti i componenti di 14 anni e più:²³ un adulto, preferibilmente la madre, risponde per i bambini con meno di 14 anni.

I contenuti tematici dell'indagine sono distinti in fissi, rotanti e modulari in base alla cadenza con cui vengono sottoposti ai rispondenti. I contenuti informativi fissi vengono rilevati ogni anno; quelli rotanti riguardano fenomeni il cui trend evolutivo richiede una rilevazione meno frequente e per i quali si adotta una cadenza pluriennale (ad esempio, le attività di volontariato); quelli modulari (approfondimenti su temi specifici) rispondono a esigenze informative contingenti e rappresentano, a volte, il primo passo per l'introduzione sistematica nell'indagine, con cadenza fissa o rotante, di nuovi contenuti informativi. Si sono frequentemente sviluppati rapporti con istituzioni ed enti pubblici e privati che hanno influenzato sia la fase di progettazione sia quella di diffusione dell'indagine. Dal 1996, ogni annualità dell'indagine ha visto presente un modulo di approfondimento su varie tematiche, alcuni replicati per più anni e regolati da convenzioni. È il caso, ad esempio, del modulo riguardante il giudizio dei cittadini sulla scuola nell'ambito di una convenzione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur, ex Murst) che è stato inserito dal 1999 al 2001, o di quello riguardante la soddisfazione dei cittadini per i servizi di fornitura di energia elettrica e gas, inserito dal 1998 al 2003. Altre volte sono stati sviluppati rapporti con enti territoriali al fine di ottenere stime valide a livello subregionale, mediante ampliamenti del campione.²⁴

²² Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_socia/vitaquotidiana/.

²³ Sono ammesse le risposte proxy per le persone temporaneamente assenti dalla famiglia (assenza per servizio di leva, istruzione, ricovero, vacanze, eccetera).

²⁴ Cfr. Istat 2001, Istat 2000a, Istat 2000b.

Un esempio interessante di flessibilità del sistema è rappresentato dallo specifico [questionario](#) per intervista rivolto a bambini e ragazzi da 0 a 17 anni compresi, realizzato in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con l'Istituto degli innocenti nel 2005 e riproposto anche nel 2008. Si tratta della seconda esperienza d'approfondimento specifico sul mondo dell'infanzia, dopo quello realizzato nell'ambito dell'indagine tematica "Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia" nel 1998. Rispetto a questa, l'inclusione all'interno dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" consente di relazionarsi con un maggior numero di ambiti informativi. Gli aspetti rilevati riguardano l'ambito scolastico, le attività del tempo libero, le relazioni amicali, il gioco, televisione e telefono cellulare, chiavi di casa e autonomia, lavoretti in casa e aiuto ai familiari.

Tra le innovazioni più rilevanti che hanno riguardato l'indagine vanno ricordate:

- 1) la variazione, avvenuta nel 2005, del periodo di rilevazione dell'indagine da novembre di ogni anno a gennaio-febbraio per accogliere le esigenze maturate in sede internazionale legate alla necessità di fornire con periodicità annuale i dati necessari al calcolo degli indicatori *eEurope2005*;²⁵
- 2) la predisposizione di un modulo di rilevazione permanente relativo all'uso delle Ict presso le famiglie e gli individui. In particolare, è prevista una sezione "Accesso ad Internet" nella scheda familiare per rilevare modalità d'uso o le motivazioni del mancato uso di Internet nella famiglia; una sezione sull'uso del personal computer e una sull'uso di Internet (sul questionario autocompilato). Gli aspetti rilevati riguardano la frequenza d'uso, il tipo di attività svolte e i percorsi di apprendimento delle capacità d'uso. Alcuni quesiti specifici riguardano il commercio elettronico e la sicurezza informatica.

La costruzione di indicatori sociali

L'indagine è utilizzata per costruire i principali indicatori (e le relative serie storiche) su molteplici aspetti della vita quotidiana, senza entrare nel dettaglio delle singole aree tematiche che sono, invece, approfondite nelle indagini quinquennali. Con questa indagine si vuole, infatti, da un lato, fornire un quadro della realtà sociale e della qualità della vita dei cittadini e, dall'altro, seguire l'evoluzione delle principali trasformazioni sociali.

La pluralità di contenuti informativi dell'indagine consente una visione d'insieme della realtà sociale permettendo di analizzare, seppure in modo non approfondito, i suoi diversi aspetti e di porli in relazione tra loro. La vita quotidiana viene vista come ambito unitario in cui i ruoli e le attività dei soggetti sociali si intersecano e si fondono in un "tutto" organico. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi. Questi temi vengono indagati in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale. In questo modo è possibile cogliere importanti aspetti legati alla qualità della vita quotidiana, non solo in base all'osservazione diretta dei comportamenti, ma anche in base alle indicazioni che provengono dalla dimensione percettiva e autovalutativa delle persone. Ne è un esempio il rapporto dei cittadini con i servizi di pubblica utilità in cui vengono considerati congiuntamente gli aspetti soggettivi della soddisfazione e i comportamenti oggettivi legati all'utilizzo.

Le modalità di diffusione dei dati dell'indagine sono state variamente articolate nel corso degli anni. Fino al 1997 è stato pubblicato un unico volume contenente i risultati dell'indagine: "La vita quotidiana". Dal 1998 si è adottata una formula che prevedeva ogni anno la pubblicazione di quattro volumi brevi, ciascuno dedicato a un particolare ambito della vita quotidiana: "Stili di vita e condizioni di salute", "Famiglia, abitazioni e zona in cui si vive", "Cultura, socialità e tempo libero", e "I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione". Dal 2005 è stata riproposta la formula del

²⁵ L'implementazione di tali esigenze è sancita dalla risoluzione del Consiglio europeo [N° 2003/C 48/02](#) del 18 febbraio 2003. Il regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio approvato il 21 aprile 2004 ([N. 808/2004](#)) prevede, infatti, la realizzazione di un modulo di rilevazione relativo all'uso delle Ict presso le famiglie e gli individui e suggerisce un periodo di rilevazione relativo al primo trimestre dell'anno.

volume unico. Anticipazioni di risultati vengono pubblicate nel *Rapporto annuale* e nell'*Annuario statistico italiano*.

L'indagine alimentare, inoltre vari sistemi informativi dell'Istituto: *Cultura in cifre* (cfr. 5.3); *Health for All* (cfr. 5.5), *Disabilità in cifre* (cfr. 5.6) e *Sistema di indicatori territoriali* (cfr. 5.7).

4.2.2 - Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

I primi tentativi di indagini di popolazione condotti dall'Istat per rilevare le condizioni di vita e di salute dei cittadini sono stati realizzati verso la fine degli anni Cinquanta: l'Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni di vita della popolazione (maggio 1957); la Rilevazione campionaria sulla morbosità (novembre 1957) in cui, per la prima volta, vengono rilevate malattie, croniche e acute, forme permanenti di invalidità e lesioni provocate da incidenti; l'Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione (luglio 1959) in cui sono rilevate malattie, forme permanenti di invalidità e condizioni igieniche. Ma è nel 1980 che la statistica ufficiale avvia, con cadenza quasi sistematica, la rilevazione "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", all'indomani della riforma del sistema sanitario e della nascita del Sistema sanitario nazionale (L. 833/78). In quegli stessi anni, l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms 1978) lanciava la nuova linea strategica Health for all - La salute per tutti, da realizzare entro il 2000. In particolare, per la regione europea, si richiedeva ai paesi membri di promuovere la salute e la prevenzione, evidenziando il ruolo di individui, famiglie e comunità per lo sviluppo della salute.

In linea con la definizione di salute dell'Oms intesa come "stato di completo benessere fisico, mentale e sociale", per la valutazione dello stato di salute degli individui, in Italia come negli altri paesi che svolgono questo tipo di indagini, non si fa più riferimento in modo esclusivo all'assenza di malattia e si attribuisce un'importanza crescente alla percezione soggettiva delle condizioni di salute, quale strumento per cogliere aspetti non rilevabili mediante indicatori tradizionali quali la morbosità e la mortalità. Il soggetto diviene in questo modo fonte pertinente e attendibile per la valutazione delle proprie condizioni di salute e le indagini di popolazione basate su interviste diventano uno strumento fondamentale di raccolta delle informazioni.

Tra le principali aree tematiche inserite nella prima indagine del 1980 si evidenziano: la percezione soggettiva dello stato di salute, gli stati morbosi di maggior rilievo sotto il profilo sociosanitario, le invalidità permanenti, gli infortuni, i ricoveri e le cure mediche, gli accertamenti diagnostici, l'abitudine al fumo. Nelle successive indagini del 1983 e del 1986-1987, oltre a queste aree tematiche, si approfondiscono aspetti relativi all'utilizzo dei servizi sanitari (in particolare, le visite mediche e gli accertamenti diagnostici) e vengono inseriti nuovi quesiti per lo studio degli stili di vita, quali il consumo di alcool e di caffè.

Nell'ambito dell'Indagine multiscopo sulle famiglie 1987-1991, viene approfondita la tematica degli incidenti in ambiente domestico, con la possibilità di rilevare gli "incidenti domestici sommersi". Per la prima volta, nel semestre giugno-novembre 1990 (quarto ciclo dell'indagine), si rileva il fenomeno della disabilità. È possibile in tal modo stimare la popolazione italiana con problemi di disabilità, studiare il contesto familiare in cui il disabile è inserito e le reti di aiuto familiare che vengono attivate con la sua presenza.

Per seguire sempre meglio l'evoluzione della domanda di salute, l'indagine si arricchisce via via di nuovi contenuti informativi (ad esempio prevenzione femminile, dieta, autocura e cure alternative). Dal 1994, l'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" è stata inserita nel più ampio sistema delle indagini sulle famiglie, avviato nel 1993, e ripetuta con cadenza quinquennale²⁶ negli anni 1999/2000 e 2004/2005. Al contempo, ogni anno l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" (cfr. par. 4.2.1) rileva le principali informazioni per la costruzione di un set di indicatori sugli stili di vita e le condizioni di salute, nonché sull'utilizzo dei servizi e la soddisfazione degli utenti in modo da garantire un monitoraggio continuo dei principali fenomeni legati alla salute della popolazione e alla domanda di servizi sanitari.

²⁶ Le rilevazioni sono state effettuate tra dicembre 1999 e settembre 2000 e tra dicembre 2004 e settembre 2005.

Il ciclo di riforme del settore sanitario avviate con il [D.Lgs. 502/92](#) e conclusosi con il [D.Lgs. 229/99](#) ha profondamente innovato l'assetto organizzativo del sistema sanitario. Con l'avvio del processo di regionalizzazione del sistema sanitario è divenuta sempre più rilevante la necessità di verificare che adeguati livelli di assistenza (Livelli essenziali di assistenza - Lea)²⁷ siano garantiti ai cittadini su tutto il territorio, monitorando le disuguaglianze di salute e di accesso ai servizi esistenti fra le regioni e, all'interno di queste, tra gruppi sociali diversi. A questo fine si è reso necessario garantire al sistema la disponibilità di indicatori di salute e di utilizzazione dei servizi sanitari rappresentativi a livello regionale e subregionale. A questo scopo, grazie al contributo del Fondo sanitario nazionale messo a disposizione dal Ministero della salute e dalle Regioni, per l'indagine del 1999/2000 e per quella del 2004/2005, è stata notevolmente ampliata la numerosità campionaria (da 24 mila a 60 mila famiglie).

Principali aspetti metodologici: disegno campionario e tecnica di indagine

L'indagine²⁸ condivide le strategie adottate dal sistema delle indagini sociali relativamente alla popolazione di riferimento e ai domini di studio. Per contro, grazie all'ampliamento del campione finanziato dal Ministero della salute e dalle Regioni nelle due ultime occasioni d'indagine (1999/2000 e 2004/2005), le stime di maggiori aggregati possono essere effettuate per livelli territoriali più disaggregati di quelli garantiti dal sistema: oltre ai domini tradizionali si sono, quindi, individuati domini subregionali dati dall'incrocio della regione con la tipologia comunale, e per i comuni fino a 10 mila abitanti è stato introdotto un criterio di stratificazione rispetto alla zona altimetrica. Per far fronte alle esigenze informative delle regioni, che ne hanno fatto espressa richiesta, sono state, inoltre, prodotte stime a livello subregionale, relative a domini non pianificati, rappresentati da aggregazioni di province, mediante il calcolo di nuovi pesi per il riporto all'universo dei dati campionari e dei relativi errori campionari. In tal modo sono state sperimentate per la prima volta stime per "aree vaste" o per "raggruppamenti di province".

Nella progettazione del disegno campionario dell'indagine 2004/2005, il primo riferimento territoriale preso in considerazione per soddisfare le esigenze di programmazione regionale sono state le Aziende sanitarie locali (Asl). L'elevata variabilità del numero di Asl presenti in ciascuna regione e la notevole disomogeneità della loro ampiezza demografica, avrebbero, tuttavia, comportato un aumento notevolissimo della numerosità campionaria e, quindi, dei costi. Pertanto, sono stati considerati come domini di stima subregionali aggregati territoriali demograficamente più ampi, denominati "aree vaste", che in diverse realtà regionali già rappresentano riferimenti territoriali di interesse per la programmazione sanitaria locale. Le "aree vaste" prese in considerazione sono per lo più aggregazioni di Asl, oppure province o aggregazioni di province, oppure, in alcuni casi, intersezioni di Asl e province. Il numero totale di "aree vaste" è pari a 68 e la loro dimensione demografica media è pari a circa 850 mila abitanti.

Il disegno adottato, a meno della distorsione derivante da problemi della rilevazione sul campo, è tale da garantire per ciascuna "area vasta" un livello di precisione delle stime equivalente a quello già sperimentato nei domini regionali dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana". Per contenere l'effetto stagionale dei fenomeni, di particolare rilievo per le problematiche della salute, la rilevazione è stata condotta con cadenza trimestrale nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre sulla popolazione residente in famiglia.

Le informazioni sono raccolte con tecnica Papi, mediante un'intervista diretta effettuata dal rilevatore comunale presso l'abitazione della famiglia a tutti i componenti di 14 anni e più della famiglia di fatto e mediante l'autocompilazione da parte dei rispondenti di un questionario individuale, introdotto per la prima volta nell'indagine del 1999/2000. Unità di rilevazione e regole di compilazione dei questionari sono le stesse di quelle adottate dalle altre indagini sociali.

In considerazione del complesso impianto organizzativo necessario per gestire il numero di famiglie coinvolte nell'indagine, è stato sperimentato già per l'indagine 1999/2000 un monitoraggio quotidiano della rilevazione sul campo, in modo da garantire elevati standard di qualità della rilevazione. Il monitoraggio è stato affinato nell'ultima indagine del 2004/2005, con l'implementazione di un sistema a

²⁷ Cfr. Il DPCM 29/11/2001 e successive integrazioni per la definizione dei Lea-Livelli essenziali di assistenza.

²⁸ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/salute/.

risposta vocale: Ivrr (Interactive Voice Response).²⁹ Grazie al nuovo sistema di monitoraggio è possibile per tutti i responsabili della rilevazione ai diversi livelli territoriali (Comuni, Uffici regionali dell'Istat e Istat centrale), tramite un set di indicatori costruiti ad hoc e visualizzati su un portale protetto, conoscere lo stato di avanzamento del lavoro di raccolta delle informazioni presso le famiglie, l'esito della fase di contatto con i rispondenti e, nel caso, intervenire per la soluzione dei problemi che dovessero insorgere durante il periodo di rilevazione.

Obiettivi conoscitivi e contenuti informativi dell'indagine

L'indagine consente di analizzare congiuntamente lo stato di salute dichiarato, gli stili di vita e il contesto sociofamiliare, integrando le informazioni sanitarie derivanti dai flussi amministrativi delle organizzazioni sanitarie sul territorio e mettendo a disposizione dati che consentono di esplorare le diverse dimensioni della salute e le relazioni tra queste e le condizioni economiche e sociali degli individui e delle famiglie.³⁰

Attraverso le informazioni raccolte è possibile costruire indicatori con la finalità di: monitorare le condizioni di salute e la qualità della vita; analizzare alcune determinanti della salute (condizioni di vita, comportamenti individuali che hanno un impatto sulla salute, propensione alla prevenzione eccetera); analizzare lo stato di salute e il ricorso ai servizi in relazione alle caratteristiche degli individui e del contesto familiare, sociale e culturale, con la possibilità di individuare segmenti di popolazione a rischio e i soggetti più deboli; studiare le disuguaglianze nella salute, l'equità nell'accesso ai servizi; conoscere i profili degli utilizzatori dei servizi sanitari e le modalità di fruizione. Il processo di armonizzazione delle statistiche sanitarie europee, e l'esigenza di rispondere all'accresciuta domanda proveniente a livello internazionale, rende necessario fornire indicatori di salute "armonizzati" per i sistemi informativi europei (Eurostat) e per quelli di istituzioni internazionali (database Ocse³¹ annuale, Health for all dell'Oms³²). Molti degli indicatori derivanti dall'indagine consentono di alimentare il Sistema di indicatori regionali: [Health for all-Italia](#).

Per soddisfare i bisogni informativi connessi, tra l'altro, all'esigenza di utilizzare le informazioni raccolte per la valutazione delle politiche sanitarie e assistenziali, riferibili a diversi livelli territoriali, l'indagine ha approfondito alcune aree tematiche, operando di volta in volta una rivisitazione dello strumento di rilevazione, con l'eliminazione o la riduzione di alcuni contenuti informativi e l'introduzione o l'approfondimento di altri.

Nel prospetto seguente sono riportati alcuni dei principali temi coperti dall'indagine.

Prospetto 4.2 - Principali aspetti rilevati nell'indagine sulla salute per area tematica

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Percezione dello stato di salute ▪ Malattie acute e malattie croniche ▪ Salute mentale ▪ Disabilità ▪ Limitazioni nelle attività e invalidità ▪ Salute dei denti 	CONDIZIONI E PERCEZIONE DELLA SALUTE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Prevenzione generale, prevenzione femminile, vaccinazioni non obbligatorie ▪ Dieta e peso ▪ Fumo ▪ Attività fisica 	STILI DI VITA e PREVENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi ospedalieri, day hospital, riabilitazione, altri servizi socio-sanitari ▪ Visite mediche e accertamenti diagnostici ▪ Prestazioni odontoiatriche ▪ Uso di apparecchi sanitari ▪ Consumo di farmaci e terapie non convenzionali ▪ Opinioni su alcuni servizi di pubblica utilità 	SERVIZI SANITARI E TRATTAMENTI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gravidanza, parto e allattamento 	PERCORSO ASSISTENZIALE

²⁹ Cfr. Istat, 2006d, paragrafo 13.6.

³⁰ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/salute/.

³¹ Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

³² Organizzazione mondiale della sanità.

Al fine di valutare la percezione individuale dello stato di salute, l'indagine utilizza un quesito armonizzato a livello internazionale, proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità che consente, in combinazione con la tavola di sopravvivenza, di elaborare la "speranza di vita in buona salute". Questo indicatore sintetico di morbosità-mortalità è uno degli indicatori strutturali richiesti dall'Unione europea per monitorare l'evoluzione economica e sociale dei paesi membri. Il questionario del 1999/2000 contiene, inoltre, la batteria di 12 quesiti (SF12)³³ che consente di studiare la qualità della vita correlata allo stato di salute, mediante la costruzione di due indicatori sintetici di salute percepita: l'*indice di stato fisico* e l'*indice di salute mentale*.

L'indagine costituisce anche la fonte principale per la stima dell'ammontare della popolazione con problemi di disabilità in Italia. La rilevazione è basata su una batteria di quesiti predisposti da un gruppo di lavoro internazionale dell'Ocse³⁴ che raccolgono informazioni sull'autonomia dell'individuo nelle attività della vita quotidiana. Il quadro concettuale di riferimento per la misura della disabilità è la classificazione Icidh (International Classification of Impairment, Disease, Disability and Handicap) dell'Oms del 1980 che definisce la disabilità come "qualsiasi limitazione o perdita delle capacità di compiere un'attività nel modo o nell'ampiezza considerati normali per un essere umano". L'indagine consente di distinguere tra diversi tipi di disabilità (confinamento, difficoltà nel movimento, difficoltà nelle funzioni della vita quotidiana, difficoltà nella comunicazione). Uno specifico quesito, inoltre, consente di rilevare la presenza di alcuni tipi di invalidità (cecità, sordomutismo, sordità, insufficienza mentale, invalidità motoria).

Nella seconda metà degli anni Novanta, l'Oms ha condotto uno studio per una revisione della classificazione Icidh che è approdato, nel maggio del 2001, all'approvazione della nuova classificazione denominata Icf – International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute) che estende il concetto di disabilità anche alla partecipazione alla vita collettiva e inserisce nel modello concettuale anche fattori contestuali oltre a quelli personali.

Allo stato attuale la nuova classificazione resta uno schema concettuale, in quanto non è stata ancora effettuata la successiva fase di "operazionalizzazione", la sua traduzione, cioè, in un insieme di definizioni e quesiti da adottare nelle indagini di popolazione. Con questo obiettivo sono tuttora attivati diversi progetti internazionali che vedono coinvolti organismi internazionali come Oms, Unece, Eurostat ed esperti di molti paesi.

Il questionario³⁵ dell'indagine 2004/2005 tiene conto sia della domanda proveniente dai decisori e dagli operatori sanitari, sia della necessità di garantire la comparabilità nel tempo dei principali indicatori, sia, infine, della spinta verso una crescente comparabilità internazionale, soprattutto tra i paesi dell'Unione europea. Tra le innovazioni più significative introdotte nell'ultima versione del questionario si segnalano due contenuti di particolare rilievo: il primo, dedicato a esplorare il complesso campo della salute mentale; il secondo, relativo alle prestazioni odontoiatriche, con l'obiettivo di tentare di valutare l'entità della spesa per le cure odontoiatriche, molto spesso a totale carico del cittadino.

Per arricchire le informazioni relative alla popolazione con disabilità è stato anche introdotto un quesito sulla presenza della certificazione di invalidità e/o handicap e relativa gravità; un quesito sulle limitazioni nelle attività, progettato e armonizzato a livello europeo, per la costruzione di un indicatore sintetico di disabilità; alcuni quesiti sui bisogni non soddisfatti di assistenza domiciliare sanitaria; la domanda, potenziale ed espresa, di assistenza nelle residenze sanitarie assistenziali.

³³ L'SF12 (*Short Form Health Survey*) è costituito da un set di 12 domande armonizzate a livello internazionale che deriva da una versione più estesa, l'SF36, volta ad indagare otto dimensioni delle condizioni psicofisiche degli individui (salute in generale, attività fisica, limitazioni del ruolo dovute alla salute fisica, dolore fisico, vitalità, attività sociali, stato emotivo, salute mentale), ampiamente sperimentato in altri paesi. Per rendere la somministrazione meno onerosa, tanto da un punto di vista economico che della somministrazione (molestia statistica), si è pervenuti a un strumento più agevole di 12 *items*. Questo, facendo riferimento alle stesse otto dimensioni esplorate dall'SF36, consente la costruzione dei due indici *Physical Component Summary* (PCS) e *Mental Component Summary* (MCS), (Apolone et al. 2001).

³⁴ Mc Whinnie 1982.

³⁵ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/salute/.

Per approfondire l'analisi delle relazioni tra lavoro, stato di salute, stili di vita e uso dei servizi, sono state, inoltre, modificate le modalità di rilevazione dell'attività lavorativa in modo da consentire di individuare posizioni lavorative atipiche rispetto alla durata del contratto di lavoro, adottando classificazioni conformi a quelle utilizzate a livello europeo.

Indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità

L'indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità³⁶ è stata realizzata nell'ambito del progetto Sistema di informazione statistica sulla disabilità, nato da una convenzione tra l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e volto alla realizzazione di un sistema integrato di informazioni che permetta di monitorare il fenomeno della disabilità in Italia.³⁷ Il progetto, mediante l'analisi dei bisogni, delle condizioni sociali e di salute della popolazione con disabilità, è finalizzato a fornire un supporto per le politiche e per la programmazione delle attività di assistenza, sostegno e integrazione delle persone con disabilità, nonché per il monitoraggio dello stato di attuazione sul territorio della normativa, con particolare attenzione ai più recenti interventi legislativi.³⁸

Nell'ambito del lavoro di ricostruzione di un quadro completo delle problematiche inerenti le condizioni di disabilità in Italia, intrapreso con la realizzazione del progetto, sono emerse alcune carenze informative che si è voluto, almeno in parte, colmare con la realizzazione di una indagine ad hoc che ha consentito di indagare alcuni aspetti non disponibili da altre fonti di informazione. In particolare, l'obiettivo principale dell'indagine è stato quello di valutare il livello di integrazione sociale delle persone con disabilità e di analizzare i fattori che ostacolano la loro piena partecipazione alla vita economica e sociale del Paese: limitazioni nella mobilità, difficoltà di accesso a percorsi formativi o lavorativi, mancanza di adeguati sostegni per i bisogni assistenziali eccetera.

L'accento posto sull'integrazione sociale è in linea con gli obiettivi di intervento individuati con la legge quadro sull'handicap 104/92 e con la prospettiva di studio che si apre con la nuova Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (Icf). La principale innovazione apportata da questo nuovo strumento è, infatti, l'estensione del concetto di disabilità, che non è più definita solo come difficoltà o incapacità di svolgere determinate attività in conseguenza di una menomazione, ma anche come conseguenza di restrizioni nella partecipazione alla vita collettiva e dell'influenza dei fattori contestuali: mancanza di servizi, presenza di barriere architettoniche, mancanza di agevolazioni nell'accesso al lavoro eccetera.³⁹

La rilevazione, effettuata con tecnica Cati tra gennaio e marzo 2004, è stata rivolta alle persone che risultavano disabili o con limitazioni nelle attività al momento dell'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" del 1999/2000. Più precisamente, il collettivo di riferimento dell'indagine è composto dalla popolazione non anziana (di età inferiore ai 67 anni) che, al momento dell'indagine "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari 1999/2000", aveva riferito:

- di avere molta difficoltà o di non essere in grado, anche con l'aiuto di ausili e apparecchi sanitari, di svolgere almeno una delle funzioni della mobilità e della locomozione (difficoltà che nelle situazioni più gravi si configura come confinamento), delle funzioni della vita

³⁶ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_socia/disabilita/.

³⁷ Il Progetto "Sistema di informazione statistica sulla disabilità" è un sistema multifonte che consente di utilizzare il patrimonio informativo proveniente dalle istituzioni centrali e territoriali che producono dati utili a soddisfare i bisogni informativi relativi a diversi aspetti della vita delle persone con disabilità (istruzione, lavoro, salute, trasporti eccetera.). Destinatari del progetto sono i decisori politici ma il sistema è rivolto anche a studiosi, ad associazioni e organizzazioni del settore, ai disabili e ai loro familiari. Il sistema di indicatori così come gli altri prodotti del progetto sono disponibili sul sito <http://www.disabilitaincifre.it/>, accessibile anche alle persone con disabilità.

³⁸ Legge quadro sull'handicap 104/92 – Legge relativa a misure di sostegno in favore di persone con handicap grave 162/98 – Legge per il collocamento lavorativo mirato delle persone con handicap 68/99.

³⁹ Con l'Icf la disabilità è definita come: "il termine ombrello per menomazioni, limitazioni dell'attività e restrizioni alla partecipazione. Esso indica gli aspetti negativi dell'interazione tra un individuo (con una determinata condizione di salute) e i fattori contestuali nei quali è inserito quell'individuo." Mentre l'Icidh distingueva tra "menomazione", come perdita o anomalia anatomica, psicologica o fisiologica, "disabilità", intesa come riduzione o perdita della capacità di svolgimento delle attività conseguente alla menomazione e "handicap", come svantaggio sociale vissuto a causa della presenza di menomazioni o disabilità. L'altro elemento che caratterizza la nuova classificazione Icf è l'inserimento dei fattori ambientali. La presenza e gravità della disabilità sono associate anche alla condizione ambientale intesa come presenza/assenza di barriere architettoniche, possibilità o meno di disporre di protesi o ausili e disponibilità/indisponibilità di servizi e sistemi che agevolino l'inserimento nel mondo del lavoro, nella scuola, nella vita collettiva.

quotidiana, (attività di cura della persona), nelle funzioni della comunicazione (vedere, sentire, parlare);

- di essere affetto da almeno una invalidità tra quelle indicate: cecità, sordomutismo, sordità, invalidità da insufficienza mentale, invalidità motoria;
- di essere affetto da una malattia cronica o da un'invalidità permanente che riduce l'autonomia personale fino ad avere bisogno di un aiuto saltuario o continuativo per le esigenze della vita quotidiana in casa o fuori casa.

Complessivamente sono state intervistate 1.632 persone di età compresa tra i 4 e i 67 anni, in rappresentanza di una popolazione di 1.640.862 individui.

Le aree tematiche dell'indagine (cfr. Prospetto 4.3), coerentemente con gli obiettivi di intervento individuati dalla legge quadro sull'handicap e con la nuova classificazione internazionale Icf, sono: il contesto di vita delle persone con disabilità (la vita di relazione, la scuola, il lavoro, la fruizione culturale eccetera), l'assistenza sanitaria e socioassistenziale, le reti di aiuto al disabile e alla sua famiglia, la condizione abitativa e la mobilità. Particolare attenzione è posta sui bisogni soddisfatti e non soddisfatti e sulle difficoltà che le persone con disabilità riferiscono di incontrare nelle relazioni sociali, nel mondo della scuola e del lavoro, nei rapporti con le istituzioni cui si rivolgono per i sostegni di cui necessitano.

Prospetto 4.3 - Aree dell'indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità

Condizioni di salute	Insorgenza, causa e tipo disabilità Percorso diagnostico Salute percepita
Ricorso a trattamenti sanitari e assistenza sociale	Terapie sanitarie Aiuti Assistenza domiciliare Bisogni assistenziali non soddisfatti
Mobilità	Utilizzo mezzi di trasporto pubblici e privati
Accessibilità	Barriere e facilitatori in casa, in ambiente scolastico, in ambiente lavorativo e sui mezzi di trasporto
Lavoro	Caratteristiche dell'attività lavorativa e luogo di lavoro, aiuti ricevuti Bisogni insoddisfatti e svantaggio percepito
Scuola	Percorso attuale e passato, Tipo di scuola, aiuti ricevuti, Bisogni insoddisfatti e svantaggio percepito
Partecipazione e tempo libero	Relazioni con parenti e amici Tempo libero, sport, viaggi

La legge 104/92 ha dato priorità alla prevenzione rispetto alla cura e alla riabilitazione, affidando alle Regioni il compito di programmare interventi per la prevenzione e la diagnosi precoce delle minorazioni. Tramite l'indagine sono studiate, quindi, anche le cause di insorgenza della condizione di disabilità, il percorso diagnostico e le difficoltà eventualmente incontrate per giungere a una diagnosi definitiva della patologia.

Al fine di comprendere quanto le persone con disabilità siano sostenute con interventi di cura e riabilitazione sono inoltre raccolte informazioni relative all'assistenza sanitaria e sociale di cui fruisce la persona disabile, sia in termini di terapie sanitarie prestate per i problemi di salute

connessi alla condizione di disabilità, sia in termini di servizi di aiuto alla persona e di accoglienza, anche temporanea, in strutture residenziali e semiresidenziali.

Per individuare il grado di dipendenza dai farmaci è inoltre rilevato il consumo abituale di farmaci su prescrizione di un medico. Oltre al sostegno garantito con l'assistenza sociosanitaria, sono state raccolte informazioni circa i diversi tipi di pensione, indennità e benefici economici di cui fruiscono i disabili e, eventualmente, sui motivi della mancata fruizione.

Per quanto riguarda l'istruzione, sono raccolte informazioni sul percorso scolastico, sulle eventuali difficoltà incontrate, sulle barriere architettoniche in ambiente scolastico, sui bisogni soddisfatti e non soddisfatti in relazione ad alcuni aiuti nel percorso scolastico (insegnante di sostegno, accompagnatore del Comune eccetera) e sui motivi di eventuali interruzioni del percorso scolastico. È inoltre studiata la percezione del grado di svantaggio avuto durante il percorso scolastico a causa della condizione di disabilità.

La condizione occupazionale della persona disabile è, naturalmente, un aspetto fondamentale dell'integrazione sociale. Si è cercato quindi di comprendere se le persone con disabilità hanno usufruito, come previsto dalla normativa vigente, delle iniziative di formazione professionale, delle norme per il collocamento obbligatorio, delle agevolazioni previste per una migliore integrazione nei luoghi di lavoro.

Per ciascuna condizione lavorativa sono stati approfonditi numerosi aspetti: gli occupati, le persone che hanno lavorato in passato, le persone che non hanno mai lavorato, le persone in cerca di occupazione. Per coloro che hanno un'occupazione, sono state raccolte informazioni sulle modalità di accesso al lavoro, sulle condizioni contrattuali di lavoro, sulla presenza di barriere architettoniche e sulla disponibilità di ausili in ambiente di lavoro, sulla possibilità offerta alle persone con disabilità di modificare orari e/o mansioni in funzione delle esigenze connesse alle loro difficoltà e, più in generale, sui problemi incontrati nello svolgere l'attività lavorativa e sul livello di soddisfazione per alcuni aspetti di questa attività. Attraverso le informazioni richieste alle persone che hanno lavorato in passato e a coloro che non hanno mai lavorato, si è reso a individuare gli eventuali problemi legati alla disabilità che hanno determinato l'interruzione dell'attività lavorativa o che non hanno consentito l'ingresso nel mondo del lavoro. Per le persone in cerca di occupazione sono invece rilevate informazioni sui canali di accesso al lavoro, sulle azioni intraprese nella ricerca di lavoro, sugli ostacoli e sui problemi emersi nel periodo di ricerca del lavoro.

Un altro importante aspetto dell'integrazione sociale è la rete relazionale di parenti e amici non conviventi. Per indagare su questo aspetto sono state rilevate informazioni sulla possibilità che la persona con disabilità ha di contare sull'aiuto di queste persone in caso di necessità e sulla frequenza di contatti e incontri con parenti e amici non conviventi.

L'indagine fornisce altri importanti indicatori di partecipazione, quali le attività svolte durante il tempo libero (viaggi, attività socioculturali, attività fisica o sportiva, uso del computer, lettura di libri e quotidiani, ascolto di musica, televisione e radio eccetera), la partecipazione religiosa e la partecipazione ad attività associative.

Sono studiate, infine, le problematiche relative alla mobilità all'interno e fuori dell'abitazione. Tra le informazioni più rilevanti si possono indicare: la possibilità di accesso e la difficoltà nell'utilizzo di mezzi di trasporto privati e pubblici; la disponibilità di parcheggi riservati a persone con disabilità; la presenza di ostacoli ed eventuali dispositivi che agevolino l'accesso e la mobilità all'interno dell'abitazione e la fruizione di contributi per eliminare le barriere architettoniche all'interno dell'abitazione.

4.2.3 - Cittadini e tempo libero

L'indagine "I cittadini e il tempo libero"⁴⁰ nasce nel 1995 come tentativo, da parte dell'Istat, di descrivere in modo sistematico un campo complesso e frammentario come quello del tempo libero e dei rapporti che esistono tra quest'ultimo e la partecipazione culturale. L'indagine nasce come approfondimento quinquennale nell'ambito del Sistema di indagini multiscopo sulle famiglie e unifica

⁴⁰ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/cultura/

in un unico studio diversi contenuti informativi che precedentemente erano stati affrontati da indagini diverse non orientate in maniera organica verso l'obiettivo di analizzare comportamenti, atteggiamenti e opinioni relativi alla dimensione del tempo libero.

Lo studio del tempo libero ricopre un ruolo essenziale nelle società avanzate poiché le scelte e i comportamenti in quest'ambito assumono un valore simbolico, sociale ed economico sempre più rilevante. Le dinamiche di fruizione del tempo libero si intrecciano strettamente al vissuto quotidiano, al punto che non è sempre possibile distinguere nettamente il tempo di lavoro dal tempo libero.

Le definizioni stesse di tempo libero hanno subito radicali trasformazioni e negli anni sono andate convergendo verso un concetto legato alla specificità del vissuto soggettivo e alle diverse e molteplici attribuzioni di senso alle proprie attività quotidiane. Considerando nell'insieme delle attività quotidiane il lavoro professionale, gli impegni familiari e domestici, l'impegno in attività sociali e, infine, le attività orientate in prevalenza alla realizzazione individuale, il tempo libero può essere definito come il tempo al di là degli impegni di lavoro (o di scuola per gli studenti) e familiari. Tale definizione di tempo libero include quindi:

- a) il *loisir* (divertimento) vero e proprio;
- b) le attività, liberamente scelte dal soggetto, che comportano un impegno nel sociale;
- c) il tempo della realizzazione del sé, sganciato da qualsiasi impegno e volto alla soddisfazione dei propri bisogni di identità, creatività, svago e relax.

Dal punto di vista metodologico l'indagine è condotta con la tecnica del questionario cartaceo mediante intervista diretta (Papi) e questionario autocompilato. L'indagine ha subito rilevanti trasformazioni. Nel 1995, anno della sua prima realizzazione, il nome era "Tempo libero e cultura". Lo studio pilota effettuato nel 1998 in preparazione della seconda indagine che sarebbe stata realizzata nel 2000 mostrò che il termine "cultura" poteva intimorire alcune fasce di utenti – in particolare gli anziani meno istruiti – causando un tasso di non risposte selettive più elevato. In ragione di queste evidenze si decise di cambiare il nome dell'indagine in "I cittadini e il tempo libero". La terza edizione dell'indagine ha comportato altre trasformazioni. Su richiesta di Eurostat, infatti, l'indagine ha ospitato un modulo ad hoc sulla partecipazione degli adulti ad attività formative. L'inserimento di questo modulo ha comportato diverse conseguenze. In primo luogo è stato necessario ritardare l'indagine di alcuni mesi per attendere la versione definitiva del questionario Eurostat. Per questo motivo l'indagine non è stata realizzata a fine 2005 ma a maggio del 2006. Maggiormente rilevante l'impatto sul questionario. Il modulo ad hoc sulla formazione degli adulti ha richiesto l'adozione di un secondo modello autocompilato indirizzato a tutte le persone di 18 anni e più.

In seguito si farà riferimento alle caratteristiche dell'indagine del 2006 i cui questionari⁴¹ sono disponibili on line.

Le sezioni sulla pratica sportiva, l'attività fisica, il linguaggio e le lingue straniere e la formazione scolastica sono rilevate con l'ausilio dell'intervistatore mediante intervista diretta (questionario rosso). Le sezioni che riguardano la partecipazione culturale e le attività del tempo libero sono rilevate mediante questionario compilato direttamente dall'intervistato, senza l'ausilio dell'intervistatore (questionario azzurro). Il modulo sulla partecipazione degli adulti ad attività formative è rilevato con un modello autocompilato specifico indirizzato a tutte le persone di 18 anni e più (questionario arancione). Si tratta di una scelta specifica dell'Italia. Per Eurostat la partecipazione ad attività formative dovrebbe essere rilevata solo per le persone tra i 25 e i 64 anni. L'Istat ha deciso di allargare la popolazione di riferimento per poter analizzare altre popolazioni e, in particolare, i più anziani.

Come per le altre indagini sociali, la popolazione d'interesse dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai loro componenti; sono, pertanto, esclusi i membri permanenti delle convivenze. Il campione teorico dell'indagine è costituito da 24 mila famiglie, pari a circa 60 mila individui. Il disegno campionario è, come per la maggioranza delle indagini del sistema, a due stadi (cfr. par. 4.1).

⁴¹ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/cultura/.

Dal punto di vista dei contenuti, un ruolo di primo piano nell'indagine è giocato dalla rilevazione dei comportamenti legati alla fruizione culturale, intesa in senso ampio in quanto l'industria culturale offre possibilità sempre nuove e diverse per riempire lo spazio del tempo libero. In secondo luogo, l'indagine rileva la pratica sportiva che nel tempo ha assunto un'importanza crescente per il benessere psicofisico delle persone e, infine, le attività della sfera dell'autorealizzazione. Nel 2006 a questi temi si aggiunge, come si è detto, quello dell'analisi della partecipazione degli adulti ad attività formative (Eurostat 2006).

Partecipazione culturale

L'indagine non rappresenta soltanto un'importante fonte di informazioni sul fenomeno della partecipazione culturale in Italia, ma si inserisce in un progetto più ampio che ha l'obiettivo di fornire indicatori armonizzati a livello europeo per la comparazione dei livelli di partecipazione culturale negli Stati membri. L'Italia ha, infatti, partecipato attivamente al Leadership Group on Cultural Statistics (in seguito Leg) organizzato dallo Statistical Programme Committee nel marzo del 1997 assumendo la responsabilità del coordinamento della task force sulla partecipazione culturale (cfr. par. 3.5.1). I risultati metodologici conseguiti dal Leg e pubblicati nel 1999 nel rapporto *Cultural statistics in the EU*,⁴² sono stati utilizzati per la progettazione del questionario dell'indagine realizzata nel 2000.

Partendo dal lavoro del Leg l'indagine, allora denominata "Tempo libero e cultura", ha cercato di coprire tutti i domini culturali analizzando (cfr. [Prospetto 4.4](#)):

- 1) il rapporto dei cittadini con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- 2) la lettura;
- 3) il linguaggio parlato e la conoscenza di lingue straniere;
- 4) la musica;
- 5) la fruizione di spettacoli e intrattenimenti fuori casa;
- 6) le attività amatoriali.

Attraverso questa indagine è, quindi, possibile studiare il consumo culturale, ricostruendo i modi in cui gli italiani si rapportano ai singoli media come la televisione, la radio, i giornali eccetera, e analizzando l'uso combinato che le persone fanno delle diverse possibilità offerte dall'industria culturale. Con questi dati è possibile evidenziare, ad esempio, la tendenza alla personalizzazione dei consumi e all'uso sempre più frammentato e combinato dei diversi media; la tendenza a privilegiare le tecnologie del "non luogo", come la radio o il cellulare, che possono essere usate ovunque e mentre si svolgono altre attività; i gruppi sociodemografici che si trovano a essere sempre più emarginati dai cambiamenti in atto, restando legati a schemi di consumo culturale ormai sorpassati.

L'indagine rappresenta uno strumento di raccolta dell'informazione che necessita di continui adeguamenti per poter analizzare un fenomeno in continuo cambiamento come la partecipazione culturale. Nel 2006, ad esempio, sono stati inseriti dei quesiti aggiuntivi sui motivi per cui le persone non vedono la televisione, non vanno a cinema e non usano Internet per cercare di capire meglio quali sono gli ostacoli che alcune fasce della popolazione incontrano nell'adottare comportamenti culturalmente più attuali.

⁴² Cfr. Istat 2002 nella sezione "Norme, regolamenti e raccomandazioni" di questo capitolo.

Prospetto 4.4 - Aree tematiche e contenuti informativi dedicati all'analisi della partecipazione culturale

Sezione	Argomenti
TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE	
Televisione	Tempo dedicato, momenti della giornata in cui si guarda e con chi, tipo di programmi guardati, visione di programmi a pagamento
Radio	Tempo dedicato, momenti della giornata in cui si ascolta, tipo di programmi ascoltati
Videocassette	Frequenza con cui si usano e tipo di programmi guardati
Videogiochi	Frequenza e luogo in cui si usano, scambio di videogiochi
Personal computer	Frequenza e luogo in cui si usa, tempo dedicato, attività svolte, utilizzo di lettore Cd-Rom, tipo di programmi utilizzati
Internet	Frequenza di utilizzo, mezzo con cui ci si collega, utilizzo della posta elettronica, numero di messaggi ricevuti/inviati, attività svolte su internet, tipi di siti visitati, luogo di utilizzo, acquisti online, tipi di beni acquistati
Telefoni cellulari	Frequenza di utilizzo, funzioni utilizzate, motivi per cui si usa, persone con cui si comunica
LETTURE	
Letture di libri	Frequenza con cui si legge, tipi di libri letti, numero di libri letti, come è venuto in possesso dell'ultimo libro letto, lettura per motivi professionali/scolastici, motivi della non lettura
Letture di giornali	Frequenza con cui si leggono i quotidiani, tipo di quotidiani letti, notizie lette abitualmente, tempo dedicato alla lettura, motivo della non lettura
Settimanali e periodici	Frequenza con cui si leggono, tipo di settimanale e periodico letto, tipo di notizie lette
Biblioteche	Numero di volte in cui ci si è recati in biblioteca, motivo
Edicola	Abitudine a recarsi in edicola, tipologia di acquisti
LINGUAGGIO	
Linguaggio	Linguaggio parlato abitualmente in famiglia, con gli amici, con gli estranei, conoscenza delle lingue tutelate per legge
Lingue straniere	Lingue straniere conosciute, attività svolte per migliorare/ imparare una lingua straniera, livello di conoscenza dell'inglese e del francese
MUSICA	
Ascolto di musica	Frequenza, generi musicali ascoltati, attività svolte mentre si ascolta la musica, supporti usati per l'ascolto della musica
SPETTACOLI E INTRATTENIMENTI FUORI CASA	
Teatro	Frequenza, tipo di spettacoli
Cinema	Frequenza, tipo di film visti, giorni in cui si va al cinema
Musei e mostre	Frequenza, luogo in cui sono state effettuate le visite
Concerti	Frequenza e tipo di concerti
Spettacoli sportivi	Frequenza e tipo di spettacoli sportivi
ATTIVITÀ AMATORIALI	
Fare film e foto, dipingere, scrivere, suonare, cantare, ballare, recitare	Frequenza e livello di organizzazione con cui sono svolte le attività amatoriali

Pratica sportiva

Il Leg sulle statistiche culturali, per le profonde differenze esistenti tra i vari paesi, ha escluso dalla sua definizione di cultura la pratica sportiva. A livello nazionale, tuttavia, l'Istat ha ritenuto che l'analisi del tempo libero dovesse necessariamente affrontare anche il complesso e variegato mondo della pratica di attività fisiche e sportive che hanno, negli anni, assunto un ruolo sempre più rilevante tra le attività svolte dalla popolazione durante il tempo libero.

Per raccogliere ed elaborare dati sulla pratica sportiva è stato necessario, in primo luogo, definire cosa debba essere inteso per sport e attività sportiva. La definizione ufficiale su cui si sono accordati gran

parte dei paesi europei⁴³ è molto vasta e non aiuta a stabilire con certezza le attività da includere o da escludere. Per l'indagine si è preferito privilegiare, seguendo la tradizione degli anni Ottanta, il criterio della soggettività, ossia lasciare gli individui liberi di definirsi o meno come sportivi. Si rileva, ad esempio, lo sport continuativo, ma il concetto di continuità della pratica non viene tradotto in termini oggettivi (numero di volte all'anno, al mese, ore dedicate allo sport eccetera): gli intervistati dichiarano di fare continuativamente un'attività sportiva sulla base della loro personale percezione.

Lo studio si allarga, inoltre, allo sport praticato saltuariamente e alle altre attività fisiche: da un lato, si cerca di recuperare chi pratica sport, ma non ritiene di farlo in modo continuativo; dall'altro, si cerca di recuperare coloro che pur svolgendo un'attività fisica di una certa importanza non la percepiscono come sportiva.⁴⁴

La progettazione del questionario del 2000 e del 2006 risente degli sforzi condotti a livello europeo per armonizzare le statistiche sulla partecipazione sportiva condotte nell'ambito del progetto Compass. L'Istat ha, infatti, partecipato alla riflessione comune, modificando il questionario sulla base dei suggerimenti del progetto, orientando così la produzione verso una crescente comparabilità internazionale.

Il risultato è un questionario che nasce dallo sforzo congiunto dei ricercatori dell'Istat, dell'università e del Coni, con l'obiettivo comune non solo di migliorare la rilevazione sulla pratica sportiva, ma anche di garantirne la comparabilità a livello europeo (cfr. Prospetto 4.5).

Prospetto 4.5 - Aree tematiche e contenuti informativi dedicati all'analisi della pratica sportiva

Sezione	Argomenti
Pratica sportiva	Frequenza con cui si pratica, tipo di sport praticati, luoghi in cui si pratica, modalità della pratica, motivazioni della pratica
Attività fisiche	Frequenza con cui si pratica, tipo di attività praticate
Interruzione della pratica sportiva	Motivi della non pratica, pratica sportiva pregressa, anno di interruzione, motivo di interruzione

Sfera dell'autorealizzazione

L'analisi delle dimensioni del tempo libero si completa con l'esplorazione della sfera della realizzazione del sé sganciato da qualsiasi impegno e volto alla soddisfazione dei propri bisogni di creatività, svago, relax e riflessione e della sfera del gioco.

Questa dimensione (cfr. Prospetto 4.6) analizza aspetti soggettivi, come il personale concetto di tempo libero e la soddisfazione per la quantità e la qualità del tempo libero, e aspetti oggettivi, come le attività specifiche che l'individuo svolge durante il tempo sganciato da qualsiasi impegno.

Prospetto 4.6 - Aree tematiche e contenuti informativi dedicati all'analisi della sfera della autorealizzazione

Sezione	Argomenti
Sensazioni sul tempo libero	Cos'è il tempo libero, qualità e quantità del tempo libero
Tempo per sé	Frequenza con cui si dedica a: shopping, hobby, cura della persona, cura della casa, giardinaggio, collezionismo, tempo per meditare, riflettere
Giochi	Frequenza con cui si dedica a: giochi di società, giochi di carte, scommesse, lotterie, concorsi a premio
Relazioni	Frequenza con cui: parla a telefono, gioca con i bambini, scrive ad amici e parenti, riceve ospiti, fa visite, vede parenti o familiari, vede gli amici e luoghi in cui si incontra con gli amici

⁴³ Cfr. Carta dello sport, Consiglio d'Europa 1992.

⁴⁴ Cfr. Istat 2005.

chiedere agli intervistati cos'è il tempo libero permette di evidenziare le profonde differenze che sussistono nella percezione di questo spazio di vita. Gli uomini, ad esempio, sono più legati a una percezione lavoristica del tempo libero, che è visto come tempo da utilizzare per qualche attività, laddove le donne privilegiano l'aspetto di un tempo per sé, libero dagli impegni della vita quotidiana.

Molto importanti infine, soprattutto per alcune fasce di popolazione, le attività che rientrano sotto la definizione di tempo per sé. Ad esempio, per gli anziani attività come cucire, ricamare, fare lavori a maglia o giocare con i bambini assumono un ruolo centrale nella mappa personale di fruizione del tempo libero.

Le informazioni sul gioco e sulle relazioni tra parenti ed amici permettono di completare il quadro informativo sulle attività svolte durante il tempo libero. Il gioco è un'attività che è immediatamente associata al campo del *loisir*. In tutti i tentativi di classificazione delle attività del tempo libero che sono stati fatti nella letteratura che si è occupata di questo argomento, il gioco ha sempre trovato una sua collocazione autonoma e centrale. Nell'indagine, quindi, una sezione è dedicata alle abitudini degli individui rispetto ai vari tipi di gioco e la dimensione ludica è presente in varie sezioni del questionario come quelle dedicate all'uso delle nuove tecnologie.⁴⁵

Anche la dimensione relazionale è molto importante nel tempo libero. L'indagine esamina questo ambito prendendo in considerazione sia la frequentazione di parenti e amici, sia i contatti mediati da un mezzo come i contatti telefonici o quelli epistolari.

Partecipazione degli adulti ad attività formative

La principale innovazione dell'indagine del 2006 è rappresentata dall'inserimento di un modulo per misurare la partecipazione degli adulti ad attività formative. Tale modulo, in accordo con la definizione di *lifelong learning*⁴⁶ data dall'Unione europea (Eurostat 2006), copre tutti i tipi di attività formative realizzate da un individuo con l'intenzione di migliorare le sue conoscenze, qualifiche e competenze.

Prospetto 4.7 - Aree tematiche e contenuti informativi dedicati all'analisi della partecipazione degli adulti ad attività formative

Sezione	Argomenti
Educazione formale	Corsi seguiti, n. di ore di corso complessivamente seguite, motivo della partecipazione, corsi seguiti durante l'orario di lavoro, formazione a distanza, chi sostiene le spese del corso.
Educazione non-formale	Corsi lezioni private, seminari, formazione tramite affiancamento, n. di ore di corso complessivamente seguite, motivo della partecipazione, corsi seguiti durante l'orario di lavoro, formazione a distanza, chi sostiene le spese del corso.
Ostacoli alla partecipazione	Motivi per cui le persone non vogliono partecipare ad attività formative, motivi per cui le persone non possono partecipare ad attività formative
Informazioni sulle attività di formazione	Ricerca di informazioni su attività di formazione e canali attraverso cui ha ottenuto le informazioni cercate
Apprendimento informale	Mezzi utilizzati per migliorare autonomamente le proprie conoscenze e/o competenze

Le attività formative considerate possono essere suddivise in tre ampie categorie:⁴⁷

- istruzione formale: educazione impartita in strutture scolastiche, collegi, università o altre istituzioni rivolte all'educazione formale. Tali strutture costituiscono normalmente un sistema gerarchico di educazione full time per bambini e ragazzi che in genere comincia tra i 5-7 anni e continua fino ai 20-25 anni. In alcuni paesi la parte finale di questo sistema prevede programmi che conciliano la formazione con lavoro part time;
- istruzione non formale: ogni attività educativa organizzata e strutturata non considerata come *formal education*. Può essere somministrata sia all'interno che fuori dalle strutture scolastiche e rivolta a persone di qualsiasi età. A seconda dei paesi può comprendere alfabetizzazione e

⁴⁵ Si veda ad esempio lo studio su bambini e *new media* in Morrone e Zannella (2004).

⁴⁶ Il *lifelong learning* è definito come "ogni attività di apprendimento intrapresa durante l'arco della vita e intesa a migliorare le conoscenze, le qualifiche e le competenze da un punto di vista personale, sociale o lavorativo".

⁴⁷ Cfr. Eurostat 2006.

educazione di base per adulti, formazione professionale e non, cultura generale eccetera. I programmi non seguono la gerarchia del sistema formale e possono avere durate differenti;

- apprendimento informale: attività di apprendimento intenzionale meno organizzata e meno strutturata. Include eventi di formazione che hanno luogo in ambito familiare, sul posto di lavoro o nella vita di tutti i giorni e che sono intrapresi autonomamente o su indicazione di altre persone.

4.2.4 - Indagine sulla sicurezza dei cittadini

La sicurezza è una componente essenziale nella definizione della qualità della vita dei cittadini, in quanto ha un impatto particolarmente influente sulla sfera personale, sia dal punto di vista comportamentale, sia sul piano delle emozioni e delle opinioni. Il suo studio consente di mettere a fuoco il diverso modo di vivere, la differente struttura delle opportunità e dei vincoli che possono condizionare negativamente la qualità della vita di particolari categorie di cittadini più che di altre. L'analisi differenziata per genere consente, ad esempio, di capire meglio quale sia la situazione di sicurezza, reale e percepita, delle donne e degli uomini in relazione ai diversi spazi, luoghi e tempi in cui si muovono gli individui.

Nell'ultimo decennio questa esigenza informativa si è imposta anche nella statistica ufficiale e ha portato alla progettazione, nella seconda metà degli anni Novanta, della prima indagine "Sicurezza dei cittadini" con l'obiettivo di conoscere il sommerso della criminalità e di fare luce sugli aspetti della sicurezza, non solo dal punto di vista oggettivo, ma anche soggettivo.

In contrasto con la lunga storia delle statistiche sulla criminalità che già dalla fine del XIX secolo raccoglievano i dati dei delitti dalle autorità giudiziarie, la vittimologia, che si basa sull'esperienza della vittima, è una scienza giovane che si è diffusa a partire dagli anni Sessanta negli Stati Uniti. Con la vittimologia nasce una nuova attenzione per le vittime dei reati; questa scienza studia i reati subiti, sia denunciati che non denunciati, le caratteristiche delle vittime, la dinamica del reato, la relazione con l'autore dei fatti delittuosi, la reazione della vittima e il suo effetto sulla dinamica del reato stesso. L'indagine sulla sicurezza, anche detta indagine sulla vittimizzazione, realizzata per la prima volta nel 1997, colma il vuoto informativo che fino a qualche anno fa, almeno in Italia, permetteva di conoscere solo il numero dei reati che gli stessi cittadini portavano alla luce denunciandoli alle autorità e, quindi, solo una parte del fenomeno della criminalità. La quota di sommerso è, infatti, molto ampia e varia a seconda del reato, della sua gravità, dei benefici che comporta la denuncia (in termini di conseguenze economiche e non) e della risolvibilità del caso. Essa, inoltre, varia territorialmente e si differenzia anche in base al rischio dei diversi segmenti della popolazione di subire i differenti tipi di reato. Il sommerso è minimo per i furti di moto e automobile, che ad esempio nel 2002 sono stati denunciati rispettivamente nel 99,3 per cento e 94,5 per cento dei casi, e massimo per i reati tentati, la cui denuncia è stata pari all'1-5 per cento per i tentati scippi e borseggi e al 30 per cento per le tentate rapine.

In realtà, già nel 1987-88, era stata predisposta una scheda di rilevazione di alcuni fatti delittuosi e all'interno dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" erano stati rilevati i reati di scippo, borseggio e furti in abitazione - dal 1993 al 2003 - e alcuni aspetti inerenti la percezione della sicurezza personale e del territorio in cui si vive dal 1999. Con l'indagine sulla sicurezza del 1997/98 la raccolta del dato è stata sistematizzata e periodicamente aggiornata. La cadenza di rilevazione quinquennale, con la quale viene effettuata l'indagine, consente di monitorare l'evoluzione del fenomeno e della sua percezione da parte dei cittadini.

A livello internazionale la disponibilità di questo tipo di informazioni non si presenta uniforme: vi sono paesi che con cadenza fissa, o addirittura continua, conducono indagini di vittimizzazione; vi sono paesi che hanno effettuato episodiche rilevazioni; ve ne sono altri che non hanno ancora affrontato queste tematiche. Tra le esperienze più importanti e continuative nel tempo importante sono da citare: l'esperienza statunitense (Ncvs - National Crime Victimization Survey) che, dalla fine degli anni Sessanta, viene effettuata dal Bureau of Justice Statistics su un campione longitudinale; l'indagine britannica (Bcs - British Crime Survey) effettuata dall'Home Office dagli anni Ottanta e che dal 2000 è ripetuta annualmente; l'indagine olandese condotta da Statistics Netherlands e dal Ministero di

giustizia; l'indagine canadese che con periodicità quinquennale rileva la vittimizzazione nel sistema delle indagini multiscopo (Ghs - General Household Survey) di Statistics Canada; l'indagine australiana effettuata dall'Australian Bureau of Statistics.

Un'attività di ricerca in questo settore viene condotta dal 1992 dall'United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (Unicri) tramite l'International Crime Victimization Survey (Icvs), indagine quadriennale che nel 2002 è stata effettuata dal Segretariato generale dell'Onu con sede a Vienna (Unodc).⁴⁸ Queste indagini, pur molto interessanti come contenuti, sono tuttavia condotte su campioni molto piccoli e assolutamente non rappresentativi.

Una sensibilità crescente nei confronti di queste indagini è emersa sia nei lavori di Unece e Unodc, che stanno predisponendo un manuale sulle indagini di vittimizzazione, sia nell'agenda di Eurostat, che sta sperimentando un modulo europeo sulle indagini di vittimizzazione. Ad entrambi i lavori l'Italia sta contribuendo come membro delle rispettive task force on Crime and Justice Statistics.

Il panorama internazionale è stato il riferimento essenziale per la progettazione della prima indagine italiana sulla vittimizzazione avviata nel 1994 e conclusasi, dopo una indagine pilota nel 1996, nel 1997. L'indagine pilota è stata essenziale per testare la struttura del questionario, la sequenza delle sezioni, la formulazione dei quesiti, nonché l'impianto metodologico, soprattutto in virtù del fatto che si trattava della prima indagine telefonica condotta dall'Istat su vasta scala.

La delicatezza dei temi affrontati ha fatto optare per la tecnica di rilevazione telefonica - diversamente dalle altre indagini multiscopo che utilizzano principalmente l'intervista diretta - dal momento che lo strumento telefonico garantisce maggiormente l'anonimato ed è una garanzia di riservatezza e protezione anche rispetto al proprio ambiente: si possono riportare più facilmente anche quei reati che non si vuole far conoscere ad altri familiari, si possono denunciare con meno paura di ritorsioni eventi criminosi causati dai familiari stessi.

L'opzione a favore della tecnica Cati ha comportato la definizione di modalità di rilevazione e trattamento dei dati in grado di garantire una maggiore qualità.

L'indagine sulla vittimizzazione del 1997/98 ha costituito un vero e proprio laboratorio di sperimentazioni e innovazioni,⁴⁹ che sono poi state generalizzate ad altre indagini. La formazione delle intervistatrici - vengono scelte solo donne per facilitare la disponibilità a rispondere delle donne su tematiche sessuali - è particolarmente curata e si configura, oltre che attraverso le tradizionali forme dei *briefing*, anche mediante i *debriefing*, i gruppi di discussione tra ricercatori e intervistatrici e l'assistenza di sala durante lo svolgimento della rilevazione (anche con il supporto di uno psicologo). La formazione continua è fondamentale dal momento che garantisce il supporto contenutistico, metodologico e soprattutto emotivo e psicologico alle intervistatrici.

Il campione, stratificato a due stadi, è estratto in modo casuale. Il primo stadio è costituito dalle famiglie, suddivise per strato,⁵⁰ estratte casualmente dall'elenco nazionale degli abbonati alla rete telefonica fissa; il secondo stadio è costituito dagli individui con almeno 14 anni di età, selezionati casualmente all'interno della famiglia (per ogni famiglia viene svolta una sola intervista). L'ultima edizione dell'indagine,⁵¹ quella del 2008-2009, è stata svolta su campione di 60 mila famiglie, sono stati intervistati 60 mila individui, di cui circa 24 mila donne in età compresa tra i 14 e i 65 anni hanno risposto anche ai quesiti della sezione sulle molestie e sulle violenze sessuali. L'indagine sulla sicurezza dei cittadini fornisce stime a livello regionale, come peraltro le altre indagini multiscopo, per ripartizione territoriale a cinque o a tre modalità (Nord, Centro, Sud), per tipologia comunale, per ripartizione e, al suo interno, per tipologia comunale. Solo in presenza di ampliamenti particolari del campione è possibile rilasciare stime su diversi livelli territoriali; è questo il caso degli ampliamenti

⁴⁸ United Nations Office on Drugs and Crime.

⁴⁹ Per un'analisi più approfondita del tema si faccia riferimento ai volumi Istat della collana "Metodi e norme" che trattano più specificatamente della tecnica telefonica (Istat 2001 e 2005b).

⁵⁰ Ogni strato è definito in base all'informazione della regione e della tipologia comunale di appartenenza, così come definita dall'Istat sulla base delle caratteristiche sociodemografiche dei comuni italiani rilevate al Censimento generale della popolazione

⁵¹ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/sicurezza/.

richiesti da diverse regioni nel 2002 e dal Ministero degli interni per il 2008 per ottenere stime rappresentative a livello di provincia e di capoluogo di provincia.

Le famiglie incluse nel campione sono preavvisate con una lettera che spiega le finalità dell'Istat, i contenuti dell'indagine e le modalità di svolgimento della stessa.

La rilevazione è condotta solo nella seconda fascia pomeridiana e serale, dal lunedì al venerdì dalle ore 17,00 alle 21,30 e il sabato dalle ore 11,00 alle ore 19,30. Il sistema di monitoraggio dell'indagine - indicatori di qualità elaborati e osservati quotidianamente sull'andamento della rilevazione, sulle intervistatrici, sugli orari della rilevazione - permette di cogliere le eventuali fonti di errori e di risolverli in tempo reale. A partire dall'edizione del 2002 sono state utilizzate anche le carte di controllo al fine di monitorare giornalmente le intervistatrici.⁵²

L'indagine rileva diversi aspetti del fenomeno della criminalità e della sicurezza: gli attori, le dinamiche, le reazioni, i sentimenti e i mutamenti che eventi di questo tipo provocano nei soggetti che li hanno subiti. Condurre un'indagine tipo sulla vittimizzazione significa poter conoscere:

- la diffusione della criminalità e la stima del sommerso;
- la multivittimizzazione e la plurivittimizzazione;
- la tipologia delle vittime;
- l'individuazione dei gruppi più a rischio e di alcune cause del rischio;
- la dinamica dei reati;
- le conseguenze dei reati e i costi della criminalità subita;
- le caratteristiche degli autori dei fatti delittuosi;
- la definizione del territorio in cui si vive rispetto alla criminalità;
- la percezione della sicurezza;
- le reazioni individuali e familiari;
- il rapporto con le forze dell'ordine;
- la violenza sessuale contro le donne, le sue caratteristiche e le sue vittime.

Questi contenuti sono rilevati dal 1997, sebbene in ogni indagine vengano in parte rivisti e gli strumenti di rilevazione migliorati.

Reati rilevati e principali indicatori tratti dalle indagini di vittimizzazione

L'indagine prende in considerazione i reati per i quali si possono individuare dei parametri oggettivi di rilevazione; i reati che hanno come vittime prevalentemente gli individui e le famiglie (escludendo così i reati subiti dalle imprese e i cosiddetti reati senza vittima, come il terrorismo o il traffico di stupefacenti) e quelli che si prestano a essere rilevati mediante un'indagine diretta (si esclude, ad esempio l'usura che può essere vissuta dalla persona con un negativo senso di colpa).

Conseguentemente, per i reati contro il patrimonio, l'attenzione è posta sui seguenti reati: scippo, borseggio, furto di oggetti personali senza contatto, furto in abitazione, furto di veicoli, furto di parti e di oggetti posti all'interno dei veicoli, ingresso abusivo e atti di vandalismo; per i reati contro il patrimonio e la persona viene presa in considerazione la rapina; per i reati contro la persona, l'aggressione, le molestie e le violenze sessuali, nonché i ricatti sessuali sul posto di lavoro e le minacce. Dal 2008 vengono rilevate le frodi informatiche e le truffe, il furto e la clonazione della carta di credito ed è in fase di sperimentazione un modulo sul mobbing, da sottoporre alle persone fino a 70 anni di età, che lavorano o che hanno lavorato in passato.

⁵² Per ulteriori informazioni in merito alla metodologia con cui viene svolta l'indagine, nonché per una analisi dei suoi standard di qualità, è possibile consultare l'appendice metodologica del volume *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione di sicurezza e sistemi di protezione* (Istat 2004a).

Particolare attenzione è stata dedicata alla formulazione delle domande e alla definizione dei reati. Queste non si riferiscono, infatti, alla definizione giuridica del codice penale, ma ai concetti cui si rifanno i singoli reati, tradotti nello stile del linguaggio quotidiano, escludendo l'uso di termini tecnici.

I reati sono suddivisi in macrocategorie: i reati contro il patrimonio che hanno come vittima l'individuo, i reati contro il patrimonio che hanno come vittima la famiglia, i reati contro la persona.

Per ciascuno dei reati viene rilevato il numero e il fatto che sia stato solo tentato o effettivamente consumato. Sono numerosi gli indicatori di vittimizzazione che si possono calcolare: gli indici di incidenza, che mettono in relazione il numero dei reati nei 12 mesi (o in un altro periodo di tempo determinato) con il totale della popolazione; l'indicatore di prevalenza che pone in relazione, invece, il numero delle vittime e quello della popolazione; l'indicatore di concentrazione che misura il fenomeno della multivittimizzazione.

Rispetto a quest'ultimo fenomeno, infatti, si osserva che la criminalità ha la particolarità di concentrarsi su alcune persone. Le teorie che sono state addotte per spiegare questo meccanismo sono molteplici e le più accreditate si focalizzano sulla relazione esistente tra la vittima e l'autore del reato, la vicinanza tra i due, la similarità dello stile di vita e dei comportamenti, le occasioni che l'una fornisce all'altro, anche in termini di attrazione, sia essa verso una cosa che verso la persona, il contesto in cui si muovono. Questo fenomeno può assumere forme diverse; una stessa vittima può infatti essere multivittimizzata perché ha subito più volte uno stesso reato, o può essere stata plurivittimizzata perché ha subito diversi tipi di reati, o, al peggio, può essere stata sia multi- che pluri- vittimizzata. Non tutti i reati sono sensibili allo stesso modo alla multivittimizzazione, alcuni si ripetono più frequentemente di altri: ad esempio, gli atti di vandalismo, i furti di parti di veicolo o le minacce e la violenza domestica. Peraltro, anche rispetto alla plurivittimizzazione non tutti i reati si comportano nella medesima maniera, alcune combinazioni di reati sono, infatti, più frequenti di altre. L'indice di concentrazione della vittimizzazione, dunque, calcolato come rapporto tra il numero dei reati e il numero delle vittime, è una misura sintetica di quanto le vittime siano oggetto di comportamenti criminali.

Lo strumento di rilevazione

La costruzione dello strumento di rilevazione è stata particolarmente accurata e ha dovuto tenere presenti e risolvere diversi problemi caratteristici delle indagini di vittimizzazione legati:

- 1) alla scelta del periodo di riferimento in cui rilevare i dati;
- 2) al problema del ricordo che agisce in entrambe le direzioni, avvicinando e allontanando i diversi reati (*telescoping effect*) a seconda della loro importanza e dinamica;⁵³
- 3) ai problemi di memoria che possono portare a dimenticare le caratteristiche dei reati subiti o, addirittura, a rimuoverli in casi particolarmente gravi;
- 4) alla delicatezza di alcuni temi che potrebbe urtare la suscettibilità del rispondente al punto da fargli interrompere l'intervista;
- 5) alla difficoltà di comprensione terminologica di alcuni reati;
- 6) alla lunghezza di un questionario che entra anche nel dettaglio delle caratteristiche dei singoli reati;
- 7) alla difficoltà di accesso alle famiglie.

La risoluzione di questi problemi è passata attraverso alcune decisioni fondamentali per definire il questionario:

a) la tecnica dello *screening* (una batteria di domande atte a rilevare se l'intervistato ha subito o meno una serie di reati), per inquadrare la situazione complessiva del rispondente rispetto alla realtà del

⁵³ In particolare, al momento di rispondere l'intervistato effettua uno sforzo di memoria per ricordare gli eventi avvenuti all'interno del periodo di riferimento che, nel caso di questa indagine, è costituito dai 12 mesi precedenti l'intervista. La difficoltà di associare temporalmente gli eventi ricordati al periodo di riferimento può comportare il rischio di inserire per errore all'interno del periodo eventi avvenuti precedentemente. Tale errore viene chiamato effetto *telescoping forward*.

crimine in modo da avere immediatamente il numero dei reati subiti e solo a posteriori raccogliere i dettagli sui singoli reati;

b) il *wording*, ovvero l'attenzione alla formulazione dei singoli quesiti e l'esposizione di esempi concreti che permettono alla vittima di riconoscersi;

c) l'utilizzo di un duplice periodo di riferimento (3 anni e 12 mesi), mediante delle domande "ad imbuto", per limitare i problemi legati alla memoria al momento della dichiarazione di aver subito dei reati, nonché la richiesta della data di accadimento dell'ultimo evento (mese e anno);

d) una particolare sequenza delle sezioni, in cui gli argomenti più intimi, confidenziali e delicati sono stati posti alla fine dell'intervista così da poterli trattare dopo che è stato già creato un clima di fiducia tra intervistatrice e intervistato.

Il questionario telefonico è strutturato in 17 sezioni (cfr. [Prospetto 4.8](#)).

Le domande di approfondimento sui singoli reati sono rivolte solo alle persone che hanno subito lo specifico reato, mentre le domande di *screening* sono rivolte a tutti gli intervistati.

Dal momento che il tema della percezione soggettiva della sicurezza risulta molto importante, nel questionario dell'indagine del 2002 e del 2008 sono stati inseriti nuovi quesiti riguardanti questa area. Sono state rilevate le preoccupazioni dei cittadini rispetto alla possibilità di subire alcuni tipi di reati, ci si è soffermati sull'influenza che la criminalità ha sulle proprie abitudini e sull'intensità e la frequenza della paura. Una ulteriore innovazione riguardante i contenuti dell'indagine concerne la sezione inerente le molestie e le violenze sessuali. Data la disponibilità dimostrata dalle donne a parlare di queste tematiche, si sono rilevati altri reati a sfondo sessuale, come le molestie verbali, i pedinamenti e la richiesta di disponibilità sessuale per ottenere un lavoro, sono state inoltre approfondite le modalità in cui si è svolta la violenza sessuale. Viene chiesto, ad esempio, se la donna ha subito più violenze dalla stessa persona e con quale frequenza si ripetevano nel tempo; se ha riportato ferite; se ha parlato con qualcuno della violenza subita; la sua gravità; quale esito ha avuto il caso e, se non ha denunciato la violenza, la motivazione.

Prospetto 4.8 – Struttura del questionario dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini

Informazioni sulla famiglia
 Informazioni sul selezionato
 Il tempo fuori casa
 La percezione della propria sicurezza
Screening dei reati individuali
Approfondimento sui reati individuali:
 -*Furto di oggetti personali*
 -*Scippo*
 -*Borseggio*
 -*Rapina*
 Furto e clonazione di carta di credito
 Truffa e frodi informatiche
 Minacce
 Aggressioni
Screening dei reati familiari
Approfondimento sui reati familiari:
 -*Furto, tentato furto di veicolo*
 -*Furto di parti appartenenti ai veicoli*
 -*Furto di oggetti dai veicoli*
 -*Furto e tentato furto in abitazione*
 -*Furto di oggetti esterni all'abitazione*
 -*Ingresso abusivo*
 Molestie e violenze sessuali
 Mobbing
 Abitazione, sistemi di sicurezza e zona in cui si vive
 Informazioni sugli altri componenti della famiglia
 Sezione di qualità

Indagine sulla sicurezza delle donne

La buona qualità dei risultati ottenuti nella rilevazione delle molestie e delle violenze sessuali all'interno dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini ha permesso di approfondire lo studio del fenomeno della violenza in ambito Istat. Nel 2002 è infatti iniziata la progettazione dell'indagine sulla violenza contro le donne con un focus sulla violenza domestica. Questo progetto, che nasce da una collaborazione con il Dipartimento delle pari opportunità, ha visto nel 2006 lo svolgimento della prima indagine tematica sulla violenza contro la donna nelle sue diverse espressioni, sia in ambito familiare sia al di fuori della famiglia.

Più in particolare, l'indagine si propone di rilevare e descrivere: l'estensione del fenomeno della violenza extrafamiliare e della violenza domestica, ad esempio attraverso indicatori di prevalenza e incidenza del fenomeno nel corso della vita e nei 12 mesi; le diverse forme che assume la violenza contro le donne, quella fisica e sessuale, quella psicologica nella coppia e lo *stalking* da parte degli ex partner (ovvero i comportamenti persecutori perpetrati a danno della donna); la gravità della violenza e la sua pervasività. Vengono rilevate le caratteristiche delle vittime, le caratteristiche degli autori delle violenze, la capacità della donna di cercare aiuto e denunciare quanto le è accaduto, i contesti della vita quotidiana in cui queste violenze si verificano e la dinamica dell'evento, i possibili fattori di rischio a livello individuale e

sociale, nonché le conseguenze fisiche, psicologiche ed economiche delle violenze subite e i costi sociali della violenza.

La struttura del questionario è costituita da tre *screening* che rilevano se la donna ha subito violenze (dal partner attuale, da ex partner e da non partner) e da due sezioni di approfondimento inerenti gli episodi di violenza subiti più di recente dal partner e da un non partner.

Le domande sono focalizzate sulla violenza subita dopo i 16 anni, mentre solo due quesiti rilevano gli episodi di violenza fisica e sessuale subiti prima dei 16 anni.

I quesiti atti a rilevare l'esperienza di abuso non formulano domande dirette su questi eventi, ma descrivono episodi, esempi, eventi di vittimizzazione in cui l'intervistata, se li ha vissuti, si può riconoscere. La scelta metodologica condivisa anche nelle ricerche condotte a livello internazionale è stata dunque quella di non parlare di "violenza fisica" o "violenza sessuale", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti in modo di rendere più facile alle donne aprirsi e rendere così possibile l'emersione delle diverse tipologie di violenza. Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede alle donne se hanno subito violenza, presentando loro diverse possibili situazioni, luoghi e autori della violenza, rappresenta una scelta strategica per aiutare le vittime a ricordare eventi subiti anche molto indietro nel tempo e diminuire in tal modo una possibile sottostima del fenomeno.

Le attenzioni utilizzate per condurre un'indagine così delicata sono state molte. Con tecnica Cati sono state intervistate telefonicamente 25 mila donne, che hanno avuto, dopo un primo contatto, la possibilità di scegliere il momento più favorevole per rilasciare l'intervista, avendo a disposizione tutto l'arco della giornata. Una volta iniziata l'intervista, potevano interromperla in ogni momento, potevano essere contattate su un cellulare, potevano verificare la veridicità dell'indagine attraverso l'utilizzo di un numero verde e potevano, se lo richiedevano, avere informazioni sugli indirizzi dei centri antiviolenza più vicini. Per la conduzione delle interviste sono state utilizzate solo intervistatrici, altamente selezionate e accuratamente formate.

Per la conduzione di questa indagine è stata attivata una collaborazione con alcuni organismi delle Nazioni unite, al fine di produrre dati in parte comparabili con gli altri paesi. Attualmente, presso Unece ed Eurostat tre diversi gruppi di lavoro, a cui partecipa anche l'Italia, stanno conducendo un lavoro di armonizzazione delle indagini sulla vittimizzazione e sulla violenza sia dal punto di vista contenutistico che metodologico, mentre nell'ambito più ampio delle Nazioni unite ci si sta muovendo nella definizione degli indicatori più rilevanti per lo studio del fenomeno della violenza a livello internazionale.

4.2.5 - Famiglia e soggetti sociali

Negli ultimi decenni le trasformazioni sociali e demografiche osservate nel nostro Paese hanno modificato profondamente non solo le varie fasi della vita degli individui ma anche i modelli di vita familiare. Nel 1983, per documentare le trasformazioni della famiglia, è stata realizzata l'indagine "Strutture ed i comportamenti familiari" che per la prima volta approfondisce lo studio della struttura della famiglia insieme alle relazioni familiari e al sistema degli aiuti gratuiti. A questa, farà seguito l'indagine multiscopo sulle famiglie (1987-1991) nella quale sono raccolte informazioni sulle nuove forme familiari (come le unioni libere), sul ciclo di vita della donna, con particolare attenzione alla fecondità passata e alle storie matrimoniali.

Negli anni Novanta, la raccolta delle informazioni concernenti la famiglia e le sue trasformazioni viene sistematizzata nell'ambito del nuovo sistema di indagini sociali attraverso un'indagine tematica a cadenza quinquennale. È il 1998 quando viene condotta per la prima volta l'indagine "Famiglia, soggetti sociali e condizioni dell'infanzia". In quegli anni il nostro Paese attraversa una fase complessa dal punto di vista demografico e sociale: da molti anni la fecondità è ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni, i matrimoni sono più tardivi e più rari e, contrariamente a quello che avviene in altri paesi, solo raramente sono sostituiti con forme di unione alternative al matrimonio; i divorzi, che pure hanno registrato un lieve aumento, sono comunque assai lontani dai livelli raggiunti dalla maggior parte dei paesi occidentali. La permanenza dei giovani nella famiglia di origine si è

prolungata, come conseguenza del ritardo e, a volte, della rinuncia al distacco dalla famiglia di origine e all'ingresso nella vita adulta da parte dei giovani, sia che lavorino, sia che siano studenti o disoccupati. La condizione femminile, grazie all'aumento dei livelli di istruzione e alla crescita della partecipazione al mercato del lavoro, è cambiata nella stessa direzione osservata negli altri paesi sviluppati, anche se su livelli decisamente inferiori rispetto a quanto registrato in altri contesti a sviluppo avanzato.

È così che l'indagine "Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia" del 1998 ha inteso approfondire lo studio dell'organizzazione della famiglia come cellula della società contemporanea, attraverso l'analisi della sua struttura interna e del ruolo degli individui che la compongono, visti come dei soggetti sociali, nel tentativo di ricomporre una visione unitaria dell'individuo all'interno dei suoi diversi contesti di vita: la famiglia, la rete di parentela, la rete delle amicizie e di solidarietà, il contesto più ampio dei suoi rapporti sociali, l'ambito lavorativo e quello scolastico, il tempo libero, le abitudini e le tradizioni familiari.

Alla fine del 2003 è stata condotta la seconda edizione dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" che, pur mantenendo inalterata la struttura originaria del 1998, si arricchisce di nuovi contenuti tematici e nuove soluzioni metodologiche. Vengono, infatti, inseriti nuovi quesiti volti ad approfondire aspetti più soggettivi, quali quelli concernenti la sfera delle intenzioni, degli atteggiamenti e delle opinioni in ambito familiare e lavorativo che possono rappresentare una componente predittiva dei comportamenti degli individui.

Una parte dei quesiti su opinioni, intenzioni e atteggiamenti in ambito familiare e lavorativo (come ad esempio sulle intenzioni di uscire dalla famiglia di origine, di fecondità, sulle aspettative di inserimento o di stabilizzazione nel mercato del lavoro, sulla conciliazione lavoro-famiglia) sono stati proposti anche nell'ambito del progetto internazionale Generations and Gender (Ggp) promosso dal Population Activity Unit delle Nazioni unite (Pau/Unece).

Rispetto al 1998, anche il tema del lavoro è stato sottoposto a una ristrutturazione e ha comportato un notevole arricchimento dei suoi contenuti. Nell'indagine del 2003, infatti, l'attenzione e l'interesse del Ministero del lavoro hanno permesso di sviluppare la ricerca "Le criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere", attraverso la stipula di un'apposita convenzione mirata al raggiungimento di due obiettivi: il primo obiettivo è quello di ampliare i contenuti informativi dell'indagine; il secondo è quello di condurre un'indagine di ritorno, da effettuarsi a tre anni di distanza su un sottocampione di 10 mila individui tra 18 e 64 anni, già intervistati nel 2003, per approfondire soprattutto problemi legati alla condizione femminile.

L'indagine "Famiglia e soggetti sociali" è condotta con cadenza quinquennale e il periodo di rilevazione sul campo è circoscritto a circa due settimane. La tecnica di somministrazione del questionario è Papi e le interviste sono effettuate in modo diretto per ogni componente della famiglia e in *proxy* in caso di assenza del componente.

La dimensione campionaria è di circa 20 mila famiglie, per un totale di circa 50 mila individui intervistati. Tale dimensione consente di produrre stime dei fenomeni oggetto di studio con rappresentatività regionale. Il disegno di campionamento è a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio. Le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Tutti i componenti della famiglia estratta sono intervistati. Non c'è sostituzione delle famiglie cadute.

La rilevazione è condotta tramite intervista diretta⁵⁴ eseguita dalla tradizionale rete Istat di rilevatori comunali e si articola nel modo seguente:

- una intervista a ciascun componente della famiglia campione, tramite questionari individuali su: pendolari della famiglia, fratelli e sorelle, figli e nipoti, genitori e nonni, affidamento dei bambini, altri parenti, amici e vicinato, gli aiuti dati, il ciclo di vita, il fidanzamento e le prime nozze, la coppia sposata, la vita di coppia, le unioni libere;
- una intervista alla famiglia tramite questionario familiare su: abitazione, usanze e tradizioni familiari, aiuti ricevuti dalla famiglia, servizi privati alla famiglia, beni durevoli;

⁵⁴ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/famigliesoggettisociali/.

- una intervista a ciascun componente di 18 anni e più della famiglia campione su: lavoro durante il corso della vita, lavoro alle dipendenze, ricerca di lavoro, interruzioni di lavoro, intenzioni per il futuro;
- autocompilazione di un questionario individuale per ciascun componente di 18 anni e più su: studio e lavoro dei genitori, attività settimanali, uscita dalla famiglia d'origine, vita quotidiana, permanenza in famiglia.

L'organizzazione dei questionari risponde a ragioni di tipo metodologico che si prefiggono di ottimizzare la raccolta delle informazioni. In molti casi il ricorso all'intervista diretta da parte del rilevatore rappresenta la scelta migliore al fine di garantire una più elevata qualità dell'informazione soprattutto in presenza di sezioni di questionario articolate anche in modo abbastanza complesso, sia al loro interno che tra di loro (ad esempio, il ciclo di vita e le interruzioni lavorative). In altri casi, l'autocompilazione garantisce una maggiore libertà di espressione dei rispondenti dinanzi a quesiti volti a indagare aspetti più soggettivi e personali (ad esempio, le opinioni sulla famiglia e i figli, le intenzioni di fecondità e di lasciare la famiglia di origine).

Obiettivi conoscitivi e ricostruzioni retrospettive degli eventi sociodemografici

Una delle peculiarità metodologiche dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" riguarda il frequente ricorso all'ottica retrospettiva allo scopo di ottenere informazioni su alcuni aspetti rilevanti del passato biografico degli individui. È questo il caso dei quesiti volti a raccogliere informazioni sul ciclo di vita fecondo degli intervistati. Un altro esempio è relativo alla raccolta delle informazioni sulle passate unioni, coniugali e non, e alla ricostruzione retrospettiva delle interruzioni lavorative. L'approccio è mirato a cogliere la numerosità, la sequenza e le caratteristiche principali di ciascun evento (figli, matrimoni, interruzioni lavorative) al fine di ricostruire alcune "carriere" (eventi sequenziali entro una specifica dimensione di vita). Tale tecnica appare particolarmente indicata per cogliere degli eventi considerati veramente importanti nella vita delle persone, che pertanto le ricordano fedelmente e le collocano bene nel tempo, e permette di risalire alle traiettorie matrimoniali, di fecondità, di lavoro. Naturalmente, la rilevazione di questi eventi e il successivo trattamento dei dati richiede qualche accortezza in più. Innanzitutto, riferendosi a eventi avvenuti nel passato degli intervistati occorrerà in primo luogo mettere in atto tutti gli strumenti che facilitano il processo di ricostruzione mnemonica delle informazioni. A tale scopo, dopo aver raccolto l'informazione sul numero complessivo di eventi sperimentati (numero totale di figli propri avuti, numero di matrimoni, numero di interruzioni lavorative), si procede a raccogliere le rimanenti informazioni per ciascun evento, a partire dal primo accaduto in ordine di tempo (data di nascita del primo figlio, sesso del primo figlio, se è nato all'interno o al di fuori di un matrimonio o se è stato adottato o affiliato, anno in cui ha smesso di vivere con i genitori) e passando al successivo (secondo figlio) solo dopo aver esaurito la batteria di quesiti a esso riferiti. In questa fase il rilevatore acquisisce un ruolo importantissimo perché deve sollecitare la memoria del rispondente conducendo quest'ultimo a seguire un filo logico coerente con la ricostruzione temporale degli eventi successivi. In secondo luogo, è anche opportuno che il rilevatore abbia a disposizione uno strumento efficace e facilmente gestibile per la registrazione delle informazioni fornite dall'intervistato: a tale proposito alcuni strumenti, come gli schemi e le griglie di raccolta delle date e delle altre informazioni relative agli eventi, si sono dimostrati particolarmente efficaci per la raccolta delle informazioni retrospettive. La compilazione per colonna relativa a un singolo evento permette di riportare in modo sistematico e ordinato le informazioni, a partire dal primo evento e fino a esaurimento del numero di eventi dichiarati inizialmente dal rispondente.

Obiettivo conoscitivo dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" è quello di cogliere i cambiamenti in atto in ambito sociale e demografico che rendono il quadro generale della famiglia italiana piuttosto complesso e singolare nel contesto dei paesi occidentali, come emerso da indagini comparative internazionali precedenti. L'Italia infatti si caratterizza ormai da svariati anni per il basso livello di fecondità, l'invecchiamento della popolazione, la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, la scarsa diffusione di comportamenti innovativi come le unioni libere, i crescenti livelli di

divorzialità e di nascite al di fuori del matrimonio, i bassi livelli di occupazione femminile e giovanili, le persistenti differenze di genere e i forti legami intergenerazionali. Questi fenomeni, che in parte distinguono l'Italia dagli altri paesi occidentali, richiedono di essere studiati con particolare attenzione alla luce delle differenze territoriali, di genere e di generazione.

A tale scopo l'informazione che viene rilevata dall'indagine in esame riguarda:

- le forme di vita familiare (strutture familiari, pendolarismo familiare, nuove forme di vita familiare);
- il ciclo di vita individuale e familiare (uscita dalla famiglia di origine, convivenze prematrimoniali e unioni libere, separazione, divorzio e vedovanza, figli avuti);
- la costituzione della famiglia e l'economia familiare (nozze e aiuti ricevuti in occasione delle nozze, momenti di difficoltà economica ed economia familiare);
- le relazioni inter-familiari (rapporto con i parenti non conviventi, con amici e vicinato, usanze e tradizioni familiari);
- le relazioni intra-familiari (la vita di coppia, rapporto tra genitori e figli conviventi, i giovani adulti in famiglia);
- le attività domestiche e di cura (affidamento del bambino, distribuzione del carico delle attività domestiche);
- l'infanzia (scuola e altre attività educative e ricreative, gioco, televisione, letture, tempo libero);
- le reti di sostegno (aiuti prestati e ricevuti negli ultimi 12 mesi, attività di volontariato, servizi assistenziali);
- la mobilità sociale (livello di istruzione e lavoro dei genitori, percorsi di studio e di lavoro);
- l'abitazione, i beni durevoli e il reddito familiare.

Data la ricchezza dell'informazione rilevata si possono effettuare analisi e approfondimenti in numerose direzioni, ma complessivamente si possono individuare sei aree tematiche principali: le strutture familiari, le reti di parentela, le reti di aiuto, la mobilità sociale, la vita di coppia, la vita quotidiana di bambini e ragazzi. L'insieme delle aree tematiche precedentemente citate ha portato alla pubblicazione di quattro volumi nella collana Informazioni. Ulteriori analisi sono anche pubblicate all'interno del *Rapporto annuale sulla situazione del Paese*.

Strutture familiari e relazioni intrafamiliari

Riprendendo la definizione di famiglia anagrafica che accomuna tutte le indagini sociali, la famiglia è definita dall'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. All'interno della famiglia possono esservi dei nuclei. Il nucleo è l'insieme delle persone che formano: una coppia con figli celibi o nubili, una coppia senza figli o un genitore solo con figli celibi o nubili. Una famiglia può coincidere con un nucleo, può essere formata da un nucleo più altri membri aggregati, da più nuclei (con o senza membri aggregati), o da nessun nucleo (persone sole, famiglie composte ad esempio da due sorelle, da un genitore con figlio separato, divorziato o vedovo eccetera). La famiglia può essere composta anche da una sola persona.

Come si diceva, l'obiettivo è quello di far luce sui cambiamenti nelle forme di aggregazione degli individui in tipologie familiari, soprattutto cogliendo i cambiamenti in atto nei tempi e modi di formazione della famiglia. Un'attenzione particolare è volta allo studio delle forme familiari emergenti quali i nuclei monogenitori, le unioni libere, le famiglie ricostituite (cioè quelle in cui almeno uno dei due partner proviene da una precedente unione o ha un figlio nato da una precedente unione), le persone sole. Un'attenzione particolare è dedicata anche alle famiglie che, per motivi di vario ordine, sono costrette a mantenere rapporti a distanza: i pendolari della famiglia sono dei soggetti sociali nuovi che, con una certa regolarità, si trovano a vivere in un'abitazione diversa dalla propria per periodi più o meno lunghi. Infine, è dedicato un approfondimento ai giovani tra 18 e 34 anni che vivono nella famiglia di origine, per analizzare le ragioni e le modalità della loro permanenza in famiglia, la loro

autonomia e gli eventuali argomenti di disaccordo con i genitori. Questi quesiti sono stati estesi nell'indagine del 2003 ai giovani dai 18 ai 39 anni.

Per quanto riguarda la vita di coppia, l'indagine raccoglie informazioni che descrivono la sua formazione (luogo di incontro dei partner, durata del fidanzamento), la celebrazione delle nozze (organizzazione dei festeggiamenti, dell'eventuale viaggio) e numerosi aspetti che caratterizzano il vissuto quotidiano dei partner (l'esistenza di eventuali argomenti di disaccordo, di asimmetrie sugli aspetti decisionali, di condivisione delle attività quotidiane e del tempo libero).

Numerose informazioni sono raccolte sui bambini e sui ragazzi, sulla loro vita scolastica, il tempo libero, i rapporti con i genitori, il coinvolgimento nelle attività domestiche, il gioco, permettendo di far luce su molteplici aspetti del vivere quotidiano di questi soggetti sociali. È così che l'indagine "Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia" del 1998 dedica una attenzione particolare a bambini e minori esaminando, da una molteplicità di angolazioni, la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza con l'ausilio di un apposito questionario per i bambini e i ragazzi con meno di 18 anni.⁵⁵ Al suo interno vengono riprese e potenziate alcune tematiche specifiche di questa popolazione già affrontate con il terzo ciclo delle indagini multiscopo (ad esempio affidamento e cura dei bambini, il gioco con i coetanei, la scuola, le attività del tempo libero, il grado di autonomia, lavoretti in casa, aiuto ai familiari), affiancando anche nuovi contenuti informativi (la mappa della rete di parentele, le relazioni genitori-figli, l'atteggiamento nei confronti dello studio, la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, le regole di vita familiare, gli stili educativi).

I percorsi lavorativi degli individui, con i loro cambiamenti salienti, vengono colti attraverso la raccolta di informazioni retrospettive e permettono di studiare la mobilità sociale intragenerazionale.

Reti di parentela e di solidarietà

Il forte allungamento della vita ha reso possibile la sovrapposizione di un numero maggiore di generazioni rispetto al passato. Allo stesso tempo, la riduzione della fecondità ha ridotto lo sviluppo orizzontale della parentela (fratelli, sorelle, cugini eccetera). Queste trasformazioni vengono colte dall'indagine che fornisce informazioni, oltre che sulle dimensioni e le caratteristiche delle reti di parentela (reti "egocentrate" sugli individui intervistati) anche la frequenza dei contatti all'interno delle reti. In particolare, l'indagine permette dunque di tracciare la mappa della parentela e cioè di conoscere il numero di parenti consanguinei (fratelli e sorelle, genitori, figli, nonni e nipoti) non coabitanti, la loro età, il sesso, la prossimità abitativa, la frequenza degli incontri e dei contatti telefonici e anche la presenza di altri parenti sui quali si può contare. Essa consente altresì di evidenziare come gli individui mantengano nel corso della loro vita dei profondi legami intergenerazionali sia con la famiglia di origine sia con le famiglie derivate e si trovino, dunque, all'interno di una fitta rete di relazioni tra generi e tra generazioni.

I rapporti tra famiglie comportano flussi di aiuto a sostegno dei soggetti più vulnerabili. Soprattutto in Italia, la famiglia riveste un ruolo centrale nella società e nel sistema di welfare per farsi essersi fatta carico, dentro e fuori le mura domestiche, delle persone più fragili (anziani, disoccupati, disabili, minori eccetera) prestando loro cura e assistenza. L'indagine "Famiglia e soggetti sociali" rileva i flussi e i soggetti di questi scambi di aiuto in gran parte invisibili e sommersi. Nell'analisi delle reti di solidarietà vengono, quindi, enumerati e descritti gli aiuti scambiati tra persone non coabitanti a titolo gratuito (aiuti di tipo economico, prestazioni sanitarie, assistenza di adulti e bambini, compagnia, accompagnamento e ospitalità, espletamento di pratiche burocratiche, aiuti per attività domestiche, extradomestiche, nello studio e aiuti in natura, come cibo e vestiario). Accanto ai vari tipi di aiuto vengono rilevate le persone beneficiarie dell'aiuto, il numero di volte in cui si è prestato tale aiuto e, se del caso, il numero di ore impiegate per fornire questo aiuto. Vengono inoltre rilevati gli aiuti a sostegno delle famiglie e provenienti dal settore pubblico (amministrazioni locali e istituzioni) e dal settore privato (baby-sitter, colf, persona che assiste un anziano o un disabile). Un aspetto particolare è

⁵⁵ Tuttavia nell'indagine del 2003 questo questionario non è stato più adottato e le informazioni sulla condizione dell'infanzia sono state in parte recuperate nel questionario base.

rappresentato dal ruolo della famiglia come ammortizzatore in caso di difficoltà economica al quale l'indagine dedica un approfondimento specifico.

Infine, rispetto alla famiglia di origine è possibile fornire alcuni elementi di cambiamento grazie all'analisi della mobilità sociale intergenerazionale. Infatti, il confronto tra la situazione occupazionale dei genitori degli intervistati quando questi avevano circa 14 anni e la condizione corrente degli intervistati consente di valutare l'esistenza di movimenti ascendenti o discendenti rispetto alla generazione dei genitori.

Indagine di ritorno "Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere"

Nonostante le donne abbiano recuperato parte dello svantaggio sul mercato del lavoro, le caratteristiche della forza lavoro femminile, le collocazioni professionali delle donne e l'elevato turnover segnalano una perdurante criticità delle esperienze lavorative femminili. La rigidità della ripartizione dei carichi familiari e la configurazione del mercato del lavoro continuano ad agire in misura importante sui percorsi lavorativi delle donne.

Obiettivo di questa rilevazione⁵⁶ è quello di individuare e analizzare le carriere lavorative e la conciliazione tra lavoro e famiglia, alla luce del sistema di genere, cioè delle variabili esplicative dei comportamenti sociodemografici e lavorativi delle donne e delle strategie familiari e di coppia.

Questo progetto nasce nell'ambito dell'indagine "Famiglia e soggetti sociali" del 2003 e prevede il ritorno a circa tre anni di distanza (inizio del 2007) su un sottogruppo di 10 mila intervistati. La combinazione tra le informazioni contestuali e retrospettive, le percezioni e le aspettative raccolte nel 2003 e l'esperienza realmente vissuta nei successivi tre anni permette di valutare a distanza di tre anni le relazioni tra aspirazioni, fattori esterni, comportamenti, risultati (progressione di carriera; stabilizzazione del rapporto di lavoro, se precario; cambiamento, avvio o cessazione di un rapporto di lavoro) e modalità di adattamento e di risposta a particolari eventi intervenuti in ambito familiare o lavorativo.

Il questionario, progettato per moduli, raccoglie informazioni sui seguenti aspetti:

- transizioni ed eventi critici manifestati in ambito familiare nei tre anni (uscita dalla famiglia di origine, unione/matrimonio, nascita figli, separazione, divorzio, vedovanza);
- transizioni ed eventi critici manifestati in ambito lavorativo nei tre anni (ingresso-reingresso-ritiro nel/dal mercato del lavoro, motivi delle interruzioni, progressione di carriera, caratteristiche dell'attività lavorativa con particolare riguardo alla flessibilità, mobilità, lavoro atipico);
- modificazioni delle strategie di conciliazione lavoro-famiglia (divisione dei ruoli, affidamento e cura dei figli e di altri familiari, gli aiuti ricevuti);
- modificazioni delle intenzioni e delle aspettative in ambito familiare e lavorativo in funzione delle transizioni e gli eventi critici sperimentati che hanno favorito o contrastato i processi.

4.2.6 Uso del tempo

L'indagine "Uso del tempo" è un'indagine multiscopo periodica, realizzata con tecnica di rilevazione Papi. La principale peculiarità di questa rilevazione sta nel fatto che i componenti delle famiglie campione, oltre che rispondere ai quesiti posti dal rilevatore tramite i tradizionali questionari individuali e familiari, devono compilare un diario giornaliero (nel quale descrivono le attività svolte nel corso di un'intera giornata, i luoghi frequentati e le persone presenti) e un diario settimanale su cui riportano le ore destinate al lavoro retribuito nell'arco di una settimana.

L'informazione che si ricava dai diari ha un livello di dettaglio estremamente elevato, non comparabile con quello ricavato dai tradizionali questionari a domande fisse. Attraverso il diario giornaliero, infatti, è possibile rilevare non solo le attività svolte, senza alcuna limitazione tematica, ma anche il momento della giornata, le ore del giorno e i luoghi in cui tali attività si realizzano. Si coglie, cioè, l'esatto scorrere

⁵⁶ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/otticadigenere/.

del tempo nel susseguirsi tra un'attività e la successiva, senza alcuna perdita di informazione in merito al contesto (spaziale e relazionale) in cui le azioni si svolgono.

L'Italia è tra i paesi con una più lunga tradizione di studi sul tema: le prime indagini risalgono agli anni Settanta. La prima è stata realizzata da Grazia-Resi nel 1973⁵⁷ e la seconda da Belloni⁵⁸ entrambe in un contesto locale. La prima indagine nazionale sui bilanci tempo è stata effettuata dall'Istat tra giugno 1988 e maggio 1989, nell'ambito del secondo e terzo ciclo della prima indagine Multiscopo, su un campione probabilistico di circa 38 mila individui (di tre anni e più) appartenenti a più di 13 mila famiglie residenti sul territorio nazionale.

Successivamente, agli inizi degli anni Novanta, in sede europea ci si è resi conto dell'esigenza di rendere comparabili i dati sull'uso del tempo raccolti in vari paesi, ma con metodologie spesso molto eterogenee. Pertanto nel 1994, l'Spc (Statistical Programme Committee)⁵⁹ ravvisò l'esigenza di supportare la proposta di armonizzare le indagini Time Use e di incoraggiare la realizzazione di indagini pilota in tutti gli Stati membri, al fine di accrescere la comparabilità delle statistiche future sull'uso del tempo tra i vari paesi.

Tra giugno e settembre 1996, in Italia come in altri paesi, è stata realizzata un'indagine pilota. La metodologia e gli strumenti di rilevazione sono stati predisposti secondo le indicazioni fornite da Eurostat, ma opportunamente integrati al fine di soddisfare specifiche esigenze conoscitive nazionali. Nel corso delle indagini pilota sono state testate anche alcune innovazioni metodologiche, successivamente adottate a livello nazionale ed europeo nella realizzazione delle indagini definitive.

A conclusione delle indagini pilota condotte nei vari paesi tra il 1996 e il 1997, l'Spc sostenne la fattibilità dell'armonizzazione, nonostante le differenze nazionali, e incaricò l'Eurostat di sviluppare e redigere delle linee guida che garantissero la possibilità di confrontare i risultati delle varie indagini nazionali e, dunque, a ciascun paese di implementare un'indagine nazionale nella prospettiva di una comparabilità europea. Le linee guida sono state pubblicate nel 2000⁶⁰ e, sebbene non vincolanti, hanno rappresentato il principale riferimento per la progettazione del primo ciclo di indagini sull'uso del tempo.⁶¹ Nel 2006 è stata costituita una task force con l'obiettivo di aggiornare le linee guida, facendo tesoro delle esperienze maturate nei vari Paesi. Le nuove linee guida sono state pubblicate nel gennaio 2009.⁶²

A oltre dieci anni dall'esperienza delle indagini pilota, le rilevazioni sull'uso del tempo si collocano tra le indagini programmate e sollecitate da Eurostat e ormai attive a livello europeo in più paesi. Le informazioni raccolte forniscono, infatti, un contributo conoscitivo cruciale all'approfondimento di una molteplicità di aspetti della vita quotidiana, tra i quali:

- il rapporto tra tempi di lavoro, di studio, di svago e di cura della famiglia;
- le modalità di organizzazione, combinazione e scansione dei tempi di vita familiare, ovvero le interrelazioni tra i modi in cui ciascun componente della famiglia usa il proprio tempo quotidiano;
- le implicazioni legate alle nuove forme di lavoro e, in generale, ai vari modelli di vita lavorativa;
- la divisione del lavoro domestico ed extra-domestico tra uomini e donne;
- le attività e le condizioni di vita di particolari categorie sociali (per esempio, bambini e anziani);

⁵⁷ Grazia-Resi 1975.

⁵⁸ Belloni 1984.

⁵⁹ Organismo rappresentante gli Istituti nazionali di statistica degli Stati membri e dei paesi Efta.

⁶⁰ Eurostat (2000), *Guidelines on Harmonised European Time Use Surveys*, Luxembourg.

⁶¹ L'intento di armonizzazione delle indagini sull'uso del tempo e l'interesse comparativo superano ampiamente i confini europei: il Multinational Time Use Studies (Mtus) nato nel 1980 ha lo scopo di raccogliere i *data sets* provenienti dalle indagini di diverse nazioni e di renderli comparabili. L'associazione internazionale Iatur (International Association Time Use Research), a partire dal 1988, anno della sua fondazione, incoraggia lo scambio di idee e promuove l'analisi sul tema dell'uso del tempo, stimolando la ricerca e promuovendo l'adozione di metodologie mirate alla comparabilità diacronica e internazionale. Per ulteriori informazioni sulle indagini *Time Use* nel contesto internazionale vedi: <http://www.iatur.org/>.

⁶² Eurostat (2009), *Harmonised European time use surveys. 2008 Guidelines*, Luxembourg.

- i tempi di utilizzo dei luoghi;
- l'uso dei mezzi di trasporto e in generale la mobilità sul territorio;
- l'uso dei servizi;
- le forme di impiego del tempo libero;
- l'uso dei mezzi di comunicazione di massa, compresi i più innovativi strumenti informatici.

Appare evidente, da questa pur sintetica rassegna di aree tematiche, la varietà dei campi di utilizzazione delle ricerche sull'uso del tempo e la loro conseguente rilevanza per la pianificazione di politiche finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

La vastità delle informazioni raccolte tramite i diari giornalieri e settimanali, inoltre, crea molteplici punti di contatto tra l'indagine "Uso del tempo" e le altre indagini sulle famiglie, non solo quelle rientranti nel sistema multiscopo. I più interessanti spunti di integrazione riguardano la Rilevazione sulle forze di lavoro. L'indagine sull'uso del tempo 2002-2003 è stata la prima tra le indagini multiscopo a consentire la comparazione dei principali aggregati relativi al mercato del lavoro (occupati, persone in cerca di occupazione eccetera) con quelli rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro, avendone recepito definizioni e modalità di misurazione. Attraverso il diario settimanale vengono, inoltre, rilevate informazioni preziose, per esempio sulla distribuzione delle ore di lavoro retribuito svolte nella settimana assegnata, con il dettaglio della durata degli intervalli lavorati per ciascuno dei sette giorni. Si tratta di un'informazione non deducibile dalle altre indagini e come tale di grande rilievo nell'ambito degli studi sul mercato del lavoro.

Attraverso il diario giornaliero viene rilevato il reale ammontare di ore dedicate al lavoro, anche se svolto in luoghi e momenti della giornata tradizionalmente considerati non "lavorativi". Per esempio, è possibile stimare il tempo dedicato all'attività lavorativa svolta a casa, o comunque in luoghi e orari considerati "tradizionalmente" non lavorativi, come sempre più spesso accade soprattutto per particolari professioni. Ovviamente, in tal modo vengono rilevate anche tutte le attività lavorative non ufficiali e tutte le modalità di incastro e di intersezione tra tempi di lavoro e tempi di non lavoro.

Aspetti metodologici

In Italia, la [prima rilevazione](#)⁶³ è stata effettuata dal 1° aprile 2002 al 31 marzo 2003; la [seconda rilevazione](#)⁶⁴ dal 1° febbraio 2008 al 31 gennaio 2009. Le interviste sono svolte dalla rete Istat di rilevatori comunali. La popolazione di riferimento, come in tutte le indagini multiscopo, è rappresentata dalle famiglie residenti sul territorio nazionale.

La rilevazione è articolata come segue:

- un'intervista ai componenti delle famiglie campione tramite [questionari individuali](#);
- un'intervista alle famiglie tramite questionario familiare;
- l'autocompilazione di un [diario individuale giornaliero](#) per i componenti di 3 anni e più;
- l'autocompilazione di un [diario individuale settimanale](#) per i componenti di 15 anni e più.

Gli elementi che rendono l'indagine sull'uso del tempo particolare all'interno del sistema di indagini sociali sono, oltre alla vastità delle tematiche indagabili tramite di essa, gli aspetti metodologici e organizzativi che rendono possibile il perseguimento degli obiettivi conoscitivi descritti. Le peculiarità sono principalmente: il disegno campionario, gli strumenti di rilevazione, la metodologia dell'intervista e l'attività di codifica dei dati raccolti.

Poiché l'obiettivo è quello di pervenire a stime delle attività svolte, oltre che per ripartizione geografica e regione, anche per trimestre e per quattro diversi tipi di giorno (lunedì-venerdì, sabato, domenica, giorno medio settimanale), il disegno campionario è impostato in modo che ciascun giorno dell'anno,

⁶³ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/usodeltempo/2002_2003/

⁶⁴ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/usodeltempo/

con le sue peculiarità, sia adeguatamente rappresentato: pertanto, il periodo di rilevazione dura un intero anno solare. Infatti, la necessità di cogliere le variazioni nello svolgimento delle diverse attività e, in genere, sull'uso del tempo, a seconda non solo delle diverse ore del giorno e dei diversi giorni della settimana, ma anche delle stagioni dell'anno, rende necessaria la distribuzione delle interviste su un lasso di tempo ragionevolmente lungo da consentire di rilevare tali variazioni. Ogni giorno di ciascuna settimana e di ciascun mese è compreso nella rilevazione, in quanto possono esserci dei cicli di durata inferiore all'anno che devono essere comunque rilevati: nella settimana, per esempio, possono esserci dei giorni nei quali si concentrano determinate attività (lo shopping del sabato, la Messa domenicale eccetera). Analogamente, possono esserci delle attività che si concentrano in momenti particolari del mese (gli acquisti in relazione all'incasso degli stipendi, i pagamenti delle utenze presso gli uffici postali eccetera). Non è inoltre opportuno escludere dalla rilevazione i cosiddetti "periodi anomali", perché si correrebbe il rischio di escludere dal bilancio o comunque sottostimare alcune attività che si concentrano proprio in quei mesi (si pensi, ad esempio, alle attività del tempo libero nei mesi estivi o ai lavori stagionali).

Ciascuna famiglia campione è abbinata, secondo una procedura casuale, a uno specifico giorno dell'anno, in riferimento al quale deve fornire le informazioni richieste nel diario giornaliero.

Tutti i componenti della famiglia vengono intervistati e, a seconda dell'età, devono compilare il diario giornaliero e quello settimanale per la stessa giornata/settimana,⁶⁵ in modo da rendere possibile l'analisi delle relazioni intra-familiari nell'uso del tempo. Infatti, solo attraverso la contemporanea compilazione dei diari da parte dei componenti della famiglia campione è possibile ricostruire i processi interattivi che si instaurano tra di essi, sia attraverso la condivisione delle attività svolte, sia attraverso le relazioni esistenti tra le attività svolte da ciascun membro e quelle svolte dagli altri.

In particolare nel diario giornaliero, le attività svolte sono riportate dall'intervistato su un apposito schema orario in forma libera.⁶⁶ In merito alla durata degli intervalli, in ottemperanza con quanto suggerito da Eurostat e sperimentato nel corso dell'indagine pilota del 1996, sono stati introdotti per la prima volta nell'indagine 2002-2003 gli intervalli temporali chiusi. Le 24 ore della giornata che i rispondenti devono descrivere sono, cioè, suddivise a priori in 144 intervalli di dieci minuti ciascuno.⁶⁷

Nel primo campo di ciascun intervallo orario il rispondente descrive l'attività principale, nel secondo l'attività parallela eventualmente svolta nello stesso intervallo di tempo. Nel terzo campo descrive il luogo in cui si trova o il mezzo di trasporto che sta utilizzando e nel quarto gli intervistati devono riportare l'eventuale presenza di altre persone.

Il diario settimanale, anch'esso autocompilato, presenta la struttura di una scheda. Esso mira alla rilevazione esatta delle ore dedicate al lavoro retribuito per ciascuno dei sette giorni della settimana di riferimento (ovvero, quella che inizia con il giorno designato per la compilazione del diario giornaliero). Per ciascun giorno vengono dunque rilevati i diversi intervalli temporali dedicati al lavoro.

Tramite il diario settimanale è possibile integrare le informazioni fornite dal diario giornaliero sull'orario di lavoro, ampliando il periodo di osservazione dalla singola giornata all'intera settimana, ritenuta l'intervallo temporale più idoneo alla stima del tempo lavorativo. Il diario settimanale non è compilato solo dagli occupati "ufficiali", ma da tutti coloro che hanno svolto almeno 15 minuti di lavoro nell'arco della settimana considerata: per tale motivo, esso consente di cogliere tutte le tipologie di attività lavorativa, compreso il lavoro sommerso. Inoltre, consente di analizzare i legami e gli eventuali incastri e sovrapposizioni delle ore di lavoro dei vari componenti della famiglia.

⁶⁵ Né la famiglia né il rilevatore possono modificare il giorno previsto, tuttavia in caso di non disponibilità della famiglia (o di altra difficoltà) a compilare il diario giornaliero nella data prevista dal calendario teorico, è previsto un rigoroso meccanismo di posticipazione della data, per un massimo di tre settimane (cinque, nei mesi di luglio e agosto), lasciando però invariato il giorno della settimana previsto.

⁶⁶ Sono consentite risposte proxy solo per i bambini dai 3 ai 10 anni; in tali casi è chiesto ai genitori di descrivere la giornata trascorsa dai figli.

⁶⁷ Gli intervalli chiusi, diversamente da quelli aperti, utilizzati nella precedente indagine del 1988, in cui veniva lasciata ai singoli rispondenti la possibilità di indicare ora di inizio e fine di ciascuna attività, aiutano a limitare la sottostima delle attività di breve durata o di poca importanza per il rispondente: contribuiscono dunque a ridurre le distorsioni che l'effetto memoria o una compilazione frettolosa possono introdurre nell'informazione fornita.

Sebbene i diari costituiscano gli strumenti peculiari di questa rilevazione, ad essi è affiancato un questionario individuale, snello e di semplice compilazione - proprio per lasciare ai diari lo spazio di cui necessitano - che indaga sulle caratteristiche socioanagrafiche degli intervistati, la struttura della famiglia e raccoglie altre informazioni di contesto.

Questo questionario ha come obiettivo anche quello di raccogliere informazioni sulla condizione lavorativa degli intervistati, utilizzando per l'individuazione dei principali aggregati del mercato del lavoro le definizioni dell'indagine sulle forze di lavoro, una scelta che mira a garantire la comparabilità dei dati anche in termini di variabili strutturali. Il questionario individuale prevede, pertanto, dei quesiti che permettono di cogliere le caratteristiche dell'attività lavorativa svolta, il regime orario, le relazioni tra tempi di lavoro e tempi di non lavoro (tempo familiare, tempo di svago eccetera). Esso fornisce, inoltre, le informazioni necessarie a studiare le modalità di sovrapposizione tra tempi diversi, ad esempio, lo sconfinamento del tempo di lavoro nel tempo "familiare" e viceversa; del tempo di lavoro nel tempo libero e le ragioni di tali sconfinamenti. Particolare attenzione è posta alla necessità di rilevare l'efficacia degli strumenti di flessibilità/organizzazione dell'orario di lavoro ai fini della conciliazione tra lavoro e famiglia.⁶⁸

Prospetto 4.9 - Aree tematiche indagate dai questionari dell'indagine "Uso del tempo" 2002-2003 e 2008-2009

Questionario individuale	Questionario familiare
Dati anagrafici	Abitazione e condizioni di vita (numero di stanze, possesso seconda casa, eccetera)
Frequenza corsi di studio/formazione	Attività produttive delle famiglie (lavori di costruzione, ristrutturazione per l'abitazione, allevamento di animali, coltivazione di piante) (a)
Reti familiari e vita sociale (b)	Servizi privati alla famiglia
Partecipazione religiosa (b)	Possesso beni durevoli
Situazione lavorativa (tipologia di lavoro, orario di lavoro, secondo lavoro)	Situazione economica
Famiglia, lavoro, tempo libero	
Caratteristiche del lavoro alle dipendenze	
Caratteristiche del lavoro autonomo	
Fruizione dei congedi parentali (a)	
Attività lavorativa passata	
Ricerca di lavoro	
Titolo di studio e posizione lavorativa del padre (a)	
(a) Area indagata solo nel 2002-2003.	
(b) Area indagata solo nel 2008-2009.	

Il questionario per l'intervista familiare consente anche di rilevare alcune informazioni sull'unità familiare intervistata e tradizionalmente indagate dalle indagini multiscopo (caratteristiche dell'abitazione, ricorso a servizi privati, possesso di beni durevoli eccetera).

⁶⁸ Il Dpo (Dipartimento per le pari opportunità) della Presidenza del Consiglio dei ministri ha scelto di finanziare, tramite una convenzione con l'Istat, l'inserimento, nel questionario individuale predisposto per la rilevazione Uso del tempo 2002-2003, di un modulo di quesiti ad hoc, in grado di cogliere le differenze di genere a livello territoriale e settoriale, nella convinzione che l'indagine in oggetto fornisca il più elevato livello di qualità nelle informazioni necessarie allo studio della conciliazione lavoro-famiglia e sia la sola a garantire la comparabilità, su questi temi, a livello europeo.

Processo di codifica

Gli elementi di novità/complessità dell'indagine "Uso del tempo" non si fermano alla fase di rilevazione: una fase particolarmente importante è, infatti, rappresentata dalla codifica dei dati raccolti tramite il diario giornaliero. In esso, i rispondenti descrivono le attività svolte e i luoghi frequentati utilizzando il linguaggio comune e scegliendo liberamente le espressioni per descrivere quanto richiesto. Le informazioni così raccolte devono essere, quindi, sottoposte a un processo di classificazione e codifica, ovvero di identificazione di una classe adeguata di attività che contenga quella specificata dal rispondente e la sua traduzione in un codice. In questa fase, dunque, alle attività riportate in forma libera dai rispondenti viene attribuito un codice numerico, la cui identificazione richiede la considerazione di una molteplicità di informazioni individuali e familiari.

Il processo ha per obiettivo quello di sintetizzare i dati raccolti, di consentirne l'elaborazione e facilitare il confronto nel tempo e nello spazio. La traduzione da un linguaggio a un altro è, tuttavia, tutt'altro che semplice: nel caso specifico, è necessario tradurre un linguaggio estremamente eterogeneo, talvolta persino ambiguo, quale quello utilizzato dai rispondenti, in un linguaggio molto più rigido, quale appunto quello dei codici.

Il sistema di classificazione adottato è proposto da Eurostat, ma adattato alle specifiche esigenze nazionali, mediante l'inserimento di ulteriori codici attività o codici luogo. Esso presenta una struttura gerarchica che, al massimo livello di sintesi (un digit), è di seguito riportata:

- 0 Cura della propria persona,
- 1 Attività lavorativa,
- 2 Istruzione, studio,
- 3 Cura della propria casa e della propria famiglia,
- 4 Attività di volontariato, aiuti gratuiti ad altre famiglie, partecipazione sociale e religiosa,
- 5 Vita sociale, divertimenti e attività culturali,
- 6 Sport e attività all'aperto,
- 7 Arti, passatempi e giochi,
- 8 Mass media e comunicazione,
- 9 Spostamenti e viaggi, codici speciali.

Ciascuno dei codici si scompone in sottocodici (a due, tre o quattro digit) che rimandano ad attività di dettaglio crescente, ma sempre appartenenti alla categoria principale descritta dal codice a un digit.

Pur nell'esigenza di una sintesi, il sistema di classificazione si presenta estremamente dettagliato, oltre che flessibile, e come tale adattabile alle più diverse esigenze di analisi. In Italia, l'elenco dei codici Eurostat ha subito varie integrazioni (che non confliggono con l'obiettivo della comparazione internazionale); alcune di esse sono state già sperimentate nell'indagine pilota del 1996, molte altre, invece, rappresentano delle novità, scaturite proprio dall'esperienza maturata in seguito all'indagine pilota.⁶⁹

La fase di classificazione e codifica è senz'altro, nell'ambito dell'elaborazione, quella più delicata dell'indagine, condizionando pesantemente i tempi di realizzazione e la qualità dei risultati. Le esperienze di codifica manuale effettuate nel 1988 e, per l'indagine pilota, del 1996, pur con le dovute differenze, hanno rivelato molti limiti, soprattutto in assenza di un'adeguata e costante supervisione dell'attività di codifica. La necessità di interpretare e contestualizzare le attività, prima di procedere all'assegnazione del codice corretto hanno reso non indicato anche il ricorso ad un software di codifica automatica.

⁶⁹ Per esempio, sono stati introdotti codici più adatti alla classificazione delle attività dei bambini, la cui vita quotidiana e la cui percezione del tempo presentano delle grosse peculiarità rispetto alle esperienze degli adulti. Il sistema di classificazione Eurostat si presentava a tale proposito molto lacunoso, anche perché l'Italia è uno dei pochi Paesi al mondo a prevedere la compilazione dei diari al di sotto dei dieci anni (soglia minima di età suggerita da Eurostat).

A partire dall'indagine del 2002-2003, si è pertanto deciso di ricorrere a un sistema di codifica assistita utilizzando il software Blaise⁷⁰ che, tramite una maschera di codifica appositamente progettata, mette a disposizione del codificatore non solo tutte le informazioni di contesto necessarie alla corretta traduzione delle attività in codici ma anche appositi strumenti di ausilio al lavoro del codificatore. L'esperienza maturata ha indotto poi a introdurre e testare nel processo di codifica dell'indagine 2008-2009 una fase intermedia (di precodifica), nel corso della quale, tramite procedure generalizzate, vengono assegnati codici in corrispondenza di stringhe che rispettano alcune specifiche condizioni. Durante la codifica assistita questi stessi codici vengono visionati e validati. L'innovazione mira a ridurre i tempi complessivi di codifica e a fornire gli elementi necessari per una valutazione e una successiva introduzione a regime della procedura testata.

Monitoraggio delle interviste

Il rischio di commettere errori non campionari durante il lavoro sul campo ha reso necessaria la progettazione di un sistema di monitoraggio che consentisse di seguire l'andamento della rilevazione in itinere.

A partire dall'indagine del 2002-2003, tramite una scheda appositamente predisposta, ciascun rilevatore deve fornire, in corrispondenza di specifici momenti del rapporto con la famiglia, le informazioni relative allo stato dell'intervista per ciascuna famiglia assegnatagli. È così possibile, quasi in tempo reale, conoscere innanzitutto la disponibilità della famiglia a partecipare alla rilevazione e una serie di altre informazioni relative all'andamento dell'intervista, alla compilazione dei diari (numerosità, tempistica, errori di compilazione eccetera) e alla struttura della famiglia. Le comunicazioni pervenute vengono elaborate e messe a disposizione della rete locale. È in tal modo possibile ravvisare tempestivamente eventuali aree territoriali a rischio (per esempio per un elevato livello di mancata risposta totale) o aspetti problematici sui quali intervenire adottando gli opportuni correttivi (per esempio ulteriori *debriefing* per rilevatori che fanno registrare performance inadeguate).

L'esperienza sicuramente innovativa nell'ambito delle indagini Papi ha prodotto risultati molto soddisfacenti. Il livello di partecipazione delle famiglie si è attestato intorno all'80,4 per cento nel 2002-2003 e al 78,2 per cento nel 2008-2009.⁷¹ Un valore che, sebbene inferiore a quello delle altre indagini multiscopo, è ampiamente in linea con le migliori aspettative, data la particolare onerosità dell'indagine per la rete di rilevazione e le famiglie campione. Tra l'altro, si tratta di un risultato estremamente positivo in ambito internazionale, poiché il tasso di partecipazione delle famiglie è decisamente più alto di quello fatto registrare dalle indagini Time Use condotte negli altri paesi europei, compresi quelli con più antica tradizione di indagini sull'argomento.

4.2.7 Indagine su viaggi e vacanze

L'indagine trimestrale "Viaggi e vacanze"⁷² prende avvio nel 1997 con la ristrutturazione del sistema informativo delle statistiche sul turismo in Italia, a seguito all'entrata in vigore della direttiva comunitaria 95/57/Ce⁷³ sulle statistiche del turismo.

La direttiva regola la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione ad Eurostat di dati statistici armonizzati sull'offerta e la domanda turistica a livello comunitario e nasce dall'attività internazionale, svolta a partire dagli anni Ottanta, per definire le linee guida che negli anni Novanta hanno portato alla messa a punto di riferimenti metodologici e normativi divenuti elementi cardine nel settore delle statistiche del turismo. L'entrata in vigore della direttiva ha rappresentato un momento determinante nel processo di ristrutturazione del settore e di

⁷⁰ Cfr. http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/acquisizione_dati/blaise/

⁷¹ Il tasso di partecipazione delle famiglie relative all'indagine 2008-2009 è ricavato dal monitoraggio delle interviste e non dall'analisi dei dati effettivamente raccolti, che al momento non sono ancora disponibili.

⁷² L'effettiva denominazione dell'indagine in questione è "Viaggi, vacanze e vita quotidiana". Tuttavia, per brevità di trattazione e per gli obiettivi che ci si è posti in questo lavoro, è stata qui denominata "Viaggi e vacanze".

⁷³ La direttiva 95/57/Ce è stata adottata dalla decisione del Consiglio dell'Unione europea del 23 novembre 1995 ed è stata successivamente recepita a livello nazionale dal decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento del turismo) del 25 novembre 1998.

costruzione di un sistema informativo che ha portato le statistiche del turismo a compiere un significativo passo in avanti, tanto in termini di disponibilità di informazioni che di miglioramento della qualità.

Già con la fine degli anni Ottanta era stata posta maggiore attenzione al fenomeno delle vacanze, principalmente di “lunga” durata (quattro o più notti): ciò è avvenuto attraverso l’introduzione di un modulo dedicato alle vacanze nell’indagine multiscopo che, rispetto alle precedenti indagini sulle vacanze degli italiani, condotte con cadenza pluriennale dal 1959, aveva consentito di monitorare annualmente la domanda turistica legata a questa tipologia di soggiorni. Si affermava, infatti, il bisogno di comprendere meglio i cambiamenti in atto nella pratica turistica e di conoscere le caratteristiche dei turisti italiani, dopo il forte impulso che il turismo aveva avuto nel nostro Paese a partire dagli anni Sessanta. Tramite l’indagine si tentava di mettere in luce non solo l’importanza economica del fenomeno, ma anche la sua connotazione sociale, appartenente alla cultura e allo stile di vita degli italiani, condiviso e praticato da quote sempre maggiori di popolazione.

È comunque con l’avvio della nuova indagine “Viaggi e vacanze” che il quadro informativo sulla domanda turistica si completa, consentendo di monitorare tutte le diverse componenti del fenomeno e di integrare le tradizionali statistiche sul turismo rilevate correntemente dal lato dell’offerta.⁷⁴ Prima del suo avvio, sia le indagini sulle vacanze degli italiani condotte fino al 1993 sia, successivamente, l’indagine annuale “Aspetti della vita quotidiana” hanno rivolto l’attenzione principalmente al fenomeno delle vacanze di “lunga” durata, in quanto aspetto predominante nel comportamento turistico della popolazione italiana fino alla fine degli anni Ottanta. L’indagine “Viaggi e vacanze”, invece, introduce alcuni elementi innovativi per l’analisi del fenomeno turistico. È la prima indagine che permette di conoscere la dimensione e le caratteristiche delle vacanze di breve durata (di una-tre notti), per lo più dovute all’opportunità di trascorrere soggiorni turistici nei fine settimana o in occasione di “ponti” e festività, nonché di stimare il turismo d’affari attraverso l’analisi delle sue diverse componenti.

Il fenomeno turismo e i suoi aggregati

La rilevazione delle vacanze “brevi” e dei “viaggi di lavoro” ha creato notevoli problemi di raccolta dei dati, in relazione ai dati necessari per la stima quantitativa degli eventi riferiti a queste categorie di spostamenti, a quelli necessari per la loro caratterizzazione: modalità di spostamento, destinazioni, spesa, eccetera. Un esempio è rappresentato dalla scelta di un adeguato periodo di riferimento: infatti le vacanze di breve durata e i viaggi di lavoro sono soggetti, più delle vacanze di maggiore durata, a problemi di “memoria”, che causano mancata rilevazione del viaggio o suo collocamento temporale errato. Un periodo di riferimento di 12 mesi, quale appunto quello usato nelle indagini sulle vacanze condotte fino agli inizi degli anni Novanta, può risultare adatto a cogliere le vacanze di lunga durata, ma non è certo idoneo alla rilevazione di soggiorni di durata inferiore e ai viaggi di lavoro.⁷⁵ Per l’acquisizione di informazioni su queste tipologie di soggiorni, è necessaria l’individuazione di un arco temporale di riferimento più contenuto che ne favorisca il ricordo. Nel caso italiano, sulla base dei risultati di sperimentazioni sul campo e mediando tra vari fattori, metodologici e organizzativi, la scelta è ricaduta sull’individuazione di un periodo di riferimento di tre mesi.

Un altro aspetto rilevante per l’indagine è la precisa definizione del fenomeno oggetto di studio - cosa debba intendersi, cioè, per *turismo* - alla cui definizione concorrono almeno tre dimensioni: quella spaziale, che porta la persona a spostarsi sul territorio, quella temporale, che individua la durata dello spostamento e quella legata al motivo dello spostamento stesso.

⁷⁴ Le statistiche sull’offerta turistica comprendono le statistiche correnti Istat sull’attività delle strutture ricettive alberghiere e complementari (consistenza degli esercizi e movimento dei clienti). Le statistiche sul turismo prodotte dal lato offerta e quelle prodotte dal lato domanda sono diffuse e scaricabili su web all’indirizzo <http://www.istat.it/impreseturtrasp/>. Gli indicatori congiunturali relativi all’offerta turistica sono disponibili on line nella banca dati ConIstat accessibile all’indirizzo <http://con.istat.it/amerigo/>.

⁷⁵ Cfr. Bagatta et al., 1998.

È definita *visitatore* una persona che si sposta dal suo ambiente abituale per una durata inferiore ai 12 mesi consecutivi e per un motivo diverso da quello di esercitare un'attività retribuita nella località visitata. Questa definizione mette chiaramente in luce che vi possono essere visitatori per vari motivi, riconoscendo dunque al turismo un ambito di riferimento ben più ampio di quello riferito alle sole vacanze (la visita a parenti e amici, cura di persone, riunioni d'affari eccetera).

I visitatori, a loro volta, si possono distinguere in *turisti* ed *escursionisti*, a seconda che pernottino nella località visitata (turisti) o che non vi pernottino (escursionisti). Nel parlare comune, invece, accade spesso che con il termine "turisti" e "turismo" ci si riferisca a entrambe le tipologie.

In modo analogo, tra gli spostamenti turistici si individuano due sottoinsiemi: i *viaggi* e le *escursioni*. I primi sono spostamenti con pernottamento, cioè visite con soste di almeno una notte, le seconde sono spostamenti senza pernottamento, cioè visite di durata inferiore alle 24 ore. Con riferimento ai viaggi, inoltre, è importante rilevare anche il numero di notti di durata del viaggio (denominate spesso *presenze* o *pernottamenti*). Queste ultime sono un indicatore particolarmente adatto a valutare la consistenza dei flussi turistici di un paese o di un'area e costituiscono un elemento basilare per la costruzione di indicatori indiretti per l'analisi economica del fenomeno.

Un altro elemento importante è la definizione di cosa debba intendersi per *ambiente abituale*, poiché l'indagine mira a rilevare i viaggi che avvengono al di fuori dell'ambiente abituale dell'individuo. Secondo gli standard internazionali in materia di statistiche del turismo, infatti, i viaggi o gli spostamenti che avvengono all'interno dell'ambiente abituale, cosiddetti di routine, non costituiscono movimento turistico, al pari degli spostamenti di durata superiore a un anno o degli spostamenti per i quali la persona che viaggia è remunerata nella località visitata. Per completezza di informazione, tuttavia, l'indagine "Viaggi e vacanze" rileva anche gli spostamenti di routine (o abituali), i quali sono però esclusi dalle stime finali. È bene evidenziare che se l'assunzione del concetto di ambiente abituale è particolarmente utile dal punto di vista dell'armonizzazione delle statistiche sul turismo a livello internazionale, essa pone qualche problema quando le informazioni raccolte con l'indagine devono essere integrate con quelle derivanti da altre fonti statistiche che, per questioni metodologiche o per finalità informative diverse, non adottano tale assunzione.⁷⁶

Tecnica e metodologia della rilevazione

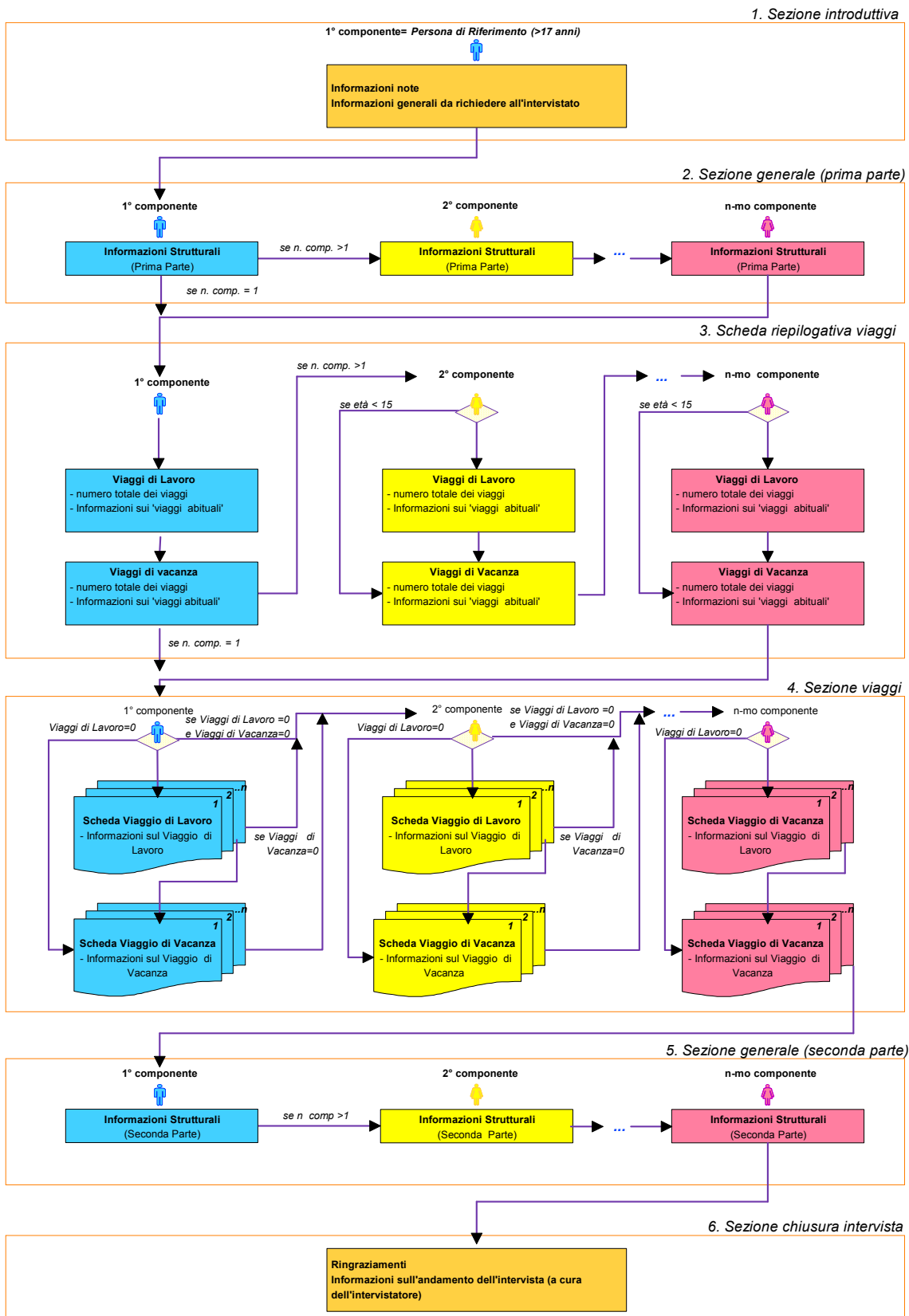
L'indagine "Viaggi e vacanze" ha cadenza trimestrale (viene condotta nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre) e raccoglie informazioni sulla popolazione che ha viaggiato e su coloro che non lo hanno fatto, con riferimento ai tre mesi precedenti a quello di rilevazione.

La tecnica di somministrazione del questionario è Cati; le interviste sono effettuate in modo diretto per un componente della famiglia⁷⁷ (di almeno 18 anni) e con modalità *proxy* per tutti gli altri, per i quali le informazioni sono dunque rilevate attraverso la dichiarazione del componente intervistato direttamente. Per ciascun individuo appartenente alla famiglia campione le informazioni sugli spostamenti turistici riferiti ai tre mesi precedenti quello dell'intervista sono rilevate attraverso "schede viaggio" riferite a ciascun viaggio effettuato dall'individuo nel periodo di riferimento. La struttura del questionario è riportata nella figura 4.1.

⁷⁶ Il concetto di "ambiente abituale" non è generalmente applicato al di fuori della statistica ufficiale e, anche tra le fonti ufficiali, non è adottato nella rilevazione condotta dall'Istat sul movimento turistico negli esercizi ricettivi né nell'indagine alle frontiere sul turismo internazionale condotta dall'Ufficio italiano cambi.

⁷⁷ La scelta della persona da intervistare avviene da parte del rilevatore in modo ragionato. Egli è infatti istruito a individuare, tra i componenti della famiglia di almeno 18 anni, il capofamiglia o un adulto idoneo a rispondere, oltre che per sé, anche per gli altri membri della famiglia sulle tematiche dell'indagine.

Figura 4.1 - Diagramma di flusso delle sezioni del questionario – Indagine “Viaggi e vacanze”



La dimensione campionaria effettiva è di 14 mila famiglie l'anno (3.500 per trimestre). Tale dimensione consente di disporre di un quadro informativo congiunturale sull'andamento del fenomeno, con una rappresentatività delle stime che per i dati su base trimestrale è a livello nazionale, mentre per i dati su base annuale è a livello di ripartizione geografica (Nord, Centro e Sud). Il disegno di campionamento è stratificato a grappoli; ogni grappolo corrisponde ad un indirizzo telefonico (presente nell'archivio telefonico delle utenze private). Tutti gli individui appartenenti ai grappoli campione, cioè appartenenti alle famiglie a cui corrispondono i numeri telefonici selezionati, vengono inclusi nel campione. Ogni trimestre viene selezionato un campione, in modo indipendente rispetto agli altri trimestri, di dimensione tre volte superiore, in modo da garantire il raggiungimento della numerosità prevista, qualora alcune famiglie non collaborino all'indagine.

La rete di rilevazione è costituita da intervistatori forniti da una società esterna, incaricata dall'Istat di condurre le interviste. Il personale dedicato alla rilevazione partecipa a giornate di formazione curate dall'Istat. L'attività dei rilevatori è costantemente monitorata da personale specializzato dell'Istituto e durante la fase di lavoro sul campo vengono organizzati incontri con i rilevatori per chiarire o definire concetti e comportamenti riguardo a specifiche situazioni che possono presentarsi in corso d'opera.

La partecipazione all'indagine è piuttosto elevata, grazie agli effetti di più fattori, quali il processo di sensibilizzazione delle famiglie, la professionalità con cui operano gli intervistatori e, non ultimo, l'interesse e la disponibilità dei rispondenti verso il tema trattato.

Potenzialità informative dell'indagine

L'indagine "Viaggi e vacanze" ha l'obiettivo di quantificare e analizzare i flussi turistici dei residenti, sia verso località italiane, sia verso destinazioni estere: il campo di osservazione è dunque rappresentato dalla domanda turistica interna e dalla domanda turistica diretta all'estero.

Oggetto dell'indagine sono i viaggi, con pernottamento, effettuati per motivi di vacanza (comprese le visite a parenti o amici, i viaggi per motivi religiosi, le cure termali o i soggiorni per il benessere fisico) o per motivi di lavoro.

Le informazioni raccolte riguardano vari aspetti del modo di viaggiare della popolazione residente (motivazioni, tipologia di alloggio, mezzo di trasporto, modalità di organizzazione del viaggio, modalità di prenotazione, destinazioni italiane e estere, spesa eccetera), oltre che le caratteristiche sociodemografiche delle persone che viaggiano o non viaggiano.

La combinazione di tutti questi elementi offre un quadro informativo idoneo a effettuare analisi su specifici segmenti di domanda turistica, identificabili sia sulla base di informazioni socio demografiche (come, per esempio, il turismo della terza età, il turismo dei giovani o dei bambini eccetera), sia attraverso informazioni identificative dei diversi comparti del mercato turistico (come ad esempio il turismo per affari, il turismo delle vacanze - brevi o lunghe -, il turismo montano, le vacanze culturali eccetera)

Nel quadro delle statistiche disponibili sul turismo, le informazioni messe a disposizione dall'indagine, come già detto, integrano le statistiche prodotte dal lato dell'offerta turistica che riguardano il movimento dei clienti nelle strutture ricettive (esercizi alberghieri e complementari). Sia per la componente "interna della domanda turistica (ovvero gli spostamenti turistici effettuati dai residenti verso località italiane) sia per la componente *outgoing* (ovvero gli spostamenti turistici effettuati dai residenti verso località estere), "Viaggi e vacanze" rileva anche il movimento turistico negli alloggi privati (tra cui seconde case e alloggi di proprietà), che non rientra nel campo di osservazione delle statistiche sul movimento clienti nelle strutture ricettive (offerta turistica), ma che rappresenta un aspetto particolarmente rilevante del turismo in Italia. Basti pensare che, per la sola componente interna, i soggiorni turistici trascorsi dai residenti negli alloggi privati rappresentano oltre il 50 per cento dei viaggi e il 65 per cento circa dei pernottamenti.

Oltre alle informazioni più tradizionali legate a indicatori di tipo "fisico" sul fenomeno (riferiti cioè alle persone che viaggiano, al numero di viaggi e di pernottamenti), l'indagine offre dati di natura economica per lo studio dei flussi monetari generati dal turismo, rilevando dati sulla spesa turistica

sostenuta dai residenti per viaggiare, consentendo quindi di riferire i diversi comportamenti di spesa alle caratteristiche degli individui e delle famiglie. La disponibilità, a partire da un'unica fonte, di indicatori "monetari" e "non monetari" sui flussi turistici consente di definire sistemi informativi "integrati" che permettano di valutare come si manifesta il fenomeno, nonché gli effetti e le ricadute che il settore ha sull'economia del Paese.

Dal punto di vista delle classificazioni e delle definizioni,⁷⁸ l'indagine "Viaggi e vacanze" è conforme alla metodologia adottata a livello internazionale da Eurostat e armonizzata con le definizioni e i concetti dettati dalle Nazioni unite, dall'Organizzazione mondiale del turismo e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

L'indagine "Viaggi e vacanze" è in continua evoluzione, sia sul piano metodologico che contenutistico. Da quando è stata avviata, varie sono state le sperimentazioni di cui è stata oggetto per cercare di migliorare la qualità e la completezza delle informazioni rilevate. Le innovazioni più rilevanti riguardano le modifiche della sezione riepilogativa viaggi del 1998 e le modifiche relative alla formulazione dei quesiti della sezione spese turistiche. La prima ha comportato la modificazione del modello di rilevazione in modo da individuare gli spostamenti turistici su base oggettiva, anziché su base soggettiva, come avveniva nel 1997, con un notevole guadagno in termini di qualità dell'informazione.⁷⁹

La seconda innovazione ha riguardato l'introduzione di un maggior dettaglio delle voci di spesa che ha reso possibile il miglioramento del livello di accuratezza delle informazioni raccolte.

A queste trasformazioni si sono aggiunte, nel tempo, varie modifiche o integrazioni ai quesiti, volte per lo più a colmare lacune informative o a cogliere fenomeni emergenti.⁸⁰ Va ricordata, ad esempio, la raccolta di informazioni sull'escursionismo che, malgrado non rientri tra gli obiettivi della direttiva comunitaria sulle statistiche del turismo, è una componente di rilievo nella realtà turistica italiana ed è attualmente tra gli argomenti in discussione per l'approvazione di un regolamento comunitario in materia di statistiche del turismo.

Altre innovazioni hanno riguardato l'introduzione di un insieme di quesiti per la raccolta di informazioni sull'utilizzo di Internet per prenotare servizi di alloggio e trasporto e un insieme di quesiti sull'acquisto di pacchetti viaggio e sui servizi in essi inclusi.

In generale, l'indagine si presenta come uno strumento particolarmente flessibile e idoneo ad accogliere moduli ad hoc su tematiche ausiliare grazie al fatto che è in grado di integrare, in un unico impianto di rilevazione, fattori di continuità, tempestività dell'informazione prodotta attraverso l'utilizzo della tecnica Cati, modularità e flessibilità del questionario elettronico.

L'introduzione di moduli ad hoc ha permesso di valorizzare le informazioni raccolte. Per il biennio 1999-2000, nell'ambito di una specifica convenzione stipulata tra l'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo e l'Istat, l'indagine ha accolto, ad esempio, un modulo contenente quesiti per la stima dei viaggi, previsti e trascorsi durante l'anno giubilare del 2000, nelle località teatro dell'evento. L'obiettivo primario consisteva nel costruire un "sistema statistico informativo territoriale" idoneo a garantire un'adeguata pianificazione delle strutture e dei servizi di accoglienza, nonché una misurazione del turismo legata all'evento religioso. A tal fine era necessario conoscere in anticipo l'ammontare e la tipologia dei flussi turistici che avrebbero

⁷⁸ Per approfondimenti sulla metodologia internazionale e le classificazioni si vedano i riferimenti bibliografici a fine capitolo.

⁷⁹ Nel 1997, attraverso un'unica domanda, veniva chiesto all'intervistato di dichiarare i viaggi effettuati nel periodo di riferimento dando contestualmente indicazione di escludere eventuali viaggi effettuati in località frequentate abitualmente tutte le settimane, in base alla definizione di ambiente abituale adottata in ambito europeo. In questo modo, stante la complessità del quesito che associa alla definizione di viaggio quella di ambiente abituale, la dichiarazione dei viaggi da parte del rispondente rischia di essere sviata da ciò che egli percepisce normalmente come abituale e ciò che, invece, viene percepito come tale nell'indagine. Dunque, poteva accadere che nella percezione del rispondente venivano vissuti come abituali quei viaggi effettuati nella stessa località non necessariamente tutte le settimane, ma comunque frequentemente, con la conseguenza di una sottostima di quelli non abituali che, di fatto, costituiscono l'oggetto di interesse dell'indagine. Per ridurre il rischio di una eventuale sottostima dei viaggi dovuta alla soggettività nell'interpretazione del quesito, nel questionario 1998 è stata inserita una domanda "filtro". Dopo aver acquisito il numero complessivo di tutti i viaggi effettuati (senza pertanto fornire all'intervistato alcuna definizione iniziale per distinguere i viaggi abituali da quelli non abituali) il quesito filtro sulla frequenza e destinazione del viaggio permette, in un secondo momento e secondo un'impostazione logica di selezione di tipo oggettivo, di distinguere i viaggi abituali da quelli non abituali. Cfr. Bagatta et al., 2000.

⁸⁰ Cfr. Dattilo e Perez, 2003.

interessato varie località italiane, prima fra tutte Roma, attraverso l'organizzazione di un sistema statistico di previsione e monitoraggio dei flussi, che fornisce informazioni aggiornate durante tutto l'anno 2000. Per la parte relativa alla domanda interna, il sistema di previsione adottato dall'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo ha dunque utilizzato i dati dell'indagine "Viaggi e vacanze", di per sé già sufficientemente consistenti e dettagliati sulle modalità di spostamento dei residenti, ma che necessitavano di essere integrati per indagare intenzioni, modalità e comportamenti di viaggio legati al Giubileo. Le stime trimestrali del 1999, effettuate su campioni indipendenti e con margini di incertezza decrescente con lo scorrere dei trimestri, hanno permesso di costruire la base del sistema di stime previsionali di lungo, di medio e di breve periodo. Nel 2000, alle stime sui flussi turistici di breve periodo (effettuate trimestralmente per il trimestre successivo) si sono aggiunte informazioni sul numero dei viaggi e di escursioni effettuate nel trimestre precedente.

Un altro modulo ad hoc è stato introdotto nell'indagine realizzata nel 2000, nell'ambito di una convenzione tra l'Anpa e l'Istat⁸¹ per lo "Studio nazionale per l'applicazione del marchio europeo di qualità ambientale nel settore del turismo". Lo studio scaturiva dall'iniziativa della Commissione europea di avviare il processo di definizione dell'Ecolabel europeo per le imprese ricettive, quale strumento di riconoscimento delle proprie performance ambientali e di incremento della competitività sul mercato. Al fine di un'efficace e proficua applicazione e diffusione dell'Ecolabel europeo in Italia, si ritenne necessario verificare la presenza di una domanda turistica sensibile alle tematiche ambientali. Per questo motivo, il modulo aggiuntivo introdotto nell'indagine fu utilizzato per indagare i criteri di scelta delle strutture ricettive italiane da parte dei turisti e il livello di gradimento dei servizi offerti dalle strutture nel rispetto di alcune misure di protezione dell'ambiente.

Modalità di diffusione dei dati

I dati dell'indagine sono diffusi annualmente dall'Istat attraverso la pubblicazione di volumi o tavole di dati, statistiche in breve e file di dati elementari.

In generale, un primo rilascio dei principali risultati provvisori dell'indagine avviene ogni anno nel mese di febbraio, con la pubblicazione on line di una Statistica in breve sull'andamento del fenomeno nell'anno precedente, attraverso i principali aggregati della domanda turistica nazionale. Il rilascio dei dati avviene normalmente in concomitanza con l'ormai consolidato appuntamento internazionale della Borsa internazionale del turismo, evento fieristico di Milano di rilievo per gli operatori del settore turistico.

I risultati definitivi dell'indagine, invece, sono oggetto di una pubblicazione annuale dal titolo *I viaggi in Italia e all'estero*, nella collana Informazioni. Alcuni indicatori sono presenti in altre pubblicazioni Istat di carattere generale, come l'*Annuario statistico italiano*, *Italia in cifre* eccetera. I ricercatori interessati possono poi accedere ai dati attraverso il servizio Istat offerto dal Laboratorio per l'analisi dei dati elementari ([Laboratorio Adele](#)) oppure facendo espressa richiesta d'acquisto all'Istat dell'archivio dei file di dati elementari dell'indagine, annualmente prodotto.⁸² Risultati dell'indagine sono divulgati da Eurostat,⁸³ a cui vengono periodicamente trasmessi nelle modalità e nel rispetto della tempistica prevista dalla citata direttiva. In questo contesto è possibile disporre di interessanti confronti internazionali sul fenomeno, grazie alle informazioni rese disponibili sui principali indicatori statistici sul turismo prodotti in ambito europeo.

⁸¹ Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, successivamente confluita nell'Anpra (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e servizi tecnici) e poi nell'attuale Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale).

⁸² Le modalità di accesso al Laboratorio Adele e per il rilascio dei file di dati elementari sono indicate sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/dati/microdati/adele.html>.

⁸³ La pagina web dell'Eurostat per l'accesso alle statistiche sul turismo è disponibile all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>.

4.3 Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)

La rilevazione campionaria sulle [Forze di Lavoro](#) viene condotta continuativamente con cadenza trimestrale a partire dal 1959. Essa consente di acquisire, ogni anno, informazioni su oltre 275 mila famiglie, per un totale di circa 680 mila individui, distribuiti in almeno 1.255 comuni italiani.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano: da essa vengono derivate le stime ufficiali a livello aggregato degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. Il suo utilizzo per analisi sia di tipo congiunturale sia strutturale è quanto mai ampio: l'evoluzione dei principali indicatori del mercato del lavoro può essere studiata in modo disaggregato a livello territoriale, settoriale e per le principali caratteristiche sociodemografiche della popolazione. In virtù della struttura longitudinale del campione (la stessa famiglia viene ricontattata a 3, 12 e 15 mesi di distanza dalla prima intervista) essa consente altresì di effettuare analisi micro sul comportamento dei singoli individui e sui cambiamenti di condizione professionale.

Dalla sua introduzione a oggi, l'indagine è stata più volte ristrutturata per tenere conto da un lato delle trasformazioni del mercato del lavoro italiano e, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive da parte degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro Paese. Nel corso degli ultimi 15 anni un ruolo di primo piano nelle trasformazioni metodologiche e di contenuto dell'indagine è stato svolto dal processo di armonizzazione promosso dall'Unione europea (in particolare da Eurostat⁸⁴ e dalla Direzione generale sull'occupazione) al fine di rendere maggiormente comparabili le statistiche internazionali sul mercato del lavoro.

L'indagine è stata rinnovata nelle seguenti occasioni:

- Nel 1977, con la modifica del modello di rilevazione e della definizione di “occupato” (introduzione dell'aggregato degli “occupati non dichiarati”) e di “persona in cerca di occupazione” (introduzione dell'aggregato delle “altre persone in cerca di lavoro”).
- Nel 1984, con la modifica del modello di rilevazione per uniformarlo agli standard comunitari: inserimento di quesiti sulle caratteristiche dell'orario di lavoro e sul carattere temporaneo o permanente dell'occupazione, sulla partecipazione a corsi di formazione professionale e sulla seconda attività lavorativa; maggiore enfasi alle domande sulla ricerca di lavoro e introduzione del criterio della immediata disponibilità a lavorare nella definizione delle “persone in cerca di occupazione”.
- Nel 1986, con l'adozione di una definizione più restrittiva per le “persone in cerca di occupazione”, escludendo da tale aggregato chi dichiara di non aver ancora iniziato la ricerca di lavoro.
- Nel luglio 1990, con la modifica del disegno campionario, adottando come criterio di stratificazione la dimensione demografica dei comuni e riducendo in modo sensibile la dimensione campionaria delle unità di primo e di secondo stadio.
- Nel gennaio 1991, con l'utilizzo di nuovi coefficienti di riporto all'universo dei dati campionari, per tener conto della struttura per sesso e per classe di età della popolazione (in precedenza la popolazione residente veniva distinta unicamente secondo il sesso).
- Nell'ottobre 1992, con l'introduzione di un insieme di modifiche rilevanti: diverse definizioni della popolazione in età lavorativa (con l'eliminazione da questo aggregato dei quattordicenni) e delle persone in cerca di lavoro (con l'esclusione dall'aggregato di chi non ha effettuato concrete azioni di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono l'intervista); modello di rilevazione, in cui risulta modificata la formulazione dei quesiti sulla ricerca di lavoro; classificazione degli occupati per settore di attività economica, con un allargamento del dettaglio settoriale da 12 a oltre 60 aggregati (classificazione Nace a due cifre); nuova procedura di controllo e correzione degli errori; stime della popolazione di riferimento modificate nel calcolo dei coefficienti di espansione dei dati campionari, a seguito della revisione al ribasso dei dati anagrafici operata dal censimento demografico del 1991 (le liste

⁸⁴ Tutti i regolamenti riguardanti la European Union Labor Force Survey sono disponibili nel sito Eurostat all'indirizzo http://circa.europa.eu/irc/dsis/employment/info/data/eu_lfs/LFS_MAIN/LFS/lfs_regulations.htm.

anagrafiche, infatti, fornivano una sovrastima della popolazione residente di circa un milione di unità, sensibilmente più ampia nel Mezzogiorno).

- Nel luglio 1999, quando l'Istat ha effettuato una revisione delle stime della Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro relative al periodo ottobre 1992-aprile 1999. Tale operazione è stata motivata da molte ragioni, essenzialmente legate al rispetto dei vincoli posti dal nuovo regolamento comunitario in materia di procedure di calcolo dei pesi e all'adozione dei dati di popolazione prodotti dalla fonte anagrafica (indagine Posas). La revisione ha comportato un cambiamento delle stime dei principali aggregati, sia per quel che riguarda gli occupati sia per le persone in cerca di occupazione, con la conseguente non confrontabilità delle nuove serie con i dati precedentemente pubblicati.
- Nel gennaio 2004, quando, per recepire il nuovo regolamento comunitario, che prevede la realizzazione di un'indagine continua su tutte le 52 settimane dell'anno, si è proceduto alla più profonda trasformazione che l'indagine abbia mai subito dalla sua nascita. A partire da tale data sono state adottate:
 - la Classificazione delle attività economiche ([Ateco 2002](#)) coerente con la classificazione internazionale Nace rev. 1.1;
 - la Classificazione delle professioni ([CP 2001](#)) coerente con la classificazione internazionale Isco-88 (Com);
 - la [Classificazione dei titoli di studio](#) coerente con la classificazione internazionale Isced.
- Nel luglio 2008, quando è stata adottata la Nomenclatura e classificazione delle unità professionali ([Nup 2006](#)) e si è iniziato a codificare la professione svolta dagli intervistati, fino al quinto digit, corrispondente al livello classificatorio delle unità professionali.

Il [regolamento comunitario n. 577/98](#) e il successivo [regolamento n. 1991/2002](#) prevedono lo svolgimento di un'indagine armonizzata sulle forze di lavoro da effettuarsi durante tutte le 52 settimane di un anno. L'indagine è stata ulteriormente vincolata al [regolamento n. 1575/2000](#) (che esplicita le variabili target dell'indagine, successivamente modificato dai regolamenti [n. 430/2005](#) e [n. 377/2008](#)) e al [regolamento n. 1897/2000](#) (che definisce il concetto di persona in cerca di occupazione e contiene i 12 principi per la formulazione del questionario).

La caratteristica maggiormente innovativa introdotta è lo svolgimento delle interviste lungo tutto l'arco dell'anno. L'innovazione ha infatti comportato una radicale riorganizzazione del disegno di campionamento, delle operazioni sul campo e delle operazioni di acquisizione, elaborazione e rilascio dei dati. Ogni aspetto dell'indagine è stato oggetto di intervento per rispondere alle esigenze comunitarie e offrire un prodotto di elevata qualità. L'innovazione ha investito tutti i piani di lavoro dell'indagine, da quello statistico-metodologico a quello informatico, da quello amministrativo a quello organizzativo e tecnico. Contenuti, metodologie e organizzazione della rilevazione sono stati presentati in occasione del seminario svoltosi all'Istat il 3 giugno 2004. I [documenti](#) distribuiti in tale occasione sono consultabili on line. Una descrizione completa e dettagliata della rilevazione è riportata nel volume *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*.⁸⁵

Alcuni aspetti generali della nuova indagine, entrata a regime nel 2004, meritano di essere richiamati:

- la caratteristica di continuità dell'indagine aiuta sicuramente a cogliere meglio la stagionalità dei fenomeni legati al mercato del lavoro;
- l'occupazione e la disoccupazione vengono colte in base a comportamenti oggettivi e non a partire dall'autodichiarazione dei soggetti;
- il questionario risulta più ricco del precedente e permette di avere più informazioni sulla flessibilità del lavoro, una migliore misurazione delle professioni e dei rami di attività economica, la possibilità di introdurre aree tematiche ad hoc da predisporre annualmente;

⁸⁵ Istat (2006) Collana Metodi e norme, n. 32.

- per assicurare un più alto livello di qualità dei dati raccolti, l'Istat si è dotato per la prima volta nella sua storia di una rete di rilevatori professionali appositamente dedicata all'indagine.

Disegno campionario ed estrazione del campione

I prerequisiti espressi dal regolamento che hanno impatto sul disegno campionario riguardano la periodicità dell'indagine, la precisione delle stime, le caratteristiche generali del disegno di campionamento e la distribuzione del campione tra le settimane del trimestre. In particolare, l'indagine è un'indagine continua, realizzata nelle 52 settimane dell'anno e deve fornire stime attendibili a livello trimestrale e annuale. La precisione delle stime è stabilita dagli articoli 3.1 e 3.2 del regolamento. Entrambi fanno riferimento a una sottopopolazione di persone in cerca di occupazione di dimensione pari al 5 per cento della popolazione in età lavorativa: articolo 3.1 "per tale sottopopolazione, la deviazione relativa standard per la stima di media annua non deve superare l'8 per cento della sottopopolazione in questione, a livello regionale (Nuts 2); le regioni con meno di 300 mila abitanti non sono obbligate a soddisfare tale requisito"; articolo 3.2 "la deviazione relativa standard per la stima delle variazioni tra due trimestri consecutivi non deve superare il 2 per cento della sottopopolazione in questione, a livello nazionale".

Dal punto di vista generale, vengono mantenute le principali caratteristiche del disegno di campionamento della Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro, ovvero: due stadi di selezione con stratificazione all'interno di ciascuna provincia delle unità di primo livello (i comuni) stratificati in base alla popolazione residente e la loro suddivisione nei due sottoinsiemi Ar (comuni autorappresentativi) e Nar (comuni non autorappresentativi).

Il disegno campionario è stato determinato in base alla scelta di tre fattori: il numero minimo di interviste per comune; l'allocazione del campione complessivo tra i domini territoriali (regioni e province); il numero di comuni campione per strato Nar. In conformità a quanto viene fatto per le principali indagini sulle forze di lavoro anche in paesi extra-Ue (Current Population Survey americana e Labour Force Survey canadese), è stato mantenuto uno schema di rotazione del campione (del tipo 2,2,2, cioè predisposto per intervistare una stessa famiglia per due trimestri consecutivi, non contattarla per i due trimestri successivi e intervistarla di nuovo negli ultimi due trimestri del ciclo), analogo a quello della precedente Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro. Il numero dei comuni campionati è pari ad almeno 1.255.

Sulla base della valutazione sia dell'efficienza delle stime sia della praticabilità organizzativa, è stato scelto un disegno a stratificazione mensile, per cui tutti gli strati territoriali sono rappresentati in ciascun mese del trimestre.⁸⁶

Poiché la quasi totalità dei comuni dispone ormai di anagrafi informatizzate, è stato realizzato un sistema informatico che gestisce le attività connesse all'estrazione e sostituzione delle famiglie campione. Tale sistema presenta numerosi vantaggi per il controllo della qualità dell'operazione: fornisce informazioni sulle modalità di effettuazione dell'estrazione (in particolare sui criteri di ordinamento); facilita la registrazione dei nominativi estratti e ne permette un immediato e sicuro controllo (controllo della correttezza del passo di estrazione utilizzato, controllo della numerosità campionaria, controllo dei campi obbligatori eccetera); facilita la trasmissione dei file dai Comuni all'Istat.

Rete dei rilevatori

Per attuare quanto previsto dal regolamento, nel 2000 l'Istat ha deciso di avviare la sperimentazione di una rete di rilevatori professionisti, direttamente gestiti dall'Istat. La rete è stata progettata, costruita e sperimentata nell'arco di due anni e si compone essenzialmente di quattro attori:

⁸⁶ Il regolamento affronta anche il problema della costruzione delle stime e indica il modo in cui devono essere determinati i coefficienti di riporto all'universo. Nella fattispecie, si devono prendere in considerazione le informazioni desumibili da fonte anagrafica riguardanti la popolazione residente in ogni regione (Nuts II) distinta per sesso e 14 classi d'età (0-14, 15-19, 20-24, 25-29, 30-34, 35-39, 40-44, 45-49, 50-54, 55-59, 60-64, 65-69, 70-74, 75 e più). Oltre a questi totali di popolazione previsti dal regolamento, ne sono stati considerati anche altri, al fine di migliorare l'accuratezza delle stime: totali di popolazione a livello provinciale e nei 13 grandi comuni (con popolazione superiore alle 250 mila unità) per sesso e cinque classi d'età (0-14, 15-29, 30-49, 50-64, 65 e più), totali di popolazione straniera per sesso e cittadinanza (Ue e non-Ue) a livello regionale, totale di famiglie a livello regionale e totali di popolazione regionale per sesso a livello mensile.

- Centro di coordinamento: è composto dal Servizio Fol dell'Istat, responsabile della selezione e formazione degli intervistatori, della qualità dei dati raccolti, nonché della produzione e diffusione dell'informazione statistica, nonché da altri Servizi che operano a livello giuridico, amministrativo, informatico e tecnico.
- Uffici regionali dell'Istat: in ogni Ufficio regionale è presente una struttura (composta da un referente di indagine e uno o due coordinatori di rete, interamente dedicati all'indagine) che ha il compito di coordinare e monitorare l'attività degli intervistatori nell'ambito dell'area di competenza.
- Comuni: selezionano le famiglie campione e assistono l'intervistatore durante la fase di raccolta dei dati nel caso incontri dei problemi nel raggiungere le famiglie.
- Intervistatori: per la prima volta è stata formata una rete di oltre 300 intervistatori muniti di personal computer portatile distribuiti su tutto il territorio nazionale che realizzano interviste Capi.

Il numero di rilevatori necessario a coprire le aree in cui è stato suddiviso tutto il territorio nazionale è stato determinato sulla base dei seguenti elementi:

- durata della rilevazione,
- numero di interviste da effettuare,
- distribuzione dei comuni campione sul territorio,
- durata dell'intervista,
- distanza chilometrica dell'abitazione dell'intervistatore dai comuni campione.

Gli intervistatori si collegano all'Istat dal personal computer di cui sono stati dotati, per via telematica per ricevere il questionario elettronico, l'agenda dei contatti, i nominativi delle famiglie da intervistare e tutte le comunicazioni necessarie alla conduzione delle interviste e per trasmettere con frequenza giornaliera i dati delle interviste complete, l'esito dei tentativi di contatto e dei contatti definitivi.

Per garantire il livello professionale dei rilevatori è stata curata la loro selezione e formazione; il percorso formativo è strutturato in tre momenti: formazione d'aula, formazione continua e formazione a distanza. La formazione d'aula mira a fornire ai partecipanti elementi metodologici dell'indagine, informazioni su aspetti giuridici a tutela della privacy dei cittadini, sugli obiettivi e i contenuti dell'indagine, sul campione da intervistare, sul periodo di rilevazione, sulla struttura del questionario, nonché a sviluppare specifiche competenze comunicative e relazionali. Le attività di formazione continua si esplicano quotidianamente nei rapporti regolari che si instaurano tra Servizio centrale, referenti dell'indagine e collaboratori di rete regionali, da un lato, e tra quest'ultimi e rilevatori, dall'altro. L'attività di formazione *on the job* converge poi in *debriefing* che sono organizzati regolarmente con cadenza mensile nelle sedi regionali Istat.

Per far fronte al naturale turnover dei rilevatori, a tutto ciò si affianca la predisposizione di strumenti per la formazione a distanza su base individuale, che prevede:

- a) una giornata di accoglienza di un rilevatore neoassunto nell'Ufficio regionale;
- b) una fase di autoapprendimento (cinque giorni) tramite l'utilizzo di un pacchetto multimediale (organizzato in moduli formativi e test) installato sul personal computer consegnato al momento della stipula del contratto;
- c) altri due giorni di formazione presso l'Ufficio regionale, dove il neo intervistatore sarà seguito dai referenti dell'indagine e dai collaboratori di rete per la verifica e l'integrazione dell'autoformazione.

Tecnica integrata di rilevazione Capi/Cati e monitoraggio della qualità

L'indagine utilizza una tecnica mista Capi/Cati per effettuare le interviste, utilizzando lo stesso questionario per le due tecniche e per le diverse occasioni successive di intervista. In linea generale, la

prima intervista è realizzata dalla rete dei rilevatori sul territorio con tecnica Capi, mentre le interviste successive vengono effettuate da una ditta con tecnica Cati. Esistono eccezioni a questa impostazione, che fanno sì che alcune prime interviste vengano effettuate con tecnica Cati (per periodi dell'anno particolari) e interviste successive alla prima anche con tecnica Capi (per le famiglie senza telefono).

Nel caso di interviste successive alla prima, sia per le interviste Capi che le interviste Cati, il software permette di utilizzare le informazioni raccolte durante l'intervista precedente, permettendo così all'intervistatore di chiedere all'intervistato solamente una conferma o una modifica della precedente situazione.

Il ricorso a tecniche di acquisizione assistite da computer (Capi e Cati) ha consentito di gestire l'intero processo dei contatti con le famiglie mediante procedure automatiche. I nominativi delle famiglie del campione sono automaticamente assegnati dal sistema a ciascun rilevatore per la propria area di competenza. La prima intervista viene effettuata in una settimana specifica assegnata dal disegno di campionamento mentre le tre successive seguono a tre, dodici e quindici mesi di distanza dalla prima intervista. Al fine di garantire il rispetto della numerosità campionaria, al campione base sono stati associati altri tre campioni suppletivi (estratti con gli stessi criteri probabilistici). Le famiglie suppletive vengono intervistate solo quando non è possibile intervistare la famiglia base. La sostituzione è gestita automaticamente in tempo reale dal questionario Capi ed è pertanto impossibile per il rilevatore effettuare scelte arbitrarie sui nominativi a sua disposizione.

Il questionario elettronico è stato organizzato e costruito in modo da ridurre al minimo i problemi legati alla gestione del susseguirsi delle domande e alla gestione delle schermate. Tutti i tentativi di contatto con le famiglie campione sono schedulati e storicizzati.

Sono state definite, nell'ambito dei percorsi del questionario, regole *hard* (quelle che inibiscono la prosecuzione dell'intervista finché non è stata corretta la risposta errata) e regole *soft* (quelle che lasciano la possibilità di chiarire i dubbi con il rispondente e, quindi, di valutare se effettuare o meno la correzione). Con riguardo agli errori che comunemente possono nascere in fase di compilazione del questionario, dunque, l'utilizzo di tecniche Cai (Computer Assisted Interviewing) ha consentito di inserire già nella fase di raccolta delle informazioni statistiche tutte quelle regole di coerenza che vengono normalmente applicate nelle successive fasi di revisione e correzione dei dati rilevati.

La gestione automatica dei contatti consente di registrare la storia completa dei contatti e dei tentativi di contatto con le famiglie e di sviluppare uno studio accurato della qualità del processo di rilevazione dei dati. È stato realizzato un sistema di supervisione utile capace di valutare sia le difficoltà incontrate dai rilevatori o dai rispondenti, sia l'andamento della rilevazione, così come la qualità complessiva del lavoro svolto.

Gli studi sulla dinamica dell'intervista hanno permesso di definirne tutti gli aspetti, individuando per ciascuna microfase un insieme di indicatori di qualità idonei a controllare il rispetto delle scelte metodologiche, delle procedure e dei tempi stabiliti. Le informazioni di monitoraggio della rilevazione, memorizzate centralmente su server Istat, sono poi diffuse via intranet agli Uffici regionali. In particolare, si ha la possibilità di scegliere se visualizzare indicatori settimanali (con i dati cumulati fino al termine della settimana), indicatori trimestrali o annuali, con dettaglio per regione, provincia, intervistatore.

Oltre a controllare la rilevazione mediante indicatori ad hoc è inoltre demandato agli Uffici regionali un controllo successivo, da effettuare telefonando alle famiglie immediatamente dopo lo svolgimento dell'intervista. I controlli sono di due tipi: il primo, volto alla verifica dell'avvenuta intervista, il secondo volto a raccogliere informazioni sull'andamento della stessa. Questa iniziativa consente di acquisire indicazioni sulla qualità della rete di rilevazione e fornire indicazioni sull'esistenza di eventuali interviste non valide da eliminare. A tale scopo è stato predisposto un apposito questionario condiviso in modalità *client-server* sulla Intranet dell'Istat per disporre in tempo reale e in modo centralizzato degli esiti dei controlli telefonici sulle famiglie. I rilevatori sono informati dell'esistenza di un controllo sul loro operato che può dar luogo a sanzioni (sospensione o riduzione dei pagamenti per coloro che hanno assunto comportamenti scorretti).

I contenuti informativi

La Rilevazione sulle forze di lavoro fornisce informazioni di fondamentale importanza sui tre principali aggregati presenti nel mercato del lavoro: gli occupati, le persone in cerca di lavoro e le persone inattive. Tutte le informazioni relative al mondo dell'occupazione possono essere analizzate alla luce delle caratteristiche sociodemografiche degli individui e della ripartizione territoriale (a livello delle macroripartizioni e delle regioni con cadenza trimestrale; delle province, per i principali aggregati, con cadenza annuale). Per gli occupati vengono considerate anche le classificazioni relative al ramo di [attività economica](#), alle professioni e alle [unità professionali](#).⁸⁷

Oltre ai tradizionali contenuti sulle caratteristiche dell'occupazione, la nuova indagine ha ampliato i contenuti informativi, con riferimento a:

- le collaborazioni coordinate e continuative e il lavoro interinale,
- gli orari abituali ed effettivi,
- lavoro a tempo determinato e part time,
- lavoro secondario.
- Rispetto alle persone in cerca di occupazione una maggiore attenzione viene prestata:
 - alla rilevazione puntuale delle azioni di ricerca di lavoro,
 - ai motivi della non ricerca di un lavoro,
 - al desiderio di lavorare,
 - all'assenza di servizi come possibile motivo di mancata partecipazione al mercato del lavoro,
 - ai contatti con i centri per l'impiego e al tipo di lavoro ricercato.

Ulteriori approfondimenti sono possibili sulle persone non occupate con precedenti lavorativi e sono presenti anche sezioni del questionario relative alla formazione professionale e ai rapporti con i servizi per l'impiego.

Nel suo complesso, il [questionario](#) è composto da una scheda generale (che contiene le informazioni anagrafiche, le relazioni di parentela all'interno della famiglia e il titolo di studio dell'intervistato) e da 12 sezioni, ognuna caratterizzata da uno specifico obiettivo conoscitivo. Le sezioni tematiche presenti nel questionario sono: la situazione lavorativa nella settimana di riferimento; l'attività lavorativa principale; l'attività lavorativa secondaria; le precedenti esperienze lavorative; la ricerca di lavoro; l'iscrizione a un centro per l'impiego; istruzione e formazione professionale; la condizione professionale autopercepita e la situazione professionale nell'anno precedente. Concludono l'intervista alcune notizie sulla famiglia e una sezione a cura dell'intervistatore, in cui si registra la durata dell'intervista, la disponibilità della famiglia all'intervista e la disponibilità a essere reintervistati in futuro.

Classificazioni e definizioni delle principali variabili

La Rilevazione sulle forze di lavoro adotta le seguenti definizioni dei principali aggregati del mercato del lavoro (vedi [glossario](#)): tali definizioni sono armonizzate a livello europeo.

Si definiscono *occupate* le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

⁸⁷ La Nomenclatura e classificazione delle unità professionali (Nup06) nasce nel 2006 dalla collaborazione tra l'Istituto nazionale di statistica e l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol). La Nup06 rappresenta un avanzamento della Classificazione delle professioni del 2001 (Cp2001) per due ordini di motivi: da un lato, ne estende il dettaglio classificatorio attraverso l'introduzione di un quinto livello nei codici delle professioni; dall'altro, aggiunge una componente descrittiva definendo, per ognuno dei cinque livelli previsti, i contenuti del lavoro ad esso corrispondente. La struttura della Nup06 è fondata sulla logica della classificazione internazionale delle professioni (Isco-International Standard Classification of Occupations) ed è a quest'ultima completamente raccordabile. È il criterio della competenza, visto nella sua duplice dimensione del livello e del campo di applicazione, ad articolare i cinque livelli classificatori della Nup06: grandi gruppi, gruppi, classi, categorie e unità professionali identificano via, via in maniera sempre più dettagliata le professioni. L'ultimo livello gerarchico della Nup06, l'unità professionale, racchiude al suo interno professioni omogenee rispetto a conoscenze, competenze, abilità richieste e attività lavorative svolte. Le voci professionali elencate all'interno di ciascuna delle 805 unità professionali non costituiscono l'elenco esaustivo delle professioni circolanti nel mercato del lavoro italiano, ma sono riportate a mero titolo esemplificativo per orientare e facilitare al lettore la consultazione e la ricerca. La Nup06 è stata sottoposta a verifica empirica attraverso l'indagine campionaria sulle professioni, condotta dall'Istat, in collaborazione con l'Isfol, nell'ambito delle iniziative avviate per la costruzione di un sistema nazionale permanente per l'osservazione dei fabbisogni professionali finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono stati assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, a eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Si definiscono *in cerca di occupazione* le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Compongono le *forze di lavoro* le persone occupate e quelle in cerca di occupazione.

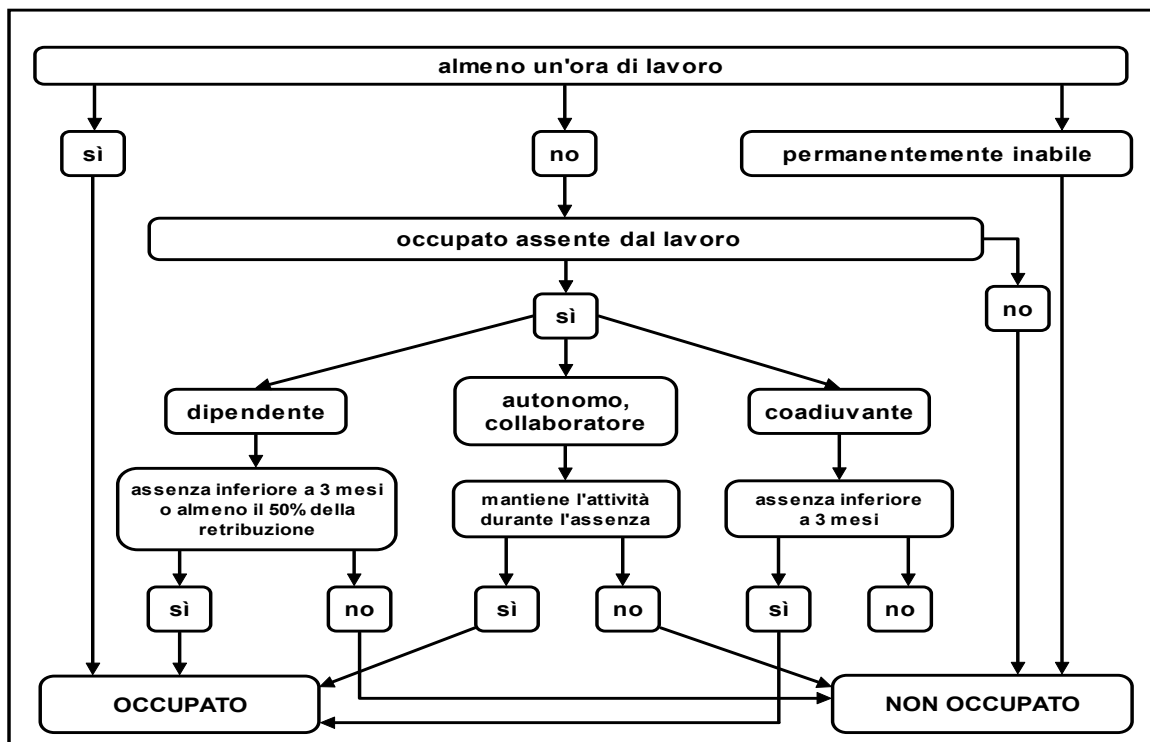
Sono definitive *inattive* le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Si calcola il *tasso di occupazione* come rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

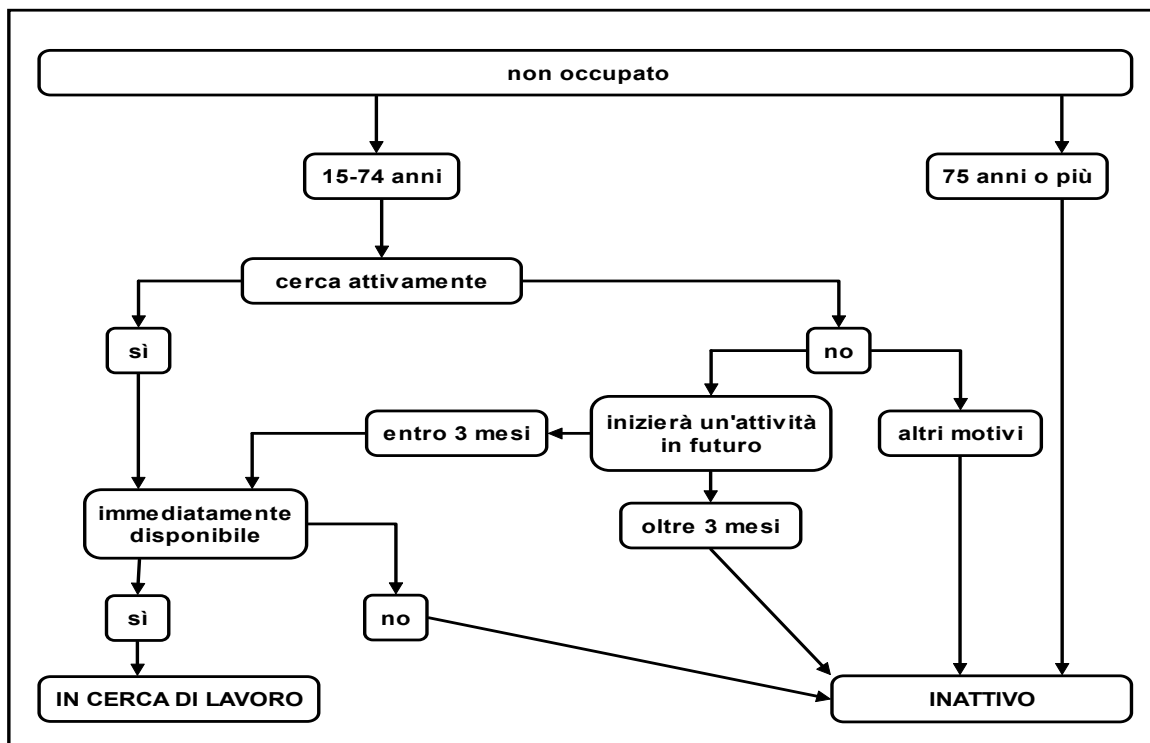
Si calcola il *tasso di disoccupazione* come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro. Il *tasso di disoccupazione di lunga durata* si riferisce invece alle persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre.

La principale innovazione introdotta dalla Rilevazione sulle forze di lavoro riguarda l'individuazione delle persone occupate. Al contrario della vecchia rilevazione trimestrale che apriva il questionario con un quesito tramite cui le persone autodefinivano la propria condizione, la nuova rilevazione segue un percorso più oggettivo relativo a concreti comportamenti e situazioni dell'individuo nella settimana di riferimento. I due schemi che seguono riportano in estrema sintesi il percorso seguito dalla Rilevazione sulle forze di lavoro per l'individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro.

Prospetto 4.9 - Individuazione degli occupati



Prospetto 4.10 - Individuazione delle persone in cerca di occupazione



L'indagine fornisce stime sulle variazioni rispetto al trimestre precedente (variazioni congiunturali) e sulle variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (i).

Il dato può essere destagionalizzato, cioè depurato dalla stagionalità.

I codici della professione e dell'attività economica vengono registrati tramite motore di ricerca in corso d'intervista o, qualora ciò non sia possibile, al termine della stessa utilizzando gli alberi gerarchici delle classificazioni per le professioni e per le attività economiche.

Le principali classificazioni utilizzate nell'ambito dell'indagine sono:

- la Classificazione delle attività economiche (Ateco 2002 [<http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/ateco2002.pdf>]) (versione nazionale della classificazione internazionale Nace Rev. 1.1.) che garantisce la confrontabilità internazionale e allo stesso tempo tiene conto dell'evoluzione della struttura produttiva nazionale;
- la Nomenclatura e classificazione delle unità professionali (Nup 2006 [<https://nuovafdl.istat.it/professioni/>]), sviluppata a partire dalla Classificazione delle professioni (Cp 2001) [http://www.istat.it/strumenti/definizioni/professioni/classificazione_2001.pdf] che introduce un quinto livello di dettaglio classificatorio, relativo alle unità professionali, conservando pienamente il raccordo con la classificazione internazionale Isco-88 (Com);
- la Classificazione dei titoli di studio che tiene conto dell'evoluzione del contesto nazionale e si raccorda ai livelli di istruzione definiti a livello internazionale dalla classificazione Isced [http://www.istat.it/strumenti/definizioni/titoli_di_studio/].

Confronto tra la vecchia e la nuova rilevazione

La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro è stata condotta in parallelo alla rilevazione trimestrale per tutto l'anno 2003 e il primo trimestre del 2004. Dal 1° gennaio 2004 rappresenta la fonte unica ufficiale per la produzione di dati sul mercato del lavoro. L'insieme delle trasformazioni che l'indagine ha subito per adeguarsi al regolamento comunitario ha ovviamente prodotto nuovi risultati, non confrontabili con le precedenti stime sul mercato del lavoro. La sovrapposizione delle due indagini (quattro trimestri del 2003 e il primo trimestre del 2004) è stata progettata e realizzata per costruire un modello di raccordo delle serie storiche che ha permesso di proiettare all'indietro nel tempo i risultati della nuova indagine.

Come evidenziato nei documenti pubblicati nel sito dell'Istat (in cui sono descritte le specifiche metodologiche con cui è stato effettuato il raccordo tra le due indagini e sono riportate tutte le tavole delle serie ricostruite attualmente disponibili), la [ricostruzione delle serie](#) dall'ottobre del 1992 a tutto il 2003 evidenzia un livello dell'occupazione più alto rispetto a quello registrato dalla precedente rilevazione trimestrale, in particolar modo per il primo periodo della serie. Il livello del tasso di occupazione risulta, invece, costantemente più elevato durante tutto il periodo preso in considerazione. I livelli della disoccupazione e del tasso di disoccupazione risultano inferiori a quelli stimati con la rilevazione trimestrale. La differenza tra le serie rispecchia essenzialmente la capacità della nuova indagine di cogliere una platea più ampia di persone occupate.

Malgrado la distanza tra dati pubblicati e dati ricostruiti sia consistente, il profilo dinamico delle serie rimane sostanzialmente inalterato. Nella serie ricostruita si nota comunque un leggero ampliamento delle oscillazioni stagionali, fenomeno collegato al carattere di continuità della nuova indagine.

L'analisi per ripartizione territoriale mostra effetti differenziati tra le diverse aree del Paese. Gli scostamenti tra la serie ricostruita e quella della rilevazione trimestrale, riguardanti gli occupati, sono minori nel Nord (dove si registra un valore positivo di 9 mila unità), e successivamente nel Centro (dove lo scostamento diventa negativo e pari a 141 mila unità). Nel Mezzogiorno lo scostamento è positivo e pari a 309 mila unità.

Le differenze maggiori degli scostamenti si registrano nell'analisi di genere: si passa dalla rivalutazione della componente femminile di 287 mila unità al ridimensionamento della componente maschile, più bassa di 109 mila unità.

L'effetto della ricostruzione sull'aggregato delle persone in cerca di occupazione porta a rivedere al ribasso il livello della disoccupazione: sul totale lo scostamento è di -93 mila unità. Il dettaglio territoriale registra scostamenti di segno positivo nel Nord (pari a 55 mila unità) e negativo nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente pari a -21 mila e -127 mila unità). Anche il dettaglio di genere mostra scostamenti negativi per entrambe le serie e pari, nei livelli, a -58 mila unità per gli uomini e a -35 mila per le donne.

La serie del tasso di disoccupazione, in linea con le osservazioni ricavate dai livelli, vede una differenza media di -0,4 punti percentuali nel dato riferito al totale della popolazione. Nel dettaglio di genere le serie dei tassi di disoccupazione mostra una differenza negli scostamenti: mentre la serie relativa agli uomini mostra in media un segno positivo (0,3 punti percentuali), lo scostamento relativo alle donne si attesta su un valore negativo (-0,8 punti percentuali).

L'andamento del mercato del lavoro a partire dal primo trimestre del 2004 è documentato dai [comunicati stampa trimestrali](#) pubblicati sul sito Istat. Ogni comunicato riporta le principali informazioni sull'andamento congiunturale e tendenziale del mercato del lavoro, con riferimento:

- all'occupazione (analisi degli individui distinti per genere, età e territorio su livelli, tassi, approfondimenti per settori di attività economica, posizione professionale, carattere dell'occupazione, tipologia di orario, numero di ore settimanali effettivamente lavorate);
- alla disoccupazione (analisi degli individui distinti per genere, età e territorio su livelli, tassi, approfondimenti sui tassi giovanili e di lunga durata);
- all'inattività (analisi degli individui distinti per genere, età e territorio).

Indagine campionaria sulle professioni

La prima [indagine campionaria sulle professioni](#), condotta dall'Istat in stretta collaborazione con l'Isfol, ha perseguito un duplice obiettivo: da una parte, sottoporre a verifica empirica l'assetto classificatorio e le descrizioni teoriche della Nomenclatura delle unità professionali ([Nup 2006](#)), dall'altra, misurare gli aspetti delle professioni in cui è attualmente articolato il mercato del lavoro sia in termini di requisiti e di caratteristiche richieste al lavoratore sia in termini di attività e di condizioni di lavoro che la professione implica.

Rispetto a questi obiettivi, la scelta di fondo che ha ispirato il disegno di indagine è stata quella di raccogliere le informazioni necessarie a partire dai lavoratori, ovvero rivolgendosi direttamente a coloro che esercitano quotidianamente i mestieri oggetto di studio e che sanno perfettamente cosa devono conoscere e saper fare per conseguire gli obiettivi della propria attività lavorativa.

La fase della rilevazione sul campo, che si è conclusa a giugno 2007, ha previsto la somministrazione del questionario di indagine a un campione di 20 lavoratori per ciascuna unità professionale, per un totale complessivo di circa 14 mila interviste. La selezione del campione è avvenuta a partire da liste di imprese, collettive o individuali, oppure di enti in cui era altamente probabile individuare l'unità professionale oggetto di studio.

Il [questionario](#) utilizzato, unico per tutte le professioni, è composto da più di 400 quesiti e affronta numerose aree tematiche, riferite alle caratteristiche e ai requisiti necessari per svolgere una professione. I quesiti fanno ricorso all'uso di scale, di diverso tipo, finalizzate a graduare da un minimo (pari a zero) a un massimo (pari a 100) la valutazione espressa dal lavoratore circa l'importanza di una determinata variabile per lo svolgimento della professione e il livello di complessità con cui questa viene utilizzata. Le interviste sono state effettuate con tecnica faccia a faccia, mediante l'ausilio di un sistema Capi (Computer Assisted Personal Interviewing).

L'elaborazione dei profili medi delle unità professionali è stata riversata in un sistema informativo sul mercato del lavoro, accessibile via web e correlato con altre informazioni presenti su Internet in materia prodotte sia da fonti statistiche che da fonti amministrative. Tale sistema, oltre a costituire un patrimonio informativo utile a orientarsi nel mercato del lavoro e a migliorare l'offerta formativa, permette di fare luce sulle dimensioni qualitative del lavoro partendo da una prospettiva diversa, che pone al centro le professioni.

4.4 Indagine sui consumi delle famiglie e povertà

L'[indagine sui consumi delle famiglie](#) storicamente rappresenta la fonte informativa per la valutazione dei livelli di spesa per consumi delle famiglie.

L'indagine è condotta annualmente a partire dalla fine degli anni Sessanta (precedentemente sono state effettuate rilevazioni sporadiche con carattere di eccezionalità) e ha subito ristrutturazioni periodiche e cambiamenti successivi nel corso degli anni. L'ultima ristrutturazione è stata effettuata nel 1997 e ha riguardato tutte le fasi del processo di produzione del dato, nell'ottica del conseguimento di una più elevata qualità delle informazioni rilasciate e dell'armonizzazione di definizioni e metodologie alle più recenti direttive Eurostat. In particolare, oltre al disegno di campionamento, sono stati modificati i questionari e profondamente rinnovate le procedure di revisione, acquisizione, e correzione dei dati; un'attenzione specifica è stata inoltre dedicata al monitoraggio delle operazioni sul campo.⁸⁸ Il disegno dell'indagine è stato profondamente modificato causando un'interruzione nella serie storica dei dati sulle spese per consumi pubblicati dall'Istat fino al 1996.

Contenuti informativi

L'indagine rileva la struttura e il livello della spesa per consumi delle famiglie residenti in Italia.⁸⁹ Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalla famiglia e dagli individui per acquistare beni e servizi destinati al diretto soddisfacimento dei propri bisogni. Pertanto ogni altra uscita monetaria che la famiglia sostiene per scopi diversi dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa o di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con l'attività professionale).

Sono rilevate tutte le spese per generi alimentari e bevande, per l'abitazione e le utenze domestiche, per l'arredamento, per l'abbigliamento e calzature, per la sanità, per i trasporti e le comunicazioni, per il tempo libero e le vacanze, per la cultura, per l'istruzione e tutte le spese per beni e servizi di carattere più saltuario ed eccezionale (spese per onorari a professionisti, spese per servizi finanziari, spese per traslochi, spese per noleggio automezzi eccetera).

Al fine di rendere confrontabili i livelli di spesa per consumi di famiglie con diverse caratteristiche e comportamenti di consumo, si fanno rientrare nella spesa per consumi anche alcune spese "virtuali" come quelle relative ai beni consumati dalla famiglia provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola (autoconsumi) o quelle relative ai fitti imputati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito. Viene cioè valutato il valore, ai prezzi di mercato, dei beni autoconsumati e dell'affitto che la famiglia potrebbe ottenere per l'abitazione in cui abita. Tale aspetto è fondamentale quando l'analisi dei consumi delle famiglie viene utilizzata allo scopo di confrontare gli standard di vita delle famiglie, come nel caso dell'analisi di povertà. Le famiglie proprietarie dell'abitazione in cui vivono, infatti, oltre a pagare delle tasse sulla proprietà, che non rientrano nel concetto di spesa per consumi e che quindi non vengono rilevate, hanno a disposizione un servizio: quello dell'abitazione, del quale è necessario tenere conto.

Per analizzare i livelli e la struttura della spesa per consumi rispetto alle principali caratteristiche sociodemografiche dei componenti, alle caratteristiche abitative e della zona di residenza delle famiglie residenti, oltre alle spese, vengono rilevate alcune caratteristiche riguardanti gli individui che compongono la famiglia (relazione di parentela, sesso, età, stato civile, titolo di studio, condizione e posizione professionale), le caratteristiche dell'abitazione principale (tipo di abitazione, servizi presenti, titolo di occupazione, anno di costruzione e di occupazione dell'abitazione), il possesso e l'utilizzo di eventuali abitazioni secondarie, il possesso dei principali beni durevoli e semidurevoli (veicoli, elettrodomestici, apparecchi tecnologici).

Attraverso tali informazioni è possibile tracciare un quadro di riferimento completo e dettagliato sui comportamenti di spesa delle famiglie, evidenziandone le principali caratteristiche. La spesa media mensile delle famiglie residenti nel Nord è mediamente più elevata di quella delle famiglie residenti nel

⁸⁸ Cfr. Istat 2008a.

⁸⁹ Cfr. Istat 2008a.

Mezzogiorno, a causa sia della diversa struttura dei prezzi, sia dei maggiori vincoli di bilancio delle famiglie meridionali. Nel Sud e nelle Isole, dove mediamente le famiglie sono più ampie, la quota di spesa destinata ai beni alimentari è più elevata, mentre è decisamente più ridotta quella per beni e servizi non alimentari.

Il numero di componenti e la tipologia familiare sono le caratteristiche demografiche che, più delle altre, influenzano i comportamenti di spesa delle famiglie e determinano le diverse scelte di allocazione del budget familiare. La spesa, generalmente, non cresce linearmente al crescere dell'ampiezza familiare, ma risente delle economie di scala che si instaurano nell'ambito delle famiglie: l'ammontare monetario necessario al conseguimento di un determinato benessere, in termini di beni e servizi consumati, varia in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei componenti in quanto alcuni beni e servizi sono contemporaneamente disponibili per una seconda persona senza che se ne riduca la disponibilità per la prima, si pensi ad esempio al riscaldamento o alla luce elettrica.

Nelle famiglie composte da cinque o più componenti la quota più elevata della spesa totale viene destinata ai generi alimentari mentre per le famiglie con un solo componente la quota più consistente è destinata alle spese per l'abitazione. Non solo il numero dei componenti, ma anche l'età e le relazioni di parentela influenzano il livello e la struttura della spesa familiare.

L'indagine fornisce informazioni a due utenti privilegiati, da un lato la contabilità nazionale che utilizza l'indagine per la stima dei conti economici nazionali (trimestrali e annuali) dei consumi finali delle famiglie, dall'altro le statistiche sui prezzi, che la utilizzano per la determinazione delle strutture di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo. Proprio per tali finalità l'indagine rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito).

Cenni metodologici sul campionamento

Come per tutte le altre indagini campionarie sulle famiglie, l'unità di rilevazione dell'indagine è la *famiglia di fatto*, intesa come un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli affettivi, di matrimonio, parentela, affinità, adozione e tutela. Sono considerate appartenenti alla famiglia, come membri aggregati, tutte le persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con essa (ad esempio, i domestici che abitano con la famiglia e che, quindi, condividono con essa beni e servizi). Al contrario, le persone coabitanti per motivi economici (per esempio, persone che pagano l'affitto di una stanza dell'abitazione che include il costo anche dei servizi di cui la persona usufruisce, quali ad esempio acqua, luce eccetera) non devono essere considerate. Sono escluse dall'universo di interesse, e quindi dalla rilevazione, le spese per consumi delle persone che non vivono in famiglia, ma vivono permanentemente in convivenze, residenti cioè in caserme, ospedali, brefotrofi, istituti religiosi, convitti, e le spese delle famiglie presenti, ma non residenti sul territorio nazionale.

Nel definire il campione è stato necessario tener conto di alcuni vincoli, sia operativi che di costo. Il campione è stato progettato in modo tale da garantire un'elevata qualità dell'indagine e permettere di ricavare stime rappresentative a livello nazionale, ripartizionale e regionale. Il disegno di campionamento scelto è a due stadi: viene prima selezionato un campione di comuni, che rappresentano le unità di primo stadio (nel caso dell'indagine tale numero non poteva superare i 500 comuni, al fine di permettere l'organizzazione trimestrale del lavoro su campo) e, all'interno di questi, vengono selezionate le famiglie (unità di secondo stadio) tra quelle iscritte all'anagrafe del comune di residenza (nel caso dell'indagine, tale numero non poteva superare le 30 mila unità, per permettere un controllo di qualità soddisfacente delle interviste effettuate).

L'indagine è continua in tutti i giorni dell'anno, le stime infatti devono dar conto della stagionalità delle spese, sia per le stime di contabilità nazionale sia per la determinazione dell'indice dei prezzi. Inoltre, tutti i capoluoghi di provincia devono essere mensilmente coinvolti (al fine di dare la giusta rappresentatività stagionale ai comuni più ampi, necessaria soprattutto per la ponderazione dell'indice dei prezzi). Il territorio italiano è stato, quindi, suddiviso in oltre 200 strati in base alla dimensione demografica e alla regione di appartenenza. In particolare, circa la metà di tali strati sono formati da un

unico comune (detto autorappresentativo, Ar): è il caso di tutti i capoluoghi di provincia e di quattro ulteriori comuni non capoluogo ma di dimensione demografica elevata. Gli altri comuni (detti non autorappresentativi, Nar) sono stati raggruppati in ciascuna regione, in modo da ottenere strati approssimativamente della stessa dimensione demografica: sono stati così costituiti altri strati, composti da più comuni. La stratificazione permette un miglioramento dell'efficienza delle stime, quanto più elevata è l'associazione tra le variabili di interesse e la variabile di stratificazione. Nel caso dell'indagine sui consumi, la stratificazione avviene rispetto alla dimensione demografica del comune, ipotizzando che gli stili e i livelli di consumo varino tra piccoli e grandi centri.

Poiché l'indagine trimestralmente deve fornire stime rappresentative per gli aggregati della contabilità nazionale, nell'ambito di ogni strato si estraggono tre comuni, con probabilità di estrazione proporzionale all'ampiezza demografica, che partecipano all'indagine rispettivamente il primo, il secondo e il terzo mese di ogni trimestre.⁹⁰ Il disegno di campionamento viene quindi definito su base trimestrale e viene replicato nei quattro trimestri dell'anno. In sintesi, quindi, l'indagine coinvolge complessivamente circa 470 comuni; ogni mese partecipano all'indagine tutti i comuni facenti strato a sé e i comuni estratti per quel preciso mese del trimestre. In tal modo, si garantisce che ognuno degli strati, che insieme sono rappresentativi del territorio italiano, sia rappresentato in ciascun mese dell'anno.

Le unità di secondo stadio, come già detto, sono le famiglie: il disegno di campionamento prevede che ne siano intervistate circa 28 mila l'anno, ovvero circa 2.330 al mese, residenti nei comuni che nel mese partecipano all'indagine. Il numero di famiglie da intervistare in ogni comune viene determinato in modo tale che il campione sia rappresentativo e autoponderante (le unità hanno uguale probabilità di appartenervi) a livello regionale e che sia rispettato il numero minimo di interviste. La determinazione di un numero minimo di famiglie da intervistare per ciascun comune campione è stata necessaria al fine di assicurare la partecipazione e la collaborazione dei vari comuni; una volta assicurato il numero minimo di interviste, la numerosità finale viene determinata sulla base della dimensione demografica regionale, al fine di minimizzare l'errore campionario che ne deriva. Le famiglie da intervistare vengono estratte in modo casuale (l'estrazione è sistematica, partendo da una famiglia casualmente scelta) dalle anagrafi di ogni comune campione. Oltre a tali famiglie (che compongono l'elenco base), ne sono estratte altrettante di riserva (che costituiscono l'elenco suppletivo) da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare della famiglia base. La scelta dell'unità sostitutiva avviene tenendo conto del numero di componenti e della sezione di censimento di residenza della famiglia da sostituire.

Tutte le famiglie dell'elenco base vengono preavvertite del loro imminente coinvolgimento tramite lettera a firma del Presidente dell'Istat. La lettera, oltre ad illustrare i principali obiettivi dell'indagine, cita gli articoli di legge che regolano l'obbligo di risposta e il rispetto della privacy.

Le famiglie hanno a disposizione, inoltre, un numero verde (attivo tutti i giorni feriali dalle 9,30 alle 13,30), riportato sia nella lettera a firma del Presidente, sia nei questionari di indagine, al quale possono telefonare gratuitamente per ricevere qualsiasi tipo di informazione o assistenza.

Operazioni sul campo e indicatori di qualità

Il disegno di indagine prevede che le spese effettuate per generi di largo consumo (alimentari, tabacchi, giornali eccetera), di frequenza elevata, pressoché giornaliera, e che quindi difficilmente potrebbero essere correttamente ricordate dalla famiglia dopo un mese, vengano rilevate tramite un diario denominato *Libretto degli acquisti*: ogni famiglia tiene nota quotidianamente degli acquisti effettuati e dell'importo speso. Qualora ve ne siano le condizioni, la famiglia deve compilare anche il *Taccuino degli autoconsumi* per registrare eventuali beni autoprodotti e consumati nel periodo di riferimento. La famiglia autocompila il diario (o i diari) per un periodo di sette giorni; la selezione del periodo, all'interno di ogni mese, avviene in maniera casuale al fine di assicurare la rappresentatività di tutti i giorni del mese di rilevazione.

⁹⁰ Primo mese: gennaio (per il I trimestre), aprile (per il II trimestre), luglio (per il III trimestre), ottobre (per il IV trimestre); secondo mese: febbraio, maggio, agosto e novembre; terzo mese: marzo, giugno, settembre e dicembre.

Nella prima settimana del mese successivo a quello di autocompilazione del Libretto degli acquisti (e dell'eventuale Taccuino degli autoconsumi) la famiglia riceve la visita del rilevatore che ritira i diari compilati ed effettua un'intervista mediante un questionario, denominato *Riepilogo delle spese familiari*. Nel questionario di riepilogo vengono rilevate le caratteristiche sociodemografiche dei componenti la famiglia e notizie sull'abitazione, oltre a tutte le altre spese non rilevate tramite libretto, le spese cioè che, per il loro carattere di periodicità (come l'affitto), di eccezionalità (come l'acquisto di un televisore) o di costo elevato (come un'automobile) difficilmente possono sfuggire al ricordo della famiglia. Generalmente tali spese si riferiscono all'ultimo mese, tranne che l'acquisto di beni durevoli o spese eccezionali, per le quali si fa riferimento agli ultimi tre mesi (per le assicurazioni si fa riferimento agli ultimi dodici mesi).

I questionari compilati, una volta spediti all'Istat dai responsabili comunali, vengono esaminati da personale esperto per verificare che tutte le operazioni di raccolta dei dati siano state effettuate secondo le direttive metodologiche impartite e procedere a contattare telefonicamente il rilevatore o la famiglia per sanare eventuali lacune e anomalie che possono emergere dall'analisi del questionario. Nel caso di gravi anomalie, se il questionario non può essere utilizzato, viene annullato.

I singoli questionari vengono quindi registrati su personal computer mediante un software che consente il controllo delle coerenze logico/formali del modello di rilevazione e di eventuali valori "sospetti" delle spese annotate; l'obiettivo di tale procedura è quello di ridurre gli errori di digitazione.

Eventuali valori errati e/o mancanti nei questionari vengono sostituiti/imputati tramite procedura cosiddetta da donatore che, essenzialmente, si basa sulla ricerca di una famiglia, con caratteristiche simili a quella che presenta il dato errato (o mancante), che sia in grado di "donare" l'informazione corretta alle variabili che presentano errori. I dati così controllati sono, infine, utilizzabili per la successiva procedura di "costruzione" delle stime.

Dato il carattere campionario dell'indagine, per poter ottenere stime relative all'intera popolazione di riferimento (le famiglie residenti) è necessario procedere alla ponderazione dei dati riferiti a ciascuna famiglia campione attraverso opportuni coefficienti di riporto all'universo. Il coefficiente finale di riporto all'universo da attribuire alle unità campionarie, ottenuto per mezzo di una procedura generalizzata, ha l'obiettivo di correggere l'effetto distorsivo dovuto agli errori di lista e al fenomeno della mancata risposta totale e di tenere conto della conoscenza di alcuni totali noti sulla popolazione oggetto di studio (in particolare, del numero di famiglie residenti per regione e della popolazione per sesso e classe di età per ripartizione geografica).

La procedura per la costruzione dei coefficienti finali di riporto all'universo è articolata nelle seguenti fasi:

- 1) viene dapprima calcolato il coefficiente di riporto base (o peso diretto), ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria;
- 2) viene calcolato, poi, il fattore correttivo per mancata risposta totale, ottenuto come l'inverso del tasso di risposta in ciascuna regione;
- 3) si calcola, quindi, il fattore correttivo che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie;
- 4) il coefficiente di riporto all'universo finale è dato dal prodotto del coefficiente di riporto base per i fattori correttivi sopra indicati.

È bene ricordare che l'indagine sui consumi delle famiglie è un'indagine continua, che si svolge cioè in tutti i giorni dell'anno. Ciò rende il controllo contestuale delle operazioni di primaria importanza, non solo come valutazione a posteriori del livello di qualità delle informazioni prodotte ma anche, e soprattutto, per correggere, in fase di lavorazione, gli eventuali errori sistematici. I principali indicatori correntemente calcolati riguardano, da una parte, il grado di copertura dell'indagine (tasso di risposta, articolazione della mancata risposta totale secondo i motivi che l'hanno indotta) e, dall'altra, l'impatto delle procedure di controllo e correzione dei dati acquisiti.

4.4.1 - Stima della povertà relativa

La misura di povertà relativa si basa sull'uso di una linea di povertà, cioè un valore soglia utilizzato per discriminare le famiglie povere da quelle non povere, nota come International Standard of Poverty Line.⁹¹ Questa è calcolata sulla base della distribuzione della spesa per consumi delle famiglie residenti in Italia e definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o pari alla spesa media per consumi pro capite: in altre parole una famiglia di due persone è povera se spende meno di quanto spende in media una singola persona.

La povertà viene, quindi, misurata a livello familiare, ipotizzando che le risorse dei singoli componenti vengano equidistribuite all'interno del nucleo familiare e che lo standard di vita sia uguale per tutti i membri della stessa famiglia.

La spesa per consumi di famiglie di diversa ampiezza viene resa equivalente a quella di una famiglia di due persone tramite coefficienti correttivi (scala di equivalenza) che tengono conto dei diversi bisogni e delle economie di scala che è possibile realizzare all'aumentare del numero dei componenti.⁹² Questi rappresentano i coefficienti⁹³ con cui la spesa di una famiglia di una determinata ampiezza deve essere divisa al fine di renderla equivalente a quella di una famiglia di due componenti.

La determinazione di una linea di povertà, come soglia che suddivide la popolazione in povera e non povera, rappresenta un'operazione convenzionale per l'individuazione delle famiglie e dei soggetti in stato di povertà e può influenzare in maniera determinante il livello e le caratteristiche delle famiglie definite come povere.

Le soglie di povertà relativa, e in particolare quella utilizzata in Italia, vengono calcolate, ogni anno, come spesa media mensile pro capite per consumi. Il variare del valore della linea di povertà nei vari anni dipende strettamente dalle variazioni subite dalla distribuzione della spesa per consumi e, quindi, l'incidenza della povertà può aumentare anche in conseguenza di periodi di sviluppo o di maggiore benessere. Se infatti lo sviluppo determina un aumento della spesa per consumi più accentuato tra le famiglie con i livelli di spesa più alti rispetto a quelle con i livelli più bassi, si ottiene un aumento della disuguaglianza (le famiglie con consumi più contenuti hanno peggiorato la propria condizione relativa rispetto alle altre), un aumento del valore della soglia di povertà (anche in una situazione di invarianza dei prezzi) e un incremento del numero di famiglie povere, nonostante queste ultime abbiano di fatto migliorato il proprio standard di vita. Viceversa, la stabilità o la diminuzione delle misure di povertà relativa può avvenire nei periodi di recessione/stagnazione economica.

In altre parole, gli indicatori di povertà relativa sono influenzati dall'aumento e dalla diminuzione delle differenze sociali (determinate anche dal ciclo economico), che possono non coincidere con un reale peggioramento o miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

4.4.2 - La povertà assoluta

Insieme alla stima della povertà relativa, l'Istat, nel 2009, ha ripreso a pubblicare una stima della povertà assoluta (http://www.istat.it/dati/catalogo/20090422_00/). Si tratta di una misura della povertà che si basa sulla valutazione monetaria di un paniere di beni e servizi considerati essenziali. Tradizionalmente l'approccio assoluto è legato al concetto di sopravvivenza (*basic needs*), ma in un contesto di economia sviluppata viene definito come l'importo monetario necessario per l'acquisizione dei beni e servizi necessari a un nucleo familiare per raggiungere uno standard di vita dignitoso anche se molto modesto.

La povertà assoluta si distingue da quella relativa in quanto viene definita come incapacità di acquisto di determinati beni e servizi, indipendentemente dallo standard di vita medio della popolazione di riferimento.

⁹¹ Cfr. Istat 2002.

⁹² Cfr. Carbonaro 2002.

⁹³ I coefficienti risultano pari a: 0,60 per un componente; 1,0 per due componenti; 1,33 per tre componenti; 1,63 per quattro componenti; 1,90 per cinque componenti; 2,15 per 6 componenti; 2,4 per sette o più componenti

Aggiornato nel 2005 da una Commissione di studio composta da esperti del settore, il paniere di beni e servizi essenziali è costituito da tre principali componenti: quella alimentare, quella relativa all'abitazione (comprensiva delle quote di ammortamento dei principali beni durevoli) e quella residuale, che rappresenta l'insieme di tutte le altre necessità familiari e individuali. La soglia di povertà assoluta corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il suddetto paniere. Tale soglia varia, per costruzione, non solo in base alla dimensione della famiglia (così come viene fatto per la povertà relativa), ma anche alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia vengono classificate come assolutamente povere.

Le soglie di povertà assoluta per gli anni successivi a quello di definizione (2005) sono stimate applicando al valore monetario dei singoli beni e servizi del paniere la variazione degli specifici indici dei prezzi al consumo, distintamente per ripartizione geografica.

A differenza degli indicatori di povertà relativa, quelli di povertà assoluta non sono influenzati dall'aumento e dalla diminuzione delle differenze sociali, ma solo dalle dinamiche dei prezzi e dal loro impatto sulle opportunità di allocazione delle risorse familiari disponibili.

4.5 Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc)

Per costruire "l'Europa dei cittadini", l'Unione europea si è impegnata nel [Consiglio di Lisbona](#) (marzo 2000) e con la Dichiarazione di Laeken (dicembre 2001) a perseguire importanti obiettivi di politica sociale ed economica. A questo scopo, sono necessarie informazioni statistiche accurate e comparabili sulle condizioni economiche delle famiglie e degli individui che vivono nei paesi membri dell'Unione. È sulla base di queste informazioni, infatti, che possono essere calcolati gli indicatori economici e sociali che sono necessari per conoscere la realtà sociale dell'Europa e per, eventualmente, modificarla attraverso opportune politiche. Di particolare importanza, in questo contesto, è la disponibilità di microdati sulle condizioni di vita delle famiglie, cioè di informazioni a livello familiare ed individuale sui redditi e sulle altre variabili che determinano il benessere materiale e, più in generale, la qualità della vita.

Per soddisfare quest'esigenza, il Parlamento e il Consiglio d'Europa hanno approvato nel giugno 2003 un regolamento ([n. 1177/2003](#)) per lanciare il progetto Eu-Silc (European Union Statistics on Income and Living Conditions). A partire dal 2005, Eurostat e gli istituti nazionali di statistica europei mettono a disposizione degli studiosi e delle autorità di politica economica un ampio spettro di informazioni sulle condizioni di vita delle famiglie europee, tratte sia da indagini campionarie sia da fonti amministrative.

Nel momento in cui il progetto veniva approvato dal Consiglio e dal Parlamento europei, lo stato dell'arte non era ancora in grado di fornire soluzioni a tutti i problemi metodologici implicati dalla rilevazione dei redditi. In particolare, nei primi anni del progetto non erano ancora disponibili metodologie consolidate in materia di rilevazione dei redditi lordi per quei paesi che non possono utilizzare i dati amministrativi. Tuttavia, si è ritenuto necessario prevedere comunque sin dall'inizio, fra gli obiettivi del progetto Eu-Silc, anche quello di rilevare o stimare i redditi lordi, che sono stati messi a disposizione a partire dall'edizione del 2007.

In effetti, la disponibilità di microdati sui redditi, sia lordi sia netti, consente di misurare gli effetti delle tasse e dei benefici monetari sulle condizioni delle famiglie e anche, con opportuni modelli di simulazione, di valutare in anticipo i potenziali effetti delle proposte di politica tributaria e sociale. Per raggiungere l'ambizioso obiettivo di misurare anche i redditi lordi, difficilmente rilevabili attraverso le interviste, sono in corso studi metodologici che riguardano sia la possibile integrazione delle fonti campionarie con dati di fonte amministrativa, sia la stima dei redditi lordi attraverso modelli che simulano la legislazione tributaria e contributiva. La scelta dell'Istat, che è responsabile del progetto Eu-Silc per l'Italia, è stata quella di rilevare i redditi netti attraverso interviste dirette e di integrarli, a

partire dal 2007, con i redditi lordi ottenuti con dati amministrativi e/o con modelli di stima delle imposte e dei contributi sociali.

Va infine osservato che nell'[indagine Eu-Silc](#) vengono rilevate insieme ai redditi numerose informazioni sulle condizioni di vita delle famiglie: le condizioni di salute, l'occupazione, le ore lavorate, il tipo di contratto lavorativo, la struttura familiare, le spese per la casa e le condizioni abitative, le difficoltà economiche eccetera. È così possibile analizzare la situazione economica delle famiglie e degli individui in un contesto multidimensionale, come suggeriscono ormai le più avanzate teorie del benessere e della qualità della vita.

Popolazione di riferimento e contenuti informativi

La popolazione di riferimento dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie residenti che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze istituzionali (ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme eccetera). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto. Questa va intesa come un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non residenti secondo l'anagrafe nello stesso domicilio). L'intervista è somministrata a tutti gli individui maggiori di 15 anni di età nell'anno di riferimento del reddito, che è l'anno solare precedente a quello dell'intervista.

Il disegno dell'indagine Eu-Silc integra una componente trasversale (*cross-section*) e una longitudinale (*panel*) a rotazione quadriennale, secondo il seguente schema:

Figura 4.3 - Struttura dell'indagine Eu-Silc

T ₁				T ₂				T ₃				T ₄			
A B C D															
				B C D E											
								C D E F							
												D E F G			

A partire dalla seconda edizione, ogni anno un quarto del campione viene eliminato e sostituito. Per esempio, con riferimento allo schema precedente, nella seconda edizione (T₂) il gruppo di famiglie A viene sostituito dal gruppo E. Nella quarta edizione (T₄), sarà quindi disponibile un panel formato dalle famiglie che sono state intervistate in tutti e quattro gli anni (il gruppo D). Dalla quarta edizione la rotazione del panel entra a regime. Anche per l'aspetto longitudinale, l'obiettivo fondamentale è la minimizzazione dei tassi di attrito. A questo scopo, è stata predisposta una complessa organizzazione, centrata sul Sistema informativo di gestione delle informazioni familiari (Sigif), allo scopo di rintracciare sul territorio nazionale gli individui e le famiglie che, fra un'edizione e l'altra dell'indagine, cambiano abitazione.

Il disegno di campionamento per la parte trasversale è lo stesso utilizzato per le principali indagini Istat sulle famiglie condotte mediante intervista faccia a faccia (Papi, Paper and Pencil Interview). Lo schema prevede un campionamento a due stadi comuni-famiglie, in cui i comuni di maggiori dimensioni demografiche, all'interno di ogni strato, vengono classificati come autorappresentativi (Ar) e inclusi automaticamente nel campione, mentre gli altri comuni, definiti non autorappresentativi (Nar), vengono selezionati all'interno di ogni strato con una probabilità di inclusione che è proporzionale alla loro dimensione demografica. All'interno di ogni comune campione, la selezione delle famiglie da intervistare viene effettuata dalla lista anagrafica di ciascun comune, senza re immissione.

Per la parte longitudinale esistono particolari regole di "inseguimento" che considerano anche il caso di divisione della famiglia in più famiglie negli anni successivi. In effetti, la definizione di famiglia campione longitudinale deriva direttamente da quella di individuo campione. Per ciascuno dei gruppi definiti dallo schema di rotazione, ogni individuo intervistato nella prima *wave* viene intervistato anche nelle successive a meno che, nel frattempo, sia deceduto o si sia

trasferito all'estero. Dalla seconda *wave*, gli eventuali membri aggiuntivi della famiglia campione sono considerati individui coabitanti e continuano a essere intervistati nelle *waves* successive se restano "associati" ad almeno un individuo campione.⁹⁴

La rilevazione avviene tramite intervista faccia a faccia Papi. Gli strumenti di rilevazione sono quattro questionari. Di questi, il primo (Ril) viene compilato soprattutto per la gestione efficiente da parte dell'Istat delle famiglie campione e il secondo (Reg) codifica le caratteristiche anagrafiche di base dei componenti della famiglia. Il cuore dell'intervista è dato da un questionario familiare e dai questionari individuali per ognuno degli individui di più di 15 anni.

Nel questionario *familiare* si raccolgono informazioni su:

- caratteristiche dell'abitazione, costi per la casa e altri problemi legati alle condizioni abitative. È dalle risposte date a questa sezione che possono emergere differenze significative nel tenore di vita provocate dalle diverse condizioni abitative come l'essere in affitto o in proprietà (gravata o no da mutuo). Sono incluse domande per rilevare i costi delle singole voci che compongono le spese ordinarie per la casa, come l'affitto o il mutuo, il riscaldamento, il gas, l'elettricità e, soprattutto, domande rivolte a considerare se, e in quale misura, le famiglie considerano queste spese un carico pesante oppure no. La sezione sulle condizioni strutturali dell'abitazione rileva anche problemi relativi alla qualità della casa, sia indicando se l'abitazione è dotata di accessori come balcone, giardino, garage eccetera sia se si riscontrano problemi di spazio insufficiente, di umidità, la presenza di tetti o infissi danneggiati, la scarsa luminosità. Sono rilevati anche eventuali problemi della zona di abitazione, come l'inquinamento oppure la presenza di vandalismo e criminalità. La disponibilità di beni durevoli accessori, come i principali elettrodomestici, ma anche l'accesso a Internet, completano il quadro delle disponibilità materiali della residenza principale della famiglia intervistata;
- indicatori non monetari di deprivazione, in parte legati alla scarsità di risorse monetarie. Alcuni di questi sono parzialmente soggettivi, perché consistono in giudizi sulla gravità della situazione economica della famiglia, come per esempio la difficoltà nell'arrivare a fine mese, che tecnicamente segnala abitudini di spesa eccedenti rispetto alle entrate e, come tale, può coinvolgere anche famiglie a reddito medio. Più oggettiva, sia pure rilevata tramite un giudizio, la domanda che rileva l'incapacità ad affrontare spese impreviste, che segnala una scarsità di risparmio accumulato in passato. Una batteria di domande, aggiuntiva rispetto a quanto richiesto dal regolamento Eurostat, rileva, infine, se vi siano stati momenti nel corso dell'anno in cui la famiglia si è trovata in difficoltà per acquistare alimentari, abbigliamento, medicine o per pagare le spese scolastiche e di trasporto. Il quadro che ne emerge è sufficientemente articolato per valutare il grado di difficoltà economiche fronteggiate dalle famiglie.

Nel questionario *individuale*, sono rilevati:

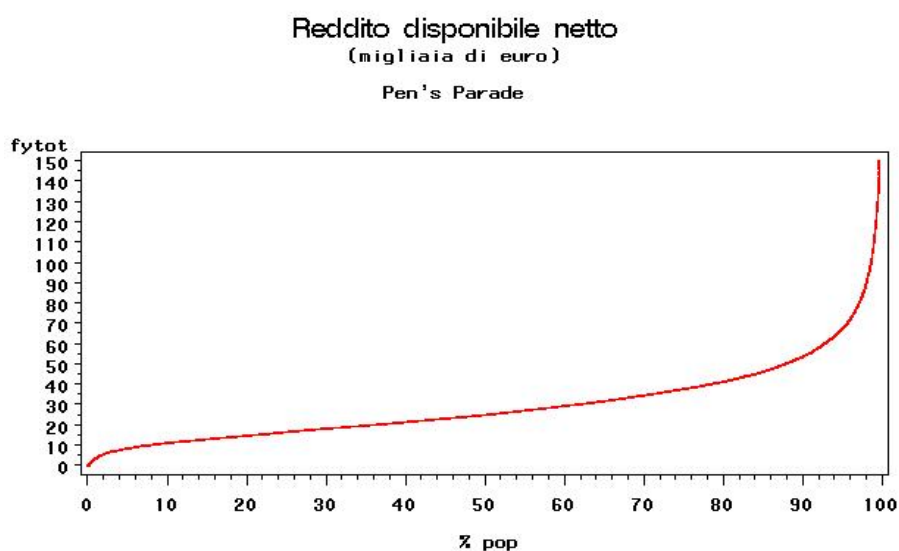
- l'istruzione, le condizioni di salute e, con sufficiente dettaglio, lo status lavorativo della persona (quello presente, se è attualmente occupato, o quello dell'eventuale ultimo lavoro svolto, se non occupato). Queste condizioni, nell'insieme, consentono di determinare l'interazione fra i redditi individuali, le principali caratteristiche dell'individuo ed il tipo di lavoro svolto;
- i diversi redditi percepiti dall'individuo, distinti per fonti e, all'interno di queste, per voci. Per esempio, la sezione sul lavoro dipendente consente di distinguere, oltre allo stipendio ricevuto su base regolare, anche le voci accessorie (tredicesima, straordinari, premi di produttività eccetera) e gli arretrati. Sono anche rilevate eventuali entrate da cassa integrazione e per sussidi di disoccupazione. Per ottenere un quadro completo, sono rilevate anche alcune delle principali componenti non monetarie (*fringe benefits*): dall'auto aziendale concessa ad uso privato, ad altri emolumenti in natura (per esempio, i buoni pasto, l'asilo nido aziendale eccetera).

⁹⁴ In realtà, l'integrazione della componente trasversale e di quella longitudinale in un unico piano di campionamento richiede un disegno più complesso, la cui descrizione dettagliata va oltre l'obiettivo di questo lavoro. Per ulteriori approfondimenti, si veda il capitolo 2 del volume metodologico dedicato all'indagine Eu-Silc (Istat 2008c).

Indicatori socioeconomici ricavati dall'indagine

L'analisi della distribuzione dei redditi, della disuguaglianza e della povertà rappresenta una delle più importanti utilizzazioni dei risultati dell'indagine sui redditi e le condizioni di vita. La disponibilità di microdati consente, infatti, di rappresentare la distribuzione dei redditi di un paese attraverso grafici e indicatori. La più semplice rappresentazione grafica è la "parata dei redditi" (*Pen's parade*), che in sostanza è la curva della distribuzione cumulata dei redditi (Figura 4.4). Tale curva mostra quale percentuale di famiglie (sull'asse orizzontale) guadagna un reddito inferiore a un determinato livello (mostrato sull'asse verticale).

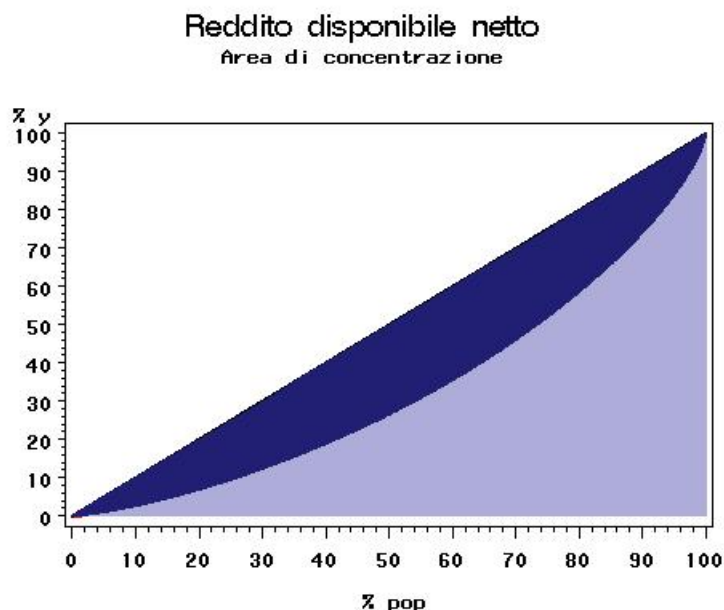
Figura 4.4 - Distribuzione cumulata dei redditi (dati illustrativi)



Un'altra rappresentazione grafica molto usata in letteratura è l'area di concentrazione (l'area più scura nella Figura 4.5). Il confine inferiore dell'area di concentrazione è noto come curva di Lorenz e mostra quale percentuale di famiglie (asse orizzontale) guadagna fino a una data frazione del reddito totale (mostrata sull'asse verticale). Il confine superiore dell'area di concentrazione è il segmento di equidistribuzione, che rappresenta il caso in cui tutte le famiglie hanno lo stesso reddito. L'area di concentrazione misura quindi la differenza fra la curva di Lorenz e il segmento di equidistribuzione ed è tanto minore quanto maggiore è l'eguaglianza della distribuzione dei redditi.

Alle analisi grafiche si accompagnano misure sintetiche del grado di disuguaglianza della distribuzione. Fra gli indicatori noti in letteratura, il più utilizzato è l'indice di concentrazione di Gini, che assume valori compresi fra 0 (perfetta eguaglianza: tutte le famiglie hanno lo stesso reddito) e 1 (totale disuguaglianza: una sola famiglia possiede tutto il reddito nazionale).

Figura 4.5 - Area di concentrazione dei redditi e curva di Lorenz (dati illustrativi)



Graficamente, l'indice di Gini misura il rapporto fra l'area di concentrazione e l'area dell'intero triangolo al di sotto del segmento di equidistribuzione. L'indice di Gini può essere calcolato con varie formule, la più semplice delle quali è:⁹⁵

$$G = \frac{2 \text{cov}(y, r_y)}{\bar{y}}$$

L'analisi della povertà sulla base dei redditi disponibili familiari può far riferimento sia a livelli relativi sia livelli assoluti di povertà. Nel primo caso (in analogia con quanto detto nel paragrafo precedente, dedicato all'indagine sui consumi, a proposito della povertà relativa stimata sulla base dei consumi), si considera povera una famiglia che abbia un reddito inferiore a una soglia minima, che dipende da quanto guadagnano le altre famiglie del Paese (per esempio, la soglia può essere eguale alla metà del reddito medio nazionale). Con i dati dell'indagine Eu-Silc, l'Unione europea calcola un particolare indicatore di povertà relativa (*At-risk-of-poverty rate*) che è pari alla percentuale di persone che hanno un reddito (familiare) inferiore al 60 per cento del reddito mediano nel loro paese. Nel caso della povertà assoluta, si fa invece riferimento al costo di un paniere minimo di beni e servizi e risultano quindi povere le famiglie che non possono acquistare questo paniere di sussistenza. Un altro indicatore molto noto è il divario di povertà (*poverty gap*), che misura la differenza media fra il reddito dei poveri e la linea di povertà, rapportandola al reddito medio dei poveri.

Come è facile intuire, le indagini sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie sono utilizzate nel dibattito di politica economica per valutare analiticamente lo stato delle famiglie in un paese. Ma, soprattutto, i dati sui redditi e le condizioni di vita possono essere usati per definire e valutare gli effetti sulle famiglie delle politiche economiche e sociali adottate in passato oppure programmate per il futuro. Per esempio, è possibile studiare gli effetti di una particolare riforma tributaria, descrivere chi sono i beneficiari di particolari trasferimenti pubblici eccetera.

⁹⁵ Nella formula, y indica il reddito e r_y indica il rango della variabile reddito ordinata in modo crescente.

Reddito e qualità della vita: alcuni problemi di definizione

Secondo la definizione prevalente nei manuali di economia, il reddito è semplicemente la somma dei consumi e dei risparmi:

$$Y = C + S$$

Si noti che il risparmio *S* è eguale alla variazione della ricchezza. Se in un periodo $Y > C$ (ovvero, se il reddito supera i consumi), il risparmio sarà positivo e si avrà un aumento di ricchezza. Quando invece $Y < C$, il risparmio sarà negativo e tale situazione corrisponderà a una diminuzione della ricchezza. In quest'ultimo caso, in effetti, l'individuo finanzia i suoi consumi attraverso la vendita di beni e attività finanziarie oppure indebitandosi (in entrambi i casi, la ricchezza si riduce).

Da questa semplice premessa discende la definizione di reddito accettata internazionalmente e accolta dal progetto Eu-Silc nelle sue linee fondamentali: "Il reddito è la quantità massima di moneta che un individuo può spendere per consumi senza diminuire la propria ricchezza, cioè senza vendere parte del proprio patrimonio e senza fare nuovi debiti".⁹⁶

Nell'indagine Eu-Silc il reddito viene osservato come un insieme di entrate ricavate da fonti diverse, secondo il seguente schema:

Figura 4.6 - Schema relativo al reddito

REDDITO GUADAGNATO SUL MERCATO	
Redditi da lavoro	
.....	- dipendente
.....	- autonomo
Redditi da capitale	
.....	- reale (affitti e rendite di terreni e fabbricati)
.....	- finanziario (interessi, dividendi, utili)
.....	- intellettuale (diritti d'autore)
TRASFERIMENTI	
Pubblici	
.....	- pensioni
.....	- altri trasferimenti pubblici in denaro (per es. assegni familiari)
Privati	
.....	- aiuti in denaro di familiari ed amici, assegni di ex-coniugi
.....	- aiuti in denaro di istituzioni private (p. es. da associazioni religiose)

Accanto a queste componenti, misurate in moneta, si considerano anche altre risorse "non monetarie" che concorrono al benessere familiare:

- salari in natura (*fringe benefits*): quali l'uso gratuito di una abitazione, l'auto aziendale per usi privati, i buoni pasto (dal 2007), l'asilo nido aziendale (dal 2007);
- affitti imputati delle case occupate dai proprietari: pari al valore del servizio che queste abitazioni rendono a chi ne è proprietario. Per convenzione, è "come se" i proprietari affittassero la casa a sé stessi;
- autoconsumi (dal 2007): il valore stimato dei beni che la famiglia ha eventualmente prodotto per il proprio consumo, come per esempio frutta, vino e ortaggi.

⁹⁶ Per quanto riguarda la definizione del reddito totale e delle sue componenti, il progetto Eu-Silc accoglie le raccomandazioni formulate nel *Manuale di Canberra*, compilato da un gruppo di esperti su commissione dell'ufficio statistico delle Nazioni unite (Canberra Group, 2001). In gran parte, tali raccomandazioni sono confluite in una Risoluzione dell'Ilo sulle statistiche su redditi e consumi (Ilo, 2003).

Sono invece escluse dalla definizione di reddito adottata per l'indagine Eu-Silc, per difficoltà di rilevazione e/o di stima del valore monetario corrispondente, alcune componenti che pure concorrono a determinare le condizioni economiche delle famiglie:

- trasferimenti pubblici in natura, come per esempio i servizi sanitari e scolastici forniti gratuitamente o a prezzi agevolati dalla pubblica amministrazione. È indiscutibile che tali beni, se utilizzati, contribuiscono al benessere delle famiglie. Tuttavia, è praticamente impossibile, in assenza di un mercato privato indipendente, stimare il valore corrispondente a questo tipo di benefici pubblici ricevuti in natura dalle famiglie. Anche quando esistono servizi privati in concorrenza di quelli pubblici, infatti, il loro prezzo di mercato è “residuale” rispetto alla politica di offerta dell'operatore pubblico. La valutazione al costo di produzione, a sua volta, ignora la qualità dei servizi e può non riflettere la disponibilità a pagare degli utenti;
- i beni e i servizi in natura ricevuti da parenti e amici (per esempio, la cura dei figli da parte di una parente non coabitante), per la difficoltà di valutarne sia la quantità, sia il valore “figurativo”.

Per difficoltà di rilevazione sono anche escluse tutte quelle attività lavorative effettuate dai membri della famiglia in sostituzione di analoghi servizi di mercato, come per esempio la riparazione di elettrodomestici, la manutenzione di mobili eccetera. La difficoltà in questo caso riguarda la vasta gamma coperta dalla produzione domestica: in effetti, anche le pulizie di casa e la preparazione dei cibi sostituiscono servizi acquistabili altrimenti sul mercato.

Sono, infine, escluse alcune entrate eccezionali che sono considerate come variazioni “istantanee” della ricchezza:

- le vincite alla lotteria,
- le eredità e le donazioni *una tantum*,
- i guadagni in conto capitale, cioè gli aumenti del valore del patrimonio posseduto (case, terreni, gioielli, azioni e altre attività finanziarie).

A partire dall'edizione 2007, l'indagine Eu-Silc include anche i redditi lordi individuali e familiari. Si tratta di una importante innovazione metodologica, che consentirà di valutare in che misura la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi dipende dalle opportunità di mercato (*distribuzione primaria*), per esempio dai livelli di occupazione e di salario e quale sia l'effetto redistributivo delle imposte e dei trasferimenti pubblici. Nel progetto Eu-Silc, il reddito lordo totale è eguale alla somma dei redditi netti, delle imposte personali sui redditi, delle imposte patrimoniali e dei contributi sociali a carico dei lavoratori e dei datori.

Difficoltà di rilevazione dei redditi presso le famiglie

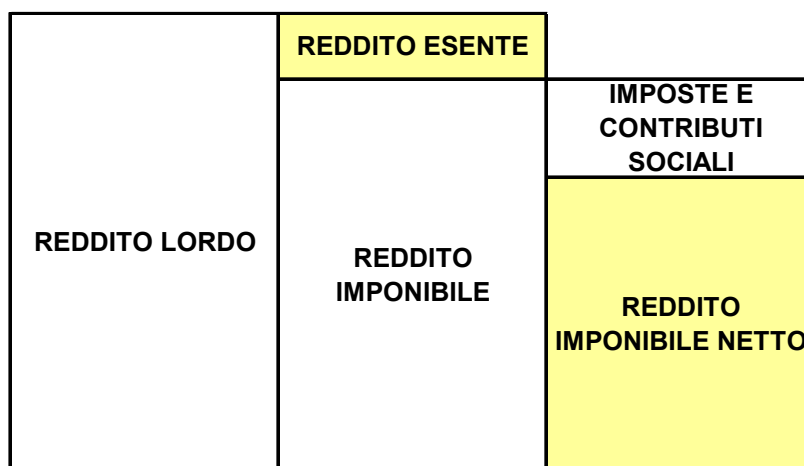
La rilevazione campionaria dei redditi pone numerosi problemi, dovuti a due ordini di motivi:

- la conoscenza, a volte inesatta e parziale, da parte degli intervistati delle definizioni di reddito e degli importi esatti,
- la disponibilità, non sempre piena, a rispondere all'intervista per diffidenza (soprattutto, timore di controlli fiscali), sfiducia nelle istituzioni e nelle indagini statistiche.

Il primo problema è stato affrontato attraverso una formulazione, il più possibile semplice e precisa, del questionario, tramite l'accurata formazione dei rilevatori e prevedendo, per chi non ricorda un importo esatto, la possibilità di dare risposte approssimate. Per superare il secondo problema è stata determinante, almeno nell'esperienza sul campo del progetto Eu-Silc, la condivisione da parte delle famiglie dello scopo dell'indagine e la reputazione dell'Istat a garanzia dell'assoluta riservatezza delle informazioni raccolte.

L'integrazione fra dati campionari e amministrativi è stata sperimentata con successo e ha consentito la ricostruzione dei redditi netti da lavoro autonomo e da pensione, mentre è in corso la sperimentazione dell'utilizzo di dati amministrativi per i redditi da lavoro dipendente. Nel caso dei redditi autonomi, l'utilizzo congiunto di dati campionari e amministrativi ha posto un particolare problema di definizione, illustrato nella figura 4.7: la somma delle due aree evidenziate corrisponde al reddito netto effettivo, che è l'obiettivo del progetto Eu-Silc.

Figura 4.7 - Reddito lordo, imponibile e netto



Poiché il reddito esente da imposta non è necessariamente presente nelle dichiarazioni dei redditi,⁹⁷ il reddito imponibile netto dell'Agenzia delle entrate può essere diverso dal reddito netto effettivamente percepito. A loro volta, i dati campionari sui redditi autonomi possono essere affetti da *under-reporting*, cioè dalla tendenza a dichiarare meno del reddito vero. Per l'indagine Eu-Silc, la variabile reddito netto autonomo Y_{aut} è costruita in base alla seguente procedura, eseguita per *ogni percettore di redditi da lavoro autonomo*:

1. Si considera inizialmente il valore risultante dalla dichiarazione dei redditi: $Y_{aut} = Y_{fisco}$,
2. Se il reddito campionario risulta maggiore, lo si sostituisce al reddito fiscale: $Y_{aut} = Y_{camp}$

In altre parole, la regola di scelta fra le due fonti di dati è stata quella di adottare come stima del reddito il valore massimo tra quello dichiarato al fisco e quello rilevato attraverso l'indagine, con l'obiettivo di ridurre al minimo la sottostima del reddito vero con i dati a disposizione, senza ricorrere a correzioni basate su ipotesi ad hoc.

Assumendo che l'*under-reporting* non sia mai negativo, cioè che il rispondente non riporti mai nell'intervista un reddito netto superiore al vero, la scelta del maggiore fra il dato campionario e il dato dell'Agenzia delle entrate minimizza la sottostima del reddito che conseguirebbe all'utilizzo esclusivo di una sola delle due fonti.

Indicatori non monetari del benessere

Tradizionalmente, il reddito monetario viene utilizzato per valutare il benessere delle famiglie e degli individui che ne fanno parte. Tuttavia, un recente filone di studi ha messo in luce che l'analisi delle condizioni delle famiglie sulla base di una misura soltanto monetaria a volte non consente di valutare aspetti importanti della qualità della vita. Per quanto importante, infatti, il reddito monetario è

⁹⁷ La differenza fra reddito vero e reddito imponibile può derivare da erosione (cioè abbattimenti dell'imponibile) o evasione. Altre disparità possono derivare da differenze nelle definizioni di reddito adottate nel progetto Eu-Silc rispetto a quelle della normativa tributaria.

soltanto un mezzo che gli individui utilizzano per avere ciò di cui hanno bisogno e la qualità della vita dovrebbe essere misurata considerando anche i risultati concreti che le persone desiderano ottenere usando la moneta. Come dicono gli economisti, la moneta non ha valore intrinseco. Insieme agli indicatori monetari si dovrebbero quindi utilizzare anche indicatori del benessere “reale”, inteso quest’ultimo come l’insieme delle possibilità di avere beni e, inoltre, di fare o essere ciò che si considera necessario per star bene. Si ottiene così una più realistica rappresentazione multidimensionale della qualità della vita.

A questo scopo, l’indagine Eu-Silc considera un insieme ampio di rilevazioni delle condizioni di vita. A livello individuale, sono rilevate le condizioni lavorative, i livelli di istruzione, la condizione di salute. A livello familiare, le caratteristiche della casa e della zona di abitazione e una batteria di indicatori soggettivi sulle difficoltà economiche della famiglia. Altri indicatori non monetari di disagio rilevano le conseguenze della scarsità di moneta. Si rileva, per esempio, se le famiglie possono permettersi di riscaldare adeguatamente l’abitazione, di trascorrere una settimana di vacanza fuori casa almeno una volta l’anno e se, negli ultimi 12 mesi, ci sono stati momenti in cui la famiglia non ha avuto i soldi per pagare particolari beni e servizi (cibo, vestiti necessari, spese mediche, affitto, mutuo per la casa, bollette di luce, gas, telefono, spese scolastiche, spese per trasporti).

Nonostante l’importanza crescente attribuita all’aspetto multidimensionale della qualità della vita, in un’economia di mercato il reddito rimane, comunque, una risorsa fondamentale. Praticamente nessuno, infatti, può procurarsi da solo tutto ciò di cui ha bisogno. Gli scambi di mercato costituiscono per la maggior parte delle persone il modo abituale di procurarsi beni e servizi. Il reddito è quindi, nella maggior parte dei casi, la principale misura della capacità di acquisizione di beni e servizi, insieme ad altre risorse come la ricchezza accumulata in passato, la produzione in proprio, gli aiuti delle reti parentali ed amicali, la solidarietà pubblica o privata.

Per saperne di più

4.1 Caratteristiche generali e qualità delle indagini sociali campionarie

- Brewer K.R.V. e M. Hanif. 1983. *Sampling with Unequal Probabilities*. New York: Springer.
- Cochran W. G. 1977. *Sampling Techniques*. New York: Wiley.
- Deville J. C. e C. E. Särndal. 1992. Calibration Estimators in Survey Sampling. *Journal of the American Statistical Association* Vol. 87: 367-382.
- Falorsi S. e C. Rinaldelli. 1998. Un Software generalizzato per il calcolo delle stime e degli errori di campionamento. *Statistica Applicata* 10, n. 2: 217-234.
- Horvitz D.G. e D. J. Thompson. 1952. A Generalization of Sampling without Replacement from Finite Universe. *Journal of the American Statistical Association* Vol. 47: 663-685.
- Istat. 2008. *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 37). http://www.istat.it/dati/catalogo/20081013_02/
- Istat. 2006. *La Rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 32). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/
- Istat. 2001. *Indagini sociali telefoniche: metodologie ed esperienze della statistica ufficiale*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 10). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=880>
- Istat. 1989. *Manuali di tecnica di indagine*. Roma: Istat. (Note e relazioni, n. 2 e 3).
- Kish L. 1965. *Survey Sampling*. New York: Wiley.
- Särndal C.E., Swensson B. e J. Wretman. 1992. *Model Assisted Survey Sampling*, New York: Springer.
- Singh A.C. e Mohl C.A. 1996. Understanding Calibration Estimators in Survey Sampling, *Survey Methodology*. Vol. 22, n. 2: 107-115.

4.2 L'informazione statistica in campo sociale: l'approdo al Sistema di indagini sociali multiscopo

- Freguja C. 2005. *Il progetto EU-SILC: una nuova indagine comparativa per l'Europa allargata*, Convegno "Povertà, lavoro e politiche per l'inclusione sociale", Trento, 11-12 novembre.
- Istat. 2008. *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 37). http://www.istat.it/dati/catalogo/20081013_02/
- Istat. 2006. *Il Sistema di indagini sociali multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 31). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/
- Istat. 2002. *Il Panel europeo sulle famiglie*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, n. 15). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=878>
- Istat. 1995. *Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.12 – Aspetti della condizione femminile: istruzione, lavoro e famiglia*. Roma: Istat.
- Istat. 1995. *Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.11 – I disabili*. Roma: Istat.

- Istat 1994. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.10 – Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. Roma: Istat.
- Istat. 1994. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.9 – Il mondo dei bambini. Roma: Istat.
- Istat. 1994. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.8 – La condizione degli anziani. Roma: Istat.
- Istat. 1994. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.6 – La pratica sportiva. Roma: Istat.
- Istat. 1994. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.3 – Gli incidenti in ambiente domestico. Roma: Istat.
- Istat. 1993. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.7 – Letture, mass media e linguaggio. Roma: Istat.
- Istat. 1993. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.5 – I fatti delittuosi: caratteristiche degli eventi e delle vittime. Roma: Istat.
- Istat. 1993. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.4 – L'uso del tempo in Italia. Roma: Istat.
- Istat. 1993. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.2 – Famiglie, popolazione e abitazioni. Roma: Istat.
- Istat. 1993. Indagine Multiscopo sulle famiglie Anni 1987-91, N.1 – Obiettivi, disegno e metodologia dell'indagine. Roma: Istat.
- Rey G.M. 1987. L'informazione statistica e i processi decisionali. *Atti del Convegno sull'informazione statistica e i processi decisionali*. 11-12 dicembre 1986, Roma. *Annali di Statistica*. Serie IX, vol. 7. Roma: Istat.
- Sabbadini L.L., e Sgritta G.B. 1996. Significati e tendenze delle statistiche sociali ufficiali: un cambio di paradigma, *Atti della XXXVIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica* (9-13 aprile, Rimini). Rimini: Maggioli Editore.

4.2.1 Aspetti della vita quotidiana

- Istat. 2009. Cittadini e nuove tecnologie. Anno 2008. *Statistiche in breve* (27 febbraio). Roma: Istat.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090227_00/
- Istat. 2008a. *La vita quotidiana nel 2007*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 10).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20090312_00/
- Istat. 2008b. *Annuario statistico italiano 2008*. Roma: Istat.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20081112_00/
- Istat. 2008c. *Statistiche culturali. Anno 2006*. Roma: Istat. (Annuari, n. 46).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20081013_01/
- Istat. 2008d. La vita quotidiana di bambini e ragazzi. Anno 2008. *Statistiche in breve* (17 novembre). Roma: Istat.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081117_00/
- Istat 2008e. L'uso e abuso di alcol in Italia. Anno 2007. *Statistiche in breve* (17 aprile). Roma: Istat.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080417_00/
- Istat 2008f. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui. Anno 2007. *Statistiche in breve* (16 gennaio). Roma: Istat.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080116_00/
- Istat. 2007a. Alcuni indicatori di disagio sociale: i problemi della zona di residenza, l'accesso ad Asl, pronto soccorso, asilo nido e scuola materna. Anno 2007. *Statistiche in breve* (26 novembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071126_00/
- Istat. 2007b. *La vita quotidiana nel 2006*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 12).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20071106_00/
- Istat. 2007c. *La vita quotidiana nel 2005*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 4).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20070406_01/

- Istat. 2005a. *I servizi pubblici e di pubblica utilità: utilizzo e soddisfazione. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 26). http://www.istat.it/dati/catalogo/20051219_01/
- Istat. 2005b. *Stili di vita e condizioni di salute. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 25). http://www.istat.it/dati/catalogo/20051118_00/
- Istat. 2005c. *Famiglia, abitazione e zona in cui si vive. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 19). http://www.istat.it/dati/catalogo/20050926_00/
- Istat. 2005d. *Cultura, socialità e tempo libero. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 12). http://www.istat.it/dati/catalogo/20050621_00/
- Istat. 2003. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2002*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2002/>
- Istat. 2001. *I cittadini e l'ambiente nelle grandi città. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 8). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=743>
- Istat. 2000a. *La vita quotidiana nelle grandi città. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 49). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=721>
- Istat. 2000b. *I cittadini e l'ambiente. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 36). http://www.istat.it/dati/catalogo/20020329_00/
- Istat. *Cultura in cifre*. <http://culturaincifre.istat.it/>
- Istat. *Disabilità in cifre*. <http://www.disabilitaincifre.it/>
- Istat. *Health for All - Italia. Sistema informativo territoriale su sanità e salute*. <http://www.istat.it/sanita/Health/>
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Aspetti della vita quotidiana*. www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/vitaquotidiana/
- Istat. *Indicatori socio-sanitari regionali*. <http://www.istat.it/sanita/sociosan/>
- Istat. *Sistema di Indicatori Territoriali*. <http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm>
- Orsini S. 2006, L'indagine aspetti della vita quotidiana, in Istat. *Il sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/

4.2.2 Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

- Age.n.a.s. 2008. *Approfondimenti sull'Indagine Multiscopo Istat Salute 2005*. 3° Supplemento al N.22/2008 di *Monitor*, Trimestrale dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.
- Apolone G., Mosconi P. e L. Quattrococchi. 2001. *Questionario sullo stato di salute SF-12. Versione Italiana*. Milano: Guerini e Associati.
- Burgio A., De Vitiis C., Falorsi S., Gargiulo L., Gianicolo E. e A.Pallara. 2006. *La stima di indicatori per domini sub-regionali con i dati dell'indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari*. Documenti Istat, n.10. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/Documenti/doc_2006/2006_10.pdf
- Gargiulo L. 2006. L'indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, in Istat. *Il sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/
- Istat. 2008a. *Salute e ricorso ai servizi sanitari della popolazione straniera residente in Italia. Anno 2005. Statistiche in breve* (11 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081211_00/
- Istat. 2008b. *Il ricorso alle cure odontoiatriche e la salute dei denti in Italia. Anno 2005. Statistiche in breve* (9 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081209_00/
- Istat. 2008c. *Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari. Anno 2005*. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/dataset/20080131_00/

- Istat. 2007a. Le terapie non convenzionali in Italia. Anno 2005. *Statistiche in breve* (21 agosto). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070821_00/
- Istat. 2007b. Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. Anno 2005. *Statistiche in breve* (2 marzo). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070302_00/
- Istat. 2006a. Prevenzione dei tumori femminili: ricorso a pap test e mammografia. Anni 2004-2005. *Statistiche in breve* (4 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061204_00/
- Istat. 2006b. Gravidanza, parto, allattamento al seno. Anni 2004-2005. *Statistiche in breve* (5 giugno). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060605_00/
- Istat. 2006c. I fumatori in Italia (Dicembre 2004–Marzo 2005). *Statistiche in breve* (10 gennaio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060110_00/
- Istat. 2005. L'integrazione sociale delle persone con disabilità. Anno 2004. *Statistiche in breve* (4 luglio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050704_00/
- Istat. 2004. Atti del Convegno "Informazione statistica e politiche per la promozione della salute. 10-12 Settembre 2002, Roma. www.istat.it/dati/catalogo/20041201_01/
- Istat. Disabilità in cifre. <http://www.disabilitaincifre.it/>
- Istat. Health for All - Italia. Sistema informativo territoriale su sanità e salute. <http://www.istat.it/sanita/Health/>
- Istat. Indicatori socio-sanitari regionali. <http://www.istat.it/sanita/sociosan/>
- Istat. Indagini: questionari e informazioni. Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/salute/
- Istat. Indagini: questionari e informazioni. Integrazione sociale delle persone con disabilità. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/disabilita/
- Mc Whinnie J.R. 1982. *Measuring disability*. Paris: Oecd (Oecd Social Indicator Development Programme, Special Studies, n.5).
- Perenboom R.J. e A.M. Chorus. 2003. Measuring participation according to the International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF). *Disabil Rehabil.* June 3-17; 25(11-12): 577-87.
- Robine J-M., Jagger C. e I. Romieu. 2002. Selection of a coherent set of Health Indicators for the European Union. Phase II: Final report. Montpellier: Euro-REVES, June.
- Robine J-M., Jagger C. e V. Egidi. 2000. Selection of a Coherent Set of Health Indicators. Final Draft. A First step towards a user's guide to health expectancies for the European Union. Montpellier: Euro-REVES.
- Schneider M., Hurst R., Miller J. e B. Ustun. 2003. The role of environment in the International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF). *Disabil Rehabil.* Jun 3-17; 25(11-12): 588-95.
- Stewart A.L. e I.E. Ware (eds). 1992. *Measuring functioning and well-being*. Durham, NC: Duke University Press.
- WHO. 1978. International Conference on Primary Health Care, Alma-Ata. USSR. 6-12 September 1978.
- WHO. 1992. Constitution of the World Health Organisation, New York, from 19 June to 22 July 1946. Geneva: World Health Organization.

4.2.3 Cittadini e tempo libero

- Istat. 2008a. *Spettacoli, musica e altre attività del tempo libero*. Anno 2006. Roma: Istat. (Informazioni, n. 6).
- Istat. 2008b. *L'uso dei media e del cellulare in Italia. Anno 2006*. Roma: Istat. (Informazioni, n.2)
- Istat. 2008c. *Statistiche culturali. Anno 2006*. Roma: Istat. (Annuari, n. 46).

- Istat. 2008d. [Partecipazione degli adulti ad attività formative](#). Anno 2006. *Statistiche in breve* (10 gennaio). Roma: Istat.
- Istat. 2007a. [La pratica sportiva in Italia](#). Anno 2006. *Statistiche in breve* (20 giugno) Roma: Istat.
- Istat. 2007b. [La lettura di libri in Italia](#). Anno 2006. *Statistiche in breve* (10 maggio). Roma: Istat.
- Istat. 2007c. [La lingua italiana, i dialetti e le lingue straniere](#). Anno 2006. *Statistiche in breve* (20 aprile). Roma: Istat.
- Istat. 2005. [Lo sport che cambia](#). Anni 1959-2000. Roma: Istat. (Argomenti, n. 29).
- Istat. 2003a. [Musica e spettacoli](#). Anno 2000. Roma: Istat. (Informazioni, n. 14).
- Istat. 2003b. [Sport e attività fisiche](#). Anno 2000. Roma: Istat. (Informazioni, n. 9).
- Istat. 2003c. [Letture e linguaggio](#). Anno 2000. Roma: Istat. (Informazioni, n. 8).
- Istat. 2003d. [Le attività del tempo libero](#). Anno 2000. Roma: Istat. (Informazioni, n. 3).
- Istat. 2002a. [I cittadini e le tecnologie della comunicazione](#). Anno 2000. Roma: Istat. (Informazioni, n. 37).
- Istat. 2002b. [Pratica sportiva, attività fisica e sedentarietà](#). Anno 2000. *Statistiche in breve* (17 dicembre). Roma: Istat.
- Istat. 2002c. [La pratica sportiva](#). Anno 2000. *Statistiche in breve* (17 maggio). Roma: Istat.
- Istat. [Cultura in cifre](#). Sistema informativo on line dedicato alle statistiche culturali.
- Istat. [Indagini: questionari e informazioni. Cultura, tempo libero e nuove tecnologie](#).
- Morrone A. 2006. [L'indagine Tempo libero e cultura](#). In Istat. Il sistema di indagini multiscopo. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13).
- Morrone A. e M. Savioli. 2008. [La lettura in Italia. Comportamenti e tendenze: un'analisi dei dati Istat 2006](#). Milano. Editrice Bibliografica.
- Morrone A. e L. Zannella. 2004. [IT and Mass Media Use among Italian Youth](#). In Robinson J. P., de Haan J. (a cura di) *International Digital Divide: Specific Countries, IT&Society*, Vol.1, 6: 59-67, Fall/Winter, Stanford University press.

4.2.4 Indagine sulla sicurezza dei cittadini

- Aebi M. F. (in stampa). Methodological Issues in International Comparisons of Recorded Crime: the role of Statistical Counting Rules. In L.L. Sabbadini, M.G. Muratore (a cura di) *Per una società più sicura*. Istat (Essays).
- Alvazzi Del Frate O., Hatalak A., U. Zvekcic e J.J.M. van Dijk (a cura di). 2000. *Surveying Crime: a global perspective, Proceedings of the International Conference*. Roma, 19-21 November 1998, Istat (Essays, n.7).
- Bandini T., e U. Gatti. 1991. *Criminologia, Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*. Milano: Giuffrè.
- Barbagli M. (a cura di). 2003. *Rapporto sulla criminalità in Italia*. Bologna: Il Mulino (Ricerche e studi dell'Istituto Carlo Cattaneo).
- Barbagli M, e U. Gatti (a cura di). 2002. *La criminalità in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Barbagli M. (a cura di). 2000. *Perché è diminuita la criminalità negli Stati Uniti?* Bologna: Il Mulino.
- Home Office. [British Crime Survey and other survey](#).
- Istat. 2009. La violenza contro le donne. Anno 2006. Roma: Istat. (Informazioni)
- Istat. 2007. Violenza e maltrattamenti contro le donne. Anno 2006. *Statistiche in breve* (21 febbraio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00/
- Istat. 2005a. *Molestie e violenze sessuali. Anno 2002*. Roma: Istat. (Informazioni, n.33). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060127_02/

- Istat. 2005b. *Il monitoraggio del processo e la stima dell'errore nelle indagini telefoniche. Applicazioni all'indagine sulla Sicurezza dei cittadini*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 25)
http://www.istat.it/dati/catalogo/20051229_01/
- Istat. 2004a. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione di sicurezza e sistemi di protezione. Anno 2002*. Roma: Istat. (Informazioni, n.18). http://www.istat.it/dati/catalogo/20040915_00/
- Istat. 2004b. *Molestie e violenze sessuali. Anno 2002. Statistiche in breve* (17 dicembre) Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20041217_00/
- Istat. 2003. *Statistiche giudiziarie penali. Anno 2001*. Roma: Istat. (Annuari, n. 10)
http://www.istat.it/dati/catalogo/20030909_00/
- Istat. 2002. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*. Roma: Istat. (Argomenti, n.25).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=201>
- Istat. 2001. *Indagini sociali telefoniche. Metodologie ed esperienze della statistica ufficiale*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 10). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=880>
- Istat. 1999. *La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione di sicurezza e sistemi di protezione*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 26).
- Istat. Indagini: questionari e informazioni. Sicurezza dei cittadini.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/sicurezza/
- Istat. La sicurezza delle donne. Anno 2006. http://www.istat.it/dati/dataset/20070615_00/
- Killias M., Barclay G. et al. 2006 (third edition). *European Sourcebook of Crime and Criminal Justice Statistics*, WODC, <http://english.wodc.nl/onderzoeksdatabase/european-sourcebook-3e-editie.aspx>
- Killias M. 1991. *Précis de criminologie*. Berna: Editions Staempli.
- Muratore M.G. 2006. L'indagine sulla sicurezza dei cittadini. In Istat. *Il sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/
- Roché S. 2000. *La théorie de la vitre cassée en France. Incivilités et désordres en publique*. RFSP (Revue Française de Science Politique). 50-3: 357-412.
- Skogan W.G. 1991. *Disorder and decline: Crime and the Spiral of Decay in American Cities*. New York: Free Press.
- Skogan W.G. 1990. *The Polls - a Review, The National Crime Survey Redesign*. Public Opinion Quarterly. Vol.54, n.2.
- UNECE-UNODC Meeting on Crime Statistics (Vienna, 21-23 October 2008)
www.unece.org/stats/documents/2008.10.crime.htm
- U.S. Department of Justice. 2004. *Trend in violent victimizations, 1973–2004*, Bureau of Justice Statistics. www.ojp.usdoj.gov/bjs/
- U.S. Department of Justice. 1989. *Redesign of the National Crime Survey*, NCJ-111457.

4.2.5 Famiglia e soggetti sociali

- Fraboni R. 2006. L'indagine Famiglia e soggetti sociali. In Istat. *Il sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/
- Istat. 2006a. *Disuguaglianze, disagio e mobilità sociale. Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/
- Istat. 2006b. *Parentela e reti di solidarietà. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 26).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20061010_00/
- Istat. 2006c. *La vita di coppia. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 23).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20060821_00/
- Istat. 2006d. *La mobilità sociale. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 22).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20060724_00/

- Istat. 2006e. *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli. Anno 2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 18).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20060621_03/
- Istat. 2005. *Le trasformazioni familiari. Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2004*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2004/>
- Istat. 2001. *Parentela e reti di solidarietà. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 22).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20020328_00/
- Istat. 2000a. *La mobilità sociale. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 53).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=722>
- Istat. 2000b. *La vita di coppia. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 37).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=715>
- Istat. 2000c. *La vita quotidiana di bambini e ragazzi. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 23).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=709>
- Istat. 2000d. *Le strutture familiari. Anno 1998*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 17).
<http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=703>
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Famiglia e soggetti sociali*.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/famigliesoggettisociali/
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Criticità dei percorsi lavorativi in un'ottica di genere*.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/otticadigenere/

4.2.6 Uso del tempo

- Belloni, M.C. 1984. *Il tempo della città. Una ricerca sull'uso del tempo quotidiano a Torino*. Milano: Angeli.
- Centre for Time Use Research (CTUR). *Multinational Time Use Study (MTUS)*.
<http://www.timeuse.org/mtus/>
- Eurostat. 2004. *How Europeans spend their time. Everyday life of women and men (data 1998-2002)*. Statistical Office of the European Communities.
- Fraire M. 2004. *I Bilanci del Tempo e le indagini sull'Uso del Tempo (Time Budget Studies-TBS and Time-Use Surveys-TUS). Metodologie di rilevazione e analisi statistica dei dati sull'uso del tempo umano giornaliero*. Roma: Cisu.
- Grazia-Resi B. 1975. *L'impiego del tempo libero in una provincia economicamente sviluppata*. Roma: Facoltà di Scienze Statistiche ed Attuariali.
- IATUR. Sito on line. <http://www.smu.ca/partners/iatur/iatur.htm>
- Istat. 2008a. *Time Use in Daily Life. A Multidisciplinary Approach to the Time Use's Analysis*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 35). http://www.istat.it/dati/catalogo/20080612_01/
- Istat. 2008b. *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 33).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080904_00/
- Istat. 2007a. *L'uso del tempo. Anni 2002-2003*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 2).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20070301_00/
- Istat. 2007b. *I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo. Anni 2002-2003*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 32).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20070807_00/
- Istat. 2006a. *Tempo di lavoro e vita quotidiana. In Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat. (http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/)
- Istat. 2006b. *Le differenze di genere nelle attività di tempo. Anni 2002-2003. Statistiche in breve (26 aprile)* Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20060426_00
- Istat. 2005a. *Atti del Convegno Istat "I tempi della vita quotidiana". 20 dicembre 2005, Roma*.
<http://www.istat.it/istat/eventi/2005/tempivitaquotidiana/>

- Istat. 2005b. La divisione dei ruoli in famiglia. In *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2004*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2004>
- Istat. 2004. Tra lavoro e famiglia: strategie di conciliazione delle donne. In *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2003*. Roma: Istat. <http://www.istat.it/dati/catalogo/rapporto2003/>
- Istat. 1994. *Tempi diversi. L'uso del tempo di uomini e donne nell'Italia di oggi*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Istat. 1993. *L'uso del tempo in Italia. Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991*. Roma: Istat.
- Istat. Indagini: questionari e informazioni. Uso del tempo. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/usodeltempo/
- Istat, Software Blaise. http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/acquisizione_dati/blaise/
- Romano M.C. 2006. L'indagine multiscopo Uso del tempo. In Istat. *Il Sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/
- Romano M.C. 2004a. Le indagini Multiscopo dell'Istat sull'Uso del tempo. In Fraire M. *I bilanci del tempo e le indagini sull'Uso del tempo*. Roma: Cisu.
- Romano M.C. 2004b. Il processo di codifica dei dati testuali dell'indagine multiscopo Uso del tempo. In Romano M.C., Camporese R. e S.Vitaletti. 2004. Time Use Survey in Italy. XXVI Conferenza internazionale IATUR Time Use: What's New in Methodology and Application Fields. 27-29 ottobre 2004, Roma, Istat.
- Purnelle J., Fairon C. e A. Dister (a cura di). 2004. Le poids des mots. Actes des 7es journées internationales d'analyse statistique des données textuelles, Ucl: Presses universitaires de Louvain.

4.2.7 Indagine su viaggi e vacanze

- Arcaleni E. 2000. The Italian CATI Telephone Survey on Tourism Demand. Hierarchic Microdata Files, In Eurostat. *Proceedings from the Methodological Workshop on the Implementation of the Council Directive 95/57/EC on Tourism Statistics*. 24-26 november 1999, Istat, Roma. Eurostat Working Paper.
- Bagatta G., Perez M. e L.L Sabbadini. 1998a. Measuring the Italian tourism demand through the telephone survey designed by Istat. *Atti del 4th International Forum on Tourism Statistics*. 17-19 June 1998, Copenhagen,
- Bagatta G., Giusti M.V. e M. Perez. 1998b. The transition process for the implementation of the statistical information system on tourism demand in Italy, *Atti del 4th International Forum on Tourism Statistics*, Copenhagen, 17-19 June 1998.
- Bagatta G., Giusti M.V. e M. Perez. 2000. An innovation to improve the estimates of trips. The new trip summary form for the 1998 Istat survey on tourism demand. In Eurostat. *Proceedings from the Methodological Workshop on the Implementation of the Council Directive 95/57/EC on Tourism Statistics*. 24-26 november 1999, Istat, Roma. Eurostat Working Paper.
- Dattilo B. e M. Perez. 2003. *Further steps toward a wider information system on tourism statistics after the implementation of the European Directive: the Italian experience*, documento presentato al Methodological workshop on tourism statistics related to the Council Directive 95/57/CE. 6-7 ottobre 2003, Lussemburgo.
- Eurostat. *Tourism statistics*. <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>
- Istat. 2009a. Viaggi e vacanze in Italia e all'estero. Anno 2008. *Statistiche in breve* (18 febbraio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090218_00/
- Istat. 2009b. Le escursioni per motivi personali in Italia. Anno 2007. *Statistiche in breve* (12 gennaio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090112_00/
- Istat. 2008a. Viaggi e vacanze. Anno 2007. *Statistiche in breve* (20 febbraio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080220_00/

- Istat. 2008b. *I viaggi in Italia e all'estero nel 2005*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 3). http://www.istat.it/dati/catalogo/20080516_00/
- Istat. 2003. *Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 17). http://www.istat.it/dati/catalogo/20030717_01/
- Istat. 2001. *Indagini sociali telefoniche: metodologie ed esperienze della statistica ufficiale*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 10). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=880>
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Viaggi, vacanze e vita quotidiana*. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/viaggivacanze/
- Istat. *Statistiche on line sulla domanda ed offerta turistica* <http://www.istat.it/impreseturtrasp/>
- Istat. *ConIstat. Banca dati contenente anche indicatori congiunturali relativi all'offerta turistica* <http://con.istat.it/amerigo/>
- Perez M. 2006, L'indagine trimestrale "Viaggi, vacanze ed aspetti della vita quotidiana", in Istat. *Il sistema di indagini multiscopo*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060615_00/

4.3 Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)

- Istat 2008a. *Salute e sicurezza sul lavoro (II trimestre 2007). Statistiche in breve (29 dicembre)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081229_01/
- Istat. 2008b. *Gli stranieri nel mercato del lavoro. Anno 2006*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 36) http://www.istat.it/dati/catalogo/20090109_00/
- Istat. 2008c. *Conciliare lavoro e famiglia. Una sfida quotidiana*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 33). http://www.istat.it/dati/catalogo/20080904_00/
- Istat. 2008d. *Forze di lavoro. Media 2007*. Roma: Istat. (Annuari, n.13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20090202_00/
- Istat 2008e. *Competenze, attività e condizioni lavorative delle professioni in Italia. Anno 2007. Statistiche in breve (17 dicembre)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081217_00/
- Istat. 2008f. *La progettazione e lo sviluppo informatico del sistema Capi sulle forze di lavoro*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 36). http://www.istat.it/dati/catalogo/20080925_01/
- Istat 2007a. *Transizione verso la pensione e conclusione dell'attività lavorativa (II trimestre 2006). Statistiche in breve (5 novembre)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071105_00/
- Istat 2007b. *Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del lavoro (2004-2005). Statistiche in breve (19 febbraio)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070219_01/
- Istat. 2006a. *La Rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n.32). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/
- Istat. 2006b. *Gli stranieri nella Rilevazione sulle forze di lavoro*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n.27). http://www.istat.it/dati/catalogo/20060315_01/
- Istat 2005a. *Flessibilità dell'orario e organizzazione del lavoro (II trimestre 2004). Statistiche in breve (29 dicembre)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20051229_00/
- Istat 2005b. *Collaborazioni coordinate e continuative nella Rilevazione sulle forze di lavoro (I-IV trimestre 2004). Statistiche in breve (21 marzo)*. Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20050321_01/

- Istat. 2005c. *La rete di rilevazione Capi dell'Istat per la conduzione dell'indagine continua sulle Forze di Lavoro*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n.24). http://www.istat.it/dati/catalogo/20050722_00/
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Indagine campionaria sulle professioni*. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/indagine_professioni/
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. Indagine continua sulle forze di lavoro*. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/formazione_lavoro/
- Istat. *Ricostruzione delle serie storiche. IV trimestre 1992 - IV trimestre 2003*. <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/serie.html>
- Istat. *Rilevazione sulle forze di lavoro*. <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

4.4 Indagine sui consumi delle famiglie e povertà

- Brandolini A. 2001. Disuguaglianza e povertà (cap. 18). In Brucchi L. *Manuale di economia del lavoro*. Bologna: Il Mulino (Collana Strumenti).
- Carbonaro G. 2002. *Studi sulla povertà. Problemi di misura e analisi comparative*. Roma: Franco Angeli.
- Eurostat. 2002. *Consumers in Europe, facts and figures, data 1996-2000*. Luxembourg: Eurostat.
- Grassi D. e N. Pannuzi. 2005. La misura della povertà: metodologie e aspetti critici. *Non profit*, n. 4. Milano: Maggioli.
- Istat. 2008a. *I consumi delle famiglie. Anno 2006*. Roma: Istat. (Annuari, n. 13). http://www.istat.it/dati/catalogo/20080717_00/
- Istat. 2008b. La povertà relativa in Italia. Anno 2007. *Statistiche in breve* (4 novembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081104_00/
- Istat. 2008c. I consumi delle famiglie. Anno 2007. *Statistiche in breve* (8 luglio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080708_00/
- Istat. 2007. Alcuni indicatori di disagio sociale: problemi della zona di residenza, l'accesso ad ASL, Pronto Soccorso, asilo nido e scuola materna. Anno 2007. *Statistiche in breve* (26 novembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071126_00/
- Istat, 2004. La povertà assoluta: informazioni sulla metodologia di stima. *Approfondimenti* (3 maggio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20040503_00/
- Istat. 2003. Povertà ed esclusione sociale in Italia, *Rivista di statistica ufficiale*, n.2. Roma: Franco Angeli.
- Istat. 2002. *La stima ufficiale della povertà in Italia. anni 1997-2000*. Roma: Istat. (Argomenti, n. 24). <http://www.istat.it/dati/catalogo/schedavolume.php?ID=199>
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. I consumi delle famiglie*. http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/consumi_famiglie/
- Istat. *Consumi e povertà* <http://www.istat.it/societa/consumi/>
- Sen A. 1997. *On economic inequality*, expanded edition with a substantial annexe by J.E. Foster and A Sen. Oxford: Clarendon press.
- Sen A. 1993. *Capability and well-being, the quality of life*. Oxford: Clarendon press.
- Trivellato U. 1998. Il monitoraggio della povertà e della sua dinamica: questioni di misura e evidenze empiriche. *Statistica*. Anno LVIII, n.4: 549-575. Bologna: Edizioni CLUEB.
- Trivellato U. 1998. Sul monitoraggio della povertà: progressi e questioni aperte, *Atti della XXXIX Riunione scientifica della Società Italiana di Statistica*. Vol.1: 79-98. Napoli: Enzo Albano.

4.5 Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc)

- Di Marco M. 2006. Comparabilità interna ed internazionale dei microdati sui redditi: spunti di riflessione dall'esperienza EU-SILC. VIII Convegno Internazionale sui Metodi Quantitativi per le Scienze Applicate. 11-13 settembre, Certosa di Pontignano.
- Eurostat. 2007. Comparative EU Statistics on Income and Living Conditions: Issues and Challenges. *Proceedings of the EU-SILC conference. Helsinki, 6-8 November 2006*. Luxembourg.
http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-07-007/EN/KS-RA-07-007-EN.PDF
- Freguja C. 2005. Il progetto EU-SILC: una nuova indagine comparativa per l'Europa allargata. Convegno "Povertà, lavoro e politiche per l'inclusione sociale", Trento, 11-12 novembre.
- Istat. 2009. *Integrazione dei dati campionari Eu-Silc con dati di fonte amministrativa*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 38). http://www.istat.it/dati/catalogo/20090318_00/
- Istat. 2008a. Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia. Anni 2006-2007. *Statistiche in breve* (22 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081222_00
- Istat. 2008b. Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia. Anni 2005-2006. *Statistiche in breve* (17 gennaio). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080117_01/
- Istat. 2008c. *L'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita delle famiglie (Eu-Silc)*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 37). http://www.istat.it/dati/catalogo/20081013_02/
- Istat. 2006a. Disuguaglianza, disagio e mobilità sociale. In *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/catalogo/20060524_00/
- Istat. 2006b. *Reddito e condizioni di vita. Anno 2004*. Roma: Istat. (Informazioni, n. 31).
http://www.istat.it/dati/catalogo/20070206_00/
- Istat. 2006c. Reddito e condizioni economiche in Italia. Anni 2004-2005. *Statistiche in breve* (28 dicembre). Roma: Istat. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20061228_02/
- Istat. *Indagini: questionari e informazioni. EU-SILC sulle condizioni di vita*.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/eusilc/
- Istat. *Reddito e condizioni di vita. Anni 2005 e 2006*.
http://www.istat.it/dati/dataset/20081120_00/

Norme, regolamenti e raccomandazioni

4.1 Caratteristiche generali e qualità delle indagini sociali campionarie

Fortini M. 2000. Linee guida metodologiche per rilevazioni statistiche. Tecniche di indagine. Roma: Istat <http://www.istat.it/strumenti/metodi/lineeguida.pdf>

Consiglio dell'Unione europea. Council Regulation (EC) of 9 March 1998 n.577 on the organisation of a labour force sample survey in the Community. http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/577_1998.pdf

4.2 L'informazione statistica in campo sociale: l'approdo al Sistema di indagini sociali multiscopo

European Parliament and the Council. Regulation (EC) of the European Parliament and of the Council 16 June 2003 n. 1177 concerning community statistics *on Income and Living Conditions (EUSILC)*. Official Journal of the European Union, 3 July 2003. <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:165:0001:0009:EN:PDF>

4.2.1 Aspetti della vita quotidiana

Consiglio dell'Unione europea. Risoluzione (C) del 18 febbraio 2003 n. 48/02 relativa all'attuazione del piano d'azione «Europe 2005» <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2003:048:0002:0009:IT:PDF>

Parlamento Europeo e Consiglio. Regolamento (CE) del 21 aprile 2004 n. 808 relativo alle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2004R0808:20080101:IT:PDF>

4.2.2 Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

Italia. Presidenza del Consiglio dei Ministri. D.P.C.M. 29 novembre 2001. Definizione dei livelli essenziali di assistenza. www.ministerosalute.it/imgs/C_17_normativa_226_allegato.pdf

Italia. Parlamento. Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229. Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419 (S.O. alla G. U. n. 165 del 16 luglio 1999).

<http://www.parlamento.it/parlam/leggi/deleghe/99229dl.htm>

Italia. Parlamento. L. 12 marzo 1999, n. 68. Norme per il diritto al lavoro dei disabili. (G.U. Serie Generale n. 68 del 23 marzo 1999)

<http://www.normativasanitaia.it/jsp/dettaglio.jsp?id=19375&query=NUMERO%20PRV%3A%2068%20DEL%3A%2000%2000%201999%20ORDINA%20PER%3A%20dataAt%20>

Italia. Parlamento. L. 21 maggio 1998, n. 162. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con *handicap* grave (G. U. n. 123 del 29 maggio 1998). <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/98162l.htm>

Italia. Parlamento. Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 (G.U. Serie Generale n. 305 del 30 dicembre 1992).

<http://www.normativasanitaria.it/jsp/dettaglio.jsp?id=13209&query=NUMERO%20PRV%3A%20502%20DEL%3A%2000%2000%201992%20ORDINA%20PER%3A%20dataAt%20>

Italia. Parlamento. L. 5 febbraio 1992, n. 104. Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (G. U. n.39 del 17 febbraio 1992).

http://www.ministerosalute.it/imgs/C_17_normativa_475_allegato.pdf

Italia. Parlamento. L. 23 dicembre 1978, n. 833. Istituzione del servizio sanitario nazionale (S.O. alla G.U. n. 360 del 28 dicembre 1978).

http://www.ministerosalute.it/imgs/C_17_normativa_231_allegato.txt

4.2.3 Cittadini e tempo libero

Consiglio d'Europa. 1992. [Carta europea dello sport](#). 7^a Conferenza dei Ministri europei responsabili dello Sport. 13-15 maggio, Rodi. Coni servizi.

European Parliament and the Council. Regulation (EC) of 23 April 2008 n. 452 concerning the production and development of statistics on education and lifelong learning.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:145:0227:0233:EN:PDF>

Istat. 2002. [Le statistiche culturali in Europa](#). Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13).

Morrone A. 2006. [Guide lines for measuring cultural participation](#), Unesco Institute for statistics, Montreal.

Unesco. 2008. [Towards a new framework for cultural statistics](#).

4.2.6 Uso del tempo

Italia. Parlamento. L. 8 marzo 2000, n. 53. Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (G.U. n. 60 del 13 marzo 2000) <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/00053l.htm>

Eurostat. 2004. *Guidelines on Harmonised European Time Use Surveys*, Working Papers and studies. Luxembourg. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-007/EN/KS-CC-04-007-EN.PDF

4.2.7 Indagine su viaggi e vacanze

Consiglio dell'Unione europea. Direttiva (CE) del 23 novembre 1995 n. 95 relativa alla raccolta di dati statistici nel settore del turismo. *Gazzetta Ufficiale* L 291, 6.12.1995. <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1995L0057:20070101:IT:PDF>

European Commission. Commission Decision of 9 December 1998 n.34/1999 on the procedures for implementing Council Directive 95/57/EC on the collection of statistical information in the field of tourism. *Official Journal of the European Communities*, L 9, 15.1.1999.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:1999:009:0023:0047:IT:PDF>

Italia. Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento del turismo. D.M. 25 settembre 1998, Recepimento della direttiva 95/57/CE del Consiglio del 23 novembre 1995 relativa alla raccolta di dati statistici nel settore del turismo. (G. U. n. 82 del 9 aprile 1999).

<http://gazzette.comune.jesi.an.it/82-99/2.htm>

Eurostat. *Community methodology on Tourism statistics*, Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities, 1998

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/themes>

- World Tourism Organisation. 2008. *International Recommendations for Tourism Statistics*. Statistical Papers. Series M n.83/Rev.1
<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/themes>
- World Tourism Organization. *Statistics & Tourism Satellite Account (TSA)*. <http://www.world-tourism.org/statistics/>
- Organisation for Economic Co-operation and Development (Oecd). Tourism statistics.
<http://www.oecd.org/cfe/tourism>

4.3 Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)

- European Commission. The Commission Regulation (EC) of 25 April 2008 n. 377 implementing Council Regulation (EC) No 577/98 on the organisation of a labour force sample survey in the Community as regards the codification to be used for data transmission from 2009 onwards, the use of a sub-sample for the collection of data on structural variables and the definition of the reference quarters, *Official Journal of the European Union*, L 114, 26.4.2008.
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:114:0057:0084:EN:PDF>
- European Commission. The Commission Regulation (EC) of 15 March 2005 n. 430 implementing Council Regulation (EC) No 577/98 on the organisation of a labour force sample survey in the Community concerning the codification to be used for data transmission from 2006 onwards and the use of a sub-sample for the collection of data on structural variables, *Official Journal of the European Union*, L 71, 17.3.2005.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2005/l_071/l_07120050317en00360060.pdf
- European Commission and the Council. Regulation (EC) of 8 October 2002 n. 1991 amending Council Regulation (EC) No 577/98 on the organisation of a labour force sample survey in the Community, L 308, 9.11.2002.
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/2002/l_308/l_30820021109en00010002.pdf
- European Commission. The Commission Regulation 7 September 2000, n. 1897 implementing Council Regulation (EC) n. 577/98 on the organisation of a labour force sample survey in the Community concerning the operational definition of unemployment, in *Official Journal of the European Communities*, L228, 8.9.2000/2005.
http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/1897_2000.pdf
- European Commission. The Commission Regulation 19 July 2000, n. 1575 implementing Council Regulation (EC) n. 577/98 on the organisation of a labour force sample survey in the Community concerning the codification to be used for data transmission from 2001 onwards, in *Official Journal of the European Communities*, L 181/16, 20.7.2000.
http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/1575_2000.pdf
- European Commission. The Council Regulation (EC) of 9 March 1998, n. 577 on the organisation of a labour force sample survey in the Community, in *Official Journal of the European Communities*, L 77, 14.3.98. 2005
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/oj/1998/l_077/l_07719980314en00030007.pdf
- Eurostat. *Regulations relating to the European Union Labor Force Survey*.
http://circa.europa.eu/irc/dsis/employment/info/data/eu_lfs/LFS_MAIN/LFS/lfs_regulations.htm

4.5 Indagine europea sui redditi e le condizioni di vita

- European Parliament and the Council. Regulation (EC) of the European Parliament and of the Council 16 June 2003 n. 1177 concerning community statistics *on Income and Living Conditions (EU-SILC)*. Official Journal of the European Union, 3 July 2003 .
<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2003:165:0001:0009:EN:PDF>
- Canberra Group. 2001. *Expert group on Household Income Statistics: Final Report and Recommendations*, Ottawa: The Canberra Group. <http://www.lisproject.org/links/canberra/finalreport.pdf>
- International Labour Office. 2003. *Resolution concerning household income and expenditure statistics*, The Seventeenth International Conference of Labour Statisticians. Geneva: ILO .
http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/---integration/---stat/documents/normativeinstrument/wcms_087503.pdf
- Unione europea. 2000. *Consiglio europeo Lisbona 23 e 24 Marzo 2000 – Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles. http://www.euoparl.europa.eu/summits/lis1_it.htm

Glossari e classificazioni

4.2.2 Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

World Health Organisation. 2001. *International Classification of Functioning, Disability and Health ICF*. World Health Geneva: Who.

World Health Organisation. 1980 (reprint 1993). *International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps. ICDH*. Geneva: Who.

4.2.3 Cittadini e tempo libero

Istat. 2006. [Lispo](#): Lista delle attività sportive praticate in Italia.

Eurostat. 2006. [Classification of learning activities](#). Manual.

4.2.6 Uso del tempo

Istat. 2007. [L'uso del tempo. Anni 2002-2003](#) (contiene l'elenco dei codici usati nei diari giornalieri). Roma: Istat. (Informazioni, n. 2).

4.3 Rilevazione sulle forze di lavoro (Rfl)

Istat. [Glossario sulle Forze di Lavoro](#).

Istat. [Classificazione delle Attività economiche \(Ateco 2002\)](#).

Istat. [Nomenclatura e classificazione delle unità professionali \(NUP 2006\)](#).

Istat. [Classificazione delle professioni \(CP 2001\)](#).

Istat. [Classificazione dei titoli di studio italiani \(ISCED\)](#).

Capitolo 5

Nuove modalità di produzione e di diffusione: i sistemi informativi statistici

5.1 Sistemi informativi statistici

5.1.1 Premessa

Lo sfruttamento dei dati amministrativi a fini statistici da un lato, l'evoluzione tecnologica e la diffusione sempre più capillare di Internet in tutti gli ambienti dall'altro, hanno determinato un radicale cambiamento nelle modalità e nelle politiche di diffusione di dati anche nel settore sociodemografico.

Lo sviluppo tecnologico informatico, in particolare, lo sviluppo dei database relazionali (Dbms), che offrono da una parte l'opportunità di una gestione integrata delle informazioni e, dall'altra, sono in grado di elaborare in modo rapido ed efficiente ampie masse di dati, lo sviluppo e la diffusione di internet presso tutti gli ambienti e di sistemi di interrogazione e navigazione dei dati via web, completamente indipendenti dalla piattaforme hardware, offrono infatti allo statistico la possibilità di realizzare facilmente delle applicazioni per la fruizione immediata di dati statistici, riducendo significativamente i costi di produzione e i tempi di realizzazione.

La necessità di individuare soluzioni metodologiche e organizzative efficienti in grado di garantire l'integrazione di informazioni raccolte da indagini diverse organizzandole nonché il passaggio da una visione tradizionale per singola fonte, singola indagine, singolo processo di produzione ad una visione integrata di sistema di fonti, sistema di indagini, sistema di acquisizione-produzione-diffusione di informazioni statistiche riguardanti uno o più fenomeni, ha portato all'introduzione del concetto di Sistema informativo statistico (di seguito Sis).

5.1.2 Sis - Definizione

La nozione di sistema informativo nasce in ambito organizzativo-gestionale ed è ampiamente utilizzata in ambito aziendale.

Si riportano alcune definizioni sostanzialmente equivalenti:

Il presente capitolo è stato curato da: M. Venturi ed è stato redatto da: F. M. Arosio (parr. 5.3, 5.8.5), A. Battisti (parr. 5.6.1, 5.6.3), E. Del Bufalo (par. 5.6.2), S. De Francisci (parr. 5.8.1, 5.8.2, 5.8.3), E. Fortunato (parr. 5.7.1, 5.7.3, 5.7.4), M. Loghi (par. 5.5), S. Mastroluca (par. 5.8.4), N. Mignolli (par. 5.7.2), V. Patruno (parr. 5.1.5, 5.2.3, 5.2.4), M. Renzetti (par. 5.4), A. Urbano (par. 5.4), M. Venturi (parr. 5.1.1, 5.1.2, 5.1.3, 5.1.4, 5.1.6, 5.2.1, 5.2.2).

- insieme di risorse umane, di strumenti automatici e manuali di memorizzazione, scambio, elaborazione e acquisizione di informazioni raccolte dall'azienda per i propri scopi di esercizio, controllo e pianificazione, nonché l'insieme delle procedure automatiche e manuali per lo svolgimento delle precedenti attività;
- insieme dei flussi di informazione (dati) gestiti all'interno di una organizzazione;
- insieme costituito dall'informazione di interesse dell'organizzazione e dall'apparato tecnologico e organizzativo che tale informazione acquisisce, elabora, rende disponibile ed utilizza .

Quando l'insieme dei processi è finalizzato alla produzione, trattamento e diffusione di dati statistici si parla di sistema informativo statistico. Intendiamo, quindi, per Sis ampie basi informative, generalmente costituite da più fonti informative strutturate e coerenti e rese disponibili per l'analisi statistica di fenomeni complessi.

È possibile analizzare un generico ciclo di produzione statistica da due punti di vista differenti:

Il punto di vista dei processi, cioè l'insieme delle procedure di acquisizione e raccolta dei dati, di controllo per l'evidenziazione di eventuali errori, di correzione e validazione per la rimozione degli errori riscontrati, di elaborazione e trasformazione per l'analisi dei dati e di diffusione degli stessi all'utenza.

Il punto di vista dei prodotti (ovvero i prodotti finali ottenuti dopo il processo di produzione dei dati), intesi come archivi di dati validati e/o tavole di diffusione in formato cartaceo e altre forme di diffusione elettronica (floppy, cd, diffusione su web).

Il Sistema informativo statistico è la naturale evoluzione del processo di produzione statistica, qualora siano presenti tre caratteristiche principali:

- l'esistenza di un database on line e, quindi, consultabile da procedure automatiche di interrogazione ed elaborazione dei dati;
- l'esistenza di un livello di integrazione orizzontale, ovvero tra indagini differenti afferenti allo stesso tema di analisi, integrazione in termini di classificazioni omogenee, stessi livelli di rappresentazione come riferimento territoriale e temporale, consistenza e non contraddittorietà tra i dati;
- l'esistenza di un livello di integrazione verticale, ovvero tra i vari processi nell'ambito della stessa indagine.

5.1.3 Sis - Componenti

Quando si realizza un Sis si procede per componenti; quelle principali sono:

- *Contenuti informativi* in termini di dati e funzioni.

Relativamente ai dati si possono individuare tre tipologie:

- *Microdati*: complesso dei dati elementari (singole istanze relative alle unità di rilevazione o di analisi osservate nelle indagini statistiche).
- *Macrodati*: complesso dei dati aggregati costruiti a partire dai microdati.
- *Dati reference*: costituiti da dati comuni alle varie indagini rappresentate nel Sis (ad esempio archivi territoriali di riferimento) e metadati, a loro volta suddivisi in metadati orientati al sistema (di natura prettamente informatica) e metadati orientati all'utente (ad esempio per un determinato fenomeno le unità di analisi, le variabili di riferimento e le classificazioni adottate).

Le funzioni rappresentano l'insieme delle attività necessarie per la trasformazione del dato presente nel Dbms in informazione statistica direttamente fruibile dall'utente.

- *Componente tecnologica*: riguarda la configurazione, il dimensionamento e la distribuzione dell'impianto tecnologico previsto per il sistema in termini di sistemi operativi e sistemi di base, di architettura software (linguaggi supportati, Dbms, protocolli di comunicazione

eccetera) e architettura hardware (configurazione delle apparecchiature e delle infrastrutture di rete necessarie, dimensionamento, creazione di sistemi di *system recovery* eccetera).

- *Componente applicativa*: consiste nella realizzazione dell'applicazione vera e propria attraverso lo sviluppo delle seguenti fasi che compongono il ciclo di vita del software: progettazione concettuale, logica e fisica; sviluppo delle applicazioni; attività di integrazione e documentazione; attività di test; rilascio del sistema; attività di manutenzione.
- *Componente organizzativa*: riguarda la definizione di attori, ruoli, compiti, attività, risorse, strumenti coinvolti nel sistema informativo, la definizione delle norme organizzative che presiedono al controllo di tutte le attività, l'analisi dei costi e l'analisi dell'impatto organizzativo della soluzione globale.

5.1.4 Sis - Caratteristiche

Un Sis, per essere definito tale, deve possedere la serie di caratteristiche elencate di seguito:

- *L'estendibilità*. Deve cioè potersi arricchire di informazioni aggiuntive senza che ciò comporti una riprogrammazione del sistema con conseguente ridisegno dell'intero sistema o di sue parti; ciò si ottiene con un approccio di tipo modulare.
- *La flessibilità*. Deve essere in grado di rispondere in modo rapido ed efficiente alle diverse esigenze degli utenti attraverso: la disponibilità di dati sempre accessibili, la presenza di tutte le variabili oggetto di studio, la dotazione di funzioni on line per l'effettuazione da parte dell'utente di elaborazioni più o meno complesse e di interrogazioni e navigazioni, la possibilità di effettuare analisi nelle due dimensioni spazio-tempo, l'applicazione di metodologie proprie della costruzione e gestione dei database.
- *La semplicità d'uso*. Deve essere dotato di funzioni *user-friendly* che non richiedano cioè nessuna particolare conoscenza informatica da parte dell'utente.
- *L'integrità e la robustezza*. Deve essere sempre funzionante e dare risposte che siano sempre statisticamente significative, qualsiasi sia il percorso di navigazione tra i dati che l'utente sceglie di attivare.

Nel caso, ormai sempre più frequente, dei sistemi informativi statistici sviluppati su internet il sistema deve rispettare una serie di standard di qualità tipici dei siti web.

L'accessibilità. Un sito è "accessibile" se i contenuti, le modalità di navigazione e le funzioni interattive sono accessibili a tutti gli utenti, indipendentemente dal contesto tecnologico e culturale e dal livello di competenze degli utenti. In particolare un decreto ministeriale dell'8 luglio 2005 definisce l'*accessibilità* come la capacità dei sistemi informatici, nelle forme e nei limiti consentiti dalle conoscenze tecnologiche, di erogare servizi e fornire informazioni fruibili, senza discriminazioni, anche da parte di coloro che a causa di disabilità necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

L'usabilità. Un sito web è effettivamente "usabile" se è "orientato all'utente", cioè se garantisce un set di requisiti che riguardano:

l'efficienza: un sito è "efficiente" se è in grado di soddisfare le esigenze degli utenti attraverso un impiego razionale delle risorse disponibili (economiche, tecnologiche e informative);

l'efficacia: un sito web è "efficace" se è in grado di soddisfare i bisogni informativi degli utenti in modo accurato e completo;

la soddisfazione: un sito è "di soddisfazione" per gli utenti se è liberamente accessibile, non implica vincoli e condizioni all'accesso e invoglia gli utenti a un utilizzo non occasionale.

La mission. Le finalità del sito, gli obiettivi informativi fondamentali e i principali target di riferimento devono essere esplicitati in modo evidente.

La linearità e la sinteticità. Un sito è "lineare" se le funzioni sono programmate in modo da ridurre il numero di modi in cui certe attività operative possono essere svolte, semplificando l'utilizzo da parte degli utenti. Inoltre i contenuti testuali devono essere essenziali e non ridondanti.

L'organizzazione per grappoli. Le informazioni devono essere organizzate in modo logico e consequenziale e distribuite per “grappoli” e “nidificazioni”, per tema, ordine cronologico o fonte in funzione del tipo di informazioni, degli obiettivi e delle caratteristiche tecniche del sito e del livello di conoscenza degli utenti.

Il layout delle pagine. Ciascuna pagina deve essere autosufficiente, ovvero coprire un dominio specifico senza dover ricorrere a pagine differenti per cogliere l'informazione chiave. Quando una pagina contiene troppe informazioni si deve adottare una organizzazione per grappoli e una struttura gerarchica dei contenuti.

5.1.5 Sis - Struttura

Si può pensare ad un Sistema informativo come strutturato in più parti: una interfaccia utente (front-end), un insieme di dati opportunamente organizzati (back-end) e un insieme di programmi che realizzano l'interazione tra l'utente e i dati (*middleware*). L'interfaccia utente è la “porta” di accesso all'informazione statistica, la modalità con cui l'utente interagisce con le funzionalità implementate nel sistema. In un sistema informativo statistico va assicurato un facile accesso ai dati, una facile selezione dei parametri di input e un veloce accesso alla base dati. Tutto questo si traduce in quella che viene comunemente chiamata “interfaccia user-friendly”. Molta importanza riveste l'ambiente tecnologico all'interno del quale si intende costruire l'interfaccia utente. Scegliere, ad esempio, il web come ambiente, comporta l'utilizzo delle tecnologie disponibili per quell'ambiente, cioè html e i fogli di stile Css per la realizzazione delle pagine, Javascript e Ajax per la gestione degli eventi, http come protocollo per la comunicazione tra il client (browser installato su pc con cui l'utente accede al sistema informativo) con i server (computer a cui il client accede e che eroga servizi) e così via. La scelta di tecnologie web comporta il grande vantaggio di evitare installazioni di software sui client, che possono così utilizzare esclusivamente il *browser web* come interfaccia universale per l'accesso a dati, informazioni e servizi.

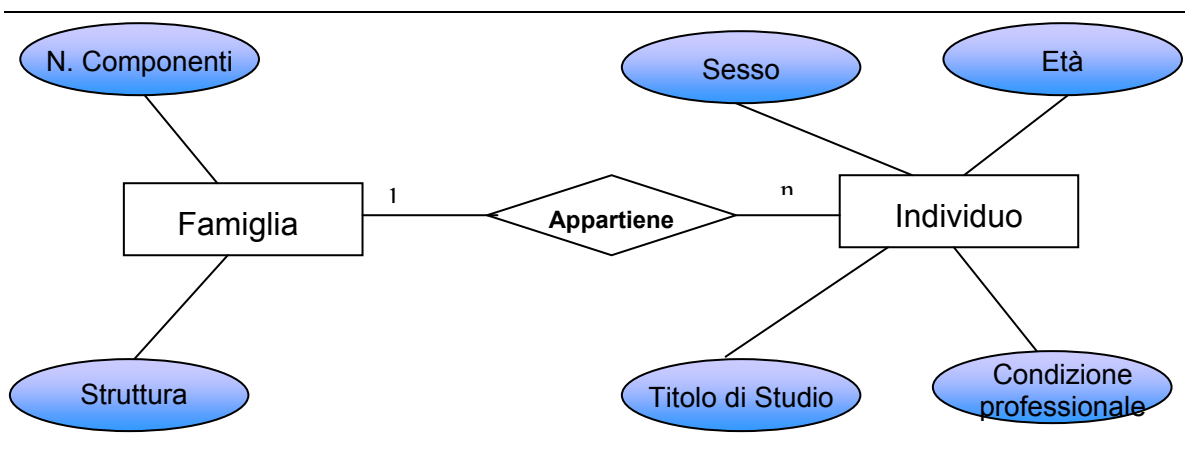
In un Sistema informativo, i dati sono sempre organizzati all'interno di un database (Db). L'organizzazione dei dati nel Db è il risultato di una attività che consiste nel definire uno schema concettuale dei dati secondo un particolare modello. Allo stato attuale, un modello universalmente accettato e largamente diffuso nella realizzazione di sistemi, è il modello entità-relazioni (E-R).

Il modello E-R si basa su una rappresentazione della realtà oggetto di studio mediante oggetti, chiamati entità, e le relazioni tra queste entità. Ad ogni entità è associato un insieme di attributi che la caratterizzano.

Nella figura seguente è evidenziato un possibile schema E-R che coinvolge due entità: l'entità “Famiglia” e l'entità “Individuo”. Tra le due è possibile individuare una relazione di appartenenza del tipo 1:n, ogni famiglia è composta cioè da n individui ($n >= 1$), mentre un individuo appartiene ad una sola famiglia.

Nelle ellissi sono poi evidenziati alcuni attributi che caratterizzano la singola entità.

Figura 5.1 - Schema concettuale Entità-Relazioni



L'entità "Famiglia" risulta caratterizzata dagli attributi "Numero di componenti" e "Struttura", mentre l'entità "Individuo" è caratterizzata dagli attributi "Sesso", "Età", "Titolo di studio" e "Condizione professionale".

Il modello E-R diventa così il punto di partenza per la definizione del modello logico dei dati, generalmente implementato in una base di dati di tipo relazionale. Questo tipo di base dati si presta molto bene per lo sviluppo di sistemi complessi di tipo gestionale e amministrativo, sistemi cioè dove le proprietà di consistenza e non ridondanza sono particolarmente rilevanti.

Nei tempi più recenti, l'innovazione tecnologica ha consentito di avere processori sempre più potenti e la possibilità di disporre di ampie capacità di memoria di massa a costi sempre più ridotti. Questo ha permesso di non considerare più come critici parametri come le dimensioni globali della base dati, ma di focalizzare l'attenzione sulla possibilità di rendere immediatamente fruibili i dati da parte dell'utente per operazioni di analisi e di supporto alle decisioni.

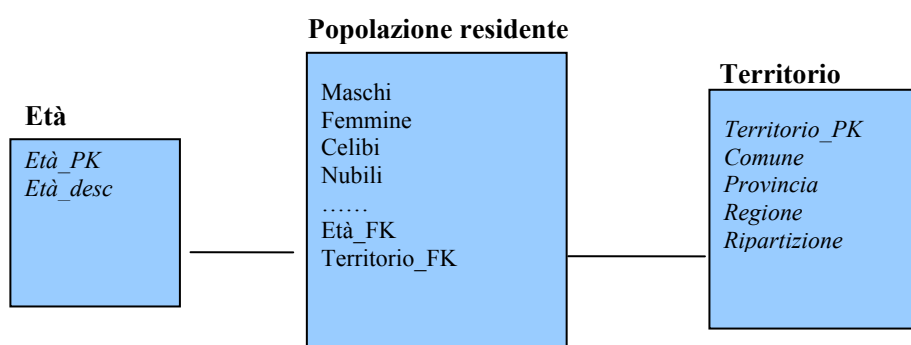
Verso la fine degli anni Novanta è venuto così a delineare un nuovo approccio verso la modellizzazione dei dati, il *warehousing*, approccio che riscuoterà notevole successo negli anni successivi. Come per i Sistemi informativi, anche per i datawarehouse esistono in letteratura diverse definizioni sostanzialmente equivalenti:

- un datawarehouse è un repository per tutti o una parte dei dati che vengono raccolti dai vari sistemi aziendali,
- un datawarehouse è una raccolta di dati disegnati e organizzati per il supporto decisionale,
- un datawarehouse è un sistema informatico disegnato per supportare coloro che hanno il compito di prendere decisioni strategiche costruito copiando i dati da sistemi esistenti e memorizzandoli in maniera opportuna per il loro utilizzo da parte dei dirigenti.

Una definizione che le sintetizza tutte può semplicemente essere la seguente: "un datawarehouse è una copia dei dati esistenti, opportunamente strutturati per consentire sia interrogazioni sia la generazione di report".¹ E poiché in un sistema informativo statistico tra gli obiettivi principali abbiamo l'interrogazione, l'estrazione di dati e la generazione di report contenenti dati aggregati, la realizzazione di un datawarehouse, ne consente il pieno raggiungimento. La costruzione di un datawarehouse passa anche in questo caso attraverso la definizione di un modello concettuale dei dati.

In alternativa al modello E-R si può utilizzare quello che viene comunemente chiamato Modello dimensionale (Dm). Nel Dm, un modello di tavole e relazioni è costruito con lo scopo di massimizzare la velocità di accesso ai dati e di osservarli secondo più dimensioni. Nel Dm non vengono più identificate le entità e le relazioni tra queste, ma viene identificato un *business subject*, ovvero il soggetto da modellare e tutte le caratteristiche che descrivono quel soggetto. Nello stesso tempo vengono identificati tutti quei parametri da cui le caratteristiche possono essere viste. Un esempio è riportato nella figura seguente.

Figura 5.2 - Modello dimensionale

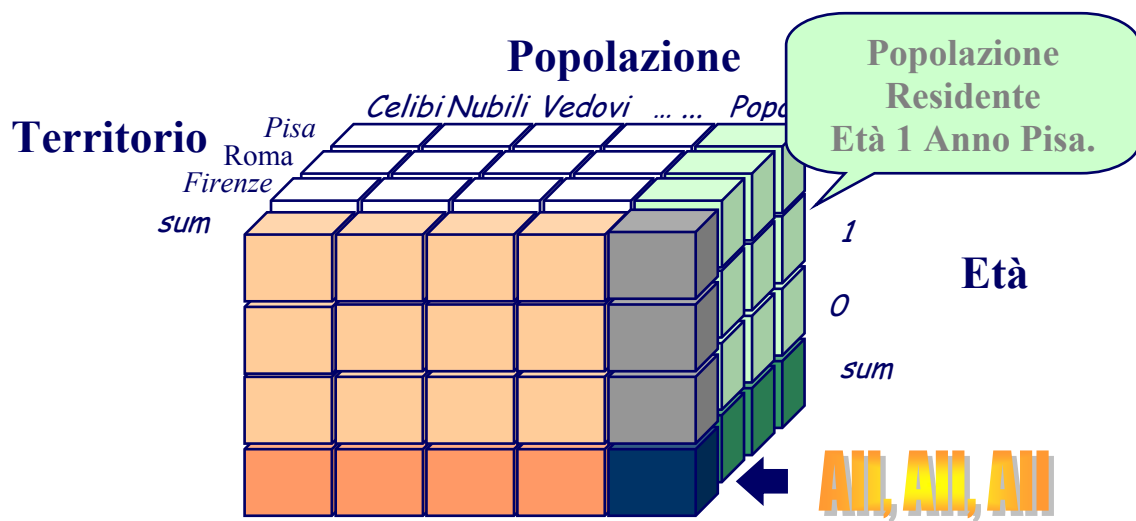


¹ Kimball. R. 1996. *The Data Warehouse Toolkit*. John Wiley & Sons.

In questo caso, il *sogetto di business* scelto è la popolazione residente. Tale soggetto è caratterizzato da una serie di caratteristiche (maschi, femmine eccetera). Tali misure vengono chiamate *Fatti*. Vanno poi identificati tutte quei parametri da cui le caratteristiche possono essere viste. Nel nostro caso Età e Territorio. Questi parametri vengono detti *Dimensioni*. Il Dm si presta molto bene nella gestione delle gerarchie, in quanto consente di precalcolare tavole aventi la stessa struttura, ma a diverso livello di aggregazione. Nell'esempio presentato nella figura, essendo "Territorio" una dimensione gerarchica, è possibile pensare alla definizione di *Fact Table* contenente dati per ciascun livello territoriale di riferimento.

Attraverso il Dm, i dati vengono rappresentati mediante ipercubi aventi N dimensioni, corrispondenti alle classificazioni scelte per rappresentare l'unità di analisi.

Figura 5.3 - Esempio di ipercubo



Dal punto di vista dei processi, quelli elaborativi vengono generalmente classificati in due categorie: i processi di tipo Oltp (*On line transaction processing*) e quelli di tipo Olap (*On line analytical processing*). I primi sono i processi tipici che vengono attivati da sistemi di tipo transazionale, in cui cioè le operazioni sono quelle classiche di data entry (inserimento, modifica, cancellazione) e di *information retrieval* (interrogazione della base dati su singole entità). Le applicazioni Olap permettono, invece, all'utente di estrarre dati in modo facile e selettivo e di organizzarli secondo le proprie esigenze informative. Non una visione puntuale, ma una visione di insieme dei dati, in cui non interessa "chi" ma "quanti", in cui non interessa un singolo dato, ma una funzione dei dati (la somma, la media, il minimo, il massimo di un insieme di dati) e si adatta, quindi, ad analizzare, interpretare e supportare l'utente nelle decisioni.

Lo schema che prende forma dal modello dimensionale prende il nome di *Star schema*, a causa della sua forma che ricorda una stella con i Fatti nel centro e le Dimensioni disposte attorno. Ma come realizzare il modello logico e soprattutto il modello fisico dei dati? Una possibilità può essere sicuramente quella di implementare lo *Star schema* in un database relazionale. Fatti e Dimensioni diventano così tabelle del database. Ogni dimensione diventa una tabella (*Dimension table*) mentre la tavola dei Fatti (*Fact table*) diventa una tavola di dimensioni ragguardevoli, contenente un gran numero di righe, in quanto contiene ogni misura classificata secondo tutte le dimensioni associate (si parla in tal caso di *Relational Olap*).

Un'altra possibilità consiste nell'utilizzo di database multidimensionali (Mddb). Sono diversi i *vendors* che hanno sviluppato soluzioni proprietarie per la memorizzazione dei dati in strutture come vettori e matrici multidimensionali. Nel processo di costruzione di un Mddb, c'è una fase in cui i dati vengono prima organizzati in un ipercubo contenente tutti i possibili valori risultanti dall'incrocio di tutte le dimensioni e tutte le misure; questi sono poi sommarizzati in sottocubi sulla base di quelle che sono le dimensioni di tipo gerarchico. La funzione dei *subcube* è quella di migliorare la velocità di costruzione dei report e se un *subcube* non esiste per una particolare query, cioè se nessun *subcube* definisce l'incrocio esatto richiesto per quella particolare query, i dati aggregati verranno derivati dal *subcube* a più alto livello di dettaglio che può fornire quei dati. Come si può facilmente immaginare, ognuna di queste soluzioni ha i suoi vantaggi e svantaggi in termini di gestione, facilità di formulazione ed esecuzione delle query, dimensioni dei file prodotti e soprattutto in termini di costi.

5.1.6 Sis - Tipologie

I sistemi informativi statistici in senso lato possono essere raggruppati in tre distinte categorie:

- *Sistemi di metadati o di tipo reference*: riguardano la memorizzazione e la gestione di tutti quei dati comuni alle varie indagini, relativi alle definizioni dei fenomeni, delle unità di analisi e delle classificazioni; rappresentano cioè il vocabolario controllato di tutti i termini e i concetti utilizzati nei sistemi di produzione. In Istat un esempio è fornito dal sistema Sidi (Sistema informativo di documentazione delle indagini).
- *Sistemi strumentali*: sono normalmente i sistemi di supporto che vengono utilizzati come base per le varie attività statistiche; un esempio in Istat è costituito da Asia (Archivio statistico delle imprese attive) che viene utilizzato sia per predisporre i campioni di imprese, sia per il conseguente calcolo dei coefficienti di riporto all'universo. Possono essere considerati strumentali anche alcuni sistemi generalizzati come, ad esempio, Concord,² un software generalizzato per il controllo e la correzione degli errori in una indagine statistica secondo tecniche probabilistiche.
- *Sistemi di produzione*: ovvero i sistemi informativi statistici per eccellenza. Particolare rilevanza assumono due tipologie di questi:
- *Sistemi informativi di acquisizione*. Sono i sistemi realizzati per la raccolta automatica dei dati richiesti in una determinata indagine; utilizzano le cosiddette tecniche Cai (Computer Assisted Interview) di intervista elettronica assistita da computer e possono essere classificati secondo tre categorie:
 - indagini di tipo Cati (Computer Assisted Telephone Interview),
 - indagini di tipo Capi (Computer Assisted Personal Interview),
 - indagini di tipo Cawi (Computer Assisted Web Interview).

Il grandissimo vantaggio nell'utilizzo di questi sistemi è quello relativo alla qualità dell'informazione. Infatti, in questo caso è possibile inserire al momento della raccolta dei dati i controlli sulla loro correttezza, controlli di dominio (ad esempio, la variabile sesso deve assumere solo i valori 1,2); controlli di percorso del questionario (verifica che al rispondente vengano proposte solo le sezioni del questionario a cui deve rispondere in base ai valori assunti da un'altra variabile; ad esempio, alla sezione sull'infanzia devono rispondere solo i bambini); controlli di compatibilità tra i valori assunti da variabili diverse (ad esempio, condizione professionale =casalinga e sesso= maschio), con la possibilità di rimuovere gli errori al momento stesso della raccolta dei dati. Un ulteriore vantaggio è la tempestività nel rilascio dell'informazione; vengono, infatti, completamente abbattuti i tempi di stampa dei modelli, spedizione, compilazione manuale, revisione successiva alla compilazione, registrazione, controllo e correzione degli errori e validazione dei dati.

² Cfr. <http://www.istat.it/strumenti/metodi/software/>

- *Sistemi informativi per la diffusione*: sono dedicati al ritrovamento e alla presentazione di informazioni statistiche; sono costituiti da banche dati a cui si associa un sistema di interrogazione e navigazione. In Istat, nel settore demo-sociale, sono stati realizzati diversi sistemi informativi integrati direttamente disponibili su internet e quindi accessibili a tutti:
 - Popolazione e statistiche demografiche (<http://demo.istat.it>),
 - Cultura in cifre (<http://culturaincifre.istat.it>),
 - Sistema territoriale sulla giustizia (<http://giustiziaincifre.istat.it>),
 - Health for All – Italia (<http://www.istat.it/sanita/Health>),
 - La disabilità (<http://www.disabilitaincifre.it>),
 - Sistema di indicatori territoriali (<http://sitis.istat.it>),
 - DaWinci 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni (<http://dawinci.istat.it>),
 - Incipit (<http://www.istat.it/ambiente/contesto/incipit/index.html>),
 - Scuola, università e mondo del lavoro (www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione).

5.2 Sistema informativo sulla popolazione e sulle statistiche demografiche

5.2.1 Premessa

Sul fronte della diffusione dei dati riguardanti le statistiche demografiche, l'Istat dal 1999 è presente sul web con Demo, il web warehouse sulla popolazione e sulle statistiche demografiche. Operativo all'indirizzo <http://www.demo.istat.it>, il sistema ha fortemente incrementato la tempestività e la fruibilità dell'informazione statistica demografica prodotta dall'Istat, mettendo a disposizione degli utenti dati al massimo livello possibile di dettaglio, raggiungendo, per tutta una serie di informazioni, quello comunale. In questo modo è stato possibile rispondere alla domanda sempre più forte di informazione demografica, in particolare di quella relativa alla struttura della popolazione che, come è noto, oltre ad essere essa stessa di particolare rilevanza, viene largamente utilizzata nel calcolo di indicatori per l'analisi di numerosi fenomeni sociali.

5.2.2 Contenuti informativi

Il sistema informativo diffonde informazioni sullo stock di popolazione e sui flussi demografici raccolte attraverso cinque distinte rilevazioni condotte regolarmente dall'Istat presso gli uffici di anagrafe dei Comuni:

- *Movimento e calcolo della popolazione residente annuale* (Mod.Istat P.2), nell'ambito del quale si ricavano le informazioni relative alla consistenza ed al movimento della popolazione residente sul territorio di ciascun comune e, aggregando per livelli superiori, si ottengono i bilanci demografici di ciascuna unità amministrativo-territoriale.
- *Movimento e calcolo della popolazione residente mensile* (Mod. Istat D7B), da cui è possibile ottenere le informazioni sullo stock e sul movimento della popolazione residente nei comuni italiani per singolo mese.
- *Popolazione residente per sesso, età e stato civile al 1° gennaio* (Mod.Istat Posas), riguardante la distribuzione per sesso, anno di nascita e stato civile della popolazione iscritta in anagrafe di ciascun comune.
- *Cittadini stranieri iscritti in anagrafe per sesso e cittadinanza* (Mod.Istat P.3), che fornisce per ogni comune due informazioni distinte:
 - la distribuzione in ordine decrescente degli stranieri residenti per sesso e cittadinanza al 31 dicembre di ogni anno;
 - il bilancio demografico dei cittadini stranieri nel quale sono riportate le informazioni riguardo al numero di iscrizioni per nascita, al numero di cancellazioni per decesso, al

numero di iscrizioni e cancellazioni per trasferimento di residenza, allo stock di popolazione straniera residente a inizio e fine anno e, infine, al numero di minorenni.

- *Popolazione straniera residente per sesso ed età al 1° gennaio* (Mod. Istat Strasa), riguarda la distribuzione per sesso ed anno di nascita della popolazione straniera iscritta in anagrafe di ciascun comune.

Oltre ai dati delle suddette rilevazioni, sono presenti sul sito anche i dati delle principali elaborazioni che vengono effettuate in ambito demografico:

- le previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione;
- le tavole di mortalità della popolazione italiana per provincia e regione di residenza;
- la ricostruzione della popolazione residente per comune ed età nei periodi intercensuari (Anni 1982-1991; 1992-2001) e dei dati di bilancio (Anni 1992-2001);
- gli indicatori strutturali e congiunturali sui principali fenomeni demografici;
- le tavole di fecondità della popolazione italiana per regione di residenza.

Il sito consente inoltre di rendere immediatamente disponibili le tavole per la diffusione dei dati delle varie indagini demografiche senza attendere la loro pubblicazione cartacea. Sono presenti sezioni sugli stranieri, sulle nascite sulla mobilità e sulla nuzialità.

5.2.3 Funzionalità per l'utente

Le tavole del web warehouse vengono prodotte dinamicamente sulla base dei parametri di input selezionati dall'utente.

Sulla homepage sono messi in evidenza i link che portano alle sezioni relative alle indagini e alle sezioni riguardanti tutte le elaborazioni sopra menzionate. Le pagine successive a cui si accede per estrarre i dati di interesse hanno la caratteristica di contenere tutti gli strumenti necessari all'utente per ottenere le informazioni desiderate. La novità dell'applicazione risiede proprio nell'aver concentrato in un'unica pagina tutti gli strumenti necessari per l'estrazione delle tavole, mentre generalmente buona parte delle applicazioni web complesse tendono in modo naturale a svilupparsi in profondità, rendendo l'intera applicazione poco pratica per l'utente finale.

Per ogni tipologia di dati, l'utente ha la possibilità di scegliere l'anno di riferimento. Viene poi data la possibilità di navigare all'interno dei dati secondo due punti di vista standard: una *vista per singola area*, in cui l'utente è in grado di ottenere i dati selezionando un particolare livello di aggregazione territoriale (ad esempio una singola provincia o un singolo comune) e una *vista territoriale*, in cui l'utente, selezionando un livello territoriale, ad esempio una determinata provincia, ottiene i dati relativi a tutti i comuni appartenenti alla provincia selezionata.

Tutte le tabelle così prodotte, possono essere direttamente scaricate su proprio pc in formato *csv* per essere facilmente importate in fogli elettronici per elaborazioni personali. Inoltre, per i dati relativi alle indagini, è disponibile anche un'*area download*, da dove è possibile prelevare interi file di dati suddivisi per livello territoriale.

Da qualche anno viene data all'utente anche la possibilità di interrogare i dati di stock e di bilancio a livello comunale contenuti nella base dati di Demo direttamente dal cellulare connettendosi al sito <http://mobile.istat.it>.

5.2.4 Descrizione tecnica dell'applicazione

Il sistema di diffusione dati Demo è stato il primo, e tutt'ora è anche l'unico sistema informativo sviluppato completamente utilizzando tecnologie open source, in linea con quanto indicato dalla Commissione per il software a codice sorgente aperto nella Pubblica amministrazione per migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'attività informatica nella PA.

Demo si basa su una architettura *three-tiers*, costruita utilizzando *postgres* come Rdbms, Apache come web server e php come sistema di *scripting* per la gestione dell'interazione tra dati e utente. Il tutto è implementato su sistema operativo Linux.

I dati sono stati organizzati su un database relazionale utilizzando le tecniche dell'analisi dimensionale. Demo è stato costruito con l'obiettivo di ottenere strutture dati adatte a estrarre dati da diversi punti di vista. In questo caso i punti di vista sono sostanzialmente i livelli territoriali. L'obiettivo è stato, quindi, ottenere modelli di dati adatti a passare agevolmente da aggregazioni di livello comunale ad aggregazioni superiori nella scala gerarchica, così da ottenere prestazioni elevate nelle operazioni di estrazione delle tavole.

Le tabelle sono state, quindi, costruite in modo tale da contenere non solo i dati elementari al massimo livello di dettaglio, ma anche le diverse aggregazioni corrispondenti ai vari domini territoriali.

Il modello di dati che ne deriva assomiglia molto a un modello multidimensionale tipico dei datawarehouse. Demo è, infatti, un datawarehouse implementato in un database relazionale. Poiché tutto il sistema è stato costruito utilizzando tecnologie *web*, è possibile affermare che Demo è un *web warehouse*.

5.3 Sistema informativo Cultura in cifre

5.3.1 Premessa

Tra le banche dati a carattere tematico proposte dall'Istat, nel sito web www.istat.it è presente il sistema informativo Cultura in cifre (<http://culturaincifre.istat.it>), dedicato alle statistiche culturali. Il sito contiene informazioni e dati sulla produzione, distribuzione e fruizione culturale in Italia.

L'idea di realizzare, nell'ambito del sito dell'Istat, delle pagine web specificamente dedicate alla cultura nasce dall'esigenza di rendere maggiormente accessibile all'utenza l'informazione statistica ufficiale, raccogliendo in un sistema informativo integrato i dati e le informazioni statistiche che riguardano il settore culturale, per favorire una visione meno frammentaria delle statistiche culturali. In quest'ottica, il sito Cultura in cifre si propone i seguenti obiettivi:

- *integrazione*: raccogliendo e valorizzando i contributi informativi prodotti, oltre che dall'Istat, dalle diverse fonti ufficiali d'informazione statistica che operano nel settore;
- *trasparenza*: organizzando e presentando i dati in modo da favorirne la leggibilità, attraverso informazioni dettagliate sulle fonti e sui processi di produzione statistica;
- *armonizzazione*: raccogliendo e confrontando le definizioni, le classificazioni e le metodologie utilizzate dalle varie fonti statistiche e nell'ambito delle diverse indagini;
- *accessibilità*: fornendo un'informazione statistica più dettagliata e consentendo, ove possibile, la ricerca e l'interrogazione personalizzata dei dati;
- *tempestività*: diffondendo i dati aggiornati in modo più rapido.

5.3.2 Contenuti informativi: articolazione tematica per settori culturali

Nel progettare l'architettura logica del sito è stata adottata un'organizzazione tematica e modulare delle informazioni. Sono state, quindi, previste nove porte di accesso tematiche:

- 1) Editoria,
- 2) Biblioteche,
- 3) Archivi,
- 4) Musei,
- 5) Sport,
- 6) Spettacoli,
- 7) Cinema,
- 8) Radio e Tv,
- 9) Varie.

La definizione del settore culturale e la sua articolazione in ambiti tematici sono state elaborate sulla base delle indicazioni proposte dal Leadership Group on Cultural Statistics (Leg), il gruppo di lavoro dell'Eurostat dedicato all'armonizzazione delle statistiche culturali a livello europeo. Il progetto

internazionale LeG, coordinato dall'Istat, ha fornito un quadro concettuale di riferimento per la definizione delle attività culturali, a partire dalla classificazione dell'Unesco. In particolare, per le statistiche culturali che riguardano l'Italia, agli ambiti definiti dal Leg è stato aggiunto lo sport, in virtù della rilevanza culturale e sociale che questo assume nel nostro Paese.

Alle prime otto sezioni, corrispondenti a specifici settori delle attività culturali, è stata aggiunta un'ulteriore sezione, denominata "Varie", destinata a ospitare le informazioni che riguardano la cultura in generale e che non sono ascrivibili a un singolo settore tematico. In tale sezione sono stati raccolti, rielaborati e pubblicati dati statistici estrapolati da indagini e fonti che riguardano ambiti non specificatamente culturali, ma che indirettamente forniscono informazioni di rilevante interesse culturale (ad esempio: i conti economici per ricreazione e cultura, i consumi culturali delle famiglie, la spesa familiare per tempo libero, cultura e giochi, le associazioni culturali, sportive e ricreative, i prezzi dei prodotti per ricreazione, spettacoli e cultura, i corsi per la promozione e la formazione culturale degli adulti eccetera).

5.3.3 Informazioni e fonti statistiche

Per fornire un'informazione il più completa possibile, oltre ai dati rilevati direttamente dall'Istat, sono stati raccolti ed elaborati i dati prodotti dalle principali fonti istituzionali, tra le quali: il Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac), l'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu), la Società italiana autori ed editori (Siae), la Rai, Mediaset, il Ministero delle comunicazioni, il Coni, eccetera.

I dati quantitativi sono stati corredati con le informazioni necessarie per una loro corretta lettura e interpretazione, riportando i metadati relativi alle caratteristiche metodologiche di ciascuna indagine, nonché alle definizioni e alle classificazioni adottate, e fornendo le indicazioni necessarie per risalire alle fonti originarie.

I dati disponibili a livello nazionale sono stati integrati con quelli territoriali, prodotti dalle Regioni, dalle Province e dalle altre amministrazioni locali.

Ove possibile, per permettere una rappresentazione e un'analisi territoriale dei fenomeni culturali, nelle tavole è stata proposta una disaggregazione a livello provinciale, o almeno regionale, dei dati.

5.3.4 Funzionalità per l'utente

A fronte dell'ampia varietà e quantità di informazioni contenute nel sito, è stata individuata l'esigenza di semplificare il più possibile la navigazione da parte dell'utente; si è ritenuto quindi opportuno proporre degli itinerari di consultazione standard, in modo da fornire agli utenti dei punti di riferimento stabili, immediatamente riconoscibili. Per questo motivo, nelle diverse pagine web e per tutte le sezioni tematiche in cui si articola il settore cultura, sono stati previsti menù di consultazione con la medesima struttura.

In particolare, in ogni videata è presente una barra centrale con il menù principale che contiene i puntatori alle pagine: *Home*, *Guida al sito*, *Contenuti*, *Settori*, *Cerca*.

Con tale strumento, l'utente dispone, in ogni momento, di tutte le informazioni e le coordinate per orientarsi nell'ambiente del sito e delle funzionalità necessarie per la navigazione.

Ciascuna sezione tematica è poi consultabile attraverso un menù di navigazione standard, riportato in una barra verticale, che prevede i seguenti argomenti:

- Presentazione,
- Dati,
- Indagini,
- Approfondimenti,
- Definizioni,
- Classificazioni,
- Pubblicazioni,
- Link.

In particolare, nella sezione *Pubblicazioni* vengono proposti i principali prodotti editoriali di natura prettamente statistica, inerenti il settore culturale. Ove possibile, le pubblicazioni sono consultabili e scaricabili direttamente dal sito (in formato pdf o html). Per le pubblicazioni non disponibili in formato elettronico, sono riportati i riferimenti bibliografici. L'ordine di presentazione è cronologico, in base all'anno di riferimento dei dati, e per area tematica. Le pubblicazioni non riferibili a uno specifico settore e/o relative a più settori culturali sono raccolte, invece, nella sezione *Varie*.

Nelle pagine dedicate agli *Approfondimenti* sono raccolti e riportati i principali contributi di analisi e di ricerca nel settore culturale, quali atti di convegni, relazioni a seminari, articoli e i documenti di lavoro non sempre disponibili in forma di pubblicazione a stampa. Sono raccolte, inoltre, informazioni relative alle principali manifestazioni e iniziative, nonché ai documenti normativi che interessano il settore culturale ed hanno rilevanza in ambito statistico.

Al fine di favorire la corretta interpretazione dei dati, in *Definizioni* sono forniti i glossari con la descrizione dei principali termini utilizzati nell'ambito delle indagini e delle statistiche proposte per ciascun settore culturale.

Nelle pagine dedicate a *Classificazioni* sono riportati i criteri di aggregazione adottati per la categorizzazione e la descrizione statistica dei principali fenomeni relativi a ciascun settore.

In *Indagini* si forniscono le informazioni per la descrizione dei contenuti e delle metodologie adottate nell'ambito delle principali fonti statistiche ufficiali e delle principali rilevazioni di interesse culturale. In tal modo si permette all'utente di acquisire i metadati necessari per la corretta interpretazione delle informazioni quantitative riportate nella sezione del sito intitolata appunto *Dati*. Tutti i dati sono forniti in forma di tabelle xls, scaricabili in locale.

La sezione *Link* propone i collegamenti alle principali istituzioni che si occupano del settore culturale, con particolare riferimento a quelli di interesse statistico.

5.3.5 Descrizione tecnica dell'applicazione

Per la corretta visualizzazione delle pagine del sito e, in particolare, dell'applicativo, si è previsto come profilo prevalente di accesso e navigazione quello che prevede l'utilizzo di Internet Explorer 4.0 e versioni successive, con una risoluzione video minima di 800x600.

Nel realizzare il sito, si è tenuto conto delle esigenze di un'utenza estremamente differenziata e, al fine di garantire la facilità di navigazione, di consultazione delle informazioni e per favorire l'esportabilità e l'utilizzabilità dei dati, si è preferito utilizzare strumenti software comunemente disponibili e accessibili non solo all'utente statistico specialista, ma anche al pubblico meno esperto. A tal fine i dati e le tavole sono forniti in formato xls, facilmente leggibile e scaricabile in ambiente Office.

5.3.6 Sistema di interrogazione dei dati sulla produzione libraria

Per consultare on line i risultati dell'indagine Istat sulla produzione libraria e costruire delle tavole statistiche personalizzate, nel sito Cultura in cifre è stato realizzato un sistema informativo ad hoc, denominato Interrogazione automatica dei dati Istat sulla produzione libraria.

Utilizzando tale sistema ciascun utente può navigare tra i dati disponibili senza percorsi di consultazione predefiniti, scegliendo il tipo e il livello di dettaglio delle informazioni secondo le proprie esigenze specifiche e incrociando variabili descrittive in modo personalizzato. L'interfaccia è progettata per un uso intuitivo anche da parte di utenti non esperti e contiene in un'unica pagina tutte le funzionalità necessarie per l'accesso e la consultazione dei dati. Un semplice pannello di controllo contiene i pulsanti con i quali è possibile selezionare i parametri per la composizione della tavola statistica desiderata:

- l'anno di riferimento dei dati (a partire dal 1997);
- il numero di variabili d'incrocio (in modo da poter costruire alternativamente una tavola a due o tre variabili);
- il tipo di variabili d'incrocio (in modo da poter selezionare le variabili di riga e quelle di colonna; ad esempio: materia trattata per tipo di edizione eccetera);

- il *tipo di variabili di analisi* (in modo da selezionare le variabili alle quali si devono riferire le frequenze riportate nelle celle; ad esempio: numero opere pubblicate, numero copie stampate, numero pagine stampate eccetera);
- gli eventuali *filtri di selezione* (in modo da circoscrivere l'interrogazione a determinati sottoinsiemi (ad esempio: regione Piemonte; piccoli editori; pubblicazioni in lingua inglese eccetera)).

L'interfaccia è stata costruita utilizzando tre *frame*, due per l'impostazione delle query sulla base dati e l'altra per mostrare, sotto forma di tavola, i risultati ottenuti. L'interazione tra *frame* e la gestione dei parametri scelti sono state realizzate attraverso codice javascript.

Tutte le applicazioni javascript sono state realizzate utilizzando le funzionalità supportate da Internet Explorer 5.x. Il sistema è stato comunque adattato per funzionare anche con il browser Netscape 4.xx, in considerazione della sua larga diffusione tra gli utenti.

Tutto il sistema è stato realizzato utilizzando *script php*. La versatilità del linguaggio e la facilità con cui consente di colloquiare con le basi di dati, nonché le numerose funzionalità supportate, hanno consentito la realizzazione di tutte le applicazioni necessarie in tempi brevi. Il software è stato implementato sul *webserver Rodi Unix* (il *server* dell'Istat che ospita la maggior parte dei sistemi informativi realizzati su *web*) a garanzia di un'alta affidabilità, di prestazioni di buon livello nonché di un alto livello di sicurezza.

L'architettura dell'applicazione è di tipo client/server; infatti, tutti i dati e tutte le applicazioni risiedono sul server ma, mentre le applicazioni di input/output e le elaborazioni richieste dall'utente vengono eseguite sempre sul server, l'interfaccia utente e tutte le applicazioni atte a controllare la scelta delle variabili e dei filtri di selezione vengono scaricate sulla parte client (cioè sul pc che si collega al sito) al momento della connessione ed eseguite quindi in locale.

5.4. Sistema informativo territoriale sulla giustizia

5.4.1. Premessa

Il Sistema informativo territoriale sulla giustizia (di seguito indicato con l'acronimo Sitg) è una banca dati on line (cfr. <http://giustiziaincifre.istat.it/>) interamente dedicata alle statistiche giudiziarie (cfr. paragrafo 3.4). È stata realizzata dall'Istat con la finalità di incrementare il livello di diffusione dei dati statistici sul sistema giudiziario e i soggetti coinvolti, congiuntamente a un maggior dettaglio territoriale e tematico, nel rispetto della normativa a tutela della privacy (ai sensi del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003).

In tal modo gli utenti Internet hanno a disposizione un vasto insieme di tavole statistiche predefinite che possono consultare in modo molto flessibile, scegliendo area, materia, anno e dettaglio territoriale (giudiziario e amministrativo).

Il sistema è disponibile on line dall'agosto 2004, mentre la versione in lingua inglese della banca dati è stata rilasciata nel corso del 2006.

Il Sitg è una raccolta organica e integrata di dati statistici sia relativa agli aspetti processuali-amministrativi, volti a misurare l'attività degli organi giudiziari (offerta del servizio giustizia), sia a carattere più propriamente sociologico; tali dati non si limitano ad analizzare soltanto le fasi di una causa, ma riguardano anche le caratteristiche salienti dei procedimenti, nonché delle persone coinvolte (domanda del servizio giustizia).

Il sistema informativo diffonde informazioni relative alle seguenti aree tematiche: giustizia civile (separazioni, divorzi, lavoro, protesti, fallimenti, cognizione, etc.), giustizia amministrativa (Tar, Consiglio di stato eccetera), attività notarile, giustizia penale (suicidi, criminalità, criminalità minorile, condannati per delitto eccetera) e materia penitenziaria. Per ciascuna area sono disponibili un insieme di tavole statistiche e la documentazione di supporto alla lettura.

Le tavole contengono indicatori assoluti e derivati (medie, quozienti, tassi eccetera) costruiti sulla base dei dati derivanti da circa 20 indagini diverse: alcune condotte dall'Istat, altre da ministeri o altre istituzioni. Gli indicatori inseriti nella banca dati sono stati definiti e selezionati al fine di fornire informazioni integrate di carattere sia demo-sociale (descrittive delle caratteristiche degli eventi e dei soggetti coinvolti nei procedimenti giudiziari), sia gestionale-amministrativo (descrittive dell'attività e funzionalità degli uffici giudiziari), per ogni materia e fino al dettaglio territoriale minimo compatibile con l'affidabilità dei dati. Si elencano di seguito alcune tematiche e i relativi indicatori presenti nel Sitg:

- *instabilità coniugale*: numero di separazioni e divorzi (valori assoluti e tassi per 100 mila coniugati), caratteristiche del matrimonio e dei coniugi, affidamento dei minori, provvedimenti economici;
- *disagio economico e insolvenza delle imprese*: numero di fallimenti dichiarati e chiusi (valori assoluti e quozienti), caratteristiche delle imprese, creditori, costi e perdita economica;
- *attività del sistema giudiziario*: durata delle diverse procedure giudiziarie, tasso di estinzione e ricambio dei procedimenti;
- *criminalità*: numero di delitti (valori assoluti e quozienti), tipologia e luogo del delitto, principali caratteristiche demo-sociali (sesso, età, cittadinanza) degli autori;
- *contenzioso amministrativo*: movimento dei ricorsi per materia (valori assoluti e percentuali), modalità di esaurimento.

Gli indicatori sono stati successivamente raggruppati in tavole tematiche descrittive di argomenti omogenei, combinati in modo da ottimizzare l'efficacia informativa e divulgativa. Nella individuazione e scelta degli indicatori, si è tenuto conto anche dell'esperienza dei ricercatori, delle esigenze e richieste dei diversi utenti delle statistiche giudiziarie, nonché dei risultati ottenuti da un'indagine ad hoc condotta presso i Centri di informazione statistica (Cis) situati presso gli Uffici regionali Istat.

Il sistema si incrementa periodicamente con le tavole relative ai dati di un nuovo anno.

Si accede alle tavole statistiche entrando nella sezione *Consultazione dati*, a sua volta distinta in tre sotto-sezioni: 1) *Dati dal 2000* – tavole correnti ad accesso “dinamico” per area, materia, anno e territorio; 2) *Dati prima del 2000* – tavole storiche ad accesso “statico”; 3) *Tavole statistiche illustrate - figure* in formato jpg ad accesso “statico”, rappresentative dei principali indicatori.

Oltre alla sezione dedicata alla consultazione delle tavole statistiche, la banca dati comprende le seguenti sezioni:

- *Documentazione*: contiene informazioni di supporto per la consultazione delle tavole statistiche presenti nella sezione *Consultazione dati*. A sua volta è suddivisa nelle seguenti sottosezioni: *Glossario* dei principali termini utilizzati, *Schede descrittive* delle indagini, *Pubblicazioni Istat* inerenti la materia giustizia, *Avvertenze*, *Normativa* regolante i diversi fenomeni rilevati eccetera. I singoli item sono strutturati per le diverse materie, nonché contestualizzati rispetto alle corrispondenti tavole statistiche. È presente anche il link ad altri dati sulla giustizia, inseriti in banche dati Istat o provenienti da indagini condotte presso le famiglie.
- *Confronti internazionali*: offre una panoramica sul funzionamento di alcuni sistemi giudiziari europei e sulle attività degli organismi internazionali in materia giudiziaria. Fornisce, inoltre, informazioni per orientare l'utente nell'approfondimento della materia. La sezione si compone di tre aree principali: 1) *Paesi*: descrive l'organizzazione e il funzionamento del sistema giudiziario in cinque paesi europei,³ mentre la voce “Altri paesi” offre i link ai relativi siti web contenenti statistiche e informazioni sulla giustizia; 2) *Confronti statistici*: area dedicata alla presentazione di pubblicazioni e tabelle statistiche relative ai confronti in materia giudiziaria tra i diversi Paesi; 3) *Istituzioni internazionali*: illustra le attività statistiche e i progetti condotti dal Consiglio d'Europa, dall'Unione europea e dalle Nazioni unite in materia di giustizia.⁴

³ Attualmente Francia, Germania, Spagna, Inghilterra e Galles.

⁴ Steri M., Urbano A. 2006. *Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia: la sezione sui confronti internazionali*. Roma: Istat (Documenti, n. 2) in <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2006.html>.

- *Download*: permette di salvare sul personal computer tutte le tavole statistiche disponibili per ogni materia e anno.

5.4.2. Funzionalità per l'utente

Il Sitg rende disponibili tutte le funzionalità necessarie per la consultazione delle informazioni pubblicate e per le relative attività di gestione e manutenzione. Per quanto riguarda le attività di consultazione, le principali funzionalità rese disponibili alla comunità Internet fanno riferimento alle seguenti operazioni:

- *Consultazione delle tavole statistiche*: l'utente ha la possibilità di visualizzare una specifica tavola effettuando scelte che riguardano la categoria di appartenenza della tavola stessa e il relativo contesto spaziale e temporale di riferimento. A partire dalla generica tavola, poi, l'utente può visualizzare un'altra tavola semplicemente variando il contesto spaziale o temporale della tavola corrente o selezionando un'altra tavola appartenente alla medesima categoria. In altri termini, l'utente può navigare fra le diverse tavole disponibili scegliendo la materia, l'anno di riferimento dei dati e la gerarchia (giudiziaria o amministrativa) e il livello di dettaglio territoriale. La fiancata di ogni tavola è generalmente il livello territoriale, attraverso il quale è possibile navigare gerarchicamente. Dove previsto, infatti, l'utente può aumentare (ottenendo informazioni più analitiche) o diminuire (ottenendo informazioni di carattere più generale) il livello di dettaglio territoriale. Può, inoltre, cambiare anno, tavola e materia rimanendo nello stesso contesto territoriale. L'utente ha anche la possibilità di scaricare in formato Excel la singola tavola scelta.
- *Consultazione della documentazione*: l'utente ha la possibilità di visualizzare uno specifico documento scegliendo direttamente la tipologia del documento stesso (pubblicazione, normativa, scheda informativa eccetera) e la relativa categoria di appartenenza. In alternativa, a partire da una specifica tavola, è possibile consultare tutta e sola la documentazione ad essa relativa.
- *Download delle tavole*: l'utente ha la possibilità di scaricare sulla propria postazione di lavoro un file Excel contenente, al massimo livello di dettaglio territoriale disponibile, tutte le tavole appartenenti a una specifica categoria e relative a un dato anno di riferimento.

Per quanto concerne le operazioni di gestione e manutenzione dei contenuti informativi, l'utente abilitato può attivare, tramite opportuni privilegi di accesso, funzionalità relative alle categorie di seguito riportate:

- *Gestione delle utenze*: funzionalità relative alla gestione degli utenti e dei relativi profili di accesso all'interno del sistema.
- *Gestione delle fonti dati*: funzionalità relative alla gestione delle fonti dati (indagini) definite all'interno del sistema, con particolare riferimento al caricamento dei microdati validati.
- *Gestione delle categorie*: funzionalità relative alla gestione dell'organizzazione dell'informazione statistica (dati e documentazione) all'interno del sottosistema di diffusione, secondo criteri di suddivisione dell'informazione stessa in aree e materie, con eventuali ulteriori livelli di raffinamento.
- *Gestione degli indicatori*: funzionalità relative alla gestione degli indicatori statistici.
- *Gestione delle tavole statistiche*: funzionalità relative alla gestione delle tavole statistiche, dalla fase di definizione a quella di diffusione su web.
- *Gestione della documentazione*: funzionalità relative alla gestione della documentazione associata alle tavole statistiche (schede di indagine, norme legislative, pubblicazioni, classificazioni eccetera).

5.4.3. Descrizione tecnica dell'applicazione

L'architettura informatica del Sitg è costituita da due sottosistemi principali:

- *Sottosistema di produzione*. È dedicato alla gestione e manutenzione dell'informazione statistica nell'arco del suo ciclo di vita che, per ciascuna indagine trattata, ha inizio con la disponibilità dei microdati validati e si conclude con la generazione e validazione delle tavole statistiche da diffondere. Tale sotto-sistema è incentrato sui tre moduli software: Sitg-Load (per il caricamento dei microdati validati), Sitg-Admin (per la gestione delle fonti dati, degli

indicatori e delle tavole statistiche) e Sitg-Doc (per la gestione della documentazione, delle tavole storiche e delle tavole statistiche illustrate)⁵.

- *Sottosistema di diffusione.* È costituito dal modulo software Sitg-Web che permette di rendere disponibile in ambiente intranet ed internet l'insieme dei contenuti statistici presenti nelle diverse sezioni della banca dati.

Relativamente alla consultazione delle sezioni Dati dal 2000, Download e Documentazione, Sitg-Web costituisce un'evoluzione del sistema DaWinci-Pd (realizzato nell'ambito del censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni per diffondere su web i primi risultati e i dati relativi alla popolazione legale), arricchito con una serie di funzionalità.⁶

È possibile anche effettuare la ricerca testuale delle tavole di interesse e consultare l'elenco degli indicatori, con conseguente riferimento e link alle tavole statistiche dove sono collocati.

Dal punto di vista strutturale, il sottosistema produzione è sostanzialmente incentrato su un'architettura software di tipo client-server (ad eccezione del modulo Sitg-Doc, il quale adotta una soluzione di tipo web-based). Al contrario, il sotto-sistema di diffusione sfrutta un'architettura *three-tiers* che prevede l'utilizzo di Oracle Rdbms come *database server*, di Apache/Tomcat e della tecnologia JSP come *application server* e di un semplice *web browser* come interfaccia utente.

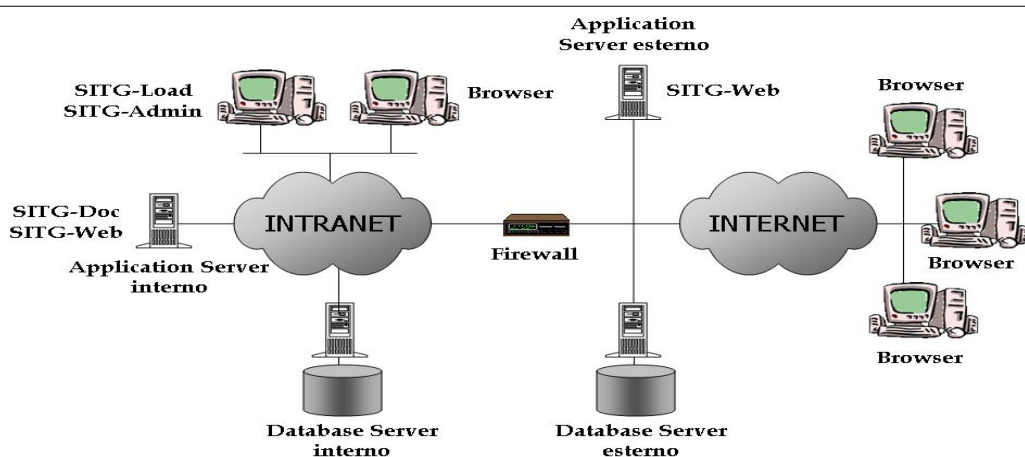
Anche il sotto-sistema di produzione utilizza come componente di back-end Oracle Rdbms, componente all'interno della quale risiede buona parte della logica applicativa del software, sotto forma di *stored procedure* PL/Sql.

Nella figura 4 è riportata l'architettura di dispiegamento di Sitg. Come si può notare, esistono fisicamente due distinti sottosistemi di diffusione Sitg-Web: uno accessibile esclusivamente nell'ambito della Intranet dell'Istat (utilizzato tramite browser dagli statistici per la verifica e validazione di tutte le tavole prodotte) e uno disponibile su Internet (contenente le sole tavole pubblicate, con la relativa documentazione a supporto).

Il sotto-sistema di gestione e manutenzione, al contrario, risulta fisicamente costituito dal software e dai dati presenti sul *database server* e sull'*application server* interni e dai *fat clients* Sitg-Admin e Sitg-Load. Risulta, pertanto, accessibile soltanto da parte dei soli utenti autorizzati e esclusivamente in ambito intranet.

Come già evidenziato, tutta la componente dati del sistema risiede sul *database server* interno, mentre su quello esterno è replicata solamente la porzione relativa alle tavole statistiche pubblicate e alla documentazione.

Figura 5.4 - Architettura di dispiegamento del Sitg



⁵ Renzetti M., Urbano A. 2005. [Sistema informativo territoriale sulla giustizia: strumenti di gestione e amministrazione](http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2005.html). Roma: Istat (Documenti, n. 3) in <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2005.html>.

⁶ Navigazione per gerarchie concettuali dei dati e dei metadati, navigazione temporale dei dati, navigazione per gerarchie territoriali multiple, documentazione contestualizzata rispetto alla tavola statistica selezionata, download di tutte le tavole disponibili per ciascuna materia e anno.

5.5. Sistema informativo Health for all – Italia

5.5.1. Premessa

Nel 1980 l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha lanciato la strategia Health for All by 2000, stabilendo un set di indicatori per monitorare il processo di avvicinamento dei diversi paesi verso alcuni obiettivi di salute, quali ad esempio la riduzione della mortalità infantile o della diffusione di alcune malattie infettive. Questo sistema prevedeva la raccolta di dati in vari paesi e la creazione di un software per la gestione di una banca dati che consentisse di effettuare rappresentazioni in forma grafica e tabellare e di effettuare semplici analisi statistiche. Tutto il sistema ha subito un'evoluzione temporale, sia in termini di indicatori selezionati sia in termini di gestione informatica dei dati. Il software attualmente in uso presso l'Oms Europa per la gestione degli indicatori è quello che, con opportuni adattamenti, è stato utilizzato per il sistema Health for All-Italia.

Per visionare e utilizzare la banca dati europea è possibile consultare il sito www.euro.who.int/hfadb.

5.5.2. Contenuti informativi

Attualmente il database contiene circa quattromila indicatori e può essere ampliato fino a contenerne un massimo di 10 mila. Gli indicatori sono suddivisi in dieci gruppi monotematici:

- contesto sociodemografico (che comprende tematiche diverse quali popolazione residente, presenza straniera, famiglia, fecondità, mortalità generale, istruzione, forze di lavoro, povertà e ambiente),
- mortalità per causa (che comprende 16 grandi gruppi di cause e alcuni sottogruppi più specifici),
- stili di vita,
- prevenzione,
- malattie croniche e infettive,
- disabilità e dipendenze
- condizioni di salute e speranza di vita,
- assistenza sanitaria,
- attività ospedaliera per patologia,
- risorse sanitarie.

Il sistema raccoglie dati da diverse fonti, sia interne sia esterne all'Istat, sia di tipo amministrativo sia campionario, evitando così all'utente la ricerca di informazioni frammentarie e potenzialmente non confrontabili.

Gli indicatori, laddove possibile, sono a livello provinciale (quindi anche regionale e ripartizionale). Nei casi in cui il dettaglio provinciale non fosse disponibile (per esempio in caso di indagini campionarie), è stata comunque inserita l'informazione riferita a un dettaglio superiore, sia esso regionale e/o ripartizionale. Gli indicatori vengono calcolati in serie storica a partire dal 1980 in funzione dalla disponibilità delle informazioni.

Gli indicatori che sono stati inseriti nel database sono perlopiù tassi calcolati sulla popolazione di riferimento del fenomeno, classificati secondo alcune caratteristiche quali il sesso, l'età, lo stato civile eccetera. Per quegli indicatori i cui confronti possono essere influenzati dalla diversa struttura per età delle popolazioni, si è proceduto al calcolo di indicatori standardizzati utilizzando sempre la stessa popolazione di riferimento al fine di consentirne la confrontabilità nel tempo e nello spazio. Da un lato, quindi, è possibile approfondire le caratteristiche territoriali del fenomeno oggetto di studio (aspetto fondamentale nel momento in cui si considerano settori che nel nostro Paese risultano essere fortemente eterogenei) e, dall'altro, in un'ottica temporale, descriverne la dinamica e le caratteristiche evolutive.

Oltre ai tassi sono stati inseriti anche i valori assoluti dei fenomeni considerati per fornire all'utente la conoscenza dell'entità numerica del fenomeno.

Per ognuno dei dieci gruppi tematici sono state predisposte delle schede contenenti tutte le informazioni riguardo gli indicatori inseriti nel database. Queste consentono di conoscere la denominazione completa degli stessi, il metodo di calcolo, le variabili di classificazione, gli anni per i quali è disponibile l'informazione, il dettaglio territoriale, le fonti e la loro periodicità, eventuali note necessarie per una corretta lettura dei dati, pubblicazioni o siti Internet utili per approfondire l'argomento.

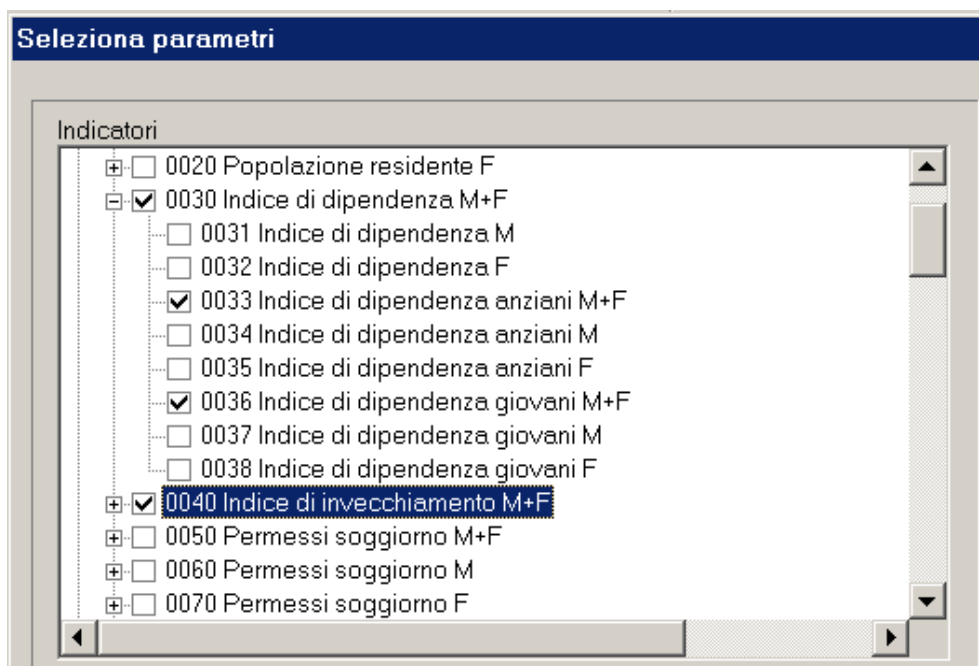
5.5.3 Descrizione tecnica dell'applicazione

Il database Health for All – Italia è scaricabile dal sito www.istat.it sotto la voce *Banche dati*, e viene aggiornato regolarmente. Attualmente l'utente scarica sul proprio personal computer tutta la banca dati e il software per l'interrogazione. Tuttavia l'Oms sta lavorando per rendere disponibile la possibilità di effettuare l'interrogazione on line.

Lo scarico del database è completamente gratuito, e l'Oms non ha posto il copyright sull'applicazione mettendo a disposizione sul proprio sito il software vuoto che può essere gestito dall'utente inserendo una propria banca dati.

Per effettuare una interrogazione è necessario selezionare i seguenti parametri: indicatore, anno e aree territoriali; la scelta è limitata a un massimo di 30 voci per ognuno di essi.

Figura 5.5 - Maschera di selezione parametri per il database Health for All - Italia



La selezione degli indicatori è facilitata dal fatto che ognuno di essi è individuato da un codice a quattro cifre (XYYZ) che ne facilita la selezione all'interno della lista completa. La prima cifra (X che va da 0 a 9) indica il gruppo di appartenenza. La seconda e terza cifra (YY da 00 a 99) rappresentano la posizione dell'indicatore all'interno del gruppo di appartenenza. La quarta e ultima cifra (Z da 0 a 9) mostra il livello dell'indicatore, 0 per il primo livello, da 1 a 9 per il secondo livello (nell'impostazione ad albero si è inteso come secondo livello una ulteriore specificazione dell'indicatore di primo, per esempio una sua caratterizzazione per età, stato civile, istruzione eccetera).

Oltre ai dieci gruppi in cui sono stati suddivisi gli indicatori, compare un ulteriore gruppo denominato *Indicatori temporanei*. L'utente può definire e calcolare nuovi indicatori come trasformazione di indicatori già esistenti.

Il programma offre tre possibili rappresentazioni a seconda dell'unità territoriale che viene scelta:

- *Regioni*: se l'unità territoriale scelta è la regione, viene visualizzata la lista delle regioni con le ripartizioni e il totale Italia. Tra queste si possono scegliere quelle da rappresentare nei grafici e nelle tabelle. Tutte le mappe visualizzate hanno il dettaglio regionale.
- *Singola regione*: se l'unità territoriale scelta è una specifica regione, viene visualizzata la lista delle province di tale regione e la regione stessa. Tra queste si possono scegliere quelle da rappresentare nei grafici e nelle tabelle. Tutte le mappe visualizzate sono riferite alla singola regione prescelta con dettaglio provinciale.
- *Province*: se l'unità territoriale scelta è la provincia, viene visualizzata la lista delle regioni con una struttura ad albero che pone le province come aree di secondo livello. Tra queste si possono scegliere quelle da rappresentare nei grafici e nelle tabelle. A differenza dell'opzione precedente, si possono confrontare tra loro province di regioni diverse. Tutte le mappe che vengono visualizzate hanno il dettaglio provinciale.

Una volta selezionati tutti i parametri necessari (indicatori, aree territoriali e anni), è possibile interrogare il programma per avere delle rappresentazioni grafiche.

Numerosi sono gli output che si possono ottenere: i cartogrammi e i grafici sono esportabili (in bianco e nero e/o a colori) in altri programmi (per esempio Word, Excel, Power Point) o possono essere stampati direttamente. Si possono anche esportare le tabelle degli indicatori in formato Ascii o in formato html leggibile da Excel per poterli utilizzare come input in altre elaborazioni con altri programmi.

Qui di seguito vengono elencate le possibili rappresentazioni (per un maggiore dettaglio si può visualizzare la voce *Help – Contenuti* all'interno del software stesso):

- *Mappe*: mappa della rappresentazione territoriale prescelta, con le aree territoriali colorate di diversa intensità secondo il valore dell'indicatore.
- *Grafico a barre*: confronta gli indicatori tra gli anni e tra le aree.
- *Grafico a barre verticali*: confronta tramite barre verticali tutte le aree geografiche, posizionandole in ordine decrescente in base al valore dell'indicatore ed evidenziando quelle selezionate.
- *Grafico a barre orizzontali*: confronta tramite barre orizzontali tutte le aree geografiche, posizionandole in ordine decrescente in base al valore dell'indicatore. In particolare si possono confrontare tra loro i valori relativi a due anni (per default il programma confronta il primo e l'ultimo anno disponibile).
- *Grafico lineare A*: visualizzazione della serie storica degli indicatori. Cliccando su un punto di una curva, il programma crea la retta di regressione utilizzando il metodo dei minimi quadrati.
- *Grafico lineare B*: confronto dei trend di tutti gli indicatori per ogni area. Ovviamente tale grafico ha un significato se gli indicatori scelti hanno la stessa unità di misura e quindi possono essere rappresentati contemporaneamente. Cliccando su un punto di una curva, il programma crea la retta di regressione utilizzando il metodo dei minimi quadrati.
- *Grafico di dispersione (o Grafico XY)*: visualizzazione della relazione tra due indicatori, rappresentando tutte le aree territoriali come punti le cui coordinate X e Y sono date proprio dai valori dei due indicatori scelti. In testa al grafico compare l'equazione della retta di regressione e come opzione è possibile calcolare il coefficiente di correlazione.
- *Boxplot per valore*: localizza la posizione di un'area territoriale nella distribuzione di ogni indicatore. In genere è usata per vedere come tale posizione varia nel corso del tempo e per osservare l'eventuale asimmetria della distribuzione territoriale evidenziando così le aree che presentano un comportamento anomalo rispetto al fenomeno che si sta studiando.
- *Boxplot per rango*: localizza la posizione di un'area territoriale nella distribuzione di ogni indicatore. In genere è usata per vedere come tale posizione varia nel corso del tempo e per osservare l'eventuale asimmetria della distribuzione territoriale evidenziando così le aree che presentano un comportamento "anomalo" rispetto al fenomeno che si sta studiando. La

differenza con il grafico precedente consiste nell'utilizzo di un percentile della distribuzione per localizzare un'area invece che il valore dell'indicatore per l'area stessa.

- *Istogramma di frequenze*: visualizza la distribuzione di un indicatore e localizza le aree selezionate all'interno di tale distribuzione. Risulta utile anche per osservare i cambiamenti della forma della distribuzione nel corso del tempo.
- *Profilo area*: effettua una rapida panoramica della situazione di tutti gli indicatori dei vari gruppi, per identificare quelli per i quali una determinata area presenta valori molto alti o molto bassi, quindi la presenza di un potenziale problema. In un certo senso questa opzione può essere considerata una estensione della voce *boxplot*.
- *Disponibilità dati*: Questa rappresentazione fornisce una panoramica della disponibilità negli anni degli indicatori presenti nel database con riferimento a tutte le aree.
- *Tabella A*: Per ognuno degli indicatori e degli anni selezionati viene presentata la serie territoriale: in testata ci sono gli anni, in fiancata le aree territoriali e viene ripetuta per tutti gli indicatori. Può essere esportata tutta la serie storica in formato Ascii e Html per ulteriori elaborazioni.
- *Tabella B*: contiene le stesse informazioni della Tabella A ma poste in maniera diversa: in testata ci sono le aree territoriali, in fiancata gli anni e viene ripetuta per tutti gli indicatori.
- *Tabella C*: contiene le stesse informazioni della Tabella A ma poste in maniera diversa: in testata ci sono gli indicatori, in fiancata gli anni e viene ripetuta per tutte le aree territoriali.
- *Tabella D*: per ognuno degli indicatori e degli anni selezionati viene presentata la serie territoriale: in testata sono presenti solo due anni (il primo e l'ultimo disponibile), in fiancata le aree territoriali e viene ripetuta per tutti gli indicatori.
- *Tabella E*: per ognuno degli indicatori e degli anni selezionati viene presentata la serie territoriale: in testata ci sono gli indicatori selezionati, in fiancata le aree territoriali e viene ripetuta per tutti gli anni selezionati.

5.6. Sistema informativo sulla disabilità

5.6.1 Premessa

Negli ultimi anni si è riaccesa, a livello nazionale e internazionale, l'attenzione dei politici e della società in generale sulle persone con disabilità e sulla loro partecipazione sociale. Ne sono testimonianza, ad esempio, gli obiettivi posti nella dichiarazione del Consiglio d'Europa per la proclamazione del 2003 quale "Anno europeo delle persone con disabilità", così come i diversi documenti prodotti dalla Commissione europea e da alcuni organismi internazionali. L'attenzione sul tema è stata anche richiamata dalla Classificazione internazionale sul funzionamento, disabilità e salute (Icf),⁷ elaborata dall'Organizzazione mondiale della sanità nel 2001, che propone una nuova visione della condizione di disabilità, non più legata solo alla presenza di stati patologici o a limitazioni funzionali, ma al risultato che scaturisce da un complesso di interazioni tra condizioni fisiche e/o mentali e il contesto sociale e ambientale in cui vive la persona. Il nuovo approccio suggerito dall'Icf fornisce gli spunti necessari per indirizzare le politiche e gli interventi a favore delle persone con disabilità. Si pensi, ad esempio, a programmi personalizzati che affrontano in maniera globale i problemi della disabilità e si caratterizzano come processi di presa in carico che prevedono sia la stretta integrazione tra l'assistenza sociale e quella sanitaria, sia la predisposizione di politiche attive nei diversi ambiti sociali ed economici (scuola, lavoro, partecipazione sociale eccetera) in grado di rimuovere qualunque barriera, fisica o culturale, si frapponga al perseguimento della completa inclusione sociale delle persone con disabilità.

Questa nuova visione se da un lato arricchisce di contenuti e spunti di riflessioni il dibattito sulle politiche sociali attuate, e attuabili, dall'altro richiede la progettazione e la costruzione di un patrimonio informativo sempre più dettagliato per rispondere adeguatamente ai numerosi aspetti che caratterizzano la reale condizione di disabilità nel nostro Paese.

⁷ Classificazione che sostituisce la Classificazione internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap pubblicata nel 1980 dall'Oms.

5.6.2 Contenuti informativi

Il Sistema informativo sulla disabilità nasce nel 2000 a seguito di una convenzione tra il Ministero della solidarietà sociale, dal 2008 Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, e l'Istat in attuazione dell'articolo 41-bis della legge 162/98, che sanciva la necessità di promuovere indagini statistiche e conoscitive sulla disabilità. Il sistema fornisce informazione statistica sulla disabilità, sia attraverso l'integrazione e il coordinamento delle fonti dei dati disponibili su questo tema in Italia, sia attraverso l'attivazione di nuove fonti idonee a colmare le lacune informative esistenti.

Sistema di diffusione

Per favorire la massima diffusione dei dati sulla disabilità e dei diversi prodotti realizzati nell'ambito del sistema informativo, è stato predisposto il sito www.disabilitaincifre.it. Un accesso alle informazioni statistiche che sia semplice e agevole, risponde all'esigenza fortemente avvertita da diversi interlocutori, come per citarne solo alcuni, quali i ministeri, le organizzazioni del settore, gli studiosi, i ricercatori e infine anche i cittadini.

L'asse portante dell'intero sistema è costituito dal sistema di indicatori che contiene circa 2.600 tabelle riferibili a oltre 600 indicatori stratificati per sesso, classe di età e regione. Gli indicatori proposti sono suddivisi per aree tematiche che attengono alla salute, alle principali dimensioni dell'integrazione sociale, agli interventi e alle risorse impegnate dal sistema di welfare per le persone con disabilità. Nel dettaglio le aree tematiche sono [Assistenza sanitaria e sociale](#), [Famiglie](#), [Incidenti](#), [Istituzioni non profit](#), [Istruzione e integrazione scolastica](#), [Lavoro e occupazione](#), [Protezione sociale](#), [Salute](#), [Trasporto](#) e [Vita sociale](#). Il sistema di indicatori attinge da dati provenienti da diverse fonti, che raccolgono le informazioni con scopi e metodologie proprie e che adottano diverse definizioni di disabilità. Al fine di fornire gli strumenti conoscitivi necessari a una corretta lettura dei dati è stato predisposto un sistema di metadati che si compone di tre elementi: le [schede delle fonti dati](#), che permettono di conoscere le caratteristiche principali delle diverse fonti utilizzate; le schede indicatori, che appaiono prima di ogni tabella esplicitando lo scopo dell'indicatore, la tipologia della fonte del dato, la definizione di disabilità adottata, gli anni di riferimento ed eventuali altre note; [il glossario](#), con i significati dei termini tecnici. Sono stati, inoltre, realizzati [alcuni studi](#) che affrontano temi di grande rilevanza ed attualità: la non-autosufficienza, l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Nel sito sono presenti un'area [documenti](#) dove sono disponibili materiali di ricerca o di studio, prodotti dall'Istat o da altri enti rilevanti per l'informazione e il dibattito scientifico, e una sezione [Europa per i Disabili](#) contenente documenti e linee guida internazionali in materia di politiche sulla disabilità, nonché materiali prodotti nel corso dell'[Anno europeo delle persone con disabilità](#), rapporti di ricerca internazionali e i principali dati disponibili per alcuni paesi dell'Unione Europea.

Valorizzazioni dei flussi informativi sulla disabilità

L'attività del sistema informativo non soltanto valorizza i flussi informativi già esistenti, ma s'impegna ad attivare nuovi flussi e ad approfondire gli aspetti più qualificanti della vita delle persone con disabilità. Per quanto riguarda i nuovi flussi è stata progettata e sperimentata un'indagine sulle certificazioni di disabilità, emesse dalle commissioni medico legali operanti nelle Aziende sanitarie locali. L'indagine valorizza il vasto patrimonio informativo presente nelle Asl che, a seguito di una forte disomogeneità delle informazioni, rende difficile - se non impossibile - un loro corretto uso statistico a livello nazionale. Pertanto, è stato progettato un flusso informativo idoneo a raccogliere le certificazioni rilasciate dalle commissioni delle Asl attraverso un modello che rileva un *core* minimo di informazioni comuni ai diversi certificati rilasciati dalle Asl. La messa a punto dell'impianto organizzativo dell'indagine sulla certificazione di disabilità e l'inserimento della stessa nel Programma statistico nazionale triennale rendono possibile la sua attuazione su tutto il territorio. L'indagine, una volta a regime, permetterà la creazione di una banca dati dei certificati di disabilità che consentirà da un lato di effettuare elaborazioni specifiche per tipologia e gravità della disabilità, caratteristiche sociodemografiche; dall'altro di individuare una popolazione di riferimento per eventuali indagini di approfondimento.

Indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità

All'interno del Sistema informativo sulla disabilità è stata poi condotta, nel 2004, un'indagine sulle persone con disabilità che ha permesso di ricostruire un quadro articolato e dettagliato sulle caratteristiche della disabilità e della qualità di vita delle persone con disabilità. Nell'indagine sono state indagate le principali dimensioni dell'integrazione sociale analizzando la qualità della vita, le condizioni di salute, l'insorgenza della disabilità, il percorso diagnostico, gli interventi sanitari e sociali, l'istruzione, il lavoro, la mobilità, la partecipazione sociale e le barriere architettoniche. L'attenzione è stata quindi posta anche sui bisogni e le difficoltà che le persone con disabilità incontrano nelle relazioni sociali, nei contesti scolastici e lavorativi, nei rapporti con le istituzioni cui si rivolgono per i sostegni di cui necessitano, sui servizi utilizzati e su quelli necessari. Si è iniziato ad indagare, quindi, per la prima volta in Italia, su quegli aspetti che agiscono come barriera/facilitatore del processo di inclusione sociale delle persone con disabilità.

5.6.3 Sistema informativo sulla disabilità nel futuro

Un nuovo scenario

La crescente sensibilità verso la promozione di iniziative finalizzate al miglioramento dell'informazione statistica e al monitoraggio delle politiche sulla disabilità trova riscontro nel testo della Convenzione dell'Onu del 2007 sui diritti delle persone con disabilità, dove si richiama l'attenzione dei paesi alla raccolta di informazioni statistiche ed indagini ad hoc in grado di essere di supporto alle politiche (articolo 31).

L'attività dell'Istat in questi anni è stata soprattutto orientata all'obiettivo di trasformare i numerosi dati e documenti di natura amministrativa sulla disabilità in informazione statistica, cioè in un insieme organizzato di informazioni, documentate ed elaborate con strumenti statistici, comprensibili e utilizzabili dai *policy maker*, dagli studiosi e dai cittadini.

La sfida da affrontare per i prossimi anni sarà quella di fornire l'informazione statistica sulla disabilità in maniera coerente con i concetti introdotti dalla nuova classificazione Icf, superando, quindi, la mera considerazione delle limitazioni funzionali e valorizzando l'interazione tra le condizioni di salute e i fattori ambientali quale strumento di analisi dei contesti di vita e dell'integrazione sociale delle persone con disabilità. Non meno rilevante è l'impegno di estendere la copertura statistica a fasce di popolazione non ancora completamente indagate come, ad esempio, la disabilità nei bambini, o per migliorare gli attuali strumenti di rilevazione relativamente ad alcune tipologie di disabilità, ad esempio le disabilità mentali.

Progetti futuri

Le direttrici di sviluppo che si intende perseguire nel prossimo futuro sono, quindi:

- La quantificazione del fenomeno della disabilità nella prima infanzia (0-5 anni) esplorando le informazioni provenienti dai flussi dati già esistenti, quali per esempio i registri per le malformazioni congenite e le schede di dimissione ospedaliera. Questa tematica risulta particolarmente problematica da indagare, in quanto in questa fascia di età spesso le diagnosi non sono ancora definitive e alcune conseguenze di patologie o malformazioni congenite non hanno avuto modo di manifestarsi. Né possono essere di supporto gli strumenti tradizionali come le indagini di popolazione in quanto non sono ancora stati messi a punto strumenti di misurazione adeguati e coerenti con l'Icf.
- La valutazione dell'integrazione scolastica degli studenti con disabilità, in particolare, nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Nell'indagine si prenderanno in considerazione sia le risorse, le attività e gli strumenti di cui sono dotate le istituzioni scolastiche, sia le caratteristiche sociodemografiche ed epidemiologiche degli alunni in modo da avere anche una valutazione dei bisogni degli alunni con disabilità.

- L'approfondimento, in un'ottica Icf, delle condizioni di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, ponendo particolare attenzione al tema dell'integrazione e partecipazione sociale costituirà la terza direttrice di sviluppo, che ripercorre un'esperienza già condotta in passato con l'indagine sull'integrazione sociale delle persone con disabilità, quella di reintervistare, a distanza di tre anni, le persone con disabilità contattate attraverso l'indagine Multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari".

5.7 Sistema di indicatori territoriali

5.7.1 Premessa

Negli ultimi anni, in Italia, il contesto di riferimento della statistica ufficiale si è profondamente modificato: da una parte, la forte accelerazione della dinamica di molti fenomeni sociali ed economici⁸ ha segnato profondamente le diverse realtà socioeconomiche italiane, accrescendo in molti casi i divari tra le diverse aree del Paese; dall'altra, la crescente autonomia e responsabilità di governo assegnata a Regioni, Province e Comuni relativamente a importanti settori della vita sociale ed economica (sanità, assistenza sociale, agricoltura, ambiente e tutela del territorio eccetera) ha imposto tali soggetti come nuovi e autorevoli utenti dell'informazione statistica, da essi ormai considerata un supporto essenziale per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo.

La domanda di informazione statistica si è così sempre più orientata verso dati e indicatori con un forte dettaglio territoriale, mentre sempre minore interesse si è registrato per dati, indicatori e analisi proposti a livello nazionale o secondo la tradizionale lettura: Nord-Centro-Sud, utilizzata spesso a soli fini comparativi. In particolare, è emersa da parte degli utenti dell'informazione statistica la necessità di disporre di un "luogo" dove poter consultare in modo organico e integrato l'informazione territoriale prodotta dall'Istat, al fine di studiare il territorio nelle sue articolazioni amministrative più importanti; tale necessità è stata, tra l'altro, rappresentata con particolare forza nell'ambito dei lavori della Conferenza nazionale di statistica del 2002, incentrata proprio sull'informazione statistica per il territorio.

Il Sistema di indicatori territoriali (Sitis) costituisce la risposta dell'Istat alle esigenze manifestate e nasce con l'obiettivo di colmare una lacuna storica nel panorama dei prodotti per la diffusione dell'Istituto. Sitis rappresenta il punto di arrivo di un'attività che si è sviluppata nell'arco del biennio 2003-2004, nel segno della continuità e dell'integrazione dei risultati delle numerose, precedenti esperienze maturate all'interno dell'Istituto con riferimento al territorio. Il progetto ha richiesto in particolare di operare su due distinti livelli:

- relativamente ai contenuti, si è raccolta e analizzata la produzione statistica dell'Istituto disponibile a livello territoriale e selezionato gli indicatori di interesse in relazione a una serie di requisiti (capacità descrittiva, variabilità territoriale, continuità informativa eccetera) rilevanti ai fini della rappresentazione e del monitoraggio delle realtà territoriali. Il patrimonio di informazioni così ottenuto è stato successivamente ampliato con ulteriori indicatori, ottenuti - in una logica di integrazione informativa - mettendo in relazione dati provenienti dalle diverse indagini.
- Riguardo al sistema informatico, sono state individuate soluzioni originali per l'architettura generale del sistema e le soluzioni adottate, in particolare per quanto riguarda l'interazione dati-utente; la necessità di tali soluzioni discende dalle finalità del sistema, dalla natura dell'informazione gestita, dai ruoli spesso svolti dall'utenza territoriale e dalla necessità di consentire ai responsabili del sistema di seguire tutto il processo produttivo, che dai dati di base porta al calcolo degli indicatori e alla loro diffusione all'utenza, insieme con il relativo repertorio di metainformazione.

⁸ Si pensi, ad esempio, ai cambiamenti registrati in relazione alla natalità, all'immigrazione, ai ruoli familiari, al mercato del lavoro, alla stessa struttura economico-produttiva.

Attualmente, il sistema raccoglie oltre duemila indicatori a partire dai livelli regionale, provinciale e di capoluogo di regione e/o di provincia ed è consultabile all'indirizzo <http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm>. Si tratta di indicatori provenienti da circa cento fra indagini e rilevazioni Istat o elaborazioni effettuate dall'Istituto su dati di fonti amministrative esterne. Gli indicatori sono costituiti da dati in valore assoluto che documentano i livelli assunti nel territorio dai diversi fenomeni (numero di nati, morti, imprese, occupati eccetera) o da indicatori statistici (tasso di natalità, indice di vecchiaia, percentuale di imprese manifatture eccetera) atti a confrontare ambiti territoriali anche molto diversi dal punto di vista dimensionale (ad esempio, comuni capoluoghi e regioni). Per scelta, il sistema non prevede indicatori congiunturali e comunque con periodicità sub-annuale.

5.7.2 Contenuti informativi

Sitis rappresenta un momento di integrazione delle rilevazioni e delle elaborazioni statistiche prodotte dall'Istat con valenza e significatività regionale e/o sub-regionale. La consultazione degli indicatori presenti nel sistema consente di leggere in modo multidimensionale il territorio italiano e di approfondire i diversi ambiti (demografico, sociale, economico e ambientale) anche dal punto di vista storico, grazie alla disponibilità di serie temporali che, al momento, partono dal 1999.

Gli indicatori presenti in Sitis sono suddivisi in 15 aree informative, i cui contenuti attuali sono descritti di seguito.

Prezzi. In questa area sono disponibili l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie e gli operai (Foi) e per l'intera collettività (Nic), distinti per capitoli di spesa. I livelli territoriali di riferimento sono il comune capoluogo di provincia, con l'eccezione dei comuni che non hanno effettuato la rilevazione dei prezzi o l'hanno effettuata in modo non conforme alle disposizioni Istat, e il totale Italia. L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale, articolato per capitoli di costo, è invece disponibile per capoluogo di regione, con l'esclusione di Aosta e l'inclusione di Bolzano.

Contabilità nazionale. Nell'ambito di questo settore gli indicatori, risultato dell'integrazione tra diverse fonti statistiche a carattere economico, si riferiscono esclusivamente ai conti economici generali, che consentono disaggregazioni territoriali più dettagliate. In effetti, il valore aggiunto per abitante, per unità di lavoro e branca di attività economica, gli occupati e le unità di lavoro per posizione nella professione e attività economica sono tutti disponibili a partire dal livello provinciale. I tassi di irregolarità lavorativa sono prodotti, invece, a partire dal livello regionale.

Agricoltura. La maggior parte degli indicatori riguarda la struttura e la produzione delle aziende agricole e l'utilizzazione delle superfici forestali ed è disponibile a partire dal livello regionale. I dati sui fertilizzanti distribuiti per uso agricolo scendono al dettaglio provinciale.

Ambiente. Questi indicatori, che offrono un quadro sullo stato ambientale del Paese, sono caratterizzati dalla molteplicità delle fonti informative utilizzate, dalle quali scaturiscono periodicità e dettaglio territoriale differenziati. Nella maggioranza dei casi si tratta di informazioni disponibili dal livello provinciale (prodotti fitosanitari e indicatori sulle acque), anche se gli incendi forestali partono dal livello regionale e l'insieme dei dati ambientali sulle città si fermano al capoluogo di provincia.

Imprese. In questo ambito, le informazioni sulle principali caratteristiche strutturali ed economiche delle imprese sono prodotte a partire dal livello provinciale, quelle sulle unità locali e gli indicatori relativi alla ricerca e sviluppo dal livello regionale.

Abitazioni, attività edilizia e opere pubbliche. Al momento, sono diffusi gli indicatori prodotti dalla rilevazione delle opere pubbliche e di pubblica utilità (iniziate od eseguite) secondo la tipologia e il soggetto titolare dell'intervento, che fornisce informazioni essenzialmente regionali.

Commercio estero. Attualmente questa area raccoglie indicatori provinciali relativi al commercio estero (merci importate, esportate e saldo) da e verso Paesi dell'Unione europea e extra Ue, classificati per area geografica e tipologia delle merci.

Trasporti e turismo. Gli indicatori sulla rete stradale, sui trasporti di merci su strada e sull'utilizzo dei mezzi pubblici partono tutti dal livello regionale. Relativamente agli incidenti stradali, le informazioni sono disponibili in buona parte dal livello provinciale, con i dati più significativi

(numero di incidenti, di morti e di feriti) anche dal capoluogo di provincia. Per quanto riguarda il settore turismo, gli esercizi ricettivi (alberghieri e complementari) partono dal livello provinciale e comunale, mentre per il movimento dei clienti la maggior parte delle informazioni è disponibile a livello regionale. Dal punto di vista dei comportamenti degli individui e delle famiglie riguardo ai viaggi per lavoro o vacanza, le indagini campionarie del Sistema multiscopo forniscono indicatori a livello regionale.

Mercato del lavoro. Gli indicatori sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta hanno come fonte principale l'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, che grazie alla elevata numerosità campionaria consente di produrre dati medi annui provinciali. Dal lato della domanda e, quindi, delle imprese, l'indagine totale sulle imprese con almeno 500 addetti fornisce indicatori sulle retribuzioni contrattuali e sul costo del lavoro a livello provinciale. Inoltre, a partire dal dettaglio regionale, sono disponibili indicatori sui conflitti di lavoro e sulla cassa integrazione guadagni.

Condizioni economiche delle famiglie. Attualmente, in questa area la fonte di riferimento è l'indagine sui consumi delle famiglie, dalla quale vengono prodotte le spese medie mensili familiari per le principali categorie e gruppi di consumo a livello regionale. Con tale dettaglio, a partire dal 2002 sono disponibili anche indicatori di povertà (relativa e soggettiva) e di esclusione sociale che consentono di tracciare un quadro di tale fenomeno nelle diverse realtà del territorio italiano.

Famiglie e aspetti sociali. In questo ambito gli indicatori, tutti disponibili a partire dal livello regionale, vengono prodotti dall'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", che rileva ogni anno i molteplici aspetti della vita sociale, da quelli strettamente demografici a quelli inerenti la sfera del comportamento individuale e familiare.

Popolazione. Questo settore raccoglie indicatori prodotti da fonti statistiche totali di tipo amministrativo, con informazioni che riguardano la struttura per età e stato civile della popolazione, il movimento anagrafico, tutti gli eventi demografici e le principali caratteristiche della popolazione straniera. Data la natura delle fonti di riferimento, il livello territoriale è qui più dettagliato rispetto alle altre aree tematiche e parte dalla provincia, e, in diversi casi, dal capoluogo di provincia.

Sanità, assistenza e previdenza. In relazione alla sanità, le fonti di riferimento sono sia rilevazioni di tipo amministrativo, sia elaborazioni su dati provenienti da diversi enti pubblici (Ministero della salute, Istituto superiore di sanità). Questo consente una ricca produzione di indicatori per il monitoraggio dello stato di salute del Paese e delle strutture sanitarie, con un dettaglio territoriale quasi sempre a livello provinciale e, in alcuni casi, anche per comune capoluogo di provincia. Per quanto concerne l'assistenza e la previdenza sociale, gli indicatori relativi ai trattamenti pensionistici e ai beneficiari delle prestazioni pensionistiche sono prodotti a partire dal livello provinciale; quelli relativi agli assicurati alle gestioni previdenziali di invalidità, vecchiaia e superstiti, alla struttura e alle principali caratteristiche delle organizzazioni di volontariato e delle cooperative sociali sono disponibili a partire dalla regione.

Istruzione e cultura. Tutti gli indicatori di questa area sono disponibili a partire dal livello regionale. In parte sono prodotti attraverso elaborazioni su dati del Ministero dell'istruzione e della ricerca scientifica (infanzia, istruzione primaria, secondaria e universitaria), in parte attraverso le due indagini campionarie sull'inserimento professionale di diplomati e laureati. Inoltre, la partecipazione culturale degli individui viene rilevata dal Sistema di indagini multiscopo.

Giustizia e sicurezza. Questo settore si avvale di informazioni desunte prevalentemente da fonti amministrative, la cui natura consente di disporre di una grande quantità di indicatori territoriali, a partire dal livello provinciale. Tali indicatori riguardano la giustizia penale, con i dati sui delitti, ma anche sui suicidi e i tentativi di suicidio; la giustizia civile, con gli indicatori sull'instabilità matrimoniale (separazioni e divorzi), sui protesti e i pignoramenti immobiliari.

Sviluppo sostenibile. Questo settore contiene numerose sottoaree secondo la disaggregazione proposta da Eurostat e indicatori trasversali di notevole interesse.

5.7.3 Funzionalità per l'utente

Il sistema informativo territoriale è, nel suo complesso, costituito da due componenti fondamentali:

- una componente per il calcolo e la gestione degli indicatori, rivolta all'interno dell'Istat e attiva sulla rete intranet dell'Istituto (sistema di gestione);
- una componente dedicata alla navigazione/consultazione degli indicatori e disponibile per gli utilizzatori statistici sul sito web dell'Istat (sistema di diffusione).

Una serie di procedure provvede ad alimentare, con periodicità mensile, il sistema di diffusione con gli indicatori di volta in volta acquisiti, calcolati e validati con il sistema di gestione. A sua volta, il sistema di gestione è costituito da quattro componenti di base:

- 1) Il database dei dati-origine: in cui vengono memorizzati i dati aggregati rilevanti ai fini della costruzione e del calcolo degli indicatori territoriali, insieme con i relativi metadati.
- 2) Il database degli algoritmi: in cui vengono archiviate le formule di calcolo degli indicatori.
- 3) Il database degli indicatori: in cui vengono archiviati gli indicatori prodotti e candidati alla diffusione esterna; anche per gli indicatori sono archiviati i metadati necessari alla loro corretta interpretazione.
- 4) Una procedura che, sulla base delle formule archiviate nel database degli algoritmi e dei dati-origine calcola l'indicatore richiesto e lo archivia nel database degli indicatori.

Come si vede, il sistema di gestione presenta un'architettura molto complessa, che deriva dalla necessità di supportare in modo adeguato tutte le specifiche attività richieste dal ciclo di vita degli indicatori considerati, dall'acquisizione dei macrodati di base all'assegnazione degli indicatori alle aree informative di competenza.

Il sistema di diffusione di Sitis è attivo sul sito istituzionale dell'Istat. Le modalità di navigazione e le potenzialità informative del sistema possono essere valutate in dettaglio attraverso la consultazione diretta del sito; qui vengono solo evidenziate le particolarità, gli elementi di innovazione presenti nel sistema, in particolare dal punto di vista dell'interazione informazione-utente.

La prima particolarità è rappresentata dall'analiticità con cui viene gestita l'informazione. In genere, i sistemi informativi statistici propongono i dati all'interno di tavole predefinite, entro le quali l'utente deve rintracciare ed estrarre l'informazione richiesta; al più, l'utente può modificare dinamicamente il livello territoriale di riferimento della tavola con funzioni *roll up - drill down*. Il sistema di indicatori territoriali consente invece all'utente di selezionare i singoli indicatori di interesse, a partire da liste proposte a video dal sistema; in questo modo, è possibile costruire tavole personalizzate che vengono composte dinamicamente dal sistema stesso. Questa particolarità è dettata dalla natura delle informazioni gestite (ogni indicatore è infatti archiviato e gestito come entità indipendente) e dalla finalità del sistema stesso: a differenza dei sistemi informativi tematici, i sistemi territoriali hanno infatti l'obiettivo di favorire una *lettura* trasversale dei vari ambiti territoriali, e quindi la *composizione* dell'informazione di interesse a partire dalle diverse fonti informative disponibili.

La seconda caratteristica è rappresentata dalle modalità con cui i metadati sono rappresentati e possono essere consultati. I metadati gestiti dal sistema sono costituiti da denominazioni, fonti informative, formule di calcolo, note esplicative e avvertenze necessarie alla corretta utilizzazione dell'informazione. Si tratta di un corredo informativo consistente che assicura una qualità informativa *alta* al sistema. Il complesso informativo descritto può essere consultato nelle diverse fasi della navigazione: in sede di visualizzazione dei dati, ma anche nella fase di selezione degli indicatori, cosicché l'utente viene costantemente assistito nella sua navigazione. Va anche sottolineato che i metadati sono consultabili in associazione diretta con il relativo indicatore e non, come in genere accade, in repertori a sé stanti e di tipo generale, nell'ambito dei quali l'utente deve rintracciare la specifica informazione di interesse.

La terza caratteristica è rappresentata dalla varietà delle alternative previste per la navigazione/ricerca degli indicatori; sono infatti previste tre distinte modalità di ricerca:

- 1) *Ricerca per area informativa.* Sono attualmente previste 16 aree informative, all'interno delle quali sono classificati gli indicatori. Ogni indicatore è associato a una sola area informativa; il sistema consente comunque la selezione di indicatori da più aree informative;
- 2) *Ricerca per livello territoriale.* Sono attualmente previsti i seguenti livelli territoriali: capoluogo di provincia, capoluogo di regione, provincia, regione, ripartizione, Italia;
- 3) *Ricerca per parola chiave.* Digitando una parola o una stringa alfanumerica possono essere selezionati gli indicatori nella cui denominazione è contenuta la parola o la stringa digitata.

La presentazione a video dei risultati è improntata alla logica della contestualizzazione dell'informazione. Gli indicatori richiesti per un determinato ambito informativo (ad esempio la provincia di Roma) vengono infatti visualizzati insieme ai valori che l'indicatore assume negli ambiti territoriali di riferimento (Lazio, Italia centrale, Italia), in modo da favorire una lettura contestuale del dato di interesse.

Il sistema consente di estrarre gli indicatori selezionati sul personal computer in formato Excel. Inoltre è in corso di implementazione la versione in inglese del sistema ed è prevista l'introduzione di pacchetti per la rappresentazione grafica.

5.7.4 Descrizione tecnica dell'applicazione

L'architettura del sistema di diffusione è composta da pagine jsp, pagine html e JavaServlet installate sotto il webserver Tomcat v.4.0.6. (ambiente di sviluppo), con J2SDK 1.4.1.02. il Dbms è Oracle v. 8.1.7: la connessione al database è realizzata mediante un datasource configurato sotto Tomcat nel file server.xml.

L'architettura del sistema gestionale è di tipo client/sever a due livelli. Il client è costituito da pc Windows, su cui viene memorizzata la procedura operativa comprendente forms e reports; il server è una macchina Unix, il Dbms è Oracle v. 8.1.7, il linguaggio è Developer Forms Pl/Sql.

5.8. Sistema integrato per la gestione dell'output: Istar

5.8.1 Premessa

Negli ultimi anni, è maturata la visione di un ambiente web di datawarehouse (Dw) per la gestione integrata ed omogenea degli output statistici, siano essi a livello di microdati sia di dati aggregati. Tale orientamento è nato dall'esigenza di far fronte con sempre maggior frequenza a sistemi informativi statistici caratterizzati da una molteplicità di fonti, tematiche e tipologie di output. Per questo, la proposta di adozione di un unico ambiente dedicato a questa funzione è al momento implementata tramite una architettura generalizzata orientata a gestire il ciclo di vita dei dati statistici validati e rendere disponibili all'utenza dati a progressivi gradi di integrazione ed aggregazione. Questa strategia ha portato alla realizzazione del Sistema integrato per la gestione dell'output (Istar).

Il sistema opera seguendo il ciclo di vita dei dati a partire dalla conclusione del processo di validazione e fino al momento della diffusione su Web. La visione di un ambiente di Dw a livello di Istituto cui si tende per la gestione integrata ed omogenea dell'output non è caratterizzata da un unico ambiente "monolitico" ma da una architettura multilivello e multiservizio orientata a progressivi gradi di integrazione ed aggregazione.

Le tipiche attività di datawarehousing, come riconciliazione, staging, integrazione, aggregazione, costruzione di *data mart* tematici, funzionalità Olap⁹ sono distribuite lungo il predetto ciclo di vita e si fondano su: (1) assunzione come fonte privilegiata del contenitore centrale dei microdati validati (Archivio dei microdati validati, Armida); (2) ambienti di analisi Olap su microdati agenti su strutture di *data mart* dimensionali; (3) strati semantici di natura statistica (metadati); (4) ambienti di aggregazione e tabulazione statistica; (5) ambienti Web di navigazione e interrogazione guidata su dati

⁹ Cfr. par. [5.1.5](#).

aggregati e tavole; (6) specifiche tecnologie di interscambio, integrazione applicativa e navigazione *light* basate su architetture Soa¹⁰ ed aderenti a standard internazionali.

Questo processo consente di pervenire a specifici impianti di datawarehouse implementati in modo autonomo dalle strutture di produzione statistica tramite gli strumenti del sistema integrato, costituiti da toolkit applicativi¹¹ e workflow statistici¹² per la gestione dei flussi di lavoro.

5.8.2 Architettura generale

L'architettura generale del Sistema integrato per la gestione dell'output - Istar è stata progettata in modo da consentire, da una parte, ai *designer* (cioè la classe di utenti abilitati alle funzioni di gestione e impianto delle istanze locali del sistema) di *confezionare* impianti tematici e integrati del sistema, adattandolo ai propri obiettivi e scegliendo – tra quelle disponibili – le soluzioni applicative più adatte allo scopo prefissato e, dall'altra, agli utenti finali di disporre degli strumenti di interazione con il sistema più appropriati.

I due principi su cui il sistema si basa sono costituiti dai concetti di *workflow* da una parte e di *toolkit* dall'altra.¹³ Entrambi fanno riferimento alla gestione dei processi cui si demanda la messa in produzione ed il popolamento del sistema ma, mentre nel caso dei *toolkit* si tratta di processi di natura applicativa, il concetto di *workflow* inteso come *ciclo di servizio* rimanda a problematiche legate alla gestione dei processi aziendali.¹⁴

I *toolkit* del sistema costituiscono un insieme di strumenti applicativi utilizzabili come componenti integrate di sistemi di *workflow* a struttura variabile, per mezzo dei quali realizzare ciascuno dei prodotti target previsti (costituiti dalle varie versioni di datawarehouse di dati elementari o aggregati).

Dal punto di vista della logica di organizzazione distinguiamo tra strumenti di definizione e configurazione delle risorse e strumenti di trasformazione delle risorse. In sede di definizione e configurazione delle risorse i componenti del *toolkit* possono essere scelti e utilizzati dall'utente per definire, guidato dai metadati, la struttura delle risorse di memorizzazione e gestione dei flussi di processo. In sede di trasformazione delle risorse, altri componenti del *toolkit* possono essere scelti e configurati, sempre in modo guidato dai metadati, in modo da implementare le trasformazioni dei dati attraverso il ciclo di vita definito da ciascun possibile percorso di *workflow*.

La principale finalità del sistema integrato per la gestione dell'output dell'Istat è quella di fornire, alle aree di produzione interne e agli altri potenziali utilizzatori, ambienti generalizzati per realizzare in proprio datawarehouse di analisi e diffusione su dati statistici.

La stratificazione architetturale del sistema, in termini di basi di dati, componenti applicative e meccanismi di interazione con gli utenti, è riportata nella figura che segue.

¹⁰ Soa sta per Service Oriented Architecture e si indica generalmente un'architettura software atta a supportare l'uso di servizi Web per garantire l'interoperabilità tra diversi sistemi così da consentire l'utilizzo delle singole applicazioni come componenti del processo di business e soddisfare le richieste degli utenti in modo integrato e trasparente.

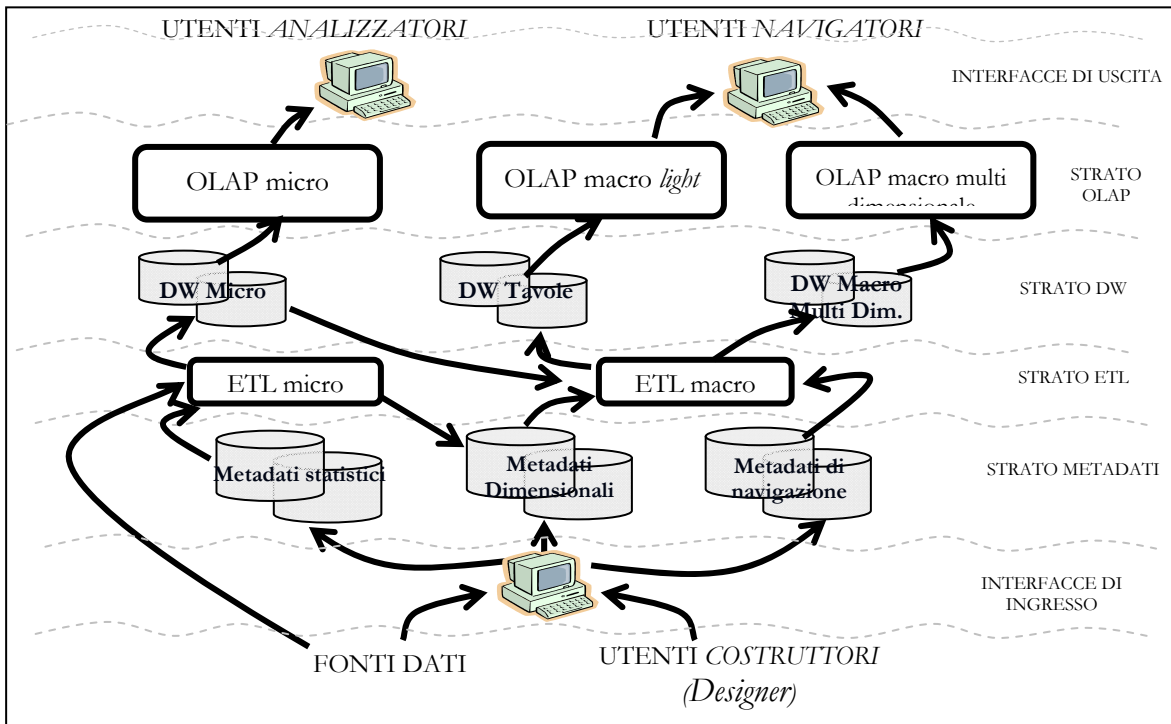
¹¹ Il termine inglese toolkit, non direttamente traducibile in italiano, rappresenta un concetto che, se tradizionalmente viene avvicinato a quello di "cassetta degli attrezzi", significa invece molto spesso un insieme di strumenti e componenti che possono essere utilizzati per costruire un sistema unico e personalizzato secondo le esigenze dell'utilizzatore di questo sistema, ed è sotto questa accezione che è stato utilizzato per rappresentare i prodotti software generalizzati di Istar. Nel dominio della programmazione dei calcolatori, i toolkit (noti anche come widget toolkits o Gui toolkits) sono insiemi di elementi costituenti le interfacce grafiche utente. Essi sono spesso realizzati in forma di librerie, o framework applicativi. (cfr. <http://en.wikipedia.org/wiki/Toolkit>).

¹² Con il termine *workflow* (letteralmente "flusso di lavoro") si intende l'automazione completa o parziale di un processo di lavoro nell'ambito di un'organizzazione in cui informazioni, documenti e compiti vengono passati da un partecipante ad un altro secondo determinate regole e con un preciso scopo.

¹³ Stefano De Francisci, Massimiliano Renzetti, Giuseppe Sindoni, Leonardo Tinini. 2005. *La modellazione dei processi nel Sistema informativo generalizzato di diffusione dell'Istat*, Documenti Istat, n. 15. Roma.

¹⁴ I *processi aziendali* (o *business process*) rappresentano funzioni legate all'attività complessiva dell'organizzazione o dell'impresa, quale la produzione di un manufatto, la gestione del personale di una azienda, operazioni connesse all'organizzazione di un servizio di trasporto di merci, l'erogazione di servizi di formazione. Per esempio, per un'organizzazione che si occupa di formazione, sarà necessario definire i processi aziendali per la gestione delle informazioni sui corsi (durata, ambito, propedeuticità, profili professionali interessati eccetera), sulla loro tempificazione, svolgimento ed esito, sui docenti, sulle richieste e iscrizioni, sulla composizione delle aule, e così via.

Figura 5.6 - Architettura multi-layer offerta dal Sistema integrato per la gestione degli output



Nel quadro sono distinguibili le seguenti componenti.

Interfacce di uscita. Sono costituite da due classi di utenza potenziale:

- analizzatori cui sono rivolte le funzionalità dinamiche di analisi, aggregazione e reporting sui dati elementari. Pur essendo potenzialmente estendibile ad utenza su Internet, si tratta, nello specifico di Istar, di una tipologia di utenza interna all'Istituto;
- navigatori cui sono rivolte le funzionalità dinamiche di interrogazione, ricerca e navigazione su dati aggregati e tavole statistiche. In questo caso si tratta sia di utenti esterni all'Istituto (situazione prevalente) sia interni.

Strato Olap. È costituito dalle funzionalità rivolte alle due classi di utenza sopra descritte.

Nello specifico si prevede di realizzare due sottoclassi di funzionalità che agiscono su entrambi i livelli di datawarehouse, micro e macro dati sia in funzione della ricchezza e complessità applicativa (in genere per la versione *light* si prevede di agire con applicativi maggiormente amichevoli, con un limitato set di funzioni dinamiche e con un minimo impatto esperienziale sulle strutture di produzione).

Strato Dw. È costituito dallo strato di dati target direttamente accessibili dalle varie classi di utenza attraverso le diverse componenti Olap.

Il sistema target è il sistema informatico che si intende realizzare tramite Istar e che può consistere in un ambiente di analisi (in ambiente intranet) orientato ad attività di tipo Olap sia sul microdato che sul dato aggregato, ovvero in un sistema di diffusione (in ambiente Intranet e Internet) per la diffusione di un insieme predefinito di tavole statistiche o per quella di dati statistici aggregati multidimensionali. In particolare:

- *Dw micro* conterrà microdati statistici provenienti dalle sorgenti di dati validati e strutturati secondo la logica della modellazione *dimensionale statistica* al fine di rendere

possibile analisi, aggregazione e reporting in modalità dinamica, sia nella versione *light* sia in quella *completa*.

- *Dw tavole* conterrà dati aggregati strutturati in tavole statistiche predefinite, accessibile da utenti esterni e navigabili attraverso interfacce amichevoli. Tipicamente la strutturazione della navigazione (nella versione a livello *light*) sarà orientata e guidata da parametri spazio-temporali e dalle tematiche statistiche di riferimento delle tavole.
- *Dw macro MD* è il datawarehouse multidimensionale, accessibile dalle funzioni Olap macro *completa* per la diffusione di dati statistici navigabili secondo il paradigma oggetto-classificazione-spazio-tempo, illustrato nel successivo paragrafo.

Strato Etl. È costituito dal complesso delle funzionalità di estrazione, trasformazione, aggregazione e caricamento dei dati trattati nel sistema che consente, nel suo complesso, il passaggio dal dato nel suo formato sorgente (microdato validato o tavola statistica) al dato da diffondere o su cui effettuare attività di tipo Olap reso disponibile all'interno del sistema target. In particolare le funzioni di Etl possono essere suddivise in due principali classi:

- *Etl1*: permette di estrarre dati e metadati dalle sorgenti di microdati validati, integrarli con informazioni aggiuntive costruite interattivamente dagli *utenti costruttori* e, dopo averne generato le strutture secondo la logica *multidimensionale*, alimentare il Dw Micro.
- *Etl2*: permette di estrarre dati dal Dw Micro e, attraverso l'integrazione con i metadati di aggregazione e navigazione costruiti tramite la componente *Foxtrot*, di alimentare sia il Dw Tavole sia il Dw Macro MD.

Strato metadati. È costituito dal complesso di informazioni descrittive di natura statistica, informatica, documentale che possono essere meglio classificate come:

- *Metadati statistici* per la rappresentazione dei concetti statistici (oggetti di analisi, variabili, classificazioni, eccetera);
- *Metadati informatici* per la rappresentazione dei costrutti relativi alla datawarehouse (fatti, misure e dimensioni) e delle regole di Etl;
- *Metadati di configurazione* per la rappresentazione delle informazioni relative alla generazione e configurazione dei sistemi target.

Interfacce di ingresso e gestione. Sono costituite da due distinte entità:

- *Archivio dei microdati validati* (Armida) che, per default viene considerato come la fonte privilegiata da cui estrarre i dati elementari validati (il sistema Istar non ne risulta però vincolato essendo possibile scegliere generiche fonti di origine).
- *Componente interattiva rivolta ai designer*: si tratta della componente che costituisce l'interfaccia per il disegno degli strati semantici del sistema e che contiene la logica applicativa che consente di:

- 1) gestire le attività relative al proprio workflow di interesse e, in particolare:
 - estrarre tutte le informazioni (dati e metadati) disponibili nell'ambiente source,
 - definire un dominio statistico (o modello) di interesse,¹⁵
 - trascodificare i concetti propri del dominio statistico nei corrispondenti concetti propri della letteratura sui sistemi di datawarehouse,
 - attivare i processi di Etl in grado di generare e popolare le strutture dati intermedie e finali necessarie per la realizzazione del sistema target,
 - gestire il ciclo di vita dei contenuti informativi statistici propri del sistema target.
- 2) gestire la componente metadati del sistema target.

¹⁵ Con l'espressione dominio statistico si intende, nell'ambito del presente documento, l'insieme degli oggetti di analisi (e delle relative variabili e classificazioni) definiti dall'utente costruttore in funzione del sistema target da realizzare.

5.8.3 Web warehouse statistico dell'Istat. La componente Web.Md

Il Sistema integrato per la gestione dell'output è stato utilizzato nel corso degli ultimi anni per la diffusione su Web dei risultati di alcune indagini realizzate dall'Istat. In particolare, seguendo l'approccio descritto nei paragrafi precedenti, sono stati implementati e resi disponibili su Web datawarehouse statistici relativamente ai seguenti domini:

- 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni <http://dawinci.istat.it/MD/>
- Informazioni territoriali per le politiche di contesto (Incipit) <http://incipit.istat.it/index.html>
- Scuola, università e mondo del lavoro (www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione)

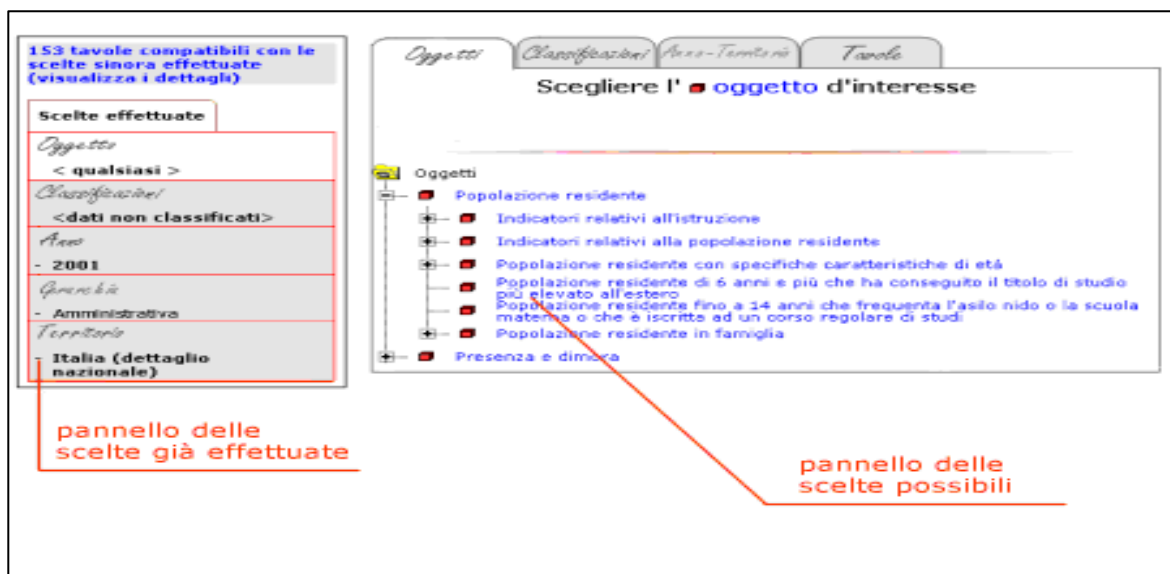
Il quadro dei progetti che si avvalgono di Istar è in continua evoluzione ed è sempre più caratterizzato da una offerta ad ampio raggio sia in termini di fonti interessate sia di soluzioni tecnologiche.

Dal punto di vista dell'utente finale, lo strumento più evoluto è costituito dal sistema di navigazione multidimensionale su Web (*toolkit* Web.MD) che permette di effettuare le classiche operazioni Olap, in particolare quelle di *roll-up*, *drill-down*, *slice & dice*, direttamente su Web e senza prevedere operazioni di rielaborazione e calcolo, ma sfruttando gli strati semantici predisposti in fase di progettazione dal *designer* e realizzati attraverso il toolkit Foxtrot.MD. I principali aspetti di interesse del sistema sono descritti di seguito.

L'elemento centrale del sistema Web.MD è costituito dalla *tavola di dati*, visualizzabile a seguito di una navigazione che prevede la selezione di alcuni parametri di scelta, rappresentati da:

- L'*oggetto* d'interesse è un parametro statistico legato alla specifica unità di analisi che viene ad essere rappresentato numericamente nella tavola di dati (ad esempio: numero di alberghi, densità abitativa, percentuale di popolazione di 65 anni e più sul totale della popolazione eccetera).
- Le *classificazioni* sono i caratteri statistici che rappresentano le dimensioni di analisi usate per classificare l'oggetto rappresentato nella tavola.
- L'*anno-territorio* costituisce la coppia di parametri per il riferimento spaziale e temporale dei dati. In particolare, definire un "territorio" significa indicare sia una gerarchia territoriale rispetto alla quale voler visualizzare i dati (ad esempio: Gerarchia amministrativa, Gerarchia dei Sistemi locali del lavoro) sia il territorio in quanto tale, cioè una particolare area geografica di interesse ed il relativo dettaglio di analisi (ad esempio: Italia, dettaglio provinciale).

La pagina che permette di effettuare le scelte si presenta inizialmente come nella figura seguente e può essere idealmente suddivisa in due sezioni: il pannello delle scelte possibili e il pannello delle scelte già effettuate.




Il pannello delle scelte già effettuate visualizza sia le scelte di volta in volta compiute per ciascun parametro sia il numero di tavole statistiche il cui contenuto soddisfa le scelte effettuate.

Il pannello delle scelte possibili contiene quattro cartelline virtuali, tre corrispondenti ai parametri di scelta (*Oggetti*, *Classificazioni* e *Anno-Territorio*), e l'ultima a destra che contiene la lista delle tavole relative alle scelte effettuate ("*Tavole*"). Tuttavia, in determinate situazioni alcune di queste cartelline potrebbero non comparire o essere disabilitate, in relazione a specifiche tematiche. Il contenuto di ciascuna cartellina può essere visualizzato cliccando sulla linguetta corrispondente.

Oggetti


Come detto, per *oggetto* si intende un parametro statistico legato alla specifica unità di analisi che viene ad essere rappresentato numericamente nella tavola di dati.

La cartellina *Oggetti* contiene la gerarchia degli oggetti statistici selezionabili. L'elenco è condizionato dall'anno, dalla gerarchia ed dal territorio selezionati, nonché dalle eventuali classificazioni indicate.

Il simbolo  accanto al nome di un oggetto può indicare:

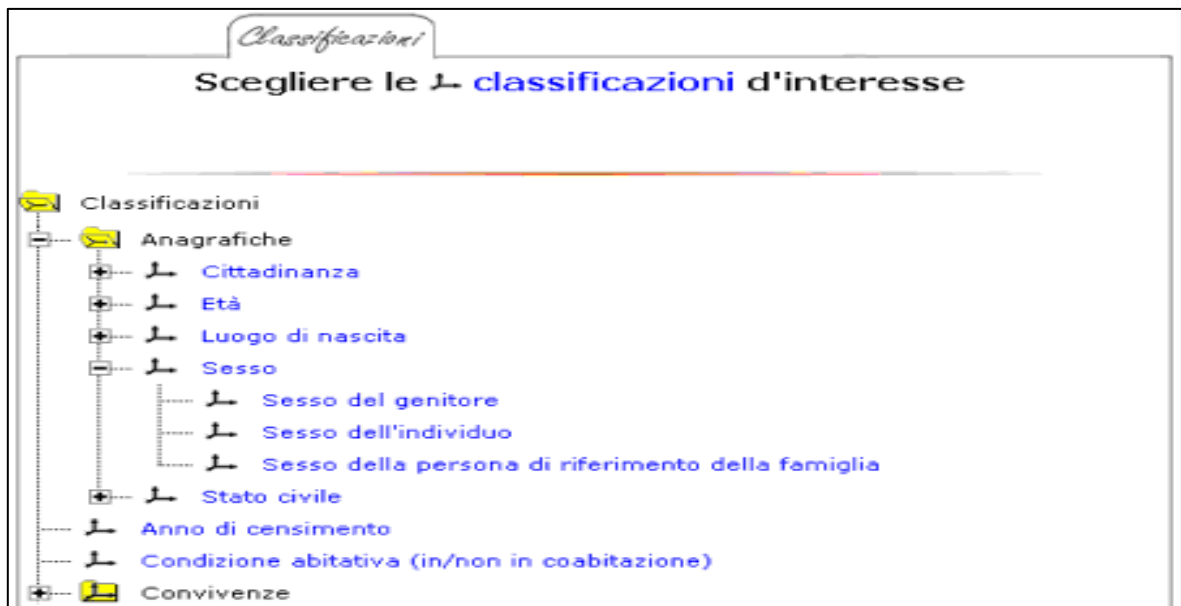
- un oggetto padre di altri oggetti più specifici;
- un oggetto senza figli;
- un contenitore di altri oggetti.

Nel primo caso l'oggetto è selezionabile, al pari dei suoi figli, mediante clic del mouse. Nel secondo caso un oggetto senza figli è anch'esso selezionabile. Nel terzo caso sono selezionabili solamente gli oggetti contenuti.

Cliccando sul simbolo  vengono visualizzati i figli dell'oggetto generico o del contenitore, che possono a loro volta essere ancora oggetti o contenitori.


Classificazioni

Le classificazioni sono i caratteri statistici che rappresentano le dimensioni di analisi utilizzate per classificare l'oggetto rappresentato nella tavola.




La cartellina *Classificazioni* contiene la gerarchia delle classificazioni disponibili per gli oggetti. L'elenco è costituito in base all'anno, alla gerarchia e al territorio selezionati nonché in base all'eventuale oggetto

indicato. La cartellina si disabilita nel caso in cui siano stati selezionati, in precedenza, più oggetti contemporaneamente.

Il simbolo  può indicare:

- una classificazione madre di altre classificazioni più specifiche;
- una classificazione senza figlie;
- un contenitore di altre classificazioni.

Nel primo caso la classificazione è selezionabile, al pari delle sue “figlie”, mediante clic del mouse. Nel secondo caso una classificazione senza “figlie” è anch’essa selezionabile. Nel terzo caso sono selezionabili solamente le classificazioni contenute.

Cliccando sul simbolo  vengono visualizzate le figlie della classificazione generica o del contenitore, che possono a loro volta essere ancora classificazioni o contenitori.

Anno - Territorio

Scegliere la gerarchia, l'anno ed il territorio d'interesse

Gerarchie territoriali ed anni di riferimento dei dati

Amministrativa

1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
✓ 2004

Sistemi locali del lavoro - riferiti al 1991

1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004

Territorio

Area	Dettaglio			
Italia	nazionale	ripartizionale	regionale	provinciale
Italia Nord-Occidentale	ripartizionale	regionale		
Italia Nord-Orientale	ripartizionale	regionale		
Italia Centrale	ripartizionale	regionale		
Italia Meridionale	ripartizionale	regionale		
Italia Insulare	ripartizionale	regionale		
Piemonte	regionale	provinciale		
Valle d'Aosta	regionale	provinciale		

Anno e Territorio

L'anno-territorio costituisce la coppia di parametri per il riferimento spaziale e temporale dei dati.

La cartellina *Anno-Territorio* si compone di due sezioni.

La prima sezione contiene l'elenco di tutte le gerarchie territoriali per le quali siano presenti dati nel sistema, con i relativi anni disponibili. Tale elenco è costituito in base agli eventuali oggetti e classificazioni selezionati.

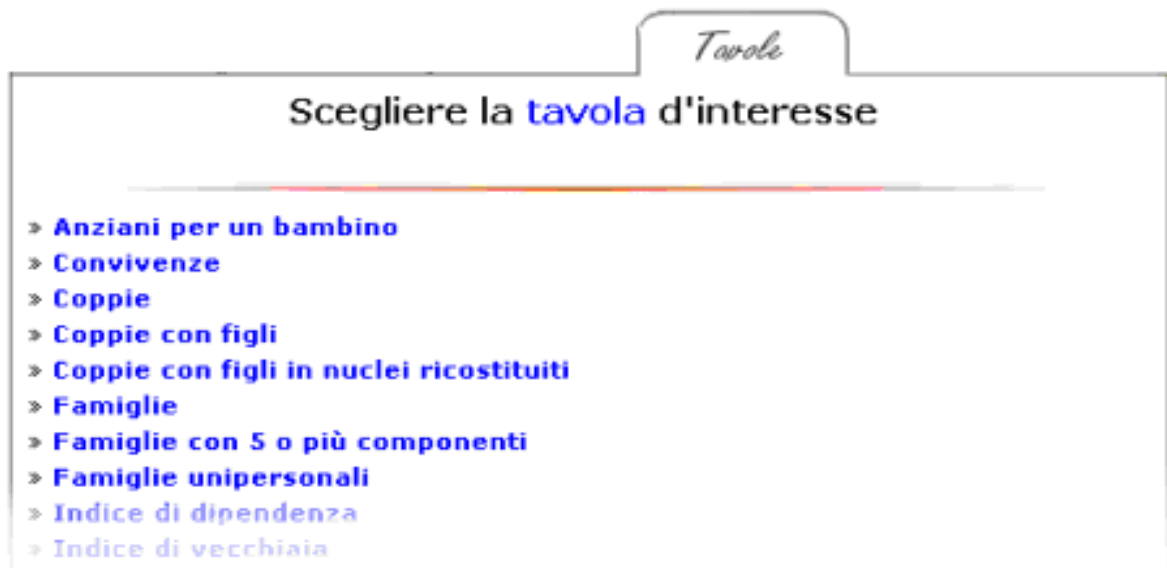
La seconda sezione contiene il territorio a cui è possibile riferire gli oggetti. Tale territorio si riferisce alla gerarchia ed all'anno già selezionati. In tale sezione il sistema consente di specificare contemporaneamente:

- l'area geografica di interesse (ad esempio l'Italia centrale, l'Umbria, la provincia di Perugia eccetera)
- il livello di dettaglio territoriale (ad esempio regionale, provinciale eccetera).

La combinazione di un'area e di un livello di dettaglio costituisce un *territorio*. Il sistema di consultazione si basa sul fatto che tra i territori sussiste una caratteristica struttura di tipo gerarchico. Ad esempio, per la gerarchia amministrativa, ogni regione "contiene" un certo numero di province le quali, a loro volta, "contengono" un certo numero di comuni.

Tavole

La cartellina *Tavole* contiene la lista delle tavole selezionabili per la visualizzazione. L'elenco è costituito compatibilmente con l'anno, la gerarchia e il territorio selezionati nonché eventualmente con gli oggetti e/o le classificazioni indicati.



5.8.4 Sistema informativo del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Il piano di diffusione del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2001 è stato caratterizzato dal rilascio dei dati on line che ha preceduto la pubblicazione dei tradizionali volumi territoriali su supporto cartaceo. Il sistema informativo ha consentito il popolamento del datawarehouse DaWinci (<http://dawinci.istat.it/MD/>) in momenti diversi, a partire dai dati relativi alla struttura demografica della popolazione residente, resi disponibili a dicembre del 2003, seguiti dalle informazioni sui cittadini stranieri (giugno 2004), fino alle tavole sui sistemi locali del lavoro, fruibili dal luglio del 2005. L'articolazione e la flessibilità di DaWinci consentono all'utente di navigare agevolmente all'interno del sistema garantendo la consultazione di una ingente mole di dati in tempi brevi a diversi dettagli territoriali e classificatori, con la possibilità di visualizzare gli incroci selezionati in formato di foglio elettronico (Excel) e scaricare i file sul proprio computer per eventuali successive elaborazioni.

Il sistema informativo realizzato permette la costruzione di 1.481 tavole finalizzate allo studio dei fenomeni rilevati nel 2001. Si tratta in particolare di informazioni afferenti a tutta la popolazione residente, in famiglia o in convivenza (istituti assistenziali, di cura, di istruzione, istituti penitenziari, convivenze militari eccetera) e di dati relativi alle abitazioni e agli edifici.

Gli incroci consultabili attraverso il datawarehouse riguardano la struttura demografica (sesso, età e stato civile) e socio economica (cittadinanza, titolo di studio, condizione professionale, attività lavorativa eccetera) della popolazione residente; le caratteristiche dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese al momento della rilevazione; la condizione abitativa delle persone abitualmente dimoranti, che possono essere lette anche in relazione sia alle caratteristiche degli edifici (tipologia, stato di conservazione, epoca di costruzione eccetera), sia alle caratteristiche delle abitazioni (classe di superficie, numero di stanze, titolo di godimento eccetera). È possibile, inoltre, analizzare dati inerenti le persone non dimoranti abitualmente, ma temporaneamente o occasionalmente presenti nell'alloggio alla data del censimento, oppure relativi alle abitazioni non occupate. Per le persone residenti in famiglia rilevate attraverso il modello Istat CP.1 (cfr. [capitolo 1](#)) sono disponibili numerose tavole sulle tipologie familiari, sul numero dei componenti e sui nuclei, mentre per le persone abitualmente dimoranti in convivenza (le cui informazioni sono state acquisite attraverso il modello Istat CP.2) è possibile visualizzare dati inerenti la tipologia di convivenza, il motivo principale di permanenza all'interno della stessa e così via.

Il patrimonio informativo che deriva da una rilevazione censuaria è ampio e ciò può rendere difficoltosa una descrizione esaustiva di tutti i dati prodotti; a tale proposito DaWinci rappresenta uno strumento efficace per verificare in maniera rapida la gamma di informazioni diffuse.

Gli ipercubi (incroci ad N dimensioni) aventi per oggetto i dati del censimento sono caratterizzati da prestabiliti livelli territoriali e classificatori. In generale, a dettagli classificatori elevati corrispondono livelli territoriali meno fini e viceversa, per motivi legati alla tutela della privacy. Ad esempio, volendo incrociare il settore di attività economica con il grado di istruzione, a parità di numero di modalità (sei) della seconda variabile (grado di istruzione), si potrà disporre del dato a livello di ripartizione nel caso in cui, per il settore di attività economica, venga utilizzata una classificazione a sei modalità; qualora, invece, il dettaglio classificatorio di quest'ultima si riduca a tre categorie, sarà possibile fruire del dato fino a livello provinciale.

Per visualizzare i dati, l'utente può selezionare, in alternativa, l'oggetto, le classificazioni o il territorio di interesse (cfr. par. [5.8.3](#)). La cartellina *Oggetti* contiene la gerarchia degli oggetti statistici selezionabili. Ad esempio, in corrispondenza dell'oggetto "famiglie" si può scegliere tra "numero di nuclei familiari" e "indicatori relativi alle famiglie" e, tra questi ultimi, tra "numero di famiglie con cinque o più componenti" e "numero di famiglie unipersonali" e così via. Analogamente, se la navigazione all'interno di DaWinci parte dalle classificazioni, sarà possibile selezionare *ex ante* una classificazione "madre" (ad esempio la "tipologia di convivenza") per poi scendere nel dettaglio e optare per delle classificazioni "figlie" eventualmente previste (ad esempio "tipologia di convivenza" a 4, 7, 9 o 14 modalità). In corrispondenza di alcune variabili si dispone di un'unica classificazione.

La selezione dei dati di interesse può partire anche direttamente dal territorio, focalizzando l'attenzione su una specifica area. Se viene selezionato un incrocio a livello di ripartizione, è possibile, nei casi previsti dal piano di diffusione, scendere in prima battuta a livello regionale, poi provinciale, infine, comunale.

La consultazione dei dati censuari via Web può essere avviata anche riferendosi direttamente all'elenco delle tavole predisposte senza fornire ulteriori specifiche: il contesto territoriale sarà tutta l'Italia e il livello quello nazionale.

Come già sottolineato, in corrispondenza di ogni incrocio selezionato, è possibile accedere alla funzione di salvataggio della versione Excel. Per alcune tavole è, inoltre, possibile accedere a una rappresentazione cartografica dei dati.

La diffusione dei dati on line rappresenta una delle innovazioni di processo dei Censimenti 2001. Da una indagine condotta dall'Istat nel 2006 su un campione di enti facenti parte del Sistema statistico

nazionale (Sistan)¹⁶ emerge che nel 72,2 per cento dei casi i dati del censimento della popolazione e delle abitazioni sono stati consultati tramite DaWinci piuttosto che attraverso altri canali di diffusione (fascicoli cartacei, pacchetti standard preconfezionati eccetera), con un livello di soddisfazione da parte degli utenti rispetto a tale modalità di accesso ai dati che per circa due terzi dei casi (67,2 per cento) si attesta su livelli che variano da “piuttosto soddisfatti” a “molto soddisfatto”. Peraltro, alcune statistiche relative agli accessi alla pagina Web da cui parte la navigazione all’interno del datawarehouse,¹⁷ testimoniano che, anche a diversi anni di distanza dal 2001, continua ad essere elevato l’interesse per il dato censuario. Si tratta di un fenomeno che, presumibilmente, risente anche della flessibilità del sistema informativo che comporta una facilità di accesso all’informazione statistica a qualsiasi livello territoriale.

5.8.5 Sistema informativo Informazione di contesto per le politiche integrate territoriali - Incipit

Il Sistema informativo Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali - Incipit è stato progettato e sviluppato dall’Istat nell’ambito dell’omonimo progetto triennale, realizzato dall’istituto con la collaborazione ed il cofinanziamento del Dipartimento per le politiche di sviluppo (Dps) del Ministero per lo sviluppo economico.

Il progetto ha per obiettivo lo sviluppo di un sistema informativo territoriale integrato multitematico per la raccolta e la diffusione di dati statistici a supporto delle politiche per lo sviluppo locale e delle attività di programmazione e di valutazione degli interventi sul territorio.

Il sistema informativo Incipit è rivolto alle istituzioni e alle amministrazioni pubbliche, agli operatori economici e a tutti gli eventuali soggetti coinvolti in progetti di sviluppo locale, ai quali intende fornire informazioni statistiche utili per la descrizione delle risorse territoriali (culturali, turistiche, agricole e ambientali), considerate “di qualità” e pertanto strategiche per lo sviluppo socio-economico, a supporto delle loro attività di programmazione, attuazione e controllo delle politiche territoriali.

Ai fini della diffusione dei dati e delle informazioni statistiche prodotte nell’ambito del progetto Incipit, l’Istat ha realizzato un sistema informativo accessibile on line: <http://www.istat.it/ambiente/contesto/incipit/index.html>.

Destinato a soddisfare un’utenza sia specialistica, rappresentata da operatori ed esperti di settore interessati a strumenti di analisi interattiva sia occasionale o generica, con modesta abilità informatica, Incipit si è dimostrato un sistema informativo efficace per la navigazione e consultazione di una ampia tipologia di dati e di indagini, sia di tipo censuario che campionario, che coprono sia il campo delle statistiche sociali sia di quelle economiche.

Il sistema informativo prevede una organizzazione dello spazio informativo in tavole statistiche semplici che possono essere selezionate e consultate attraverso una navigazione progressiva da parte dell’utente. Un’interrogazione-tipo al sistema consiste nella combinazione di tutte o una parte delle componenti informative: il riferimento temporale, il dettaglio territoriale, l’oggetto d’interesse e le categorie di classificazione.

La gerarchia territoriale si riferisce, in generale, alle suddivisioni amministrative italiane; la versione evoluta del sistema permette però agli utenti anche di gestire l’evoluzione temporale delle gerarchie territoriali, le quali possono variare nel tempo, a seguito di disposizioni legislative, per l’istituzione, la destituzione o la variazione delle entità amministrative (ad esempio comuni che cambiano provincia di appartenenza). Inoltre, alcuni dati statistici sono disaggregabili anche in funzione dei Sistemi locali del lavoro.

È anche possibile selezionare più oggetti contemporaneamente procedendo, così, alla visualizzazione combinata di dati appartenenti a contesti tematici differenti (ad es. “numero capi di allevamento” con “superficie delle aziende agricole”).

¹⁶ Berntsen E., De Angelis S., Mastroluca S. 2008. *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 - L’uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche*. Documenti Istat, n. 2/2008.

¹⁷ Berntsen E., De Angelis S., Mastroluca S. 2008. *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 - L’uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche*. Documenti Istat, n.2/2008.

Le tavole ottenute, inoltre, possono essere facilmente archiviate, trasferite e rielaborate sul proprio computer.

La lista delle tavole disponibili è sempre corredata di metadati, vale a dire una breve descrizione delle definizioni e delle classificazioni con le relative modalità. Le pagine html contenenti queste descrizioni vengono costruite dinamicamente, a partire dai metadati memorizzati nella base dati del sistema durante i passi di scelta dei valori dei parametri. Anche se l'utente ha selezionato delle classificazioni generiche, la lista conterrà, per ciascuna tavola, la descrizione di dettaglio delle relative classificazioni, in modo che l'utente possa scegliere la tavola che meglio risponde alle sue esigenze informative.

Il sistema informativo Incipit si propone di valorizzare le risorse informative relative alle risorse ritenute strategiche come motore di sviluppo, offrendo un sistema plurisettoriale e integrato di dati statistici con un livello di disaggregazione territoriale, ove possibile, fino al dettaglio comunale.

I dati contenuti nel sistema informativo sono disaggregati su scala comunale (o immediatamente superiore) e riguardano i seguenti settori tematici:

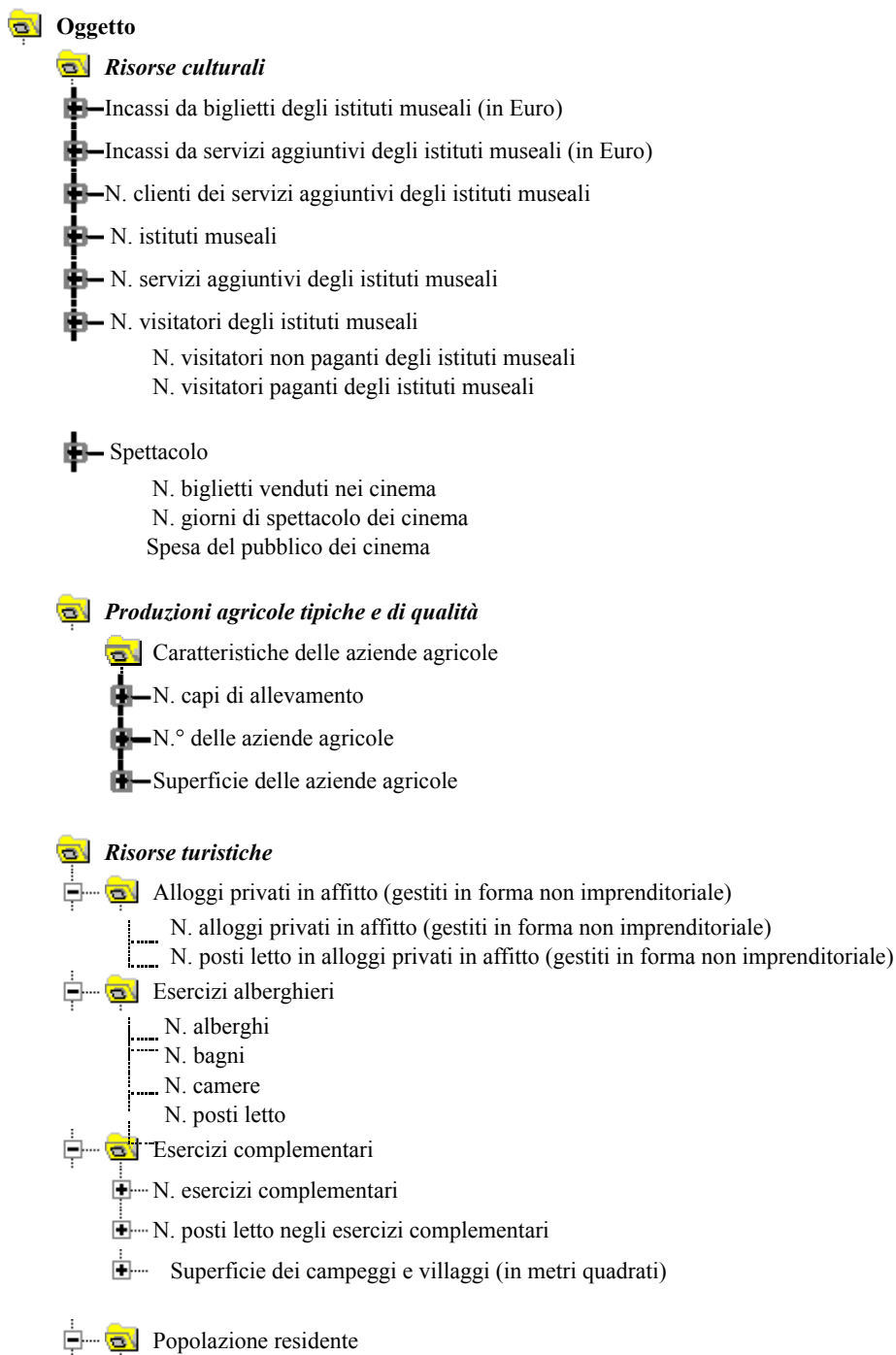
- [Risorse culturali](#)
- [Produzioni agricole tipiche e di qualità](#)
- [Risorse naturali](#)
- [Risorse turistiche](#)
- [Altre informazioni statistiche per la costruzione degli indicatori.](#)

Ai dati delle prime quattro aree tematiche, disponibili in serie storica a partire dal 1997, si aggiungono quelli contenuti nell'ultima sezione, la quale contiene informazioni statistiche che descrivono le caratteristiche strutturali del territorio su scala comunale dal punto di vista sociale, economico e demografico.

Complessivamente sono state realizzate e pubblicate oltre 500 tavole, per un totale di oltre 50 oggetti distinti e 15 classificazioni, distribuite secondo i diversi livelli territoriali.

L'articolazione delle informazioni statistiche contenute nel datawarehouse è illustrata nello schema di seguito riportato.

Figura 5.7 - Informazioni statistiche oggetto del datawarehouse Incipit



Le informazioni e i dati statistici contenuti nel sistema informativo Incipit sono stati prodotti attraverso la rielaborazione e l'analisi sperimentale di dati già disponibili, oppure tramite l'impianto di nuove rilevazioni e indagini. Nel primo caso per produrre variabili con il livello di disaggregazione richiesto si è proceduto, attraverso il trattamento (la raccolta, la validazione e l'elaborazione) di dati derivanti da precedenti rilevazioni. Nel secondo caso, si è proceduto attraverso la raccolta diretta dei dati presso imprese e istituzioni o la loro acquisizione da fonti amministrative organizzate pubbliche e private (registri, archivi, base dati).

Di seguito si fornisce, per ciascuna sezione tematica, una breve descrizione dei contenuti informativi proposti e delle rispettive fonti.

Risorse culturali

L'area dedicata alla descrizione delle risorse culturali fornisce un set di variabili statistiche rappresentative del patrimonio museale, delle caratteristiche strutturali degli istituti di antichità e d'arte, dei servizi da loro erogati e dei livelli di fruizione da parte degli utenti.

I dati relativi agli istituti museali statali sono rilevati dal Ministero per i beni e le attività culturali (Mibac) e raccolti in serie storica.

Le informazioni relative alle istituzioni museali non statali sono state invece raccolte dall'Istat attraverso una rilevazione diretta a carattere censuario Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali.

Produzioni agricole tipiche

L'area dedicata alle produzioni agricole tipiche e di qualità si articola in tre sezioni specifiche:

- Produzione biologica;
- Produzione di qualità;
- Produzione di vini a Denominazione di origine controllata (Doc) e di vini a Denominazione di origine controllata e garantita (Docg).

Oltre ai dati ricavabili dal Censimento dell'agricoltura, il sistema informativo consente l'accesso ai dati raccolti nell'ambito della prima edizione della rilevazione sull'agricoltura biologica, per la descrizione della dotazione, delle caratteristiche e dell'attività di produzione delle aziende agricole di produzione, trasformazione e importazione di prodotti vegetali e zootecnici di agricoltura biologica, disaggregati a livello comunale e per tipo di coltivazione. La rilevazione sull'agricoltura biologica è prevista con cadenza annuale.

Inoltre sono resi disponibili i dati rilevati nell'ambito della Rilevazione sui prodotti di qualità relativi ai prodotti vegetali e zootecnici Dop e Igp. L'indagine dell'Istat è di tipo amministrativo ed è prevista con cadenza annuale. Attualmente è in corso la prima edizione della rilevazione dei dati riferiti agli anni 2001 e 2002.

Con riferimento alla produzione di vini di qualità, i dati rilevati dall'Istat nell'ambito del 5° Censimento generale dell'agricoltura, relativi al numero di aziende ed ettari di superfici a vite per produzione di uve per vini Doc e Docg, sono stati raccolti ed elaborati con disaggregazione a livello comunale.

Risorse naturali

Per l'area dedicata alla descrizione delle risorse naturali, l'Istat ha realizzato un progetto sperimentale, denominato [MapINCIPIT](#), finalizzato alla mappatura e alla descrizione delle caratteristiche morfologiche, sociodemografiche ed economiche delle 722 Aree protette nazionali iscritte nell'elenco ufficiale del Ministero dell'ambiente, mediante i dati dei censimenti della popolazione e dell'industria e dei servizi, nonché delle relative basi territoriali Census 2000". A tal fine, la sovrapposibilità della mappatura geografica delle Aree naturali protette con il disegno delle sezioni censuarie ha consentito l'applicazione di metodologie di analisi territoriale per georeferenziare e stimare i dati censuari riferiti alle aree protette.

Risorse turistiche

La sezione dedicata alla descrizione delle risorse turistiche fornisce i dati prodotti dall'Istat nell'ambito delle indagini sulla capacità degli esercizi ricettivi e sul movimento dei clienti con il massimo dettaglio territoriale compatibile con i modelli di indagine ed i piani di rilevazione correnti.

Il sistema informativo fornisce, inoltre, informazioni statistiche sulla dotazione, le caratteristiche ed i servizi delle aziende agrituristiche attraverso i dati del Censimento generale dell'agricoltura e della rilevazione sull'agriturismo per gli anni 1998-2003-2004, nonché informazioni disaggregate a livello comunale sulle attività turistiche di carattere complementare provenienti dall'archivio Asia-Unità locali.

Dati strutturali

Quest'ultima sezione è dedicata alla raccolta dei dati strutturali utili per la costruzione di eventuali indicatori su base territoriale e contiene informazioni demografiche e socioeconomiche su base comunale.

5.8.6 Sistema informativo Scuola, università e mondo del lavoro

A partire dal 2008 l'Istat ha reso disponibile un sistema informativo on line http://www.istat.it/dati/db_siti/ dedicato alla diffusione delle statistiche sull'istruzione di fonte amministrativa e sull'inserimento dei giovani diplomati e laureati nel mercato del lavoro rilevato attraverso le indagini campionarie dell'Istat.

I dati relativi al processo di transizione dall'istruzione al lavoro derivano dalle indagini sui Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati di scuola secondaria superiore e sull'Inserimento professionale dei laureati che costituiscono il sistema integrato di rilevazioni che l'Istat conduce in questo settore.

Il sistema di indagini Istat sulla transizione istruzione-lavoro costituisce una rilevante fonte di dati per l'analisi comparativa della resa dei diversi titoli di studio sul mercato del lavoro e rappresenta uno strumento utile per valutare l'efficacia del sistema di istruzione superiore nel suo complesso. Le indagini consentono tra l'altro di indagare sull'influenza dell'origine sociale sia sul processo di selezione scolastica e universitaria che sul processo di transizione al mondo del lavoro. Le rilevazioni sono campionarie, si svolgono con cadenza triennale, condotte su singole leve di studenti a circa tre anni dal conseguimento del titolo e realizzate con tecnica Cati (Computer Assisted Telephone Interviewing).

Accedendo alle [banche dati](#) del sito Istat e successivamente al Sistema informativo [Scuola, università e mondo del lavoro](#) è possibile consultare, alla voce [Transizione istruzione-lavoro](#) il datawarehouse dei dati delle due indagini, accessibile secondo varie modalità di interrogazione, senza percorsi di consultazione predefiniti, individuando autonomamente i dati che rispondono alle proprie esigenze informative. È infatti possibile selezionare il livello di dettaglio dei dati, ottenendo informazioni di carattere generale o più analitiche. La selezione delle informazioni di interesse può avvenire attraverso due parametri: l'oggetto di interesse (ad esempio, i diplomati del 2001) e le classificazioni secondo cui si vogliono visualizzare i dati relativi all'oggetto scelto (ad esempio, sesso, età al diploma eccetera).

Ogni parametro prevede modalità di interrogazione con vari livelli di dettaglio. Il parametro oggetto, per esempio, può essere molto generico (ad esempio, laureati del 2001), oppure più specifico (ad esempio, laureati del 2001 che svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea). Il parametro classificazioni, organizzato allo stesso modo, può essere selezionato una o più volte in relazione al tipo di tavola che si desidera costruire. È anche possibile costruire tabelle personalizzate e scaricare i dati d'interesse nel formato Excel che consente ulteriori elaborazioni.

Alla voce [Il sistema dell'istruzione](#) sono consultabili alcune tavole riguardanti i principali indicatori del sistema scolastico e universitario, elaborati dall'Istat sui dati prodotti dalle rilevazioni condotte annualmente dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

Selezionando la voce [Scuola](#) è possibile visualizzare i principali indicatori del sistema d'istruzione italiano (scuole, classi, alunni, insegnanti, alunni stranieri, tassi di scolarità eccetera), a partire dall'anno scolastico 2001/2002, suddivisi per i quattro livelli del sistema scolastico: scuole dell'infanzia, scuole primarie, secondarie di I grado e II grado. I dati sono forniti al livello territoriale regionale e alcune tavole presentano anche informazioni in serie storica.

Alla voce [Università](#) corrispondono informazioni su immatricolati, iscritti, laureati, fuori corso, studenti stranieri, docenti, tassi di iscrizione, eccetera, a partire dall'anno accademico 2001/2002, per ogni singola tipologia di corso: corsi di diploma e di laurea del vecchio ordinamento, corsi di laurea triennale, di laurea specialistica e a ciclo unico del nuovo ordinamento.

Per saperne di più

5.1 Sistemi informativi statistici

- Adamson C. e M. Venerable, 1998. *Data Warehous Design Solution*. Wiley.
- Atzeni P., Ceri S., Paraboschi S. e R. Torlone. 1999. *Basi di dati*. McGraw-Hill.
- Batini C., Pernici B. e G. Santucci (a cura di). 2001. *Sistemi informativi- voll. I, II, III, IV, V*. Franco Angeli.
- Bracchi G., Francalanci C. e G. Motta. 2005. *Sistemi informativi per l'impresa digitale*. McGraw-Hill.
- Cantoni F. e G. Mangia. 2005. *Lo sviluppo dei sistemi informativi nelle organizzazioni*. Franco Angeli.
- Egidi V. e E. Giovannini. 1998. *Sistemi informativi integrati per l'analisi dei fenomeni complessi e multidimensionali*. Quarta Conferenza Nazionale di Statistica. Novembre, 11-13, Roma.
- Laudon K. e J.Laudon. 2003. *Management dei sistemi informativi*. Pearson Education Italia
- Kimball R.. 1996. *The Data warehouse toolkit*. John Wiley & Sons.
- Pighin M. e A. Marzona. 2005. *Sistemi informativi aziendali – Struttura e applicazioni*. Pearson Education Italia.

5.2 Sistema informativo sulla popolazione e sulle statistiche demografiche

- Venturi M. e V. Patruno. 2000. La popolazione residente nei Comuni italiani. Workshop Editoria elettronica per la diffusione dell'informazione statistica. Quinta Conferenza Nazionale di Statistica. Novembre, 15-17, Roma.
- Venturi M., Patruno V. e M. Marsili. 2001. Il sito web delle statistiche demografiche. *Giornate di Studio sulla Popolazione*. Febbraio, 20-22, Milano.
- Venturi M. e V. Patruno. 2001. The demographic web warehouse on resident population in italian municipalities. *Atti del convegno ETK-NTTS 2001*. Giugno, Creta.

5.3 Sistema informativo Cultura in cifre

- Istat. 2009. Banca dati tematica: *Un sito per le statistiche culturali – Cultura in cifre*. <http://culturaincifre.istat.it/>.
- Ministero per i beni e le attività culturali. 2009. Vitrano S. (a cura di). *Sistema informativo "La cultura nell'informazine statistica"*. Ufficio di Statistica Mibac. <http://www.sistan.beniculturali.it/>.
- Siae. 2009. *Gli Annuari statistici dello Spettacolo dal 1936 al 2007*. Roma: Società Italiana degli Autori ed Editori. http://www.siae.it/statistica.asp?link_page=Statistica_AnnuariDelloSpettacolo.htm&open_menu=yes.
- Eurostat. 2009. *Cultural statistics*. Luxembourg: Eurostat, European Commission. <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>.

- Eurostat. 2007. *Cultural statistics. Eurostat Pocketbook*. Luxembourg: Eurostat, European Commission. http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-77-07-296/EN/KS-77-07-296-EN.PDF.
- Unesco. 2009. *New tools and frameworks to monitor information societies and critical issues in the field of culture*. Montreal: UNESCO Institute for Statistics. http://www.uis.unesco.org/ev.php?URL_ID=3754&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.
- Unesco. 2008. *The 2009 Unesco Framework for Cultural Statistics.Draft*. Montreal: Unesco Institute for Statistics. http://www.uis.unesco.org/template/pdf/cscl/framework/draftdoc_EN.pdf.
- Istat. 2002. *Le statistiche culturali in Europa*. Roma: Istat. (Metodi e norme, n. 13). <http://www.istat.it/dati/catalogo/>.

5.4 Sistema informativo territoriale sulla giustizia

- Renzetti M., Sindoni G., Tininini L. e A. Urbano. 2004. The Italian judicial statistical information system. *Atti del 16° Simposio Compstat*. Agosto, 23-27, Praga. NewYork: Physica-Verlag.
- Renzetti M. e A. Urbano. 2005. [Sistema informativo territoriale sulla giustizia: strumenti di gestione e amministrazione](http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2005.html). Roma: Istat (Documenti, n. 3) in <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2005.html>.
- Steri M. e A. Urbano. 2006. [Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia: la sezione sui confronti internazionali](http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2006.html). Roma: Istat (Documenti, n. 2) in <http://www.istat.it/dati/pubbsci/documenti/documenti2006.html>.

5.5 Sistema informativo Health for All - Italia

- Burgio A., Crialesi R. e M. Loghi. 2003. Health for All – Italia: un sistema di indicatori sulla sanità e la salute. *Igiene e Sanità pubblica*, n. 1-2.
- Loghi M. e A. D’Errico. 2008. Health for All – Italia: an informative health system. *Italian Journal of Public Health*, Year 6, Vol. 5, N. 2.
- A. Solipaca e E. De Palma. 2006. Migliorare l’informazione statistica sulla disabilità: il contributo dell’Istat. *Statistica & Società*, anno IV n°2.

5.6 Sistema informativo sulla disabilità

- Battisti A. e A. Solipaca, Studio sulla tematica della “Non autosufficienza” <http://www.disabilitaincifre.it/descrizioni/altriapprofondimenti.asp>.
- Baldassare G., Battisti A., Rosano A. e A. Solipaca. 2008. Disability: concepts and statistical information. *Italian Journal of Public Health*, Year 6, Vol. 5, n. 2.
- Baldassare G., Battisti A., Del Bufalo E., De Palma E. e A. Solipaca. 2008. The Italian information system on disability. *Italian Journal of Public Health*, Year 6, Vol. 5, n. 2.
- Baldassare G., Del Bufalo E. e M. Cantoni. 2006. Le persone con disabilità: integrazione scolastica, inserimento lavorativo e mobilità. *I sensi della ricerca. Interdisciplinarietà e temi di frontiera negli studi di popolazione*. Dipartimento di Scienze Demografiche dell’Università la Sapienza di Roma. CSU Roma.
- Buratta V. e A. Solipaca. 2002. Costruire l’informazione statistica in sanità: una sfida per la statistica pubblica. Atti del seminario su “Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell’attività sanitaria”. Settembre, Roma.
- Egidi V. e E. Giovannini. 1998. Sistemi informativi integrati per l’analisi dei fenomeni complessi e multidimensionali, Quarta Conferenza nazionale di statistica.
- Istat. 2009. L’ospedalizzazione dei pazienti affetti da disturbi psichici. http://www.istat.it/dati/dataset/20090127_00/

- Istat. 2008. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche*. Roma: Istat. http://www.istat.it/dati/catalogo/20080205_00/
- Istat. 2007. Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari, Anno 2004-2005. http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070302_00/
- Istat. 2001. Gruppo Sistema Informativo sull'Handicap, I bisogni delle persone disabili: studio delle disuguaglianze e conseguenti implicazioni in termini di integrazione sociale. *Atti della Giornate di Studio della Popolazione*, III Edizione. Febbraio, 20-22, Milano.
- Istat. 2001. Indicators on integration of disabled persons into social life. *Relazione finale del progetto finanziato dall'ex DGV della Commissione europea*. Giugno.
- Istat. 2000. Progetto Sistema Informativo Handicap, Fase I: Studio di Fattibilità. *Relazione conclusiva presentata alla Presidenza del Consiglio*, Dipartimento degli affari sociali. Agosto, 22, Roma.
- Istat. 2000. Progetto Sistema Informativo Handicap, Fase II: Disegno concettuale del Sistema Informativo Statistico. *Relazione conclusiva presentata alla Presidenza del Consiglio*, Dipartimento degli affari sociali. Dicembre, 4, Roma.
- Istat. Gruppo Sistema Informativo sull'Handicap, Progettazione di un Sistema Informativo sull'Handicap on line. *Atti del Convegno intermedio della Società Italiana di Statistica Processi e Metodi Statistici di Valutazione*. Roma.

5.7 Sistema di indicatori territoriali

- Coccia G., Fortunato E. e N. Mignolli. 2004. Linee guida per l'individuazione, la selezione e la costruzione degli indicatori rilevanti per il Sistema informativo territoriale. Istat, Direttiva 2004.
- Fortunato E. e N. Mignolli. 2004. Analisi degli indicatori territoriali derivanti dalle indagini dell'Istituto. Istat, Direttiva 2004.
- Fortunato E. e N. Mignolli. 2004. Il sistema informativo territoriale: caratteristiche del database, funzionalità del sistema e modalità di navigazione. Istat, Direttiva 2004.

5.8 Sistema integrato per la gestione dell'output: Istar

- De Francisci S., Renzetti M., Sindoni G. e L. Tininini. 2005. *La modellazione dei processi nel Sistema Informativo Generalizzato di Diffusione dell'Istat*. (Documenti Istat, n. 15) Roma.
- Istat. 2009. Banca dati tematica: *Informazioni di contesto per le politiche integrate territoriali – Risorse culturali*. <http://www.istat.it/ambiente/contesto/incipit/culturali.html>.
- Ticca P.G. 2006. MAPINCIPIT. Progetto sperimentale per la descrizione e la mappatura delle aree protette mediante le fonti censuarie - Metodologia per l'integrazione. Roma: Istat. <http://www.istat.it/ambiente/contesto/incipit/naturali.html>.
- Berntsen E., De Angelis S. e S. Mastroluca. 2008. *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011 - L'uso dei dati censuari del 2000-2001: alcune evidenze empiriche*. Roma: Istat. (Documenti Istat, n.2).

Norme, regolamenti e raccomandazioni

5.1 Sistemi informativi statistici

Ocse. 2002. Raccomandazione del Consiglio Ocse relativa alle linee guida per la sicurezza dei sistemi informativi e delle reti: verso una cultura della sicurezza. Adottata dal Consiglio il 25 luglio.

5.3 Sistema informativo Cultura in cifre

Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. D. Lgs. 43/2004. <http://www.beniculturali.it/pdf/codice2008.pdf>.

Italia. Ministero per i beni e le attività culturali. *Normativa di settore relativa a: beni archeologici; beni artistici e storici; beni archivistici; beni librari; architettura ed arte contemporanea; architettonici e paesaggistici; cinema; teatro, musica, lirica, danza e circhi*. <http://www.beniculturali.it/>.

5.5 Sistema informativo Health for All - Italia

Documentazione sul sito dell'OMS: <http://www.euro.who.int/hfadb>

5.6 Sistema informativo sulla disabilità

Ocse. 2002. Raccomandazione del Consiglio OCSE relativa alle linee guida per la sicurezza dei sistemi informativi e delle reti: verso una cultura della sicurezza, adottata dal Consiglio il 25 luglio.

Onu. 1993. *Regole Standard per le pari opportunità delle persone disabili*, 20 dicembre 1993.

Onu. 2007. *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità*.

Unione europea. 1997. *Trattato di Amsterdam*, 2 ottobre.

Glossari e classificazioni

5.3 Sistema informativo Cultura in cifre

Istat. *Cultura in cifre. Definizioni e classificazioni*. <http://culturaincifre.istat.it/>.

Unesco. Institute for Statistics. *Technical guides, Questionnaires and Glossary*.
http://www.uis.unesco.org/ev.php?URL_ID=5212&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.

5.5 Sistema informativo Health for All - Italia

Ministero della sanità. 2000. *Classificazione statistica internazionale delle malattie e dei problemi sanitari correlati. Decima revisione*. Roma: Ministero della Sanità. Volume 3.

5.6 Sistema Informativo sulla disabilità

Istat. 1997. *Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte, IX revisione 1975*. Roma: Istat. (Metodi e Norme, serie C, n.10, 1 e 2, V ristampa).

Oms. *International Classification of Impairments, Disabilities, and Handicaps*. Geneva. 1980.

Oms. *International Classification of Functioning, Disability and Health*. Geneva. 2001.

5.8 Sistema integrato per la gestione dell'output: Istar

Istat. Glossario. Data warehouse – Informazioni di Contesto per le Politiche Integrate Territoriali INCIPIT. <http://incipit.istat.it/MD/dawinciMD.jsp?p=7>.

Ministero dello sviluppo economico, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Dps). Glossario. <http://www.dps.tesoro.it/glossario.asp>.

C.S.R. Centro stampa e riproduzione S.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma
Febbraio 2010 - copie 450

Navigando tra le fonti demografiche e sociali

Il volume rappresenta uno strumento per conoscere la vasta produzione statistica in campo demografico e sociale realizzata e diffusa dall'Istat negli ultimi anni e fornisce informazioni sul processo e la qualità della produzione statistica ufficiale.

I censimenti della popolazione e delle abitazioni; le statistiche demografiche correnti; le statistiche sociali da fonte amministrativa; le indagini campionarie sulle famiglie e sugli individui costituiscono l'argomento dei primi quattro capitoli, mentre il quinto spiega l'introduzione dei sistemi informativi statistici e l'integrazione dei sistemi, grazie alla quale diverse indagini, armonizzate e integrabili, forniscono informazioni su uno stesso fenomeno o su un determinato campo di studio.

La pubblicazione, costruita come un ipertesto, è consultabile anche dal sito www.istat.it sfruttando tutte le potenzialità di aggiornamento dei materiali.

Browsing among sources of demographic and social statistics

The book represents an instrument for learning about the vast statistical output in the demographic and social field that Istat has produced and published in recent years, and provides information on the process and quality of production of official statistics.

Censuses of population and housing, current demographic statistics, social statistics from administrative sources and sample surveys on households and individuals constitute the subject of the first four chapters, while the fifth explains the introduction of statistical information systems and the integration of the systems through which various harmonised, integratable systems supply information on a single phenomenon or on a specific field of study.

The publication, which has been constructed in the form of a hypertext, can also be consulted on the www.istat.it website, harnessing all of the capacity for updating the materials.

ISBN 978-88-458-1632-1



9 788845 181632 1

1F012009019000005

€ 30,00